









UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
HEIDELBERG





R O M A  
A N T I C A , E M O D E R N A

O S I A

N U O V A D E S C R I Z I O N E

Della Moderna Città di Roma , e di tutti gli Edifizj  
notabili, che sono in essa, e delle cose più celebri,  
che erano nella Antica Roma

*Con le autorità del Cardinal Baronio, Ciacconio, Bossi,  
Panciroli, Marliani, Panvinio, Donati, Nar-  
dini, Grevio, Ficoroni, e di altri Classici  
Autori sì antichi, che moderni*

Abbellita con duecento, e più Figure in Rame, con  
curiose notizie istoriche, e con la Cronologia  
di tutti li Sommi Pontefici, Re,  
Consoli, e Imperadori Romani

*Accresciuta in questa nuova Edizione di un Tomo Terzo  
dove si tratta di tutti li Riti, Guerre più considerabili,  
e Famiglie più cospicue degli antichi Romani*

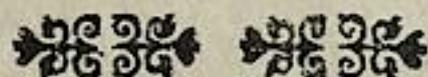
Dedicata all' Eñno, e Rño Principe

IL SIGNOR CARDINALE

ALESSANDRO ALBANI

DIACONO DI S. MARIA AD MARTYRES

*B. V. TOMO PRIMO. in Salem.*



In Roma, nella Stamperia di Giovanni Zempel 1745.

Ad istanza di Gregorio Roifecco Mercante de' Libri  
in Piazza Navona.

*Con licenza de' Superiori, e Privilegio Pontificio.*



EMINENTISSIMO  
PRINCIPE.



COMPARISCE *dopo*  
*molte, e varie*  
*edizioni fatte non meno ne-*  
*gli andati, che ne' nostri*  
a 3 *tem-*

*tempi una nuova Descrizio-  
ne di Roma sì Antica, che  
Moderna, la quale ardisco  
di fregiare col veneratissi-  
mo nome dell' E. V. Iusin-  
gandomi, che non sarà per  
isdegnare questo picciolissi-  
mo Tributo del mio più pro-  
fondo rispetto, mentre e la  
generosa bontà del suo Ec-  
celso Animo, e la materia,  
che nel Libro si contiene  
me ne rendono appieno si-  
curo. Quei preziosi avanzi  
di ogni sorta di antichità  
con indicibile cura da V. E.*

*for-*

*Sottratti alla barbarie del  
tempo congiurato con l' i-  
gnoranza per la di loro di-  
struzione, li quali si ammi-  
rano nel suo nobile Palaz-  
zo, e quelli, che con istu-  
pore di chiunque li riguar-  
da si conservano nel Cam-  
pidoglio, e nella Libreria  
Vaticana fan chiara testi-  
monianza non meno della  
grandezza, che dell' Eroic-  
cità del suo Genio verso le  
Lettere. Da ciò si potrà  
agevolmente riconoscere con  
qual giusto motivo abbia io*

offerto all' E. V. un Opera,  
in cui si descrivono le Ro-  
mane Magnificenze, le  
quali Ella ha sempre cer-  
cato di riporre per quanto  
è possibile nell' antico suo  
splendore, non solo coll' a-  
dunare tutto ciò, che si è  
potuto ritrovare di più ra-  
ro, o per l' eccellenza dell'  
Arte, o per la sceltrezza  
dell' Erudizione, ma molto  
più con le pregievoli Virtù  
del suo magnanimo, e be-  
neficio Cuore. Questa consi-  
derazione avvalora la mia  
spe-

*Speranza, e mi ripromette  
il suo gradimento di que-  
sta, benche in se troppo te-  
nue offerta, mentre col più  
umile, e profondo ossequio  
bacio all' E. V. la Sagra  
Porpora.*

*Dell' E. V.*

*Umō, Oblmō, ed Osseqmō Servitore  
Gregorio Roifecco.*

ALL' ERUDITO  
LETTORE.



N Libro, che contiene le grandezze, e magnificenze sì dell' Antica, che della Moderna Roma, non è meraviglia, che più volte si dia alle stampe, essendo che se bene molto della medesima fiasi detto, pur' sempre cose nuove restano da darsi alla luce, mentre il vederfi di continuo dilatare la Nuova Roma con magnificenza di Fabbriche, e sontuosità de' Tempj, dà motivo, che sia di nuovo stampato, per dare le dovute notizie delle innovazioni, che quotidianamente succedono. Da ciò può chiaramente comprendere il Lettore, che molti di tali Libri non possono esser compiti, per mancarvi tutto ciò, che

che si è modernamente edificato , siccome facendosi ognora nuove scoperte delle antichità , anche in ciò sono difettosi , per non esservi le notizie di tutto quello , che alle suddette s'appartiene . Si è nuovamente aggiunto il Terzo Tomo , in cui si descrivono tutti li Riti , e le guerre più celebri degli antichi Romani , con le Famiglie più cospicue , che per l'addietro non si trovano in nessuna Descrizione di Roma , essendosi ancora aumentato di Rami , molti de' quali rappresentano Fabbriche moderne . Spero , che ciò farà gradevole al Lettore , benchè ritroverà tal' ora alcune repetizioni , lo che si è fatto per dare maggior notizia di ciò , che in alcuni luoghi si era detto brevemente , e che poi si è più ampiamente descritto .

BE-

# BENEDICTUS PP. XIV.

## Ad futuram rei memoriam.

**C**UM sicut dilectus filius Gregorius Roisecco Bibliopola, seu librorum Mercator in Alma Urbe nostra existens Nobis nuper exponi fecit, ipse magna sua impensa quemdam Librum in tres partes separatum, cui Titulus: Roma Antica, e Moderna, o sia nuova Descrizione dell' Antica, e Moderna Città di Roma, e di tutti gli Edificj notabili, che sono in essa, e delle Cose più celebri, che erano nell' Antica Roma: Typis ad publicam utilitatem in Urbe præfata mandare intendat, vereatque autem ne postquam in lucem prodierit, alii, qui ex alieno labore lucrum querunt, dictum Librum in ipsius Gregorii prejudicium iterum imprimi facere curent. Nos ejusdem Gregorii indemnitati providere, ipsumque specialibus favoribus, & gratiis prosequi volentes, & a quibusvis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & pœnis à jure, vel ab homine quavis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodatus existit, ad effectum presentium dumtaxat consequen. harum serie absolventes, & absolutum fore censentes, supplicationibus ejus nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati eidem Gregorio, ut decennio proximo a primæva dicti libri impressione computando, durante, dummodo tamen ille prius à dilecto filio Magistro Sacri Palatii Apostolici approbatus sit, nemo tamen in Urbe præfata, quam in reliquo Statu

Ec-

*Ecclesiastico mediate, vel immediate nobis subjecto dictum Librum sine speciali dicti Gregorii, aut ab eo causam habentium licentia imprimere, aut ab alio, vel aliis impressum vendere, aut venalem habere, seu proponere possit Apostolica Auctoritate tenore presentium concedimus, & indulgemus, inhibentes propterea utriusque sexus Christifidelibus præsertim librorum Impressoribus, & Bibliopolis sub quingentorum ducatorum auri de Camera, & amissionis librorum, ac typorum omnium pro una Camera nostra Apostolica, & pro alia eidem Gregorio, ac pro reliqua tertiis partibus accusatori, & Judici exequenti irremissibiliter applican., & eo ipso absque ulla declaratione incurrendis pænis, ne dicto decennio durante predictum Librum, aut aliquam ejus partem sine hujusmodi licentia imprimere, aut ab aliis impressum vendere, seu venalem habere, vel proponere quoque modo audeant, seu præsumant. Mandantes propterea dilectis filiis nostris, & Apostolicæ Sedis de latere legatis, seu eorum Vicelegatis, aut Præsidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, aliisque justitiæ Ministris Provinciarum, Civitatum, Terrarum, & locorum status nostri Ecclesiastici predicti, quatenus eidem Gregorio, seu ab eo causam habentibus præsentis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, quandocumque ab eodem Gregorio fuerint requisiti, pænas præfatas contra quoscumque inhobedientes irremissibiliter exequantur. Non obstan. Constitutionibus, & Ordinationibus Apostolicis, ac quibusvis Statutis, & Consuetudinibus etiam juramento, Confirmatione Apostolica, vel quavis firmi-*

*mi-*

*mitate alia roboratis. Quibus omnibus, & singulis  
illorum tenores presentibus pro plene, & sufficienter  
expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes,  
illis alias in suo robore permansuris, ad premissorum  
effectum, ac vice dumtaxat specialiter, & expresse  
derogamus, cæterisque contrariis quibuscumque. Vo-  
lumus autem, ut presentium transumptis etiam, in  
ipsis libris impressis, manu alicujus Notarii publici  
subscriptis, & sigillo personæ in Ecclesiastica digni-  
tate constitutæ munitis, eadem prorsus fides in judi-  
cio, & extra adhibeatur, quæ presentibus ipsis ad-  
hiberetur, si forent exhibitæ, vel ostensæ. Datum  
Romæ apud S. Mariam Majorem sub Annulo Pesca-  
toris Die XXVIII. Novembris MDCCXLIV. Pontifi-  
catus Nostri Anno V.*

**D. Card. Passioneus .**

**AP-**

# APPROVAZIONE.

**P**ER comandamento del Rmo P. Nicola Ridolfi Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, ho letto attentamente l'Opera intitolata *Roma Antica, e Moderna &c. Tomi tre in Ottavo*, nella quale ho osservato con incredibil piacere una profonda erudizione, ricavata da buoni Autori, sì antichi, che moderni; e non ho trovato in essa alcuna cosa, che sia contraria alla Santa Fede Cattolica, o alli buoni Costumi. Laonde mi pare degnissima, che si dia nuovamente alle Stampe, in beneficio della Repubblica Letteraria. Salvo sempre &c. Roma questo dì 3. Novembre 1743.

*Tomaso Acceti Licenziato nella S. Teologia, e Chericco Benefiziato della Sacrosanta Basilica Vaticana.*

Im-

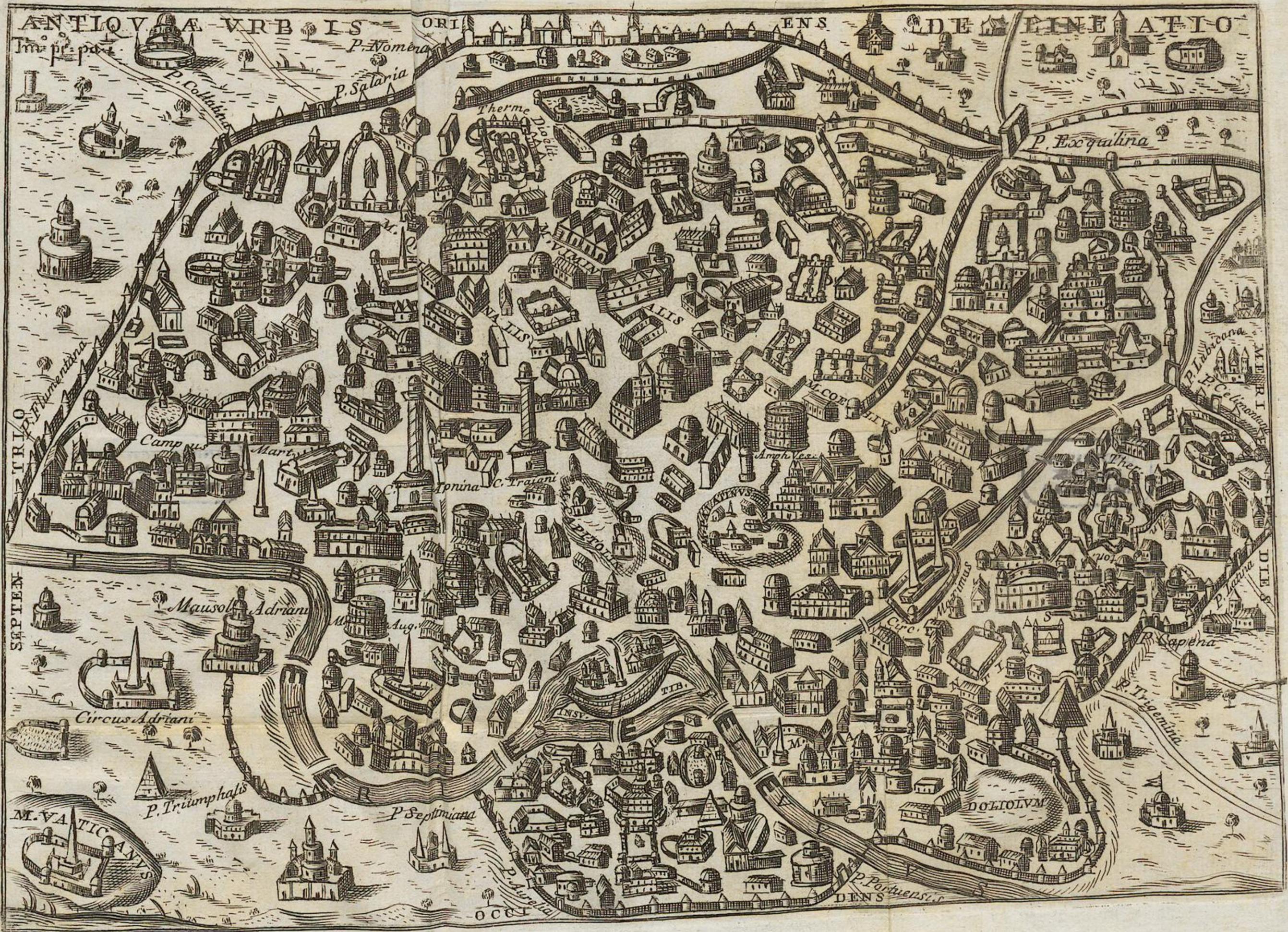
*Imprimatur.*

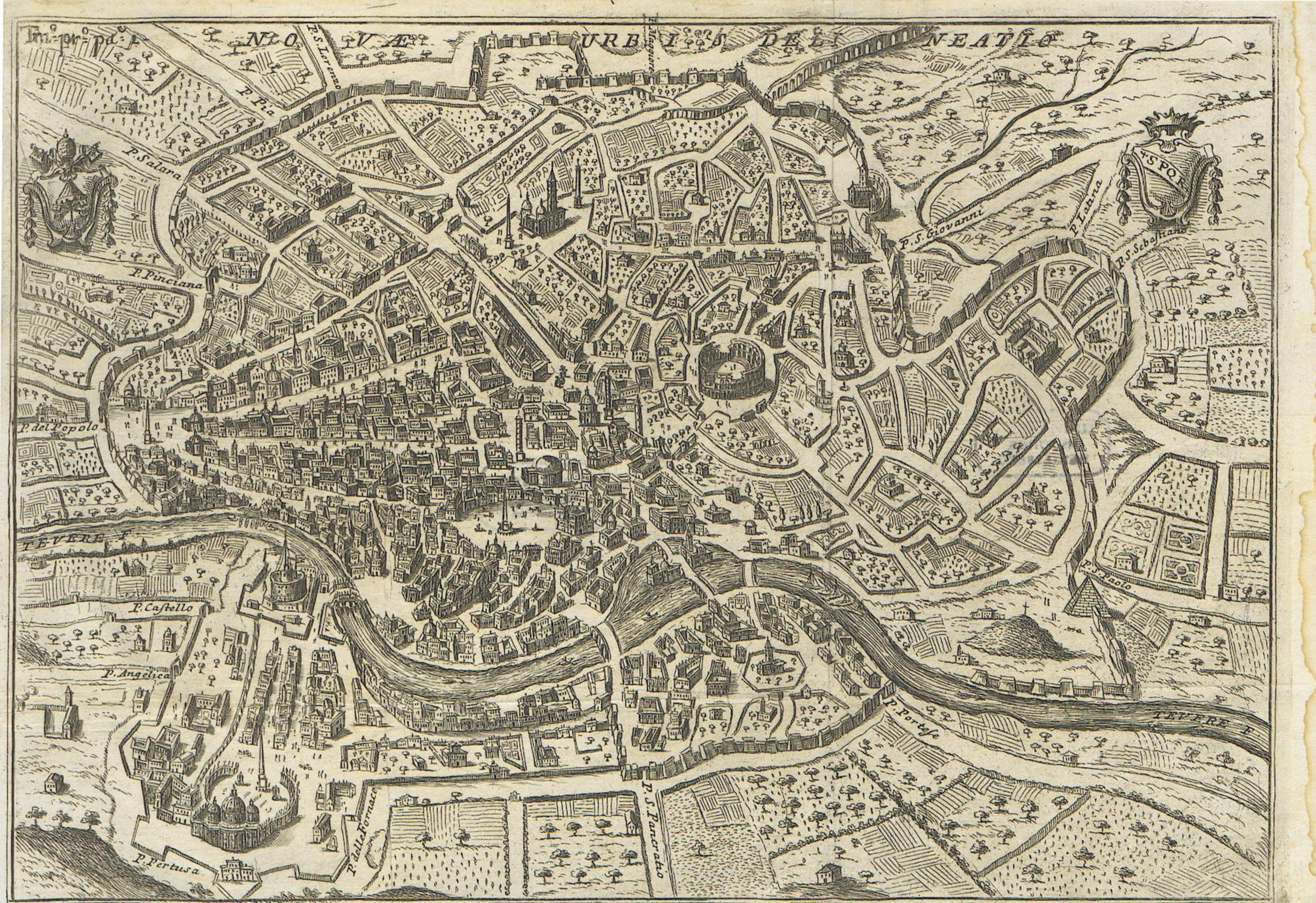
Si videbitur Rmo Patri Sacri Palatii Aposto-  
lici Magistro.

*Imprimatur.*

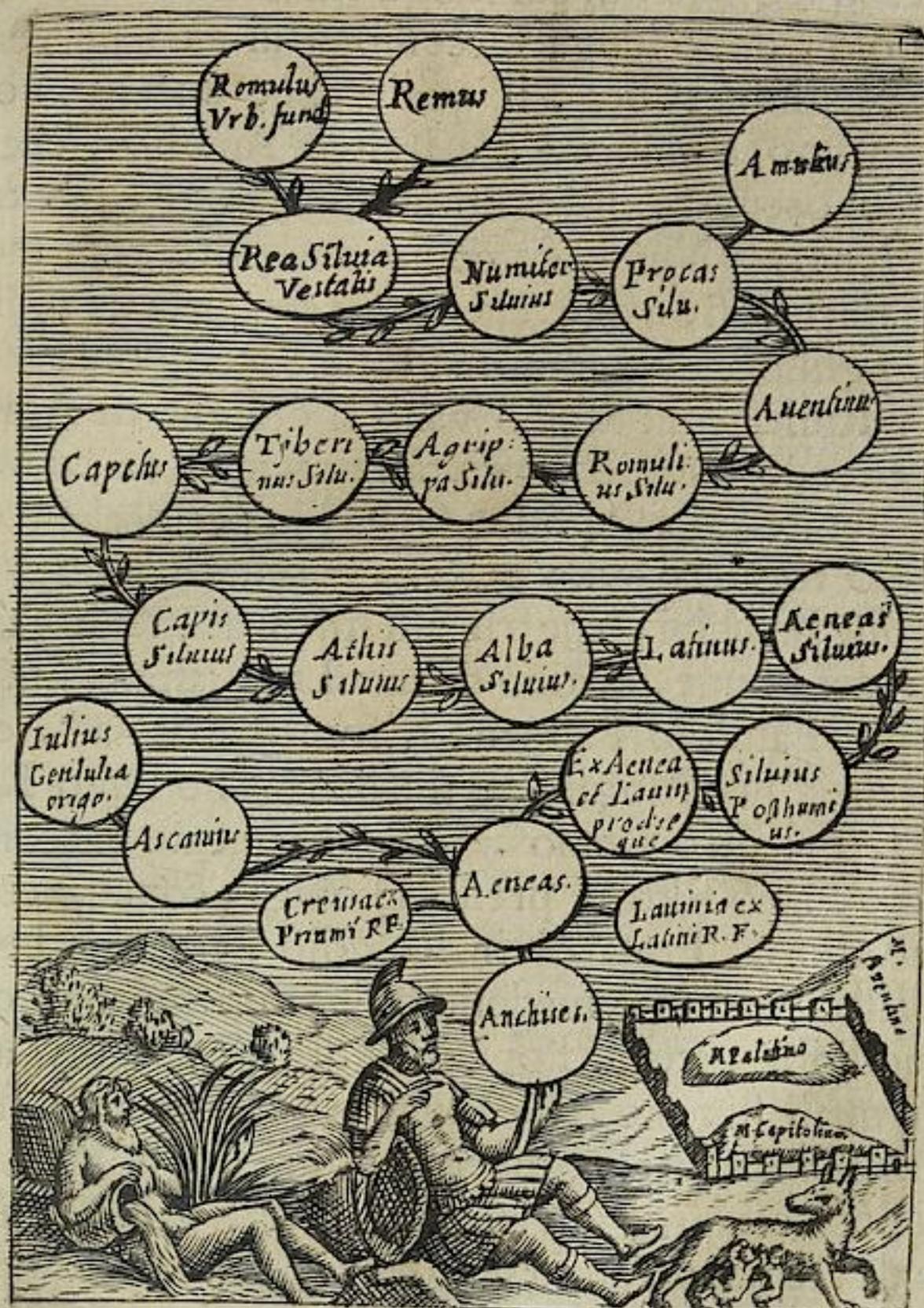
Fr. Nicolaus Ridolfi Magister Sacri Palatii  
Apostolici Ordinis Prædicatorum.

DE,





DESCRIZIONE I  
DI ROMA ANTICA, E MODERNA.



*Genealogia di Romolo.*

**R**IFUGIATOSI Enea in Italia dopo l'incendio di Troja, e contratta amicizia col Re Latino, sposò Lavinia sua figliuola. Succeduto poi nel Regno

Tom. I.

A

per

per la morte del Suocero nel quarto anno del suo governo morì; nel di cui luogo rimasto Ascanio suo figliuolo, dopo lunga successione di altri pervenne il Regno a Proca, il quale ebbe due figliuoli nomati uno Numitore, e l'altro Amulio, che avendo occupato il Regno ingiustamente, mentre apparteneva a Numitore come maggiore, per meglio assicurarsi, volle che Rea, chiamata da molti Ilia, figliuola di Numitore, fosse Sacerdotessa Vestale. Riuscì contuttociò vano il disegno di Amulio, essendo che riconosciutasi gravida Rea, diede a suo tempo alla luce due Gemelli, perlocchè fece Amulio toglier la vita a Rea, e gettare nel Tevere li due Bambini, che rimasti fortunatamente sulla Ripa del Fiume, furono da una Lupa lattati, finchè vedutli Faustolo Pastore, li fece nudrire ad Acca Laurenzia sua Moglie, e si chiamarono l'uno Romolo, e l'altro Remo. Ciò pienamente racconta Quinto Fabio Pittore presso Dionigi, come ancora Lucio Floro, Plutarco in Romolo, ed altri; benchè all'incontro il medesimo Dionigi nel fine del primo libro accenni l'opinione di molti Autori antichi, quali stimano, che Numitore supponendo furtivamente alla figlia due putti di altri, da Amulio fatti poi uccidere, salvasse i veri, e li facesse allattare da Acca Laurenzia moglie di detto Faustolo favoleggiata per Lupa; nè pare molto inverisimile, che la Turba adulatrice, in vita, e dopo la morte di Romolo, per coonestare la nascita del suo Re, lo favoleggiasse progenie de' Re d'Alba, e di Marte, nella guisa, che del Re Latino, e della Ninfa

Ma-

Marica s'era molto prima inventato; quando forse questi fu figliuolo di quell'Acca, da cui si legge nodrito, affermata Lupa, cioè Meretrice di quella Campagna.

Divenuti due valorosi Giovani; più volte difesero quei paesi, ritogliendo per forza gl'armenti a' ladroni. Avvenne, che fu Remo condotto prigioniero al Re Amulio, accusato di aver fatte molte ingiurie a Numitore, e suoi seguaci. Il Re comandò, che Remo fosse dato nelle mani del medesimo, che come offeso lo castigasse. Veduto Numitore il giovane di nobile aspetto, entrò in pensiero degli Nipoti, sì per la somiglianza, che questo le pareva che avesse di Rea sua figliuola, sì ancora per l'età confacevole al tempo della loro nascita, ed in tal dubbio stando pensoso, sopraggiunse Faustolo insieme con Romolo, ed avvertiti della loro condizione, si armarono contr' Amulio, e l'uccisero, e riposero nel Trono Numitore. Avendo dipoi acquistato gran seguito, e volendo fabbricare una nuova Città, vennero a contesa del sito; perlocchè suscitata fra essi, e i loro Parteggiani una tumultuaria battaglia, Remo vi restò morto. Così una gran parte di accreditati Scrittori, quantunque altri altro dicono.





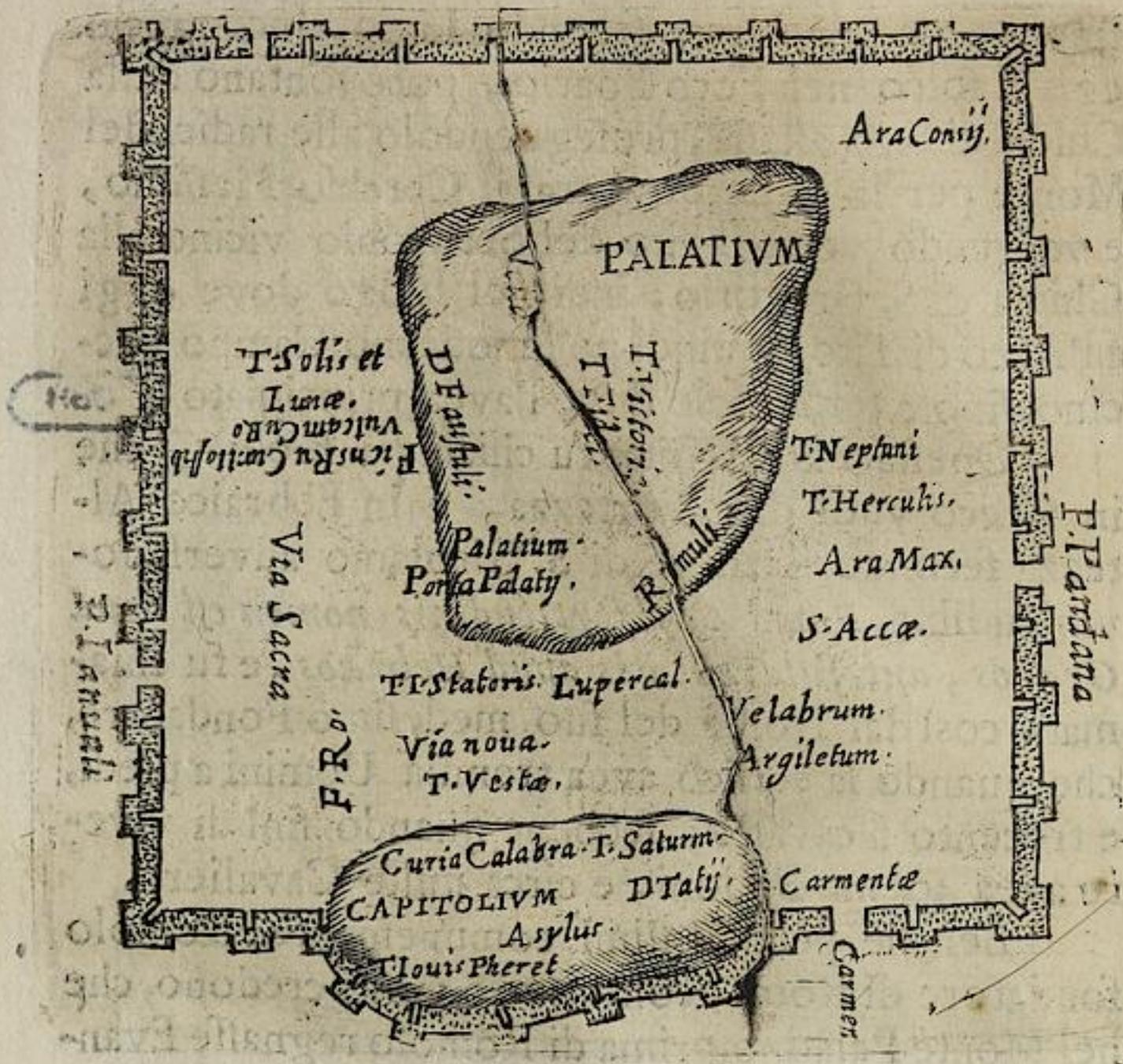
*Statua di Romolo.*

**A**' 21. di Aprile, l'Anno del Mondo 3231., avanti la nascita del Redentore 753. e quarto della festa Olimpiade essendo Romolo in età di anni 18. diede principio alla nuova Città disegnandola intorno-

torno al Monte Palatino coll' aratro tirato da un Bue , e da una Vacca secondo Livio. Incominciò egli il solco nel Foro Boario , poco lontano dalla Chiesa di S. Anastasia , proseguendolo alle radici del Monte per la Valle dov' era il Cerchio Massimo , e volgendo verso il sito del Settizonio vicino alla Chiesa di S. Gregorio , indi nel luogo dove oggi è l' Arco di Tito, e quindi pe' l moderno Campo Vaccino, fino a terminarlo dove l'avea principiato. UBM

Questa nuova Città fu chiamata ROMA, che in Greco vuol dire Fortezza, e in Ebraico Altezza secondo il parere di S. Girolamo advers. Jovinian. lib. 2. *Roma aut fortitudinis nomen est apud Græcos, aut sublimitatis apud Hebræos*, e fu chiamata così dal Nome del suo medesimo Fondatore, che quando la edificò avea tremila Uomini a piedi, e trecento a cavallo; sebbene quando finì di vivere avea 40. m. Pedoni, e circa mille Cavalieri.

Benchè però si stima comunemente, Romolo fondatore di Roma, contuttociò molti credono, che nel Monte Palatino, prima di Romolo regnasse Evandro Arcade, chiamando quella sua Città Roma. Sonovi altri Scrittori, che da una Greca chiamata Roma, ovvero da un certo Romo figliuolo di Ulisse, o d'Italo l'asseriscono fabbricata molto prima. Vi è parimente chi dice aver abitato Saturno il Monte Capitolino, e Giano il Gianicolo prima di Evandro, il che meglio si puole osservare in Alicarnasseo, Plutarco, Lucio, Solino, Festo, ed altri.

*Roma Quadrata.*

**I**Nnalzò successivamente Romolo le mura sopra il medesimo solco che avea fatto coll' aratro, che per formare un quadro fu nomata *Roma Quadrata*; le quali mura furono distinte con tre porte, benchè molti Autori vogliano con quattro. La prima verso la Chiesa di S. Francesca Romana chiamata *Mugonia* dal mugito de' Bovi, che da quella si face-

facevano uscire; la seconda dicevasi *Romanula*, ed era verso il Circo Massimo; la terza *Januale* da Giano, il di cui Simulacro fu ivi situato da Numa Pompilio, avendo proibito di aprirsi detta Porta, se non in tempo di Guerra, per il sito della quale sono diverse le opinioni degli Autori, ed ebbe ancora la Porta suddetta il nome di *Pandana*. La Quarta fu detta *Carmentale*, ed era a pie' del Campidoglio verso il Tevere, dove fu l'abitazione di Carmenta Madre di Evandro, che le diede il nome.



Si aggiungono da diversi Autori alle sopradette, la Porta *Ratumena*. Dal Nardini s'impugna la Porta *Januale* conforme il curioso lettore può ampiamente in esso vedere.

Fu poi ampliata la suddetta Città sopra altri sei Colli, e le fu aggiunto dallo stesso Romolo il Campidoglio; da Numa Pompilio il Quirinale; da Tullo Ostilio il Celio; da Anco Marzio l'Aventino; da Servio Tullio il Viminale, e l'Esquilino: nè

questi soli furono i termini della sua grandezza, ma sempre più smisuratamente si accrebbe.



Intanto fu governata da sette Re, cioè da Romolo anni 38., da Numa Pompilio 43., da Tullo Ostilio 32., da Anco Marzio 24., da Tarquinio Prisco 38., da Servio Tullio 44., da Tarquinio Superbo 25., soggiogarono li Romani molte Città, e Popoli circonvicini, di modo che il loro Dominio si stendeva per 15. e 20. miglia lungi da Roma.

Dopo i Re, che durarono circa 244. anni, ordinarono li Romani il viver Politico, e Civile in forma di Repubblica, e si sostennero col Governo de' Consoli 460. anni; nel qual tempo dilatarono il loro Dominio, e la loro Potenza, non solamente per l'Europa, ma per l'Asia, e per l'Africa. Ed allora cominciarono a riempiere, ed abbellire la Città, arricchita da tante Vittorie, di Edifizj più superbi, e più sontuosi.

Finalmente 705. anni dopo la sua Fondazione ebbe

ebbe Roma gl' Imperadori : da' quali fatta Regina del Mondo , e ornata colle spoglie di tutte le Nazioni , giunse a tanta magnificenza , che vedendola per la prima volta Costanzo Augusto , ne rimase attonito ; e lamentoſſi colla Fama , ch' eſſendo ſolita aggrandire qualunque coſa , non parlaſſe delle meraviglie di Roma , quanto dovea . Coſì Ammiano Marcellino .

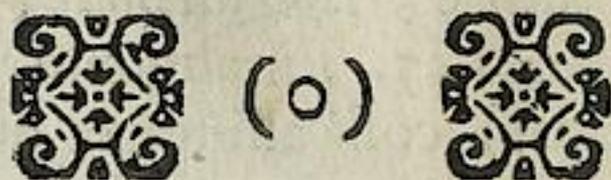
Li Tempj , le Terme , i Fori , i Portici , gli Archi , e gli Obeliſchi , le Statue , ed altre Moli non vennero meno per l'ingiurie del Tempo , che ne riſpetta in oggi ancora buona parte ; ma venne meno per la rabbia di varie Nazioni Barbare , che invidiarono a queſta Reggia dell'Univerſo la ſua bellezza .

Fu difformata Roma , già reſa celebre per le ſuntuoſe Fabbriche degl' Imperadori , da molti ; il primo de' quali fu *Alarico* Re de' Viſigoti , il quale la ſaccheggiò per tre giorni l' anno di noſtra ſalute 410 . Il ſecondo fu *Genſerico* Re de' Vandali , il quale la ſaccheggiò per 14 . giorni , togliendone quanto vi era di più prezioſo , l'anno 455 . Il terzo fu *Teodorico* Re de' Goti , il quale l'anno 493 . in varj luoghi la rovinò , benche di poi faceſſe pompa di riſtorarla . Il quarto fu *Totila* altro Re Goto , che atterrate in prima le mura , incendiò il Campidoglio , l' Aventino , il Quirinale , il Foro , la Suburra nell' anno 547 . Finalmente *Guiberto* detto *Clemente* Antipapa coll' aſſiſtenza dell' Imperadore Enrico III . incendiò gran parte di Roma ; e altra gran parte ne diſtrulſe *Roberto Guifcardo* , venuto in ſoccorſo del Pontefice Gregorio VII . come dimoſtra

ſtra

stra il Donati . Nè solamente dagli stranieri , e da' nemici , ma spesso anche dagli Amici , e da' proprj Cittadini fu lacerata : oltre gl' incendj , le ruine , ed altri casi lagrimevoli , che mille , e mille volte ha sofferti .

Nè perciò lasciò mai d'essere quella , ch'era , anzi rinacque sempre dalle sue ceneri , e dalle sue proprie ruine . Se furono distrutti li Tempj , i Cerchi , i Fori , i Teatri , i Bagni , le Naumachie , ed altri fontuosissimi Edifizj fabbricati dalla potenza de' Cesari , ne conseguì la ristorazione colle Basiliche , Chiese , Monasterj , Collegj , Palazzi , ed altre magnifiche Fabbriche , erette dalla liberalità de' Sommi Pontefici , e d'altri Personaggi . Essendochè la nobiltà della nuova Roma può gareggiare colla maestà dell'antica non solo per le Sculture del Buonaroti , dell'Algardi , e Bernini , e di altri rinomati Scultori ; e per le Pitture di Raffaello , Tiziano , Caracci , e di altri celebri Pittori ; ma anche per esservi li Tesori principali della Chiesa Cattolica , e le Pietre fondamentali della vera fede , per le quali cose più dell' antica , è riguardevole , e doviziosa la nuova Roma ; e più d'ogni altra Città si rende sacra , e venerabile a tutte le Genti .



RIONE

## RIONE DI BORGIO.

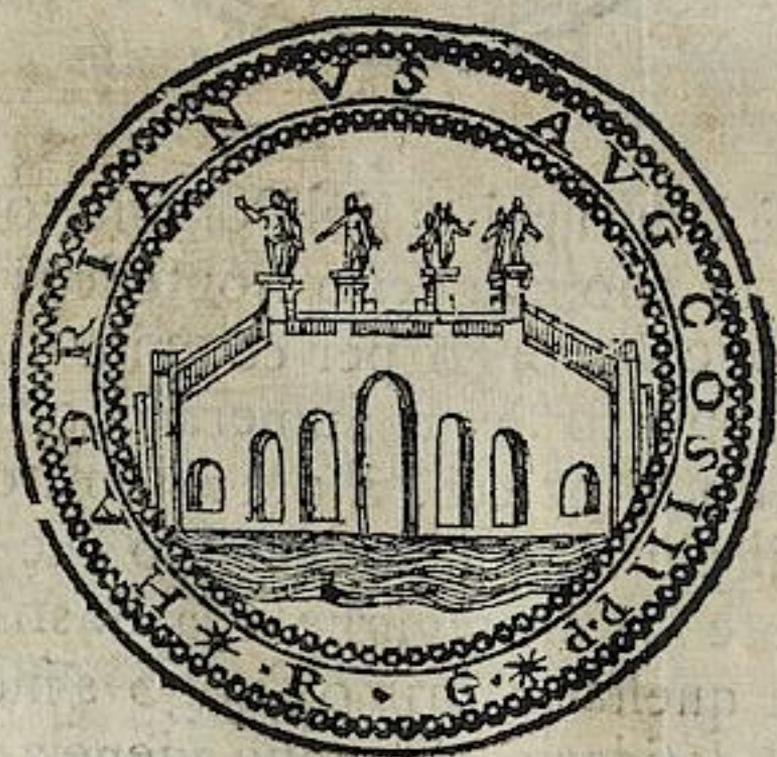


**E**Ra divisa Roma prima del Pontificato di Sisto V. in soli 13. Rioni, questo Pontefice vi aggiunse il nuovo Rione di Borgo per compire il numero di 14., quanti appunto se ne numerarono nell' Imperio di Augusto. E poicchè il più rinomato Edifizio, ed insieme il più magnifico Tempio che vanti Roma fra le tante sue meraviglie è la BASILICA VATICANA: ed a questa in primo luogo s'indirizza col passo, e col desiderio chiunque viene a questa Capitale del Mondo, quindi essendo questa Basilica situata nel suddetto Rione di Borgo si è creduto ragionevole principiare da esso; a cui dal soprannomato Pontefice gli si diede per Insegna un Leone in Campo rosso, ed una Stella sopra tre Monti, Arme propria della sua Famiglia, col motto: *Vigilat Sacri*

*Sacri Thesauri Custos*: alludendo ancora col detto Leone all'antico nome della Città Leonina così denominata da Leone IV., e lo figurò sedente sopra di un Cassone cerchiato di ferro, per significare li tre milioni, che ripose in Castel S. Angelo, come si dirà appresso.

*Descrizione del Ponte, e della Fortezza di Castel S. Angiolo.*

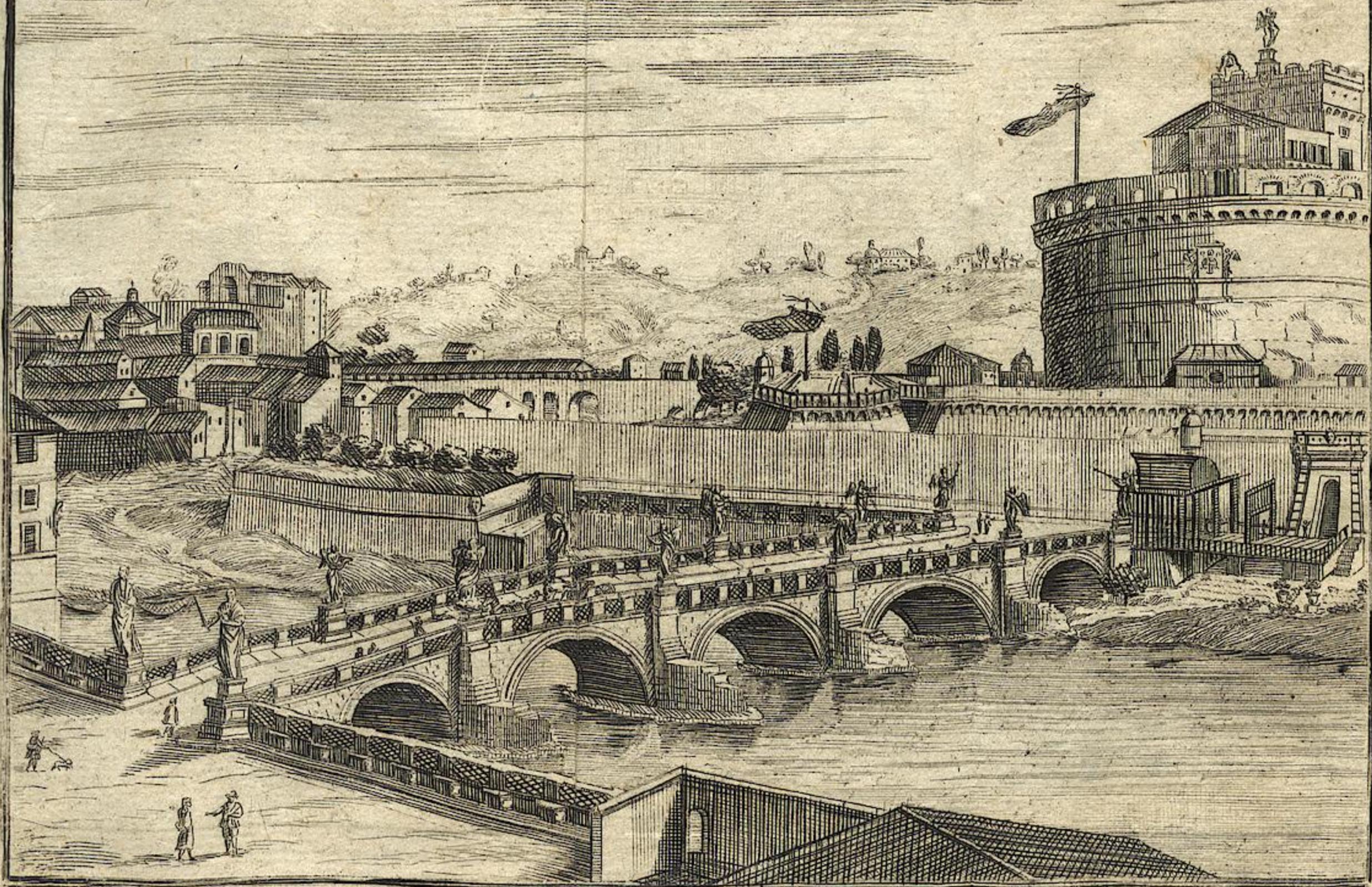
**P** Rincipiando dunque dal Ponte Elio, edificato dall'Imperadore Elio Adriano oggi detto *S. Angelo* dal nome del vicino Castello. Fu detto Ponte



rifarcito, ed ampliato da Nicola V. dopo il lagrimevole successo accaduto l'anno del Giubileo 1450. allorchè ritornando una moltitudine di Popolo dalla Basilica Vaticana, talmente si affollò sul Ponte, che fendosi rotti i ripari, perirono 172. persone parte soffogate nel Ponte medesimo, e parte cadute

te

l.p.p.12



te nel Fiume. Le due Statue de' SS. Apostoli PIETRO, e PAOLO situate nell'ingresso vi furono poste d'ordine di Clemente VII. la prima scolpita da Lorenzo Fiorentino, e la seconda da Paolo Romano. Nel Pontificato di Clemente IX. fu abbellito come ora si vede coll'opera del Cav. Gio: Lorenzo Bernini colle sponde di Travertino, e cancelli di ferro, collocandovi sopra dieci Statue di fino marmo, che sostengono diversi strumenti della Passione di N. S. GESÙ CRISTO lavorati dalli seguenti eccellenti Artefici. L'Angelo che sostiene la Colonna fu opera di Antonio Raggi, l'altro che mostra il Volto Santo fu scolpito da Cosimo Fancelli: il terzo che tiene li Chiodi, da Girolamo Lucenti: il quarto colla Croce, da Ercole Ferrata: il quinto che porta la Lancia, da Domenico Guidi: il sesto co' Flagelli, da Lazaro Morelli: il settimo colla Tonica inconsutile, e l'altro colla Corona di Spine, da Paolo Naldini: il nono, che mostra il Titolo della Croce, dal Cavalier Bernini; e il decimo che tiene la Sponga, da Antonio Giorgetti.

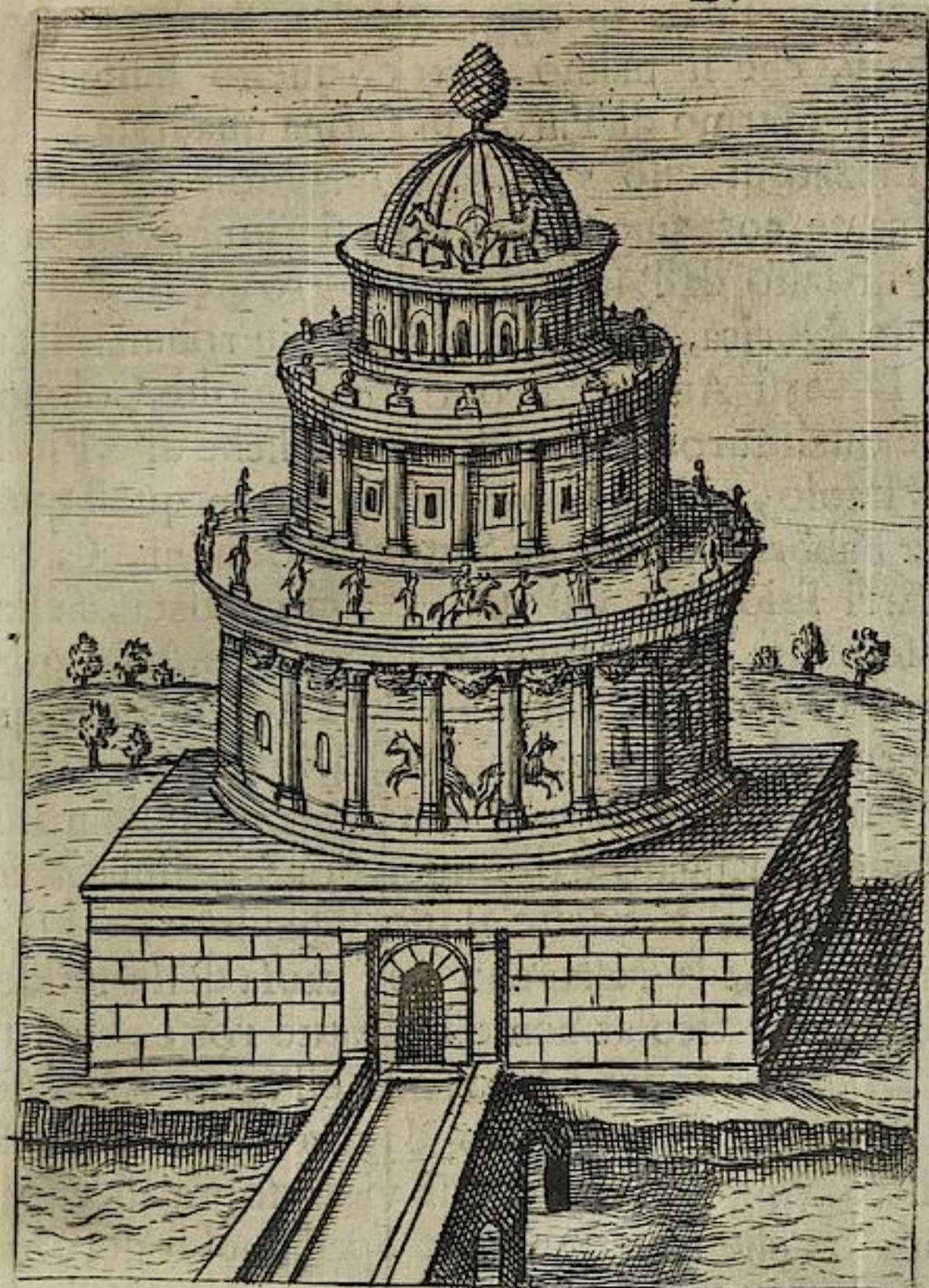


*Ponte*



*Ponte Trionfale.*

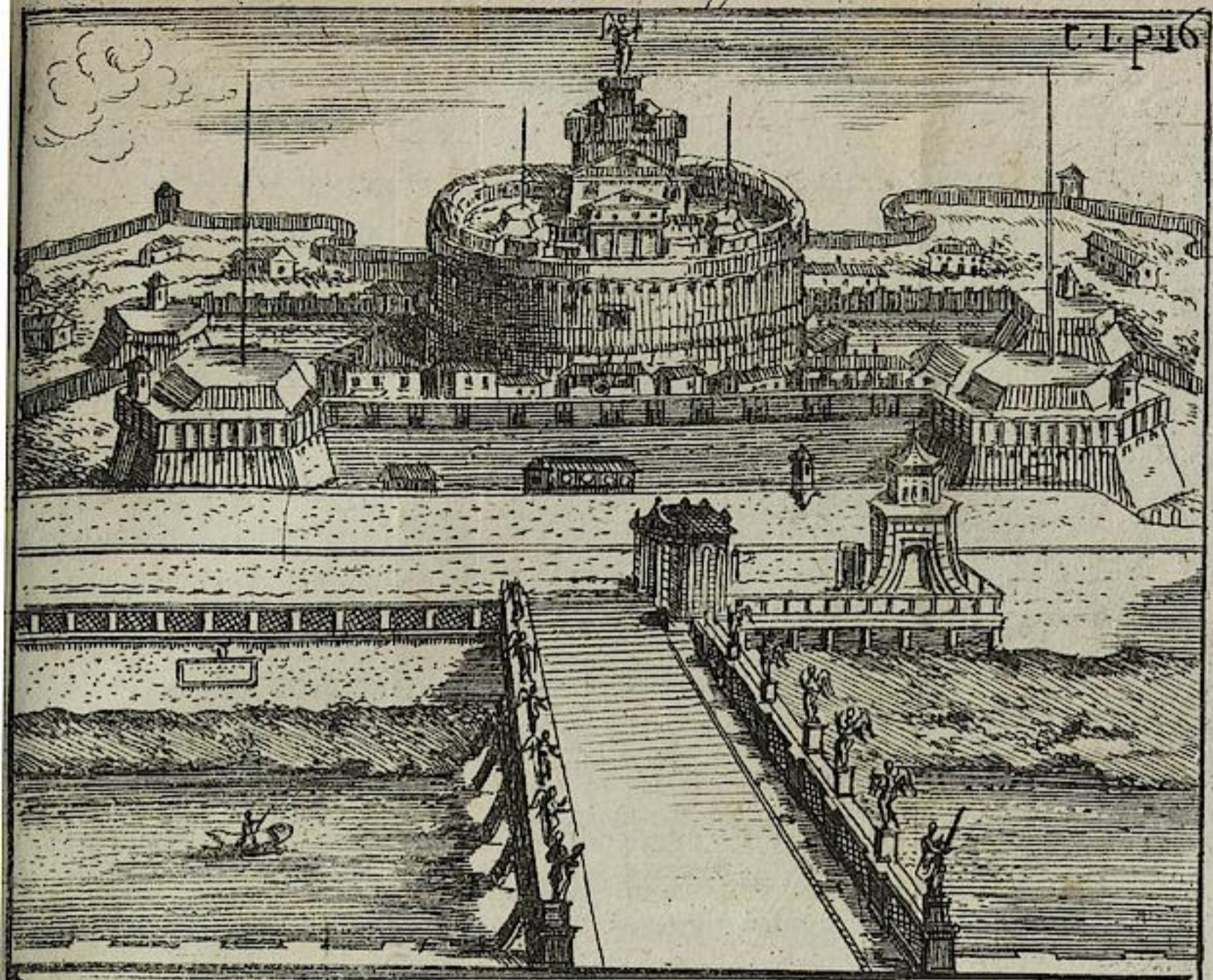
**A** Man sinistra osservarete nel Fiume i vestigj dell'antico Ponte Trionfale, detto ancora Vaticano; e da principio non vi potevano passar sopra, se non coloro, che erano di Famiglie illustri, o che traevano l'origine da' Trionfanti. *Mole*



*Mole Adriana*

**I**N faccia al Ponte vederete il Castello S. Angelo, o sia la Mole di Adriano, fatta fabbricare da questo Imperadore ad imitazione del Mausoleo di Augusto, che stava dirimpetto su l'altra ripa del Fiu-

Fiume, chiamata in oggi *Ripetta*. Scrivono molti Autori, che il primo giro di questo Edifizio era fatto di Marmo di Paro, in forma quadrata; e che nel mezzo di esso s'inalzava una Mole rotonda altissima, e così ampia, che non si giungeva con un tiro di fasso dall' un canto all' altro, e fu fatto di Opera Dorica, essendo questa la piu robusta di tutte. Diversi Autori dicono, che molte Colonne, colle quali furono abbellite le Basiliche di S. Pietro, di S. Paolo, e di S. Giovanni, erano in questa maestosa Fabbrica; oltre le Statue di Uomini, Cavalli, e Carri Trionfali, da' quali era circondata, nella di cui sommità erano quattro Pavoni con una gran Pigna di Bronzo. Servì al detto Adriano di Sepoltura; e poi di Fortezza a Bellifario, a' Greci, ed a' Goti in diversi tempi. Cadde ancora nelle mani di Narfete, mandato dall' Imperador Giustiniano contro di Totila. Perdette il suo splendore, e gli ornamenti, che le restavano per causa delle suddette guerre; particolarmente le Statue rotte, e gettate da' Difensori sopra i Nemici. Nell'anno 593. essendo Pontefice S. Gregorio Magno fu chiamato Castello S. Angelo, perchè si vide sopra di esso un Angelo, che rimettendo la Spada nel fodero indicava dover cessare la Peste, che allora affliggeva Roma, e perciò sopra del Maschio si vede la Statua di un Angelo di Marmo alta sei braccia scolpito da Raffaele di Montelupo. Questo Scultore fece quattordici Statue di terra, riputate bellissime, colle quali fu adornato il Ponte S. Angelo quando venne in Roma Carlo V., e ciò diede forse occasione  
al



Borgo Nuovo

al Bernini di porvi le statue che al presente vi sono.

Si disse ancora la *Rocca*, o *Torre di Crescen- zio* circa l'anno 985. da un tal Crescenzio Nomen- tano, che dopo averla occupata, e accresciuta di Fabbriche, ne fu scacciato da Ottone III. Delli Pon- tefici, il primo che la ridusse a stato di Cittadella, fu Bonifazio IX., e benchè molti abbiano di tempo in tempo profeguito ad ampliarla, nondimeno Ni- colò V. Alessandro VI., e Pio IV. la fortificarono in modo notabile; e ultimamente Urbano VIII. l'ha migliorata, e provvista con nuovi baloardi, terrapie- ni, fossi, e di ogni forte di arme, e munizioni.

Fra le molte cose degne di osservazione, si trova una Loggia fornita di stucchi dal suddetto Raffaele di Montelupo, e con pitture di Girolamo Sicione da Sermoneta: una magnifica sala con di- verse istorie colorite da Pierino del Vaga; con un pavimento di vaghissime pietre, fattovi fare da Cle- mente XI. una copiosa Armeria: un prezioso Ar- chivio: diverse stanze con pitture del suddetto Pie- rino, di Giulio Romano, ed altri eccellenti Profes- sori: un busto in marmo di Antonino Pio; un al- tro di Pallade, o come molti vogliono di Roma: le Casse co' Milioni ripostivi da Sisto V., e i Trire- gni Pontificj con gioje di gran valore.

Nella sommità di detto Castello è un piccolo Tempio (per la sua altezza detto *Inter Nubes*) che fu dedicato a S. Michele Archangelo per l'ap- parizione del medesimo sul Monte Gargano in tem- po del Pontefice S. Gelasio; ma non già, come al-

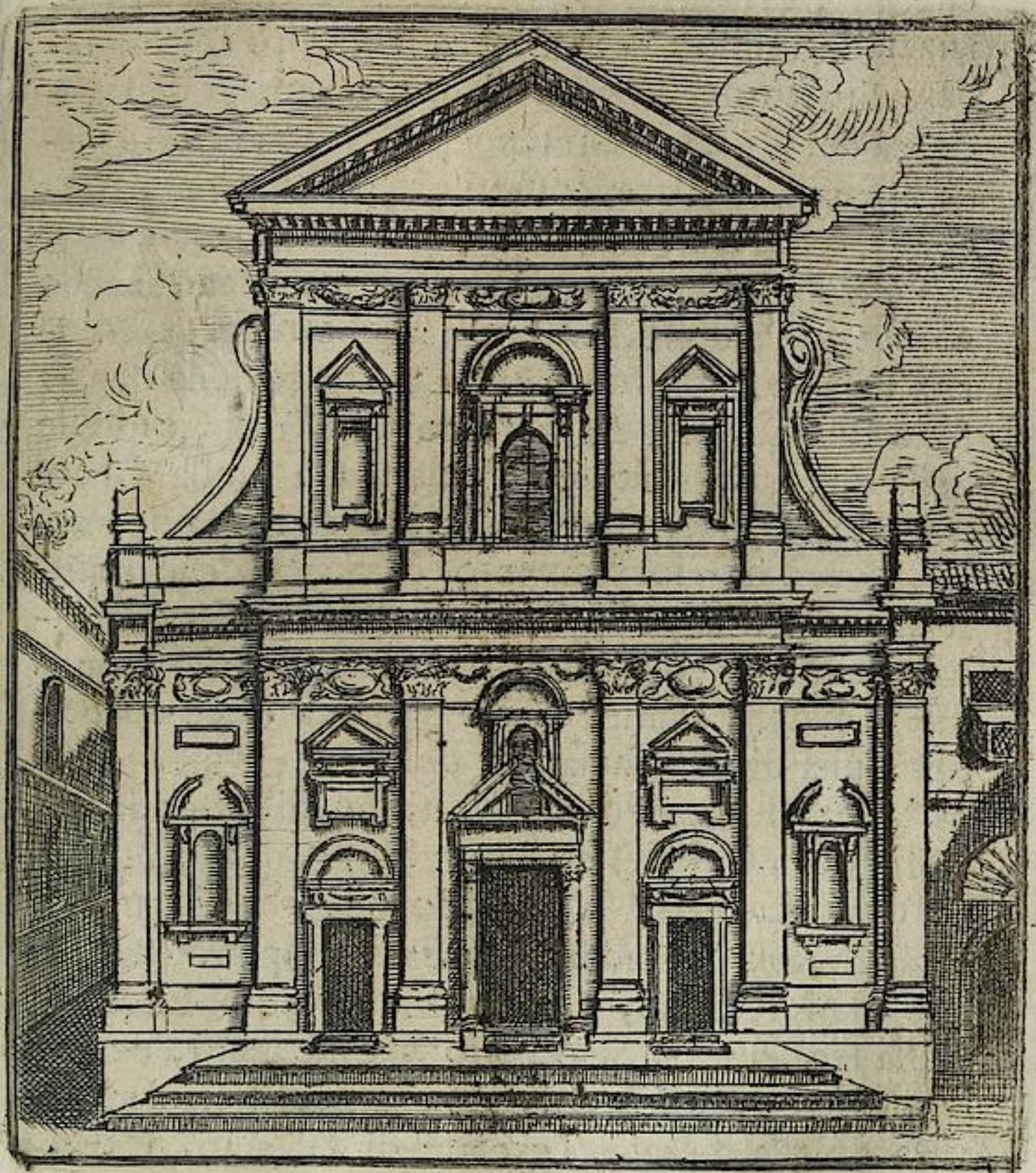
cani Autori hanno scritto, per l'apparizione dell' Angelo in tempo di S. Gregorio: poichè in memoria di detto Angelo, e della sua apparizione fu edificata una Chiesa presso al Castello; la quale (e non il Tempio di cui si tratta, come il Severani ha creduto) fu di poi trasferita nel Borgo Pio. Così il Panciroli, il Nardini, il Baronio, e la lettura dell' Istorie Pontificie danno a conoscere. Contiene la descritta Fortezza un Archivio segreto, nel quale si conservano gli originali di molte Bolle Pontificie, e gli atti di alcuni Concilj, e specialmente del Tridentino, con altri manoscritti di somma stima.

Profeguendo il cammino, si vedono a mano destra gli Archi del corridore fabbricato per ordine di Alessandro VI. dal Palazzo Vaticano fino al Castello, affinchè da quello a questo potessero passare comodamente i Pontefici. Urbano VIII. lo fece ricoprire di tetto, ristorare in molti luoghi, e separare dalle Case per sicurezza maggiore.

Questa Regione di Borgo, altrimenti detta Città Leonina dal Pontefice S. Leone IV., il quale cingendo di mura lo spazio, che si stendeva dalle radici del Vaticano, e Gianicolo alla ripa del Tevere, aggiunse a Roma un' altra piccola Roma.

Si osserva nella Piazza che vi si presenta avanti un Fonte di vago disegno, e di abbondantissime acque fattovi porre da Paolo V. coll'opera di Carlo Maderno.

*S. Maria*



*S. Maria Traspontina.*

**E**Ntrandosi poi nel Borgo Nuovo, che già chiamavasi *Strada Alessandrina* da Alessandro VI. che la drizzò; si trova la Chiesa di *S. Maria della Traspontina*, architettura del Paparelli, e del Mas-

B 2

che-

cherini ; ornata di vaga facciata da Giovanni Peruzzi. Entrandosi nella Chiesa, il Quadro con S. Barbara situato nella prima Cappella a mano destra è opera del Cavalier Giuseppe d'Arpino ; le altre pitture sono di Cesare Rossetti . Il S. Canuto nella seconda Cappella fu dipinto da Daniele Fiammengo ; la Volta, e le Lunette da Alessandro Francesi . La Concezione della B. Vergine nella terza fu colorita da Girolamo Muziani . Le pitture della quarta sono del Cavalier Bernardino Gagliardi , e quelle della quinta di Antonio Pomaranci . Nella Croce traversa il Quadro con S. Maria Maddalena de Pazzi è lavoro di Gio: Domenico Perugino , che dipinse ancora gli angoli della Cupola . Si osserva l'Altar Maggiore composto di marmi , e metalli con disegno del Cavalier Carlo Fontana , dove stà situata una divota Immagine della B. Vergine, portata da' Padri Carmelitani calzati ( quali hanno la cura di questa Chiesa ) da Terra Santa , quando furono di là scacciati . Nella Cappella che siegue, il Quadro con S. Andrea Corsini fu dipinto da Gio: Paolo Melchiorri, e la Volta da Biagio Puccini . Nella seguente il S. Angelo Carmelitano, e tutte le altre Pitture sono di Gio: Battista Ricci da Novara . Nella terza S. Teresa è di Giacinto Calandrucci . In quella che siegue, i SS. Apostoli Pietro, e Paolo colle Pitture sono del suddetto Gio: Battista da Novara . Si venera in questa Cappella un piccolo Crocifisso, che ( come leggesi in una lapida antica ivi collocata ) dicesi che parlasse : due Colonne , alle quali i mentovati Apostoli furono

no

no flagellati; e fra molte sacre Reliquie due Denti di S. Pietro. Nella penultima il Quadro, che rappresenta S. Elia, S. Antonio Abate, e il B. Franco Carmelitano, è fatica di Antonio Gherardi. Nell'ultima, dove si conserva un'antica, e miracolosa Immagine di rilievo colla Pietà; vi ripofano i Corpi de'SS. Basilide, Tripodio, e Magdalo Martiri. Sono ancora nella Sagrestia insigni Reliquie, fra le quali il Capo di S. Basilio Magno.

Unito alla Chiesa è un bell'Oratorio, con un Altare ornato di varj marmi, ed un Quadro dipinto da Luigi Garzi. Fu fatto eriggere dal Sig. Card. Giuseppe Sacripanti, e vi s'istruiscono li Fanciulli nella Dottrina Cristiana.

In questa Contrada poco lungi dal sopradetto Fonte era il Sepolcro di Scipione Affricano in forma di Piramide, non molto diversa da quella di Cajo Cestio, ma più alta, e magnifica. Domno I. Pontefice lo spogliò de' marmi, che l'adornavano, co' quali lastricò l'Atrio di S. Pietro: detto Sepolcro fu poi demolito da Alessandro VI. che appianò la strada. Si vedeva ancora ne' tempi di Carlo Magno un altro Sepolcro, creduto dal Nardini di Marco Aurelio Imperadore. Nel Secolo passato incontro la suddetta Chiesa della Traspontina vi erano le Carceri del Tribunale di Borgo, che fu unito a quello del Governatore di Roma da Clemente IX.

Di quà potrete entrare in Borgo Pio (così detto da Pio IV. suo Autore) e vedrete la Chiesa di S. Angelo, fatta eriggere da S. Gregorio I. per l'Angelo veduto sopra la Mole Adriana. Il Quadro

coll' Arcangelo S. Michele che dentro di essa si vede fu dipinto da Giovanni de Vecchi, e quello colla B. Vergine da Gio: Battista della Marca. Poco lungi è la Porta della Città detta di Castello dal prossimo Castello S. Angelo.

Fuori di questa Porta sono gli antichissimi Prati Quinzj, che mentre arava L. Quinzio Cincinnato fu salutato Dittatore dalli Legati Romani. Il Fulvio, e il Marliani asseriscono che vedevansi a' loro tempi gli avanzi di un Cerchio creduto di Domizia, o di Adriano.

Nel presente anno 1743. scavandosi in detti Prati si sono trovati molti muri la maggior parte de' quali si stendono in forma ovale, con cortina parte di tufi in forma reticolata, e parte di mattoni, che si suppongono sotterranei di detto Cerchio.

Profeguendo il cammino per Borgo nuovo, troverete a man sinistra una Piazza, nel cui mezzo è un fonte fattovi fare da Paolo V., disegnato da Carlo Maderno, e a destra un' antico Palazzo fabbricato con architettura di Bramante Lazzari. Si possedette questo per lungo tempo da i Re d' Inghilterra, quale donato da Errico VIII. a i Campaggi, poscia passato nel dominio de' Colonnese, fu comprato da Innocenzo XII. che vi fondò un Collegio Ecclesiastico di Sacerdoti, trasferito poi al Ponte Sisto da Clemente XI. Detto palazzo è stato ultimamente comprato dal Banchiere Mons. Giraud.

*Del*

*Del Collegio de' Penitenzieri di S. Pietro.*

**I**Ncontro vi sta un Palazzo già de' Madruzzi, poi del Cardinal Pallotta Arciprete di S. Pietro; al presente abitazione de' PP. Gesuiti, Penitenzieri della Basilica Vaticana. Questo Collegio fu istituito fin dal tempo di S. Pio V. Aleffandro VII. le assegnò buone entrate, provenienti dalle Dispense della Penitenzieria Apostolica. Sono tredici i Padri Penitenzieri con il Rettore, cioè due per la lingua Italiana, due per la Francese, due per la Spagnuola, e Portoghese, uno per la Tedesca, uno per l'Ungara, uno per la Fiamminga, uno per la Polacca, uno per l'Inglese, uno per la Greca, ed uno finalmente per la Schiavona. Oltre li detti Penitenzieri è un altro Padre loro Procuratore, con alcuni Fratelli laici. Ascoltano ogni giorno a vicenda (durante il tempo de' Divini Officj) le Confessioni de' Pellegrini, ed altri stranieri, che da varie parti di Europa vengono a visitare la detta Sacrosanta Basilica, nella Crociata della quale alla mano sinistra sono collocati i loro nobili Confessionarj; quelli poi della mano destra servono per altri Confessori di altre Religioni da destinarsi dalla S. Penitenzieria Apostolica in tempo di bisogno, come nell'Anno Santo, nella Quaresima ed altri tempi dell'anno, secondo la moltitudine de' Pellegrini. Godono i Padri Penitenzieri Gesuiti l'uso di una celebre Biblioteca lasciatagli dal P. Onorato Fabri Francese. Intervengono li medesimi con i Para-

menti sacri alle Processioni Pontificie del *Corpus Domini*, e della Candelora.

*Chiesa di S. Giacomo detto Scoffacavalli.*

**N**ella detta Piazza è situata la Chiesa di S. Giacomo Scoffacavalli, dove si conservano due Pietre, portate in Roma da S. Elena Madre di Costantino, in una delle quali pose Abramo il suo figliuolo Isac, per sacrificarlo a Dio; e nell'altra fu posto Cristo Signor Nostro quando fu presentato al Tempio. Voleva la santa Imperadrice collocar le suddette Pietre nella Basilica Vaticana, e faceale là trasferire: ma giunti li Cavalli che le conducevano sulla piazza suddetta vi si arrestarono ostinatamente, nè mai punto si mossero, benchè fossero da' Condottieri gagliardamente battuti; onde bisognò deporle in questa Parrocchiale, che da tal successo prese la suddetta denominazione. La Cena di Nostro Signore situata nell'Altar Maggiore fu disegnata da Gio: Battista Ricci da Novara, dipinta da un suo Allievo. La Circoncisione di Gesù Cristo, e la Nascita di Maria Vergine in altre Cappelle sono dello stesso Ricci.

*Dell' Oratorio di S. Sebastiano in Borgo Vecchio,  
e della Confraternita del SS. Sacramento  
nella Chiesa di S. Giacomo.*

**U**Nito alla medesima Chiesa vedesi l'Oratorio dedicato a questo S. Martire, il di cui Quadro  
fu

fu l'Altare fu dipinto dal Cavalier Paolo Guidotti detto il Borghese, e la Volta da Vespasiano Strada.

Fu istituita questa Confraternita nel Pontificato di Leone X. circa l'anno 1514. da alcuni Divoti con il solo fine di accompagnare con maggior decoro il SS. Viatico, e fu approvata con molte grazie dal Sommo Pontefice allora regnante, e perciò si vestì di sacchi bianchi, con il segno di una Pietà sopra di un Calice. Fece questa la sua prima residenza nella suddetta Chiesa della Traspontina, dalla quale passò a S. Spirito in Saffia, ed a S. Lorenzo in Borgo Vecchio; ed avendo finalmente ottenuto dal Capitolo di S. Pietro la Chiesa di S. Giacomo; edificò il presente Oratorio annesso in tempo di Clemente VIII. che gli concesse molte Indulgenze. Servono dunque i Fratelli il Santissimo, ogni qual volta si porta agl'Infermi. Solennizzano la Festa del Santo Protettore, ed intervengono alla Processione solenne che si fa nell'Ottava del *Corpus Domini* dal medesimo Capitolo di S. Pietro.

Fanno diverse opere pie, dotando alcune povere Zitelle di scudi 25., e mantenendo un Medico per gl'Infermi poveri della Parocchia, quali vanno ajutando con limosine.

*Delle Confraternite erette in Roma per l'accompagnamento del SS. Viatico.*

**D**Imostrò a giorni nostri il suo piissimo sentimento, e riverenza singolare verso il Divino Sacramento Innocenzo XII. Papa Pignatelli, Napolitano.

politano, il quale avendo maturamente osservato, che in molte Parrocchie di Roma, o per inavvertenza degli Ecclesiastici, ovvero per la povertà delle Chiese Parrocchiali, si portava il SS. Viatico agl' Infermi con poco decoro, tanto per la scarsezza de' lumi, quanto per la mancanza delle persone che divotamente l'accompagnassero, comandò nell'anno 1694. che in ciascheduna Parrocchia s'istituiffe una compagnia sotto l'invocazione del SS. Viatico, quando però già non vi fosse, la quale si trovasse pronta ad accompagnarlo vestita di sacchi bianchi, con molte torce, precedendola un piccolo stendardo coll'immagine del Santo della Parrocchia; avendo stabilito sopra di ciò la Santità Sua alcuni ordini particolari da osservarsi, avendo concesso maggiori Indulgenze tanto alli Fratelli, e Sorelle, quanto a chiunque accompagna la detta divotissima Funzione.

Esortò inoltre la Nobiltà, ed il Popolo a sovvenire le proprie Parrocchie di suppellettili sacre, di limosine, e torce: nè furono effettivamente infruttuose le Pontificie esortazioni; poicchè questa provvide le medesime di denari, di Piviali, Baldacchini, Ombrelle, e Stendardi assai nobili, ed anche di varj argenti destinati a tal' effetto; ed il popolo si segnalò nella quantità delle limosine, e delle torce, che va continuamente mantenendo in simile occasione: di maniera che sembra una Processione, con molta esemplarità di tutti li devoti assai numerosi.

*Dell'*

*Dell' Ospizio degli Eretici Convertiti alla Fede Cattolica.*

**I**Ncontro la suddetta Chiesa vi è il Palazzo degli Spinoli Genovesi, dove morì al tempo d'Innocenzo VIII. Carlotta Regina di Cipro, e al tempo di Leone X. Raffaele d'Urbino, fatto con architettura di Bramante, il quale fu molti anni sono comprato dal Cardinal Girolamo Gastaldi parimente Genovese, che lasciò questa parte principale nel suo ultimo testamento, per abitazione agli Eretici dell'uno e dell'altro sesso, e di qualunque nazione, desiderosi di convertirsi alla Fede Cattolica Romana, l'anno 1685. Questi sono benignamente qui ricevuti, e alimentati fintanto che rimanghino ben istruiti, e persuasi degli errori della lor setta, cogl'ammaestramenti di alcuni buoni Sacerdoti destinati a tal' effetto. Volendo li medesimi restare in Roma, gli vien procurato l'impiego, e desiderando tornare alli lor paesi, gli si dà una competente limosina.

Fu quest'opera pia, e sì necessaria incominciata l'Anno Santo di Clemente VIII. dal Venerabile Servo di Dio Giovenale Ancina della Congregazione dell'Oratorio, il quale essendo promosso al Vescovato di Saluzzo, rimase l'impresa, per così dire, intiepidita, fintanto che Clemente X. nell'anno del Giubileo 1675. con molto fervore la riasunse, avendo fatto comprare per il prezzo di scudi 7000. dalla Compagnia della S. Casa di Loreto, de' Marcheggiani di Roma, un Palazzo a Ripetta, per

per ivi stabilire l'Ospizio de' suddetti Convertiti, come seguì, essendo promotore di simil fatto il P. Mariano Soccini dell' istessa Congregazione, donde furono poi trasferiti nel soprannominato Palazzo.

Non inferiore alla liberalità del suddetto Cardinal Gastaldi si dimostrò la munificenza dell' altro Cardinal Cesare Rasponi di Ravenna, che lasciò il descritto Ospizio erede universale di tutte le sue facoltà nell'anno 1676.

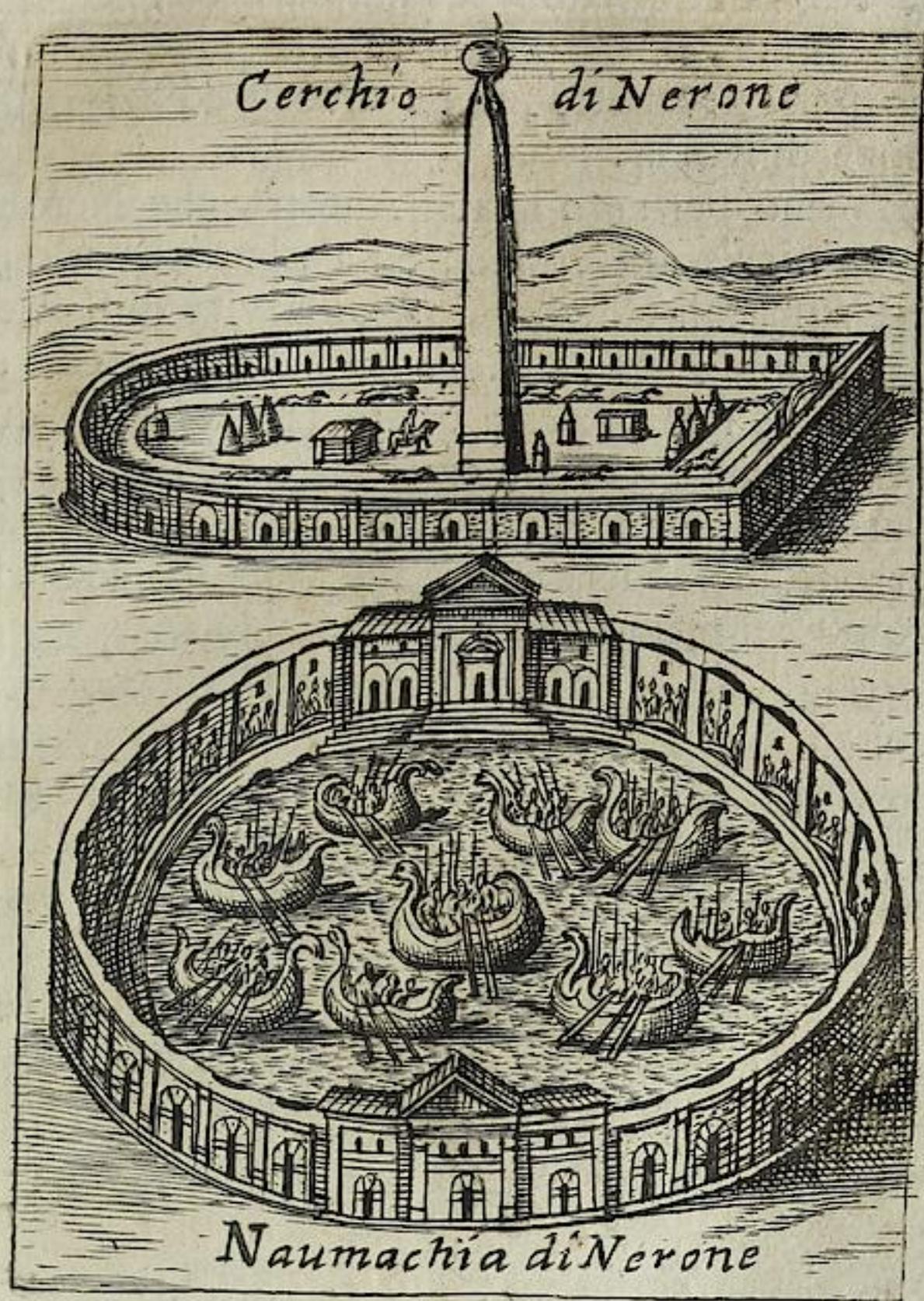
*Di S. Maria della Purità, e sua Confraternita.*

**P**lù avanti per la strada dritta di Borgo nuovo a mano dritta si trova la Chiesa de' Caudatarj de' Signori Cardinali, nominata S. Maria della Purità. La Confraternita fu eretta nel 1527. deplorabile per lo saccheggio di Roma. Ottennero poi i Caudatarj questo luogo da Paolo III. nel 1538. i quali mantengono comodamente questa Chiesa, facendovi la Festa della Visitazione con Indulgenza; indi il Palazzo del già Cardinal Rusticucci, oggi detto *degli Accoramboni*.

*Del Colle, e Valle Vaticana.*

**N**El terminar questa strada siete a pie' del Colle Vaticano così anticamente detto dal Dio del Vagito puerile secondo Varrone, o pure secondo Gellio da' Vaticinj ch'ivi si facevano. La sua Valle è quasi nel sito della Basilica e Piazza Vaticana.

*Cerchio,*



*Cerchio, e Naumachia di Nerone.*

**P**er nudrire con generosi, e dilettevoli esercizi il Romano valore, fu introdotto l'uso delle Naumachie; le quali altro non erano, che finti combat-

bat-

battimenti navali; questi facevansi da principio in qualche fiume, o tratto di mare tranquillo; ma poi furono per tale effetto eretti diversi edifizj nelle vicinanze di Roma.

Stimano pertanto alcuni Autori, che Nerone avesse contigua al Cerchio, ed a' giardini Vaticani la sua Naumachia, leggendosi nella vita di S. Pietro Apostolo scritta da S. Damaso Papa, che la di lui Chiesa fosse fabbricata presso la suddetta Naumachia, benchè ciò venga riprovato dal Donati, e dal Nardini; supponendo che in vece del Cerchio siasi erroneamente scritta la Naumachia, come narra il Baronio nel primo tomo de' suoi Annali.



Conteneva la suddetta Valle, oltre la menzionata Naumachia li Tempj di Apollo, e Marte; il Cerchio di Cajo Caligola, detto anche di Nerone: i Giardini di Nerone, e di Domizia sua Zia; il Mausoleo dell'Imperadore Onorio; ed il Sepolcro della sua Sposa Maria, figliuola di Stilicone. Nell'anno

no

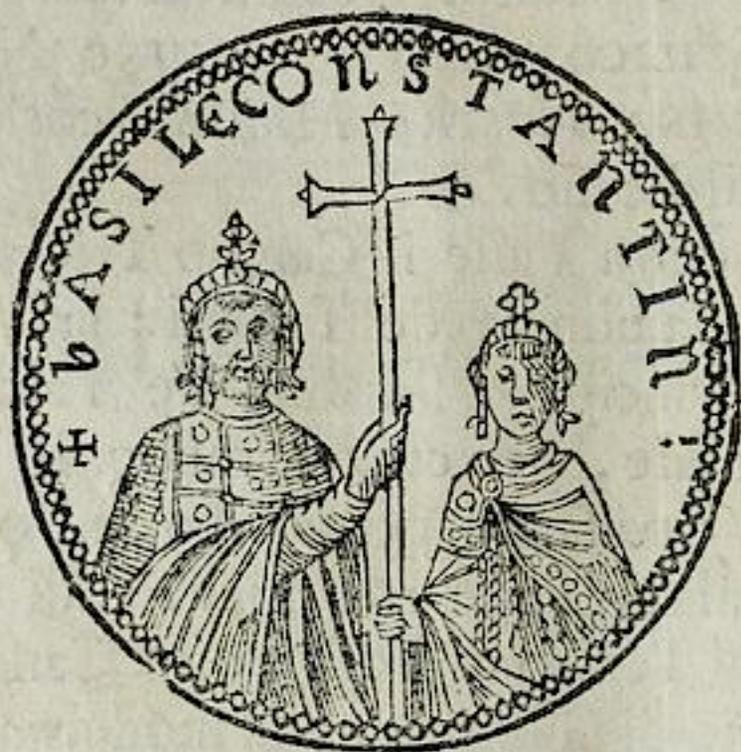
no 1544. coll'occasione che si cavava nel Tempio di S. Petronilla, ch'era contiguo all'antico Tempio di S. Pietro si trovò una grand' Arca di Marmo, creduta da tutti il Sepolcro di questa Principessa. Nell'Arca suddetta vedevansi le reliquie di un Cadavere di Donna, coperto di preziosi vestimenti, che brugiati, e ridotti in massa metallica, rimasero 40. libbre di oro finissimo. Vi erano inoltre una Lucerna marina di cristallo, acconcia in un ricettacolo di oro, che formava una lucerna di singolare artificio: una quantità di vasi d'oro, di cristallo, e d'agata con nobilissimi lavori: un'altra quantità di gioje diverse, legate in varj modi; e fra queste uno smeraldo coll'effigie del suddetto Imperadore: molte verghe, collane, e figurine d'oro: due cassettole d'argento ridotte in pezzi: e alcune medaglie, e lamine d'oro, nelle quali si leggevano queste parole. MARIA DOMINA NOSTRA FLORENTISSIMA. STILICO VIVAT. DOMINO NOSTRO HONORIO. DOMINA NOSTRA MARIA. così scrivono il Fauno, ed il Bossio.

Era in detta Valle il Campo Trionfale, dove si preparava la pompa de' Trionfi; la Via Trionfale, d'onde principiava l'ordine de' Trionfi; e la Porta Trionfale, per cui entrando il Trionfante nella Città, e passando per l'Arco, e Ponte Trionfale, dove al presente è lo Spedale di S. Spirito, s'inoltrava al Teatro di Pompeo in Campo di Fiore, al Tempio di Giunone nella moderna Pescheria, al Teatro di Marcello vicino Piazza Montanara, al Cerchio Massimo, al Settizonio presso la Chiesa di S. Gre-

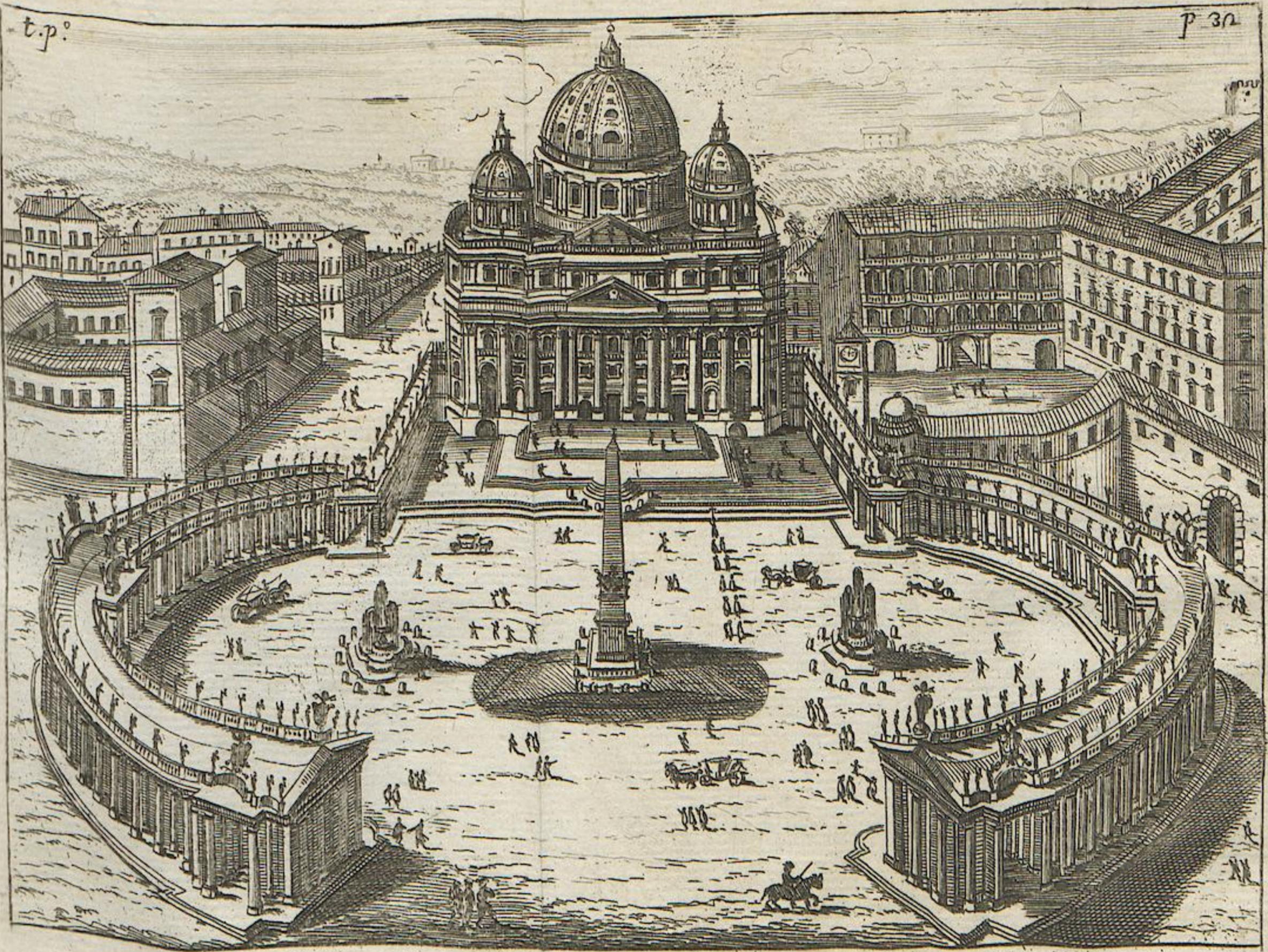
S. Gregorio, all' Anfiteatro, ed Arco di Tito, e finalmente per la Via Sacra, e per l' Arco di Settimio in Campo Vaccino, d' onde faliva in Campidoglio.

*Basilica Vaticana.*

**N**ella stessa Valle fin del 1505. si vedeva il Tempio fatto eriggere da Costantino Magno in onore di S. Pietro, che per la gran divozione nel cavare li fondamenti di detto Tempio con umiltà senza pari portò sulle proprie spalle 12. cofani di terra conforme narra il Torrigio. La seguente Medaglia vien riportata dall' Agostini alla pag. 19. del primo Dialogo; e rappresenta Costantino Fondatore della Basilica Vaticana col suo figliuolo Costanzo, nella quale si legge il di lui nome espresso alla Greca con caratteri Latini.



Il detto Tempio fu adornato con cento Colonne; consagrato da S. Silvestro Papa a' 18. di Novembre; poi



poi ornato dal Pontefice Onorio I. con Porte di argento, e coperto da S. Ormisda con bronzi dorati, levati dal Tempio di Romolo, o al parere di altri, di Roma.

Si mantenne nel suo essere questo sacrato Tempio per lo spazio di 1200. anni, ma incominciando poi per l'ingiuria del tempo a minacciare ruina, principalmente nella parte di mezzo giorno appoggiata fu le muraglie del Cerchio di Cajo, e Nerone, il quale principiava presso le scale della Basilica vecchia, e terminava oltre la Chiesa di S. Marta, fu perciò nel medesimo sito, e sopra il medesimo pavimento con maggior pompa, e magnificenza riedificato.

Degna di osservazione è la gran Piazza, che gli stà innanzi, circondata da grandissimo Portico di travertini con 320. Colonne a 4. ordini, sopra le quali si sollevano balaustri con 136. Statue rappresentanti li Fondatori di varie Religioni, e altri Santi, quali furono ivi posti con ordine del Pontefice Clemente XI. Detta sontuosa fabbrica, che non è punto inferiore per la sua magnificenza agli antichi grandi edifizj, si riconosce dalla magnanimità di Alessandro VII., e dalla nobile idea del Cavalier Bernini, che ne fu l'Architetto. Un così nobile e superbo teatro fu ordinato dal suddetto Pontefice, come le sue insegne e memorie poste in esso ci manifestano. A' 25. di Agosto dell'anno 1661. vi gettò la prima pietra coll'assistenza de' Cardinali, e Principi di questa Corte, avendovi parimente posto molte medaglie di argento, e di metallo, alcune

Tom. I.

C

delle

delle quali rappresentavano il medesimo Teatro col motto: VATICANI TEMPLI ÆRA PORTICIBUS ORNATA, e con l'altro: FUNDAMENTA EJUS IN MONTIBUS SANCTIS.

Nel mezzo di detta Piazza si vede un Obelisco, alto palmi 113. e mezzo senza il piedestallo, che esso solo può vantarsi di esser rimasto intero, e salvo dalle ingiurie de' Barbari. Noncoreo Re dell'Egitto fece eriggerlo in Eliopoli, conforme scrive Plinio; da dove lo fece condurre in Roma Cajo Caligola l'anno terzo del suo Imperio, e lo pose nel suo Cerchio Vaticano, detto poi di Nerone, per i suoi Orti che aveva quivi da presso conforme si disse. Fu di tal grandezza la Nave che portollo, che la fece sommergere l'Imperadore Claudio alla foce del Tevere per fondamento della Fortezza di Porto. Avendo Costantino fatto distruggere questo Cerchio, rimase l'Obelisco fra le ruine presso la Sagrestia di S. Pietro fino al Pontificato di Sisto V., che diede la cura di farlo trasportare, e situare nella Piazza all'Architetto Domenico Fontana, da cui felicemente fu innalzato il dì 10. Settembre 1586., e furono impiegati nell'opera 40. argani, 190. cavalli, e 800. uomini. Colla medesima nave dell'Obelisco vennero due gran pezzi di granito, che compongono il suo piedestallo, sostenuto da una base di marmo bianco. Posano sopra i quattro angoli del detto piedestallo quattro Leoni di metallo che mostrano di regger detto Obelisco, sulla di cui cima veggonsi i Monti, e la Stella, Insegne di Sisto, e sopra la Stella una Croce di metallo

tallo

talto alta pal. 10. e larga ne' bracci pal. 8. ; Il suddetto Pontefice concesse Indulgenza di anni dieci, e dieci quarantene a chi salutandola recitarà un *Pater*, e un *Ave* per la Santa Chiesa. Il Pontefice Innocenzo XIII. fece collocare intorno al piede dello stesso Obelisco quattro festoni di bronzo dorato, che sostengono quattro aquile di consimil metallo, Stemma Gentilizio della sua Casa; ed alcuni balaustri di marmo fino intorno alla base, chiusi al di fuori da Colonnette di granito. Essendosi rotto uno de' tiranti di rame che sostenevano la medesima Croce, fu questa per via di ponti di legno intorno alla Guglia calata giù, e portata nell'Archivio della Basilica, dove vi fu posta dentro una porzione del legno della Santissima Croce. Rinovatosi poi il tirante di rame, e il perno di ferro che cominciava a patire, fu rimessa al suo luogo nella Settimana Santa dell'anno 1740. in tempo di Sede Vacante.

In egual distanza di detto Obelisco sono due gran Fontane isolate, che gettano abbondantissime acque, con bellissime conche di granito di un sol pezzo. Paolo V. fece alzare quella a destra con disegno di Carlo Maderno; e Clemente X. quella a sinistra coll'opera di Carlo Fontana.

S'innalza la maestosa Facciata della Basilica Vaticana che forma nobilissimo prospetto alla Piazza suddetta, ripartita in Colonne, Pilastri, e Logge di Travertino. Viene questa terminata in cima da tredici Statue di considerabil grandezza, che rappresentano Cristo nostro Salvatore colli dodici

Apostoli a riserva di S. Pietro, in luogo del quale si vede collocato S. Gio: Battista, e la Statua di S. Pietro con quella di S. Paolo restano situate a pie' della Scalinata, come dirassi appresso; sotto la Loggia principale si vede un Mezzorilievo di Marmo col medesimo Signor Nostro, che porge le Chiavi a S. Pietro: Scolture di Ambrogio Bonvicino.

La fabbrica di questo Tempio fu principiata l'anno 1506. nel Pontificato di Giulio II. il quale a 18. Aprile vi gettò la prima pietra, nè furono di quel tempo li suoi materiali che mattoni, e terra. Bramante Lazzari ne fu l'Architetto, che morto nell'anno 1514. fu profeguita da Raffaele d'Urbino, Giuliano da Sangallo, Fra Giacomo da Verona, Baldassarre Peruzzi, e Antonio da Sangallo: seguita la morte di Raffaele l'anno 1520. per le calamità che patì Roma causate dall'invasione di Borbone sotto Clemen. VII. fu tralasciata l'Opera sino al 1546.; allorchè Paolo III. ne diede la cura a Michel' Angelo Buonaroti, il quale deliberò di rifabbricar questa Basilica con un nuovo disegno tutto di pietra, e con nobile incrostatura di travertini al di fuori, e al di dentro di finissimi marmi, come in parte fece.

Nel 1564. successe al Buonaroti Giacomo Barozzi detto il Vignola, che durò fino al 1573. nel qual tempo subentrò Giacomo della Porta, il quale durò fino al 1604. che innalzò la gran Cupola in tempo di Sisto V. soprapostovi la Lanterna in tempo di Clemente VIII. e ridotta la Fabbrica alle Cappelle Gregoriana, e Clementina. In ultimo poi

poi

poi Paolo V. nel 1606. coll'assistenza di Carlo Maderno fece demolire la parte vecchia fino alla Porta, aggiungendovi le sei Cappelle, il Portico, e la Facciata suddetta colla Loggia, d'onde si dà la Benedizione. Si legge nella Facciata l'Iscrizione: IN HONOREM PRINCIPIS APOSTOLORUM PAULUS V. BURGHESIUS ROMANUS PONT. MAX. ANNO MDCXII. PONTIFICATUS VII.

La Facciata suddetta d'ordine composito contiene cinque porte assai ampie, oltre due grandi archi, aperti nelle due estremità; per poter camminare comodamente d'intorno della Basilica, che nella parte esterna ancora si rende degna di ammirazione. Otto colonne, le quali hanno palmi 12. di diametro, e molti pilastri di travertino sostengono l'Architrave, dove sta situata la sopraccennata Iscrizione.

Le Porte sono chiuse da cancelli di ferro ornati di ottone, con quattro belle colonne di marmo vario antico di ordine Ionico poste alli lati: sopra la medesima, vedesi una serie di fenestroni abbelliti con altre colonne, e balaustri di marmo.



C 3

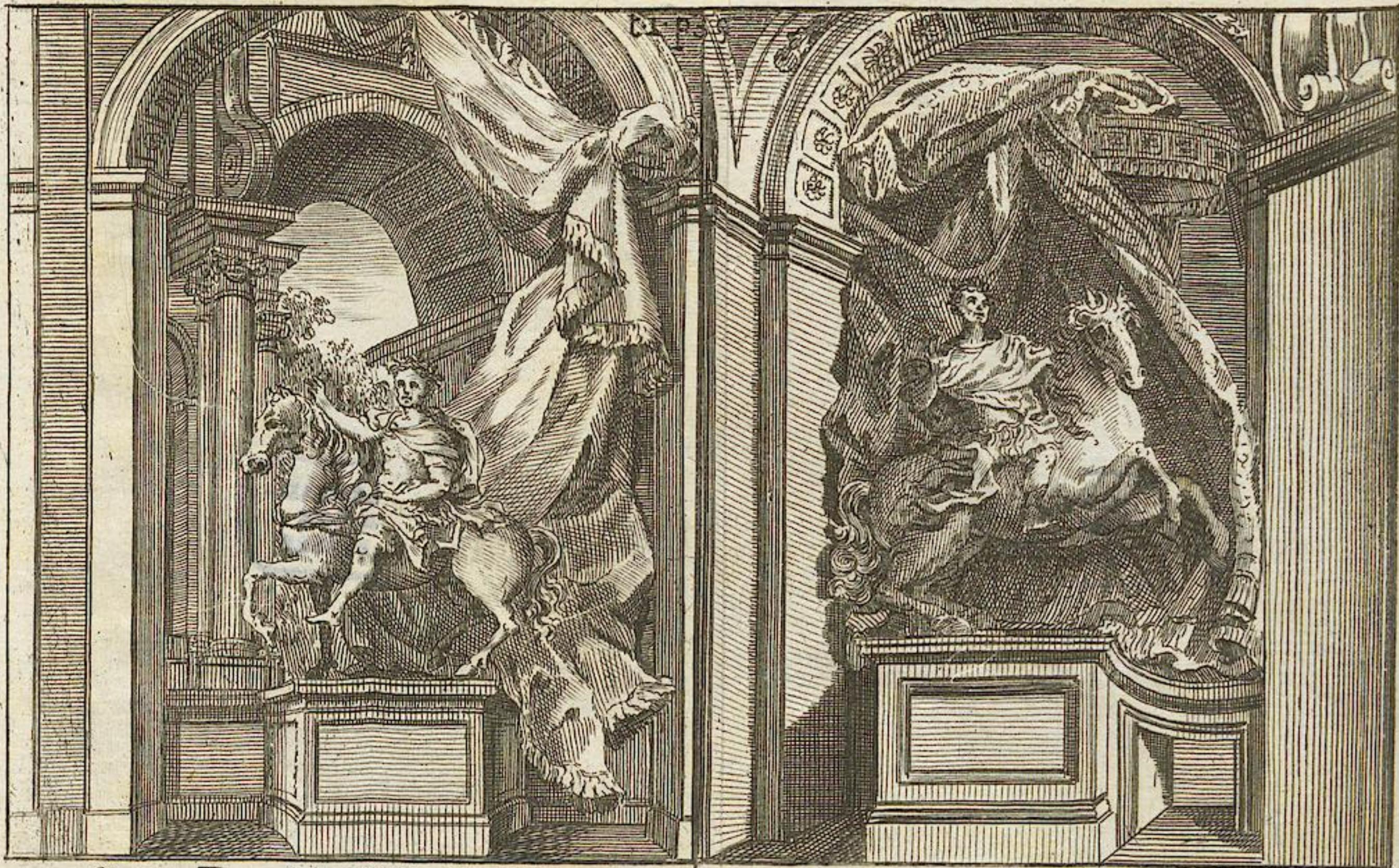
Navi-



*Navicella di Mosaiico nel Portico di S. Pietro.*

**D** Alle scale si passa nel Portico sostenuto da smisurate Colonne, che stavano nella Chiesa antica; e si osserva sopra l'ingresso principale la Navicella di Mosaiico, opera celebre di Giotto Fiorentin-

ren-



*Statua Equestre di Carlo Magno*

*Statua Equestre di Costantino*

rentino, dipinta circa l'anno 1300., e ne ricevè per premio 2200. Fiorini. Rassembra la detta Navicella come un Simbolo della Chiesa Cattolica, agitata, ma non sommersa dalle tempeste di moltissime persecuzioni. Anche prima stava nell'Atrio quadriportico; postavi, secondo alcuni, per ovviare al costume superstizioso, che ritenevano gli antichi Cristiani, di voltarsi all'Oriente quando erano per entrare nella Basilica. Questo Portico nobilissimo per le Statue, Festoni, Angeli, ed altri ornamenti di stucco messi a oro lavorati egregiamente dall'Algardi, similmente fu fatto edificare dalla generosità di Paolo V. il di cui pavimento fu abbellito di marmi diversi da Clemente X. nel 1674.

Sono unite alla Facciata già descritta, che ambedue corrispondono nel suddetto Portico, due spaziose Gallerie coperte, illuminate da ampi finestroni; una delle quali serve di Vestibulo al gran Palazzo Vaticano, terminando nella Regia Scala, che ad esso conduce, fatta edificare da Alessandro VII. con disegno nobilissimo del Bernini, che appie' della medesima vi pose la bella Statua, da esso scolpita, di Costantino a Cavallo, rimasto attonito per la visione della Croce luminosa, che gli apparve miracolosamente nell'aria, in tempo della guerra col Tiranno Massenzio. Incontro vi è la moderna di Carlo Magno scolpita da Agostino Cornacchini Fiorentino.

Maravigliosa è la gran Porta di metallo fatta per ordine di Eugenio IV. a questo gran Tempio da Antonio Filarete, nella quale effigiò il Martirio

de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo, con alcuni Fatti dello stesso Pontefice; e sull'architrave di questa Porta evvi un Bassorilievo di marmo col Salvatore, che commette il suo Ovile a S. Pietro, opera diligentemente scolpita dal Cavalier Bernini.

Cinque sono le gran Porte che nella Basilica introducono, tre delle quali sono adornate con Colonne di marmo paonazzo. L'ultima di queste a mano dritta entrando, è sempre murata, aprendosi solamente nell'Anno Santo.

Onorio I. nell'anno 626. fece all'antica Chiesa le Porte di argento che ascendevano al peso di libbre 975. come riferisce il Bibliotecario, quali nell'anno 846. furono levate dalli Saraceni; e Leone IV. ve ne fece porre dell'altre, dove erano incastrate tavolette di argento tutte istoriate secondo narra il medesimo Autore.

Avanzatevi nella Basilica. e vedrete sopra la porta maggiore la seguente Iscrizione

PAULUS V.  
PONT. MAX.  
VATICANUM TEMPLUM  
A JULIO II. INCHOATUM  
ET USQUE AD GREGORII ET CLEMENTIS  
SACELLA  
ASSIDUO CENTUM ANNORUM  
OPIFICIO PRODUCTUM  
TANTÆ MOLIS ACCESSIONE  
UNIVERSUM CONSTANTINIANÆ  
BASILICÆ AMBITUM INCLUDENS  
CONFECIT  
CONFESSIONEM BEATI PETRI EXORNAVIT  
PORTAM ORIENTALEM ET PORTICUM  
EXTRUXIT

sopra

sopra quella della sinistra :

URBANUS VIII. PONT. MAX.  
 VATICANAM BASILICAM  
 A CONSTANTINO MAGNO EXTRUCTAM  
 A BEATO SILVESTRO DEDICATAM  
 IN AMPLISSIMI TEMPLI FORMAM  
 RELIGIOSA MULTORUM PONTIFICUM  
 MAGNIFICENTIA  
 REDACTAM  
 SOLEMNI RITU CONSECRAVIT  
 SEPULCHRUM APOSTOLICUM  
 ÆREA MOLE DECORAVIT  
 ODÆUM ARAS ET SACELLA  
 STATUIS, AC MULTIPLICIBUS OPERIBUS  
 ORNAVIT

sopra l'altra della destra :

BASILICAM PRINCIPIS APOSTOLORUM  
 IN HANC MOLIS AMPLITUDINEM  
 MULTIPLICI ROMANORUM PONTIFICUM  
 ÆDIFICATIONE PRODUCTAM  
 INNOCENTIUS X. PONT. MAX.  
 NOVO CÆLATURÆ OPERE  
 ORNATIS SACELLIS  
 INTERJECTIS IN UTRAQUE TEMPLI ALA  
 MARMOREIS COLUMNIS  
 STRATO ET VARIO LAPIDE  
 PAVIMENTO MAGNIFICENTISSIME TERMINAVIT.

Questa maestosa, e singolare Basilica è lunga  
 palmi 840. , larga nella Croce trasversale pal. 641.  
 alta palmi 225. , e dopo aver considerato il magni-  
 fico Pavimento, e la gran Volta dorata, ammirate  
 da tutte le bande gli ornamenti di Colonne, Mar-  
 mi,

mi, e Bassirilievi eccellentissimi, fra quali 56. gran Medaglioni colle Immagini di altrettanti santi Pontefici, tutte scolpite da Niccolò Sale Franzese coi disegni del menzionato Bernini per ordine d' Innocenzo X.

Occupata colla sua vastità questo Tempio il sito, in cui già furono gli accennati due Tempj di Marte, e di Apollo, e parte del Cerchio di Cajo, e Nerone; ma per vedere con qualche ordine le cose più pellegrine che l'arricchiscono: cominciate il vostro giro dalla prima Cappella avanti la Porta Santa, nella quale è un' Immagine del Crocefisso scolpita in legno da Pietro Cavallini. Ogni Venerdì a sera viene il Seminario Vaticano processionalmente con alcuni Musici a cantare avanti al detto Crocefisso l'Inno *Vexilla Regis prodeunt &c.* con alcuni Mottetti per un pio Legato lasciatogli a detto effetto dal Canonico Ugone Muti Romano. A destra dell'Altare si osserva dentro un piccolo Oratorio un Quadro di S. Nicola di Bari, lavorato a musaico di propria idea da Fabio Cristofori: e a sinistra una Colonna di marmo, che credesi esser quella, alla quale si appoggiava Cristo Signor Nostro, quando predicava nel Tempio di Salomone; ed ha virtù di liberare gl' Indemoniati. La volta di questa Cappella fu dipinta dal Cavalier Giovanni Lanfranchi: e la Cupola che è fuori di essa, fu parimente lavorata dal Cristofori con disegno principiato da Pietro Berettini da Cortona, e terminato da Ciro Ferri suo Discepolo. Sotto l'Arco vicino troverete il Deposito di Cristina Aleffandra Regina

gina

gina di Svezia, erette da Innocenzo XII., e Clemente XI. con disegno del Cavalier Carlo Fontana. Giovanni Giardini vi fece il Medaglione, ed altri ornamenti di metallo; Giovanni Teudon i Bassirilievi, e Lorenzo Ottone i due Putti. Incontro è situata un' Urna di stucco, dove riposano le Ceneri d'Innocenzo XIII.

Il Quadro con S. Sebastiano nella seconda Cappella è opera di Domenico Zampieri detto il Domenichino ridotto a mosaico dal Cavalier Pietro Paolo Cristofori. I Mosaici della Cupola sono disegni di Pietro Berettini da Cortona, eseguiti da Fabio Cristofori, e Matteo Piccioni: gli altri furono ideati dallo stesso Berettini, e da Francesco Vanni; e posti in esecuzione dal mentovato Piccioni, e da Orazio Manenti. Appresso vedrete il Deposito fatto da Urbano VIII. alla Contessa Matilde, il corpo della quale fu fatto quivi trasportare dal Monastero di S. Benedetto vicino a Mantova per ordine dell'istesso Pontefice, essendosi ivi scoperto circa l'anno 1630. nel fabbricarsi l'accennato Convento. Fu dunque il detto Deposito architettato dal Cavalier Gio: Lorenzo Bernini, che scolpì la testa della Statua principale, terminata nel rimanente da Luigi Bernini suo Fratello. Il Mezzorilievo, che rappresenta l'assoluzione data da Gregorio VII. ad Enrico III. è intaglio di Stefano Speranza. I due Angeli sopra l'Urna furono scolpiti da Luigi Bernini, e Andrea Bolgi: e li due presso l'Arme da Matteo Bonarelli. Incontro a questo vedrete il Deposito che volle alzarsi Innocenzo XII.

an-

ancor vivente colla direzione del nominato Fontana.

Segue la Cappella della Santissima Trinità, dove si conserva l'Augustissimo Sacramento in un Ciborio di Lapislazuli, e metallo dorato, fatto con disegno del Cavalier Bernini dal Cavalier Giacomo Lucenti. Il Quadro colle tre Persone Divine che in essa si venera è Opera di Pietro da Cortona, che disegnò anche le pitture della Cupola, ridotte a Mosaico da Guidobaldo Abbatini. Il Sepolcro di Sisto IV. sul pavimento, fatto di metallo con bassirilievi esprimenti tutte le Scienze, è lavoro di Antonio Pollajoli. Nel piccolo Altare a destra, dove sono due Colonne del Tempio di Salomone, il Quadro con S. Maurizio è del Bernini, benché molti lo credano di Carlo Pellegrino.

Seguono altri due Depositi, l'uno di Gregorio XIII. fatto dal Cavalier Cammillo Rusconi, il più insigne fra gli Scultori del nostro Secolo; l'altro di Gregorio XIV. senza ornamenti. Avete incontro l'Altare dedicato a S. Girolamo, dov'era il Quadro fatto da Girolamo Muziani; e in luogo di quello presentemente si vede collocato uno di Mosaico del detto Cristofori sul disegno di quel celebre fatto dal Domenichini, che stà nella Chiesa di S. Girolamo della Carità; ed appresso la Cappella eretta alla B. Vergine dal mentovato Gregorio XIII. con disegno di Michelangelo, eseguito da Giacomo della Porta. Le pitture della Cupola, ridotte a mosaico da Marcello Provenzale, Cesare Nebbia, ed altri; sono pensieri del suddetto Muziani,

ziani. Riposa quivi il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che prima ripofava nella Chiesa della Santiffima Concezione in Campo Marzo.

Il Quadro di S. Basilio nel proffimo Altare fu principiato dal Muziani, e terminato dal Nebbia suo allievo. Sopra una porta dirimpetto, il Salvatore, che lava i piedi agli Apostoli, è del Cavalier Paolo Baglioni.

Nelle tre Cappelle fuffeguenti, poste ora a mufaico dal Cristofori l'immagine di S. Vincislao Re di Boemia è pittura di Angelo Carofelli: il Martirio de' SS. Processo, e Martiniano (i Corpi de' quali sono sotto l'Altare) è opera di Valentino Francese: il Martirio di S. Erasmo fu pagato fcudi 300. a Nicolò Pusino. Tanto nella terza Cappella, come nell'altra della nave Croce, vi sono quattro gran Colonne folide di giallo antico, levate dal Foro di Trajano.

Più oltre il Quadro colla Navicella di S. Pietro, che ora è di Mufaico dell'isteffo Cristofori lo dipinfe il Cavalier Lanfranchi, e l'altro dirimpetto collo steffo Apostolo, che battezza, è di Andrea Camassei.

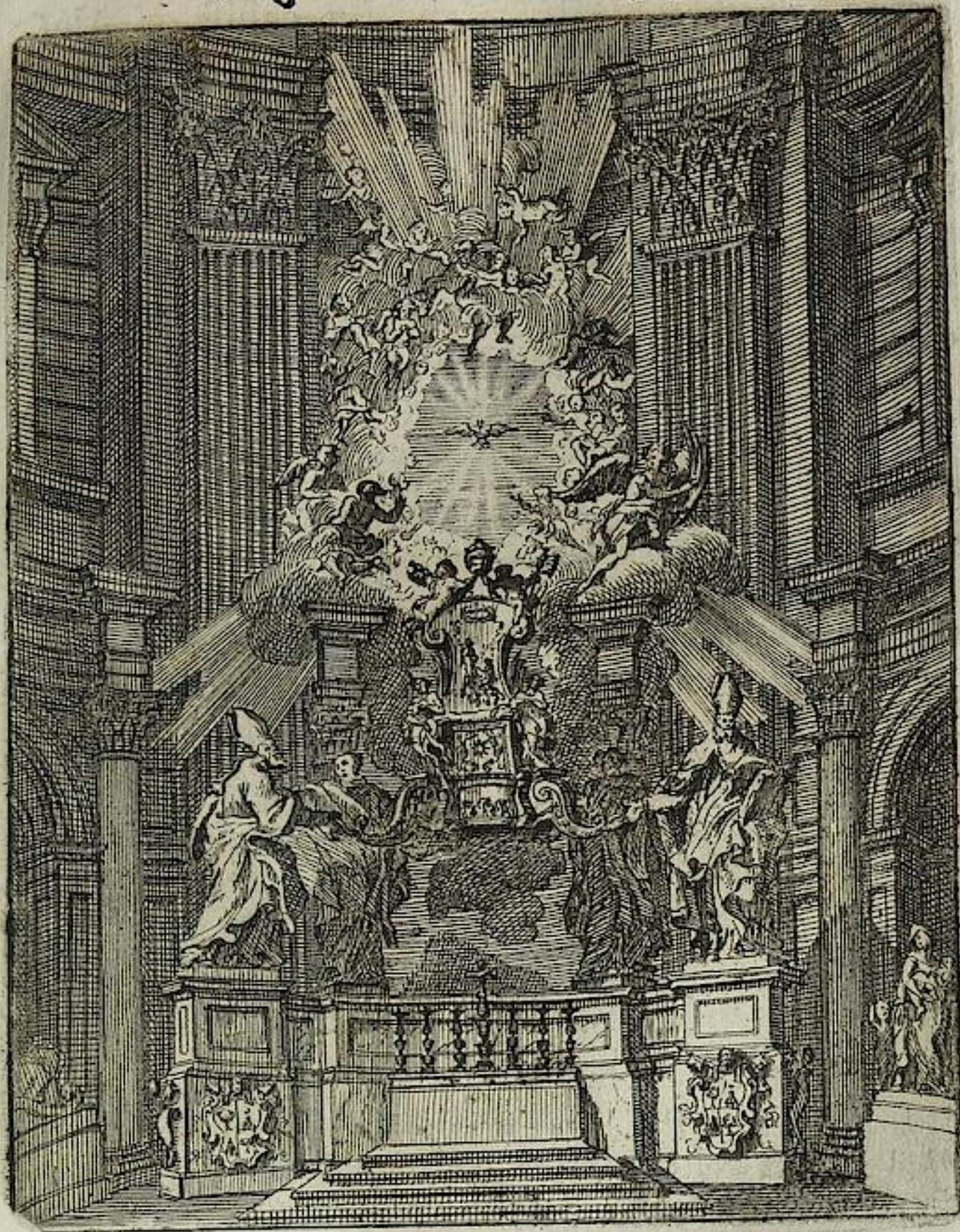
Il S. Michele Arcangelo nel suo Altare fu composto a mufaico da Gio: Battista Calandra col disegno di Giuseppe d'Arpino, e la S. Petronilla nell'Altare contiguo, dove riposa il Corpo della medefima, è opera mirabile di Gio: Francesco da Cento, detto il Guercino, presentemente di mufaico dell'isteffo Cristofori. Eravi prima, unita alla Basilica vecchia, uua Chiesuola dedicata all'onore della

della medesima Santa dall' Imperatore Costantino, dove fu trasportato circa l'anno 750. il di lei Corpo da un Cemeterio di Roma, alla richiesta di Pipino Re di Francia. Luigi XI. gli fece molti regali di magnificenza, e con pia liberalità vi fondò due Cappellanie, che poi unitamente con il Corpo della Santa furono trasferite a questa moderna Cappella. Le pitture della Cupola sono invenzione di Niccolò Ricciolini; messe a musaico da Prospero Clori, Domenico Cuffoni, Enrico Vò, e Gio: Francesco Fiani. Le quattro Immagini sotto la Cupola sono idee di Francesco Romanelli, Carlo Pellegrini, Guidobaldo Abbatini, e Andrea Sacchi, poste in Opera dal Calandra suddetto. I musaici de' for dini disegnati da Ventura Lamberti, e Marco Bonfialli, furono lavorati da Giuseppe Ottaviani.

Segue il Deposito di Clemente Decimo architettato dal Cavalier Mattia Rossi. Il Bassorilievo su l' Urna è di Leonardo Retense: la Statua del Pontefice fu scolpita da Ercole Ferrata: le due Statue laterali da Giuseppe Mazzoli, e Lazzaro Morelli: le altre da Filippo Carcani. Il Quadro nell'Altare incontro, dove si vede S. Pietro, che risuscita Tabita, è del Baglioni, in luogo del quale presentemente se ne vede situato un' altro colorito da Placido Costanzi, uno de' quali dovrà esser posto a musaico.



*Alta*



*Altare della Cattedra di S. Pietro.*

**R**Imane situata nella Tribuna maggiore la Cattedra del Principe degli Apostoli, fatta di legno intersiata di avorio, con Colonnette, e Figurine

rine diligentemente lavorate. Fu chiusa da Alessandro VII. in quella di bronzo, sostenuta da i quattro Santi Dottori, due della Chiesa Greca, cioè S. Giovanni Crisostomo, e S. Atanasio; e due della Chiesa Latina, cioè S. Ambrogio, e S. Agostino, le Statue sono alte palmi 17. e pesano tutte insieme libbre 116257. Architetto questa gran Macchina il Cavalier Bernini colla spesa di 172000. scudi, e la formò Gio: Artusi con 219060. libbre di metallo. Descrisse esattamente la medesima Monsig. Francesco Maria Febei nel suo libro *De Identitate Cathedrae Romanae*. UBM

Il Deposito di Urbano VIII. ornato di Statue di metallo, e marmi negri, e invenzione dello stesso Bernini; e l'altro dirimpetto di Paolo III. fu scolpito da Guglielmo della Porta colla direzione del Buonaroti. Le Colonne, e gli Archi di questi due Depositi furono fatti colle pietre del Tempio creduto del Sole, che già era sul Quirinale, dove sono al presente i Giardini de' Colonnese. Nelle prossime nicchie la Statua di S. Domenico fu scolpita da Pietro le Gros Parigino, e quella di S. Francesco da Carlo Monaldi Romano.

Andando per l'altro lato della Basilica, si trova a mano destra il sontuoso Deposito di Alessandro VIII. alzatogli dal Cardinal Pietro Ottoboni con invenzione del Conte Sanmartino. Gettò Giuseppe Bertosi la Statua di Bronzo, che rappresenta detto Pontefice: e Angelo Rossi scolpì le Statue di marmo, e i Bassirilievi. Il Quadro con S. Pietro, che risana un Infermo, situato nell'Altare opposto, è co-

è copia fatta da Gio: Domenico Campiglia full'originale dipinto da Ludovico Civoli. Vi sono altre copie sopraposte agli Originali per conservarli; finchè ogni Quadro, e Pitture di questo Tempio si riduca a Mufaico, come già si pratica.

L'Istoria di S. Leone I. che si fa incontro ad Attila Re degli Unni, situata più innanzi, fu scolpita dal Cavalier Alessandro Algardi, ed è il più celebre Bassorilievo moderno. Sotto l'Altare si conserva il Corpo del medesimo S. Leone postovi da Clemente XI.

L'Immagine della B. Vergine detta della Colonna, per esser stata quà trasferita dall'antica Basilica, che nell'Altare contiguo si venera, fu ornata di marmi con architettura di Giacomo della Porta. Riposano quivi i Corpi de SS. Pontefici Leone II. III. e IV. Le figure sotto la Cupola sono invenzioni di Gio: Lanfranchi, Andrea Sacchi, e Gio: Francesco Romanelli, ridotte a mufaico dal Calandra, e dall'Abbatini; il quale ridusse anche le Pitture de' for dini disegnate dal suddetto Lanfranchi.

Si osserva sopra la vicina Porta il Deposito di Alessandro VII. una dell'ultime idee del Bernini. Fece egli la Statua della Verità nuda, che poi vesti ad istanza d'Innocenzo XI. Nell'Altare incontro, il Quadro colla caduta di Simon Mago, fu colorito dal Cavalier Francesco Vanni.

Nella Croce traversa, il primo Altare ove si conserva il Corpo di S. Bonifazio IV., e si venera il Quadro di S. Tomaso, è pittura di Domenico Passignani. Nel secondo, in cui sono i Corpi de'

Tom. I.

D

SS. Si-

SS. Simone, e Giuda; Agostino Ciampelli dipinse il Quadro co i suddetti Apostoli; E Antonio Spadarino colorì il Quadro colli SS. Marziale, e Valeria nel terzo, in cui riposa il Corpo di S. Leone IX. Il S. Pietro che libera un Indemoniato, sulla Porta della prossima Sagrestia, è Opera del Romanelli.

La detta Sagrestia, era anticamente una piccola Chiesa, nominata S. Maria delle Febbri; e contiene in se quattro Cappelle. Nella prima il Quadro con S. Clemente, ed i laterali sono del Cavalier Pietro Leone Ghezzi. Diverse pitture sopra gli Armarj, dove si custodiscono le Sacre Reliquie, della seconda, sono di Francesco Moranzone. Il Quadro con S. Anna della terza, è di Gio: Francesco Fattore, Discepolo di Raffaele. Nella quarta l'Immagine della B. Vergine dipinta in muro, è di un' Allievo di Pietro Perugino: l'Orazione del Signore nell'Orto, e la Flagellazione alla Colonna, sono del Muziani: sopra il Cancellò di noce si vede un Gallo di bronzo dorato, che stava sopra il Campanile antico innalzato da S. Leone IV.

Fra molti Quadri che adornano le pareti, la Risurrezzione, e l'Ascensione di Gesù Cristo, sono di Giacomo Zucchi: il S. Gio: Battista è di Taddeo Zuccheri: il S. Antonio di Padova è di Marcello Venusti: la Pietà è di Lorenzo da Bologna: la S. Veronica co' SS. Pietro, e Paolo è di Ugone da Carpi, che dipinse questo bel Quadro, adoperando in vece de' pennelli le dita. Il Salvatore, che porge le chiavi a S. Pietro è del suddetto Muziani: il medesimo Salvatore adorato dagli Angeli, la Croce-

fisso-

fissione di S. Pietro, e la Decollazione di S. Paolo, in noce d'India di forma piramidale sono di Giotto Fiorentino.

Nelli sopraccennati Armarj si conservano le seguenti Reliquie. Una pittura antica in legno colla vera effigie de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo donata da S. Silvestro alla Basilica. Una Coltre, in cui s'involgevano i Corpi de' SS. Martiri, uccisi nel Cerchio Neroniano. Una Ungola di ferro, colla quale erano tormentati li SS. Martiri. Il Capo di S. Petronilla, di S. Menna, di S. Quirino, di S. Lamberto, di S. Magno, di S. Sebastiano Martiri, di S. Damaso Pontefice, e di S. Luca Evangelista. Una Spalla de' Santi Gio: Crisostomo, Cristoforo, Lorenzo, e Stefano. Un Braccio de' Santi Gregorio Nazianzeno, S. Giuseppe ab Arimatea, e Longino. Un Dito di S. Pietro Apostolo, una Gamba di S. Pietro d'Alcantara: della Gola di S. Biagio: de' Capelli di S. Maria Maddalena: del Sangue di S. Francesco d'Assisi: delle Ceneri di S. Gio: Battista: del Manto, e Cingolo di S. Giuseppe, del Velo della SS. Vergine: della Culla di Gesù Cristo, e altre molte. Si vede sulla porta interiore nell'uscir dalla Sagrestia una Catena, che fu tolta ad un Porto di Smirne da Oliviero Carafa Generale di Sisto IV. e i Ferri, che chiudevano la Porta di Tunisi, mandati da Carlo V. a Paolo III.

Dalla suddetta Sagrestia si va nell'Archivio del Reverendissimo Capitolo, dove si conservano moltissimi Codici manoscritti antichi, fra' quali vi è il celebre Codice antichissimo di S. Ilario.

Ritornando in Chiesa, il Quadro colla Crocefissione di S. Pietro, situato nell' Altare, che avete incontro, fu dipinto dal Cavalier Passignani, e copiato dal Cavalier Giuseppe Nafini. Segue la Cappella di S. Gregorio Magno, chiamata Clementina, perchè fu eretta di ordine di Clemente VIII. da Giacomo della Porta con architettura del Buonaroti. Il Quadro dell' Altare ( in cui riposa il Corpo del Santo ) è opera di Andrea Sacchi. I musaici sotto la Cupola furono lavorati da Marcello Provenzale, e Paolo Rossetti, colli disegni di Cristoforo Roncalli delle Pomerancie, e di Antonio Roncalli suo fratello. Il Quadro seguente colli SS. Apostoli Pietro, e Andrea, che puniscono la falsità di Anania, e Saffira, è dello stesso Cristoforo Roncalli. Il medesimo Quadro presentemente è posto in musaico da Pietro Adami.

Avete a destra, entrando nella Nave minore, il Deposito di Leone XI. disegnato, e scolpito dall' Algardi, eccettuate le due statue laterali, intagliate da Ercole Ferrata, e Giuseppe Peroni suoi Discipoli. A man sinistra evvi il Deposito d'Innocenzo XI. composto di marmi, e bronzi dorati, scolpito da Stefano Monot Borgognone con disegno di Carlo Maratti.

Degna di osservazione è la Cappella del Coro ( ove si conserva il Corpo di S. Gio: Crisostomo ) nella quale Simon Wet dipinse il Quadro con S. Francesco d'Assisi, e S. Antonio di Padova; e la statua bellissima della Pietà fù scolpita dal Buonaroti prima dell' anno vigesimo quinto della sua età,

età,

età: era situata questa statua nella Chiesa di S. Maria delle Febbri, e di là quà trasportata. Su'l pavimento si osserva una iscrizione sepolcrale, composta da Clemente XI. per le sue Ceneri, che riposano sotto questa Cappella in una stanza ornata di stucchi dorati fatti d'ordine del Signor Cardinale D. Annibale Albani. Il Capitolo, che quivi officia è assai riguardevole per la qualità de' soggetti, e per la quantità dell' entrate che gode; poichè vien composto da trenta Canonici, trentasei Benefiziati, quattro Cappellani Innocenziani, e ventisei Chericci Benefiziati, oltre un gran numero di Cappellani, Chericci, e Musici. Il suddetto Capitolo ha il suo Arciprete Cardinale, che tiene un Prelato per suo Vicario. E' stato questo Capitolo un fecondo Seminario di Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, e Sommi Pontefici. Ha una versione particolare de' Salmi, ch'è antichissima, e si vuole, che sia l'antica versione Itala, della quale si serve quando salmeggia in Coro. Le pitture nella Cupola esteriore sono di Marc' Antonio Bolognese; e i Mosaici di Filippo Cocchi Romano: quelle ne' triangoli sono pensieri di Ciro Ferri, e Carlo Maratti; poste in opera da Giuseppe Conti. Le opere ne' Sordini sono di Prospero Clori, e Giuseppe Ottaviani co' disegni del Ricciolini, e del Franceschini.

Più avanti si trova il Deposito d' Innocenzo VIII. lavorato in bronzo da Antonio Pollajoli. La Presentazione della Vergine nel seguente Altare fu dipinta dal Romanelli, presentemente ridotto a mosaico dal suddetto Cristofori. Li Mosaici della

Cupola sono idee del Maratti, eseguiti da Giuseppe Conti, Fabio Cristofori, Leopoldo Pozzo, Domenico Cussoni, e Prospero Clori.

Nel Pilastro poco lontano dal Battisterio vi è situato il Deposito della Regina d'Inghilterra col disegno di Filippo Barigioni: le statue sono state scolpite da Pietro Bracci; e il ritratto di essa Regina è stato colorito a musaico dal suddetto Cristofori.

La Cappella del Fonte Battefimale è architettura del Cavalier Carlo Fontana; la bella Conca di porfido, che già copriva il sepolcro dell'Imperator Adriano nella sua Mole, indi quello dell'Imperator Ottone II. fu quivi fatta collocare da Innocenzo XII. levandone un antico Pilo di marmo, che era stato sepoltura di Probo Anicio, Prefetto Pretorio, e di Proba sua Moglie; situato al presente nella opposta Cappella del Santissimo Crocifisso. Carlo Maratti colorì il Quadro principale con S. Gio: Battista, che battezza Nostro Signore; ridotto a musaico dal detto Cristofori; quello a destra è di Giuseppe Passeri posto a musaico dal Cavalier Gio: Battista Brughi; quello a sinistra di Andrea Procaccini ridotto a musaico dal detto Cristofori; Francesco Trevisani dipinse gli angoli della Cupola; e li Musaici sono di Giuseppe Ottaviani, Liborio Fattore, e Gio: Battista Brughi.

Nella Nave di mezzo, si osservano su i confini degli Archi diverse statue di grandezza Colossea, egregiamente lavorate. Le statue di S. Domenico, e di S. Francesco sono state accennate di sopra. La  
statua

statua di S. Elia è opera di Agostino Cornacchini; quella di S. Benedetto è di Antonio Montauti. Il S. Gio: di Dio, che è situato vicino la statua di S. Elena è opera di Filippo Valle. S. Giuliana Falconieri, che è accanto alla Veronica è di Paolo Campi, come pure il S. Pietro Nolasco. S. Francesco di Paola è del Naini, come pure il S. Filippo Neri. La statua di S. Ignazio è di Giuseppe Rusconi; il S. Gaetano è del Monaldi; S. Brunone è dello Scultore Slofc.

Le due Tazze dell' Acqua Santa, sostenute leggiadramente da putti di marmo ne' primi pilastri, furono scolpiti da Giuseppe Lironi, Francesco Moderati, Gio: Battista de Rossi, e Agostino Cornacchini, di cui è l' invenzione di tale ornamento. A mano manca nel secondo pilastro si vede affissa nel muro una pietra, dove furono divisi i Corpi de' Santi Pietro, e Paolo da S. Silvestro, ed incontro un' altra pietra, sulla quale furono tormentati, ed uccisi molti Santi Martiri, chiamata perciò anche da' Gentili *Pietra Scelerata*. Vicino a queste sono due altre pietre rotonde di color negro, che stavano legate a' piedi de' Santi Martiri, quando pendevano dall' Eculeo.

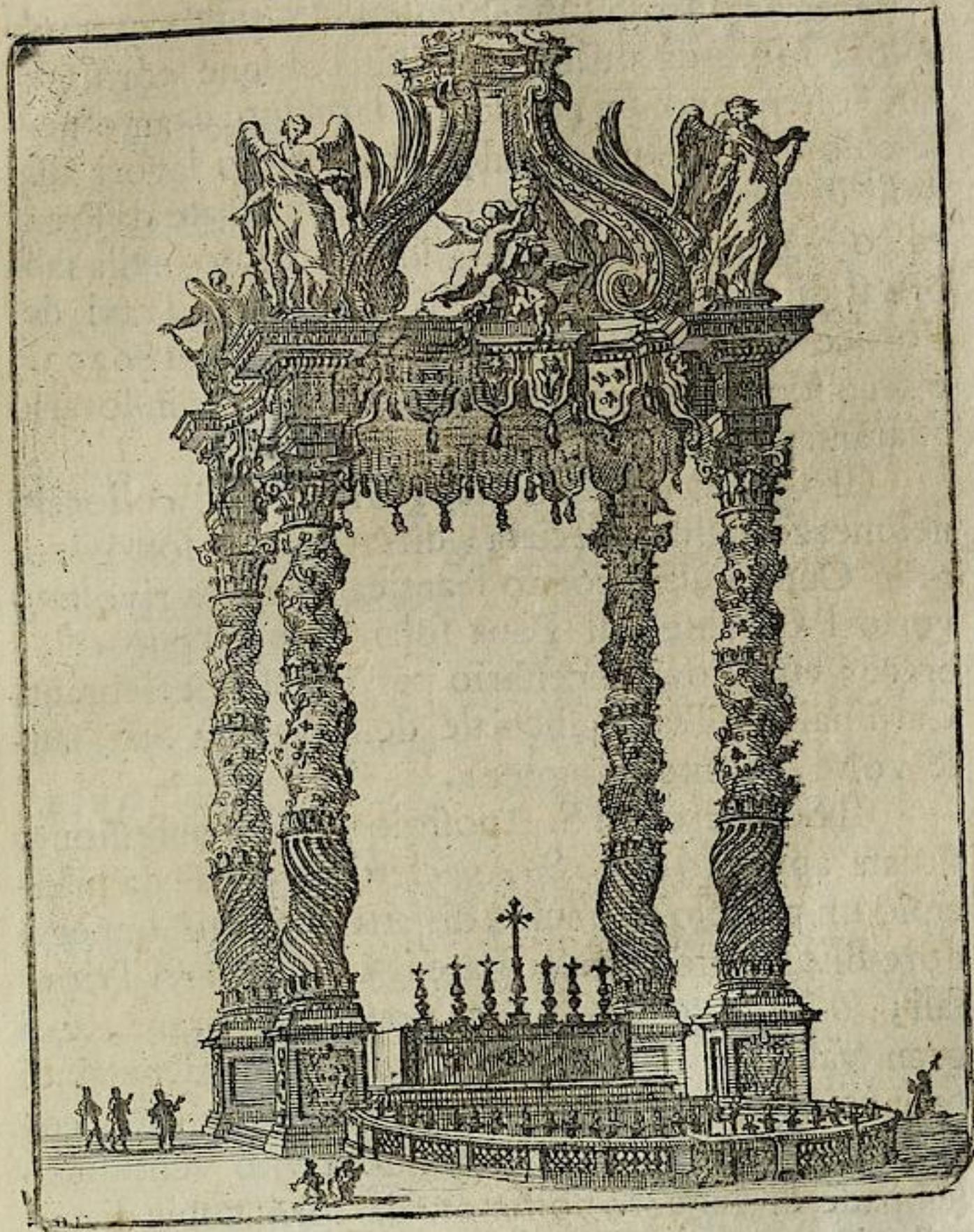
Nell' ultimo pilastro a mano dritta si venera una statua di S. Pietro, illustre per miracoli; Fu fatta questa d'ordine di S. Leone I. col bronzo della statua di Giove Capitolino, quando fu liberata, Roma dalla persecuzione di Attila Re degl' Unni, mediante la protezione di detto S. Apostolo. Il Cardinal Riccardo Olivieri la fece ristorare, e or-

dinò il basamento dove posa; e perciò in esso si vedono le sue Armi. Erano in questa Chiesa due statue simili, conforme scrivono il Fauno, ed il Mauro, una delle quali si credeva fatta col bronzo della statua di Giove Capitolino. Fra Luigi Contarini ne riferisce una sola, confermando di esser fatta collo stesso metallo. Si osserva da Maffeo Veggio, che detta statua anticamente si venerava nell' Oratorio di S. Martino, fabbricato da S. Leone vicino detta Basilica, che fu trasportata all' Altare de' Santi Processo, e Martiniano, situato nella stessa Basilica. Finalmente di ordine di Paolo V. fu situata dove al presente ritrovasi.

L'anno del Giubileo 1725. nel Ponteficato di Benedetto XIII. in questa statua per intercessione del gloriosissimo Principe degli Apostoli succedette l'insigne miracolo della sanazione istantanea in uno storpio chiamato Giovanni Kovalschi della Provincia di Selesia, riportato dall' Abate Tomaso Aceti Cherico Benefiziato di detta Basilica, autore contemporaneo, nelle Note all' Anastasio Bibliotecario nella Vita di S. Gregorio II.



Dell'



*Dell' Altar Maggiore Vaticano.*

**D**Egna di osservazione è la sontuosa Tribuna dell' Altar Maggiore architettata dal Bernini con ordine di Urbano VIII., e gettato di bronzo da

da Gregorio Rossi. Viene composta questa maravigliosa Mole da quattro grosse colonne tortuose, che sostengono un nobile Baldacchino; e tanto nelle colonne, come nel Baldacchino sono lavori assai belli di Figure, Putti, e d'Angeli, ideate da Francesco Fiammengo. Il metallo impiegato nella fabbrica di detta Tribuna fu levato dalle Travi del Portico della Rotonda, che furono libbre 186392., e secondo il Torrigio si consumorno per indorarlo quarantamila scudi d'oro.

Il fontuoso Altar Maggiore vedesi collocato nel mezzo della Crociata, direttamente sotto la gran Cupola, e secondo l'antica maniera rivoltato verso l'Oriente. Il Papa solamente vi può celebrare; essendovi necessario per gli altri celebranti Cardinali un Breve speciale della Santità Sua, tante volte, quante bisognerà.

Il Sepolcro del S. Apostolo nella Confessione, situata appunto dove S. Anacleto gli eresse da principio un piccolo Tempio, disfatto poi dall'Imperadore Eliogabalo per allargare il passo a' Carri Trionfali; lo vedrete tutto adornato di pietre rare, e di gran valore: con due statue, ed alcuni putti di bronzo dorato: e quattro colonne di Alabastro cotognino; ardendovi di continuo cento ventidue lampade di argento sostenute da cornucopie di metallo in parte dorato, cinquanta delle quali furono aggiunte, e dotate dalla singolar divozione del Canonico Vincenzo Carcarasio Romano, primo Ceremonista Pontificio, che istituì Erede il Reverendissimo Capitolo per dotarne ogni anno nell'Otta-

va del *Corpus Domini* moltissime povere fanciulle nel numero di cinquanta in circa, oltre le altre doti del Canonico Gio: Domenico Rainaldi, e della Compagnia di S. Michele, e di S. Egidio, quali si distribuifcono nel medefimo giorno.

S'innalza quivi la finifurata Cupola, che uguaglia fecondo alcuni l'antico Panteon, e fecondo altri lo supera di palmi 37. di giro, e 30. di altezza; effendo larga palmi 200. alta dal pavimento alla lanterna palmi 500., e dalla lanterna alla palla di bronzo palmi 100. La detta palla ha palmi 11. di diametro, e la Croce, che refta fituata fopra di effa ha palmi 23. di altezza.

Quefta gran Machina fu architettata dal Buonaroti, effendo ftata in parte terminata da Giacomo della Porta, e Domenico Fontana. Giuseppe di Arpino difegnò il Padre Eterno, e tutte le figure nella fommità della Lanterna. Li quattro fpaziosi tondi colli quattro Evangelifti fono idee di Giovanni de Vecchi, che difegnò li Santi Giovanni, e Luca, e di Cefare Nebbia, che difegnò li SS. Matteo, e Marco; Li Putti, e i Fiori fono difegni di Cristofori Roncalli; le fuddette pitture furono tutte ridotte a mufaico da Francesco Zucchi, Cefare Torelli, Paolo Rossetti, Marcello Provenzale, ed altri. Le lettere dell' Iferizione: TU ES PETRUS, ET SUPER HANC PETRAM ÆDIFICABO ECCLESIAM MEAM, furono compofte di mufaico da Bonaventura Sarafellini.

Veggonfi quattro ftatue di marmò a pie' de' quattro pilaftri di altezza di palmi 22. Francesco Mochi

Mochi scolpì quella di S. Veronica; Andrea Bolgi l'altra di S. Elena; Francesco Fiammengo la terza di S. Andrea; e la quarta di S. Longino il Cavalier Bernini, che fu l'inventore di questo ornamento, siccome delle quattro Ringhiere, e Bassirilievi sulle medesime.

Si conservano tre celebri Reliquie nella Ringhiera sopra la statua di S. Veronica, cioè una parte della Croce di Nostro Signore, che S. Elena portò da Gerusalemme; il ferro della Lancia, che trafisse il Costato di Gesù Cristo, donato da Bajazette II. Signore de' Turchi al Pontefice Innocenzo VIII. Il Volto Santo impresso nel Velo di S. Veronica, e da essa portato in Roma. Nella Ringhiera che è sopra la statua di S. Elena si conservavano molte insigni Reliquie sopradette, che per maggior sicurezza, e comodo si trasportarono negli Armarj della Sagrestia, portandosi una volta l'anno nell'accennata nicchia, cioè nella seconda Festa della Pasqua di Risurrezione per mostrarle al Popolo.

Li soli Canonici della Basilica possono salire al detto Santuario, dove si conservano le tre insigni Reliquie, e volendo il Pontefice concederne la licenza a qualche Personaggio, lo dichiara prima per Breve Canonico di onore di S. Pietro; come praticò nel 1625. Urbano VIII. col Principe Uladislao, che fu poi Re di Polonia, e Innoc. XII. col Gran Duca di Toscana Cosmo III.

Grotte

*Grotte Vaticane.*

**S**otto le quattro statue suddette sono altrettante scalinate, che terminano in quattro Altari con Quadri già dipinti da Andrea Sacchi, poi messi a mosaico da Fabio Cristofori rappresentanti li medesimi Santi, che sono di sopra, che perpendicolarmente vi corrispondono. Per la prima scalinata, che resta sotto la S. Veronica si scende nelle Sagre Grotte, dove già era la Basilica Vecchia. Il pavimento di queste fu fatto di nuovo con ordine di Clemente VIII., che non permise si toccasse in parte veruna il pavimento vecchio, a causa del numero infinito de' Corpi Santi, che ivi riposano. Si vedono in queste Sagre Grotte Altari, Sepolcri, Pitture, Scolture, Iscrizioni, ed altre memorie antiche, delle quali il Ciacconio, il Torrigio, il Bosio, il Fontana, ed altri ne fanno particolar menzione.

Si offerva fra queste una statua di S. Giacomo, che stava fra gli ornamenti dell' Altar maggiore: un Poliandro col Pro Christo, con moltissime Offa ritrovate in diversi pili di marmo: una Cappella coll'Immagine del Padre Eterno scolpita in marmo: un' Iscrizione similmente in marmo che era situata nella Vecchia Tribuna: una gran Croce di sasso, che prima era nella sommità dell' antica Facciata: una Cappella dedicata alla B. Vergine, colle statue di S. Matteo, e S. Giovanni: due Urne già sepolcri di due gran personaggi: diversi Bassirilievi, che  
ser-

servivano di ornamento alla Cappella del Volto Santo: porzione di una Bolla di S. Gregorio III. scolpita in pietra: porzione di un Concilio celebrato dallo stesso Pontefice in questa Basilica avanti li Corpi de' Santi Apostoli contro gli Oppugnatori delle Sagre Immagini detti Iconoclasti, parimente in pietra: un' Altare coll' Immagine della B. Vergine, dipinta da Simone Memmio; questa Immagine essendo stata percossa da uno scelerato nella faccia versò del sangue sopra tre pietre, che si vedono a' lati di questo Altare: una statua di Benedetto XII.

Questo Pontefice spese ottantamila Fiorini di oro in diversi travi lunghi palmi 133. fatti venire dalla Calabria, e da altri luoghi, e con architettura di Mastro Ballo da Colonna, e Paolo da Siena per servizio della Basilica: una statua di S. Pietro, che siede in atto di benedire, che stava nel Portico vecchio: diversi ornamenti di Musaici, e marmi, che adornavano il Sepolcro di Urbano VI. tre opere di musaico, rappresentanti Nostro Signore, S. Pietro, e S. Paolo, quali stavano nel Sepolcro di Ottone II., alcuni Fregi di marmo con bassi rilievi, già situati nell' antico Altare del Volto Santo: le statue de' Santi Giacomo Maggiore, e Minore, che prima erano collocate nel Deposito di Nicola V., una Croce di marmo trovata sottoterra nel cavare li fondamenti del nuovo Portico nel 1608.: una statua del Salvatore con Angeli attorno, già ornamento del Deposito del Cardinal Eruli. Sopra è dipinta la forma del Tabernacolo fatto innalzare da

da

da Innocenzo VIII. per confervarvi la facra Lancia. Quindi dipinto il Ciborio edificato da Giovanni VII. per il Volto Santo; indi la forma della Lancia. Sotto è un' Iscrizione che stava nell' Altare del suddetto Tabernacolo.

Si vede poi in piccola nicchia un' altra statua della Santissima Vergine col Figliuolo fra le braccia: un' Effigie in marmo del Pontefice Bonifazio VIII. già Canonico di detta Basilica; una Lapide con alcuni versi in onore di S. Bonifazio IV.: un' altra pietra antichissima, che rappresenta una memoria del Volto Santo: il luogo, ove giacquero molto tempo i Corpi de' Santi Leoni I. II. III., e IV. le immagini de' quali si miran dipinte nella Volta: un Altare con una miracolosa Immagine, che si chiamava S. Maria delle Partorenti: un Bassorilievo di marmo, che rappresenta Nerone quando ordinò la morte de' Santi Pietro, e Paolo: due Angeli di musaico, opera del Giotto Fiorentino: un mezzo rilievo colla figura di S. Agostino: una gran Tavola di pietra, nella quale sono scolpiti alcuni versi, composti da S. Damaso Papa: due Statue, una di S. Giovanni, e l'altra di S. Bartolomeo, residui del Deposito di Calisto III.: un Frammento di una Lettera, scritta a favore della Basilica dagl' Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, intagliata in marmo: otto statue, che rappresentano li quattro Evangelisti, e li quattro Dottori della Chiesa: due statue di Angeli, che erano nel Deposito di Nicola V.: alcuni Bassirilievi, rappresentanti la B. Vergine col S. Bambino, due Angeli,  
due

due Apostoli, e due Dottori della Chiesa : quattro statue di Angeli, e Dottori : un marmo coll'Effigie di S. Andrea Apostolo : una Croce, e due Angeli parimente di marmo, che abbellivano il sepolcro di Pio II.

Seguono le Grotte vecchie, così dette per distinguerele dalle nuove. Sono queste divise in tre Navate, e il di loro pavimento è lo stesso, che era nella Basilica antica. Si ritrova in queste un Altare coll'Immagine del Salvatore in marmo : il sepolcro del Cardinal Stefano Nardini : il Deposito di Carlotta Regina di Cipro, Gerusalemme, ed Armenia, che morì in Roma sotto Innocenzo VIII. : un Agnello Pasquale colla sua Croce con asta in marmo : un Frammento della Donazione fatta alla Sede Apostolica dalla Contessa Matilde parimente in marmo : un altro pezzo simile di altra Donazione fatta alla Basilica dal Cardinal Pietro Barbo, che fu poi Paolo II. : altro pezzo dove si vede scolpita, un' Apparizione di S. Pietro : una Lapida sepolcrale di Amaurico Conte Monforte, Contestabile di Francia, il quale combattè valorosamente contro gli Eretici Albigenfi : un'altra di un Personaggio nominato Catello : due Tavole di pietra colli Nomi di molti Santi, le Reliquie de' quali si conservano in questi Santuarj : alcune Iscrizioni in marmo, che dichiarano esser quivi della Terra cavata in diverse fabbriche dalla Sacra Confessione, una Lapida sepolcrale coll' effigie di Alessandro VI. il di cui corpo fu trasferito alla Chiesa di S. Maria di Monferato nel 1610. : due statue de' Santi Pietro, e Paolo,

lo,

Io, che stavano nell' Atrio quadriportico: una Iscrizione sepolcrale di Francesco Tebaldeschi, il quale istituì nella Basilica tre Chierici Benefiziati, e fu Priore de' Canonici, passato a miglior vita nel 1378. sopra di esso è un Epitaffio di Pietro Priore, parimente de' Canonici, che morì nel 1044.: altra Effigie del Card. Riccardo Olivieri Arciprete della Basilica in una Lapida sepolcrale: il Deposito di Felice Diacono, che visse del 453.: un lungo Pilo di marmo con bassi rilievi, di Gregorio V., ed un altro dell' Imperadore Ottone II., che morì di anni trenta in Roma l'anno 984.

Nella terza Navata (tralasciando quella di mezzo per non esservi cosa riguardevole) si offerva un' Urna di granito orientale, dove si conservano le Ceneri di Adriano IV. altre due Urne di marmo, dove riposavano i Corpi di Pio II., e Pio III. che furono poi trasportati alla Chiesa di S. Andrea della Valle: le Lapide sepolcrali del Card. Francesco, e di Agostino Piccolomini, Nipoti l'uno di Pio II., e l'altro di Pio III. Il sepolcro di marmo di Bonifazio VIII., il cui Corpo dopo 302. anni fu ritrovato intero, eccettuate le labbra, e le narici: i sepolcri di Pietro Zagaste Spagnuolo, di Alofo Vignacourt Francese Gran Maestri della Religione Gerofolimitana: i Depositi del Cardinal Benedetto Gaetani, di Nicola V., di Paolo II., di Giulio III. di Nicola III., di due Card. Orsini: di Urbano VI. d'Innocenzo IX.: del Card. Fosca: del Cardinal della Porta seniore; del Card. Eruli: due Lapide colle memorie del Card. Zeno, e del Cardin. Lan-

grolazio: due sepolcri, l'uno di Francesco Bandini Piccolomini, e l'altro di Agnesina Colonna Gaetani, abbelliti ambidue con ornamenti, e lettere di metallo: alcuni sepolcri di Persone cospicue: un Altare, nel quale si vede un Salvatore scolpito in marmo: il sepolcro della già nominata Regina di Svezia, che nel Pontificato d'Innocenzo XI. morì in Roma, e qui collocato di sua commissione. Gl'interiori di Benedetto XIII. Il Corpo della Regina d'Inghilterra Maria Clementina, che morì in Roma l'anno 1735. segue un altro Altare con un Quadro, dove si vede dipinta un' Immagine della Beatissima Vergine da un Allievo del Perugino, un altro sepolcro del Card. della Porta juniore; e varj Epitaffi in marmo di persone incerte.

Si osserva, ritornando per le Grotte nuove, un Poliandro di marmo con quantità di Ossa ritrovate nella rinnovazione della Basilica: un Bassorilievo coll' Immagine del Padre Eterno quale adornava il sepolcro di Paolo II. un altro Bassorilievo, colla B. Vergine col Bambino, S. Pietro, S. Paolo, un Pontefice, e un Cardinale: due statue delli sopraddetti due Apostoli: due Tavole di marmo, che erano nel mentovato Deposito di Paolo II., una delle quali rappresenta Eva tentata dal Serpente nel Paradiso Terrestre, l'altra Iddio, che crea la Donna dal fianco di Adamo: quattro statuette, che in diversi luoghi ornavano la Basilica vecchia: alcuni bassirilievi con molte figure, che ornavano la Cappella del Volto Santo: le statue della Fede, e della Speranza situate nel Deposito di Paolo II., ed un gran

gran

gran Bassorilievo di marmo trasportato dallo stesso Deposito, in cui vedesi scolpito il Giudizio Universale, un altro simile, che rappresenta la Risurrezione del Nostro Redentore, levato dal Deposito di Calisto III., una statua, che dimostra la Carità, parimente trasferita dal suddetto sepolcro di Paolo II.: un'altra statua di S. Mattia Apostolo levata dal Ciborio di Sisto IV.: un'altra del Salvatore, che era nel sepolcro di Nicola V.: due Immagini di S. Andrea scolpite in marmo sostenute da alcuni Angeli, e diverse statue di Apostoli, che formavano il sopraddetto Ciborio di Sisto IV., tre grandi Bassirilievi di marmo, il primo de' quali rappresenta quando Gesù Cristo consegnò le Chiavi a S. Pietro, presenti gli altri Apostoli, il secondo quando alla Porta Speciosa del Tempio, a vista di numeroso Popolo S. Pietro risanò uno Storpiato; il terzo la Crocefissione del suddetto Apostolo con quantità di Soldati a piedi, e a cavallo, quali tutti stavano nel Ciborio di Sisto IV.: un Pilo assai bello di marmo Pario, in cui veggonsi scolpite diverse Istorie del Vecchio, e Nuovo Testamento; e quivi è sepolto Giunio Basso Prefetto di Roma, che morì nel 359.

Devesi in ultimo osservare la Cappella, che rimane sotto l'Altar Maggiore, quale è composto di pietre rare, e metalli dorati dedicata alli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che veggonsi dipinti in argento nella conformità medesima, che li vide l'Imperador Costantino. S. Silvestro divise li loro Corpi sulla pietra già descritta concedendone la

metà alla Basilica di S. Paolo , e le Teste alla Basilica di S. Giovanni .

In poca distanza si osservano diverse statue , rappresentanti alcuni Apostoli , e due Angeli genuflessi : e due Bassi rilievi , in uno de' quali è scolpita la Decollazione di S. Paolo con molti soldati , e spettatori : nell' altro la Caduta di Simon Mago alla presenza di Nerone , e del Popolo , levate parimente dal Ciborio di Sisto IV.

Vien proibito sempre alle Donne sotto pena di scomunica l' ingresso alle sagre Grotte , fuori del Lunedì della Pentecoste ; e in detto giorno è proibito agli Uomini sotto l' istessa pena .

Sotto al pavimento di questa Chiesa sotterranea riposa una gran quantità di Corpi Santi : e intorno alla Cappella suddetta molti SS. Pontefici .

*Del Palazzo Pontificio nel Vaticano .*

**D**Egno di ammirazione è il Palazzo Apostolico Vaticano , che secondo dice il Panciroli resta collocato dove principiavano gli Orti di Nerone ; anzi creduto il Palazzo medesimo , che Nerone , avea nel principio de' suoi Orti . Al parere del medesimo Autore , fu questo donato da Costantino a' Pontefici , da' quali fu in diversi tempi ristorato , e particolarmente da S. Simmaco circa l'anno 499. da Gregorio IV. circa l'anno 830. Eugenio III. intorno al 1145. lo rifece da' fondamenti tanto magnifico , che Innocenzo III. vi albergò Pietro II. Rè di Aragona . Nicola III. lo aumentò con nuove Fab-

Fab-

Fabbriche. Fu ornato di vaghi Giardini. Nicola V. lo cinse di muraglie. Sisto IV. vi fece la Scala, la Cappella Sistina, e v' introdusse la Libreria. Innocenzo Ottavo vi aggiunse un altro Palazzo, ed un altro Giardino nominato Belvedere, per la vaghezza, amenità, e nobiltà delle prospettive: Alessandro VI. vi eresse un sontuoso Appartamento, ed una Torre detta di Borgia dal suo Cognome: Giulio II. vi fece il Corridore sì grande, ed unì le due Colline di Belvedere, e del Vaticano. Paolo III. fece ornare di pitture la Sala Regia, e vi aggiunse la Cappella Paolina. Pio IV. vi fece edificare nuove Stanze, e Corridori. La gran Galleria, e la Torre de' Venti vi furono fabbricate per ordine di Gregorio XIII. Sisto V. vi aggiunse un' altro Palazzo, e fondovvi la vastissima Libreria. Vi furono aggiunti due altri Palazzi, e introdotta l'acqua Paolina, che da diverse Fonti scaturisce, da Paolo V. E finalmente circa il 1625. vi fu collocata una copiosa Armeria da Urbano VIII. capace di fornir d'armi sessantamila persone.

Considerate primieramente la nobilissima Scala, architettata dal Bernini con due ordini di Colonne, ed altri vaghi ornamenti; conduce questa nella Sala Regia, e le statue, che quivi si vedono sono lavori di Daniele da Volterra, e di Prospero Bresciano; la Battaglia Navale seguita in Lepanto situata in uno de' siti grandi di essa, è pittura di Taddeo, e Federico Zuccheri coll' ajuto di Livio Agresti, e Donato da Formello: Giuseppe Salviati dipinse l' Istoria dell' Imperadore Federico I. che

offequia il Pontefice Alessandro III. Giorgio Vasari, e i suoi Discepoli colorirno l'arrivo di Gregorio XI., che riconduce la Sede in Roma da Avignone, la sconfitta degli Ugonotti colla morte del Coligni, e la lega de' Cattolici contro il Turco. Negli siti minori di detta operarono li suddetti, ed altri celebri Autori.

La Volta, e i Fregi della Cappella Paolina, sono pitture di Federico Zuccheri: ed il Buonaroti dipinse due grand' Istorie nelle mura laterali, ed altre furono dipinte da Lorenzino da Bologna.

Il Giudizio universale nella Cappella Siffina, è opera maravigliosa del Buonaroti, siccome le pitture della Volta sono operate dal medesimo. Le due Istorie intorno la Porta sono di Matteo da Lecce; le rimanenti si attribuiscono una a Pietro Perugino, ed altre a' Pittori di quel tempo.

Fra le ricchissime supellettili, che si custodiscono nella prossima Sagrestia, deve ammirarsi una Pianeta di tela d'oro, nella quale sono effigiati con ricamo i sette Sacramenti della Chiesa: molte Pianete, Tonicelle, e Dalmatiche con ricami di perle Indiane: il Pallio Pontificio, e due Mitre cariche di gioje diverse: una Croce con perle, e diamanti, che dal Pontefice si porta sul petto nelle funzioni pubbliche: un Anello con un gran Zaffiro, e quattro Diamanti per l'uso medesimo: un Crocefisso adornato di varie gemme: un gran Calice d'oro, dove i Cardinali pongono le Cedole de' loro Scrutinj in Conclave: e diversi altri Calici, e Vasi d'oro, e di argento. Si conservano in detta Sagrestia  
di-

diverse Sagre Reliquie, fralle quali il Capo di San Lorenzo Martire: una porzione della Spugna, che fu appressata alle labbra del Salvatore: una Spina della sua Corona: un pezzo della sua Croce: una Tazza di S. Silvestro Papa: e un Vestimento di Santa Prisca, Martire del secondo Secolo.

Le Camere, che sono vicino la Sala Ducale si vedono anch' esse ornate da ottimi Dipintori; e vedesi un Quadro colla Venuta dello Spirito Santo; opera egregia di Girolamo Muziani nel Soffitto della Stanza chiamata de' Paramenti, perche quivi il Papa si veste de' Pontificali.

Segue in appresso una Guardaroba, dove sono Tapezzarie assai preziose, e specialmente Arazzi tessuti d'oro con disegno di Raffaele da Urbino.

Il rimanente di queste Camere resta destinato per uso del Conclave, dove si fa l'elezione del Sommo Pontefice; si passa quindi alle Logge contigue, nelle quali le pitture di Pergole, Frutti, Uccelli, ed altri ornamenti sono fatiche di Giovanni da Udine, e di Cesare Piemontese: Federico Zuccheri, e Ottaviano Mascherini dipinsero le Figure, ed i Putti delle Logge, che sono nelli altri lati.

Dalle Logge suddette si passa in un Corridoire lungo passi cinquecento, comunemente chiamato di Belvedere, nel mezzo del quale si vede una Porta di ferro, che introduce nella Libreria Vaticana.

Nella prima stanza, dove risiedono il primo, e secondo Custode della medesima, siccome ancora

gli Scrittori di varie lingue principali, vedonfi li Ritratti de' Cardinali Girolamo Aleandro, Marcello Cervini, Roberto de Nobili, Alfonso Carafa, Marc' Antonio Amulio, Guglielmo Sirleto, Antonio Carafa, Marc' Antonio Colonna, Cesare Baronio, Lodovico de Torres, Scipione Borghese, Scipione Cobeluzio, Francesco Barberini, Antonio Barberini, Orazio Giustiniani, Luigi Capponi, Flavio Ghigi, Lorenzo Brancati Lauria, Girolamo Casanatta, Enrico Noris, Benedetto Panfilj, che tutti sono stati Bibliothecarj; ed al presente l' Eminentissimo Sig. Card. Angelo Maria Quirini.

Fralle molte pitture, e bizzarri ornamenti della Volta vi sono le Immagini delle dieci Sibille, molti Paesi di Paolo Brilli. Nella gran Sala che segue, vedonfi molte nobili Istorie disegnate da Antonio Viviani, e Paolo Baglioni, conforme riferisce il Titi; e dagli stessi colorite coll' ajuto di Giuseppe Franchi, Antonio Scalvati, Prospero Orsi, Ventura Salimbeni, Andrea d' Ancona, Gio: Battista Ricci, Paolo Guidotti, Cesare Torelli, Giacomo Stella, Paris Nogari, e Arrigo Fiammengo; a' quali il Bonanni col sentimento del Vasari aggiunge Orazio Gentileschi, Gio: Battista Pozzo, Cesare Nebbia, Avanzino Nucci, Girolamo Nanni, ed altri.

Molti Concilj Generali celebrati dalla Chiesa Cattolica sono nelle mura a mano destra; e specialmente il Niceno, tenuto in tempo di Costantino Magno da S. Silvestro contro gli Arriani: Il Costan-

stan-

stantinopolitano tenuto in tempo di Teodosio seniore da S. Damaso contro i Macedoniani. l'Efesino tenuto in tempo di Teodosio juniore da S. Celestino contro i Nestoriani ; e il Calcedonense tenuto in tempo di Marziano da S. Leone I. contro gli Eutichiani .

Incontro a man sinistra le più insigni Librerie che sieno state al Mondo ; ed in primo luogo quella istituita da Mosè, e riordinata da Esdra, dove si custodivano i Libri della Legge, de' Profeti, e de' Giudici, e gli Atti de' Re. Quella di Pisistrato Tiranno di Atene, trasferita da Serse in Persia, e da Seleuco restituita alla detta Città. Quella di Tolomeo Filadelfo Re dell'Egitto, riunita da Demetrio Falereo, Discepolo di Teofrasto . Quella di Ottavio Augusto, dove si conservavano i Libri Sibillini : e quella tanto nominata di Ulpio Trajano.

Sono effigiati ne' Pilastri, che sostengono la gran Volta, i primi Inventori delle Lingue, e de' Caratteri: fra' quali Adamo primo Maestro delle Scienze, e delle lettere Ebraiche: Abramo inventore delle Siriache, e delle Caldee: Esdra, che rinnovò, ed accrebbe l'Alfabeto Ebraico: Iside, e Mennone, che ritrovarono le lettere Egizie: Cecrope, e Cadmo, che introdussero le Greche: Palamede, e Simonide, da' quali si multiplicò il numero di esse; Ercole autore delle lettere Frigie, e Fenice autore delle Fenicie: Nicostrata Madre di Evandro inventrice delle Latine, l'Imperador Claudio, che ne aumentò l'Alfabeto: S. Gio: Crisostomo, che inventò i caratteri Armeni: S. Girolamo,

che

che inventò gl' Illirici: S. Cirillo, che accrebbe il numero degli stessi; ed altri.

Si osservano ne' vani, che restano su gli Archi, e sulle Finestre molti Fatti singolari di Sisto V. cioè quando fu coronato Pontefice: il Possesso del Pontificato preso dal medesimo, quando eresse i quattro maggiori Obelischi: quando rifece il Palazzo Lateranense: quando alzò la Statua di S. Pietro sopra la Colonna Trajana: quella di S. Paolo sopra la Colonna Antonina: quando fece condurre l'Acqua Felice sul Quirinale; e quando fece aprire le Strade sull' Esquilino &c.

Sono nelle stanze a sinistra del Salone suddetto altre Istorie, ed Imprese del medesimo Sisto, e nelle stanze a destra diverse memorie, ed azioni di Paolo V.

In questa Bibliotheca si custodiscono Libri rari, e scelti, e particolarmente Manoscritti, fra' quali sono molto singolari diverse Bibbie Ebraiche, Siriache, Arabiche, ed Armene: una Bibbia Greca scritta in caratteri quadrati circa il sesto secolo, secondo la traduzione de' Settanta: un' altra Bibbia Ebraica di straordinaria grossezza, che era de' Duchi d' Urbino, da' quali gli Ebrei di Venezia vollero più volte comprarla a peso d'oro: un Codice Greco, che contiene gli Atti degli Apostoli, scritto mirabilmente in oro, donato da Carlotta Regina di Cipro ad Innocenzo VIII.: un Messale assai antico, scritto in tempo di S. Gelasio, già posseduto dall' Elettor Palatino: un Messale con vaghe miniature di D. Giulio Clovio, allievo di Giulio Romano:

no:

no: Un Breviario affai grande con bellissime miniature, che era di Mattia Corvino Re di Ongaria: gli Annali Ecclesiastici in dodici Tomi, scritti di proprio pugno del Card. Baronio: Un Martirologio affai rifguardevole per la sua grande antichità, e per le miniature: Alcuni Manoscritti di S. Tomaso, e di S. Carlo Borromeo: Un Codice di Plinio miniato, colle figure di tutti gli Animali: Un Virgilio scritto in lettere quadrate prima del quinto secolo, che con le miniature si dimostrano gli abiti Trojani, e Latini; un Terenzio della medesima antichità, scritto anch' esso in caratteri simili, e dato ora alle Stampe: Un altro Terenzio del nono secolo, colle Figure, e maschere sceniche, che ufavano in tempo dell' Autore: Un Tasso maravigliosamente scritto: Un Dante eccellentemente miniato: L' Opera *De Septem Sacramentis*, composta da Enrico VIII. Re d'Inghilterra, quando era Cattolico: Alcune lettere originali del medesimo ad Anna Bolena: Alcune cose scritte di mano di Martin Lutero: Le Vite di Federico di Monte Feltre, e di Francesco Maria della Rovere Duchi di Urbino, con ornamenti di vaghissime miniature: Diversi monumenti scritti nella Corteccia d'Arbore, chiamati *Papyri*, d'onde hanno avuto il nome le nostre Carte: gli antichi *Pugillari* espressi in alcune tavolette: ed infiniti Libri rari, e di somma stima: sono ancora in essa due antiche statue, una di Aristide, l'altra di S. Ippolito Martire Vescovo di Porto, nella di cui Sede si legge in minuti caratteri Greci un antichissimo *Ciclo Pascale*

da

da lui composto contro gli Eretici *Quartadecimani*: il Busto di Paolo V. in metallo; una bellissima Colonna di Alabastro Orientale; e un' Urna antica di marmo, ritrovata fuor di Porta Maggiore, l'anno 1702. insieme con un Lenzuolo di Amianto, specie di pietra ridotta a tela, incombustibile, che racchiudeva una Calvaria, ed alcune Ceneri.

Fu istituita questa Biblioteca dal Pontefice S. Ilaro, per errore chiamato Ilario, che la eresse da principio nel Laterano, ragunandovi quantità di Libri Sagri. Di poi S. Zaccaria la fornì di molti Codici Greci, e Latini. Calisto III. l'aumentò co' Libri della Biblioteca Augusta di Costantinopoli, allora che cadde l'Imperio Greco: Nicolò V. la introdusse nel Vaticano, e spedì in molte parti Uomini eruditi a provvederla di Libri: Sisto IV. l'arricchì di varj Codici originali, ed altri Volumi: Sisto V. la collocò dove al presente si ritrova, aumentandola di Libri, e di Rendite. Paolo V. la dilatò colle stanze del Braccio destro, e coll' Archivio segreto. Urbano VIII. vi aggiunse la Libreria dell' Elettore Palatino. Alessandro VII. vi unì quella de' Duchi di Urbino. Alessandro VIII. l'ampliò con quella della Regina di Svezia. Clemente XI. le fece dono di molti Codici in idioma Arabo, Armeno, Siriaco, e simili, procurati da lontanissime parti. E ultimamente Clemente Duodecimo vi accrebbe un altro Braccio lungo palmi 300. con Armarij lavorati di buon gusto. La maggior parte de' Libri, che quì riposti si trovano sono generoso dono

*Statua di Laocoonte  
nel Vaticano*



*Statua di Cleopatra  
nel Vaticano*



dono del Signor Cardinal Quirini al presente Bibliotecario. Compisce questo nuovo braccio un nobile fortimento di Vasi Etrusci, comprati dal suddetto Pontefice dalla fel. me. del Sign. Card. Gualtieri, e tanto essi, quanto tutti gli altri donati con somma liberalità a detta Biblioteca.

Ritornando nel gran Corridore, nel fine di esso vi è una vaga Fonte con una Cleopatra moribonda, la più stimata fra tutte le statue di questa Regina.

Vicino la detta Fonte è l' Appartamento fatto da Innocenzo VIII. dove sono molte pitture di Andrea Mantegna da Mantova, e di Giulio Romano. Mentre il primo dipingeva le Camere di detto Appartamento, vedendo, che il Papa tardava a somministrargli denaro; colorì sopra di un muro il Simulacro della Discrezione, e lo coprì con una tela: richiese il Papa, che Immagine fosse quella, dopo di averla scoperta, e inteso che era la Discrezione, disse al Pittore, che per perfezionar l' Opera, dovesse dipingervi al lato anche la Paziienza.

Passando al Cortile detto delle Statue, in una nicchia del quale si conserva il famosissimo Gruppo, che figura Laocoonte co' suoi Figliuoli con due Serpenti, che l'avviticchiano, che dal Buonaroti si chiamava Portento dell'Arte, e Plinio lo riputò per la più bell' Opra, che mai si facesse in marmo. Fu scolpito da Agefandro, Polidoro, e Atenodoro Rodiani; si ritrovò nelle Terme di Tito presso le Sette Sale. Plinio asserisce esser di un pezzo solo, ma il Buonaroti vi ritrovò le commisure

sure benchè invisibili. In altre nicchie si vedono le seguenti Statue ; e primieramente un Apollo nudo ritrovato a Nettuno , quando era Cardinale Giulio II. Un Antinoo parimente nudo , secondo asserisce il Nardini, ritrovato vicino la Chiesa di S. Martino de' Monti nel Pontificato di Leone X., e secondo il Mercati presso Porta Castello in tempo di Paolo III. Un' Ercole senza Capo : Braccia , e Gambe lavorato da Apollonio Ateniese con arte singolarissima , e tenuto in somma stima dal Buonaroti , mentre su questo Torso studiava l' eccellenza della Pittura , e Scoltura . Un altro Ercole col fanciullo Ila , o sia l'Imperador Commodo in abito di Ercole : Una Venere , che uscita dal Bagno si avvolge in un Lenzuolo , e guarda il suo figliuolo Cupido , che le sta al fianco . Un' altra Venere nuda in atto di tener fra le mani la sua Camiscia pendente . Due Simulacri Colossei , l'uno del Nilo, e l'altro del Tevere , ritrovati secondo alcuni sul Quirinale , dove è il Palazzo de' Rospigliosi : e secondo altri presso la Chiesa di S. Stefano del Cacco . Molti Idoli , e Mascheroni di pietra , che al parer di molti erano situati nell' antico Panteon ; e alcuni pili con basirilievi di maniera Greca , creduti de' migliori , che a nostri tempi si veggono . Deve osservarsi sopra la Porta un' Arme d' Innocenzo VIII. con due Putti , e una Ghirlanda di frutti , e fronde lavorata da Luca della Robbia con majolica invetriata , il quale fu singolare in tal arte .

Si vedono nel Giardino segreto i due Pavoni , e la gran Pigna di Bronzo , che al parere della  
mag-

maggior parte degli Antiquarj stavano sulla Mole di Adriano ; secondo il Gamucci nel sepolcro degli Scipioni , e secondo il Nardini nel Mausoleo dell' Imperador Onorio .

Segue il Giardino grande molto cospicuo per le qualità delle Piante , per la vaghezza de' Fiori , per l'amenità de' Viali , per l' eccellenza delle Prospettive , per la copia de' Boschetti , e deliziose Fontane ; fralle quali è assai mirabile quella fatta da Clemente IX. in forma di Vascello , che tramanda ad un tempo stesso 500. Zampiletti nel basso , e nell' alto una gran Girandola d'acque . Vedesi qui vi un Casinò edificato da Giulio II. , e nominato di Pio IV. essendo che da questo Pontefice fu ristorato , ed abellito . Federico Zuccheri dipinse nella Sala l' Istoria di Mosè innanzi a Faraone , e l'altra del Rofo ardente : Federico Barocci operò l' Istoria di Mosè , che trasforma la Verga in Serpente . Taddeo Zuccheri , e Cristoforo Gherardi dipinsero le rimanenti . Nelle due stanze seguenti operarono Nicolò Roncalli , e Giovanni de Vecchi , ed in altre Santi di Tito . Clemente XI. per maggior ornamento del Casinò suddetto , vi fece riporre molti Modelli di Fabbriche insigni , e specialmente due Modelli della Basilica Vaticana , composti l'uno da Bramante Lazzari , e l'altro da Antonio Sangallo . Il Modello della Cupola , come la disegnò il Buonarroti ; con ciò che vi aggiunsero Giacomo della Porta , e Domenico Fontana . Il Modello di una Sagrestia , inventato dal Cavalier D. Filippo Juara . I Modelli della Cattedra di S. Pietro , e del Colonnato

nato

nato nella Piazza, fatto dal Bernini. I Modelli di due Palazzi Pontificj, l'uno a Monte Cavallo, e l'altro su'l Vaticano; e altri Modelli di rinomati Maestri.

Nel secondo Piano si osserva l'antica Sala del Palazzo Vecchio vicino l'Orologio, che comunemente chiamasi degli Svizzeri: le Pitture che rappresentano la Fede, la Speranza, la Sofferenza, e la Vigilanza sono operate da Gio: Battista della Marca. La Mansuetudine, la Fortezza, il Silenzio, l'Assiduità, e la Prontezza furono colorite da Paris Nogari. La Religione, e la Sobrietà la dipinse Matteo da Siena. Antonio Tempesta vi effigiò la Fama, e l'Onore. Giacomo Stella l'Ubbidienza. Giuseppe d'Arpino il Sansone: ed altri. I dodici Apostoli nella seconda stanza sono del tempo, e della scuola del Raffaele: ma perchè andavano mancando, furono ritoccati dal Cavalier d'Arpino insieme con altri Professori. Tutte le figure, che sono nella terza stanza, chiamata la Sala di Costantino si disegnarono da Raffaele d'Urbino, e colorirono la sconfitta del Tiranno Massenzio, Raffaele dal Colle, Giulio Romano, Pierino del Vaga, e Polidoro da Caravaggio. Lo stesso Giulio Romano colorì il Costantino, che perora al suo Esercito. Gio: Francesco Fattore operò lo stesso Costantino, che riceve il Battefimo da S. Silvestro. Il medesimo che dona la Città di Roma al S. Pontefice è fatica di Raffaele dal Colle: e Tomaso Laureti Siciliano dipinse la Prospettiva della Volta.

Francesco Speranza condusse le Istorie di Carlo V.

lo V.

lo V. nelle due piccole Gallerie laterali: e Francesco Romanelli quelle della Contessa Matilde.

Eliodoro, che faccheggia il Tempio di Gerusalemme, nelle quarta stanza, il Re Attila incontrato da S. Leone Magno, e l'Apostolo S. Pietro nella Prigione, sono degne memorie di Raffaele d'Urbino. Sono anche del suddetto Raffaele il Monte Parnasso, colla scuola di Atene nella quinta, e l'Incendio deplorabile di Borgo seguito sotto Leone IV. nella sesta. La Volta di questa Camera era stata dipinta da Pietro Perugino; e benchè le altre fossero demolite, e ridipinte da Raffaello, questa non volle mai toccarla per la venerazione, verso del suo Maestro. Sono ancora del medesimo Raffaele molte pitture della settima stanza detta del Concistoro, ed in particolare il S. Leone, che discaccia i Saracini, e l'Incoronazione di Carlo Magno. Le Prospettive delle due ultime stanze sono di Baldassar Peruzzi, che doveva far tutto, ed essendo in quel tempo venuto a Roma Raffaele, il suddetto gli cedè il rimanente dell'Opera.

Nella Cappelletta a sinistra dell'Appartamento detta di Pio V., perchè fu ornato, e ristorato dal suddetto Pontefice, il Quadro dell'Altare colla Pietà, e altre Pitture che rappresentano la Passione del Signore, sono di Pietro da Cortona. Nell'altra poco distante il Vasari dipinse il Quadro coll'Incoronazione della Beatissima Vergine, la Cupola, e il Fregio. L'Immagine della Madonna, colorita sopra Alabastro Orientale trasparente, nelle stanze, è Opera del Cavalier d'Arpino: nella Volta le tre

Istorie , che rappresentano la Trasfigurazione , e l'Ascensione del Signore , e la Venuta dello Spirito Santo , sono lavori insigni di Guido Reni : il piccolo Quadro con Mosè è del Muziani . Si vedono ancora altre Opere dello stesso Muziani , del Domenichino , di Raffaele , e d'altri buoni Pittori .

Ammirabile è la Galleria , la di cui lunghezza è maggiore di ducento passi , con quantità , e varietà d' Istorie , Figure , Marine , Grottesche , Stucchi , ed altre vaghezze , da' quali resta adornata ; sono maravigliose le Carte Geografiche , delineate dal P. Ignazio Danti Domenicano , con tanta esattezza , che vi si distinguono oltre le Città , Luoghi , e Porti principali , anche i Villaggi ben piccoli d' Italia , e d'altri Paesi . Questa gran stanza fu dipinta da Paris Nogari , Pasquale Cati , Ottaviano Mascherini , Marco da Faenza , Giovanni da Modena , Raffaele da Reggio , Lorenzino da Bologna , Giacomo Semenza , e Girolamo Massei : benchè il Salvatore , che consegna la Greggia a S. Pietro dipinto nel mezzo della Volta è opera del Romanelli .

Le Logge di questo secondo piano dalla parte dove sono le memorie di Leone X. , moltissime , Istorie del Vecchio Testamento , e alcune del Nuovo sono colorite da Raffaele di Urbino , e da' suoi Allievi . La Creazione di Adamo , il medesimo che lavora la terra ; le Pecore di Giacobbe al Fonte ; la Scala , che apparisce in sogno al detto Patriarca ; Mosè colle Tavole della Legge ; e l'ultima Cena  
del

del Redentore con gli Apostoli, sono tutte Pitture di Raffaele da Urbino.

Raffaele del Colle colorì l' Adorazione del Vitello, e il Diluvio Univerfale. Pierino del Vaga Giofuè, che trattiene il Sole, e Bersabea che si affide al Bagno. Giuseppe Romano Mosè, che fa scaturire l'acqua del fasso, e il Giudizio del Re Salomone. Pellegrino da Modena il Battefimo di Gesù Cristo, ed altre vicine. Gaudenzio Milanese, Gio: Francesco Fattore, Polidoro da Caravaggio, ed altri insigni Professori di quei tempi ne dipinsero molte. Le Grottesche sono di Giovanni da Udine, e di Marco da Faenza gli Uccelli con altre Imaginette. Tutte le sopraddette Pitture furono fatte colli Disegni di Raffaele, e dal medesimo ritocate.

Nella Loggia seguente, sono opera di Raffaellino da Reggio l'Ingresso del Salvatore in Gerusalemme, le Nozze di Cana col Miracolo dell'Acqua mutata in Vino; il Signore, che lava li Piedi agli Apostoli, e la Maddalena, che unge quei del Signore, il medesimo Signore, che scaccia dal Tempio i Mercanti, ed altre consimili Istorie furono operate da Paris Nogari. Girolamo Massei, Giovanni da Modena, e Ottaviano Mascherini ne colorirono molte co' loro Allievi. Marco da Faenza disegnò tutte le Grottesche, ed egli stesso ne colorì la maggior parte.

Le altre Istorie del Nuovo Testamento effigiate nell'ultimo braccio di queste Loggie furono principiate, e non finite da Paris Nogari, e Fran-

cesco Cati; siccome rimasero imperfetti li Fregi, e le Grottesche, che sono lavori di Gio: Paolo Tedeschi, Francesco Allegrini, ed altri. Nelle Mura, e Volte si osservano diversi Bassirilievi di stucco a similitudine degli antichi.

Considerabile è la vaga Sala Clementina del Palazzo nuovo, moderna Residenza de' Sommi Pontefici, ornata di Marmi, e Pitture singolari da Clemente VIII. La Volta, e i Fregi sono dipinti da Giovanni Alberti: il rimanente da Cherubino Alberti, e Baldassarre da Bologna; la Marina però istoriata col Martirio di S. Clemente è fatica di Paolo Brilli. Li Fregi con Istorie, e Paesi, che sono nella prima assai spaziosa Anticamera: e nella susseguenti stanze, che hanno i Soffitti dorati; sono dipinti da Gaspare Celio, Baldassarre da Bologna, Antonio Viviani, Pasquale Cati, ed altri. Giovanni Alberti fece i Fregi della stanza del Concistoro, e di altre stanze ad essa contigue: e nella Cappella segreta, dove celebra il Papa, Francesco Romanelli operò il Quadro dell'Altare colla Nascita di Gesù, e tutte le altre Pitture.

Sono solamente considerabili le Logge del terzo piano, essendochè nelle stanze non vi è cosa notevole. In esse quel braccio, dove sono le memorie di Gregorio XIII. fu dipinto da Nicolò Pomaranci, Gio: Battista della Marca, e Paris Nogarì. Le Istorie nel braccio seguente sono di Antonio Tempesta, e del Cavalier d'Arpino; i Paesi di Paolo Brilli; e le Geografie di Antonio Varese.

Andando poi nel Cortile primario, quello appunto

pun-

punto dove rispondono le suddette Logge, si vede la bella Fonte postavi da Innocenzo X. Quivi vicina è l'Armeria, una delle più nobili, e più fornite, che siano in Italia, essendo sufficiente per armare, e di tutto il bisognevole quaranta mila Fanti, e ventimila Cavalli. Conserva fra diverse memorie l'Armatura di Carlo Borbone, che del 1527. venne a saccheggiare la Città di Roma, e vi restò ucciso.

Vedesi nell' altro vastissimo Cortile chiamato Belvedere una maestosa Fontana, situata nel di lui centro per ordine di Paolo V. da Carlo Maderno. La gran Tazza di Granito Orientale, che la compone, fu ritrovata fra gli avanzi delle Terme di Tito in tempo di Giulio II., ed ha palmi 105. di circonferenza.

Contiene questo gran Palazzo composto di più Palazzi ventidue Cortili, venti Scale nobili, dodici maestose Sale, due Cappelle grandi, altre otto minori, e circa 11500. Camere: come si può vedere dal suo modello, che si conserva nel già descritto Casinò di Pio IV. Il Bonanni calcolando le Cantine, e altri luoghi inferiori di questo Palazzo, vi numera più di 13000. stanze. Li Architetti principali del suo ingrandimento sono stati Bramante, Lazari, Raffaele d'Urbino, Antonio Sangallo, Pirro Ligorio, Domenico Fontana, Carlo Maderno, Martino Ferrabosco, Giovan-Lorenzo Bernini, ed altri.

*Della Zecca Pontificia .*

**P**Oco lungi dal Cortile di Belvedere alle falde del Vaticano si ritrova la Zecca Pontificia; dove si lavora in brevissimo tempo ogni gran somma di Monete, atteso che a forza di acqua si voltano alcune Ruote, e da ciò ne deriva la facilità, e brevità del lavoro. E più su l'alto della Collina vi è il Forno di Palazzo, il di cui pane riesce migliore di ogni altro della Città.

*Di S. Stefano de' Mori .*

**M**Aravigliosa è la parte esteriore della Basilica, ornata con ordine di Pio V. coll'assistenza del Vignola di Travertini secondo il disegno del Buonaroti, e caminandovi d'intorno s'incontra la piccola Chiesa di S. Stefano degli Etiopi, avendovi questi l'Ospizio; Fu eretta da S. Leone I., e ultimamente abbellita da Clemente XI.

*Di S. Marta, e suo Spedale .*

**S**Egue la Chiesa di S. Marta, edificata del 1537. della quale la Volta dell' Altar Maggiore fu dipinta da Vespasiano Strada. Il Baglioni colorì il Quadro colla Santa. Lanfranchi fece il Quadro di S. Giacomo del primo Altare a destra, e la S. Orsola nel secondo; l'Algardi scolpì il Crocefisso di rilievo nel terzo; e nell'altra parte della Chiesa il

S. Gi-

S. Girolamo è del Muziani, o secondo il parere di alcuni di Daniele da Volterra, e il S. Antonio di Domenico Puccini. Fu questa Chiesa ristorata da Sisto V. Clemente VIII. Paolo V. Urbano VIII., e notabilmente da Clemente XI., che nel 1704. la ridusse nella forma presente. Congiunto alla Chiesa è lo Spedale della Famiglia Pontificia, per la quale l'uno, e l'altro furono fondati. Vicino a questa Chiesa si vede il Seminario Vaticano, che prima era situato vicino alla Chiesa di San Michele, in Saffia.

*Di S. Stefano degli Ungheri.*

**C**ontigua si ritrova la Chiesa di S. Stefano degli Ungheri edificata da S. Stefano Re di Ungheria circa l'anno 1000., che vi eresse una Collegiata di 12. Canonici, e un' Ospizio per li Pellegrini di quella Nazione, Gregorio XIII. l' unì al Collegio Germanico, ed Ungarico di S. Apollinare. Poco più innanzi vi sono la Fonderia, ed altre Officine destinate per servizio della Basilica Vaticana.

*Di S. Maria della Pietà in Campo Santo.*

**S**egue la Chiesa di S. Maria della Pietà in Campo Santo, così nominata per esser congiunta ad un ampio Cimitero, dove S. Elena pose della Terra Santa condotta da Gerusalemme. San Leone IV. eresse questa Chiesa, e per la gran quanti-

tà delle ossa che erano, ed ancora sono in detto Cimitero, fu nominata S. Salvatore *in Ossibus*. Fu altre volte in questo luogo un Collegio, e Spedale della Nazione Lombarda, ma nell'anno 1460. vi fu stabilita una Confraternita d'Alemanni, Fiamminghi, e Svizzeri della Guardia Pontificia. Si distribuisce quivi una copiosa limosina di pane ad un gran numero di poveri della Città, chiamandosi perciò la limosina di Campo Santo. Polidoro da Caravaggio operò il Quadro nell' Altare Maggiore con Gesù deposto dalla Croce: I laterali colle Istorie della B. Vergine furono coloriti da Giacomo d'Haese, il suo Sepolcro dalla parte del Vangelo è lavoro di Francesco Fiammingo. Il Quadro con S. Erasmo nell' Altare a sinistra fu dipinto da Giacinto Gimignani: e lo Scarfellino di Ferrara quello nell' Altare a destra co' SS. Re Magi. Il S. Carlo Borromeo, e la Fuga in Egitto nell' altro Altare sono di Enrico Fiammingo. La Concezione della Beatissima Vergine nel vicino Oratorio è di Luigi Garzi.

*Del Palazzo della Sagra Inquisizione.*

**I**N appresso si trova il Palazzo, e le Carceri della Sagra Inquisizione, poste quivi da S. Pio V. Il primo Istitutore di questo supremo Tribunale della Santa Romana Chiesa fu Paolo III. nell' anno 1536. ad istanza del Cardinal Gio: Pietro Carraffa Napolitano, il quale essendo stato promosso al Pontificato l'anno 1555. confermò la detta Istituzione,

zione,

zione, ed assegnò per le genti del Tribunale una casa posta nella piazza di Ripetta, oggi quasi contigua al Palazzo Borghese, avendo ancora istituito una Congregazione di dieci Cardinali, per giudicare le Cause del medesimo. Qui dunque risiedono un Prelato secolare chiamato Assessore, il P. Inquisitore chiamato Commissario, ed altri Padri Domenicani. Il Prefetto di questa Congregazione è il Sommo Pontefice.

*Di S. Michelé Arcangelo del Torrione  
alle Fornaci.*

**U** Scendofi per la Porta della Città, detta Porta Fabbrica, perche fu aperta per servizio della Fabbrica di S. Pietro; fuori di essa si trova la Chiesa Parocchiale di S. Michele Arcangelo del Torrione, così soprannominata da qualche Torre, o altro simile Edifizio, situato nel medesimo luogo, o poco lungi. Fu eretta da' Fornaciari l'anno 1552. in questo sito, perche vi era dipinta in un muro l'Immagine del medesimo Principe delle Celesti Milizie. Concorse alla spesa, e alla pietà il Capitolo di S. Pietro, che vi sostituì un altro Paroco per comodo de' medesimi.

*S. Maria delle Fornaci.*

**S** I vede poi la nuova Chiesa della Madonna detta delle Fornaci, per esser quivi le Fornaci de' Mattoni, e Vasi di terra; Fu concessa questa Chiesa

fa

fa a' PP. Riformati del Riscatto da Clemente XI. che seguono ad ampliarla. Si venera in questa Chiesa una miracolosa Immagine della Beatissima Vergine dipinta da Egidio Alet.

Poco lungi è l'altra Porta della Città, che in oggi chiamasi de' Cavalli Leggieri, per esser quivi vicino il loro albergo, ove risiede la Guardia Pontificia di simil nome. Chiamavasi anticamente Posterula, o perchè fosse nella parte posteriore di Roma; o perchè quivi abitasse un certo Posterulone Capo de' Sassoni, quali in questa Contrada ebbero i Quartieri.

### *Giardino Cesio.*

**S**I trova a mano destra rientrando per questa Porta il Giardino Cesio de' Signori Duchi di Acquasparta ornato di varie Iscrizioni, Bassirilievi, e Statue. Fra queste è un Sileno con un' otre, una Giunone di straordinaria bellezza, chiamata l'Amazzone per esser priva di una mammella; diversi busti di Filosofi, con altre Statue Egizie, Greche, e Romane, molte delle quali sono state portate altrove.

### *Giardino Barberino.*

**S**Egue quello de' Barberini, situato in un Monticello, chiamato nelle antiche Scritture *Palatium*, perchè quivi era un altro Palazzo, o Casino di Nerone, donde l'Empio vedeva il Cerchio di Cajo, ed in esso gli Spettacoli, e le Uccisioni  
de'

de' SS. Martiri . Vedonsi Boschetti , Viali , Prospet-  
tive , e Fontane assai vaghe ; diversi Vasi grandi , e  
piccoli di Alabastro ; molti Piatti di Majolica , e Ba-  
cini , dipinti da Scolari di Raffaele ; un Orologio  
in piedi , composto di rarissime pietre ; le Immagi-  
ni de' dodici Apostoli , ed altre Pitture . Si osserva-  
no in questa Villa alcuni residui di Bagni antichi di  
non molta magnificenza , che si credono di qual-  
che persona privata .

*Di S. Michele Arcangiolo , e di S. Magno , e della  
Confraternita del Santissimo Sacramento,  
e della Congreg. de' Cento Preti .*

**L**A Chiesa di S. Michele in Sassia , che più oltre  
si vede , eretta da Carlo Magno circa l' An-  
no 813. fu così nominata da' Popoli della Sassonia,  
che abitarono , come si disse , in questa Regione .  
Riposa quivi il Corpo di S. Magno Vescovo , e  
Martire ; toltone il Capo , ed un Braccio , che so-  
no nella Basilica di S. Pietro , alla quale questa  
Chiesa appartiene .

Per maggiore, e più decente servizio del San-  
tissimo Viatico , e dell' altre Processioni della Ba-  
silica Vaticana fu quivi eretta una Compagnia nel  
Pontificato di Paolo III. , che la dichiarò Archi-  
confraternità .

In questa medesima Chiesa fu stabilito un nu-  
mero di cento Sacerdoti, e venti Cherici sotto l'in-  
vocazione della Concezione della B. V. M. , e di  
S. Michele Arcangelo nell'anno 1631. coll'obbligo  
di

di una Messa a ciaschedun Prete, e ad ogni Cherico di un Offizio de' Morti, e della Santissima Comunione per ciascheduno Fratello defonto.

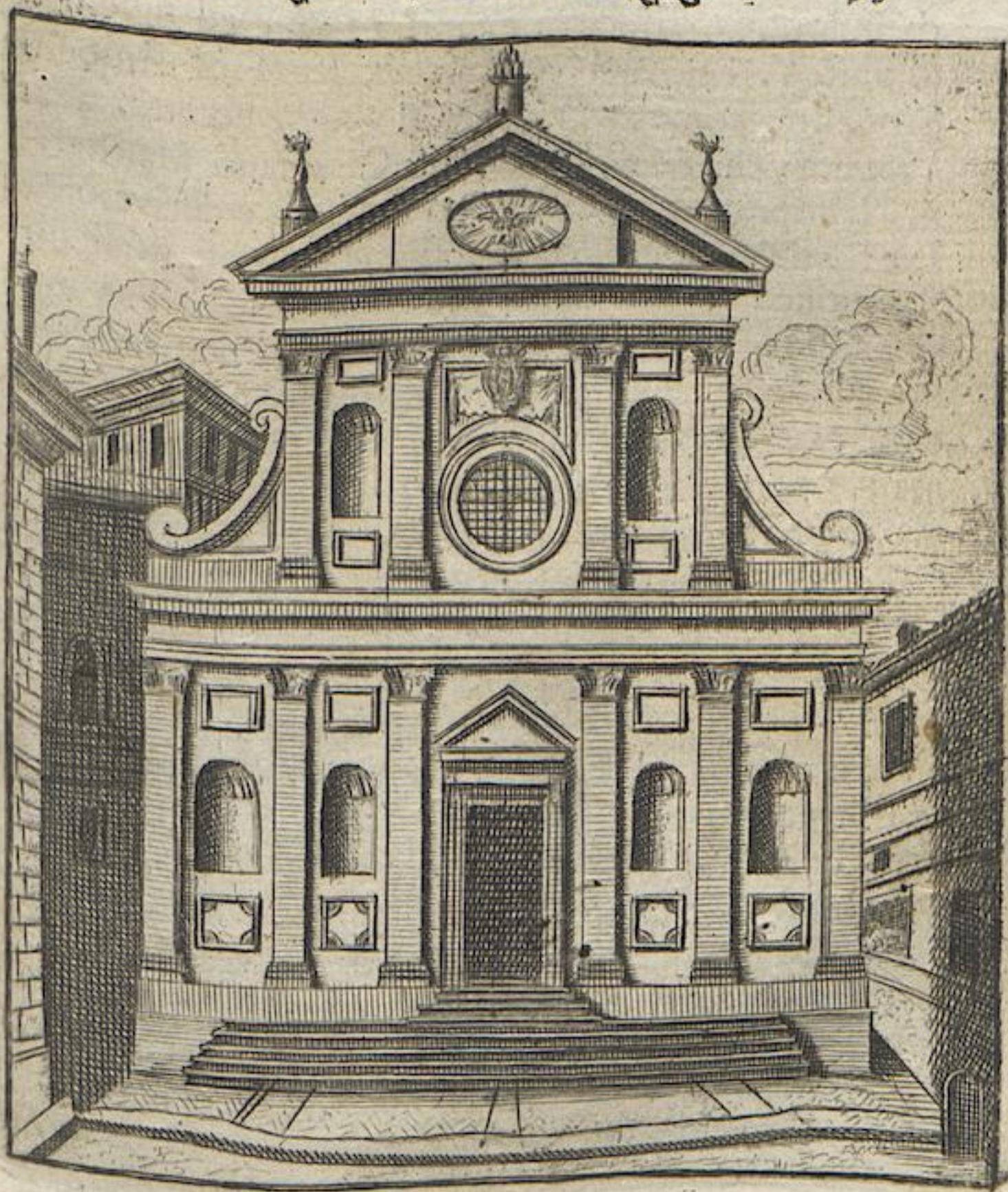
Contigua alla suddetta Chiesa vi è una Scala di 33. gradini, quale si sale inginocchiando meditando la Passione di Nostro Signore, e si acquistano moltissime Indulgenze.

Poco lungi è situto il Palazzo Sannesio; Indi quello de' Soderini nella Strada a man sinistra, e nel Borgo Vecchio quello de' Cesi, dove sono diverse Statue, e Memorie antiche, fralle quali un Ercole, un Apollo, una Musa, una Pallade, alcune Donne Sabine, diverse Teste de' Cesari, e alcune Basi di Urne sepolcrali con belle Iscrizioni.

Viene denominata questa parte Borgo S. Spirito derivando tal nome dall' Ospedale, e Chiesa di S. Spirito in Sassia. In tempo degli antichi Romani nel luogo dove oggi è situata la Chiesa suddetta, o poco lungi era la Porta Trionfale di dove principiava la suddetta Via conforme si è detto, e prima di detta Porta eravi il Campo Trionfale, ed in questo si preparavano li Trionfi per il Trionfante.



*Della*



*Della Chiesa di S. Spirito in Sassia, e suo Archiospedale.*

**F**U edificata la Chiesa di S. Spirito in Sassia, ch'è quivi si ritrova insieme col suo Archiospedale da

da Innocenzo III. circa l'anno 1198., ed in tempo di Sisto V. rinnovata coll' Architettura di Antonio Sangallo, come al presente si vede; eccettuata la Facciata, che fu disegnata da Ottaviano Mascherini. Il soprannome in Sassia, o Sassonia è derivato da Ina Re de' Sassoni Occidentali, che in questo stesso sito edificò fin dall' anno 717. una Chiesa, con un' Ospizio, o Palazzo per se, e per i Pellegrini Nazionali, chiamandolo *Scuola*, e consegnandolo alla cura, e direzione di alcuni Sacerdoti di Sassonia; e perciò questo luogo fu detto prima Sassonia, e poi Sassia per voce corrotta dal Volgo. Benchè altri suppongono possa aver preso detto nome da' Sassoni, che vi avevano l'abitazione, quando da Carlo Magno si liberò l'Italia da' Longobardi, come si è detto nella Chiesa di S. Michele in Sassia.

L'anno 817. restò questo luogo in buona parte distrutto da un formidabile incendio, e da un altro consimile nell' 847., e benchè S. Leone IV. procurasse di ristaurarlo, nulladimeno le invasioni di Roma succedute in diversi tempi defolarono talmente questa parte della Città, che dell' accennato Spedale non vi rimase neppure la memoria. Comandò pertanto il Pontefice Innocenzo III. nell' anno 1198. che si edificasse da' fondamenti nel medesimo sito il nuovo Spedale per accogliervi benignamente i poveri Infermi, e ancora i miseri Fanciulli, che dalle proprie Genitrici restavano abbandonati, alcuni de' quali erano stati nel detto anno trovati annegati nel Tevere. Commise dunque questo governo ad alcuni Spedalieri Religiosi, il Fondatore

re

re de' quali fu uno chiamato Guido di Mompelieri, avendolo creato Commendatore di questo nuovo Ordine di S. Spirito, che dilatossi poi felicemente a beneficio degl' Infermi, e de' poveri Progetti per tutta l'Italia, e ne' Regni, e Dominj principali di Europa, li cui Religiosi vestono come gli altri Sacerdoti secolari, portando in petto una Croce di tela bianca formata di due braccia dalla parte del cuore: fanno il quarto Voto di servire l'istesso Ospedale, hanno l'obbligo del Coro, e non possono testare a favore di altri, chiamandosi Frati.

L'istesso Innocenzo III. fece fabbricare appresso una nuova Chiesa, dedicandola allo Spirito Santo, che con le sue divine ispirazioni l'avea infiammato ad eseguire un Opera di tanta carità; la quale avendo (per così dire) ottenuto l'origine dal Cielo, volle perciò il detto Pontefice dimostrare a' posteri questa verità, con far vestire li detti fanciulli, e fanciulle, e tutti gli altri Ministri con abito di color celeste.

Innocenzo IV. vi fece molti miglioramenti, e nuove fabbriche, assegnandole molti beni, accresciuti da' Pontefici successori, e da molti Cardinali, Prelati, Cavalieri, ed altre persone pie, le memorie de' quali si ravvisano in diversi luoghi della Chiesa, e del Palazzo annesso.

La Venuta dello Spirito Santo nel primo Altare della riferita Chiesa a destra, insieme colle altre pitture sono di Giacomo Zucca. L'Assunzione di Maria Vergine, ed altre Istorie del secondo sono di Livio Agresti; eccettuatene la Natività, e la  
Cir-

Circoncisione del Signore, che sono pitture di Gio: Battista della Marca, e di Paris Nogari. Il suddetto Agresti colorì nel terzo la SS. Trinità, i Quadri laterali, e la Volta. Giuseppe Valeriano operò nel Quadro della Trasfigurazione del Signore. Il Ciborio dell' Altar Maggiore è architettura di Andrea Palladio, che disegnò anche l' Altare nello Spedale; ed il Zucca colorì la Tribuna con avervi effigiati molti Pittori, e Letterati nell' età sua viventi. Il S. Gio: Apostolo del primo Altare dalla parte del Vangelo, dal Baglioni vien creduto di Marcello Venusti, e dal Titi di Pierino del Vaga. Il Salvatore morto con tutte le altre pitture nel secondo sono del suddetto Agresti. Nel penultimo, Pompeo dall' Aquila fece Gesù levato dalla Croce, e Andrea Lilio li quattro Evangelisti ne' Pilastri. La Coronazione della B<sup>ma</sup> Vergine dell' ultimo, colle altre pitture sono di Cesare Nebbia. Il nominato Zucca dipinse le figure, che sono sopra la Porta Maggiore, Cesare Conti, e Matteo da Siena le laterali. Si custodiscono nella Sagrestia molte Sagre Reliquie, nella quale Girolamo Siciolante operò il Quadro dell' Altare coll' Istoria dello Spirito Santo. Guidobaldi Abbatini fece quelle d' intorno le mura, e della Volta. Contiguo vi è il Palazzo, dove risiedono li Prelati fabbricato per ordine di Gregorio XIII. col disegno di Ottavio Mascherini; dove vedesi una Libreria postavi da Gio: Maria Lancisi Medico Primario di Clemente XI. proveduta di Libri Mattematici, Fisici, Botanici, Anatomici, ed altri appartenenti alla Medicina, e  
alla

alla

alla Storia Naturale. Molti Principi concorsero ad aumentarla; fra quali Ludovico XIV. Re di Francia gli donò molti corpi di Libri rarissimi. Inoltre si conserva in detta Biblioteca un copioso numero di Instrumenti per l'esperienze Fisiche, e Matematiche, ed altri Anatomici.

Devesi anche riconoscere dall' istesso Monfig. Gio: Maria Lancisi un altro pubblico beneficio poco lontano dal suddetto Archiospedale, cioè la Fonte chiamata dal Volgo *della Barchetta* situata nella riva del Tevere, sicura dalle alluvioni, la di cui acqua essendo negli anni scorsi scarsa, e negletta, egli procurò di fare unire diverse vene di detta acqua, ed avendola secondo gli esperimenti ritrovata più salubre delle altre, fecela condurre in detta Fonte, adornandola di travertini, chiamandosi presentemente l' *Acqua Lancisiana*.

In appresso vedesi lo Spedale con una Corsia nel mezzo capace di mille letti; sonovi ancora numerosi letti nella Corsia trasversale per quelli, che hanno male contagioso, e per li feriti. Per li Sacerdoti, e Nobili serve altro Spedale a parte provveduto di comodo maggiore da Monsignor Berardino Casale Romano Commendatore di questo luogo nel Pontificato d'Innocenzo XII. Nel fine di esso Spedale vi è una compita Spezieria provvista di tutti gli Arnesi, e medicamenti necessarj. L'Altare nel mezzo della Corsia grande col Quadro, che mostra il B. Giob dipinto da Carlo Maratti, è architettura di Andrea Palladio come si è detto. Nell'Ora- torio il medesimo Maratti dipinse il Quadro che

Tom. I.

G

rap-

rappresenta la Santissima Nunziata, e Angelo Mafferotti li altri, da' quali viene ornato detto Oratorio.

Si mantengono nell'abitazione annessa al mentovato Palazzo quaranta Balie per allevare i Bambini Progetti: e le fanciulle si nodriscono nel contiguo Appartamento fin tanto, che possono maritarsi, o monacarsi: le quali vivono sotto la direzione di alcune Monache Agostiniane, che insegnano la perfezione de' costumi, e de' lavori proporzionati all'età. Nell'altro Appartamento dimorano li fanciulli fino che siano abili a procacciarsi il vitto colle proprie industrie; per il qual' effetto vengono instruiti nelli principj dell'Arti più necessarie, e nelli Rudimenti della Fede Cattolica. Contiguo è il Monastero delle Monache, che hanno in cura le Zitelle, colla loro Chiesa dedicata a S. Tecla. Ed in ultimo vedesi l'abitazione, e Chiostro de' Sacerdoti Religiosi, che amministrano il luogo Pio, e la Chiesa.

Nella Muraglia fuori di questo Palazzo, che resta sotto al Campanile vi è una Tavola di marmo colla memoria di Bernardino Passerii Orefice, che fu' l Monticello valorosamente combattendo contro Borbone fu ucciso, dopo la morte di molti nemici, e dopo aver guadagnato uno de' loro stendardi.

*Dell' Archiconfraternita di S. Spirito.*

**F**U questa eretta l'anno stesso, che fu istituito l'Ordine già detto di S. Spirito, riconoscendo  
per

per suo primo autore il soprannominato Guido di Mompelieri, che volle procurare coll'ajuto di questa Compagnia in quel tempo assai numerosa, un sussidio maggiore, ed un servizio più comodo de' gl' infermi, e fanciulli; poichè li Fratelli, e Sorelle della medesima con opere, e con limosine assistevano fervorosamente a questa grande opera di pietà, e perciò furono arricchiti d'Indulgenze da' Romani Pontefici, e specialmente da Innocenzo III., che li approvò, da Alessandro IV., Gregorio IX., e Clemente IV.

Essendo poi col decorso lungo del tempo mancato il fervore della carità, fu ristabilita la Compagnia da Eugenio IV. nel 1446., indi da Sisto IV., che dichiarossi anche Fratello. A questo esempio non sdegnarono di farvisi anche ascrivere i primi Personaggi Cattolici, leggendosi nell' Archivio di S. Spirito una nota distinta di tutti i nomi de' medesimi, computandosi fra gli altri, dieci Sommi Pontefici, un Imperadore di Occidente, dodici Re, e Regine diverse, oltre molti Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi, e Principi.

Ampliarono di nuovo questa illustre Opera di pietà Innocenzo VIII., Leone X., Giulio II., Clemente VII., Giulio III., Gregorio XIII., Sisto V., Clemente VIII., e finalmente Paolo V., il quale si compiacque di crearla Archiconfraternita primaria, con darle la facoltà di aggregare delle altre consimili, alle quali si potessero partecipare le istesse Indulgenze, che questa gode. Ha il suo Oratorio particolare dedicato alla Santissima Annunziata,

cóme si è detto di sopra: veste Sacchi torchini, col' insegna dello Spirito Santo.

L' Ospedale sopraddetto nell' anno corrente, 1743. è stato notabilmente ampliato, con aver di molto dilungata la Corsia grande, ed accresciute nuove fabbriche con spesa di considerazione, proseguendosi l'istesso ordine, e simmetrie della fabbrica antica, e tutto ciò colla direzione del Signor Cav. Ferdinando Fuga, che n'è stato l'Architetto.

*S. Lorenzo in Borgo Vecchio.*

**S**Egue la Chiesa di S. Lorenzo in Piscibus, in tal guisa nominata da un Mercato di Pesci, che quivi anticamente facevasi. E' molto antica la sua fondazione, ed antichissime le colonne, che in essa sono. Del 1200. era questa unita alla Basilica di S. Pietro. Fu appresso concessa ad alcune Monache Francescane di S. Chiara, trasferite altrove da Leone X. siccome ancora fu posseduta da una Confraternita de' Secolari della prossima Chiesa di S. Spirito in Saffia. Fu riedificata del 1659. dalla Famiglia Cesi con architettura di Francesco Maffari; e donata alli PP. delle Scuole Pie, che vi hanno il loro Noviziato, e v'istruiscono la gioventù di questa Regione. Sestilio Mazzuca di Paterno Diocesi di Cosenza Vescovo di Alessano, e Canonico di S. Pietro lasciò a que' Religiosi un grosso legato da impiegarsi in quella fabbrica, come si vede dall' iscrizione, che sta nel portico. Il Quadro nella Cappella a destra col Santo Titolare è opera di

di

di Giacinto Brandi; i laterali con S. Gio: Battista, e S. Sebastiano sono di Pietro Nelli. Lo Spofalizio della B. Vergine è fatica ammirabile di Nicolò Berrettoni, e Michelangelo Ricciolini fece le altre Pitture. Il suddetto Nelli colorì la Coronazione di Spine, e la Flagellazione alla Colonna nella Cappella del Crocifisso. Il S. Nicola, ed altre pitture, che si vedono nell' ultima, sono del suddetto Ricciolini, il quale dipinse anche tutte le Istorie di S. Lorenzo intorno alla Chiesa. Questa Chiesa al presente è stata abbellita nella Facciata, ed accresciuto di fabbriche il Convento col disegno dell' Architetto Navona.

*De' SS. Martino, e Sebastiano nel Quartiere degli Svizzeri.*

**T**Raversando la gran Piazza di S. Pietro, ultimamente lastricata di quadrucci, e travertini con nobile, e vaga simetria regolati; si conduce al Quartiere de' Soldati Svizzeri per visitarvi la Chiesa de' SS. Martino, e Sebastiano, edificata da S. Pio V. l'anno 1568. per comodo della Messa; perciò ogni festa viene un Cappellano della loro nazione a celebrarvi, e talora vi si predica.

*Di S. Pellegrino.*

**S**I trova nel Borgo Pio un' altra Chiesa eretta da S. Leone III. ( ed unita ad uno Spedale assai grande istituito per ricevere i Pellegrini, che ve-

nivano in Roma ) circa l'anno 800. in onore di S. Pellegrino Vescovo , e Martire , il cui Corpo, che si conserva nella Basilica Vaticana, fu donato a questo Pontefice da Carlo Magno . Questa Chiesa è unita al Capitolo di S. Pietro . Suppongono molti Scrittori , che quivi fosse la Naumachia di Nerone ; ma il Nardini , il Donati , ed altri confutano evidentemente tale opinione .

*S. Anna in Borgo Pio .*

**N**EL suddetto Borgo rimane situata la Chiesa di S. Anna de' Palafrenieri , da questi edificata l'anno 1575. con disegno di Giacomo Barozzi detto il Vignola , eseguita da Giacinto Barozzi suo figliuolo , avendo prima nel 1378. eretta una Confraternita , e un Altare a lei dedicato nella Chiesa vecchia di S. Pietro . Il Quadro dell' Altar Maggiore , che rappresenta la B. Vergine , S. Anna , ed altre figure , è di buon pennello, ideato da un gruppo di marmo, esistente nella Chiesa di Santo Agostino . Vi celebrano la Festa con molta solennità , venendovi processionalmente ne' primi Vespri ; e la mattina della Festa partono dal Palazzo del Cardinal Decano , e cavalcando sopra le Mule portano il Cappello Cardinalizio de' loro Padroni sopra la schiena fino alla loro Chiesa .

*Di S. Egidio Abate .*

**V**EDESI la Chiesa di S. Egidio nella strada a sinistra , da Bonifazio VIII. unita alla Basilica Vati-

ti-

ticana nell'anno 1300. Fu eretta in essa ultimamente una Compagnia, la quale veste sacchi negri coll' insegna di esso Santo, Protettore contro la Febbre. I Canonici, e i Benefiziati godono la Fratellanza, e l'Indulgenze della medesima. Il nuovo Altare della B. Vergine è disegno di Antonio Valeri Romano.

*Di S. Maria delle Grazie a Porta Angelica.*

**S**Egue successivamente quella di S. Maria delle Grazie, che del 1588. fu fabbricata da Albenzio Roffi Eremita Calabrese della Terra del Cedraro, e rifatta del 1618. dal Cardinal Lanti. L'Immagine miracolosa della B. Vergine, che si venera nell' Altar Maggiore, fu portata da Terra Santa dal suddetto Albenzio, che fu il primo degli Eremiti Mendicanti, che quì dimorano. Il Quadro con S. Francesco in uno delli due Altari laterali è di Biagio Puccini, e l'altro coll' Assunzione di Autore incerto.

Poco lungi si vede la Porta della Città chiamata Angelica da Pio IV., che la fece aprire, nominandosi Angelo prima del suo Pontificato, o pure dalli due Angeli laterali, che in essa sono scolpiti. Sopra di detta Porta si leggono queste parole:

*Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.*

*Qui vult Rempub. salvam, nos sequatur.*

*Di S. Gio: Battista degli Spinelli .*

**F**Uori di detta Porta sta la piccola Chiesa di S. Gio: Battista degli Spinelli, eretta da un Canonico di tal Famiglia , ed è unita alla Basilica Vaticana , il cui Capitolo manda alcuni Benefiziati , e Cappellani a cantarvi la Messa nel giorno della Festa . Vi risiede la Compagnia de' Pellicciari , che vi fanno celebrare la Messa ne' giorni Festivi , e vi fanno parimente la Festa , avendo per loro Primitivo un Canonico della menzionata Basilica .

*Di S. Lazzaro fuori della medesima Porta .*

**F**U principiata questa Chiesa con lo Spedale unito in tempo di Gregorio VIII. l'anno 1187. per la cura de' Leprosi da un povero Francese leproso , e fu dedicata a S. Lazzaro il Mendico , e parimente a S. Lazzaro fratello delle SS. Marta , e Maddalena , essendovi un Quadro di buon pennello , che rappresenta questa Santissima Penitente . Vi è la Stazione con molto concorso nella Domenica di Passione .

Vi celebrano ancora li Vignaroli la Festa di S. Maria Maddalena , e mantengono un Cappellano all' Altare della Santa , la Compagnia de' quali fu stabilita circa l'anno 1598. , dotando essi , a proporzione delle limosine raccolte , qualche povera , loro Zitella .

E' unita al Capitolo di S. Pietro , il quale vi pone,

pone; e mantiene il Curato, e manda a celebrarvi la Messa alcuni Benefiziati nell' accennata Domenica. E' unito ancora l' accennato luogo all' Archiospedale di S. Spirito, che vi mantiene simili infermi, somministrandogli le spese, oltre le limosine del Palazzo Apostolico.

*Di S. Croce sul Monte Mario, e di altre Chiese contigue.*

**S**I ascende poi sul Monte Mario, che anticamente col Vaticano era chiamato Gianicolo per essere unito col Monte di questo nome. Oggi vien detto Monte Mario, non già come alcuni suppongono dal Console Mario; ma da un tal Mario Millini, che visse in tempo di Sisto IV., e vi ebbe, come al presente la sua Famiglia vi possiede, una bellissima Villa con altre Possessioni. A destra su detto Monte troverete una piccola Chiesa fabbricata da Pietro Millini in onore della S. Croce circa l'anno 1470. in cui si conserva il Corpo di S. Moderato Martire; un' altra bella, e divota Chiesa rimane a sinistra, eretta alla Madonna Santissima del Rosario dal celebre Gio: Vittorio de' Rossi, che volle occultare il suo nome sotto quello di Giano Niccio Eritreo, che significa l'istesso. Si officia, e possiede questa Chiesa col Convento da' PP. Domenicani di Lombardia ristorato da Benedetto XIII. del medesimo Ordine, che andava spesso a dimorarvi.

In questo Monte è la tanto rinomata Villa del Duca di Parma, in oggi posseduta dal Re di Napoli, comunemente detta Villa Madama, già sot-

to

to il Dominio di Madonna Margherita d'Austria, Moglie in prima di Alessandro Medici, e poi di Ottavio Farnese, alla quale fu venduta dal Capitolo di S. Eustachio. Fu fatta edificare dal Card. Giulio Medici, indi assunto al Pontificato col nome di Clemente VII. colla direzione di Giulio Romano, che insieme con Giovanni da Udine, ornò di Stucchi, e Pitture il maggior Palazzo di essa. Si ammira una Loggia circondata da Statue, un delizioso Boscò, una vasta Peschiera, un vaghissimo Fonte, con altre cose riguardevoli.

Nella Valle vicina si scoprì del 1500. una Chiesa diruta con tre Navate a Volta, ed alcune Immagini di assai antica maniera situata verso il Ponte Milvio: e fu creduta fabbricata nello stesso luogo, dove Costantino vide in aria la Croce, dalla quale gli fu promessa la vittoria contro Massenzio.

Verso il fine delle Vigne di detto Colle si vede l'altra Chiesa dedicata a S. Francesco d'Assisi con il Monastero contiguo fondata dall' Abate Neri, e data in cura alli Padri di S. Onofrio di Roma.

*Di S. Maria del Pozzo.*

**Q**Uasi un miglio distante dalla menzionata Porta Angelica trovasi una piccola Chiesa, dentro la quale si venera una divota Immagine della Beata Vergine, denominata del Pozzo, per esservi stata ritrovata, ovvero per essere ad un Pozzo vicina. Appartiene al Capitolo di S. Pietro, che vi manda a celebrare la Messa solenne per la Natività di Nostra Signora; e in tutte le altre Feste, e Domeniche vi si dice la Messa bassa. RIO-

## RIONE DI TRASTEVERE.



**B**enchè questo Rione restasse compreso fra gli altri Rioni di Roma, non per questo era abitato da gente di qualità; ma bensì di bassa condizione, ed Artisti ordinarj. Quivi ancora abitavano li Soldati, che teneva Cesare Augusto in Ravenna; e perciò ebbe il nome di Città de' Ravennati; conforme alle volte si legge negli Atti de' SS. Martiri.

Nell' Imperio d' Augusto vi furono situate le abitazioni degli Ebrei, dove dimorarono fino al Pontificato di Urbano VIII., che per la fabbrica delle nuove mura della Città, che furon fatte per ordine del medesimo Pontefice, si trasferirono nel sito dove al presente dimorano.

Questo Rione porta per insegna una Testa di Leone in Campo Rosso. Si vede nel principio di esso la Porta del Borgo, detta poi di S. Spirito, allora-

lorchè Urbano VIII. la chiuse nella Città, avendo cinto di nuove mura il Gianicolo, conforme si è detto. Fu principiata dal Sangallo, e profeguita dal Buonarroti; ma per causa delle differenze nate frà di loro restò imperfetta.

*Del Conservatorio della Divina Clemenza.*

**P**rofeguendo il cammino per la Strada della Lungara; drizzata da questa Porta alla Settiana da Giulio II., che voleva tirarla fino al Porto detto Ripa Grande, s' incontra una Strada a mano dritta, abellita modernamente di fabbriche, nella quale resta a mano destra il Conservatorio della Divina Clemenza istituito in tempo di Clemente IX. in una Casa donata da Livia Vipereschi Romana vicino la Chiesa di S. Egidio in Trastevere, per alcune Donne Penitenti. Approvò detto Pontefice, detto Istituto nell' anno 1669. assegnando una limosina fissa ogni mese, che ad imitazione di esso molte Persone Nobili, ed in specie la Principessa D. Maria Camilla Orfini Borghese donò loro cinque mila scudi. Fu trasferito questo Conservatorio dalla detta Casa, nel luogo presente in tempo d'Innocenzo XI., e viene governato da una Congregazione di Parochi, capo de' quali è Monsignore Vicegerente. Il Conservatorio suddetto in oggi si trasporta incontro al Monastero de' Sette Dolori alle radici della falita di S. Pietro in Montorio.

*Del*

*Del Conservatorio detto del Refugio .*

**A** Man sinistra poco prima di giungere alla Chiesa di S. Onofrio si trova il Conservatorio di S. Maria del Rifugio fondato dal Padre Bussi . Stava questo Conservatorio nel Vicolo del Consolato de' Fiorentini, e di là fu quà trasferito . Questo Palazzo fu fabbricato d'ordine del Cardinal Giori , e poi comprato da detto luogo Pio , che al presente lo ritiene .

*Chiesa di S. Onofrio .*

**S** Egue la Chiesa di S. Onofrio , fondata con ordine di Eugenio IV. , e terminata dalla Famiglia de Cupis . Essendo che circa gli anni del Signore 1380. nacque dalla Famiglia Gambacorta il Beato Pietro detto da Pisa , il quale ad imitazione di S. Girolamo ritirossi in una collina detta *Montebello* , sei miglia lontano da Urbino , dove con alcuni Compagni , si diede ad una vita molto Santa col sopranoime degli Romiti di S. Girolamo .

Ad imitazione di questo il B. Nicolò con altri Compagni , da Pozzuolo trasferitosi in Roma , sopra di questo Monte , detto Gianicolo , si pose a fare la medesima vita l'anno 1446. , e vi restarono come semplici Romiti fino all'anno 1568. , che S. Pio V. li obbligò alla professione delli tre consueti Voti, e si costituirono sotto la Regola di S. Agostino , e quì morendo il loro primo Fondatore con  
fama

fama di fantità, fu in questa Chiesa onorevolmente sepolto.

Sopra la porta di questa Chiesa vedesi dipinta dal Domenichino un'Immagine della Beata Vergine col Figliuolo. La prima Cappella dedicata a S. Onofrio a destra entrandosi in detta Chiesa con molte pitture antiche sono di buon Maestro. La seconda è dedicata alla Madonna Santissima di Loreto, e il suo Quadro fu colorito da Annibal Caracci: la Coronazione da un Allievo del detto Annibale, e le altre pitture da Gio: Battista da Novara. L'Altar Grande dalla Cornice in giù fu dipinto da Baldassarre Peruzzi; dalla Cornice in su da Bernardino Pinturecchio. Nella Cappella seguente il Quadro del B. Pietro da Pisa fu lavorato dal Calandrucchi, che dipinse ancora la Volta, e i Laterali. Nell'ultima dedicata a S. Girolamo, fece il quadro di detto Santo il Ricciolini, e le altre pitture sono di Pietro Nelli. Veggonsi in questa Chiesa li Sepolcri di Guglielmo Gio: Barclai Letterato Inglese: di Torquato Tasso, e Alessandro Guidi Poeti Italiani.

La Chiesa suddetta fu dichiarata Diaconia da Leone X., e Sisto V. la pose fra' Titoli de' Cardinali Preti; ed acciocchè si rendesse più comoda la salita l'anno 1588. vi aperse una bella strada. Nell'annesso Convento, osservarete diverse Istorie di S. Onofrio dipinte da Vespasiano Strada; e un'Immagine della Madonna colorita da Leonardo da Vinci. Sotto al Portico esteriore sono tre Istorie di S. Girolamo espresse dal Domenichino; due Sibille effigiate dal Baglioni, e una Cappella ornata di

di

di marmi, e pitture, con un bel quadro, che rappresenta la Nascita di Gesù nel Prespepe, opera di Francesco Bassano.

In luogo ameno situato dietro a questa Chiesa, fanno una divota radunanza li PP. dell'Oratorio di S. Filippo Neri; dal secondo giorno di Pasqua di Resurrezione, fino a S. Pietro, in tutte le Domeniche, e Feste di detto tempo, con Sermoni, ed altri trattenimenti Spirituali.

Nella sommità di questo Colle, che è parte del Gianicolo, troverete un vaghissimo Giardino del Duca Lanti con Fontane, Boschetti, Casini, ed altre delizie. L'Architetto del Palazzo fu Giulio Romano, che vi dipinse ancora diverse Istorie, ajutato da' suoi Giovani. Vi sono molti antichi Bassirilievi, fra' quali è singolare un Vaso mirabilmente intagliato.

*Di S. Maria della Pietà, e dello Spedale de' Pazzerelli.*

**R**ientrando per la Strada della Lungara, troverete a man sinistra lo Spedale de' Pazzerelli, che presentemente è separato da quello di S. Spirito. Ferrante Ruiz nativo del Regno di Navarra essendo Cappellano in Santa Caterina de' Funari l'Anno Santo del 1550. con Angiolo Bruni dell'istesso Regno si mosse a dare ajuto, e ricetto a' poveri Pellegrini, che radunava in una piccola casa in Piazza Colonna, dove era prima questa Chiesa coll' Ospedale; ma perchè vide eretta la  
Com-

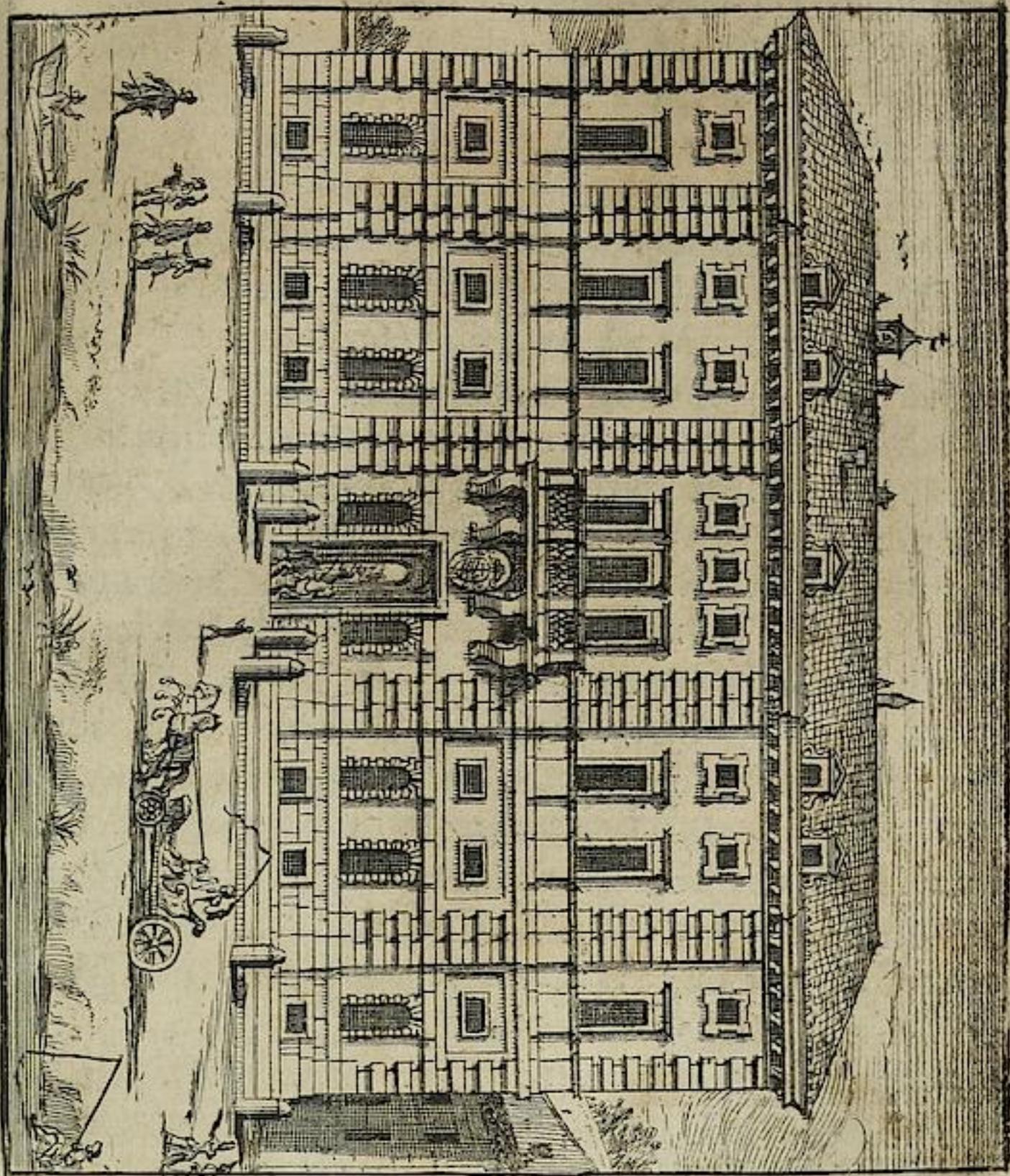
Compagnia della Santissima Trinità a questo fine; applicossi ad un' altra opera non meno pia, che necessaria, e fu di raccogliere i poveri Pazzereelli.

Si fece dunque una Confraternita l'anno 1561. che fu approvata da Pio IV., e graziata di molte Indulgenze. Fabbricò la medesima Chiesa con lo Spedale unito in detta Piazza. Si mosse a compassione di questi poverelli una Veneziana chiamata Vincenza Viara de' Ricci, lasciandoli eredi di tutti i suoi beni: qual esempio assai lodevole imitarono successivamente molti altri benefattori, e particolarmente il Cardinal Francesco Nerli Arciprete di S. Pietro, che lasciò erede il medesimo Luogo Pio.

Sono li suddetti mantenuti, sì dell'uno, che dell'altro sesso con somma cura tanto nel temporale, come nello spirituale, essendo ben provveduti con l'assistenza de' Medici, di medicamenti opportuni; ricevendosi in detto luogo con tutta carità li poveri bisognosi, che non hanno modo di potersi curare; essendo che per li facoltosi si somministra dalli loro parenti al Luogo Pio una convenevole limosina per quel tempo, che ivi dimorano; alcuni de' quali riacquistano la salute.

Volendo la Nazione de' Bergamaschi accrescere di Fabbriche il sito, dove questi dimoravano in Piazza Colonna, per essere stato alla detta Nazione conceduto, furono li suddetti Pazzi quà trasferiti colle loro rendite, ed uniti collo Spedale di S. Spirito, dalli Soprintendenti del quale sono regolati.

Palaz-



*Palazzo Salviati alla Lungara.*

**I**Ncontro alla nuova Ripa del Fiume si vede il maestoso Palazzo del Duca Salviati eretto dal Cardinal Bernardo Salviati con architettura di Nan-

Tom. I.

H

ni

ni di Baccio Biglo per alloggiarvi Enrico III. Re di Francia. Lo compongono tre nobili Appartamenti, che circondano un gran Cortile; e sono allo stesso Piano delizie, e fontane. Fra molti Quadri, che adobbano le sue stanze, sono degni di particolare osservazione una Madonna, e un S. Filippo, figurati in due tele grandi da Gio: Battista Gallestruzzi Fiorentino. Una gran Pittura, che rappresenta le due Sorelle Maria, e Francesca Salviati (l'una Madre di Cosimo I. Gran Duca, e l'altra di Leone XI. Papa) felicemente condotta da Filippo Furino. Il Monte Parnasso con Apollo, e le nove Muse, altra Pittura di Giacomo Robusto soprannominato il Tintoretto. Un S. Francesco sostenuto da due Angeli, altra Pittura grande di Ludovico Cigoli. Un *Ecce Homo* di Angelo Bronzino. Un Convito del medesimo. Un Paese del Mola con figure del Maratti. Un Ritratto di Giovanni Elbein. Un altro di Francesco Salviati. Un' Istoria di Gio: Maria Morandi. Lazzaro risuscitato del Tintoretto. Un Paese in rame del Brilli. Una Maddalena di Annibal Caracci. Un' altra di Guido Reni. Un Cristo colle tre Marie di Paolo Veronese. Un altro con tre Angeli di Alessandro Allori. Due Famiglie Sagre, l'una di David-Ghirlandajo, e l'altra di Santi di Tito. Un Salvatore deposto dalla Croce del Salviati. Un' Immagine della morte del medesimo. Un S. Gio: Battista del Morandi. Una Metamorfofi di Baccio Bandinelli. Una Madonna col Bambino di Fra Sebastiano del Piombo. Un' altra di Leonardo da Vinci. S. Gio: Battista nel Deserto del Bronzi-

no.

no. Quattro Istorie del Testamento Vecchio di Andrea del Sarto . S. Francesco di Sales del Morandi. Una Madonna col Bambino , e S. Giuseppe, di Gio: Battista Paggi . Un' altra Madonna col Bambino , e S. Gio: Battista di Antonio Palma . Il Signore , che v' al Calvario di Gio: Antonio Sodoma . Il Signore in Croce del Baronzino . Una Maddalena di Raffael Vanni . Un S. Gio: Battista del Furino : ed altri .

Nelle due Camere dette dell' Udienza, le Istorie di Cefalo coll' Aurora, e di Arianna con Teseo , dipinte sulle Volte , sono del Morandi. Nell' Altare , e nelle pareti della Cappella il tutto fu operato da Santi di Tito; ma nella Volta operò ancora il Salviati.

Veggonsi in detti Appartamenti diverse Statue : fralle quali 26. busti di varj marmi , per la più parte antichi : un bel Satiretto antico : una Venere parimente antica : un Bacco , un Giove , un Apollo, ed altre Deità : alcune Muse , alcune Ninfe , e alcune Vestali : oltre una rarissima Grue di bronzo , trovata sotto terra nel riformare il vago , ed ampio Giardino .

*De' SS. Leonardo , e Romualdo alla Lungara .*

**I**N faccia al detto Palazzo è la Chiesa de' SS. Romualdo, e Leonardo , unita da Innocenzo III. alla Basilica Vaticana , indi da Gregorio XIII. concessa a' Camaldolesi Riformati di Monte Corona, che la rinnovarono colla direzione del Cavalier Lo-

dovico Gregorini. Il Quadro dell' Altare colla B. Vergine, e i SS. Titolari, fu dipinto da Ercole Orfeo. Il Capitolo della nominata Basilica ne' giorni proprj de' medesimi Santi Confessori manda li suoi Benifiziati a solennizzarvi quello di S. Leonardo.

*Chiesa di S. Giuseppe alla Lungara.*

**P**roseguido il cammino per detta Strada si vede la nuova Chiesa di S. Giuseppe fabbricata dalli PP. Pii Operarj, con una piccola abitazione per li medesimi. Insigne Benefattore di detta Chiesa è stato a tempi nostri il dottissimo Monsignor Carlo Majella Napoletano Segretario de' Brevi a' Principi, e Canonico di S. Pietro, che n' è stato il Fondatore.

Più oltre è la Chiesa di Regina Cœli, fondata da D. Anna Colonna Romana, moglie di D. Taddeo Barberini, avendo particolar devozione a S. Teresa Istitutrice dell' Ordine de' Carmelitani Scalzi, siccome alla Regina del Cielo, volle edificar la presente Chiesa, e Monastero di Religiose Riformate del Carmine l'anno 1654. avendogli donate molte entrate, ed una quantità di suppellettili Sagre d' inestimabil valore, con altri Reliquiarj richissimi, e diversi Candelieri, e Croci di Ambra, che ivi esposti si veggono ne' giorni della Festa dell' Assunta, e di S. Teresa. Si ritirò in detto Monastero, dove morì religiosamente. Fu architettata la Chiesa suddetta dal Cavalier Francesco Contini.

ni.

ni. Nell' Altar Maggiore si vede il Ciborio composto di Lapislazuli, Gioje, Statuette, ed altri preziosi ornamenti: è il Quadro colla Presentazione, di Maria Vergine colorito dal Romanelli; in luogo del quale ne' dì Festivi si espone un altro Quadro colla Vergine Assunta colorito da Fabrizio Chiari. Nello stesso Altare è il Deposito della menzionata Principessa fatto di bei marmi negri con un busto nobilissimo di metallo. Ne' due Altari laterali il Quadro con S. Anna è del suddetto Chiari: quello con S. Teresa è del suddetto Romanelli. Nell' annesso Monastero abitano le Religiose, che specialmente ossequiano la B. V. con recitare ogni quattr' ore l' Antifona *Regina Cæli* ad un repetito segno della loro Campana.

*Di S. Maria della Visitazione, e di S. Francesco di Sales.*

**N**El fine della Strada, o sia Vicolo contiguo alla suddetta Chiesa, a mano destra trovasi la Chiesa dedicata alla Visitazione della Madonna, e a S. Francesco di Sales, con un Monastero di Monache Agostiniane, fabbricato in tempo di Clemente IX., che fece venir da Torino alcune Madri per istabilirvi l' Istituto, che si professa in Anisi Terra della Diocesi di Ginevra, che fu fondato circa l'anno 1610., e di molti altri sparsi per la Francia, e per la Savoja, de' quali tutti fu Fondatrice la Madre Francesca Fremiot di Cantal. Essendo poco dopo morto il Pontefice, il Signor Principe Bor-

ghese, e la Principessa sua Conforte somministrarono entrate, ed ajuti sufficienti per istabilire l'incominciata impresa sotto il Pontificato di Clemente X. Nell'Altare Maggiore il Quadro, colla B. Vergine, e S. Elisabetta, è di Carlo Cesi. Il Transito di S. Giuseppe nell'Altare a sinistra fu dipinto da Guido Reni. La bella Tavola di marmo colla Statua di S. Francesco Salesio nell'Altare a destra fu scolpita da Francesco Moratti.

*Di S. Giacomo in Settimiana, e del Ritiro delle Convertite alla Lungara.*

**R**itornando per la Lungara troverete la Chiesa di S. Giacomo *in Settimiana*, o *sotto Giano*, o perchè ha vicina la Porta di simil nome, o perchè resta sotto al Monte Gianicolo, antica Sede di Giano. Si crede che la fondasse Leone IV. per abbellire la nuova Città Leonina. Nel Pontificato di Pio IV. fu istituito alle persuasioni di S. Carlo Borromeo suo Nipote un Monastero per le Donne di Vita licenziosa; le quali desideravano liberarsi dal peccato, ed applicarsi mediante la Penitenza al servizio di Dio. Questo dunque fu aperto la prima volta nel 1563. nello stesso luogo, e Monastero di Santa Chiara, vicino l'Arco della Ciambella, e ricevè dal Pontefice fondatore, il soprannome di Casa Pia.

In tempo di Urbano VIII. l'anno 1628. volendo professare alcune Monache di S. Maria Maddalena delle Convertite al Corso una vita di più stretta osservanza, uscirono colla licenza del medesimo

Som-

Sommo Pontefice da quel Monastero, e furono stabilite insieme con altre nel presente Convento, che fu già Casa di Monsignor Angelo Cesi, unendolo alla sopraddetta Chiesa, la quale appartenendo al Capitolo di S. Pietro, perciò si pagano da dette Monache al medesimo annui scudi 60. di ricognizione, e detto Capitolo viene a celebrarvi la Festa del S. Apostolo.

Fu insigne Benefattore delle medesime il Cardinal Antonio Barberini fratello del Pontefice, il quale gli lasciò un Legato perpetuo di scudi 50. il mese. Il Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere, gli fece edificare di nuovo a sue spese la Chiesa; e Ippolito Merenda Avvocato Concistoriale gli lasciò un' eredità di ventimila scudi.

Sonovi dunque le Monache Professe di rigorosa osservanza dell' Ordine di S. Agostino, le quali devono esser state Donne del Mondo con buone prove d'emendazione, usano di tener sempre coperta con alcuni veli la faccia: vivono di elemosine, e sono governate da una Congregazione di persone pie; della quale è Capo un Cardinal Protettore, ed un Prelato. Il S. Giacomo nell' Altar Maggiore della Chiesa è fatica del Romanelli; la Maddalena, e il S. Agostino colla B. Chiara da Montefalco negli altri Altari sono opere di Francesco Troppa.



*Di S. Croce della Penitenza, e suo Conservatorio.*

**P**roseguido per la medesima Strada, si trova la Chiesa di S. Croce della Penitenza col suo Monastero, o Conservatorio, edificato del 1615. per le Donne, che lasciate le vanità del Mondo si rivolgono a Dio; vivono queste senza obbligo de' Voti, e senza Claufura, ove si ritirano ancora le mal maritate.

Fu questo istituito dal P. Domenico di Gesù, e Maria Carmelitano Scalzo. Ajutò notabilmente quest' opera Baldassar Paluzzi nobile Romano con larghe limosine, che unite coll' altre mandate al detto Padre dal Duca di Baviera di quel tempo furono bastanti per la fabbrica della Chiesa, e del Monastero. Sono governate da una Congregazione, di sei Deputati, della quale è Capo il Cardinal Protettore.

Nell' Altare Principale della Chiesa il Quadro col Santissimo Crocifisso, e quello della Nunziata a destra sono di Francesco Troppa. Quello di Santa Maria Maddalena a sinistra è di Francesco Graziani.

Nella seconda strada a mano dritta, dove è lo Studio del rinomato Scultore Pietro Balestra Sanese, si vede in esso un Gruppo mirabile di due Statue grandi, e una piccola, con somma diligenza, e maestria lavorate. Rappresenta il Tempo, che sollevandosi a volo su'l Globo del Mondo, rapisce in aria la Bellezza, e ne lascia a piè del Globo lo Sche-

Sche-

Scheletro. Cadono da più parti lacerate le rose che l'inghirlandano: e ne resta afflittissimo un Amore, che piangendo si copre gli occhi, ed ammorza la face. Si osserva ancora una vaga Statua Equestre della Regina di Svezia: un' altra Statua di Venere, che sferza Amore: un' altra di Adone affalito dal Cinghiale: un Amoretto cacciatore col suo Molosso: un bel Ritratto del Cardinal Azzolini: alcuni Putti che dormono: e altre fatiche del suddetto insigne Maestro.

*Palazzo Farnese alla Lungara.*

**R**ipigliando il primo cammino per la Lungara, troverete a man sinistra un Palazzo del Duca di Parma detto il piccolo Farnese, a distinzione, dell' altro più magnifico presso Strada Giulia. Lo fabbricò in forma di Villa Agostino Ghigi famoso Banchiere, e vi tenne a lauta mensa Leone X. con molti Cardinali. La sua architettura è di Baldassarre Peruzzi; e le sue pitture sono tutte di eccellentissimi Artefici. Raffaele da Urbino coll' ajuto di Giulio Romano, di Raffaelino dal Colle, di Gaudenzio Milanese, ed altri suoi Scolari, dipinse nella prima Galleria il Concilio delli Dei, le Nozze di Psiche, e tutte le altre figure, che vi si veggono. Giovanni da Udine vi aggiunse gli ornamenti di fiori, frutte, fronde, e Animali di ogni sorte. Il Raffaele dipinse nella Galleria susseguente la Galatea. Sebastiano del Piombo vi colorì il Polifemo andato male: Baldassarre Peruzzi vi fece il Carro di Dia-

Dia-

Diana, le Istorie di Medusa, e i bellissimoi Stucchi finti, che Tiziano a prima vista credette veri. Nell' Appartamento superiore, il Fregio intorno alla Sala, e la Fucina di Vulcano sopra un Cammino, sono parimente di Raffaele: il Colonnato è dello stesso Peruzzi. Una delle Camere fu ornata da Giulio Romano; in alcune altre operarono Sebastiano del Piombo, Annibale Caracci, e Maestri simili. Le medesime pitture furono ripulite, e aggiustate coll' assistenza del Cavalier Maratti. Li Giardini di questo Palazzo furono verisimilmente gli Orti di Geta Imperadore, collocati dal Nardini, e da molti altri in questa Parte del Trastevere.

*Palazzo de' Corsini.*

**V**Edesi quasi dirimpetto dall'altra parte della medesima strada il Palazzo de' Riari già parenti di Sisto IV. in oggi dell' Eccellentissima Casa Corsini, nel quale abitò la nominata Regina di Svezia Cristina Alessandra, dove di quel tempo era una prodigiosa quantità di Statue, e Pitture molto riguardevoli. E' singolare fra gli altri Palazzi di Roma per l'ampiezza del suo giro, stendendosi co' suoi Giardini, e Boschetti fino alla sommità del Gianicolo. E' rimodernato con disegno del Cav. Fuga.

In questo Palazzo è una molto copiosa, e rara Libreria sì di libri stampati, che di manoscritti, e specialmente una delle più singolari raccolte di stampe. Vi è anche una buona Galleria di sceltissimi Quadri, fra' quali l' Erodiade di Guido Reni, un sacrificio

fizio

fizio di Noè di Niccolò Puffino, un ritratto del Card. Alessandro Farnese di Tiziano, il proprio ritratto di Rembrout, la Natività della Madonna de' Caracci, una santa Famiglia dello Schidone, un Gesù, e S. Giovanni del Cignani, una Madonna di Andrea del Sarto, e una di Michelangelo, lo Sposalizio della Madonna di Paolo Veronese, e la sua Natività di Pietro da Cortona, alcuni quadri di Rubens, e una S. Famiglia del Parmigianino, e altri Quadri del Domenichino, del Baroccio, dell' Albano, del Guercino, molti di Carlo Maratta, e di varj celebri Pittori.

*Porta Settimiana, e Monte Gianicolo.*

U Scendofi dalla Lungara si trova la Porta denominata Settimiana da Settimio Severo, che la fabbricò. Alessandro VI. che la rifece da' fondamenti, ne tolse le antiche iscrizioni, nelle quali leggevasi il nome del suddetto Imperadore. Vogliono molti, che questa Porta, e non già la Capena fosse la Fontinale; atteso che questa era consagrata alle Ninfe, o Dee delle Fonti, che avevano quivi un Altare.

Non lungi da questa Porta, e probabilmente dove poi fu l'Arca, o Piazza Settimiana, ebbe Giano significatore dell' Anno dodici Altari, o Archi, che facilmente significavano i dodici mesi. Di questi caduta in poco tempo la maggior parte, ne rimase un solo, che fu chiamato dagli Antiquarj il Giano Settimiano. Chi fusse poi questo Giano, son varie le opinioni. Galleo sopra Lattanzio, e qualchedun altro vuol, che fusse Noe dalla parola Ebraica

braica

braica *Fain*, che significa *vino*. Siccome ancora fu chiamato *Enotro* dalla parola Greca *οἶνος vinum*. Anche Marte ebbe qui attorno un Altare quasi congiunto ad un bellissimo Portico, fatto dagli Edili. Alcune Vasche di marmo con acque correnti, osservò il Biondo presso la Porta medesima, i quali forse erano residui de' Bagni di *Apelide*, o di *Priscilliana*, registrati da *Vittore* in questa Contrada.

Avanzandovi a mano destra, cominciate a salire il Gianicolo, denominato così da *Giano*, che vi aveva fabbricata la sua Città a fronte del Campidoglio, abitato da *Saturno* nel tempo medesimo. Fu poi detto dalli Scrittori Ecclesiastici *Monte Aureo*, e dal Volgo corrottamente *Montorio* per le copiose arene bionde, che partorisce. Anco *Marzio* quarto Re de' Romani (fu egli, che aggiunse a Roma il *Trastevere*) per non lasciare esposto a' nemici un sito così eminente, stimò bene d'incorporarlo colla Città.

Sotto questo Monte (al parlar di *Livio*) cavandosi in un Podere di *L. Petilio* scrivano, si scoprirono due Casse di pietra, larghe quattro piedi, e lunghe otto; ambedue con coperchi impiombati, e con iscrizioni Greche. Indicava una, ch'era ivi sepolto *Numa Pompilio*, morto 535. anni prima: ma nell'aprirla nè ossa, nè ceneri, nè segno di cosa alcuna vi si rinvenne. Indicava l'altra, che fossero ivi racchiusi i libri del suddetto Re, come di fatto vi si trovarono sette libri in idioma Latino, ed altrettanti in idioma Greco tutti di carta, e trattavano quei della Religione, e questi della Filosofia di quel tempo.

Tutto

Tutto ciò vien riferito con poca diversità, anche da Plinio, e confermato da molti altri Scrittori antichi, i quali credettero tutti, che questo fosse il Sepolcro di Numa, secondo Re de' Romani. Il Nardini però non lo crede, parendogli strano, che un Re di tanto merito co' suoi Popoli, fosse sepolto lungi dalla Città, sotto terra, e in luogo sì abjetto, e che nel breve spazio di cinque Secoli si fosse affatto perduta la memoria della sua Sepoltura. Stupisce inoltre, che non si trovasse di quel Cadavere vestigio alcuno, quando i Libri di materia sì debole erano a meraviglia conservati: che i Libri stessi potessero esser di carta, inventata (secondo Varrone) più di 300. anni dopo Numa, quando Aleffandro Magno il Macedone edificò Aleffandria in Egitto: e finalmente che fossero scritti in idioma Greco, allora quasi ignoto a' Romani; tanto più che Numa non fu discepolo di Pitagora Filosofo Greco, che avea la sua scuola in Cotrone Città di Calabria, come alcuni dissero, ma fu anteriore a Pittagora di molto tempo. In questo Colle medesimo fu sepolto Stazio Cecilio, antico Autore di Comedie latine, come nota Eusebio.

*Chiesa, e Monastero de' Sette Dolori.*

**P**Rima di arrivare all'erto, troverete il Monastero della Madonna de' Martiri, o sia de' Sette Dolori fondato da D. Camilla Farnese, Duchessa di Latera nel 1652., ed assegnato ad alcune Religiose dell' Ordine di S. Agostino. Nella sua Chiesa

fa

fa sono tre Altari, il maggiore de' quali ha un Quadro col Salvatore morto, riputato del Cicognini Veneziano. Negli altri due il S. Agostino è opera del Cavalier Maratti; e la Nunziata è copia di un Originale affai venerato in Firenze. Le Religiose, suddette non sono soggette a perpetua Claufura, facendo li Voti semplici.

Incontro a mano destra resta situato il Conservatorio nuovo della Divina Provvidenza trasferitovi al presente dalla falita di S. Onofrio per essere, detto luogo angusto, e si è stabilito in questo più spazioso, e comodo.

Sul principio della falita a man destra fa prospettiva il nuovo Teatro, cominciato dagli Arcadi per le loro letterarie Adunanze con disegno di Antonio Canevari Architetto Romano.

Più oltre Innocenzo XI. rifece alcune Mole da Grano, dismesse già da molti Secoli, e singolarmente coll' occasione che Bellisario cominciò a far Mole sul Tevere; e l'acqua Paola, che viene dal Fontanone di San Pietro Montorio serve per le Mole suddette, e dopo passa all' Edificio della nuova Valchetta per lo Spurgo delle Lane fabbricato regnando Clemente XI., e resta situato poco più oltre del Conservatorio.

### *Chiesa di S. Pietro Montorio.*

**S**uperate il Clivo da man sinistra, e nella sua sommità vedrete la Chiesa di S. Pietro in Monte Aureo, a' tempi antichi detta ancora in Castro Aureo

Aureo da un Castello diruto, che quivi era, oppure dall' arene di color giallo. Vuole il Panciroli, e con esso l'Alveri, che questa sia una delle Chiese fondate da Costantino; benché da principio avesse il titolo di S. Maria (e forse ancora di S. Angelo) oltre quello, che oggi ha. Era già questa una delle venti Abbazie di Roma, la quale col progresso di tempo, restando abbandonata, fin del 1472. fu concessa a' Padri Osservanti di S. Francesco; in grazia de' quali il Cattolico Rè Ferdinando IV., e la Regina Elisabetta sua Moglie la riedificarono con disegno di Baccio Pintelli. Del 1605. Filippo III. parimente Re delle Spagne vi fece la Piazza anteriore colla Fontana; e cinse di grosse mura una parte del Monte, che per i danni delle piogge, e del tempo minacciava ruina.

Nella prima Cappella a man destra il Salvatore flagellato alla Colonna, ed altre figure all'intorno, sono disegni di Michel' Angelo Buonarroti, mirabilmente eseguiti da Fra Sebastiano del Piombo. Nella seconda (dove si venera una miracolosa Immagine della Madonna, che stava sotto una falda del Monte) i Quadri laterali con S. Francesco, e S. Antonio furono dipinti da Gio: Maria Morandi; Nella terza la Purificazione di Maria su l'Altare, e dalle bande la Concezione, e l'Annunciazione, sono opere di Michel' Angelo Cerruti. Nella Quarta Giorgio Vafari colorì S. Paolo con Anania, ed altre figure, in una delle quali effigiò se stesso: Bartolomeo Ammannato vi fece le Statue della Religione, e della Giustizia, situate entro le nicchie, come

come anche quelle sopra i Depositi della Famiglia Monti, e tutte le altre Scolture. Nell' Altar grande il famosissimo Quadro, che rappresenta la Trasfigurazione del Signore su'l Monte Tabor, e alcuni Apostoli in atto di liberare un Indemoniato, è l'ultima fatica dell'incomparabile Raffaele da Urbino; e si stima la miglior pittura, che sia in tutto il Mondo. Nel Coro la Crocifissione di S. Pietro, e la caduta di Simon Mago, sono studj del Cavalier Paolo Guidotti. Nella Cappella susseguente il S. Gio: Battista con tutte le altre pitture si attribuisce a Francesco Salviati: le Statue di S. Pietro, e Paolo sono lavori di Daniele da Volterra: Nella prossima il Cristo morto, ed altre Istorie della Passione, si credono di Francesco Stellaert Fiammingo. Nell'altra dedicata a S. Anna, il Quadro col Padre Eterno, e alcune pitture laterali sono della scuola del Baglioni. Nella contigua la bella Tavola di marmo con S. Francesco d'Assisi, ed altre figure, fu scolpita da Francesco Baratta, che fece ancora le Statue, e i Bassirilievi ne' due Depositi: le pitture a fresco, e a chiaro scuro su per la Volta, sono dell'Abbatini. Nell'ultima il S. Francesco, che riceve le Stimate, fu ideato da Michel' Angelo, e colorito da Giovanni de' Vecchi. Nel Deposito dell' Arcivescovo di Ragusa, che resta presso la Porta, disegnò, e scolpì, quanto vi si vede, Gio: Antonio Dosio.

Accanto alla Chiesa è un Cortile, dove si ammira una delle migliori Opere di Bramante in un Tempietto rotondo, che ha 16. Colonne al di fuori,

ri,

ri, e alcune Statue al di dentro; per la sua vaga, e nobile architettura paragonato dal Gamucci alle più superbe, e vaste fabbriche degl' Imperadori. E' tradizione antichissima, e dalla pubblica venerazione, autenticata, che S. Pietro patisse quivi il Martirio. La Cappelletta sotterranea del suddetto Tempio, e il pavimento in essa contrassegnato, si credono il luogo preciso, dove fu eretta la Croce del S. Apostolo. Di questo sentimento sono diversi Autori anche gravi, fra' quali il Cardinal Baronio, Maffeo Vegio, Ottavio Panciroli, Fioravante Martinelli, e Giorgio Porzio. Con tutto ciò ve ne sono altri di merito non inferiore, i quali tengono opinioni, e ragioni molto contrarie. Pietro Mallio, e Pietro Comestore dicono, che S. Pietro fu crocifisso intorno al Monte Vaticano: Flavio Biondo, nella contrada di Borgo: Tiberio Alfarano, nel sito della Basilica: Onofrio Panvinio nella Via Trionfale: Giulio Ercolano, nel Cerchio di Cajo: Anastasio Bibliotecario, negli Orti di Nerone: Damaso, e Lino presso il Palazzo, e l'Obelisco del medesimo Cesare; le quali circostanze, come proprie del Vaticano, dimostrerebbono, che S. Pietro più verisimilmente fu crocifisso o nel luogo, o vicino al luogo, dove fu sepolto.

Sotto li Portici dello stesso Cortile si osservano alcune Istorie di S. Francesco dipinte da Gio: Battista della Marca, e molte altre sotto i Portici del Chiosstro interiore colorite da Nicolò Pomaranci.



*Fontanone dell' Acqua Paola sul Gianicolo.*

**D**I là dalla Chiesa troverete immediatamente il nobilissimo Frontispizio dell' Acqua Paola edificato colle pietre del Foro di Nerva dagli Archi-

chi-

chitetti Domenico Fontana, e Carlo Maderno. Lo fece alzar Paolo V. che ricondusse quest' acqua dal Territorio di Bracciano per 35. miglia di forma, portandola non solamente sul Gianicolo, e pel Trastevere; ma anche su'l Vaticano, e di là da i Ponti. Le abbellirono di poi Alessandro VIII. rinforzando gli Acquedotti, che quivi sboccano; e Innocenzo XII. aggiungendovi la vastissima Conca, ed altri ornamenti. Fu tal acqua chiamata Aurelia, perchè passa lungo la strada di questo nome, e Trojana, perchè Trajano fu il primo che la condusse; come il Nardini, ed altri hanno dimostrato. Alcuni la nominarono Augusta, col supposto che sia l'Acqua medesima tirata da Ottavio Augusto alla sua Naumachia. Ma se è vero (come asseriscono gli Antiquarj) che quella fosse l'Acqua Alsietina, e che partisse dal Lago Alsietino nella Claudia; converrà dire col Fabretti, e coll' Eschinardi, che questa sia l'Acqua Sabbatina, la stessa, che forma il Lago dell' Anguillara, e che vicine al detto Lago ha le sue sorgenti.

Dietro al descritto Fonte costituì Alessan. VII. un bellissimo Giardino con ogni sorte di semplici, anche pellegrini, a beneficio degli Studosi della Botanica. Vi aggiunse Clemente XI. un Casinò, e la Scuola, dove da un Lettore a ciò deputato si fa di tali semplici l'ostensione.

Profeguendo verso la Porta della Città, vedrete a man sinistra un delizioso Giardino della Famiglia Spada; indi a man destra un Casinò nobilissimo del Duca di Parma, con pitture di Filippo Lauri, e Carlo Cignani.

Essendo giunto all'antichissima Porta di S. Pancrazio fabbricata secondo alcuni dal Re Anco Marzio, e di quel tempo chiamata Gianicolense; secondo altri da C. Aurelio Cotta, o da M. Aurelio suo Fratello, amendue Consoli, e dal nome dell'un di loro chiamata Aurelia. Poi da mille, e più anni in quà (come dice Procopio) denominata Pancraziana, e di S. Pancrazio, per la Chiesa di questo Santo, che è fuori di essa. La ristorarono gl'Imperadori Arcadio, e Onorio; e la rifabbrico con bella architettura Urbano VIII. A quell'Aurelio, che fece probabilmente la detta Porta, (e come scrivono molti, anche il Tribunale Aurelio) si attribuisce la Strada, che parte da essa, chiamata per lo più *Aurelia Vetus*, a distinzione dell'altra chiamata Aurelia Nova, la quale principia dalla Porta de' Cavalli Leggieri, e finisce in questa, poco lontano dalla Botte dell'Acqua Paola.

*Palazzo Benedetti, oggi Mancini.*

**E**Ntrando nell'Aurelia Vecchia troverete sulla man dritta un Casinò, edificato a similitudine di Vascello sopra uno Scoglio; e congiunto ad esso una Villa, già dell'Abate Elpidio Benedetti Romano, Agente di Ludovico XIV. Re di Francia nella Corte di Roma, e presentemente del Signor Marchese Mancini. Ne fu Architetto Basilio Bricci Romano unitamente con Plautilla Bricci sua sorella, ambedue Pittori. Vi si vedono Statue, Bassirilievi, Piramidi, Teatri, Giardini, Boschet-

schetti , Bagni , Peschiere , Fontane , e alcuni scherzi d'acque . I pavimenti delle stanze sono per lo più lastricati di fine Majoliche ; e sulle pareti leggonsi da per tutto Iscrizioni , e Detti sentenziosi in prosa , e in verso , in volgare , in latino , ed in altr' idiomi .

Nell' Appartamento terreno osserverete i Ritratti di tutte le Dame principali , che erano in Italia , e in Francia a' tempi di Alessandro VII. quando il mentovato Elpidio Benedetti fece questo luogo : le Immagini di molte Donne Romane , state Madri , Sorelle , e Spose degli antichi Cesari : altre Immagini , o Ritratti di varj Personaggi , ed Uomini illustri , che in tempi meno lontani fiorirono . Nell' Appartamento superiore osserverete una Galleria lunga palmi 130. larga 21. alta 22. intorno alla quale fanno un ricchissimo finimento dodici gran Trofei di armi antiche , e moderne , eccellentemente lavorati a stucco , e lueggiati a simiglianza di bronzo , e d'oro . Fralle pitture della Volta , quelle , che rappresentano l'Aurora , furono condotte dal Cavalier Berrettini da Cortona : quelle , che rappresentano il Mezzodì , da Francesco Allegrini da Gubbio : quelle , che rappresentano la Notte , da Gio: Francesco Grimaldi Bolognese : alcuni Paesi , e Marine in piccolo , da Tommaso Lauretti Siciliano . A capo della Galleria , cioè nel Timpano , la Felicità con altre figure , che simboleggiano i beni di essa , come anche i due Ovati laterali , sono opere della già lodata Plautilla Bricci . Nella Cappella il Quadro dell' Altare colla Vergine Assunta , fu

lavorato dalla medesima Dipintrice: il rimanente da Gio: Battista Carloni Genovese.

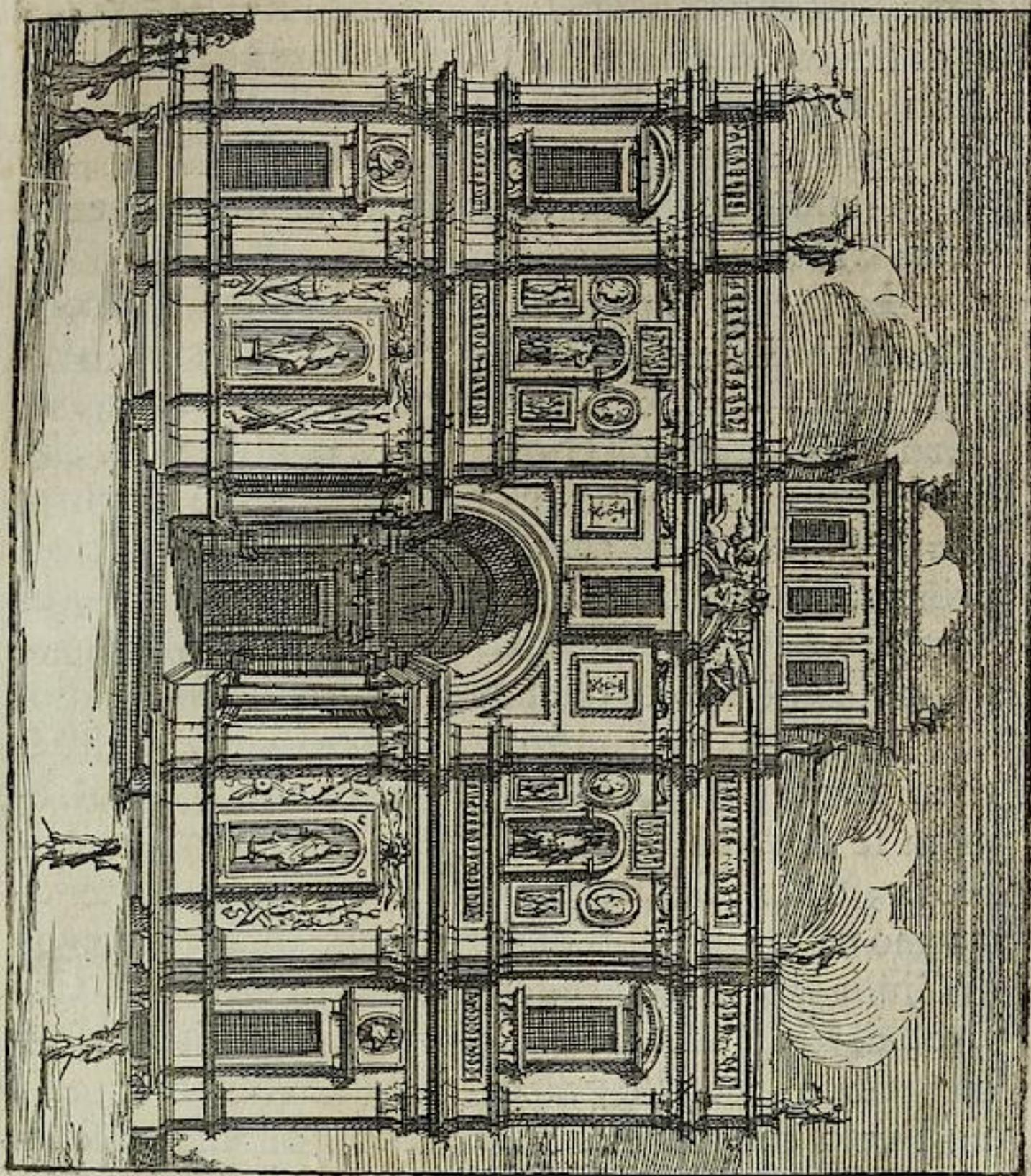
Nelle vicine Camere, sono i Ritratti di tutti i Sommi Pontefici, e di tutti i Re di Francia, e facendosi negli altri due Appartamenti, forniti anch' essi d'arredi, e di tutti i comodi, che si convengono ad una elegante abitazione; indi per una Loggia spaziosa, che da ogni parte ha prospetti singolarissimi, si entra in un Gabinetto, dove fra molte cose dilettevoli, e pellegrine, osserverete diversi Specchi, che mostrano mirabilmente difforme, chi vi si mira.

Le acque della Fontana, che adornano il Pallazzino, fatte con vaga simmetria, si fanno ingegnosamente in essa salire per mezzo di una macchina artificiosamente costruita.

Fu questa lasciata dal suddetto Abate alli Signori Duchi di Nivers Francesi, discendenti dal Card. Giulio Mazarini, da' quali fece passaggio negli presenti Signori.



*Villa*



*Villa Pamphili a S. Pancrazio.*

**P**er la medesima Strada Aurelia vi condurrete alla magnifica Villa del Signor Principe Pamphili, ordinata dal famoso Alessandro Algardi. Ve-

I 4

donfi

donſi in eſſa Viali, Boſchetti, e Giardini delizioſiſſimi, Peſchiere, e Fontane con meraviglioſi lavori di ſtucco, e di ſaſſo. Un Teatro fornito di Statue, Buſti, Baſſirilievi, ed Urne ſepolcrali; e un gran Serraglio con quantità di Cervi, Lepri, Daini, ed altri Animali ſelvaggi, deſtinati al divertimento della Caccia.

La Piazza innanzi al Palazzo nobile, è circondata da 12. Statue, che rappreſentano i primi dodici Imperadori; e ſono tutte antiche. Il detto Palazzo architettato da Gio: Francesco Bologneſe, ha quattro facciate piene di Trofei, Medaglie, Baſſirilievi, e Figure di marmo ſtimateſſime. Nella Facciata principale offerverete i Buſti di Clodio Albino, di Settimio Severo, Antonino Caracalla, e M. Aurelio; indi nel Portico quei di Vitellio, e di Claudio.

Entrando nell' Appartamento di mezzo ſituato al piano del Portico, ſi oſſerva nella prima Camera le Statue di Seneca, Diana, e Venere: una Flora, e una Sacerdotella ſopra due Colonne di marmo vario: i Buſti di Diogene, di Marciana, e di Giulia Paola, le Teſte di Omero, di Giulio Ceſare, di M. Aurelio: una mezza figura di Porſido con teſta di metallo, rappreſentante Innocenzo X. un Putto coll' Arme dello ſteſſo Pontefice, ſcolpito dall' Algardi: una S. Elena della Scuola di Tiziano: una Madonna col Bambino, e S. Gio: Battista, di Andrea Sarto: un Bacchanale copiato da un antico Baſſorilievo, ſullo ſtile di Giulio Romano. Nella Cappella contigua, il Quadro dell' Altare con Maria Vergine, fu dipinto da Michel' Angelo da Caravaggio.

Nella

Nella seconda Camera le Statue di Marsia, Apollo, e di una Vestale: i Busti di Tito, di Domiziano, e di Augusto: un Termine rappresentante un gran Fauno: Una bell' Urna di Alabastro fiorito con suo coperchio: due Colonnette di Diapro Orientale, e un' altra di marmo bigio: Un S. Gio: Battista, dipinto da Bartolomeo Schidoni: Un S. Francesco, di Baldassarre da Siena: una Madonna col Bambino, S. Girolamo, ed altri Santi, sul gusto di Ludovico Caracci: Amore che tratta diversi strumenti d'Arti Liberali, sul gusto medesimo, alcune Madonne di Pietro Perugino, e della sua Scuola: la Sammaritana, creduta di Tiziano: Venere con Ercole, e un Amorino, sulla maniera del medesimo: Giove con un' altra Deità, del Tintoretto: Plutone, che rapisce Proserpina, di Paolo Veronese: Niobe co i quattordici suoi Figliuoli, di Francesco Allegrini: sei Storie di Romani, e Sabini, stimate del Dossi da Ferrara.

Nella terza le Statue di Giulia Augusta, e di una Poetessa Greca: di Venere, e Cerere sopra due Colonne di Pietra Paragone: di Apollo, ed Ercole sopra due Colonne di marmo bigio: di due Eroine sopra due Colonne di verde antico. L'Arca di Noè di Giacomo Bassano: due Prospettive di Antonio Viviani: quattro Paesi, creduti di Agostino Tassi, alcuni Ritratti di Giorgio da Castel Franco, e di Gherardo Fiammingo.

Nella quarta le Statue di un Gladiatore, di un Sileno, di un Fauno, di un Bacco, di un Ermafrodito, e di Livia Augusta. Due Teste antiche di Porfido,

fido, l'una di Bruto, e l'altra di una Sibilla. Un Vaso di Porfido sopra una Tavola di varie pietre Orientali, di gran bellezza. Due Madonne riputate di Andrea del Sarto: un S. Francesco, e un S. Girolamo, sullo stile del Muziani: il Ritratto di Clelia Cenci, ultima opera di Scipione Gaetano: quattro Teste, di Giovanni Bellini.

Nella quinta due Busti di marmo, che rappresentano Marzia, ed Antinoo: otto gran Quadri con varie Feste, che si fanno in Venezia coloriti dal Manciola Fiammingo: un Convito dentro un Giardino, di Cristoforo Sturtz: due Paesi con figure, sulla maniera del Tintoretto.

Nella Sala rotonda si vedono le Statue di Adone, di Venere, di Diana, e di un Gladiatore: i Busti di Giulio Cesare, di Tiberio, di Caligola, di Faustina, di Settimio Severo, ed altri.

Nella prima stanza dell' Appartamento superiore, che è il terzo, si osservano le statue di Appollo, Bacco, Flora, Berenice, di un Putto che dorme; e alcuni Busti antichi di marmo. Il Ritratto d' Innocenzo X. gettato in bronzo con modello dell' Algardi: un Quadro con Giove, e Giunone, dipinto da Gio: Francesco Bolognese.

Nella seconda una Statua di Amore in abito di Ercole, un'altra di Pomona, un'altra di Euterpe, un'altra di Bacco, un'altra dell' Autunno in pietra rossa Egizia: un Busto di M. Aurelio: un altro di Mario Console, e un altro di Giulia Augusta. Quattro Marine, e una Caccia, dipinte da un Fiammingo: un Vaso di Fiori dipinto da Mario de' Fiori.

Nella

Nella terza due Statue di Apollo, un' altra di Venere con Amore, un' altra di Aventino figliuolo di Ercole, e un' altra di un Gladiatore: due Gruppi di Putti, scolpiti dall' Algardi. Due Battaglie dipinte da Giacomo Borgognone; Dedalo che attacca l'ali ad Icaro, della scuola dell' Albani; un S. Girolamo sulla maniera dello Spagnoletto: una Testa, o Ritratto del Barocci.

Nella quarta il Fiume Nilo scolpito in Basalte negra co' suoi simboli: il ritratto di D. Gio: Battista Panfilj, dipinto dal Mola: due Campagne con Pastori, attribuite al Bassano.

Nella quinta una Statuetta, che rappresenta un Amorino addormentato: i Busti di Domiziano, Valeriano, Faustina, e Giulia Mammea.

Nella sesta un altro Amorino addormentato con una Persica in marmo: i Busti di Vespasiano, Tito, Matidia, ed altri. Il S. Presepio, dipinto da Baldassarre da Siena: i Re Magi su' l gusto di Raffaele: una Campagna con S. Francesco, creduta del Muziani: due Cacce attribuite al Tempesta: due Paesi di maniera Fiamminga.

Da queste Camere si ascende ad un' Armeria, dove sono armi per 200. persone; e quindi ad un Museo ricchissimo di Statuette, Vasi, Bacini, ed altri lavori di argento, di bronzo, di cristallo, e di pietre singolari.

Si scende poi nell' Appartamento terreno, le cui stanze sono ornate di squisiti Bassirilievi, per i quali il Cavalier Algardi imitò, e disegnò alcune reliquie della Villa Adriana in Tivoli. Si osserva

un

un bel Gruppo, che esprime la lotta di Giacobbe coll' Angelo, scolpito dal suddetto Algardi: i Busti di Panfilio Panfilj, e di D. Olimpia Maidalchini, lavorati dal medesimo: un altro Gruppo, che mostra la Dea Cibele, sedente sopra un Leone: un Simulacro di Apollo, e un altro di Paride: un Ercole, un Ermafrodito, un Amorino, un ConSOLE, un Senatore, un Sacerdote, una Sacerdotessa, due Statue di Volufiano Imperadore: altre due di Cerere, e di Giulia Augusta in abito di Cerere: altre due di Venere, e di Diana: alcune Teste sopra Colonne di marmo bigio, ed altre sculture.

Da questo Piano uscendosi nel Giardino segreto, si vedono gran copia di Fiori, e Frutti rarissimi; e vi si osservano le Statue di Alessandro Magno, di Antonino Pio, e di Ercole: un Idolo Egizio, che rappresenta l'Abbondanza: e due Sepolcri di marmo con Bassirilievi.

L'ampiezza di questa Villa, che ha 5. in 6. miglia di circuito, diede occasione ad un Moderno di scrivere, che quivi fossero anticamente gli Orti di Galba Imperadore, situati da Suetonio nella Via Aurelia. Alcuni de' suddetti Quadri sono trasportati nel Palazzo di Roma.

### *Villa Corsinia.*

**C**ontigua a questa è la Villa dell' Eccellentissima Casa Corsini architettata da Simone Salvi, di cui uno de' due Casini, o Palazzi, si vede fin dalla Porta della Città. Ha le solite signorili delizie, fralle quali si contano 500. vasi di frut-

frutti, e 600. di fiori. Nella suddetta Villa è assai singolare il Portico, edificato sopra quattro grand' archi a guisa d'un Giano quadrifronte. Intorno alla Sala (ove è notabile il numero delle porte, che sono 12. con altrettante finestre) posano su convenevoli piedestalli otto Busti di marmo, che rappresentano Giove, Marte, Diana, Mercurio, l'Inverno, la State, l'Autunno, e la Primavera; creduti d'Ercole Ferrata, e di Alessandro Rondoni. L'Aurora, che precede il carro del Sole, e altre figure nella Volta, sono tutte di Giuseppe Passeri, che dipinse ancora le Camere laterali.

*Chiesa di S. Pancrazio fuor delle Mura.*

**N**ell'uscire avete a destra la Via Vitellia, così detta dalla Famiglia chiarissima de' Vitellj, che o la fece, o la ristorò, per quanto da Suetonio si può raccorre. Troverete in essa la Chiesa di S. Pancrazio Martire Romano, che sostenne il Martirio in età d'anni quattordici, eretta su'l Cimitero di S. Calepodio, al quale da principio era dedicata. La fabbricò S. Felice I. intorno all'anno 272. l'ampliò S. Felice II. nel 485., e la risarcirono S. Simmaco, e Onorio I. come notano il Bibliotecario, e il Ciacconio. S. Gregorio Magno la concesse a' Benedettini, secondo la lettura delle sue Epistole, per la partenza de' quali venne ad esser posseduta dalli Religiosi di S. Ambrogio *ad Nemus* istituiti nella Città di Milano da tre Gentiluomini, cioè Alessandro Crivelli, Alberto Besozzi, e Antonio Pie-

Pietrafanta. Finalmente la rinovò quasi tutta il Cardinal Lodovico Torres chiamato di *Monreale* del 1609., e del 1673. le diedero l'ultima mano i PP. Carmelitani Scalzi, a' quali l'aveva conceduta Alessandro VII. Questi Padri la tengono con decoro, e vi mantengono un Seminario per le loro Missioni di Levante, delle quali fu il Fondatore Francesco Cimino Barone di Caccuri in Calabria. Si legge nel Piedestallo della sua Statua la seguente Iscrizione: ILLUSTRISSIMO DOMINO FRANCISCO CIMINO BARONI DE CACCURI NEAPOLITANO, QUOD SEMINARIUM CARMEL. DISCALCEAT. AD FIDEI PROPAGATIONEM PRIMUS FUERIT EX ÆRE FUNDATOR. riportata dall' Abate Aceti nel Barrio *De Antiqu. & situ Calabr.*

Le pitture di questa Chiesa sono moderne, come anche gli stucchi istoriati nelle Navi laterali. Antiche sono le Colonne, che sostengono il Ciborio dell' Altar Maggiore, e le Tavole di porfido, delle quali sono composti i due Pulpiti nella Nave grande chiamati *Ambones*. Si osservano due piccole scale, che guidano l'una al luogo, dove S. Pancrazio fu decollato, e l'altra al Cimitero suddetto. Venerate il corpo del S. Giovane nella Confessione, ove riposano ancora i SS. Pancrazio Vescovo, e Dionisio Confessore. Era già qui una lapida, o memoria di quel Crescenzo Nomentano, che occupò colla sua potenza il Castello di Roma; indi ucciso da' Soldati Imperiali in queste vicinanze, ebbe in questa Chiesa la sepoltura. Nella Sagrestia si conservano molte Sagre Reliquie; fralle quali

quali

quali il Corpo di S. Abondio, e una mandibola di S. Teresa. In questa Chiesa Giovanni XXII. ricevè Lodovico Re di Napoli, e Innocenzo III. coronò Pietro Re di Aragona.

Avanzandosi fin dove le due strade Aurelie si uniscono insieme, si vede quivi il Cimitero de' SS. Processo, e Martiniano, detto ancora di S. Agata, perche vi furono una dopo l'altra le loro Chiese. In esso la B. Lucina depose i Corpi de' sopradetti due Martiri, trasferiti poi da Pasquale I. alla Basilica di S. Pietro.

Poco più oltre è la Villa già posseduta, e frequentata da S. Pio V. Pontefice, oggi dell' Eccma Casa Chigi.

*Chiesa di S. Dorotea, e Silvestro.*

**P**Rincipiandosi di nuovo il viaggio della Porta Settimiana e profeguendosi a mano sinistra, vedesi la Parrocchiale di S. Dorotea, secondo alcuni di S. Silvestro, al quale ancora è dedicata. E' soggetta questa Chiesa alla Basilica di S. Maria in Trastevere. Tutte le pitture, che vi si veggono oggidì, sono moderne, e le condusse Francesco Troppa. Venerasi il Corpo della Santa sotto l'Altar Maggiore; e nel muro dalla parte del Vangelo è una Pietra, su la quale dicesi, che rimasero impresse l'orme di due Angeli, che assistarono alla Crocifissione di S. Pietro. Stava questa Memoria in una Chiesa del Gianicolo, oggi diruta, già dedicata agli Angioli. L'Anno Santo del 1500. Girolamo Pasio Rettore di questa Chiesa Parrocchiale vi fece trasportare la suddetta Pietra. *Chie-*

*Chiesa di S. Giovanni detto della Malva.*

**P**Oco lungi è l'altra Parrocchiale di S. Giovanni in *Mica Aurea*, (o come gl' Idioti dicono *della Malva*) soprannome derivatole da una limosina di Pagnottelle con Croce dorata sopra. che quivi si dispensava. Fu eretta da Sisto IV. del 1475. per quanto si legge nella seguente Iscrizione, che sta sulla sua Porta.

SIXTUS IV. ANNO JUBILÆI MCCCCLXXV.

Nell' Altar Maggiore il Quadro colla B. Vergine, S. Gio: Battista, e S. Gio: Evangelista, è disegno di Giacinto Brandi, eseguito da Alessandro Vafelli suo Allievo; che dipinse ancora la Volta della Chiesa colla direzione del suddetto Maestro. Il Quadro con S. Girolamo, e col B. Giovanni Colombini nell' Altare a destra, fu dipinto da Gio: Battista Passeri. Un' Immagine della Madonna nell' Altare, che segue, è di maniera Greca non dispregevole. Fu concessa questa Parocchia, dipendente da S. Maria in Trastevere, in tempo di Clemente IX. a D. Urbano Damiano Romano allora Generale de' PP. Gesuati in occasione, che restò soppressa questa Religione fondata dal B. Colombino per sovvenire le Armi Venete contro il Turco, nell' assedio di Candia, il quale la rimodernò, ed abbellì con disegno di Antonio Ronchi. Uffiziano presentemente questa Chiesa i PP. Ministri degl' Infermi, a' quali la concesse Clemente XI.

Po-

Poco più oltre, si vede il Ponte *Sisto*, già detto *Aurelio*, o *Gianicolense* dal Monte Gianicolo, che gli era in prospetto; ed è lo stesso, che il Marliano, ed altri Antiquarj scrivono essere stato rifatto di nobili marmi dall'Imperadore Antonino. Essendo rovinato, il Pontefice *Sisto IV.* dal quale, ora prende il nome, lo rifece, gettandovi la prima pietra il dì 29. Aprile 1473. Quivi vicino resta situato il Giardino Farnese, dove probabilmente furono gli Orti dell'Imperadore *Geta* contigui al detto Ponte. Nelle sponde di detto Ponte si leggono le seguenti Iscrizioni:

MCCCCLXXV.

*Qui transis Sixti IV. beneficio, Deum roga, ut Pontificem Optimum Max. diu nobis salvet, ac sospitet, bene vale, quisquis es, ubi hæc precatus fueris.*

SIXTUS IV. PONT. MAX.

*Ad utilitatem P. R. peregrinaeque multitudinis ad Jubileum venturae, Pontem hunc quem merito Ruptum vocaverant, a fundamentis magna cura, & impensa restituit, Sixtumque suo nomine appellari voluit.*

*Chiesa di S. Apollonia, e suo Monastero.*

**A** Vanzandosi si trova la Chiesa di S. Apollonia eretta l'anno 1582., e consecrata nel 1585. nell'abitazione di Paluzza Pierleoni Gentildonna Romana, che prima del 1300. avendo quivi con-

Tom. I.

K

gre-

gregate alcune pie Donne perseverarono sotto le Regole del Terz' Ordine di S. Francesco nell' annesso Monastero fino al Pontificato di S. Pio V. , il quale le ridusse a clausura , ed a fare la professione solenne . Del 1669. furono unite a questo Monastero le Monache di S. Giacomo delle Muratte , osservando la medesima Regola di S. Francesco . Le pitture de' tre Altari della Chiesa, dove si celebra , sono di Autori incerti . Un Quadro con S. Giacomo , vien creduto del Cavalier d' Arpino . La Volta di detta Chiesa fu colorita da Clem. Majoli .

*Di S. Margherita , e suo Monastero .*

**I**Ncontro a questa è l'altra Chiesa di S. Margherita edificata da D. Giulia Colonna del 1564, insieme coll' annesso Monastero , in cui sono le Religiose del Terz' Ordine di S. Francesco; indi rifatta nel 1680. dal Card. Girolamo Castaldi con architettura di Carlo Fontana . Nell' Altar Grande , ornato di vaghi marmi , il P. Umile Francescano vi dipinse la Volta , Giacinto Brandi il Quadro colla Santa Titolare , e il Cavalier Ghezzi gli Ovati laterali . Il S. Francesco nell' Altare a man destra è opera di Gio: Battista Gaulli, detto il Baciccio : e la S. Orsola nell' altare a sinistra è studio di Gio: Paolo Severi .

*Delle SS. Ruffina , e Seconda , e suo Monastero .*

**L**A vicina Chiesuola delle SS. Ruffina , e Seconda , fu concessa dal Capitolo di S. Maria in Tra-

Tra-

Traſtevere l'anno 1600. ad alcune Donne Foreſtiere, che facevano vita comune, le quali con limoſine di perfone pie la riſtorarono, e appreſſo le fecero una comoda abitazione, dove vivono molte Oblate dette *Orſoline*, le quali non ſono ſottopoſte alli Voti ſoleſſi. La memoria in marmo poſta alla deſtra entrando, ci addita eſſere ſtata la Fondatrice di queſto luogo, Franceſca Montiox nobile Franceſe nell' anno 1602. la quale vi morì nel 1618.

Stimano il Fanucci, ed il Marliani, che queſte Sante Sorelle Martiri aveſſero quivi la propria Caſa, ſucceſſivamente cangiata in Chieſa.

*Spedale di S. Maria, e S. Gallicano Martire.*

Quaſi incontro vedefi lo Spedale di S. Maria, e S. Gallicano Martire, eretto dal Pontefice Benedetto XIII., la di cui Chieſa fu conſagrata dallo ſteſſo Pontefice li 6. Ottobre 1626. Il ſuddetto Spedale è lungo palmi 900. largo palmi 43. vi ſono 110. letti, e tutte le Officine neceſſarie. Sono quì curati tutti li morbi, toltone il Gallico. Fu queſto fabbricato con architettura dal Cav. Filippo Rauzzini. Vi furono impiegati per lo Spedale 60. m. ſcudi provenienti da un Legato laſciato all' Archioſpedale di S. Spirito da Monſignor Lanciſi, e quì trasferito. I Sacerdoti fervono gli Uomini, ed anco ſi eſercitano in orazioni, ed eſercizj ſpirituali, e dopo due anni devono fare il Voto della Perſeveranza in quell' opera di carità, e li Chierici ſi poſſono ordinare *ad titulum Hospitalitatis*.

Le Donne sono servite da altre donne, che dopo sette anni devono similmente fare il Voto di perseverare in quest' opera sua vita durante, a tenore della Bolla di detto Pontefice.

*Di S. Agata in Trastevere, e della Congregazione della Dottrina Cristiana, e sua Scuola.*

**S**I giugne poi alla Chiesa di S. Agata, edificata nell'abitazione di S. Gregorio II. Romano, e dallo stesso Pontefice consagrada, e dedicata alla suddetta Santa Martire. Il Quadro colla Santa Titolare nell' Altar Maggiore è del Puccini, che dipinse anche il Crocifisso nell' Altare a destra. Le pitture nella Volta, e sopra la Porta sono del Troppa. Contiguo alla Chiesa, lo stesso S. Gregorio fondò un Monastero di Monaci, che vi restarono per alcuni Secoli; ed essendosi poi trasferiti altrove, rimase questa in potere di alcuni Sacerdoti Secolari, con il peso della Parocchia fino al Pontificato di S. Pio V., il quale l'anno 1571. non solo in Roma, ma ancora in ogni luogo de' Fedeli, istituì una Confraternita di Secolari denominata della Dottrina Cristiana; nel qual tempo si diede principio alla presente Congregazione de' Sacerdoti Secolari denominati della Dottrina Cristiana, quali furono alcuni anni dopo stabiliti in questa Chiesa da Gregorio XIII. Tengono li medesimi PP. alcune Scuole gratuite per insegnare a' poveri Fanciulli, non solo la Dottrina Cristiana, ma ancora leggere, scrivere, Aritmetica, e Gramatica.

*Chiesa*



*Chiesa di S. Grisogono, e sua Congregazione.*

**A** Vete innanzi la Chiesa di San Grisogono Martire, eretta fin dal tempo di San Silvestro, ristorata da S. Gregorio III. nel 701, con edificar-

Tom. I.

K 3

ficar-

ficarvi ancora l'annesso Monastero per alcuni Monaci fuggiti dall'Oriente in tempo di Leone Isaurico persecutore delle Sacre Immagini. Fu poi rimodernata dal Cardinal Scipione Borghese nel 1623. E' sostenuta da 22. Colonne di granito Orientale, con altre due di porfido, tutte antiche. L'Immagine del Santo nel soffitto dorato, è fatica del Guercino da Cento: l'altra della B. Vergine è opera del Cavalier d' Arpino. Il Quadro con S. Caterina, e S. Barbara nel primo Altare a man destra, è disegno del Cavalier Paolo Guidotti, eseguito da un suo Coetaneo. I tre Angeli nel Quadro del secondo Altare, furono dipinti da Giovanni da S. Giovanni. La S. Francesca, e il Crocifisso nel terzo, e nel quarto Altare, son di mano dello stesso Guidotti. Il S. Angelo Custode nel quinto fu colorito da Ludovico Gimignani; la SS. Trinità, ed altre figure nella Volta, da Giacinto Gimignani suo Padre: i Busti di marmo, ed altri lavori ne' Sepolcri della Famiglia Poli, furono modellati dal Bernini, e scolpiti da diversi. Le quattro Colonne di Alabastro Cotognino, che formano l'Altar Maggiore, vi furono poste in luogo di altrettante Colonne d' agata trasferite alla Cappella di Paolo V. in Santa Maria Maggiore. Nell' Altare seguente (dove si conserva il Capo di S. Grifogono) si venera una miracolosa Immagine della Madonna del Carmine. Nell' altro passata la Sagrestia, il S. Francesco è della scuola di Santi di Tito. Nel contiguo il S. Domenico insieme con altri Santi, è dello stesso Guidotti. Nel penultimo il Quadro con S. Maria Mad-

da-

dalena de' Pazzi fu condotto da Giovanni Coli, e Antonio Gherardi. Il S. Alberto nell' ultimo, è parimente idea del Guidotti. In questa Chiesa fu sepolto il celebre Girolamo Aleandro, primo Cardinale Bibliotecario. Dimorano nel Convento annesso i PP. Carmelitani Calzati, della Congregazione di Mantova, che l'ottennero nel 1480. Questa Chiesa è Parrocchiale col titolo di Card. Prete.

*Dell' Oratorio per la Compagnia del Carmine  
in S. Grisogono.*

**I**Ncontro la suddetta Chiesa, vedesi un Oratorio assai comodo, nel quale risiede una Confraternita di Secolari, sotto l'invocazione del SS. Sacramento, e di S. Maria del Carmine stabilita nel Pontificato di Paolo III. l'anno 1543. serve questa per accompagnare particolarmente il SSmo Viatico: veste Sacchi bianchi con mozzetta lionata; e col legno di un Calice coll' Ostia.

*Di S. Bonosa.*

**P**Oco lungi ritrovasi la Chiesa di S. Bonosa dedicata alli SS. Martiri Crispino, e Crispiniano. Volendo il Rettore di essa nell' anno 1480. rifare l'Altar Maggiore di essa scoperse molte Reliquie, tra l'altre quelle di S. Bonosa. Insigni Benefattori di questa Chiesa furono Ariadeno Roncone Senese, e Gio: Domenico Mauro Cosentino, che più degli altri suoi antecessori l'adornò nella guisa presente.

Ora si possiede dall' Università de' Calzolari, che la provvede delle cose necessarie, e vi mantiene un Cappellano.

*Di S. Salvatore della Corte.*

**P**iù oltre nella Strada Maestra, vedesi la Chiesa di S. Salvatore della Corte, o come alcuni scrivono nella Corte. Ebbe questa un tal soprannome, o perchè fu quivi una Curia degli antichi Romani, e forse quella, che alcuni chiamano il Tribunale Aurelio: o perchè anticamente in questa contrada vi avevano una Sinagoga gli Ebrei, che dagli Gentili si chiamavano Curti, cioè Circoncisi: o perchè la Famiglia de Curtibus prestasse a questa, come prestò ad altre Chiese, il Cognome proprio. Apparisce l'antichità di tal Santuario dal suo Altar Maggiore, come anche dalle sue pitture, che rappresentano la Vita, e Morte di S. Pigenio Maestro dell' iniquo Giuliano Apostata. Sono in esso i Corpi del medesimo S. Pigenio, di S. Pollione, e di S. Melice Martire. Fu edificata dalla medesima S. Bonosa, che la dotò di molte possessioni. Il Santo Pontefice Giulio I. la fece Parrocchiale. Clemente VIII. gli unì l'altra vicina Parrocchia suddetta, e nell'anno 1657. il menzionato Gio: Domenico Mauro Cosentino di Aprigliano, essendone Paroco, ristorò la medesima a sue spese, e scrisse il Martirio di S. Pigenio Martire stampato in Velletri nel 1688. in 4. La ristorò ancora più d'ogni altro il Rettore Francesco Serra Ferrarese.

Que-

Questa Chiesa al presente è stata rimodernata, e quasi fatta di nuovo dalli PP. di S. Francesco di Paola, alli quali è stata concessa; concorre in essa in gran numero il Popolo a venerare una divota Immagine della Beatissima Vergine detta *della Luce*, per il cui mezzo si ricevono infinite grazie da' Fedeli.

*Di S. Benedetto in Piscinula.*

Quindi si passa alla Parocchiale di S. Benedetto in Piscinula, edificata nell'estremità di un vasto Palazzo, che l'antica Famiglia Anicia avea nel Trastevere. La sua denominazione in Piscinula deriva forse da qualche Bagno, o Peschiera, o conserva di Acque, che era in detto Palazzo, o ne' suoi Giardini. Si vede in essa una divota Cappella, che (per quanto dicono) servì di Oratorio al Santo, mentre egli vi abitava da Giovinetto. L'Immagine della B. Vergine, che in detta Cappella si custodisce, è peravventura la stessa, innanzi alla quale egli orava. Nell'Altar Maggiore offerverete un antichissimo Quadro, che si crede la vera effigie del Santo, colorita al naturale mentre egli vivea, come bene osservò il P. Mabillon Monaco della Congregazione di San Mauro in Francia.

Giace quì sepolto dalla parte del Vangelo Costantino Gaetano Monaco Benedettino assai dotto senza veruna memoria, il quale morì nel 1650. in età di anni 85. che avea una buona Biblioteca di  
Ma-

Manoscritti collocata già nel vicino Ospizio de' Benedettini Oltramontani presso la Chiesa di S. Cecilia, ed ora trasferito altrove.

*Di S. Salvatore al Ponte di S. Maria.*

**I**Ndrizzatevi a Ponte Rotto, che fu il secondo Ponte fatto su'l Tevere dentro le mura di Roma. Lo principiò M. Fulvio Censore; e dopo qualche tempo lo terminarono Scipione Africano, e Livio Mummio. L'inondazione del Fiume seguita l'anno 1598. ne ruppe due Archi, benchè poco innanzi fosse stato ristorato da Giulio III., e Gregorio XIII. Nominavasi anticamente Palatino, forse dal Monte Palatino, che gli era in faccia. Alcuni lo chiamarono Senatorio, ma senza allegarne la ragione, o senza saperla. In tempi più moderni fu detto di S. Maria da una miracolosa Immagine della Madonna, che vi era sopra. Leggesi ivi la seguente Iscrizione:

EX AUCTORITATE GREGORII XIII.

*Pontificis Maximi*

S. P. Q. R.

*Pontem Senatorium, cujus fornices vetustate collapsos, & jampridem resectos fluminis impetus denuo deiecerat, ad pristinam firmitatem ac pulchritudinem restituit.*

ANNO JUBILÆI M. D. LXXV.

Quinci è una Chiesa chiamata per cagione di detta

detta Sagra Immagine , e per la vicinanza di detto Ponte , di S. Salvatore al Ponte S. Maria dedicata al Santissimo Salvatore . Sisto IV. in occasione dell' Anno Santo 1475. la ristorò in miglior forma . Ricevè ancora maggior abbellimento dal proprio Paroco l'anno 1700.

*Di S. Maria , e S. Giacomo in Cuppella .*

**S**Egue poco lungi la Chiesa di S. Maria, e S. Giacomo in Cuppella ; si raccoglie dalle memorie di questa Chiesa , che fosse nel 1090. dedicata al Salvatore , avendo poi ottenuto il nome di S. Maria coll' occasione , che S. Francesca Romana ( la quale aveva poco distante una sua casa ) quivi fece un piccolo Spedale dedicato alla B. V. Maria , nel quale la medesima serviva . Ebbe poscia il nome di Cappella , o per meglio dire di Cupella , a causa che avendo li Barilari nel 1540. una Compagnia , ottennero dalle Monache di Tor di Specchj , come Eredi della loro Fondatrice , la presente Chiesa .

*Giardino Panfilio a Ripa Grande .*

**C**ontiguo ad essa è un Giardino del Principe Panfilj , riguardevole per l'amene prospettive del Tevere , come ancora per la rarità degli Agrumi ; e de' fiori pellegrini, contenendo un bel Casino .

Tra il Ponte Rotto , e il Sublicio si facevano  
da

da Romani nel Tevere i Giuochi Pescatorj : e probabilmente fu anche quivi il Foro Pescatorio , come si congettura dal Nardini.

*Di S. Cecilia in Trastevere , e suo Monastero .*

**S**I passa quindi alla vaga , e divota Chiesa di Santa Cecilia , che già fu Casa di questa S. Vergine , e Martire Romana . La consagrò S. Urbano I. S. Gregorio Magno la ristorò , e le concesse la Stazione nel Mercoledì dopo la seconda Domenica di Quaresima . S. Pasquale I. la rifece da' fondamenti nel 821. , e vi trasferì dal Cimitero di S. Calisto li Corpi della detta Santa , di S. Valeriano suo Sposo , di S. Tiburzio suo Cognato . Fu posseduta dalli Monaci Umiliati lungo tempo , l'Ordine de' quali essendo stato soppresso da S. Pio V. l'anno 1570. Clemente VIII. la concesse ad istanza di Maura Magalotti nobile Romana quì sepolta , alle Monache Benedettine , che vi hanno fabbricato un bel Monastero. Il Cardinal Paolo Emilio Sfondrati, Nipote di Gregorio XIV. l'adornò sontuosamente , facendovi la nobilissima Confessione : e a nostri giorni il Cardinal Francesco Acquaviva l'ha accresciuta di bellezza , e di pregio , come si vede dalle iscrizioni . Presentemente viene accresciuta con nuove fabbriche dal Signor Cardinale Trojano Acquaviva , nipote del Card. Francesco , e viene divisa questa Chiesa in tre Navi da due ordini di Colonne .

Passato il primo Altare a man destra , in cui si venera un antichissimo Crocifisso , si entra nella divota

vota

vota Camera, dove la Santa aveva il Bagno, e dove dal Carnefice fu ferita a morte. Sono in essa varie pitture di Paolo Brilli, fralle quali un Tondo con un Angelo, che incorona S. Cecilia, e S. Valeriano suo Sposo, fu dipinto da Guido Reni. Del medesimo è il Quadro dell' Altare, che rappresenta la Decollazione della Santa.

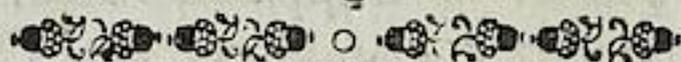
Rientrando in Chiesa si trova a destra il ricco Deposito del Cardinal Sfondrati, le cui statue furono scolpite da Carlo Maderno: ed appresso una ornatissima stanza, dove in Vasi di Cristallo, argento, ed oro si conservano molte Sagre Reliquie, insieme col Velo della stessa Santa Cecilia. Nell' Altare contiguo il Quadro coll' Apostolo S. Andrea è del Cavalier Baglioni, che fece ancora la Maddalena nel susseguente. Nell' ultimo Altare di detta parte, la Flagellazione del Salvatore alla Colonna è del Cavalier Vanni.

Nell' Altar Maggiore formato di marmo Pario con quattro Colonne assai singolari di bianco, e negro antico, si osserva un piccolo Quadro con Maria Vergine, dipinto da Annibal Caracci; la Statua della Santa, scolpita da Stefano Maderno; e il bellissimo Sepolcro della medesima, tutta di Alabastri, Diaspri, Agate, ed altre pietre Orientali. Si scende poi nella Cappella sotterranea, dove sono quattro Altari con altrettanti Quadri. Uno di questi, in cui si vede la Santa moribonda con una Donna, che terge il Sangue dalle ferite, è opera del suddetto Vanni. Un altro, che rappresenta S. Valeriano, S. Tiburzio, e S. Massimo Martiri,

con

con S. Urbano , e S. Lucio Pontefici, e Martiri, è fatica del suddetto Baglioni. Tra questi due Quadri ripofano i Corpi de' mentovati cinque Santi; e separatamente dentro una cassa di argento, il cui prezzo fu secondo il Baronio nel tom.9. degli *Annali ad Annum Christi* 821. di scudi Romani quatromila trecento novantatre, ripofa il Corpo di S. Cecilia intero, e incontaminato nella positura medesima, che si vede la di lei Statua scolpita dal Maderno, collocatovi dentro da Clemente VIII. l'anno 1599. liberato miracolosamente dalla Podagra. Altri due Quadri con S. Agnese, e S. Caterina sono opera dello stesso Baglioni. Sotto ciascheduno di questi Altari sono Vasi di finissime pietre, pieni di Sagre Reliquie, e così innanzi ad essi, come intorno alla Confessione, ardon sempre 90. lampade di argento. Fu ritrovato il Corpo di questa Santa Vergine, e Martire, in tempo del medesimo Cardinale Sfondrato, dentro una Cassa di Cipresso inclusa in un'altra di pietra, nella quale erano scolpiti li seguenti versi con una Croce nel mezo:

|                               |   |                               |
|-------------------------------|---|-------------------------------|
| <i>Hanc Fidei zelo Pas</i>    |  | <i>chalis Primus ab imo</i>   |
| <i>Ecclesiam renovans cum</i> |  | <i>Corpora sacra requirit</i> |
| <i>Elevat inventum vene</i>   |  | <i>randaæ Martyris almæ</i>   |
| <i>Ceciliæ Corpus hoc il</i>  |  | <i>lud marmore condens</i>    |



|                                |   |                              |
|--------------------------------|---|------------------------------|
| <i>Lucius, Urbanus huic</i>    |  | <i>Pontifices sociantur,</i> |
| <i>Vosque Dei testes Tibur</i> |  | <i>ti, Valeriane, Maxime</i> |
| <i>Cum dictis consortia</i>    |  | <i>digna tenetis</i>         |
| <i>Hos colite egregios</i>     |  | <i>devote Roma Patronos.</i> |

Nel

Nel primo Altare dalla parte del Vangelo i SS. Apostoli Pietro, e Paolo, e il Martirio di Santa Agata nel secondo, sono parimente del Bagliolini, S. Benedetto, e S. Stefano negli altri due Altari, sono di Giuseppe Ghezzi. Le pitture, che si vedono nel nuovo soffitto della Nave maggiore, furono condotte da Sebastiano Conca: le altre nelle Navi minori da Giovanni Zanna, Vincenzo Conti, e Tarquinio Viterbese. Ebbe questa S. Vergine altre due Chiese, l'una nel Campo Marzio, e l'altra a Monte Giordano; e queste ancora erano state sue Possessioni.

*Dell'Oratorio di S. Cecilia, e sua Confraternita.*

**A**Vendo S. Pascale Primo riedificato, come si è detto, la Chiesa di S. Cecilia, fondò successivamente quest' Oratorio, nel quale molti Secoli dopo, cioè nel 1575. si unì una Confraternita sotto l'invocazione del SS. Sacramento, di S. Andrea, e S. Cecilia, a fine di accompagnare con maggior decoro il SS. Viatico di quella Parocchia. Vestono i Fratelli Sacchi rossi, e Mozzetta bianca coll' Immagine del Santissimo, e de' Santi loro Titolari.

*Di S. Gio: Battista de' Genovesi, sua Confraternita, e Spedale.*

**U**Scendosi per la porta laterale di questa Chiesa viene incontro la Chiesa di S. Gio: Battista de' Genovesi, eretta da Maria Duce Cicala Nobile

bile Genovese, Tesoriero del Fisco Apostolico, che dotò lo Spedale unito ad essa, per ivi curarsi li poveri Marinari nazionali infermi, che vengono in Roma. Nella parte esteriore della Chiesa leggesi la seguente Iscrizione:

*Maria Dux Cicala Genuen. ob Fidem ac Religionem a Sixto IV. Pontifice Maximo Fisco Apostolico servando electus. Vixit An. 51. D. 7. Hospitale hoc pauperibus nautis alend. & morbo curand. pecunia sua a fund. faciund. testamento reliquit, dote non præterita. Hic situs est quarto Non. Aug. An. Sal. M. CCCC. LXXXI.*

Nell' ultimo Sacco di Roma essendo stati usurpati li beni di detto Spedale, Gio: Battista Cicala per conservare la memoria del suo Avo Benefattore, creato Cardinale da Giulio III. nel 1551. ricuperò buona parte di essi, e li restituì alla Chiesa suddetta. Fu eretta la Compagnia l'anno 1553., che distribuisce nel giorno Festivo otto doti alle Zitelle Nazionali di scudi venticinque. Ultimamente è stata rimodernata, ed abbellita questa Chiesa dalla pietà, e somma beneficenza del Signor Marchese Piccaluga, che avendola ingrandita, e adornata di vaghe pitture, e stucchi, ha ancora rinovati gli Altari, e fatti due bene aggiustati Coretti collaterali all' Altare Maggiore, di modo tale, che vedesi al presente assai migliorata, ed in stato, e forma più nobile, con avervi nuovamente aggiunta un' assai bella Cappella ornata con nobile architettura di stucchi, e pit-

e pitture sotto il suo padronato, e della sua famiglia: tutto ciò colla direzione dell' Eminentissimo Signor Cardinale Gio: Battista Spinola Protettore, che con sommo zelo assiste alle urgenze della Nazione. Il Quadro col Santo, che battezza Nostro Signore nell' Altare a sinistra; sono opere di autori incerti, ma diligenti. La B. Vergine di Savona nell' Altare a destra, è studio di Giovanni Odazj, allievo del Baciccio.

*Di S. Maria dell' Orto, e sua Archiconfraternita, e Spedale.*

**L**A Via, che passa tra le suddette Chiese, conduce direttamente a quella di S. Maria dell' Orto edificata circa al 1489. con disegno di Giulio Romano; e ornata poi di Facciata da Martino Longhi. Nella prima Cappella a destra la B. Vergine salutata dall' Angelo, è lavoro insigne di Taddeo Zuccari. Nella seconda Filippo Zuccheri dipinse il Quadro dell' Altare, e i laterali: Tommaso Cardani la Volta. Nella terza i SS. Apostoli Giacomo, e Bartolomeo furono coloriti dal Baglioni. Nella quarta, dove si onora il SS. Crocifisso, vi fece molte figure Nicolò da Pesaro. Nell' Altar Maggiore, architettato da Giacomo della Porta, si custodisce una miracolosa Immagine della Madonna, che stava sull' ingresso di un' Orto, dal che la Chiesa ebbe la sua denominazione. Fralle pitture, che abbelliscono questo Altare, lo Spofalizio, e la Visitazione della Santissima Vergine sono di Federico

Tom. I.

L

Zuc-

Zuccheri: la Nascita del Signore è di Taddeo suo Fratello: alcune Istorie della Madonna presso l'Altare sono del Baglioni: i Profeti, ed altre figure presso la Volta sono de' suddetti Zuccheri. Nella Cappella dedicata a S. Francesco d' Assisi lasciovvi altre sue memorie Niccolò da Pesaro. Nella contigua il Quadro co' SS. Ambrogio, Carlo, e Bernardino, come anche i laterali, sono del menzionato Baglioni, che regolò nella susseguente il Quadro con S. Gio: Battista; e fece nell' ultima il S. Sebastiano col rimanente.

Nella Volta maggiore, l'Assunzione di Maria Vergine al Cielo fu colorita da Giacinto Calandrucci: l'Immacolata Concezione da Giuseppe, e Andrea Orazj: il S. Francesco da Mario Garzi, figliuolo di Luigi, e la Risurrezione del Signore dallo stesso Calandrucci. La Volta minore a destra dell' Altar grande, fu dipinta da Gio: Battista Parodi Genovese; quella a sinistra da Luigi, e Mario Garzi. Gli Ovati sulle due Porte vicine allo stesso Altare, l'uno colla Venuta dello Spirito Santo, e l'altro con S. Anna, e S. Gioacchino, sono Opere di Andrea Procaccini. Il Transito di S. Giuseppe, e il Presepio negli Ovati incontro, sono studj de' suddetti Fratelli Orazj.

L'Università delle Arti, che vendono frutti, erbaggi, e robe simili, come Proprietaria di questa Chiesa, e del suo Ospedale vi ha fatta ultimamente una bellissima incrostatura di marmi fini, e un singolare ornamento di stucchi dorati, che la rendono assai distinta fralle Chiese di Roma. E' opinione

nione

nione de' più fenfati Antiquarj, che in queſto luogo foſſero i Prati Muzj, donati da' Romani a Mu- zio Scevola in premio della ſua Impreſa contro Porſenna. Altri nondimeno credettero, che quivi foſſero i Prati Quinzj; ed altri, che i Prati Quinzj, ed i Muzj foſſero vicini. Ha la ſuddetta Compa- gnia il proprio Oratorio dentro al gran Caſamen- to contiguo, dove ancora ſi vede un affai comodo ricovero per gl' Infermi. Fu aperto dalla medefima Archiconfraternita per li ſuoi ammalati lo Spedale preſente molti anni dopo la fondazione della Chie- ſa, che ricevē la ſua perfezione dall' Univerſità de' Pizzicaroli nel 1616.

*Dell' Ospizio de' poveri Fanciulli di S. Michele  
a Ripa.*

**D**I quà portandoſi all' Ospizio Apoſtolico, det- to comunemente di S. Michele, da una Cap- pella già ivi dedicata allo ſteſſo Arcangelo, eretto, e fondato da Tommaſo Odeſcalchi Limoſiniero, e Parente d'Innocenzo XI., il quale del 1686. prin- cipio a fabbricarlo colla direzione del Cavalier Mat- tia de' Roſſi. Fu queſto ſtabilito per ſollievo, e ri- covero de' Fanciulli miſerabili di Roma. Furono queſti nel principio ſeparati dagli altri poveri dello Spedale di S. Galla, e nel 1684. dal ſuddetto Tom- maſo Odeſcalchi ſtabiliti in un Palazzino ſituato a Piazza Morgana; e furono conſegnati con ordine Pontificio alla cura, e direzione de' PP. delle Scuole Pie. Eſſendo poſcia queſti fanciulli arrivati al nu-

mero di 80. il medesimo Pontefice li sollevò colla limosina di scudi 150. il mese, e molti di essi si distribuirono per diverse botteghe di Artigiani; acciò ivi apprendessero le arti più confacevoli al genio loro; e da detto luogo poi quivi trasferiti. Seguita la morte del menzionato Pontefice, Innocenzo XII. suo successore lo accrebbe di molto; mentre essendo seguita la soppressione del Luogo Pio nominato *de' Letterati*, già situato nel mezo del Corso di Roma, coll' unione totale dell' entrate di esso, e con la traslazione de' Putti, ivi dimoranti, si accrebbe il numero di questi Fanciulli fino a 260., i quali furono con tale occasione posti sotto il governo di una Congregazione di Deputati creata sopra lo stato de' poveri dell' Ospizio Apostolico di S. Gio: Laterano, e sotto la consueta direzione de' PP. delle Scuole Pie. Clemente XI. coll' opera del Cavalier Carlo Fontana lo ampliò, aggiungendovi l' Ospizio per li Vecchi, e Invalidi dell' uno, e l' altro fesso, che stavano a Ponte Sisto, e la Casa di Correzione per i Giovanetti discoli, e di mala vita: e in luogo della suddetta Cappella, eresse una Chiesa: e Clemente XII. successivamente vi fece aggiungere la Carcere per le Donne della stessa simetria di quella de' Giovinetti.

*Di S. Maria della Torre detta del Buon Viaggio.*

**S**otto alla gran Facciata di questa Fabbrica, che v' à prendendo tuttavia forma di Città si vede, la nuova Chiesuola di S. Maria del Buon Viaggio così

t. 1. p. 165



così chiamata da' Marinari. Era già situata vicino al Fiume con titolo di S. Maria della Torre, per una Torre fatta quivi edificare da S. Leone IV. circa l'anno 848. più elevata di alcune altre poco distanti sulle rive del Tevere per impedire le scorriere de' Saraceni, che venivano bene spesso per il Fiume a danneggiare la Città.

*Della Dogana nuova di Ripa.*

**S**ono quivi i moderni Navali, poco lontani dagli antichi, che erano sull'altra sponda del Tevere verso l'Aventino. Il Porto chiamato di Ripa Grande, dove si sbarcano le Merci condotte per mare, e l'Edifizio dove si custodiscono, detto altrimenti Dogana, furono fatti costruire dalla provvidenza d'Innocenzo XII. con architettura delli Mattia de' Rossi, e Carlo Fontana, che vi fecero un Portico assai comodo per evitare l'incomodo delle Piogge, e del Sole, con ampie Camere per custodia delle Merci, che continuamente si sbarcano, aggiungendovi ancora molte buone abitazioni per uso delli Ministri della Dogana.

Non molto lungi vedesi la Porta della Città chiamata volgarmente *Portese*, cioè *Portuense*, e *Portunnense* dal Porto Romano, al quale essa conduce, e dal Tempio, che aveva Portunno in detto Porto. La chiamarono molti *Navale*; ma il Nardini dimostra, che la Navale era quella di S. Paolo. Fu rifatta da Arcadio, e Onorio Imperadori, che ristorarono le mura di Roma; e ultimamente fu riedifi-

cata da Innoc. X. di bella architettura . Per la strada che esce da questa Porta , nominata da Vittore *Via Portuense* , erano , e sono in qualche parte molti Cimiterj di SS. Martiri , de' quali parlano Adone , Beda , Pietro Mallio , Cencio Camerario , Onofrio Panvinio , ed altri . I principali furono quelli di S. Felice , da cui fu detta di S. Felice ancora la strada : quello di Ponziano , ovvero de' SS. Abdon , e Sennen : quello di Generosa *ad Sextum Philippi* : e quello di S. Giulio Pontefice . Il Bosio vi ritrovò anche un Cimitero degli antichi Ebrei , cavato rozamente nel tufo , e in varj luoghi segnato colla figura del Candelabro di sette Lucerne . A' tempi del Biondo vi si vedevano ancora gli avanzi di una Chiesa dedicata a S. Pietro Apostolo intorno al 670. come riferisce il Bibliotecario .

*Di S. Maria del Riposo .*

**F**UORI della stessa Porta camminando lungo la Riva del Tevere , si trova la picciola Chiesa di S. Maria del Riposo ( nome dato le da' Passaggieri , che quivi orando posavano dal camino ) già Cappelletta antica , che minacciando rovina , fu rinnovata del 1600. da Massimo Massimi Nobile Romano , che possedeva i terreni ad essa contigui . Nel sito di questa Chiesuola , e poco più dentro , fu verisimilmente il Tempio della Fortuna Forte , o Fortuita , collocato da Varrone , e da Tacito fuori della Città , vicino al Fiume , e negli Orti di Cesare Dittatore , che erano appunto ne' terreni suddetti .

*Di*

*Di S. Prassede al Pozzo Pantaleo.*

**P**lù avanti è un' altra Chiesa di S. Prassede ( che il Volgo ignaro chiama di *S. Passera* ) edificata da una Matrona Romana per nome Teodora presso al 400. E' unita al Capitolo di S. Maria in *Vialata*, che ne gode l' entrate, e vi fa celebrare la Messa ne' giorni di Festa. Veggonfi in essa le Immagini de' SS. *Ciro*, e *Giovanni Martiri Alessandrini*, che furono ivi sepolti da *Innocenzo I.*, come dimostra un' antica Iscrizione, che vi si legge.

*Di S. Francesco a Ripa Grande.*

**R**itornando nella Città, e prendendo la strada di man sinistra, si giunge alla Chiesa di S. Francesco concessa da' Monaci Benedettini, che vi dimoravano all' istesso Serafico Padre S. Francesco dell' anno 1229. col consenso di Papa Gregorio IX. Fabricata poscia dal Conte *Ridolfo dell' Anguillara* nel sito di uno Spedale, dove il Santo albergava insieme co' suoi Compagni, quando veniva in Roma. Il Cavalier *Mattia de' Rossi* colla munificenza del Cardinal *Lazzaro Pallavicini* rifece ultimamente la detta Chiesa, ristorando ancora il Convento annesso, dove abitano li Padri suddetti.

Entrando in Chiesa, nella prima Cappella a destra, in cui è un Crocifisso di rilievo, offerverete i Depositi della Famiglia *Ricci* con buone Sculture. Nella seconda il Quadro con S. Giovanni da

Capistrano è opera di Domenico Maria Muradori Bolognese, che fece anche i laterali, ed il rimanente. Nella terza il Quadro colla B. Vergine, e S. Giuseppe, colorito da Stefano Legnani Milanese, e le altre pitture fatte da Giuseppe Passeri. Nella quarta il Quadro con S. Pietro d'Alcantara, e S. Pasquale Baylon condotto da Giuseppe Chiari; e i Depositi della Famiglia Rospigliosi con varie statue, lavorati da Giuseppe Mazzoli. Ne' due Pilastri laterali dell' Altar Maggiore, le Immagini di S. Gio; Battista, e di S. Lorenzo, dipinte da Paolo Guidotti. Nel Coro il Quadro con S. Francesco in estasi, del Cavalier di Arpino; con altre pitture di Gio: Battista da Novara. Nella Cappella susseguente la Statua della B. Ludovica Albertoni scolpita dal Bernini: il bel Quadro con S. Anna del Baciccio; e le altre pitture del Cavalier Celio. Nella Cappella contigua, il Cristo morto in seno alla B. Vergine, opera insigne di Annibale Caracci: e i Depositi della Famiglia Mattei. Nella penultima il Quadro colla Santissima Nunziata di Francesco Salviati; e le altre pitture del suddetto Novarese. Nell' ultima i Quadri colla Concezione, Nascita, e Assunzione della Madonna, coloriti il primo da Martino de Vos, il secondo da Simone Wet, il terzo da Antonio della Cornia: e le pitture della Volta, disegnate dal medesimo Wet, e ultimate da un suo Allievo. A i lati della Porta, e per le Navi della Chiesa, sono i Monumenti delle Famiglie Spinola, e Raggi, con Busti di metallo; e di altre Famiglie con Busti di marmo. Nella Sagrestia un Crocifisso, che si di-

si di-

fi dice parlatte al S. Padre Serafico. Nel Convento la Stanza dove il Santo abitò ridotta in una divota Cappella dal Cardinal Alessandro Montalto, e dal Cardinal Rannuccio Pallavicino ornata di un bell' Altare, ove si chiudono con ingegnosa invenzione moltissimi Reliquiarj di argento: il Quadro con S. Francesco fatto dipingere dalla B. Giacoma de' sette Soli, mentre il Santo vivea: e la Pietra, sulla quale il medesimo San Francesco posava il capo mentre dormiva. Nel Chiofiro diverse Istorie di Religiosi, e Santi dell' Ordine, dipinte da Fr. Emanuele da Como, Laico di questa Famiglia.

*De' SS. Quaranta Martiri di Sebaste.*

**P**ER l'ampia strada, che si presenta incontro, fornita tutta di fabbriche a' nostri tempi, si v' all' antica Chiesa de' SS. Quaranta Martiri di Sebaste, dedicata da Calisto II. l'anno 1122., e rinovata l'anno 1608. dalla Compagnia del Gonfalone, a cui fu concessa. Il giorno della Festa, che viene alli 9. di Marzo, si dà l'elemosina del pane, essendovi ancora la Stazione. E' annessa a S. Maria in Trafevere.

*De' SS. Cosmo, e Damiano, detti volgarmente S. Cosimato.*

**T**ENENDOSI poi a man sinistra, si giunge alla Chiesa de' SS. Cosmo, e Damiano (volgarmente di S. Cosimato) già Monastero posseduto da' Monaci Benedettini; indi concesso alle Monache di S. Chiara, che principiarono ad abitarvi nel

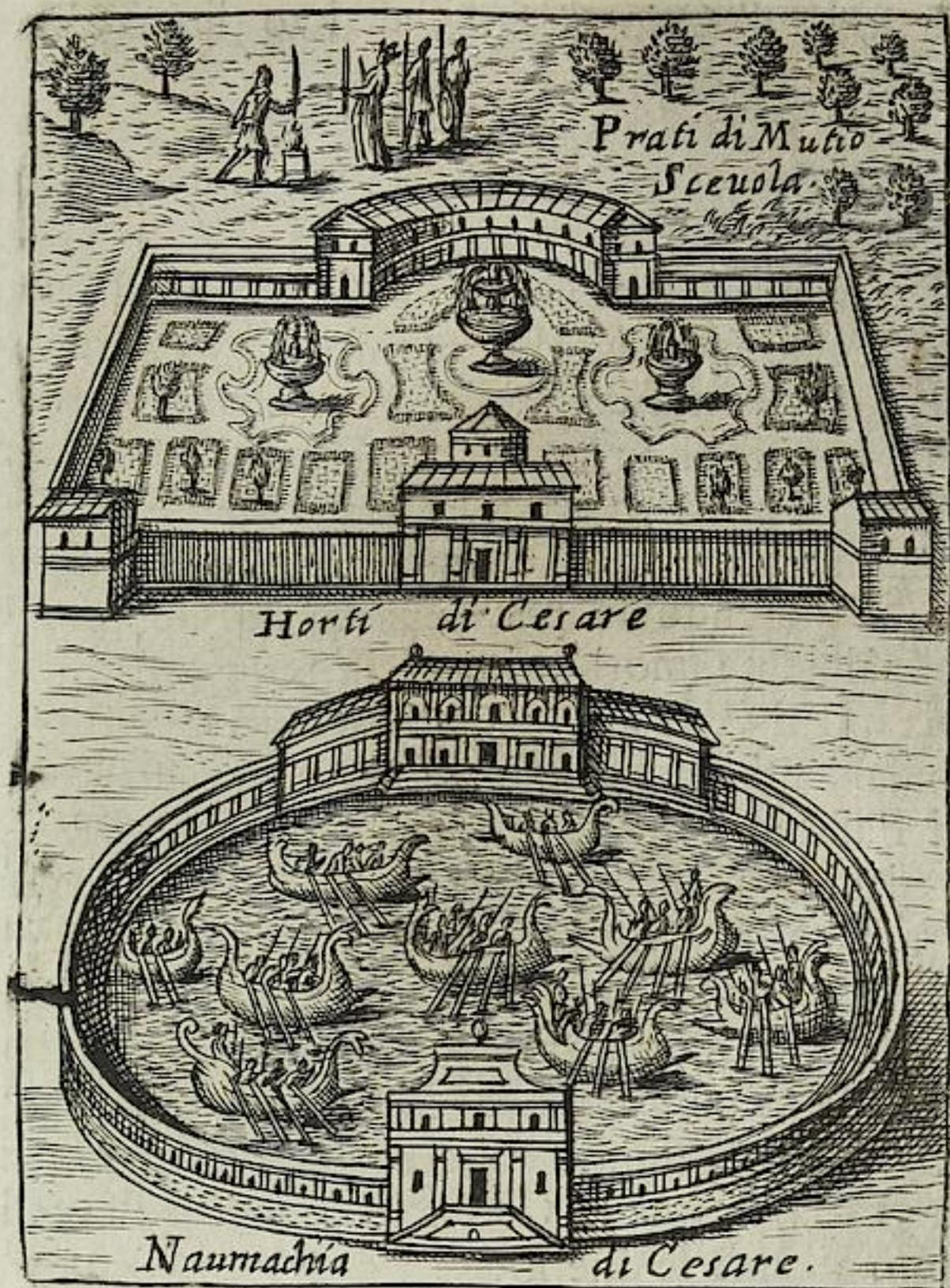
1243.

1243., e vi disposero la Chiesa suddetta. Sisto IV. ristabilì l'uno, e l'altra da' fondamenti. Le suddette Monache professano stretta osservanza, e si riformarono del 1550. sotto la direzione di due Monache buone serve di Dio, Romane, le quali vennero dal Monastero di Folignio, chiamandosi l'una Suor Serafina, e l'altra Suor Teodora.

Nell' Altar Maggiore della Chiesa si venera un' Immagine della SS. Vergine, che si stima colorita da mano Angelica. Stava anticamente in S. Pietro nella Cappella de' SS. Proceso, e Martiniano. Perchè era molto ricca di gioje, nel Pontificato di S. Leone fu spogliata de' suoi preziosi ornamenti da alcuni ladri, che l'attaccarono ad un falso, e la gettarono dal Ponte S. Angelo in mezzo al Fiume. Ma sostenutasi miracolosamente sull'acqua, e fermatosi al Ponte Rotto, fu presa, e collocata in una Cappella sullo stesso Ponte; poscia nella prossima Chiesa di S. Salvatore, da dove fu trasportata in questa de' SS. Cosmo, e Damiano.

Le Pitture dalla parte del Vangelo si credono di Francesco da Castello; e quelle dalla parte dell' Epistola, di Cesare Torelli. Le prime Istorie dipinte intorno alla Chiesa, cioè quelle ne' siti inferiori, sono del suddetto Torelli: le seconde, cioè quelle ne' siti superiori, sono di Gio: Angelo Canini. L'Altare ornato di antichi bassirilievi, era già in S. Maria del Popolo, nella nuova Cappella fattavi dal Cardinal Cibo, d'onde fu qua trasferito. Riposano sotto quest' Altare i Corpi delle SS. Martiri Fortunata, e Severa, collocativi dal medesimo Porporato.

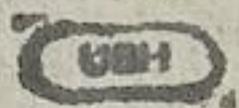
*Nau-*



*Naumachia di Augusto.*

**C**onviene una gran parte degli Antiquarj, tra' quali il Nardini, che Ottaviano Augusto avesse quì la sua Naumachia; benchè non pochi, e special-

cialmente il Gamucci, pretendano, che tal Naumachia fosse di Cajo Cesare, altri vogliono, che fusse quella di Nerone.



*Di S. Calisto.*

**A** Ssai vicina è la Chiesa di S. Calisto, dedicata; o come altri vogliono ristorata da Gregorio III., e concessa da Paolo V. a' Monaci Cassinensi in luogo di un'altra abitazione, tolta loro su'l Quirinale per dilatare il Palazzo Pontificio. Fu già Casa di un Soldato Romano, dove il Santo si ritirava, fuggendo le persecuzioni de' Gentili, e dove finalmente morì, gittato in un pozzo, che tuttavia quì si vede. I suddetti Monaci la rifecero da' fondamenti, riducendo ad uso di Monastero anche il Palazzo contiguo, architettato da Orazio Torregiani. Il Quadro colla B. Vergine, ed altri Santi nell' Altar Maggiore, è opera di Avanzino Nucci; che dipinse ancora il soffitto della Chiesa. Il Martirio di S. Calisto nell' Altare a destra, fu colorito da Giovanni Bilivelti Fiorentino; e il S. Mauro nell' Altare a sinistra dal Cavalier Pietro Ghezzi. In grazia di questa Chiesa il suddetto Pontefice Paolo V. aprì le due strade, che le sono innanzi; e conducono l' una a S. Cosimato, e l'altra a S. Francesco.

*Della*



*Piazza di S. M. in Trastevere*

**N**ella vicina Piazza si osserva una bellissima Fontana, eretta già in altra forma da Adriano I., variata da Alessandro VI. e VII., e da Innocenzo XII. rinnovata con disegno del Fontana.

*Dell'*



*Dell' insigne Collegiata di S. Maria in  
Trastevere .*

**E**Ntrandosi poi nell' insigne Collegiata di S. Ma-  
ria in Trastevere, fondata da S. Calisto nel 224.,  
e ri-

e rifabbricata da S. Giulio I. del 340. per lo che negli antichi Rituali vien chiamata Basilica di Calisto; e Basilica di Giulio in altre Memorie. Fu detta ancora *S. Maria ad Praesepe*, e *ad Fontem Olei*, perchè nel tempo, che nacque il Nostro Redentore, secondo alcuni (e secondo altri, prima, ch'egli nascesse) scaturì in questo luogo una Fonte di Olio, la quale corse in tanta copia per un giorno continuo, che scorrendo per le vie di Roma sboccò nel Tevere. Fu detta inoltre Tempio de' Ravennati dalla Regione, in cui è, perchè il Trastevere, coll'occasione, che vi abitavano le Soldatesche dell'Armata Navale, che Augusto teneva a Ravenna, chiamavasi anticamente Città de' Ravennati.

Nel sito della medesima Chiesa fu la Taberna Meritoria, la quale era come un Ospizio, o Ricovero, dove i Soldati Romani per le fatiche già giubbilati, e inabili a guerreggiare, si ritiravano.

Questa dunque fu la prima Chiesa dedicata in Roma alla Beatissima Vergine Maria, in diversi tempi da' Pontefici, e Cardinali ristorata. Del 704. S. Gregorio III. la fece tutta dipingere, e 30. anni dipoi Adriano I. le aggiunse due navi. Innocenzo II. la dilatò nel sito della Tribuna, ricompose l'Altar Maggiore con quattro Colonne di Porfido, e abbellì di Mosaici il Coro, fornito poi di pitture dal Card. Alessandro Medici, che fu Leone XI. Il Card. Giulio Santorio fece il Soffitto dorato, che traversa la suprema parte della Chiesa. Il Card. Pietro Aldobrandini fece quello della Nave di mezzo, nobilissimo per se stesso, e per la pittura del  
Do-

Domenichino. Del 1702. Clemente XI. oltre molti notabili rifarcimenti, vi fece un bel Portico, terminato da quattro Statue, che rappresentano S. Calisto, e S. Cornelio Pontefici, e Martiri; S. Giulio Pontefice, e Confessore; e S. Calepodio Prete, e Martire (i Corpi de' quali, insieme con quello di San Quirino Vescovo, e Martire, riposano nella Basilica) e furono scolpite la prima da Giovanni Teudon Franzese, la seconda da Michele Maglia Borgognone, la terza da Lorenzo Ottone, e la quarta da Vincenzo Felici, ambidue Romani. Sotto allo stesso Portico osserverete un antico Pilo di marmo con Bassirilievi, collocato quì per ornamento del Santuario dal Cardinal Carpegna. In tempo di Gregorio IV. vi risedevano i Canonici Regolari di S. Agostino. S. Pio V. vi eresse il presente, Capitolo de' Canonici, e Benefiziati. E' Parocchia, ed insieme Basilica, godendo perciò l'uso del Padiglione.

Nella prima Cappella a destra, nella quale è un Crocifisso, creduto di Pietro Cavallini, la B. Vergine, e il S. Giovanni sono di Antonio Viviani da Urbino. Nella seconda il Quadro con S. Francesca Romana è di Giacomo Zoboli. Nella terza dedicata al S. Presepio, tutte le pitture sono di Raffaellino da Reggio. Nella quarta il S. Federico Vescovo, e Martire è copia fatta sull' Originale del Brandi, che si conserva in Sagrestia. Nella quinta S. Pietro, che riceve la Potestà Pontificia, fu espresso da Giuseppe Vasconio. Nella festa, dove si onora un' Immagine della Madonna, detta  
di

di Strada Cupa, perchè fu scoperta in una strada di simil nome, il Putto, che sparge fiori in un angolo, è lavoro mirabile del Domenichino.

Nella Nave traversa i Depositi de' Cardinali Francesco Armellino, Stanislao Hosio, Filippo di Alanfone, Pietro Stefaneschi, e d'altri Personaggi, ricchi di Statue, e Scolture, sono fatiche ingegnose di Autori incerti. Nella Tribuna le Istorie dipinte sotto i Mosaici, furono condotte da Agostino Ciambelli. Nella Confessione (presso la quale vedesi il luogo, d'onde uscì la prodigiosa Fontana d'Olio) si conservano moltissime Reliquie insigni, fra le quali i Corpi de' cinque Santi già menzionati: il Capo di S. Apollonia Vergine, e Martire: un Braccio di S. Pietro Apostolo, di S. Giacomo Minore, di S. Niccolò Vescovo, di S. Valentino Martire, e di S. Giustina Vergine, e Martire, del Velo della S. V. Maria; del Presenio, del Sudario, della Spugna, e della Croce del Nostro Salvatore.

Nell' altro fianco della Basilica la Cappella del Santissimo Sacramento fu ideata da Onorio Longhi, e dipinta da Pasquale Cati, che vi rappresentò il Concilio di Trento, ed altre azioni di Pio IV., e fece nella sommità dell' Altare la figura stigmatissima del suddetto Pontefice con quella del Cardinal Marco Altemps. Si custodisce in questa Cappella una celebre Immagine di Maria Vergine, intitolata della Clemenza per le copiose, e memorabili grazie, che ha dispensate. La Cappella de' Santi Filippo, e Giacomo ha un antichissimo Quadro

colorito intorno al 1390. La Cappella di S. Girolamo fu architettata con bizzarra invenzione da Antonio Gherardi, che dipinse ancora il Quadro di essa. La Cappella di S. Gio: Battista fu ornata del Quadro, che è su l'Altare, da Antonio Caracci, e delle Istorie, che si vedono per la Volta, da Niccolò da Pesaro. La Cappella, che segue, dedicata parimente alla Madre di Dio, contiene un Quadro venerabile per la sua antichità. La Cappella di S. Francesco fu colorita in ogni sua parte dal Cavalier Guidotti. L'altra de' Santi Mario, e Calisto, fu decorata del suo Quadro dal Procaccini. Il Fonte Battefimale era disegno del medesimo Onorio Longhi, e fornito di pitture dal Cavalier Celio; ma fu rifatto modernamente dal Card. Fini Titolare. Il vaghissimo Fregio intorno alla Nave grande della Chiesa, fu condotto da Cesare, e Vincenzo Conti d'Ancona; e l'Assunzione di Maria nel Soffitto dal Domenichino.

La Gloriosa Vergine S. Cecilia, e la Nobile Matrona S. Francesca Romana frequentarono assai questa Chiesa. Nella quale vi sono sepolti (oltre i nominati) molti Uomini Illustri, fra' quali Innocenzo II. trasferitovi dalla Basilica Lateranense: i Cardinali Silva, de' Grassi, Cecchini, Altemps, e Albergati Ludovisi: Leonardo Condulmer, fratello di Eugenio IV., Roberto Altemps primo Duca di Gallese: Filippo, e Annibale Albani, Zii di Clemente XI., e i due chiarissimi Pittori Gio: Lanfranchi, e Ciro Ferri. Vi si fa ogni Domenica dopo li Vespri l'Espofizione dell'Augustissimo Sacramento,

con

con Indulgenza, e con molto concorso de' Fedeli, non essendovi altra Esposizione straordinaria in tutte le Chiese di Trastevere nel corso della settimana. Vi fu introdotta una simil divozione sin dall'anno 1693. dal Canonico Giuseppe Avio di Camerino, il quale per lo decoro, e conservazione della medesima assegnò un censo di scudi settecento in forte al Capitolo.

*Oratorio di S. Maria in Trastevere.*

**C**irca l'anno 1564. Gio: Colli Romano Barbierre del Cardinal Giovanni Morone Titolare della suddetta Chiesa, dispose alcuni Cortigiani, ed i Canonici di essa a voler formare una nuova Compagnia, acciò si portasse con maggior decoro il Santissimo Sacramento all'Infermi, quale fu rinnovata nel 1578. e dalli Canonici gli fu assegnata la descritta Cappella del Cardinal Altemps; e poscia, nel principio del trascorso secolo si eressero un Oratorio ivi vicino, dove al presente esercitano li loro Ufficj.

*Di S. Egidio Abate, e suo Monastero.*

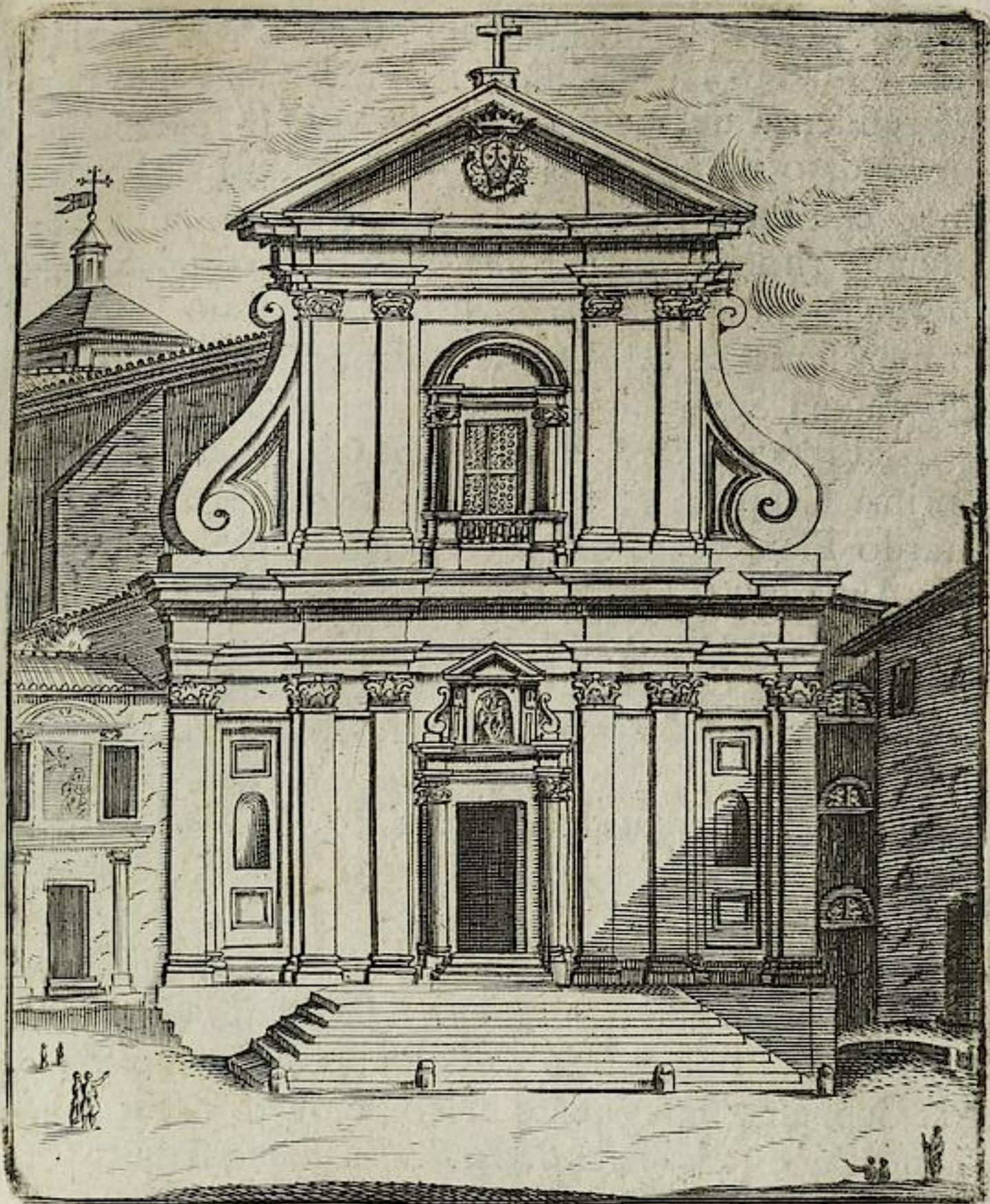
**I**noltrandosi a man sinistra, si trova la Chiesa di S. Egidio, già dedicata a S. Lorenzo Martire, e dipendeva da quella di S. Maria in Trastevere. Il cui Capitolo la concesse nel 1610. ad Agostino Lancellotti Nobile Romano, che a proprie spese la ristorò dedicandola a S. Egidio Abate, ed essendo-

vi stato fondato un Monastero di Monache Carmelitane Scalze dalla pia devozione di molti Particolari, lo stesso Agostino lo fece Erede di buona parte de' suoi beni.

Avendo successivamente Francesca Maziotti fatta a questo luogo donazione di quello possedeva; nel 1610. essendovisi ritirata in esso la medesima Donatrice fu stabilito coll' approvazione di Paolo V. al governo del quale, vennero due Monache Professe dello stesso Ordine dall' altro Monastero di S. Gioseppe a Capo le Case. D. Filippo Colonna l' anno 1630. ristorò la Chiesa, dedicata alla B. Vergine del Carmelo nella forma presente, in tempo del Pontefice Urbano VIII. Il Quadro dell' Altar Maggiore con la Beata Vergine Maria, che dà l' Abito a S. Simone Stok è lavoro di Andrea Camassei. Negli altri Altari il S. Egidio fu dipinto dal Cavalier Roncalli delle Pomarance; e la S. Teresa dal P. Luca Fiammingo. Le suddette Religiose celebrano una divota Festa del Santo, siccome della Beata Vergine Maria del Carmine, con Indulgenza Plenaria.



Di



*Di S. Maria della Scala.*

**S**Eguendo alla medesima mano si trova la Chiesa di S. Maria della Scala, eretta dal Cardinal di Como nel 1592., e concessa a' PP. Carmelitani

*Tom. I.*

M 3

Scalzi

Scalzi nel 1597. Francesco da Volterra ne ideò la struttura; Ottaviano Mascherino vi alzò la Facciata; e Matteo da Castello vi fece il Convento per la residenza de' mentovati Religiosi. Il soprannome le fu dato da un' Immagine della Santissima Vergine, che sulla Scala di una Casa, allora quivi esistente, risplendeva per segnalati miracoli. Si osserva sopra la porta una Statua di marmo, che rappresenta la B. Vergine col Bambino, sedente sopra una Scala, scolpita da Silvio Valloni.

Entrando in Chiesa, il S. Gio: Battista nella prima Cappella a mano dritta, fu colorito da Gherardo Fiammingo, e il S. Giacinto nella seconda da Antiveduto Grammatica. Nella terza il Quadro dell' Altare con S. Giuseppe è studio di Giuseppe Ghezzi. Il Cavalier Odazj dipinse la Volta, e il fianco sinistro; Antonio David il fianco destro. Nella quarta il Quadro con S. Teresa, ed altre figure è di Giacomo Palma. Nell' Altar Maggiore, il Tabernacolo composto di pietre insigni, con sedici Colonnate di Diaspro Orientale, è pensiero del Cavalier Rainaldi Romano. Nel Coro il Quadro grande, che rappresenta il Fanciullo Gesù colla Madre, fu lavorato da Giuseppe d'Arpino. Nella Cappella susseguente si conserva la miracolosa Immagine, trasferita dalla Scala, come si disse, e quivi vedesi un Deposito della Famiglia Santacroce scolpito dall' Algardi. Nella prossima la Statua di S. Gio: della Croce, e le altre Sculture sono di Pietro Papaleo Siciliano: le pitture di Filippo Zucchetti da Rieti. Nella contigua il Transito della

la

la B. Vergine è di Carlo Veneziano: e il S. Simone Stok nell'ultima è del Roncalli. Tutte le pitture sulle pareti della Chiesa, e del Coro, furono condotte dal P. Luca Fiammingo Religioso di quest'Ordine. Vedesi l'Oratorio domestico de' Padri, nel quale si custodisce un piede di S. Teresa.

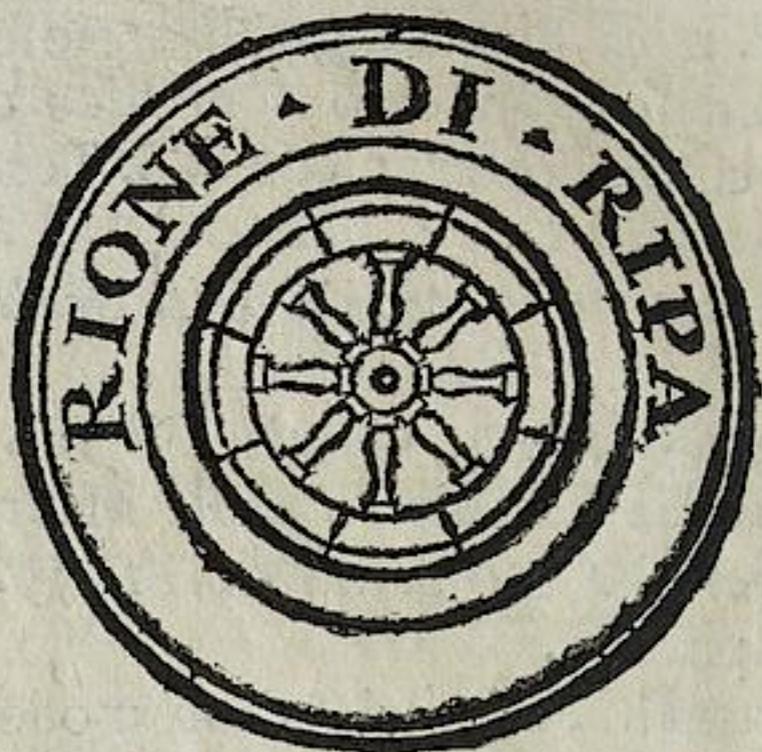
*Oratorio di S. Maria della Scala.*

UNito alla descritta Chiesa è il suo Oratorio stabilito da Fra Pietro della Madre di Dio, e ristorato per l'Anno Santo del 1675. adornato con buone pitture.

Il Martinelli, ed altri Autori moderni accennano le Terme Severiane in questa Contrada; il Biondo, il Marliani, il Gamucci, ed il Panvinio in questa Regione; ma interpretando sinistramente Sparziano, il quale non dice mai (a bene intenderlo) che Settimio Severo edificasse nel Trastevere le sue Terme: siccome non dice mai Vopisco, da essi allegato, che Aureliano vi facesse le sue; ma bensì, che disegnasse di farvele.



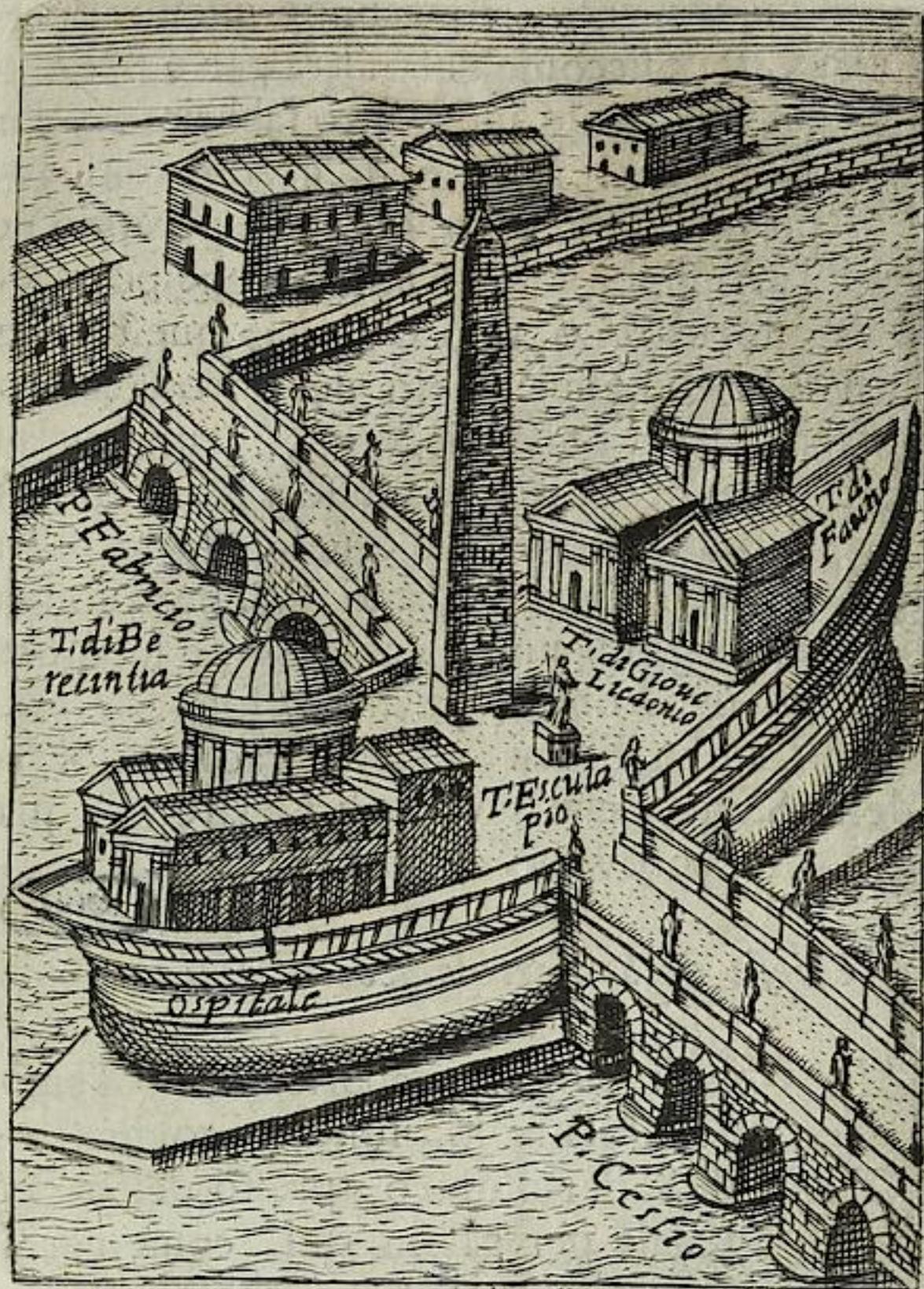
## RIONE DI RIPA.



**P** Rincipia questo Rione da S. Bartolomeo dell' Isola, ed abbraccia tutto lo spazio esistente, fra li Monti Capitolino, e Palatino, rinchiude tutto il Palatino, ed Aventino, con una parte del Celio, e benchè sia così vasto, è il meno abitato degli altri, e fa per Insegna una Ruota in Campo Rosso. Il suo nome di Ripa Grande, è originato dall' antico Porto de' Romani, che era incontro alla Ripa Moderna, e perciò si estende quasi tutto dall' altra Ripa del Tevere.



Ponte



### Ponte Quattro Capi.

**P**Rincipiando dal Ponte chiamato Fabrizio per  
 esser dal medesimo fatto fabbricare, in oggi  
 detto di Quattro Capi dalle quattro Teste unite  
 in-

insieme poste in esso stimate da alcuni di Giano, e da altri di un termine, congiunge questo Ponte l'Isola alla Città; siccome dall'altra parte il Ponte Cestio, dal medesimo Cestio fatto fabbricare, l'unisce al Trastevere. I Fasci di grano tolti da i Campi di Tarquinio Superbo, e gettati per odio nel Tevere, ivi arrestatifi insieme colle arene portatevi dal Fiume, formarono a poco a poco quest'Isola, come narra Livio nel principio del libro secondo. Fu poi fabbricata a guisa di Nave, in memoria di quella, che da Epidauro condusse a Roma il Serpente creduto Esculapio, come nel vestigio di travertino posto nell'Orto de' Frati di S. Bartolomeo, vedesi ancora oggidì una piccola Serpe intagliata. Da Plutarco in Otone, è chiamata Isola *Mesopotamia*, cioè tra due Fiumi, mentre racconta il successo della Statua, che vi era di Cesare, la quale si rivoltò all'improvviso verso Oriente.

UBH

*Chiesa di S. Bartolomeo all'Isola.*

**D**Alli Gentili fu quivi fabbricato un Tempio dedicato ad Esculapio, sulle cui rovine è oggi la Chiesa di S. Bartolomeo; presso detto Tempio fu uno Spedale per gl'Infermi, come narra Suetonio; benchè altri credono, che questi si esponessero nell'Isola indifferentemente per esser tutta dedicata ad Esculapio, e perciò fu detta l'Isola de' Languenti. Non molto lungi era un altro Tempio dedicato a Giove, nel sito dove oggi è la Chiesa di S. Giovanni Colabita, edificato da

Cajo

Cajo Servilio Duumviro. Nella Prora dell' Isola, che è la parte verso Ponte Sisto stava il Tempio di Fauno edificato da Cajo Scribonio Edile, le cui vestigie ancora si vedono.

L'anno del Signore 983. Ottone III. Imperadore fece trasferire da Lipari a Roma il Corpo di S. Bartolomeo Apostolo, ed in questa Chiesa lo ripose, dentro una grande Urna antica di Porfido. che vedesi sotto l'Altar Maggiore, a cui serve di ornamento una Cupola sostenuta da quattro Colonne della stessa pietra, a giudizio dell' Intendenti assai meravigliose. Nel Pozzo avanti detto si dice fossero ritrovati li Corpi di S. Paolino Vescovo di Nola; di S. Esuperio, e di S. Marcellino Confessori. Quivi ancora si conserva il Corpo di S. Teodora, e con altre Sacre Reliquie, una Spina della Corona di Nostro Signore. Il Pontefice, Pasquale II. fu il primo, che ristorasse la presente Chiesa, ( benchè ne' Secoli più lontani fosse dedicata a S. Adalberto Martire ) correndo l'anno del Signore 1113., e vi fece scolpire nell' Architrave della porta maggiore li seguenti versi :

*Tertius istorum Rex transtulit Otto Piorum*

*Corpora queis Domus hæc sic redimita viget.*

*Quæ Domus ista gerit, si pignora noscere quæris,*

*Corpora Paulini sint, credas, Bartholomei.*

Alessandro III. la confagrò di nuovo nel 1170. Il Cardinal Giulio Santorio fece il Ciborio nell' Altar Maggiore essendone Titolare, architettato da Martino Longhi, di cui è la Facciata; adornò con soffitto dorato la Cappella della Madonna. Le figure

re

re collaterali all' Altare di S. Carlo Borromeo furono colorite da Antonio Caracci Nipote di Annibale. L'altra Cappella del Santissimo Sacramento fu colorita a fresco da Gio: Mercati. Fu questa Collegiata fino al 1513. nel quale anno Papa Leone X. la diede a' Frati Osservanti di S. Francesco.

Si unì al principio del secolo trascorso in questa Chiesa una Compagnia di Molinari, prendendo per Protettore il detto S. Vescovo di Nola, il cui Corpo si venera nella Cappella collaterale all' Altar grande. L'anno 1624. fu ornata questa Chiesa col soffitto maggiore con una lascita fatta da Curzio Zannelli. Li Cardinali Francesco, e Antonio Barberini fecero edificare il nuovo Convento. Fu parimente quì istituita da molti devoti nell' anno 1694. un' altra Confraternita sotto l'invocazione del Santissimo Sacramento, e di S. Sebastiano per servire con maggior decoro il Santissimo Viatico di questa Parocchia.

*Di S. Giovanni Colabita, e suo Spedale.*

**N**ella stessa Isola, quasi dirimpetto alla medesima vedesi la Chiesa, ed Ospedale di S. Gio: Colabita, nel sito medesimo della Casa Paterna, dove visse mendico, e sconosciuto molti anni. Era vi prima un Monastero di Religiose Benedettine, trasferite in S. Anna de' Funari. Ora vi risiedono i PP. Spedalieri della Carità istituiti da S. Gio: di Dio. Chiamansi questi: *Fate bene Fratelli*, perchè con tali parole il S. Fondatore andava cercando li-  
mo-

mosina. Sono tutti Laici, avendo tanti Sacerdoti, per quanti ne richiede il bisogno dell' Infermi, al servizio de' quali si astringono con Voto particolare, e coll' ajuto di persone caritative fecero il comodo dello Spedale, dove furono circa 60. letti, ed una buona Spezieria. Aggiunsero poscia i Frati suddetti un altro Spedale in sito più elevato per comodo delle persone più Civili, concorrendovi Clemente XI. con Elemosine Pontificie.

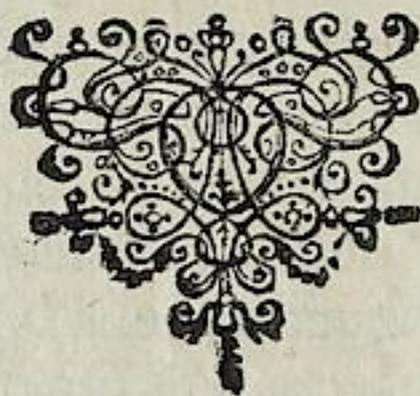
S. Pio V. nel 1572. li ridusse sotto la Regola di S. Agostino, e nel 1611. Paolo V. li obbligò alla Professione delli tre Voti consueti, e del suddetto quarto Voto; concedendogli due Sacerdoti per Convento.

Circa l' Anno Santo del 1600. rinnovando li suddetti Frati la loro Chiesa, trovarono alcuni Corpi Santi, tra' quali fu quello di S. Gio: Colabita, ed in oltre dentro un sepolcro di marmo le Reliquie de' SS. Martiri Mario, Marta, Audiface, Abacone, Taurino, ed Ercolano. La prima Cappella della Chiesa suddetta a mano destra con diverse storie della B. V. M. fu dipinta dal Cavaliere di Arpino; e Mattia Calabrese fece la Lunetta esteriore. Il Quadro della Cappella di contro a sinistra con Maria Vergine, e altre Sante è Opera di Gio: Battista Cortonese. Quello dell' Altare Maggiore fu lavorato da Andrea Generelli detto il Sabinefe. Le pitture dello Spedale, sono di Gio: Paolo Tedesco; ed il Quadro della Natività, che si vede nel Convento, credesi Opera di Raffaello da Urbino; avendo Luigi Barattone architettata la  
nuo-

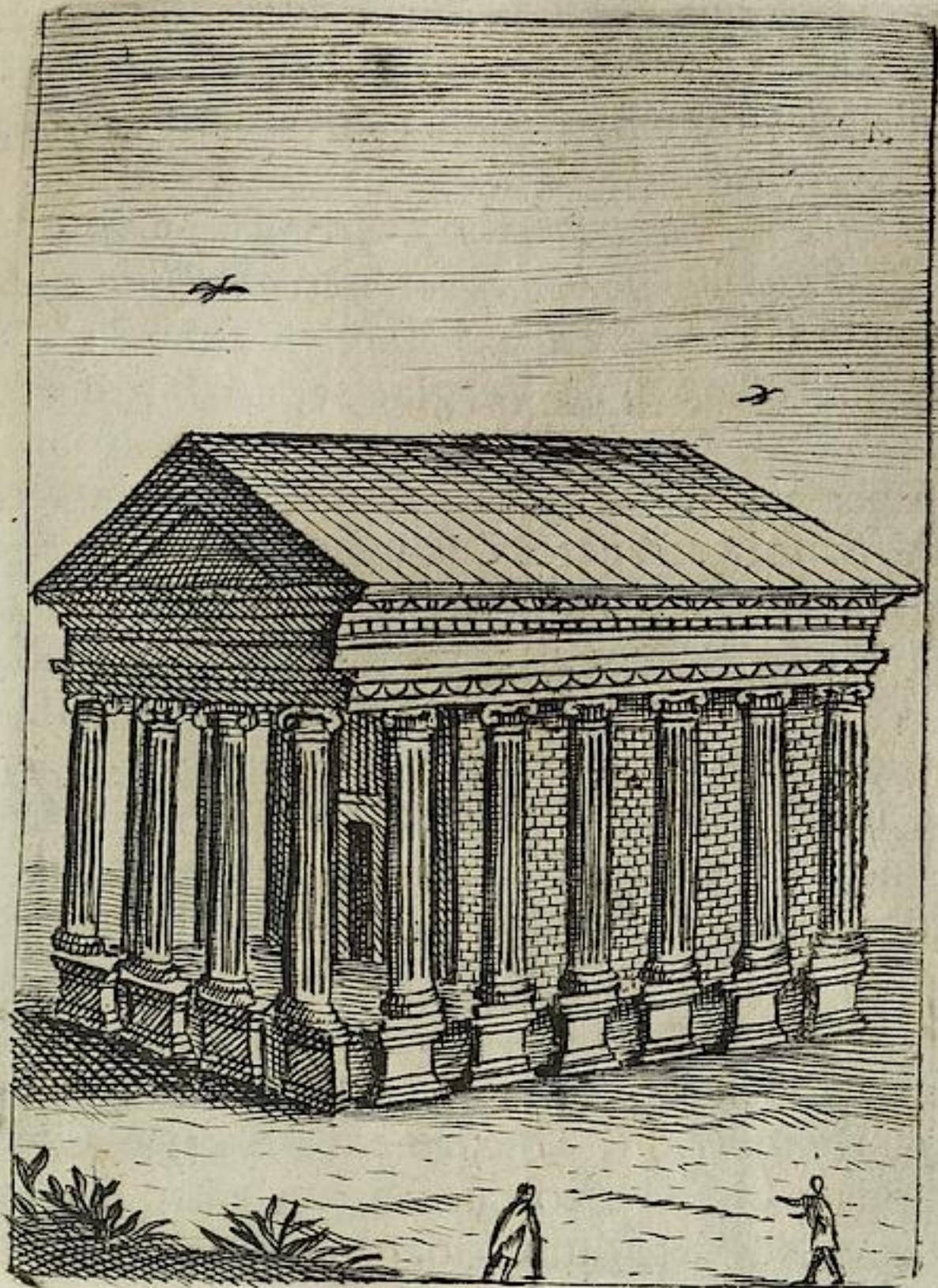
nuova Facciata. Nell' anno 1742. hanno li Padri suddetti rinnovata la Chiesa con incrostatura di vangi, e preziosi marmi framezzati di stucchi dorati, con il volto adornato di belle pitture da Corrado Giaquinto Pittore Napolitano.

*Di S. Gregorio a Ponte Quattrocapi.*

**U** Scendofi dal Ponte suddetto Quattrocapi s'incontra la Chiesuola dedicata a S. Gregorio, la quale essendo Parrocchia, Benedetto XIII. avendola fatta ristorare, la sopprese, e unì la Cura dell'Anime alla Parrocchia di S. Angelo in Pescheria, restandovi il Vice-Paroco. Trovasi più avanti un Serraglio d'Ebrei, quali primo di Paolo IV. vivevano confusamente colli Cristiani, non avendo distinzione alcuna di luogo, essendogli stata permessa questa libertà, acciò si affezionassero alla vera Religione Cattolica, contuttociò abusandose ne temerariamente, colla solita loro perfidia; fu necessitato il suddetto Pontefice a rinchiuderli in un luogo murato, ed abjetto vicino il Tevere, conforme più diffusamente si dirà a suo luogo.



*Di*



*Di S. Maria Egiziaca.*

**P**roseguido il Viaggio si osserva un Tempio antico con Colonne scannellate, ma di struttura umile, perchè edificato ne' tempi antecedenti alle

alle magnificenze, e lussi delle Fabbriche. Fu prima dedicato alla Fortuna Virile secondo molti, e secondo altri a Giove, ed al Sole, ricavando ciò da un' antica Iscrizione, fatta rinovare dal Cardinal Giulio Santorio, ed è la seguente:

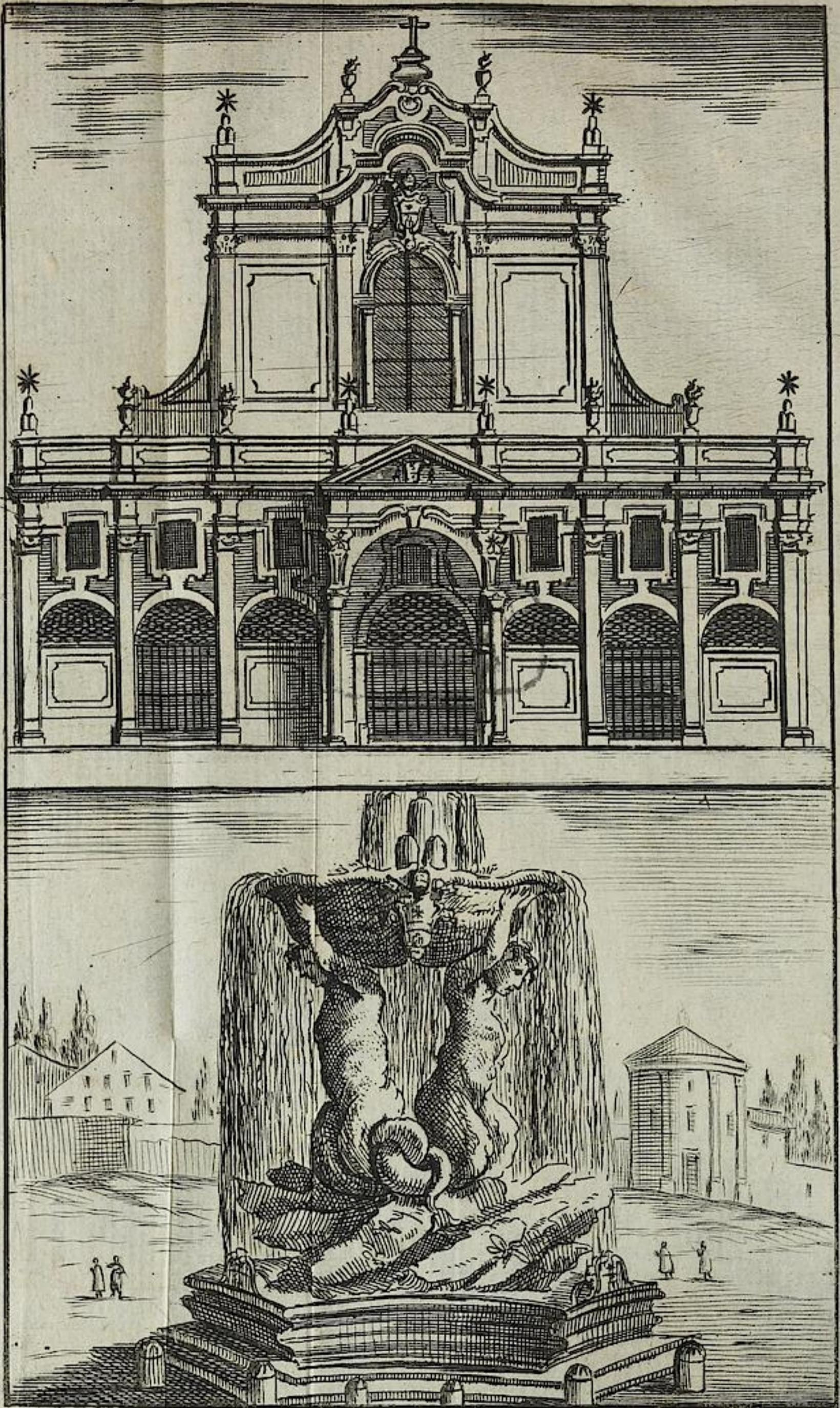
*Hoc dudum fuerat Fanum per tempora prisca*

*Constructum Phœbo, mortiferoque Jovi &c.*

Regnando Giovanni Papa VIII. nell' anno 872. fu dedicata alla Santissima Vergine da un suo divoto chiamato Stefano. Nel 1590. venendo a Roma, per Ambasciadore del Re di Armenia, spedito a Pio IV. Sapher Abagaro, il suddetto Pontefice concesse alla sua Nazione una Chiesa, quale essendo stata distrutta per fare il Serraglio delli Ebrei; San Pio V. gli concesse la presente; Gregorio XIII. li providde di quanto al vivere bisognava; Clemente XI. ultimamente ha ristorata, ed abbellita questa Chiesa, come anche l'annesso Ospizio, in cui si alloggiano i Pellegrini Armeni Cattolici, che vengono a visitare i Luoghi Santi di Roma. Nell' Altare Maggiore di questa Chiesa, ora chiamata S. Maria Egiziaca, presso al quale si conservano insigni Reliquie; Il Quadro colla Santa è Opera affai lodata di Federico Zuccheri. Dentro di detta Chiesa vi è dipinta l'Istoria del Re Abagaro, e nell' entrare della Chiesa a mano sinistra, vi è il modello del Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo.



Di



*Chiesa, e Piazza di S. M. in Cosmedin*

*Di S. Stefano delle Carrozze, ovvero della  
Madonna del Sole.*

**P**lù oltre si vede un Tempio rotondo, chiamato delle Carrozze, ovvero S. Maria del Sole, benchè il Marliani, ed il Fulvio stimarono quello della Dea Vesta. Fu dedicato dalla Famiglia Savelli al Protomartire S. Stefano, dove si venera una Immagine miracolosa della Beatissima Vergine. Quì erano gli antichissimi Navali, cioè lo sbarco di quanto per Fiume veniva alla Città, prima che dal Ponte Sublicio fosse impedito alle Navi di giungere tanto avanti. Tutta questa Riva di Fiume, ristretta dall' Argine fabbricatovi da Tarquinio Prisco, era detto *Pulchrum Littus*. In questo sito è un vaghissimo Giardinetto della Famiglia Cenci; e fra esso, e il detto Tempio di S. Stefano sboccava nel Tevere la Cloaca Massima, quà indirizzata dal suddetto Tarquinio.

*Di S. Maria in Cosmedin, o Scuola Greca.*

**I**ncontro al detto Giardino è la Chiesa Collegiata di S. Maria in Cosmedin; Ebbe questa per suo Fondatore il S. Pontefice Dionisio, e fu ristorata da Adriano I. nel 772. Da questa ristorazione, o vogliam dire dagli ornamenti ne riportò la detta Chiesa il soprannome Greco, benchè alterato di *S. Maria in Cosmedin*. Fu altrimenti detta *Scuola Greca*, o dall' insegnarsi ivi le lettere Greche, o dall' es-

Tom. I.

N

fervi

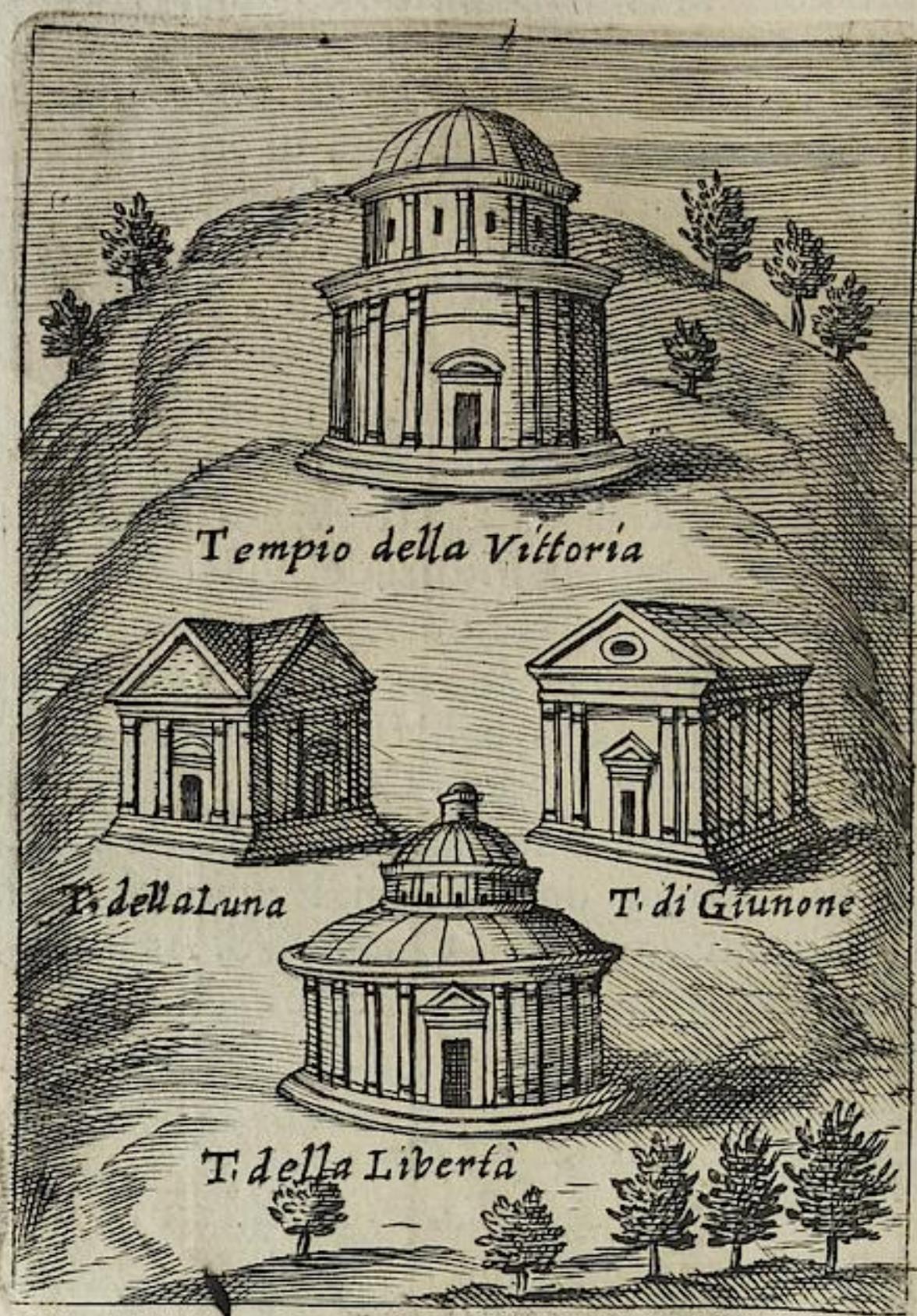
servi stata vicina una Contrada de' Greci. E' tradizione aver quivi avuta Cattedra S. Agostino. Vedesi nell' ingresso di questa Chiesa un antico fasso rotondo, che rappresenta un Mascherone, ed è appunto quello, che vien chiamato dal Volgo *Bocca della Verità*, supponendo che vi fosse in tempo degli antichi Romani un Altare consagrato a Giove Ammonio, e che il suddetto Mascherone ne fosse il Simulacro. Il Fabretti però nell' Opera sua *de Columna Trajani*, dice, che la detta Testa, non è altrimenti di Giove, ma bensì del Fiume Nilo. Salirono da questa Chiesa al Pontificato Gelasio II., e Calisto III., e ne uscì anche l'Antipapa Benedetto XII. Clemente XI. l'anno 1715. fece vuotare la Piazza, e rimetterla al piano della Chiesa, che era sepolta circa otto palmi sotto di essa. Lo stesso Pontefice eresse nella detta Piazza una bella Fontana, architettata da Carlo Bizzaccheri, e un vasto Fontanile a capo di essa. Il Signor Cardinale Annibale Albani nel 1718. essendo Diacono di questa Diaconia, le rinovò la Facciata con architettura di Giuseppe Sardi. Il comodo Coro d'Inverno fu fatto da' fondamenti dal Canonico Gio: Battista Gasparri, e ne fu Architetto il Cavalier Tommaso Mattei. I Quadri laterali di esso, e l'occhio della Volta sono pitture di Giuseppe Chiari. Il Quadro laterale a sinistra dell' ingresso è opera di Gio: Battista Brughi; e l'Immagine della B. Vergine, che si vede nel mezzo di detto Quadro, dipinta in muro, vi fu trasportata da una casa vicina, dove faceva molti miracoli. Sotto la Tribuna si vede in oggi la  
Con-

Con-

Confessione in forma di piccola Basilica, dove riposava il Corpo di S. Cirilla Figlia di Decio. Essendo stata per 200. anni chiusa, ed ignota; nell'anno 1717. fu riaperta, fornita di doppia scala, e abbellita da Gio: Mario Crescimbeni all' ora Canonico, e poi Arciprete di detta Collegiata; il quale fece ancora consagrar l'Altare, e lo arricchì di molte Sagre Reliquie. L'Immagine della B. Vergine Titolare della Chiesa, è di quelle venute, dalla Grecia nel tempo delle persecuzioni delle Sagre Immagini; e la sua faccia è tanto bella, e perfetta, che i principali Pittori de' nostri tempi hanno giudicato non essere opera Umana, ma Divina, ed è miracolosissima. Si venerano molte Reliquie di Santi Martiri nella bell' Urna di Porfido sotto l'Altar Maggiore di detta Chiesa, ornato di un Ciborio rivolto modernamente verso la Tribuna, accompagnato da due antichi Pulpiti di marmo. Poco distante, verso la Chiesa di S. Anastasia, fu l'*Ara Massima* dedicata ad Ercole.



Del



*Del Monte Aventino.*

**Q**uesto fu il quarto Monte di Roma aggiunto-  
 le da Anco Marzio: è di molto giro; poi-  
 chè cominciando da S. Maria in Cosmedin termina  
 tra

tra Oriente, e Mezzo giorno con le Mura Romane, delle quali un lato sovrasta al sito del Circo Massimo, ed alle Terme Antoniane, l'altro al Tevere, e al Monte Testaccio. Vien diviso nel mezzo da un gran folco, che cominciando dalla Porta di S. Paolo, termina nel principio degli Orti de' Cerchi. Il suo nome deriva secondo Varrone dagli Uccelli *ab avibus*, oppure *ab adventu*; poichè molti solevano concorrere da tutte le parti del Lazio al Tempio di Diana quivi esistente. Dionigi però, Livio, e Festo vogliono, che sia così chiamato da Aventino Re d'Alba quivi sepolto.

*Di S. Anna nell' Aventino.*

**I**Noltrandosi più avanti verso la Salara trovasi la piccola Chiesa di S. Anna, che resta unita alla prossima di S. Sabina, della quale si servivano li Palafrenieri, avanti fosse fabbricata l'altra di S. Anna in Borgo Pio. In questa presentemente vi risiede la Compagnia de' Calzettari.

Quì vicino sono le Saline, nel luogo stesso. dove erano anticamente; e secondo il racconto di Festo si dice esser stata quivi una statua di bronzo di un Putto, ed un'altra di Apollo Celispice, essendo questa una statua riguardante il Cielo, ovvero il Celio monte, al dire del Pancirolo. Vi fu ancora l'Altare di Giove Inventore, dedicatoli da Ercole, per avervi ritrovato alcuni Bovi smarriti.

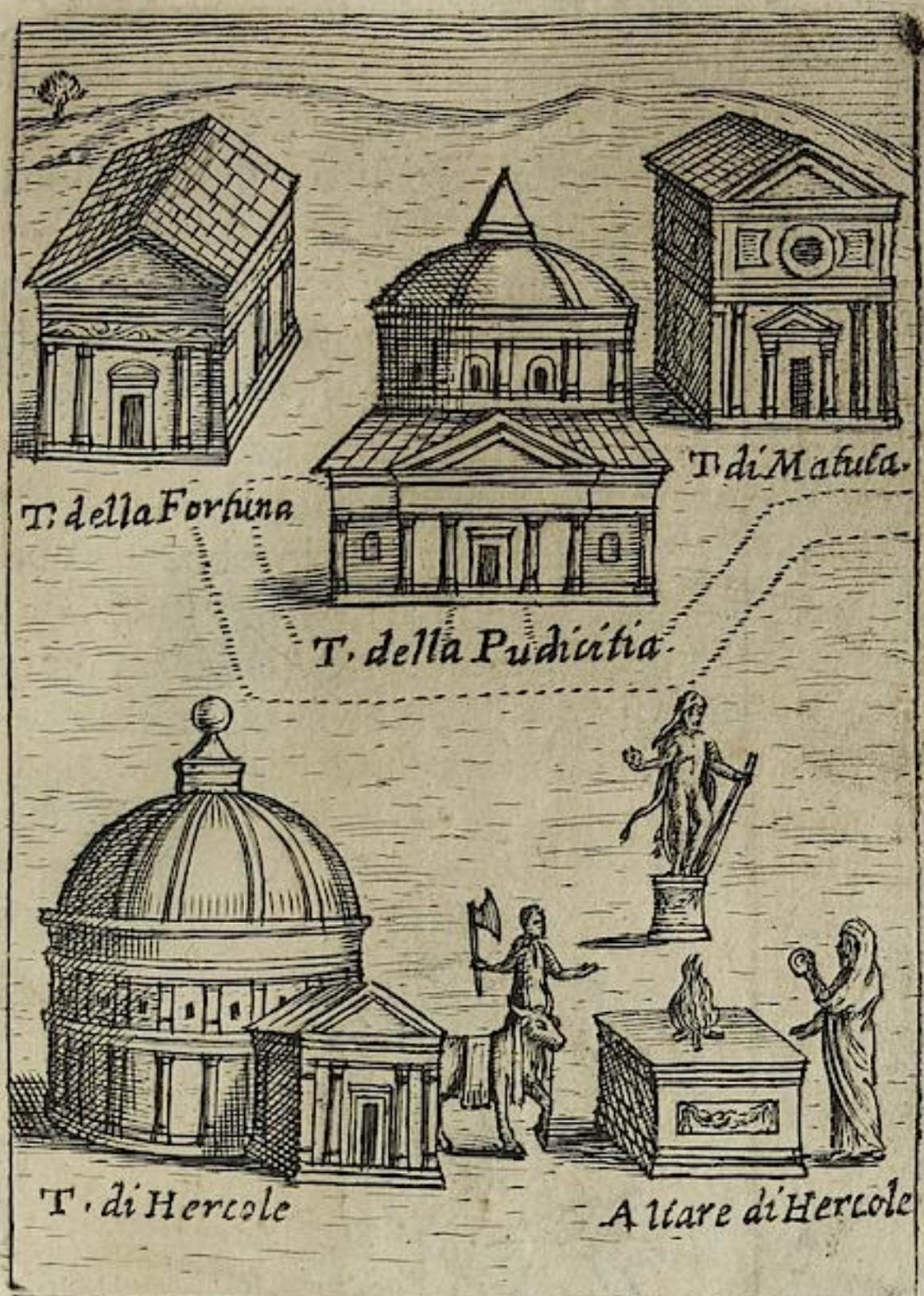
Avanzandovi si vede un Arco eretto a Orazio Coclite per aver generosamente difeso il Ponte

te Sublicio contro de' Toscani; siccome vi fu l'antica Porta Trigemina di dove uscirono li tre Orazj a combattere contro li tre Curiazj, la quale fu poi trasferita alla sepoltura di Cestio, dove oggi si vede. Ciò suppone, ed ammette il Donati, e ciò ricusa il Nardini con un buon argomento, cioè, che nel tempo degli Orazj questa Porta non vi era in modo veruno; anzi che Roma non si dilatava più oltre del Palatino, e del Campidoglio, pare dunque, che il medesimo inclini a credere, di esser stata questa più tosto la Navale, che altri suppongono più tosto la Portese; poichè anticamente erano li Navali dalla parte dell' Aventino, e non dall' altra incontro, dove oggi si vedono.

Questo contorno dicesi Marmorata dalli Marmi, che da Massa di Carrara, quà condotti si sbarcavano, conforme presentemente si pratica dall' altra parte del Tevere.



*Del*



*Del Tempio, ed Altare di Ercole.*

**S**Eguendo presso alle radici del Monte Aventino, si vedono i vestigj della spelonca di Cacco Pastore, famoso per li molti latrocinj, e

N 4

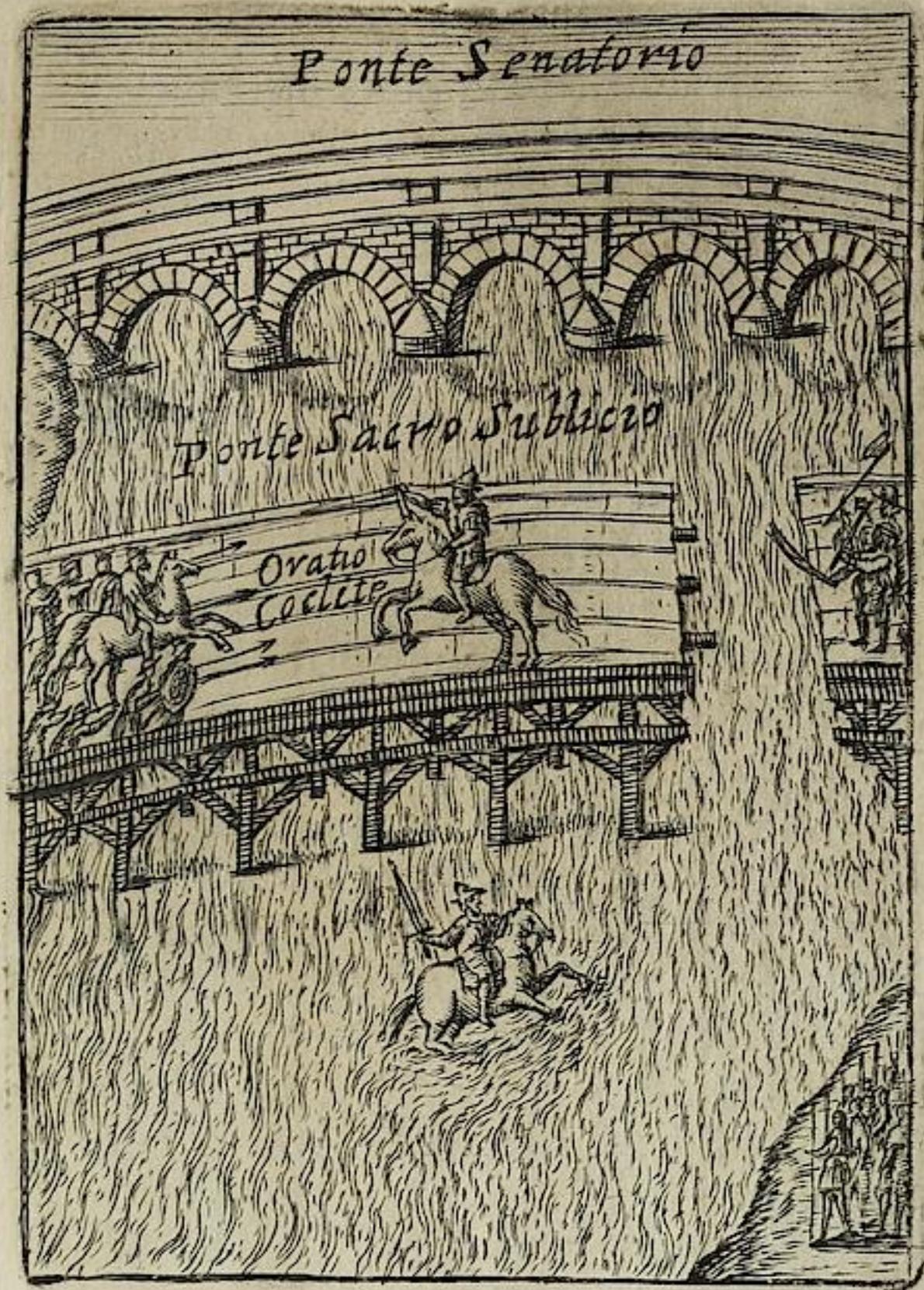
par-

particolarmente per i Bovi rubati ad Ercole, dal quale nello stesso luogo fu ucciso; perlochè i Gentili eressero un Tempio, che si diceva di Ercole Vincitore. Quivi secondo alcuni, erano le Scale Gemonie, così dette dal Gemito de' Condannati, che per dette si precipitavano nel Tevere.

Era il Monte Aventino ne' tempi antichi ripieno di Selve, dalle quali, Cacco prendeva comoda occasione per li suoi latronecj, perciò disse Ovidio nel primo de' Fasti; *Caccus Aventinae timor, atque infamia Sylva*. La maggior quantità degli Alberi di esse erano Allori, perciò ebbe una parte chiamata *Lauretum*, come narra Plinio nel lib. 15. al cap. 30. l'estremità sua dicevasi *Remuria*, perche Remo ivi prese gli Auspicj per la fabbrica, e principio della Città.



Del



*Del Ponte Sublicio.*

**Q**uivi si vedono nel Tevere i vestigi del Ponte Sublicio, così detto dall'Elci, delle quali era composto. Fu questo fabbricato dal Re An-

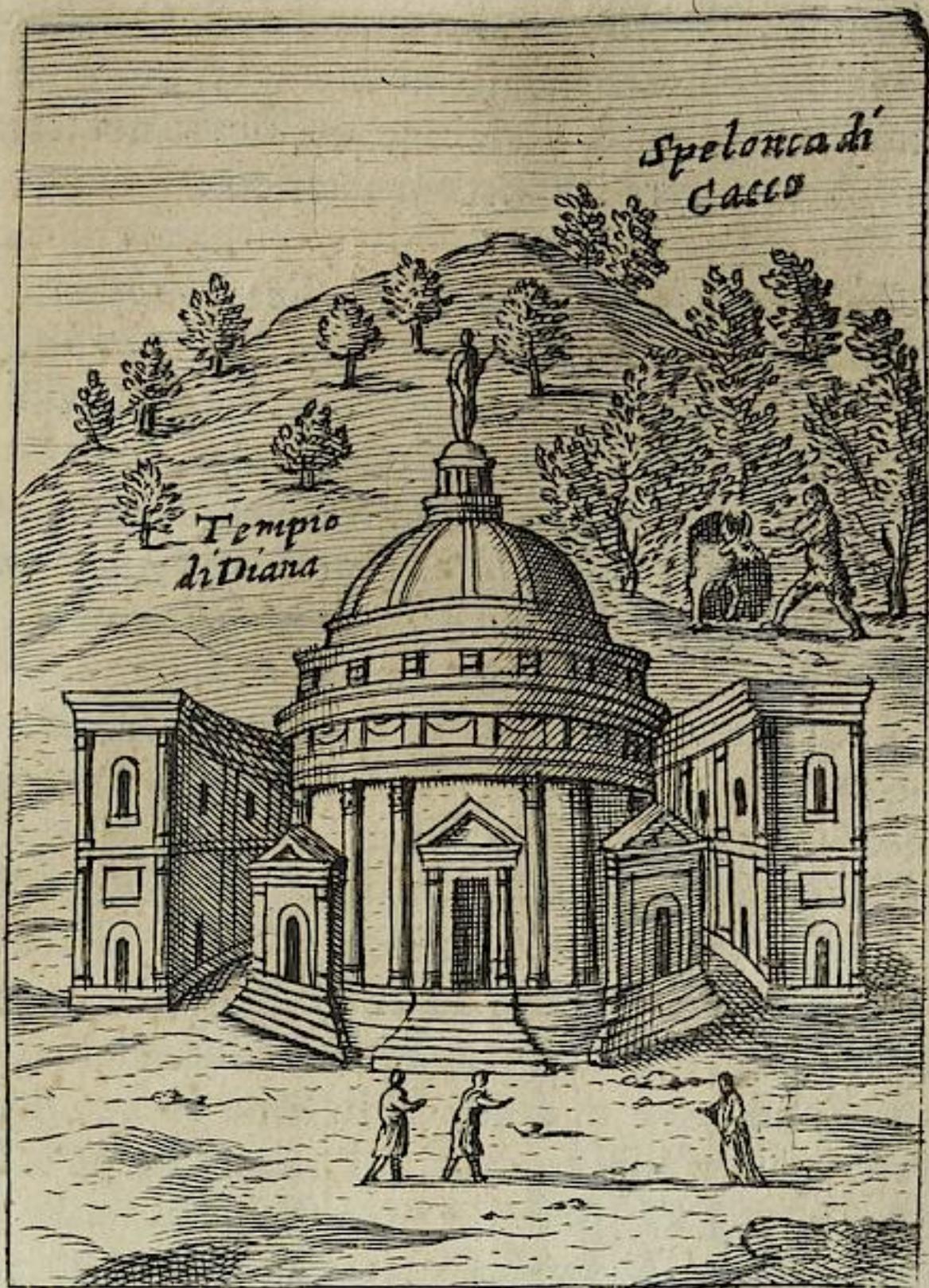
CO

co Marzio, che aggiunse il Trastevere alla Città. Fu detto anche Emilio, forse da qualcheduno di tal nome, che lo rifece con più magnificenza, ma pure di legno; poichè era vietato da superstizioni introdotte il fabbricarlo di marmi. Dal suddetto Ponte fu gettato nel Tevere l'Imperadore Eliogabalo. In questa contrada, chiamata le Saline terminavano i Condotti dell' Acqua Appia, portati da Appio Claudio Censore cognominato il Cieco.

Più avanti non molto distante dal suddetto Ponte era il Tempio di Portunno. L' Arco, che susseguentemente si vede, si chiamava de' Sette, Vespilloni in tempo del Fulvio, e del Fauno, ed oggi si dice di S. Lazzaro per la Cappella ivi eretta a detto Santo; risiede quivi un Eremita, che domanda l' Elemosina non solo alli Passaggieri, ed a quelli, che vanno alla Visita della Basilica di S. Paolo, ma ancora va domandando l' Elemosina per la Città; essendo mantenuto dall' Archiospedale di S. Spirito in Sassia; al quale appartiene questa Cappella; applicando l' Elemosine, che si raccolgono alla cura dell' Ospedale di S. Lazzaro fuori Porta Angelica.



Di



*Di S. Sabina, e del Tempio di Diana.*

**N**ella sommità dell' Aventino si ravvisa l'antica, e divota Chiesa di S. Sabina, edificata nella sua Casa Paterna, o come altri vogliono nello

lo stesso Tempio di Diana, da un certo Pietro di Schiavonia, l'anno 425. in tempo di S. Celestino I. come si legge nel Baronio *ad ann.* 425., e come dimostra le seguente Iscrizione collocata nel fondo della Chiesa sopra il Coro Monastico :

*Culmen Apostolicum cum Cælestinus haberet  
Primus, & in tota fulgeret Episcopus Urbe,  
Hæc quæ miraris fundavit Presbyter Urbis  
Illyrica de gente Petrus, vir nomine tanto  
Dignus, & ab ortu, Christi nutritus in aula:  
Paupertas locuples, sibi pauper, qui bona vita  
Præsentis fugiens, meruit sperare futura.*

Fu consecrata da S. Sisto III. S. Gregorio Magno gli concesse la Stazione per il primo giorno di Quaresima, nel quale egli fece in detta Chiesa alcune Omilie al Popolo ; e perciò li Sommi Pontefici usano venirvi in tal giorno. Onorio III. avendo confermato l'Istituto di S. Domenico, gli donò quella Chiesa, e buona parte del suo Palazzo. Il Santo Fondatore di detta Religione vi fece il Monastero, e lo abitò. Sotto l'Altar Maggiore si conservano li Corpi delle Sante Sabina, e Serapia sua Maestra, di S. Evenzio, ed altri Santi Martiri. Vi è un luogo dove S. Domenico la notte si disciplinava a fangue, adornato dalla Famiglia Cianti Romana, e dentro il Convento è un altro luogo, dove egli orava, cangiato in una Nobile Cappella da Clemente XI. Eugenio II. la ristorò di nuovo l'anno 824., e nuovamente fu consecrata.

l'an-

l'anno 1238. da Gregorio IX. Il Card. Fra Girolamo Bernerio da Coreggio essendo Priore di questo Convento, fece fabbricare molte camere per comodo de' Religiosi, ed un comodo Appartamento per il Sommo Pontefice. Lavinia Fontana colorì l'Immagine del Santo nella di lui Cappella. Il Zuccheri dipinse la Tribuna. Il Quadro della Cappella de' Signori d'Elci Senesi, è opera del Morandi, e la Cappella fu architettata da Gio: Battista Contini: Il fasso, che oggi si vede nel muro di un lato della Cappella del Santo, fu gettato dal Demonio contra il detto, mentre faceva Orazione. Il Palazzo contiguo servì alcune volte per uso del Conclave. Quivi vicino era il Tempio di Giunone Regina.

Contigua a detta Chiesa di S. Sabina si trova la Villa del Signor Conte Ginnasj, dove si stabilì l'Accademia degli *Arcadi Infecundi*, quale si fa in diversi tempi dell' anno.

*Di S. Alessio.*

**N**On molto lungi si vede la Chiesa di S. Alessio, dove fu il Monastero di S. Bonifazio; ma prima vi era stato il Tempio di Ercole Aventino, presso al quale gli Antiquarj pongono l'Armilustro, dove o si riponevano, o conservavano l'Arme, o si esercitavano nell' Arme i Romani. Sopra le rovine di detto Tempio Eufemiano Senatore di Roma, e Padre del Santo pellegrino edificò il proprio Palazzo. Fu illustrata la medesima colla presenza  
del

del Servo di Dio Adalberto Vescovo, e Martire; ora vi risiedono li Monaci di S. Girolamo, fondati da Eusebio Cremonese nello Stato di Milano, e riformati nel 1433. dal P. Lupo Olmetti Spagnuolo, la cui memoria sepolcrale si legge vicino all'Altare Maggiore. Li suddetti Religiosi l'anno 1582. fecero dipingere la Tribuna, e sopra l'Altare Maggiore innalzarono un bel Ciborio composto di marmi fini, con alcune Colonne di verde antico. Francesco da Bagno Cardinal Titolare nel 1603. fece nello stesso Altare un Tabernacolo di pietre preziose, e tra' balaustri di marmo, aprì una scala per calare nella Cappella sottoposta al detto Altare, dove sono i Corpi de' Santi Bonifazio, Alessio, e Aglae. Nel lato dell'Altare collaterale verso il Monastero vedesi il Deposito del suddetto Cardinal da Bagno, la di cui statua è opera Domenico Guidi. E' in detta Chiesa una Cappella antichissima de' Signori Principi Savelli Duchi Aventini colla Scala del Santo, dove si legge la seguente memoria:

*Sub gradu isto, in paterna domo Beatus Alexius Romanorum nobilissimus, non ut filius, sed tanquam pauper receptus, asperam, egenamque vitam duxit annis 17. ibique purissimam animam Creatore suo feliciter reddidit, an. Dom. CCCCXIII. Innocentio I. Papa, & Honorio, & Theodosio II. imperantibus.*

Vi è ancora una sepoltura antica de' Massimj. Il Cardinal Vincenzo Gonzaga fece la Sagrestia, ed  
il

il Coro d' Inverno, e morendo nel 1591. vi elesse la sua sepoltura, e vi lasciò tutta la sua Guardaroba di non poco valore. Ivi ancora sono li Depositi del Cardinal Metello Bichi, e Cardinal de' Conti Guidi di Bagno. L' Anno Santo del 1675. li Monaci abbellirono la suddetta Chiesa, e fra gli altri ornamenti, trasportarono dalla Nave di mezzo l'Immagine miracolosa della B. V. Maria, che stava in una Chiesa della Città di Edessa in Soria, alla di cui porta dimorò per molti anni S. Alessio in forma di mendico (come racconta il Suario) collocandola dentro la nuova Cappella erettale, nella Nave trasversale della Chiesa.

*Di S. Maria del Priorato.*

**N**ell' estrema parte di questo Monte si trova la Chiesa di S. Maria del Priorato sull' Aventino, dove dicono diversi Autori essere stato il Tempio della Buona Dea, alla quale sacrificavano solamente le Donne. E' questa una Commenda dell' Ordine Gerolimitano di Malta. Fu notabilmente ristorata da S. Pio V., che vi fece edificare l'abitazione contigua. Qui si venera la memoria di S. Giovanni Fondatore di quell' Ordine di Cavalieri, che vengono il primo giorno di Maggio a celebrarvi la Festa. Fu questo luogo ultimamente beneficato dalla bo: me: del Signor Cardinale Benedetto Panfilj, che fece ingrandire, ed adornare il Palazzino unito con una Nobile Galleria di Quadri, ed altre rare curiosità.

In

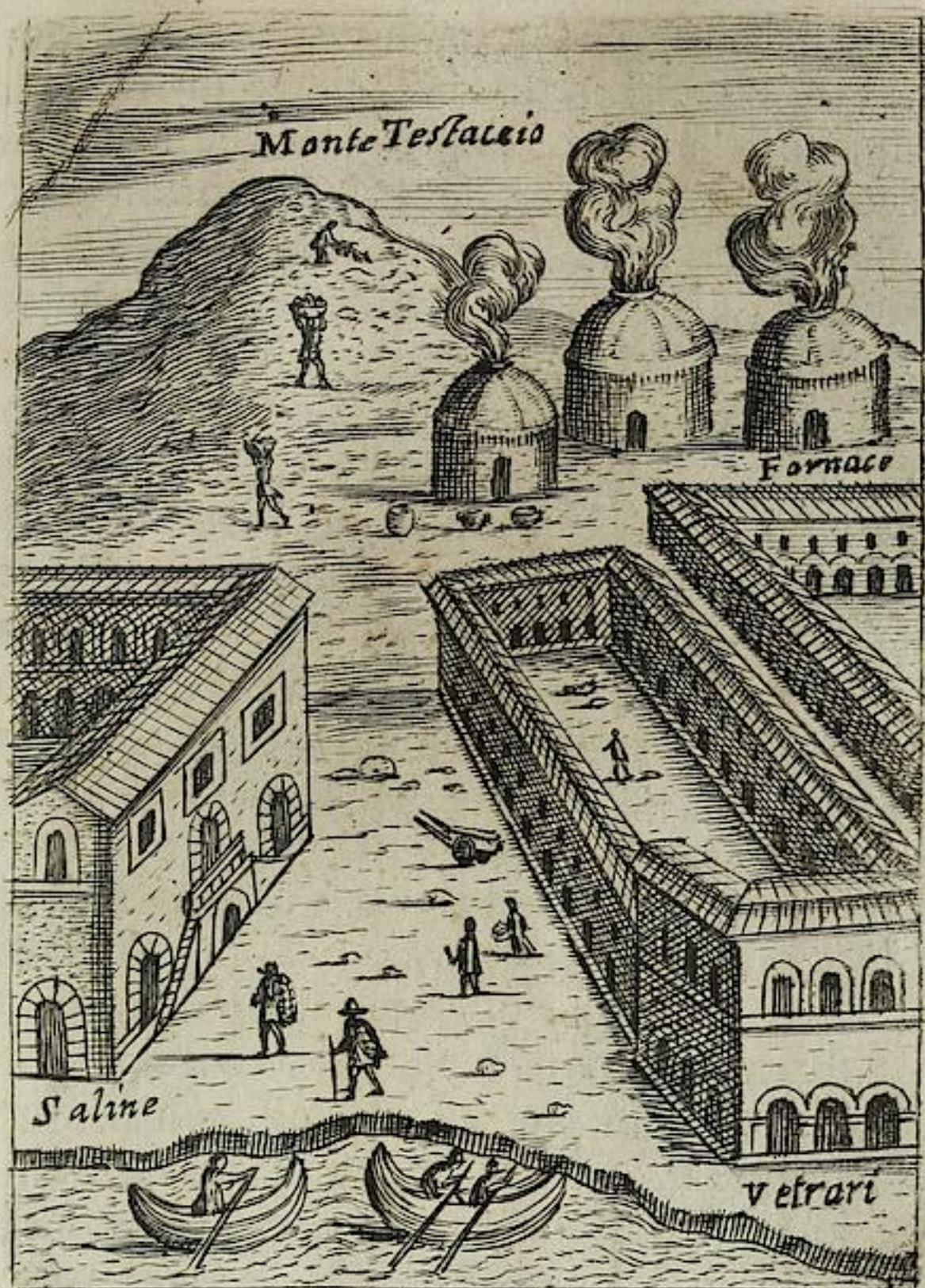
In questo Monte giacciono sepolti nelle rovine i Vestigj di molte fabbriche risguardevoli, che anticamente vi furono. Quivi Evandro eresse un Tempio, un Atrio, e una Libreria. Vi fu anche l'Ara di Giove Elicio; il Fonte, e la Spelonca, dove il Re Numa fece credere a' Romani di avere appresi da Giove gli augurj.

Dopo la morte di Romolo fu eletto Numa Pompilio Uomo Illustre presso i Sabini, per secondo Re de' Romani; nel quale fu notabilissima la pietà, e Religione verso li Dei, perciò diede la forma de' Sacrificj, e delle Cerimonie Sagre, elesse i Pontefici, gli Augurj, i Salj, divise l'anno in dodici mesi, in giorni Fasti, e Nefasti. Egli fu parimente, che ordinò alle Vergini Vestali la custodia del fuoco perpetuo. Tutte queste cose mostrava egli di aver ricevute dalla Dea Egeria; acciò le genti ancora barbare l'accettassero più volentieri.

Seppe il medesimo ridurre il popolo di Roma ad una tal mansuetudine, che quell'Impero, che si era acquistato a viva forza, e con poca ragione, veniva da esso con quiete governato, come si legge in Lucio Floro nel principio del primo libro.

Sollevò la Plebe, e li Patrizj; coltivò colla pietà ancora la Giustizia; confermò le leggi di Romolo, e vi aggiunse le sue; dilatò le mura di Roma, e v' incluse il Monte Quirinale; ed il Popolo gli eresse una nobile Sepoltura nel Gianicolo dopo la sua morte.

*Del*



*Del Monte Testaccio.*

**I** Noltrandosi verso la Porta di S. Paolo, perchè conduce alla sua Chiesa fuori le mura della Città; si vede alla sinistra un Baluardo fabbricato

Tom. I.

O

da

da Paolo III., e più avanti alla destra il Monte detto Testaccio dal Volgo, ed in Latino *Testaceus*, & *Dolium*, al presente ristretto dalle mure di Aureliano poco lungi dalla Porta suddetta. Ebbe la sua origine ( lasciata l'opinione de' tributi portati a Roma dalle circonvicine Provincie in vasi di creta ) dalla quantità de' Vasari sopraddetti, che ivi stavano, per la comodità dell'acqua, ed insieme dell'imbarco de' lavori: dalli frammenti de' quali il Monte potè formarsi, tanto più, che l'uso de' Vasi di creta era frequentissimo in Roma, adoprandosi per conservarvi le acque, i vini, ed altri liquori, siccome per conservarvi le ceneri de' Morti; incrostandosi ancora le muraglie delle Case, e formando ancora di creta li Simulacri de' loro Dei. Nè tampoco è inverisimile, che dalla frattura di molti Vasi, ne' quali venivano per il Tevere a Roma diverse mercanzie, crescesse di più detto Monte, per esser luogo, dove si gettavano i frantumi di detti Vasi. Il suo circuito è quasi un terzo di miglio, e là sua altezza di circa 160: piedi. Sotto questo Monte sono state cavate Grotte freschissime per conservarvi il vino nell' Estate. Quasi dietro al Monte, medesimo era il Circo chiamato Intimo; ed il Boschetto d'Ilerna, dove i Pontefici de' Gentili facevano alcune loro superstiziose ceremonie.



*Delli*



*Delli Granari del Popolo Romano, e del  
Sepolcro di C. Cestio.*

**F** Ralli Monti Aventino, Testaccio, ed il Tevere  
erano i Granari del Popolo Romano, detti

ancora d'Aniceto, che si leggono in Vittore; alli quali alcuni aggiungono quelli di Varguntejo, di Galbiano, e di Domiziano; dove i grani, che dalla Sicilia, e dalla Sardegna ( chiamati Granari di Roma ) e parimente dall' Africa, e dall' Egitto venivano per il Tevere, si riponevano.

Presso la suddetta Porta detta di S. Paolo s'innalza una gran Piramide di pietre quadrate, alta palmi 160., e larga nel suo basamento palmi 130., quale fu fatta (come indica la sua Iscrizione) in 330. giorni per serbarvi le ceneri di Cajo Cestio, uno de' Profeti, che avevano cura di preparare a Giove, ed agli altri Dei de' Gentili gli Epuli, o Conviti, che chiamavansi *Leëtisternia*, & *Pervigilia*; e questi Sacerdoti erano detti *Epuloni*, come leggesi nell' Iscrizione: C. CESTIUS L. F. POB. EPULO. PR. TR. PL. VII. VIR. EPVLONVM. UBH

Costoro ordinavano, che si apparecchiassero le vivande in alcuni Conviti, che si facevano in giorni determinati ora a Giove, ora ad altri Dei ne' loro Tempj, e poi chiuse le porte, mandavano fuori il Popolo, dicendo, che i Dei non volevano esser veduti a mensa, ma essi erano quelli, che effettivamente di nascosto vi banchettavano. Nel massiccio di questa fabbrica è una stanza a Volta alta palmi 19., e lunga palmi 26. ornata di belle pitture, che rappresentano figure di Donne, ed altro. Si attribuiscono queste Pitture da alcuni studiosi a Pacuvio Poeta, e da altri a quell' Aurelio famoso Dipintore, che fiorì in Roma poco prima di Augusto. Papa Alessandro VII. la fece ristorare, e sco-

e scoprirgli tutta la base, aggiungendovi le due Colonne davanti.

Fuori di detta Porta, sino alla Basilica di S. Paolo (come asserisce Procopio nella sua Storia *de Bello Gotico*) era un Portico, che avea le Colonne di marmo, ed il Tetto di piombo, fatto per comodo di chi la visitava.

Fuori della medesima dopo la fabbrica del Ponte Sublicio furono i Navali, ovvero lo sbarco delle Merci, con l'ornatissimo Porto fabbricato da M. Emilio Lepido. Oltre la denominazione di Trigemina, fu chiamata anche Ostiense, perchè conduce ad Ostia. Per questa Porta furono condotti al Martirio i SS. Apostoli Pietro, e Paolo.

*Del Salvatore fuori di Porta S. Paolo.*

**P**iù oltre a man destra trovasi una Chiesuola, antichissima del Salvatore, dove S. Paolo vide la Nobil Matrona Plautilla, e le domandò una benda per velarsi gli occhi, con promessa di restituirgliela: come in effetto la restituì alla Pia Gentildonna, aparendole dopo la sua morte. Il Cardinal Giovanni Turrecramata Spagnuolo ristorò questa Chiesa, unita con quella di S. Sabina.

La Cappella, che vedesi incontro, fu fatta dagli Orfanelli per collocarvi un' Immagine della Madonna, dipinta in un muro vicino, per chieder limosina alli Passaggieri.

*De' SS. Pietro, e Paolo quì separati.*

**S**I ha per antica tradizione, che quivi si dividef-  
fero li SS. Apostoli l'uno dall' altro; profe-  
guendo S. Paolo il viaggio all' Acque Salvie, e  
S. Pietro incaminandosi al Monte Aureo. L' Ar-  
chiconfraternità de' Pellegrini l'ottenne dal Ponte-  
fice Pio IV., e la ristorò aggiungendovi un poco  
di abitazione per chi ne doveva avere la cura.

Non molto da quì distante si trova la Vigna,  
che fu di S. Francesca Romana; nel cui muro este-  
riore sono dipinti alcuni miracoli operati in que-  
sto luogo dalla Santa.

Incontro a questa Vigna corre un Fiumicello  
chiamato da Prudenzio, e da S. Gregorio, Rivo  
Almone, nascendo sopra la Caffarella, e ingrof-  
fando per la Via Appia nel luogo detto Aquatac-  
cio, dove entra nel Tevere. Nondimeno è cele-  
bre appresso gli Scrittori, poichè quando fu porta-  
to da Frigia a Roma il Simolacro di Berecintia, cre-  
duta da' Gentili Madre degli Dei, fu quì lavato  
da' suoi Sacerdoti, e posto poi sopra di un carro ti-  
rato da due Vacche, fu condotto nella Città con  
grande allegrezza del Popolo: per lo che fu serba-  
to il costume di portarlo ogni anno con solenne  
pompa nel medesimo modo, e luogo a farlo la-  
vare.

Si giugne poi al prato della Basilica di S. Pao-  
lo, dove sono sepolti molti Cristiani, morti nel  
Contagio degli anni 1656., e 1657. Vedesi col-  
loca-



locata dietro alla detta Basilica, nella medesima, Via Ostiense, una Colonna di marmo alta sei piedi, adornata con alcuni bassirilievi, e con la Croce in cima, nell'anno 1606. postavi dalli Monaci Cassinensi, da' quali si possiede detta Basilica.

*Descrizione della Basilica di San Paolo  
fuori delle Mura.*

**F**U questa insigne Basilica edificata ad istanza di S. Silvestro I. da Costantino Magno Imperadore in un Podere di Lucina nobilissima, e religiosissima Matrona, nel quale era anche un Cimitero, dove era stato la prima volta sepolto il S. Apostolo Paolo da Timoteo suo Discepolo, diverso però da quello, al quale scrisse le due Epistole, e dell'anno 324. confagrata dallo stesso Pontefice. Fu poi rinnovata dall'Imperadore Onorio, e da Eudofia figlia di Eudofio, e moglie di Valentiniano, e successivamente ristorata, ed adornata da molti Sommi Pontefici, e particolarmente da S. Leone III. per esser stata in gran parte distrutta da un Tremoto spaventoso accaduto nel suo Pontificato. Clemente VIII. fece soffittare con legni bene intagliati la gran Crociata, aggiungendovi due Altari per parte nelli fondi della medesima Chiesa. Afferisce Prudenziò, che nel suo tempo vi erano quattr'ordini di Colonne antiche, le quali sostengono in oggi ancora questa Sagra Mole, essendo in tutte 140. di straordinaria grossezza, parte striate, e parte rotonde; quelle della Nave

di mezzo , sono di marmi nobili , e l'altre di granito .

La lunghezza della suddetta Basilica senza la Tribuna è palmi 355. , e larga 203. si distingue in cinque Navi . Si ascende per due scalinate di marmo all' Altar Maggiore , posto fra due Navi traverse con archi sostenuti da dieci colonne di granito .

La Tribuna assai grande è ornata di bellissimo Mosaico antico , e di un pavimento moderno, composto da politissimi marmi . Ha un maestoso Altare con quattro grosse colonne di Porfido ; e quattro minori ne stanno a' due sedili laterali ; e quattro simili in ogni Altare delle dette Navi traverse . Li Mosaici della Volta sono di Pietro Cavallini . Il Quadro dell' Altare della Tribuna rappresentante il S. Apostolo , che viene posto nel Sepolcro , fu condotto da Lodovico Civoli Fiorentino , le pitture de' quattro Ovati sono di Avanzino Nucci , e li Mosaici dal suddetto Pietro Cavallini . Alla destra del suddetto Altare in una Cappella di bellissimi marmi , si venera il Crocifisso , che parlò a S. Brigida opera del suddetto Cavallini . La statua di questa Santa , collocata in una nicchia poco lontana fu scolpita dal Maderno . Dall' altra parte della Tribuna la Cappella del Santissimo Sacramento fu architettata dal Maderno . La Volta a fresco fu dipinta da Anastasio Fiorentino . Il Cavalier Lanfranchi dipinse il Quadretto del medesimo Altare , il Serpente con Mosè , l'Israeliti , che raccolgono la Manna , e le Coturnici , a buon fresco : avendovi

pa-

parimente fatte diverse Istorie della Vita del Redentore a olio, trasportate nel Refettorio per cagione dell'umidità; delle quali ora vi restano le copie. Nel primo Altare contiguo alla suddetta, Girolamo Muziani condusse l'Assunzione della Beata Vergine, e Lavinia Fontana dipinse S. Stefano lapidato dagli Ebrei nel susseguente.

Nelli altri due di contro, la Conversione dell'Apostolo fu espressa da Orazio Gentileschi; ed il Santo Patriarca Benedetto da Giovanni de' Vecchi del Borgo. Degli altri due Altari collaterali al Pontificio, in quello dalla parte dell'Epistola si venera il già descritto Crocifisso. Nell'altro dalla parte del Vangelo, si conserva una antichissima Immagine della B. Vergine Maria.

Scendendosi nell'Altare sotterraneo, edificato a guisa di una Confessione si venerano fra molte celebri Sagre Reliquie, la metà de' Corpi de' SS. Principi degli Apostoli, li Corpi de' Santi Timoteo, Celso, Giuliano, e Basilissa MM., e di alcuni Santi Innocenti; un Braccio di S. Anna, la Catena di S. Paolo mentre fu prigioniero, con altre molte, che sono custodite in Sagrestia, e si espongono sopra l'Altare della Tribuna nel Martedì della Risurrezione.

Il Mosaico dell'Arco Principale è antichissimo, e fatto fare da S. Leone Magno nel 440. ad istanza, e forse a spese di Placidia Sorella degl'Imperadori Arcadio, e Onorio, conforme si legge nell'Iscrizione posta in detto Mosaico.

Nelle suddette cinque Navi non vi è Altare  
ve-

veruno, eccettuato ne li due non praticati, fatti con disegno Gotico, ed adorni di bassirilievi; il che si può attribuire all'umidità di questo Tempio, che per essere in luogo basso, e vicino al Tevere, ha cancellato tutte le pitture antiche della Nave di mezzo. Alcune di esse rappresentano le Immagini de' Romani Pontefici fino a' tempi di S. Leone.

Il pavimento è assai curioso, poichè fu composto di varj frammenti di pietra con diverse antiche iscrizioni rotte, ed imperfette, le quali raccolse, in un libro Cornelio Margarini Monaco Benedettino. Alli gradini posti avanti del suddetto Altare Papale, si vede nel sinistro lato una statua di Bonifazio IX.

Le tre Porte di bronzo antico, adorne con alcuni bassirilievi furono fatte nel 1070. in tempo di Alessandro II. Pantaleone Castelli Console Romano le fece gettare, e porre ivi con molta spesa, come si legge in esse; v'è però scolpito un Castello, Arme sua gentilizia, ed egli medesimo genuflesso avanti una Sagra Immagine. Nel Portico di detta Basilica, si vede la Sepoltura di Pier Leone Cittadino Romano, Padre di Pietro Antipapa. Benedetto XIII. fece rinnovare detto Portico, e la Facciata, aprire nuove Porte, e ridurre la strada al piano della Chiesa.

Li Mosaici della Facciata sono parimente di Pietro Cavallini sepolto nella medesima Basilica, nella quale vien compreso buona parte del Cimitero di Lucina. Nel gran Monastero contiguo fabbricato d'architettura Gotica, e perfezionata da  
Gio-

Giovanni XIII. abitano i PP. Benedettini, che servono ancora di Penitenzieri nella descritta Basilica; viene presentemente posseduta dalla Congregazione di Monte Casino, ovvero da S. Giustina di Padova, che vi fu stabilita da Martino V. nell'anno 1422. Fra li Manoscritti, che si conservano nella loro Libreria sono riguardevoli alcuni Codici antichi Ecclesiastici con belle miniature.

Fu scoperto nell'anno 1707. in una Vigna de' medesimi Monaci vicina alla Basilica un antico Cimitero profano di molti Liberti, essendovisi ritrovato un marmo fra gli altri con la seguente memoria di due Consoli Romani eletti l'anno 56. di Cristo, nel quale fu ucciso Domiziano:

*Oreste, & Fulvio Valente, Consulibus.*

*De' SS. Vincenzo, ed Anastasio alle tre Fontane.*

**I**Noltrandosi nell' altro Prato chiamato di S. Paolo; con un miglio di camino si giunge al luogo chiamato le tre Fontane, e anticamente detto *ad Aquas Salvias, & ad Guttam jugiter manantem*, dove il S. Apostolo sostenne il Martirio. Si vede quivi l'antichissima Chiesa de' SS. Vincenzo, e Anastasio Martiri, fatta fabbricare da Onorio I. nel 626. Innocenzo II. nel 1140. la concesse alli Monaci Cisterciensi, che ora vi risiedono; ed il primo Abate, mandatovi da S. Bernardo, fu eletto Papa col nome di Eugenio III., al quale scrisse i libri *de Consideratione*. Fu ristorata da Adriano I. circa gli anni 772., come scrive Riccardo Monaco Cluniacense.

se . Fu poi rifatta da Leone III. da' fondamenti ; e dotata di Città , Terre , Castelli , e Porti da Carlo Magno , il cui privilegio ha stampato tra' Vescovi Ostiensi il dottissimo Abate di questo luogo Ferdinando Ughellio nella sua Italia Sagra . Innocenzo II. avendola concessa alli suddetti Monaci , fabbricò il Monastero , ristorò la Chiesa , e assegnò Poderi , e Vigne per li Monaci . Le pitture dell'Altar grande sono antichissime , ma di buona maniera : e i dodici Apostoli su i pilastri di mezzo , furono copiati da' disegni di Raffaele . Vi si confervano le Reliquie di dieci mila , e più Santi Martiri , oltre quelle de' Santi Titolari .

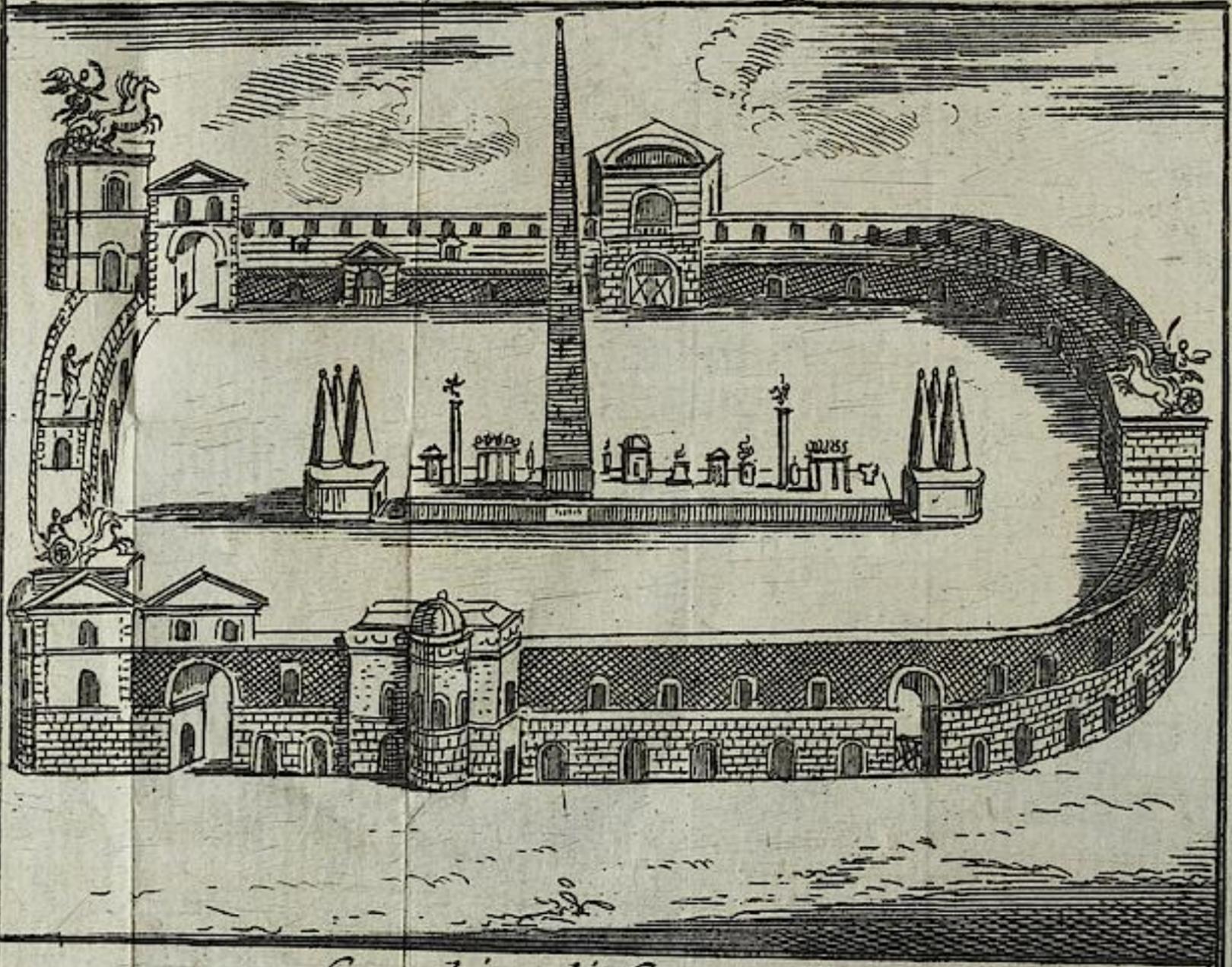
*Di S. Paolo alle tre Fontane .*

**S**I vede appresso un' altra Chiesa , eretta nel sito dove fu decapitato S. Paolo . Il Cardinal Pietro Aldobrandini la fece ristorare con disegno di Giacomo della Porta , aprendovi la Piazza anteriore ; e volle , che una Colonna , alla quale diceasi , che fu legato , e decapitato il S. Apostolo , si trasportasse , e collocasse innanzi alla prima delle tre Fonti , che vi si vedono per indicare il primo de' tre salti , che fece la Testa recisa ; come dimostrano gli altri due salti le altre due Fonti , tutte e tre di acqua soavissima , in tale occasione scaturita miracolosamente . Ivi leggesi la seguente memoria :

*Petrus*



*Sepolcro di Metella*



*Cerchio di Caracalla*

*Petrus Diaconus Card. Aldobrandinus S. R. E. Camerarius Locum S. Pauli Apostoli Martyrio, & Trium Fontium, qui ex tunc recisi Capitis saltu emenarunt, miraculo insignem, vetustate deformatum, Aede extructa, magnificentius restituit, & ornavit. An. MDIC. Clementis Papæ VIII. Patru sui An. VIII.*

Il Quadro con la Crocifissione di S. Pietro, che in detta Chiesa si vede, è opera del celebre Guido Reni, e le due Statue su la Facciata sono di Niccolò Cordieri, detto il Franciosino.

*Di S. Maria detta Scala del Cielo.*

**S**I passa quindi al piccolo Tempio rotondo, chiamato S. Maria Scala Cœli, perche celebrando quivi un dì S. Bernardo per i Defonti, rapito in estasi vide una Scala, che da terra giungeva al Cielo, per la quale salivano molte Anime liberate dal Purgatorio. Nel 1582. il Cardinal Alessandro Farnese la rifece da' Fondamenti; e il Cardinal Pietro Aldobrandino la perfezionò con disegno del Porta. Vedesi quivi il Cimitero antichissimo di S. Zenone, dove furono sepolti dieci mila, e più S. Martiri, i quali stimasi fossero quei Cristiani, che dopo aver lavorato nella fabbrica delle Terme Diocleziane, furono da quell' empio Imperadore fatti morire. Anticamente era quivi un altro Tempio dedicato a S. Gio: Battista; e vi fu anche una Villa chiamata

*Acqua*

*Acqua Salvia*, nella quale stettero ritirati molti Santi nelle persecuzioni, e molti in essa furono relegati, martirizzati, e sepolti.

*Di S. Maria Annunziata.*

**C**Irca un miglio più innanzi si può vedere l'antichissima Chiesa della Santissima Nunziata, quale già fu Ospizio de' Pellegrini, e fu confagrata nel 1270. Qui si distribuisce il pane nel giorno della Festa. E' della Compagnia del Gonfalone, e serve per amministrare i Sacramenti a i Coloni delle circonvicine Tenute. L'anno 1640. fu notabilmente rinnovata dal già Card. Francesco Barberini.

*Del Sepolcro di Metella, e Cerchio di Caracalla.*

**S**Eguendosi il viaggio prima di arrivare a S. Sebastiano si vede il Sepolcro di Metella, costruito nobilmente di Travertini quadrati in forma rotonda. Fu Cecilia Metella figliuola di Metello, il quale poichè soggiogò l'Isola di Creta, detta oggi Candia, fu cognominato Cretico. Si vedono in questo nobile Edifizio le armi della Famiglia Gaetani, e sopra esso una Testa di Bue, dalla quale stimasi prendesse questo luogo il moderno nome di Capo di Bove.

Quivi parimente si osservano le vestigia del Circo (come gli Antiquarj tutti credono) di Antonino Caracalla. Nel mezzo vi era un Obelisco rotto



rotto, e giacente, che fu poi trasportato, ed eretto in Piazza Navona da Innocenzo X.

*Di S. Sebastiano alle Catacombe.*

**T**Royasi poco lontano sulla Via Appia la rinomata Chiesa di S. Sebastiano, essendo una delle Sette di Roma, è Commenda Cardinalizia. Il Santo Pontefice Cajo Dalmatino, avendo istruito nella Fede, e battezzato questo generoso Prefetto delle Coorti Cesaree, lo volle onorare col nuovo titolo di Difensore della Chiesa, per la quale egli soffrì il Martirio, nell' Imperio di Diocleziano. Narra Lorenzo Surio, che il Santo Martire apparve dopo il suo Martirio, a S. Lucina Matrona Romana, e gli rivelò, che il suo Corpo era stato gittato in una Cloaca, la quale oggi si vede nella Chiesa di S. Andrea della Valle, desiderando, che lo facesse di là trasportare alle Catacombe della presente Chiesa, collocandolo nel luogo, ove prima erano stati posti li Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo; conforme fu eseguito.

Si crede, che Costantino Magno sia stato Fondatore della medesima, e che S. Silvestro I. la consagrasse. Fu più volte ristorata da' Sommi Pontefici, e particolarmente da S. Damaso, Adriano I., ed Eugenio IV., e nell' anno 1611. il Cardinal Scipione Borghese Commendatario la fece riedificare quasi tutta con maggior magnificenza, aggiugnendovi la Facciata con il Portico, ed il Soffitto dorato, oltre il Convento annesso. Stavano prima alla

la

la cura di essa alcuni Monaci Benedettini , li quali avendola lasciata, vi furono sostituiti li Monaci Foglientini di S. Bernardo , che ora vi risiedono .

Questa Chiesa resta situata nel luogo chiamato dal Bosio , e dal Baronio il Cimitero di Calisto, dove furono sepolti 174000. Martiri dette comunemente Catacombe , o Catatombe , perche è profondo , e cavato vicino alle tombe . In detto luogo per alcun tempo stettero i Corpi de' SS. Pietro , e Paolo , per lo che vien chiamato dal Bibliotecario Basilica degli Apostoli . Ivi si ragunavano il Pontefice , e i Fedeli a far le loro funzioni nelle gravissime persecuzioni , che pativano di quei tempi .

Nella prima Cappella a destra quando si entra nella Chiesa , fra molte insigni Reliquie , che ivi son custodite , si venera il Capo di S. Calisto Pontefice , e Martire : un Braccio di S. Andrea Apostolo , un altro del S. Martire Tutelare ; e due Frezze , con le quali fu faettato : una Pietra , sulla quale il Nostro Redentore lasciò impresse l' orme de' suoi Piedi , quando comparve a S. Pietro ; e alcune di quelle Spine , con le quali fu coronato nella sua Passione . E' degna di osservazione la bellissima Cappella , che il Pontefice Clemente XI. ha rifatta , e ornata di preziosi marmi in onore di S. Fabiano Martire, ( il cui Corpo è in questa Chiesa ) con architettura del Cavalier Carlo Fontana , di Filippo Barigioni , e di Alessandro Specchj . In essa il mezzo rilievo con la Statua del Santo è opera di Francesco Papaleo Siciliano . Il Quadro dalla parte

parte dell' Epistola è di Giuseppe Passeri, l' altro dirimpetto è del Cavalier Pietro Ghezzi. Nel pavimento di detta Cappella sono sepolti i Principi D. Orazio Fratello, e D. Carlo Albani Nipote di detto Pontefice. La Tribuna, Cupola, Lanternino, ed altri ornamenti dell' Altar Maggiore, furono architettati da Flaminio Ponzio, e Gio: Fiammingo: e le pitture, che esprimono Gesù Crocifisso colla B. Vergine, e S. Giovanni sono d' Innocenzo Tacconi, allievo di Annibale Caracci. La Cappella di S. Sebastiano (dove riposa il suo Corpo) è rifabbricata con disegno di Ciro Ferri dal fu Cardinal Barberini; e dal medesimo fu nobilitata con marmi, e colla statua del Santo, scolpita dal Giorgetti.

Sulla porta che segue dopo l' Altare di S. Francesca, che conduce alle Catacombe, veggonsi perfettamente dipinti a fresco diversi Santi da Antonio Caracci. Per questa si passa a visitare sotto la Chiesa altri Cimiterj, stati nelli tempi delle persecuzioni ricovero de' Cristiani.

Avevano questi Cimiterj diversi vocaboli dicendosi *Tombe*, *Catatombe*, *Catacombe*, *Are*, *Grotte*, e *Arenarie*. Erano a guisa di Dormitorj, che suona il nome di *Cæmeterium*, quasi *Dormitorium*, dal Greco Κοιμάω *dormio*. Nelle pareti di questi Cimiterj in più ordini l' uno sopra l' altro, incavati con alcuni piccoli sepolcri, e come in armarj con tavole di marmo, o tegole di terra, si custodivano da' primi Cristiani i Corpi de' Santi Martiri, scolpendovi Epitaffj, Palme, Croci, e Immagini di Cristo, collocandovi parimente vicina un' ampolla del

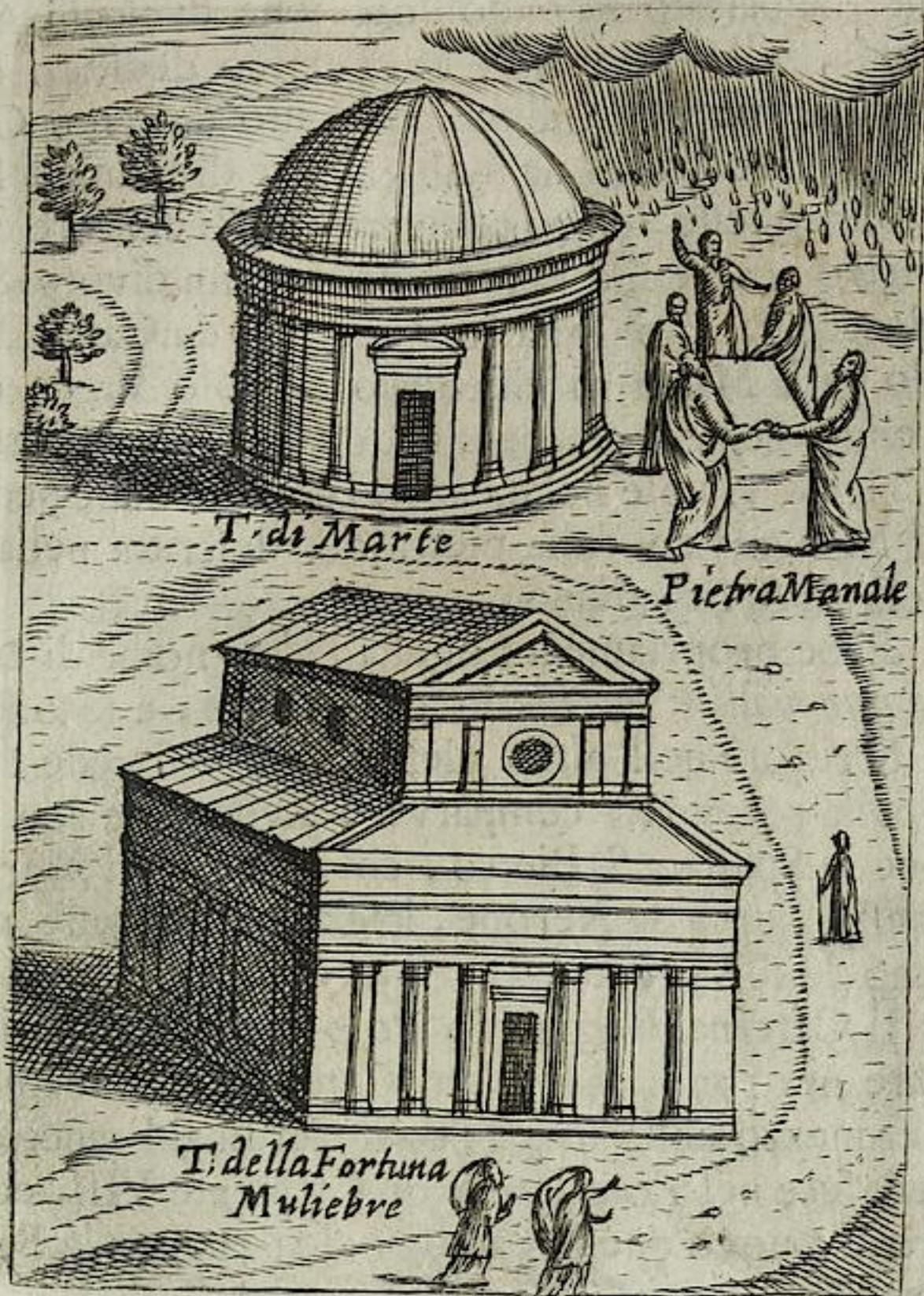
proprio Sangue , e anco gl' istromenti del loro Martirio , cioè spade , coltelli , e simili .

In queste vicinanze dentro una Vigna nella Via Appia fu ultimamente scoperto il Sepolcro de' Liberti di Livia Augusta . Era di un quadro bislungo , con un mezzo cerchio all' indentro , o tribuna , Nel prospetto principale vedevansi all' intorno a più ordini buche dette dagli antichi *Columbaria* con le Olle di terra cotta per le ceneri , e sotto le Iscrizioni in marmo in gran numero . Non dissimile da questo vedesi altro Sepolcro delineato appresso il Fabretti . Il Cornicione , che era sotto la Volta veniva all' infuori oltre l'usata proporzione , e ciò per comodo di potervi camminare , e collocarvi urne piccole , e lucerne . Nel piano vi furono ritrovati alcuni Sarcofagi di marmo intagliati .

*Di S. Urbano alla Casarella .*

**D**Ilungando alquanto il cammino verso la Tenuta della nobile Famiglia Caffarelli si scuopre in un sito eminente , un antico Tempio stimato to di Bacco , lavorato a mattoncini , con un portico di colonne scannellate di marmo d'ordine Corintio ; stava sotto di esso un Oratorio , dove Santo Urbano I. catechizzava , e battezzava : e perciò fu dedicato a S. Urbano . Restò detto Oratorio quasi sepolto fino al Pontificato di Urbano VIII. , che nel 1634. lo riabbellì con nuova fabbrica , e provvide del necessario ; acciò ne' giorni festivi si celebrasse la Messa in beneficio de' vicini abitanti .

*Di*



Di S. Maria delle Palme, ovvero delle Piante,  
e del Tempio di Marte.

**R** andando per la strada, che conduce verso la  
Porta di S. Sebastiano, si arriva ad un Tem-  
pio

P 2

pio nominato S. Maria delle Palme, ovvero delle Piante fabbricato secondo l'opinione di alcuni Antiquarj, sulle rovine di un Tempio dedicato da' Gentili a Marte, qual'era sostenuto da cento Colonne, e circondato da molti alberi di Palme. Essendo in questo luogo comparso il Redentore a S. Pietro, come si dirà; fu ispirato un divoto Sacerdote chiamato Ignazio Floriani, da Castel Fildardo nella Marca di chiederlo a Paolo V. da cui l'ottenne nel 1610., questo dopo aver migliorata la Chiesa, vi pose nel mezzo, la forma delle pedate di N. S. cavata dalla pietra già descritta nella Chiesa di S. Sebastiano.

Ebbe propriamente questa l'altro nome di *Domine quo vadis*; perche in questo sito, e secondo altri Scrittori nell'altro vicino (dove si vede una Cappella rotonda) comparve il Redentore con la Croce in Spalla a S. Pietro, che fuggiva il Martirio destinatogli da Nerone, lasciando impresse nel marmo le sue pedate.

Il Cardinal Reginaldo Polo Inglese fece rinnovare nel 1536. la suddetta Cappella rotonda posta nel mezzo della strada; ed il Cardinal Francesco Toledi fece nel Pontificato di Clemente VIII. edificare di nuovo questa Chiesa nel 1637. con la Facciata rinnovata dal Cardinal Francesco Barberini.

Più oltre ne troverete un altro, eretto nel sito, dove il medesimo Signor Nostro spari dagli occhi del Santo. Dirimpetto a questo è la strada Ardeatina, la quale sbocca nella campagna, e attraversa la strada, che è da S. Paolo a S. Sebastiano.

Tro-

Troverete appresso un piano allagato, il quale è un ridotto d'acque minerali, che scaturiscono poco lontano, e servono al prossimo Molino. Questo luogo chiamasi corrottamente Acquataccio, che vuol dire Acqua d'Accio, da Aci giovinetto amato da Berecintia. Ad esso vengono le Pecore, e altri animali, che patiscono di Scabbia, o di simile infermità, e guariscono ivi lavandosi. Si osservano per questa strada alcuni edifizj distrutti, che erano sepolture di Famiglie Nobili, spogliate de' loro ornamenti.

*Di S. Giovanni Evangelista a Porta Latina.*

**R**ientrando nella Città per la Porta detta di S. Sebastiano dalla di lui divotissima Chiesa, trovasi la Porta Capena, come lo dimostra il fiumicello Almone, e la Via Appia, quale da questa principia. Fu così chiamata o dalla Città Capena, che Italo fabbricò presso Alba, come racconta Solino, o dal Tempio, e bosco delle Muse dette Camene fattovi da Numa, di cui favella Pediano. Dicesi parimente Appia dalla Via suddetta, e dal Fulvio si stima essere la Fontinale, ovvero la Trionfale antica, il che viene confermato dal Nardini. Voltando a destra, conducetevi alla Porta della Città chiamata Latina dalla via Latina. Il Panvinio crede essere stata questa la Ferentina, che nomina Plutarco nella vita di Romolo, così detta da Ferentino Castello de' Latini. Il Nardini crede più tosto la Ferentina esser stata quella di S. Giovanni, o

altra ivi appresso, attribuendone la denominazione al famoso Bosco, o Tempio di Ferentino: fu detta anche Piacolare dall' espiazioni, che vi si facevano.

Resta quivi situata la Chiesa dedicata a S. Gio: Evangelista, nel luogo stesso dove già fu il Tempio di Diana, nell' ingresso della quale si vede un bassorilievo di un Cacciatore a Cavallo. Si crede questa fabbricata da Adriano I. nel 772., e confagrata da Celestino III. nel 1198., ed unita alla Basilica di S. Gio: Laterano. Fu ristorata dal Cardinal Alessandro Crivelli Milanese, e Girolamo Albano Bergamasco; l'altro Cardinale Cesare Rasponi Ravennate, volle adornarla col bel Soffitto Istoriato da Paolo Perugino. Eravi anticamente un Monastero di Monache Benedettine; che poi dal Capitolo Lateranense si ammisero al culto della medesima li Frati Trinitarj Scalzi della Mercede, per i quali Monsignor de Vico Canonico Lateranense fece fabbricare le abitazioni, e la Sagrestia. Al presente vi dimorano li PP. di S. Francesco di Paola. Le pitture della Nave Maggiore sono di Paolo Perugino, e le fece fare il suddetto Cardinal Rasponi. Il Quadro dell' Altar Maggiore è opera di Federico Zuccheri, e lo fece fare il Card. Albano suddetto. Quello dell' Altare di S. Antonio è di Filippo Evangelisti, e lo fece fare il Signor Cardinale Pietro Marcellino Corradini. Quello della Sagrestia è di Gio: Battista Brughi, e lo fece fare il suddetto Monsignor de Vico.

La Cappelletta rotonda contigua alla detta Chiesa chiamasi S. Giovanni *in Oleo*, ed è il luogo do-

do-

dove il S. Apostolo fu messo nel Bagno di Olio bollente. Nel 1658. la fece rifabbricare il Cardinale Francesco Paolucci con architettura del Borromini; e ultimamente fu ristorata da Clemente XI. In essa credesi siano riposti gli strumenti del Martirio del Santo; e i Capelli, che gli furono rasi, e il sangue, che per la rasura gli uscì dal Capo.

*Di S. Cesareo.*

**A**lquanto lontana, e più dentro della Città resta situata alla mano sinistra la Chiesa dedicata a S. Cesareo Diacono, che diede sepoltura alla S. Martire Domitilla, e a' suoi Eunuchi: E' la suddetta antichissima, poichè ne fa menzione S. Gregorio Magno. Vien chiamata da Anastasio Bibliotecario nella vita di S. Sergio Papa, quivi eletto, *in Palatio*, forse dal vicino Palazzo di Antonino Caracalla. Clemente VIII. la ristorò, e adornò nella forma presente, e avendo creato Diacono Cardinale Silvestro Aldobrandini, lo decorò di questa Diaconia. Appartiene presentemente alli PP. Sommaschi del Collegio Clementino.

*Di S. Sisto Papa.*

**S**egue alla mano destra la Chiesa di S. Sisto su la medesima Via Appia, fondata da Costantino sopra le rovine di un Tempio di Marte. In questa regione era la Piscina Publica, la quale era un Bagno, dove il Popolo si andava a lavare, e da

P 4

que-

questa Piscina la regione circonvicina ebbe il nome. Innocenzo III. fece ristorare la suddetta Chiesa nel 1200., ed Onorio III. la concesse a S. Domenico, il quale vi abitò per alcuni anni, facendovi alcuni Miracoli, ed avendo lasciato poi questo Convento per andare all'altro di S. Sabina, v' introdusse le Monache del suo Ordine, che vi restarono fino al tempo di S. Pio V., donde poi furono trasferite al Monastero, che si chiama volgarmente di *Monte Magnanapoli*, essendo dedicata la loro Chiesa alli Santi Sisto, e Domenico; e allora vi ritornarono li suddetti PP. Domenicani. In tempo di Sisto IV. fu ristorata dal Cardinal Pietro Ferri, e poi adornata dal Cardinal Filippo Boncompagni con Soffitto, e Facciata, secondo il disegno di Baccio Pintelli. Nel Pontificato di Paolo V. Il P. Serafino Siccò Generale de' Domenicani rifece il Convento, e adornò la Chiesa di molte pitture. Riposano in detta Chiesa i Corpi de' SS. Felice, Zefirino, Antero, Lucio, e Luciano Pontefici, e Martiri; e de' SS. Sotero, Partenio, Lucio, e Giulio Vescovi, e Martiri.

*De' SS. Nereo, Achilleo, e Domitilla.*

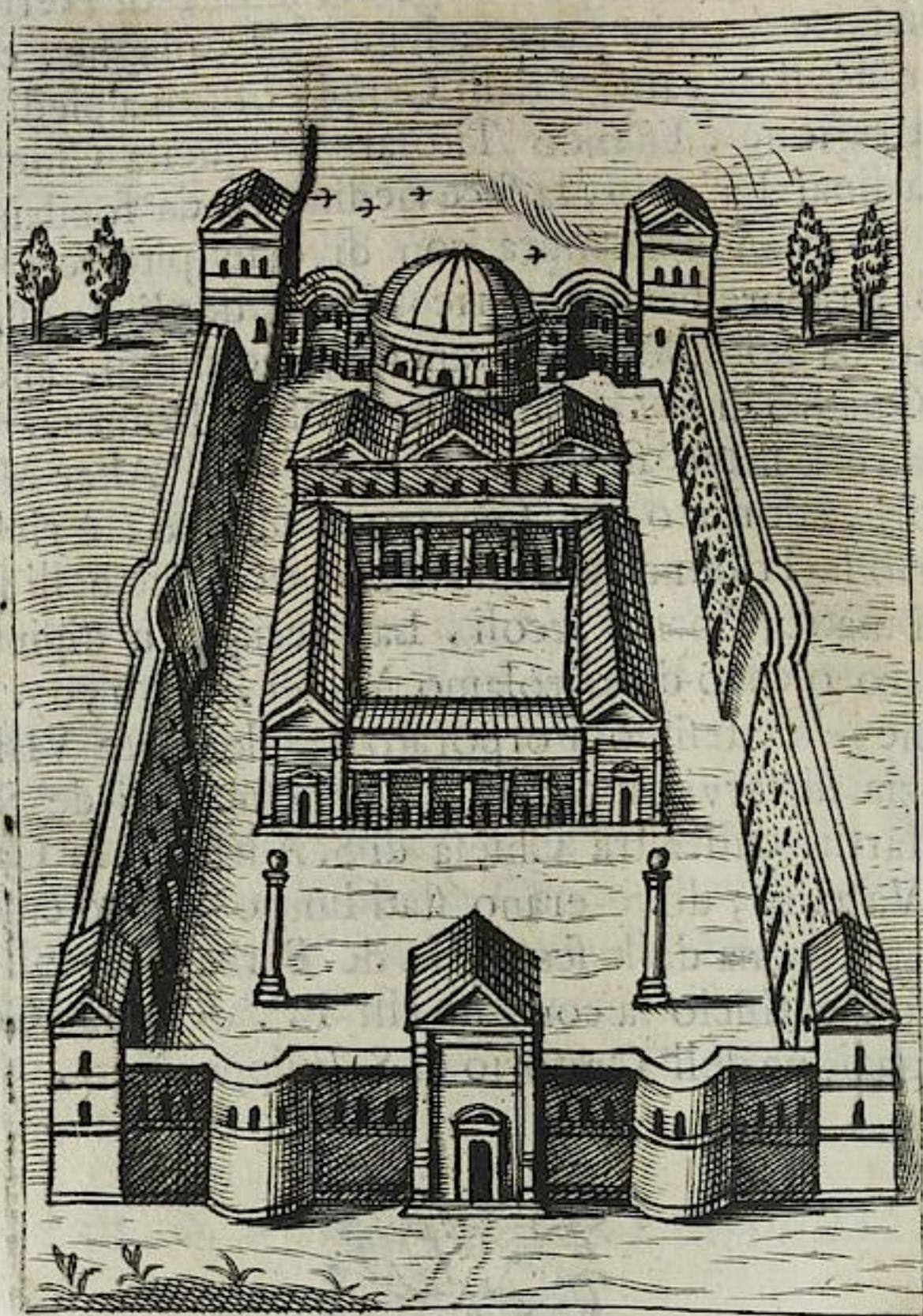
**A** Mano sinistra vedesi la Chiesa de' SS. Nereo, ed Achilleo fabbricata secondo alcuni appreso il Tempio d'Iside dal Pontefice S. Giovanni I. in una possessione della S. Matrona Lucina, godendo un antichissimo titolo di Card. Prete, col nome di *Fasciola*, per esser quivi caduta dalle gambe di S. Pietro,

tro,

tro, mentre fuggiva la persecuzione di Nerone, una fascetta, che portava legata alle piaghe, che Perano state causate dalli Ceppi postigli a' piedi nella Prigione. Essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinal Baronio, la fece riedificare da' fondamenti; adornando le mura con diverse pitture a fresco, rappresentanti varie Istorie degli Apostoli, fatte da Niccolò Pomarancio, che dipinse ancora il Quadro di S. Domitilla nobilissima Romana, nell' Altare a mano sinistra: la fronte dell' Altar Maggiore, adornato con Ciborio di marmo, è rivolta verso la Tribuna, essendovi ancora li due belli Pulpiti usati ne' primi secoli. La Facciata fu dipinta a chiaro oscuro da Girolamo Massei. Nel 1597. ottenne il medesimo Porporato da Clemente VIII. la grazia di farvi riportare li Corpi suddetti de' Santi Martiri dall' altra Chiesa di S. Adriano in Campo Vaccino; dove erano stati lungo tempo custoditi per tema delle scorrerie de' Barbari, e coll'assenso Pontificio la concesse alli PP. della sua Congregazione dell' Oratorio di S. Filippo Neri.



*Terme*



*Terme di Caracalla.*

**V**icino la suddetta Chiesa sono le vestigie delle Terme di Antonino Caracalla, chiamate Antignane, e Antoniane, per servizio delle quali fu

fu quà condotto un ramo dell' Acqua Appia. Fu in dette Terme una stanza coperta con Volta sostenuta da un' armatura di metallo Ciprio, fatta a cancello con tale artificio, che Sparziano riferisce essere impossibile l'imitarlo. A giudizio del Serlio, questa fabbrica è la migliore di tutte, ed anche delle Terme Diocleziane. Sono queste situate alle radici dell' Aventino.

Attraversa poco più oltre la strada un antico rivo di acqua chiamato la *Marrana*; perchè nasce lungi dalla Porta di S. Giovanni, in alcuni Campi già posseduti da Mario nobile Romano, ed ora serve per uso de' Molini, e degli Orti contigui.

*Di S. Balbina.*

**V**oltando alla sinistra nella seconda strada dopo la detta Chiesa di S. Nereo, si trova la Chiesa di S. Balbina, consagrada l'anno 336. da S. Marco Papa, col titolo di S. Salvatore. S. Gregorio il Grande, la dedicò nell' anno 600. alla detta S. Martire, e vi stabilì il Titolo di Cardinal Prete. Fu ristorata successivamente da Gregorio III. nel 731., e da Paolo II. nel 1464. Il Card. Pompeo Arigoni Titolare vi fece nel 1600. molti miglioramenti. Apparteneva prima alli PP. Agostiniani, ma Pio IV. l'unì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano; che viene ad offziarvi nella Festa della Santa, e nel giorno della Stazione. Il detto Capitolo concesse la medesima nel Pontificato d' Innocenzo XII. ad una Congregazione di Sacerdoti Se-

co-

colari Napolitani, chiamati Pii Operarj. Sotto l'Altar Maggiore, si custodiscono li Corpi di S. Balbina, e di S. Quirino di lei Padre, con altri cinque SS. Martiri. La Tribuna fu dipinta con varj Santi a fresco, da Anastasio Fontebuono Fiorentino. Si vedono dentro il Giardino de' suddetti PP., e nel Convento gran vestigie di fabbrica antica con diverse Torri, e detti PP. nel cavare per la fabbrica del Convento, e Chiesa hanno trovati molti acquedotti antichi triangolari sopra bellissimoi Mosaici, e pietre di molta valuta.

In questa Contrada si stabilisce da alcuno il Tempio di Silvano, benchè da' nostri si ponga alle radici del Viminale dietro alla Chiesa di San Lorenzo in *Panisperna* nella Valle di Quirino, il quale era vagamente adornato di un portico secondo l' Iscrizione seguente:

SILVANO . SANCTO  
 LUCLUS . VALLIUS . SOLO N  
 PORTICUM . EX . VOTO , FECIT  
 DEDICAVIT . KAL . APRILIBUS  
 PISONE . ET . BOLANO . COSS .

Il Cimitero poi di S. Balbina, era fuori di Roma nella Via Ardentina, come scrivono Pompeo Ugonio, e Antonio Bosio.



Di

## Di S. Sabba Abbate.

**D**A una stradella dietro di questa Chiesa si passa a quella di S. Sabba Abbate di Cappadocia, già posseduta da Monaci Greci, restando poi abbandonata da' medesimi fu data in Commenda, e finalmente Gregorio XIII. l'unì colle sue entrate, e all'altra Chiesa di S. Apollinare per la fondazione del Collegio Germanico. In questa Chiesa si conserva lo Scapulare del suddetto Santo, miracoloso nel sanare molte infermità, e vi si vede un bel Sepolcro antico di marmo stimato di Tito, e Vespasiano Imperatori.

In queste vicinanze contigue alla Chiesa suddeta di S. Saba furono le Terme Variane, cioè di Eliogabalo, che si chiamò anche Vario, quali erano celebri per li loro comodi, e delizie singolari. Si deduce la notizia del sito loro, da un Canale di piombo trovato molti anni sono, in questo colle, verso la Porta di S. Paolo, in cui si leggevano le seguenti parole:

AQUA TRAJAN. Q. ANIC.  
Q. F. ANTONIAN.  
CUR. THERMARUM  
VARIANARUM.



Di

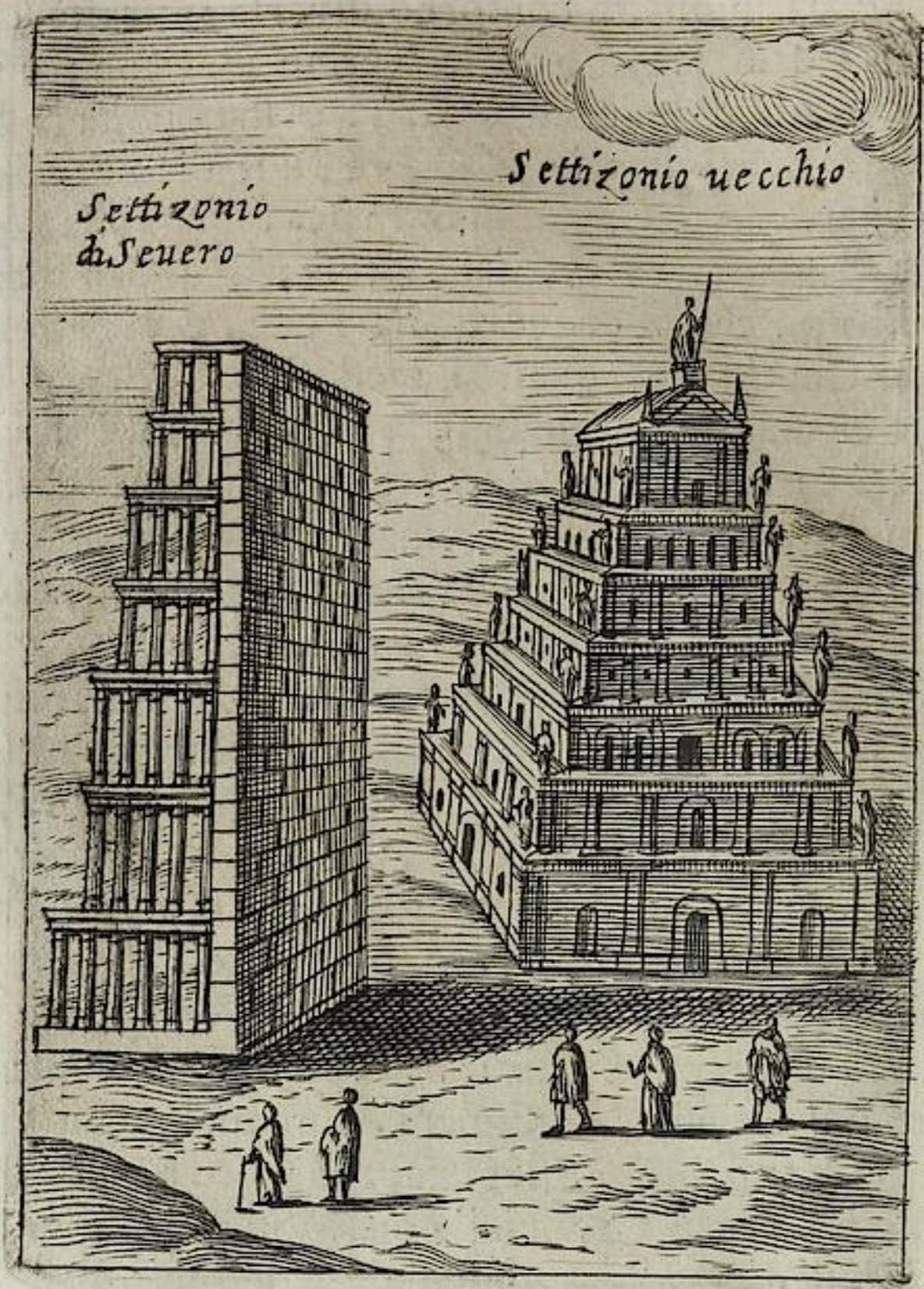


*Di S. Prisca, e delle Terme di Decio.*

**S** Alendo di nuovo su l'Aventino, nel luogo dove già fu il Fonte di Fauno, l'Altare di Ercole, ed il famoso Tempio di Diana poco fra loro distan-

stanti, che oltre li suddetti si pongono da alcuni Antiquarj in questo contorno diverse antichità; cioè il Palazzo di Trajano, e le Terme Deciane; e nel Pontificato d'Innocenzo X. vi è stata posta la Sepoltura degli Ebrei; e ancora fu il Vico Publico. Quivi trovasi la Chiesa di S. Prisca, già abitazione della Santa; illustrata dalla presenza di San Pietro Apostolo, che vi convertì alla Fede, e vi battezzò molti Gentili, fra' quali la medesima S. Prisca V., e M. chiamata meritamente la Protomartire di Occidente, fra quelle del suo sesso, e vi fu battezzato il di lei Padre Console Romano: e vi si conserva ancor oggi il Vaso, che usava il Santo nel battezzare. Fu ristorata da Adriano I. nel 772., e da Calisto III. nel 1455., e notabilmente dal Cardinal Benedetto Giustiniani Genovese, aggiungendole la Facciata, ed altri ornamenti, con architettura di Carlo Lombardo d'Arezzo, rinnovando ancora la Confessione coll' Altare sotterraneo, circa l'anno 1600. Le muraglie furono dipinte a fresco da Anastasio Fontebuono; il Quadro dell' Altare di mezzo, che rappresenta il battefimo della Santa, è opera del Cavalier Passignani. Fu questa Chiesa, ne' Secoli trascorsi Collegiata, restandovi ancor oggi alcuni pochi Canonici non obbligati per la tenuità dell' entrate perdute alla residenza, quali sogliono intervenire nel giorno della Festa della Santa. Presentemente vi risiedono alcuni Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia.

Del



*Settimanale  
di Severo*

*Settimanale vecchio*

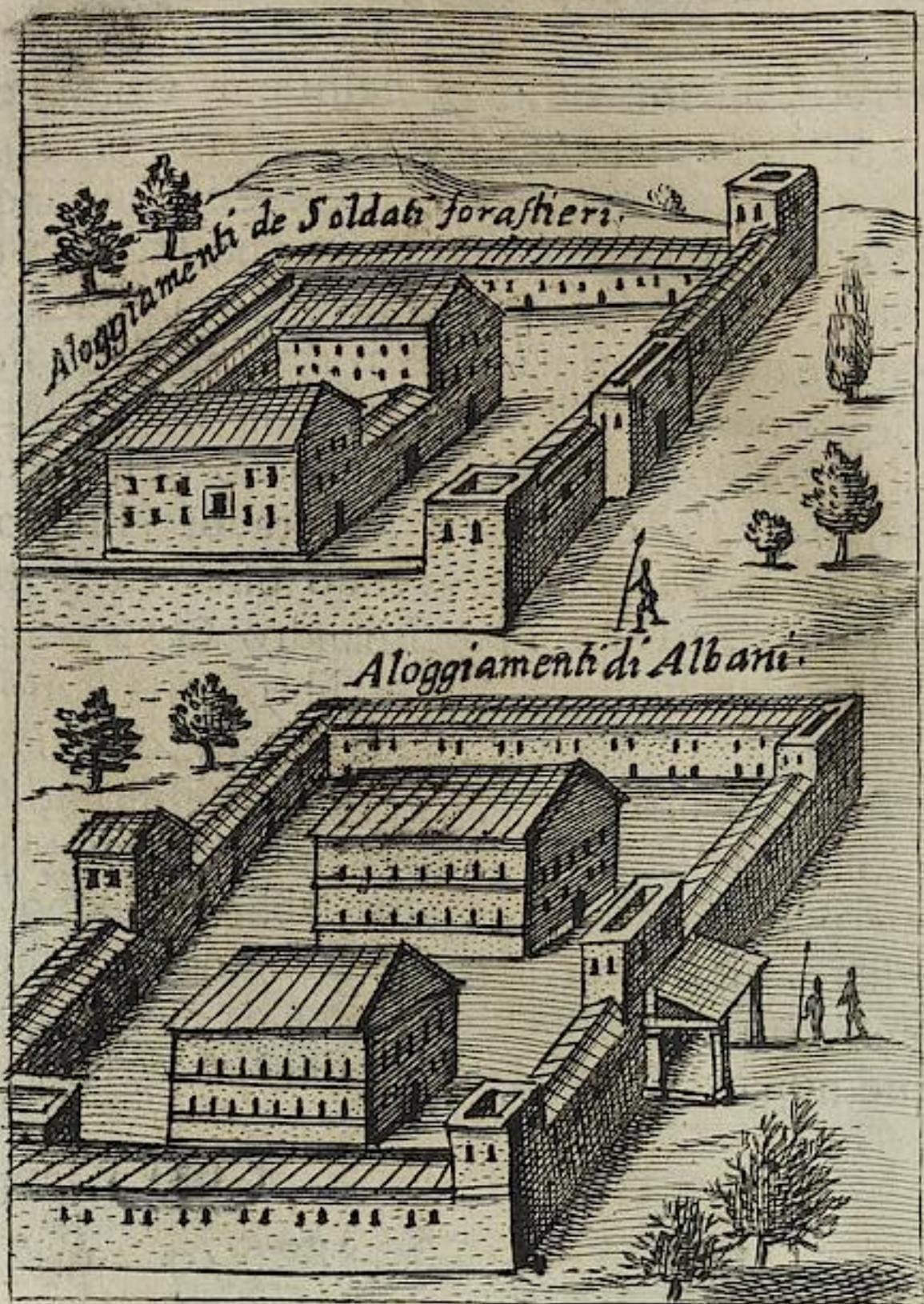
*Del Settimanale di Severo.*

**R**itornandosi per la strada posta alla mano sinistra, si trova nel fine di essa, di là dalla Via Appia la spaziosa Piazza di S. Gregorio fatta aprire dal

dal Cardinal Salviati, incontro alla quale a piè del Palatino, si vedeva, prima che fosse distrutto da Sisto V. il Settizonio di Severo, del quale erano restati tre Piani sostenuti da bellissime Colonne di granito. Era questa una fabbrica ad uso di Sepolcro, e si chiamò *Settizonio*, perchè era circondato da sette Zone, o Ordini di Colonne uno sopra l'altro.

Due furono li *Settizonj* secondo l'opinione del Donati, e del Nardini; cioè il vecchio, già situato vicino alla Chiesa di S. Lucia in Selci, di cui parla Suetonio in Tito, e Ammiano al lib. 15. Il nuovo fu quello di Severo Imperadore situato in questo luogo; del quale avendo osservata la struttura il Marliani, ed anco Filandro Commentatore di Vitruvio al cap. 9. del 5. libro, giudicano inverisimile, che fosse composto di sette ordini, per esser fuori di proporzione: che bensì il primo Settizonio, prendesse la denominazione dalli sette piani; ma però il secondo, e altri fabbricati dopo a simiglianza del medesimo, benché non perfetta; ottenessero probabilmente il nome da quello, quantunque non avessero li sette ordini suddetti.





*Del Monte Celio .*

**F**U aggiunto questo Monte da Romolo secondo Dionigj, da Tullo Ostilio secondo Livio, e da Tarquinio Prisco al parere di Tacito . Ha la sua for-

forma lunga, e stretta: dall' Anfiteatro Flavio detto il Colosseo, si distende verso Levante per la via, che da S. Clemente, e da' SS. Pietro, e Marcellino va verso Porta Maggiore, e termina fra S. Giovanni, e S. Croce in Gerusalemme: siegue poi verso Ponente con le mura della Città fin dove entra la Marrana, col quale fiumicello va sempre avvicinandosi all' Aventino, finchè presso S. Gregorio a fronte del Palatino ritrovasi. Così il Nardini lib. 2. cap. 2. Varrone fa anche menzione del *Celioto*, che vedesi spiccato fra l' Aventino, e il Celio.

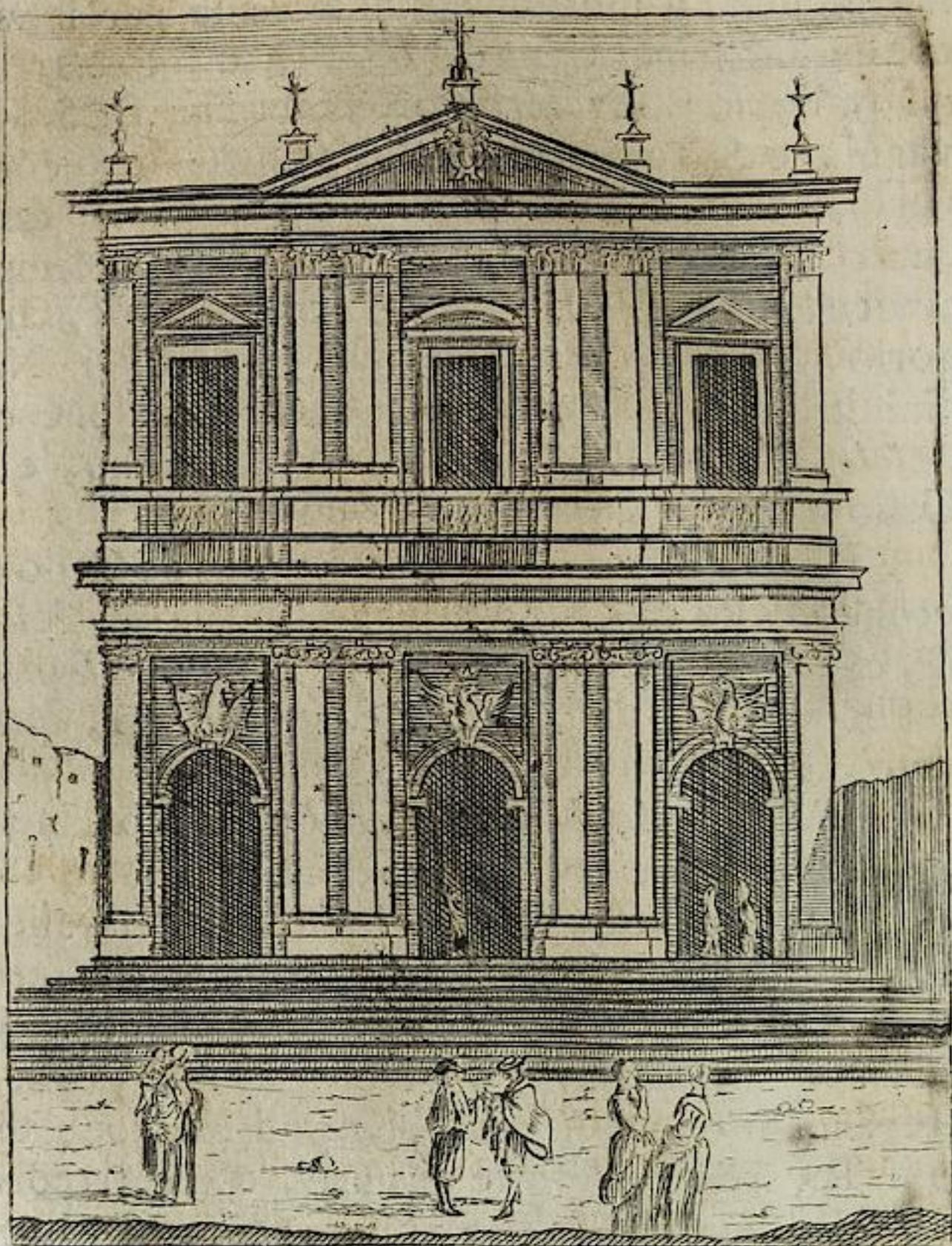
Ebbe il Monte Celio il suo nome da Celio, o secondo Festo da Cele Vibenna Capitano di Toscana, che avendo condotte alcune Truppe a Romolo, in occasione della guerra contro Tazio, quivi abitò.

Fu in questo Monte secondo Plinio lib. 36. cap. 6. la prima casa incrostata di marmo sotto Cesare Dittatore, e questa fu di Mamurra Cavaliere Romano. Vi fu l'abitazione de' *Tetrici*, che furono Tiranni soggiogati da Aureliano; come anche il Campo di Marte per i giuochi Equestri, che si facevano in onore di esso alli 14. di Marzo, quando il Tevere inondava le pianure, come racconta il Donati lib. 3. cap. 12. Vi erano ancora gli Alloggiamenti de' Soldati.



Q 2

Di



*Di S. Gregorio Magno nel Monte Celio.*

**Q**uivi si vede situata la Chiesa di S. Gregorio, in una parte del Monte Celio, anticamente *Clivus Scauri*; dove propriamente aveva il detto

to

to Santo Pontefice la Casa paterna, dal medesimo dedicata a S. Andrea, che di poi fu dedicata a lui stesso, fondandovi un Monastero di Monaci, come accenna il Baronio. Presentemente vi risiedono li Monaci Camaldolensi, de' quali fu Fondatore, S. Romualdo circa l'anno 970. Furono così chiamati dal celebre saggio Eremita fondato da questo Santo Eremita nel luogo detto *Camaldolo*. Il Cardinal Scipione Borghese l'anno 1633. fece edificare a sue spese la bella Facciata di Travertino accompagnata da una spaziosa, e comoda scala, e da un doppio portico, secondo l'architettura di Gio: Battista Soria Romano. Entrando in Chiesa, vedesi a mano sinistra un Deposito della Famiglia Crescenzi Romana, fatto con buon disegno di Martino Longhi.

Viene assai frequentata dal popolo questa Chiesa, particolarmente nell'Ottavario de' Morti per le grand' Indulgenze applicabili per modo di suffragio alle Anime de' Defonti, concesse da questo Santo Pontefice, e Dottore della Chiesa Latina, e confermate da' suoi successori, il quale racconta nel cap. 55. del libro 4. de' suoi Dialoghi, come avendo egli fatto celebrare trenta Messe per un suo Monaco defonto chiamato Giusto, questo gli apparve circondato di luce, dicendogli, che per i suoi suffragj era stato dal Signore Iddio liberato dal Purgatorio, e perciò qui si pratica da' Fedeli la detta divozione delle trenta Messe.

Per la porta, che è al lato dell' Altar Maggiore si passa nella Cappella fatta, e dedicata dal

Cardinal Antonio Maria Salviati a S. Gregorio, il cui Quadro è opera mirabile di Annibal Caracci. Quivi si venera un' Immagine della Beata Vergine Maria, che parlò alcune volte al Santo Pontefice. Vi si legge la seguente Iscrizione:

*Antonius Maria Card. Salviatus B. Virginis Imaginem ante annos mille in paternis aedibus B. Gregorium allocutam sacello exornavit. Anno MDC.*

Quindi si si passa alle due picciole Chiese congiunte, nella prima delle quali è una bella Statua di S. Silvia Madre del Santo scolpita dal Franciosini; e nella Tribuna vi sono molti Angeli dipinti da Guido Reni. Il Cardinal Borghese vi fece il Soffitto con pitture del suddetto Reni. La seconda dedicata a S. Andrea Apostolo, fu rinnovata dal suddetto Cardinal Scipione Borghese; Il Cavalier Pomarancio dipinse la Tavola dell' Altare con la B. V. M., S. Andrea, e S. Gregorio fu lo stucco ad olio; l'istoria a mano destra fu dipinta a meraviglia dal Domenichino, e l'altra dirimpetto non meno riguardevole da Guido Reni. Fece in questa S. Gregorio, come ancora nell'altra già detta alcune Omilie.

Segue la terza, nella quale si osserva una gran tavola di marmo, sopra la quale detto Santo Pontefice dava ogni giorno il pranzo a dodici poveri Pellegrini, servendoli colle proprie mani; ed essendosi una volta posto alla medesima mensa un Angelo sotto la sembianza di un Giovane straniero,

ro,

ro, poco dopo disparve: fece perciò egli aggiungere il decimoterzo povero per l'avvenire: qual pio, ed antichissimo istituto si pratica ancor oggi con molta esemplarità da' Romani Pontefici nel proprio Palazzo. La Statua di S. Gregorio fu abbozzata dal Buonarroti, e terminata dal Franciosini. Dicesi questa terza Chiesuola l'Oratorio di S. Barbera.

*De' SS. Giovanni, e Paolo.*

**D**All' altra parte della Strada, che guida alla Navicella, vedesi la Chiesa de' SS. Giovanni, e Paolo fratelli MM., fabbricata dal S. Monaco Pammachio nel 4. Secolo, dove fu la loro abitazione. Qui credesi da molti, che fosse la Curia Ostilia di Tullio Ostilio Terzo Re de' Romani, i cui vestigj erano forse quelli, che si vedono sotto il Campanile, e più oltre nelle Ortaglie, che al Monastero foggiacono: e incontro al Palatino vedesi una lunga tela di muro, dove sono in piedi nove, o dieci archi di grossi travertini, simili a quelli dell' Anfiteatro, sopra de' quali archi vogliono li Antiquarij fosse edificata detta Curia. Ma a Pompeo Ugonio non par verisimile, che dal tempo de' Re sino a Noi sia restata simil fabbrica; avendo i Consoli, ed altri Cittadini potenti, e gl' Imperadori deditissimi al fabbricare rivolta la Città di Roma fessopra con varj Edifizj. Crede dunque lo stesso Ugonio, che la Curia, o Reggia di Ostilio potesse essere in questo sito, ma che quegli archi fossero più tosto di qualche fabbrica de' Cesari, che de' Re, ed il Nar-

Q4

dini

dini la situa vicino a S. Maria Liberatrice, come si dirà a suo luogo. Di detti archi, e logge la maggior parte è stata gettata a terra, e portati altrove i travertini per fabbriche moderne l'anno 1641. Fu ristorata la detta Chiesa diverse volte da' Cardinali Titolari. Nicola V. la concesse alli Religiosi Gesuati, l'Ordine de' quali restò soppresso. Il Card. Nortfolc Inglese l'ottenne da Clemente X. per i FF. Domenicani Ibernesi, che vi restarono fino al Pontificato d'Innocenzo XII., e Clemente XI. v'introdusse in luogo di essi i PP. Missionarj, che presentemente vi risiedono.

Entrasi dentro di detta Chiesa per un antico Portico, fatto ristorare, e munire con cancellate di ferro, siccome la detta Chiesa, dal Card. Fabrizio Paolucci Titolare della medesima con architettura di Antonio Canevari, quale viene distinta in tre Navi da alcune Colonne antiche di marmo, e di porfido, di cui si vede composto in gran parte il pavimento. Sta nella Nave di mezzo verso la mano destra una pietra, sopra della quale il perfido Giuliano Apostata fece decapitare li detti Santi. La Tribuna fu dipinta a fresco con diverse Istorie da Niccolò Pomarance, con un Cristo nel mezzo di essa, circondato dagli Angeli. Nell'Altare posto a mano dritta, entrando, furono espressi li medesimi Santi a fresco da Raffaellino da Reggio; e nell'altro incontro, rappresentò il loro Martirio Paris Nogari. Sotto l'Altar Maggiore isolato riposano i Corpi de' SS. Titolari, e di altri dodici SS. MM., e quello di S. Saturnino M. si custodisce sotto l'altare dedicato allo stesso Santo.

*Del*



*Del Monte Palatino.*

**R**itornando nella piazza suddetta di S. Gregorio si sale il Monte Palatino per una stradella, che sta in faccia alla Piazza, e da pertutto troverete,

109

rovine del Palazzo Imperiale, chiamato Maggiore. L'origine del nome Palatino, dato a questo Monte, è incerta fra gli Scrittori, deducendola Festo dal balare, e dall'errare delle Gregge; e Varro ne da i Pallanti, che vennero con Evandro, il quale dicefi, che abitasse quivi prima di Romolo. In questo Colle fu fabbricata da esso Romolo la Città di Roma, e cinta di mura secondo la forma quadrata del Monte. Cresciuto poi colla potenza Romana il lusso delle fabbriche, il Monte, che era stato sufficiente spazio ad una intera Città, riuscì angusto per l'abitazione degl' Imperadori: onde dopo la modestia d'Augusto, che contentossi abitarvi nel suo antico Palazzo (il quale fu notabilmente accresciuto prima da Tiberio, e poi da Caligola).

Erano in detto Monte ancora li Bagni, nominati da Cicerone Palatini, dove pure oggidì si vedono le sponde altissime del muro. A questi Bagni, si conduceva una parte dell'acqua Claudia, il che ancora chiaramente si conosce dalli vestigj degl' acquedotti, che vi sono.

Stima il Nardini, che questi Bagni fossero edificati per uso della Corte; negando esser stati li antichi, de' quali fa menzione M. Tullio, nell'orazione *Pro Roscio*; il che sembra confermare Lampridio con le seguenti parole, scrivendo di Eliogabalo: *Lavacrum publicum in Aedibus aulicis fecit, simul & palam populo exhibuit.*

Furono li medesimi prima accresciuti di fabbriche maravigliose dall'Imperador Domiziano, e successivamente da Eliogabalo suddetto, come si legge nel 3. libro del Donati.

Della

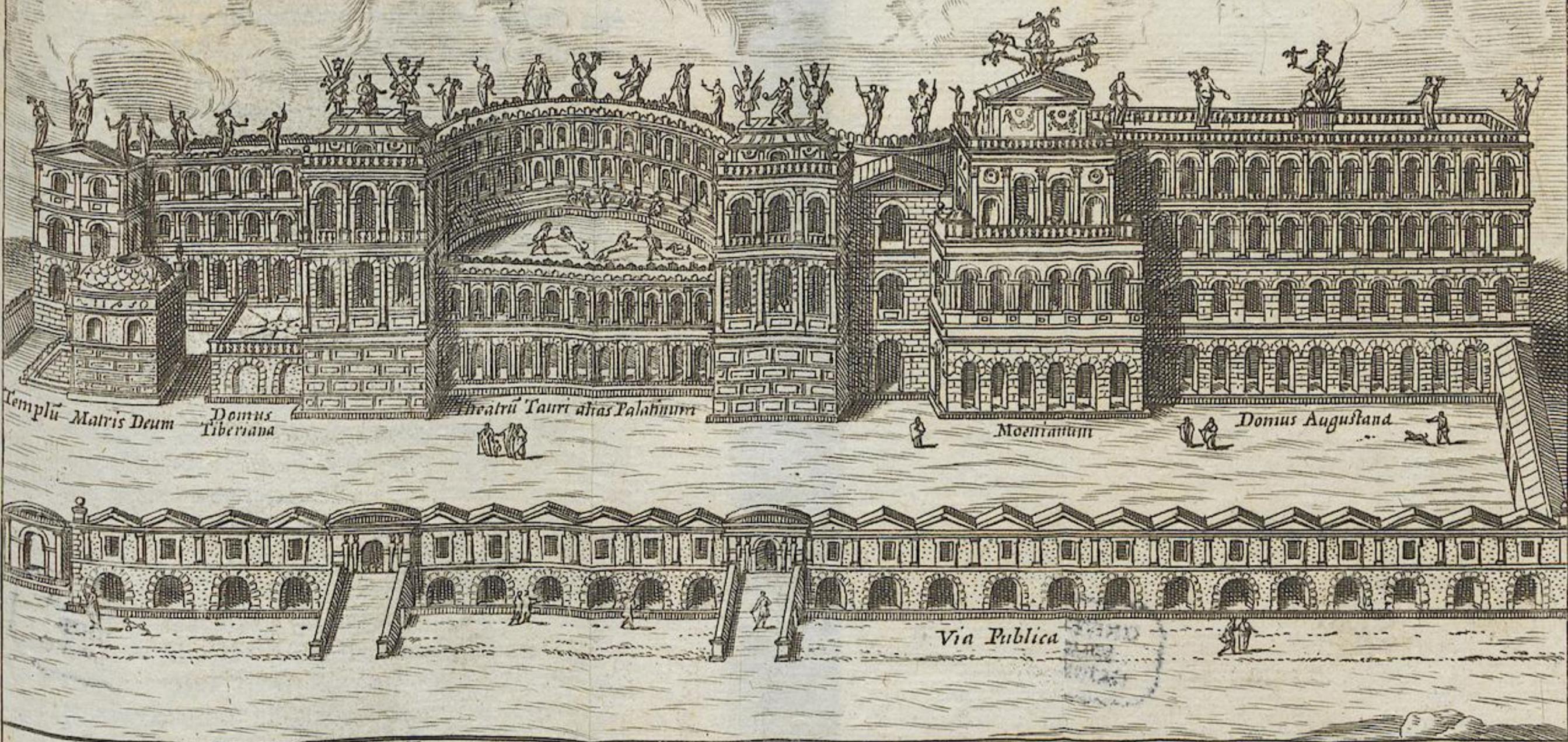


*Della Casa Aurea di Nerone.*

**N**erone includendolo tutto nella sua Casa Aurea, fece quella mostruosa estensione, che abbracciava tutto il piano esistente fra il Palatino, ed il Celio,

lio, occupando ancora parte del Monte Esquilino. Innalzandosi questo sopra smisurate Colonne di marmo, portava dal Palatino all'Esquilie il piano adeguato delle stanze superiori. Aveva la superba sua porta in faccia alla Via Sagra. Nel Vestibolo era il celebrato Colosso di marmo, dedicato da Nerone a se stesso. Fu formato da Zenodoro di marmo, come osserva il Donati. Era la sua altezza secondo Suetonio di 120. piedi, e secondo Plinio 110. Ebbe nel suo principio l'Effigie di Nerone, ed essendo poi ristorato da Vespasiano, e dedicato al Sole vi aggiunse li Raggi lunghi piedi ventidue, e mezzo. Nell'Atrio di questo Palazzo furono tre Portici assai grandi con ordine triplicato di grosse Colonne, quali vengono chiamati da alcuni autori Miliarj, o perchè distendevansi alla lunghezza di mille passi, o perchè venivano sostenuti con rara magnificenza da mille Colonne. Conteneva Stagni vastissimi, circondati da Edificj, che sembravano picciole Città dalla parte dell' Anfiteatro Flavio detto oggi Colosseo, siccome descrive Suetonio nella Vita di Nerone. Era innumerabile la quantità delle Sale, Camere, Logge, e Statue di questo Palazzo; risplendendo in ogni parte oro, gemme, e pietre preziose, dal che prese il nome di Casa Aurea. Molte Camere assai capaci destinate a Conviti pubblici, avevano Soffitti bellissimi, che aprendosi spargevano sopra de' Convitati fiori, e cose odorifere. La principale era di forma rotonda; la di cui parte superiore, come anche l'inferiore, si raggirava continuamente in conformità de' Cieli; conforme la

de-



Templū Matrīs Deum

Domus Tiberiana

Theatru Tauri alias Palatinum

Mozitium

Domus Augustana

Via Publica

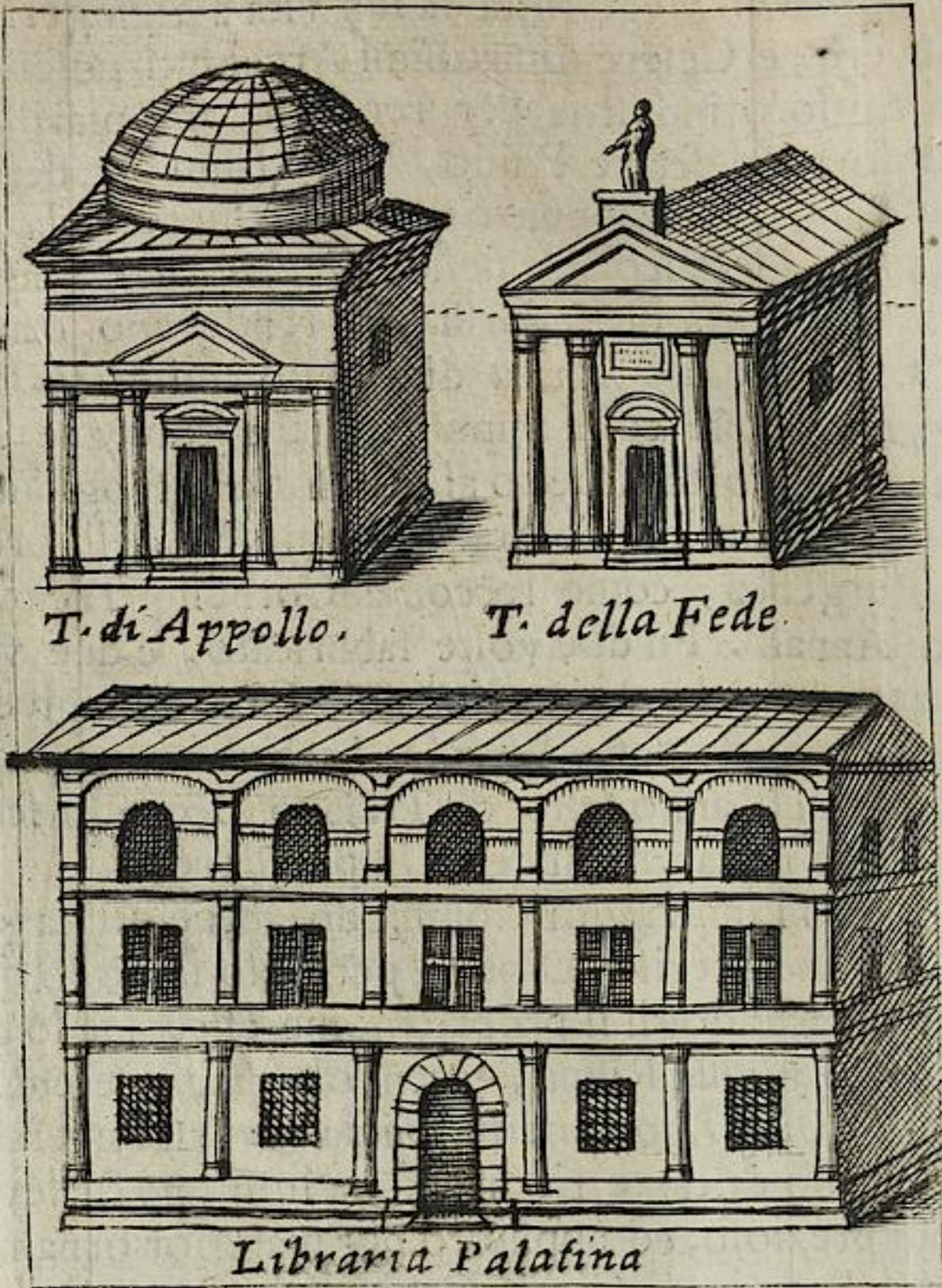
PALATII ANTIQVI IMPERATORVM ROMANORVM,  
 ex heis quæ supersunt vestigiis, reliquiis, parietineis, uetustisque Lapi-  
 dum, nummorum, et Librorum monumenteis, certis-  
 sima delineatio Onuphrij Panuini.



descrive l' accennato Autore . Amulio eccellente Pittore v'impiegò tutta la sua vita a dipingerlo ; e Severo, e Celere stimatissimi Architetti posero tutta la loro industria per renderlo singolarissimo, conforme descrive Plinio . Li Giardini , le delizie de' Bagni ; le frequenze delle Peschiere ; e la molteplicità de' Pascoli , e delle Selve, in cui si nudrivano tutte sorti di Animali , lo rendevano maraviglioso . Per la fabbrica di questo smisurato Edificio si distrusse colle imposizioni , e gravezze l'Italia ; ne si portò rispetto alli stessi Dei , spogliandosi li loro Tempj , delle Statue preziose , dell' oro , e dell' argento , come racconta Cornelio Tacito ne' suoi Annali . Fu due volte fabbricato , e due volte parimente s'abbrugiò ; cioè nell' Incendio universale di Roma da detto Nerone barbaramente procurato , e nell' anno sesto di Trajano , secondo scrive Eutropio nella vita di detto Imperadore .

Sotto l'Imperador Commodò abruciossi la terza volta come riferisce Dione, e perciò lo stesso lo risarcì partecipandogli il proprio nome ; siccome lo partecipò alla stessa Roma , facendola chiamare *Colonia Commodiana*. Aborrendosi poi da diversi Imperadori l'eccesso di tante ricchezze , e lussi , ne fu levato il più prezioso, ed applicato per maggior ornamento del Tempio di Giove Capitolino. Antonino Pio similmente nauseando una tal vastità di Palazzo chiuse tutto il resto, e contentossi della sola casa Tiberiana. Minacciando finalmente rovina in tempo di Teodorico Re d'Italia, fu ristorato dal medesimo, come si legge nell' Epistola 5. di Cassiodoro .

Del



*Del Tempio di Appollo, e Libreria Palatina.*

**I**N questo medesimo Colle (oltre gli antichi Tem-  
pj, che vi erano stati fatti ne' primi Secoli) vi  
fu tra i più magnifici quello di Appollo con Portico,  
e Li-

e Libreria, fabbricato al lato della sua Casa da Augusto; al quale ivi fu dedicato altro Tempio non meno magnifico da Livia sua Moglie. Oggi non vi si mirano che laceri avanzi di fabbriche così stupende.

### *S. Bonaventura della Riforma.*

**P**Er questo stradello si giunge alla Chiesa di S. Bonaventura della Riforma. S'introdusse la Vita Riformata in Roma da alcuni PP. Riformati Spagnuoli, già stabiliti in Spagna da S. Pietro di Alcantara; e colla permissione del Sommo Pontefice circa l'anno 1675. si eleffero questo luogo, dove con varie elemosine, e specialmente del Cardinal Francesco Barberini, fabbricarono una divota Chiesa col suo Convento, in cui vivono con grande esemplarità.

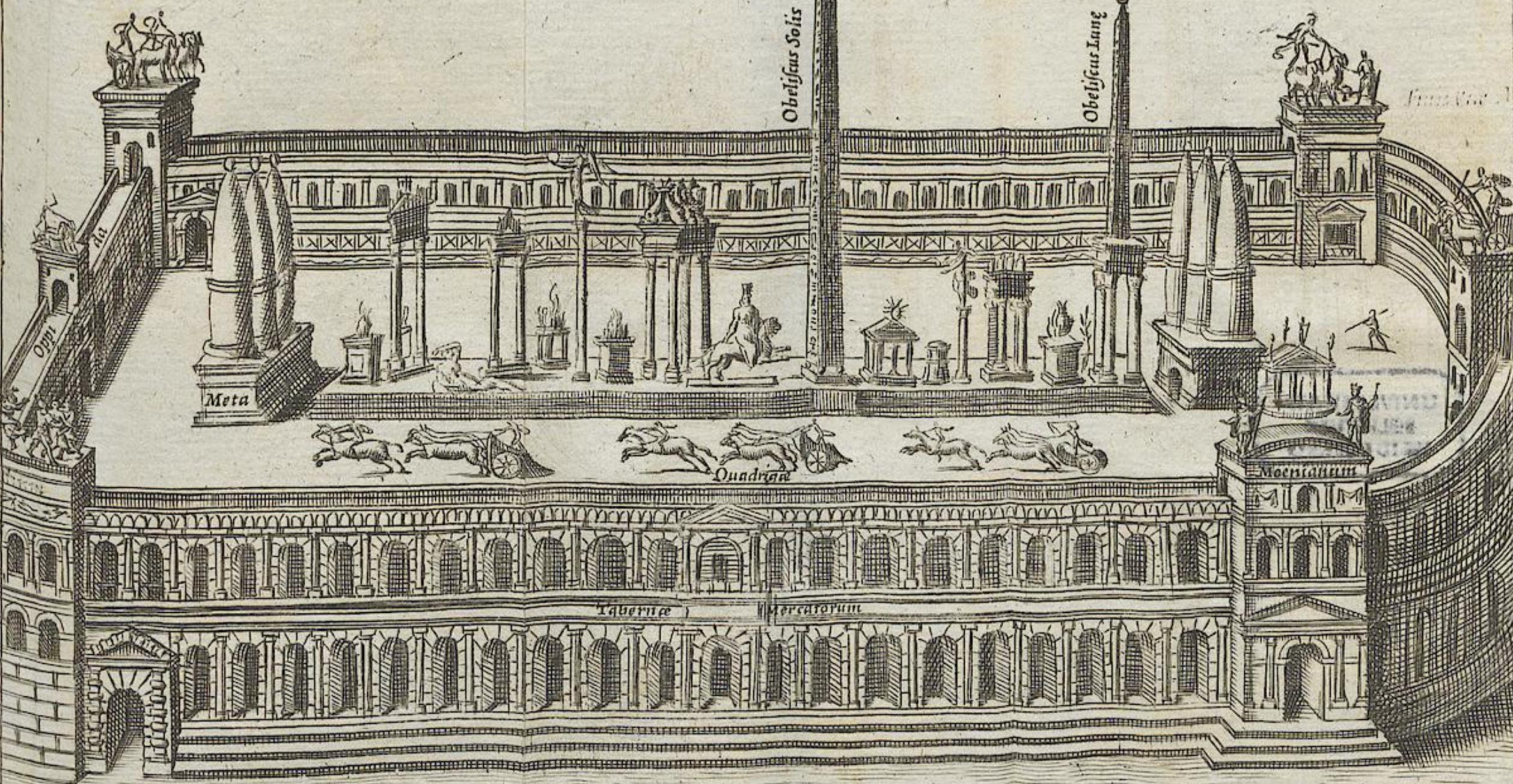
### *Giardino Spada.*

**I**Ncontro alla detta Chiesa vedesi il vago Giardino già spettante alli Signori Duchi Mattei, ed ora alli Signori Conti Spada, edificato sulle rovine del Palazzo Imperiale; nel quale furono riguardevoli alcune pitture del Casino, e particolarmente una Venere con due Amorini, creduta di Raffaele; siccome ancora un antico Balcone ridotto modernamente in buona forma, dal quale dicefi, che gli antichi Cesari solevano dare il segno de' Giuochi Circensi, che si facevano nel Circo Massimo, posto sotto di esso.

*Breve*

*Breve descrizione del Circo Massimo.*

**F**U questo Circo principiato fra li Monti Palatino, e Aventino dal Re Tarquinio Prisco. Era ne' suoi principj composto di palchi di legno, alzati privatamente da' Senatori, e Cavalieri per uso proprio secondo Livio. Fu poscia fatto stabile, e ridotto alla forma di Circo principalissimo. Ebbe il soprannome di Massimo per essere il più sontuoso, e grande, che secondo Dionigi, e Plinio si estendeva in lunghezza piedi 2187., ed in larghezza piedi 960. Il Donati lo dimostra lungo 2500. palmi Romani, e largo 1280. L'Alicarnasseo lo descrive capace di 150000. persone, Plinio di 260000., e Vittore di 380000. Era questo Circo più lungo, che largo, e da una parte circolare, dall'altra retto come li Teatri; vedevasi tutto cinto da Portici, sotto de' quali erano alcune botteghe di ogni sorte di roba mangiativa, con alcune Camere sotterranee destinate per Lupanari. Sopra de' medesimi Portici erano li sedili di pietra ascendenti con scalini. Di là da questi sorgevano due ordini di archi con soffitti, sotto de' quali erano sedili di legno. Le Carceri erano fatte a volta, ed erano i luoghi, dove stavano chiusi li Cavalli attaccati alle Carrette, prima delle Mosse. Tra li Portici, e il vacuo da tre lati era l'Euripo, cioè un canale d'acqua largo, e profondo aggiuntovi da Giulio Cesare allo scrivere di Suetonio. Furono quivi uccisi Coccodrilli, e altri animali aquatici, e si legge in Lampridio, che Eliogabalo empì il detto Euripo di buonissimo vi-





t.p. 257

PALATII, ET CIRCI VESTIGIA.

no per celebrarvi Battaglie, e Corsi Navali. Un semplice Portico cingeva la parte esterna, nel quale stavano altre botteghe con stanze di sopra, dove salivasi agiatamente senza disturbo degli spettatori. Si ravvisano i di lui residui, e l'antico suo spazio nella gran Valle chiamata Cerchj al presente ripiena di Orti. Nel lato della Chiesa di S. Anastasia riguardante la Valle, si veggono alcuni residui de' suoi archi laterizj, e nel fine degli Orti di là dalla via, che v'è alla Chiesa di S. Gregorio si osservano alcuni vestigj dell'estremo tondeggiante, che l'Alcarnasseo chiama Lunato. Lo spazio, che era tra mezzo, chiamato Spina, era diviso nel mezzo, intorno al quale si correva. Erano da capo, e da piedi le mete aguzze a somiglianza de' Cipressi, collocate in tal guisa, che agli urti delle Carrette rovinavano, e opprimevano ben spesso i Condottieri, e i loro Cavalli, acciò stessero più vigilantissimi per evitare il pericolo. Erano sopra le medesime alcune ova d'Avorio, chiamate *Ova Castrorum*, ed in un Edificio quadrato posto nel mezzo vi erano dell'altre chiamate *Ova Curriculorum*. Erano le mete di puro legno, fatte poi indorare da Claudio al riferir di Suetonio. Conteneva detto Circo un'antenna nel mezzo a guisa d'Albero di Nave al riferir di Livio; presso il quale stava il Tempio del Sole, al quale era dedicato, e mostra il suddetto Livio esservi stati molti Simulacri de' Dei, fra' quali si annoverano quello della Pollenza, di Cerere, di Libero, e Libera, di Murzia, o sia Venere, e della Madre di tutti li Dei.

Tom. I.

R

Sot-



Sotterra, contiguo alle mete, giaceva l'Altare del Dio Conso, in occasione delle feste di esso, quì si facevano le Corse de' Muli al dire di Festo. Fu questo fabbricato da Tarquinio, come si è detto, e poscia ampliato da Giulio Cesare; e dopo l'incendio di Nerone, che ne distrusse una gran parte, fu abbellito, e ristorato da Domiziano, poi da Trajano, e successivamente da Costantino. Augusto vi pose l'Obelisco, oggi esistente nella Piazza del Popolo, e poco distante fra le Statue degli altri falsi Dei vi era l'altro Obelisco condottovi da Costanzo, quale oggi si vede nella Piazza di S. Gio: Laterano. Servi alcune volte per caccia di animali, come attesta Gellio, e quivi il Leone riconobbe il Soldato, che l'aveva medicato della spina nell'Africa. Scrive Vopisco avervi Probo fatta una caccia singolarissima, mentre vi furono trasferiti moltissimi

tissimi

tiffimi abeti verdeggianti , e l'aspetto del Circo tramutato in una Selva , per la quale scorrevano infinite fiere perseguitate da Cacciatori, e Mastini. Si raccoglie da Claudiano, che nel tempo di Onorio vi furono uccise moltissime Tigri.

*Di S. Sebastiano in Pallara .*

**P**Er la medesima strada a mano destra , è l'Ippodromo , o Cavallerizza dell' Imperadore, nella quale fu battuto , e faettato a morte S. Sebastiano , appunto nel luogo , dove è la Chiesa dedicata al detto Santo chiamata in Pallara , dal nome del *Palatio* , e dedicata anticamente alli Santi Maria , Zotico , e Andrea . Quì fu eletto Pontefice Gelasio II. , e quì appresso erano le antiche abitazioni de' Frangipani . Sotto questa strada verso l'Arco di Tito si trova la fabbrica di salnitro .

*Villa Farnesiana nel Palatino .*

**I**Ncontro sono li Orti Farnesiani , che occupano la maggior parte del Palatino , il principal ingresso de' quali corrisponde in Campo Vaccino . Viene questo Portone adornato da Travertini , accompagnato da due simili Colonne di ordine Ionico , che sostengono un balcone con balaustri di pietra; essendone stato Architetto il Vignola . Convegono molti Antiquarj , che la strada, che è lungo le mura di questo Giardino , fosse verisimilmente l'antico Vico *Sandalario* , che imboccando nell'

Arco di Tito, giungeva alla Meta Sudante. Ricuopre questa Villa con l'amenità sua la maggior parte delle rovine del Palazzo Maggiore, nella quale per ordine di Paolo III. furono trasferiti dal vicino Anfiteatro molte Statue antiche, bassirilievi, ed altri belli marmi. Era molto vaga per i suoi Viali, Boschetti, Fontane, e giuochi d'Acqua. Sono fra le altre, le Statue di Marco Aurelio, d'Esculapio, di Lucio Vero, di Commodo, ed un'altra molto rara di Agrippina Madre di Nerone. Il disegno della Fontana di sopra, e delle Scale doppie bene adornate, viene dal Buonaroti. Sogliono li Signori Duchi Farnesi, come Feudatarj della Romana Chiesa innalzare avanti di questo loro Giardino un Arco trionfale al nuovo Pontefice, per il giorno, che la Santità Sua va con solenne cavalcata a prender possesso della Lateranense Basilica. Alcuni anni addietro essendosi scavato in questo luogo, furono trovate stanze diverse tutte incrostate di bellissimoi marmi, ed un Salone consimile con grossissime colonne di porfido, verde antico, e di altre pietre di stima, benchè il tutto lacero, ed in pezzi brugiato dal fuoco. In una parte del giardino vi è il comodo di scendere in una stanza sotterranea, la cui Volta è dipinta con figurine assai ben disegnate, parte azzurre in campo d'oro, e parte di oro in campo azzurro; li quadri poi che racchiudono dette figure, in vece di cornice, sono contornati con bottoncini di lapislazuli, diaspro, agata, e di altre pietre dure, che dimostra in qualche parte quanta fosse la magnificenza, e sontuosità dell'abitazione de' Cesari.

*Del*



*Del Fico Ruminale.*

SU l'erto di questo Monte fu il luogo dell' antico Lupercale, cioè la Spelonca, in cui ritiroffi la Lupa lattante Romolo, e Remo all' appa-

Tom. I.

R 3

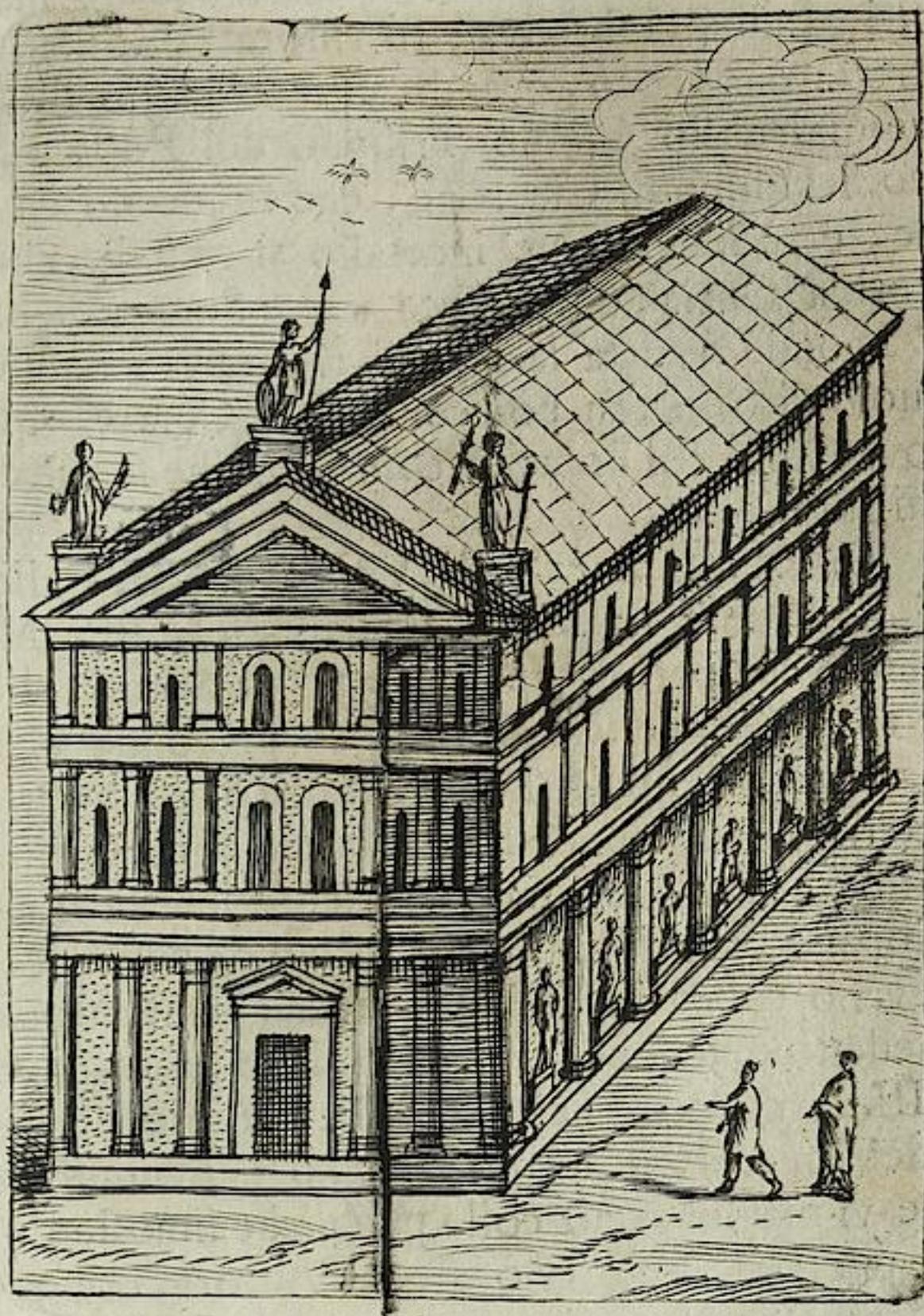
rire

rire di Faustolo Pastore , e poco lungi il Fico Ruminale , sotto del quale furono ritrovati i Bambini dal suddetto Pastore , che poi li diede a nudrire ad Acca Laurenzia sua Moglie . Incontro al Lupercale fu il Vulcanale , piazza con Ara dedicata a Vulcano , e appresso il piccolo Tempio della Concordia , eretto da Flavio Edile .

La maravigliosa casa di Scauro era similmente , posta nella cima di questo Monte , presso all' Arco di Tito . In essa era una loggia ornata di molte colonne di mirabil grandezza , della quale parlandone Plinio resta stupito , come i Censori , che avevano autorità sopra di coloro , che spendevano disordinatamente , tollerassero una spesa così eccessiva .

Lo spazio di questo Monte , ch' è dall' Arco di Tito fino a quello di Costantino , era dagli Antichi chiamato *Velia* , perche ivi , prima dell' invenzione del tofare , solevano svellere la lana agli armenti a *vellendis gregibus* secondo Varrone . Alcuni vogliono , che questa contrada detta *Velia* si stendesse verso il Campidoglio , così persuasi dal sentimento di Alicarnasseo . Ma ciò non pare verisimile , poiche Publio Vittore la collocò nella decima Regione del Palazzo , ed il Campidoglio era nell' ottava ; si puole bensì dedurre dallo stesso Autore ; che questa racchiudendo in se un Colle , aveva per conseguenza una parte eminente , sopra della quale era la Casa di Valerio Publicola ; l'altra parte in cui vedevasi il Tempio delli Dei Penati , era depressa , e piana , e perciò si fa menzione dagl' Antiquarj dell' alta , e bassa *Velia* .

Di



*Di S. Maria Liberatrice, e della Curia Ostilia.*

**V**Uole il Nardini, che tra le suddette tre Colonne, ed il vicino Granaro fosse situata la Curia di Tullo Ostilio, dove li Senatori trattavano le materie

R 4

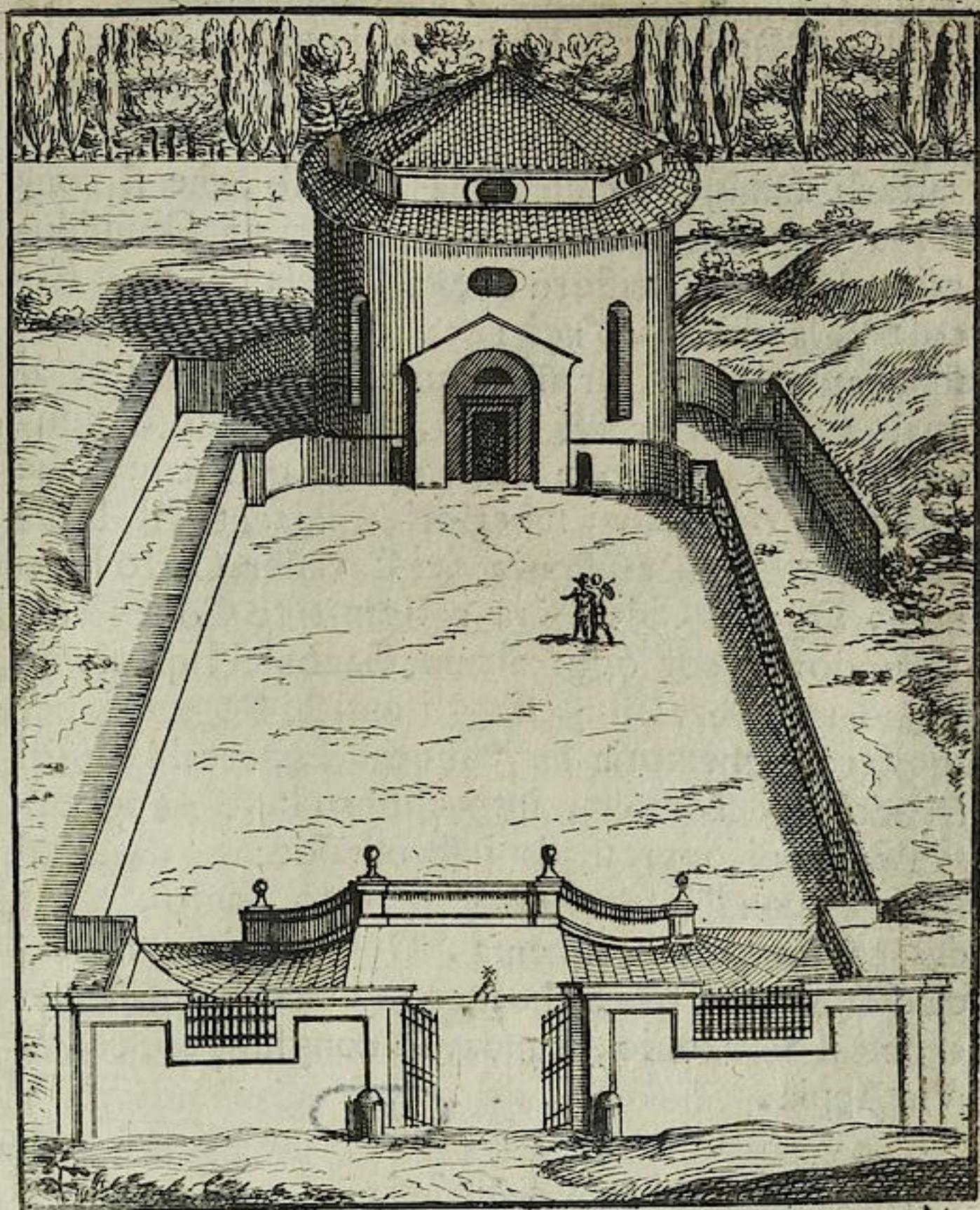
pub-

pubbliche ; non era questa situata nel piano, ma per molti gradini vi si saliva ; fu ristorata da Silla , e fu distrutta dal fuoco , quando vi si abbrugiò il Cadavere di Publio Clodio Tribuno del Popolo , inimico fierissimo di Cicerone , che fu ucciso da Milone , e fu suscitato un' incendio sì grande , che incenerì la Curia , e liquefece molte Statue di bronzo . Laonde fu data la cura di ristorarla a Fausto figliuolo di Silla ; fu poi concesso a Cesare di farvi nuova Curia col nome di *Giulia* , il che seguì dopo la di lui morte .

UBH

Unita alle mura della Villa suddetta, è alle radici del Monte Palatino ; sta la Chiesa di S. Maria Liberatrice , perche già fu ne' primi Secoli , vicino alle tre Colonne scannellate una profonda Caverna ; dentro la quale si dice , che il Santo Pontefice Silvestro confinò colle sue Orazioni uno spaventoso Drago , che col suo fiato pestilente infettava l'aria, cagionando perciò la morte di molte persone . Risiedevano prima in questa Chiesa alcune Monache Benedettine ; dopo la partenza delle quali Giulio III. la concesse nel 1550. alle Religiose di Torre de' Specchj , le quali ne hanno l'amministrazione , e vi mantengono colle pubbliche limosine molti Cappellani . Vogliono alcuni Autori , che questa moderna Chiesa fosse edificata in luogo dell' altra antica , chiamata S. Salvatore in Lacu , ora rimasta sotterra . Il Cardinal Marcello Lanti la ristorò nella forma presente , con architettura di Martin Longhi nel 1617. , la quale chiamasi ancora *S. Maria libera nos a pœnis Inferni, & libera nos a Peste* .

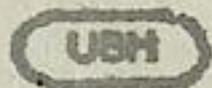
Di



*Di S. Teodoro.*

**A** Ppresso, fu la falda del Monte medesimo si vede la Chiesa di S. Teodoro, che al parer del Nardini si crede fondata sopra li Vestigj del Tem-

Tempio di Giove Statore, e secondo altri sopra quello di Romolo, e Remo, alli quali in memoria di esser quivi stati ritrovati fu dedicato, ed eretto un Simulacro di una Lupa di bronzo in atto di allattarli ambidue, e dicesi sia lo stesso, che si conserva nel Palazzo de' Conservatori in Campidoglio. Adriano I. ristorò questa Chiesa nel 774. Nicola V. la rifabbricò nel 1450. Il Cardinal Francesco Barberini la sottrasse da uno stato rovinoso, al quale si era ridotta nel 1674., ma restando di nuovo oppressa, e sepolta dal tempo, e dall'acque, che scolavano dagli Orti superiori, Clemente XI. la fece ristorare coll'assistenza del Cavalier Carlo Fontana. Questa Chiesa era anticamente Collegiata, restandovi ancor oggi alcuni Canonici, quali non hanno residenza. In essa gli antichi Pontefici per togliere la memoria de' Giuochi Lupercali istituiti in onore di Romolo, introdussero l'uso di portarvi i Bambini oppressi da infermità occulte, acciò si liberino con l'intercessione di detto Santo, come del continuo si sperimenta. Qui principiò la strada chiamata Nuova, che per il Velabro, passando avanti il Settizonio, si andava a congiungere con la Via Appia.



*Di S. Anastasia.*

**S**Egue appresso dalla stessa mano sinistra la Chiesa di S. Anastasia fabbricata circa l'anno 300. da Apollonia Matrona Romana, in una sua possessione per dare onorevole sepoltura al Corpo della  
no-

nobilissima Vergine, e Martire Romana. Possiede questa sino da' primi Secoli il Titolo di Cardinal Prete, ed è Collegiata senza obbligo di residenza. Solevano gli antichi Pontefici venirvi per la solennità del Santissimo Natale a celebrare la seconda Messa nell' Aurora. Essendo caduto il Portico, e la Facciata, Urbano VIII. con generosa magnificenza la rifece con l'assistenza del Cav. Bernini; ed ultimamente Nuño da Cunha Portoghese, essendone Titolare, ha fatto fabbricare, ed abbellire tanto la Chiesa, quanto la Sagrestia con singolar pietà, e liberalità. Si venera in essa il Corpo della Santa, riposto in ornato luogo con la di lei Statua scolpita da Ercole Ferrata. La Tribuna ricca di marmi, e Depositi della Famiglia Febei con pitture di Lazzaro Baldi, e con due bellissime Colonne di marmo detto Porta Santa, che la sostengono. Vi si custodiscono molte Reliquie insigni, cioè una particella del Legno della Santa Croce donatale da Urbano VIII., del Velo della Beatissima Vergine, col quale involse il Bambino Gesù nel Presepio; del Mantello di S. Giuseppe; il Calice, col quale dicesi, che celebrasse S. Girolamo Dottore.

Nello spazio, che è tra la Chiesa, e il principio della strada, per cui si ascende all'Orto Aventino, detto anticamente Clivo Publico, vi era il Tempio degli Dei Libero, Libera, e Cerere, fatti da Postumio Dittatore, con altri Tempj pure di Cerere, e Flora. Nella Piazza incontro, ancor oggi vi dura l'antica Fonte di Giuturna, che per la comodità dell' acqua vi si è fabbricata una Cartiera

tiera per lavorarvi Cartoni , chiamandosi comunemente la Fontana di S. Giorgio , per esservi di contro la sua Chiesa , ed essendo quella di S. Anastasia situata alle radici del Palatino , credesi da alcuni , che quivi fosse il Tempio di Nettuno ; tanto più , che nel cavare vicino questa Chiesa nell' anno 1526. si scoprì una Cappelletta vagamente ornata di Conchiglie Marine .

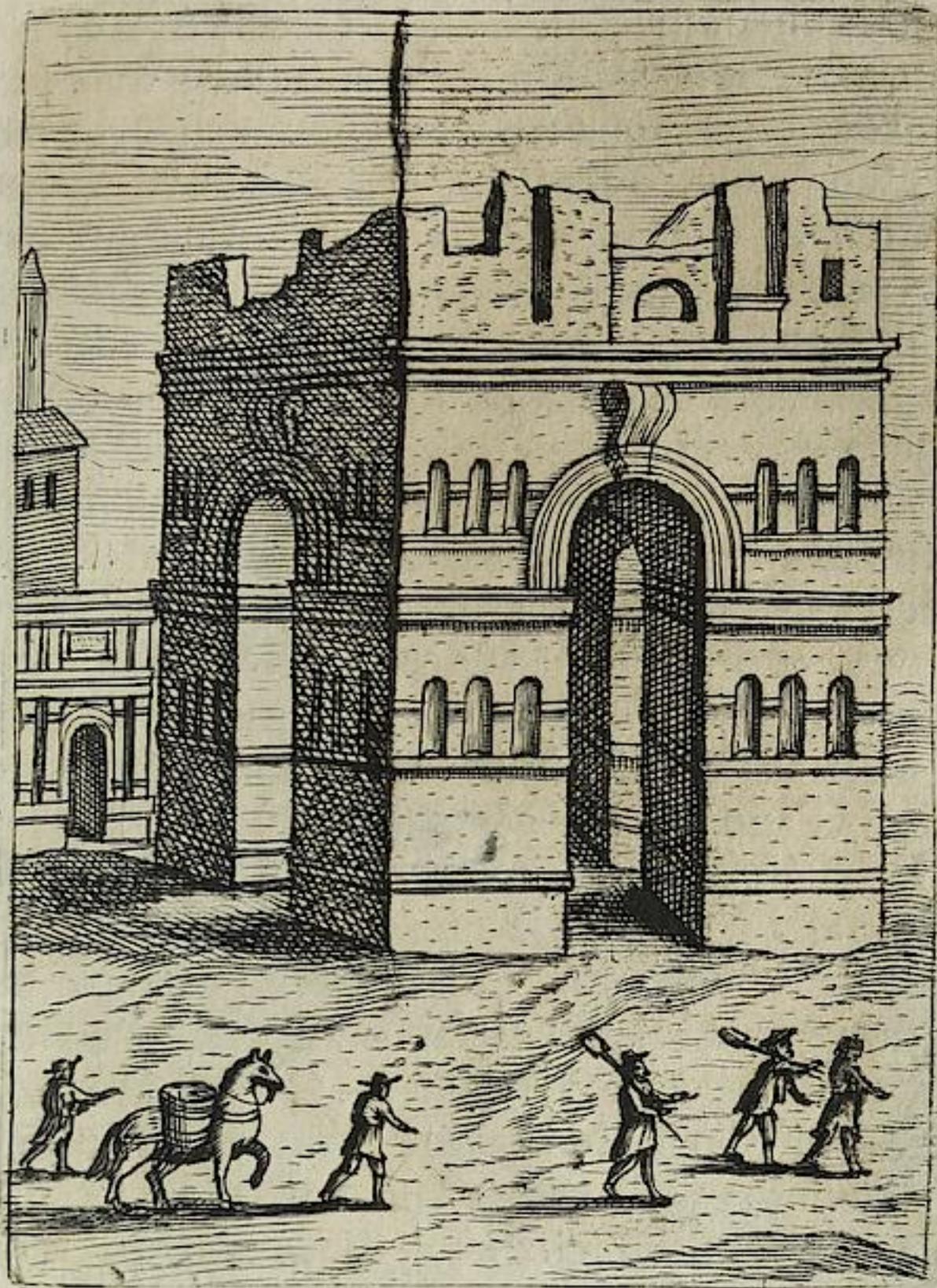
Dal Foro Olitorio , o vogliamo dire dalla Piazza Montanara , seguiva continuatamente una strada , fino al Velabro , vicino S. Giorgio , chiamata dagli Antichi *Argileto* , e finiva nel *Vico Tusco* ; fu così detta , come alcuni vogliono *ab Argilla* , cioè dalla creta , che ivi era , secondo Varrone al 4. lib. , ed il Servio nell' 8. dell' Eneide .

Attribuiscono altri l'etimologia di questo nome ad Argo Ospite d'Evandro in questo luogo sepolto . Furono nell' *Argileto* diverse botteghe , e specialmente de' Librari , come si legge nell' Epigramma 3. del 1. lib. di Marziale .

Abitò quivi Quinto Cicerone , che vi comprò la casa di Pacilio , come scrive Tullio suo Fratello nell' Ep. 13. del 1. lib. *ad Atticum* ,

Alla mano destra del medesimo , per il *Vico Jugario* , era un luogo detto *Equimelio* , dal nome di Spurio Melio , il quale per volersi impadronire di Roma , fu privato di vita . Nell'ultima parte dell' *Equimelio* , poco lontano dalla Chiesa di S. Giorgio , era la Casa di Scipione Africano , dove poi fu edificata la Basilica di Sempronio , per una più comoda terminazione delle differenze de' Mercanti , che in questo luogo trafficavano .

Di



*Di S. Giorgio, e del Tempio di Giano  
Quadrifonte.*

**A** Vanti di entrare in questa Chiesa, si vede al fianco di essa il picciolo Arco di marmo fatto

to

to dagli Argentieri ad onore di Settimio Severo. Vicino la suddetta Chiesa, e il descritto Arco, vi è un grand' Edificio di marmo a guisa di un Portico quadrato, con quattro Porte, ovvero Archi ben alti; e con quattro facciate, che al parere di molti Scrittori fu il Tempio di Giano Quadrifonte, con quattro nicchie per ciascheduna Porta. Il Nardini non lo stima Tempio, ma faviamente lo crede uno di quelli Giani, che furono in molti luoghi di Roma, secondo Vittore, pervj, ed aperti, ne' luoghi de' traffichi, quali servivano per comodità delli Negozianti. Lo sospetta similmente per uno de' due Fornici, o Archi, che scrive Livio aver fatti Stertinio nel Foro Boario, adornati di Statue d'oro, di maniera che sedici delle dette Statue, poterono stare nelle sedici nicchie del medesimo Tempio, o Archi di Giano.

La Chiesa di S. Giorgio stimasi edificata nel principio del sesto Secolo, sopra le rovine della Basilica di Sempronio, nella quale si rendeva ragione alli Mercanti del Velabro, e del Foro Boario ad essa vicini. S. Gregorio la pose fra le Diaconie Cardinalizie, ed ordinò ad alcuni Monaci, che la possedevano, che la ristorassero, e vi celebrassero i Divini Officj. Leone II. la ristorò, e volle dedicarla unitamente a S. Sebastiano. Narra il Ciacconio, che S. Zaccaria edificò nuovamente questa Chiesa, e vi trasferì il Corpo del S. Martire, che aveva ritrovato nel Laterano. Si legge nel Bibliotecario, che Gregorio IV. adornò la Tribuna, e aggiunse due Portici alla Chiesa, facendovi alcu-

alcuni preziosi regali. Il Cardinal Giacomo Serra Genovese essendone Titolare la fece ristorare, e v' introdusse li Frati Eremiti di S. Agostino della Congregazione Riformata di Genova, ed ultimamente il Cardinal Giuseppe Imperiali Genovese, godendone il Titolo la fece a spese proprie nel 1703. ristorare nella forma presente. L'origine della parola *Velabro*, corrottamente ne' tempi meno eruditi *ad Vellus Aureum*, fu detta a *vehendo*, essendo che in questo luogo scolando le acque da' vicini Monti formavano una Palude secondo Varone, finchè questo piano fu disseccato da Tarquinio Prisco; laonde era necessario a chi voleva da questa parte passare all' Aventino trasferirvisi in barca.

*Di S. Aniano.*

**E** Ssendosi nel 1614. uniti in una Compagnia i Lavoranti, e Garzoni de' Calzolari, gli fu concessa la Chiesa dedicata a S. Maria, quale ristorarono nel tempo di Paolo V., che approvò i loro Statuti, e la dedicarono unitamente a S. Aniano, loro Protettore, che fu Discepolo di S. Marco Evangelista.

*Di S. Gio: Battista Decollato, e dell' Arciconfraternita della Misericordia.*

**D**I quì sulla sinistra si va alla Chiesa di S. Gio: Decollato, che prima si chiamava S. Maria della

della Fossa. Si possiede la suddetta dalla Compagnia della Misericordia, etetta da principio in S. Biagio della Pagnotta a Strada Giulia composta di soli Fiorentini essendo approvata da Innocenzo VIII. nel 1487. Vestono questi Sacchi negri, assistono alli poveri Colpevoli sin dalla mezza notte antecedente alla Giustizia, e la mattina processionalmente l'accompagnano al patibolo, assistendolo caritativamente sino all'ultimo respiro. S. Pio V. gli concesse l'elezione di un Cappellano per dir la Messa alli Condannati, due ore avanti giorno, comunicarli, ed assolverli da tutti li Casi riservati.

Nel primo Altare a destra, entrando in Chiesa, il Quadro colla Nascita di S. Gio: Battista è opera di Giacomo Zucca. Nel secondo il S. Tommaso con altri Apostoli è di un Allievo del Vasari. Nel terzo la Visitazione con altre pitture è del Roncali. Nell' Altar Maggiore il Quadro con la Decollazione di S. Gio: Battista fu colorito dal suddetto Vasari: i sei Santi nell' Arco superiore sono di Giovanni Cosci. Dall'altra parte il S. Giovanni posto nella Caldaja con altre figure, è di Battista Naldini, che fece anche le altre pitture di sopra; li laterali dell'ultimo Altare, come anche la Gloria di sopra furono dipinti da Jacopino del Conte Fiorentino. E' parimente ornato di bellissime pitture l'Oratorio contiguo; essendo che nell'Altare, la Deposizione di Nostro Signore dalla Croce, è delle migliori opere del suddetto Jacopino: i Santi Andrea, e Bartolomeo laterali sono di Francesco

fco

fco Salviati . L' Istorie di S. Zaccaria coll' Angelo, di S. Giovanni , che predica , e del Battefimo di Gesù Cristo , sono del medesimo Jacopino . La Prigionia del Santo Precursore fu colorita da Gio: Battista Franco Veneziano . La Cena di Erode col ballo della figlia di Erodiade , da Pirro Ligorio Napolitano : la Visitazione di Maria Vergine , e la Nascita di S. Gio: Battista dal suddetto Salviati . Appresso vi è il Cimitero de' Giustiziati .

*Di S. Eligio de' Ferrari detto S. Alò , e sua  
Confraternita .*

**P**Oco lontana è la Chiesa di Eligio de' Ferrari, situata nella stessa Contrada, dove fu il Foro Piscario . Era prima stata eretta questa Chiesa alli SS. Giacomo , e Martino , e del 1550. concessa all' Università de' Ferrari , che del 1563. la ristorarono in miglior forma dedicandola al Santo Vescovo di Nojon , detto comunemente S. Alò , corrompendo la voce Francese Eloy . La pittura del secondo Altare a mano dritta della B. V. M. con alcuni Santi , è di Giovanni Vannini . Il Quadro di S. Francesco d' Assisi , e S. Francesca Romana nel terzo , fu dipinto da Terenzio di Urbino ; la Tavola dell' Altar Maggiore con la Madonna , e li SS. Giacomo , Martino , ed Eligio , fu dipinta dal Sermoneta , che adornò ancora la Volta . Le pitture dell' Altare del Crocifisso posto dall' altra parte , sono di Scipione Gaetani .

*Di S. Omobono, e sua Confraternita.*

**N**On molto distante si trova la Chiesa di S. Omobono, già denominata di S. Salvatore *in Porticu*, per estendersi fino quì il Portico, e la Curia edificata da Augusto in onore di Ottavia sua Sorella. Si avanzava da S. Nicola in Carcere fino a S. Maria in Portico, ed al tempo di Lucio Fauno se ne vedevano i vestigj, che alcuni scrivono essere stati di Opera Ionica, ed altri Dorica. Anzi il Fabrizio, il quale scrisse nel 1583. dice, che fra queste due Chiese, dove il luogo è restato più emimente per le rovine ha veduto cavare marmi Tiburtini, e frammenti di grosse Colonne, e fino al presente in detto luogo, ove sono molte Case in triangolo avanti detta Chiesa di S. Omobono si vedono ancora le reliquie di detto Portico, e Curia Ottavia. Essendo li Sartori di Roma per lungo tempo stati uniti sotto li Consoli dell'Arte loro, ed avendo fatti li Giubbonari, e Calzettari nel 1538. una Compagnia sotto l'invocazione di S. Antonio di Padova; si unirono con essi nel 1573., e dallo Spedale della Consolazione ottennero questa Chiesa; ma trovandola quasi demolita, la rifecero dedicandola a S. Omobono, del quale hanno un Braccio; ed hanno quivi contiguo l'Oratorio.

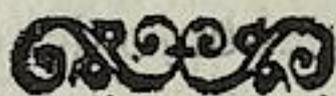


*Di*

*Di S. Maria in Portico oggi chiamata S. Galla,  
e suo Ospedale.*

**V**oltando alla mano sinistra, nella strada principale si vede alla destra la Chiesa di S. Galla, già detta S. Maria in Portico per l'Immagine della B. Vergine trasportata alla Chiesa di S. Maria in Campitelli. Fu edificata in una parte de' Portici di Ottavia, che comprendevano in se i due Tempj di Apollo, e Giunone fatti da Metello. In questa Chiesa era la Casa paterna di detta Santa, che fu figliuola di Simmaco Uomo Consolare, fatto uccidere da Teodorico, ed in questo luogo la Santa dava ogni giorno da mangiare a dodici poveri, e quivi gli apparve la Sagra Immagine della B.V.M., la quale fu ricevuta da Giovanni I. Papa, e Martire per mano degli Angeli, e lo stesso S. Giovanni consagrò la Chiesa, dotata poi da S. Galla di tutti i suoi beni; essendosi ella ritirata in un Monastero di Monache vicino la Chiesa di S. Pietro per vivere religiosamente, come narra S. Gregorio Papa. In venerazione di detta Santa si continuò nel medesimo luogo la carità verso de' poveri nel tempo passato, continuandosi anche al presente; stante la generosa pietà di D. Mare' Antonio Odescalchi Sacerdote, e Cugino d'Innocenzo XI., che convertì la sua Casa in uno Spedale, dove riceveva quasi tutti in commune, eccettuati li Religiosi, e le Donne; girando ancora nel bujo della notte per le pubbliche piazze, e trovando qualche Mendico addor-

mentato sotto li Portici delle Chiese, o Palazzi, facevalo montare nella propria Carrozza, e lo conduceva caritativamente in questo luogo, servendolo ivi insieme con gli altri poveri alla mensa. Essendo venuto a morte il sopraddetto con lasciare erede l' accennato Spedale, prese con ugual vigilanza la cura di esso il Cardinal Benedetto Odescalchi, che assunto al Pontificato, ne diede l' incombenza a Monsignor Tommaso Odescalchi suo Limosiniere, e Parente, il quale vi fabbricò uno Spedale più ampio, dove si ricevono presentemente non solo li poveri, ma anche li Convalescenti, dopo usciti dalla Santissima Trinità de' Pellegrini. La Chiesa antica Parrocchiale con titolo di Diaconia fu dopo la prima fondazione ristaurata due volte, una da S. Gregorio VII. l' anno 1073., che alli 8. di Luglio consagrò l' Altar Maggiore, e sopra vi fece un Tabernacolo di marmo; e l' altra, si fece dalli due Cardinali Titolari Fra Ugo Verdala Francese, e Gran Maestro de' Cavalieri di Malta, e Borromeo Cesio Romano. Restò Collegiata sino al 1601., nel qual tempo Clemente VIII. la concesse alli Chierici Regolari della Madre di Dio della Congregazione di Lucca, che ora risiedono in Campitelli. Ultimamente D. Livio Odescalchi ha riedificata la Chiesa, e l' Ospizio, e il moderno Duca D. Baldassarre vi ha aggiunte nuove fabbriche, e fatti diversi miglioramenti.



*Della*

*Della Confraternita degli Pii Operarj della  
Divina Pietà.*

**L**A Confraternita degli Operarj della Divina Pietà, formata per caritativo sollievo delle povere Famiglie vergognose di Roma, che prima radunavasi in un Oratorio contiguo alla Chiesa di S. Venanzio de' Camerinesi, elesse la suddetta Chiesa nel Pontificato d' Innocenzo XII. per sua Residenza; và ella procurando limosine di denari, pane, vesti, ed altre cose necessarie al vitto per distribuirle alle medesime.

*Di S. Nicola in Carcere.*

**I**N due luoghi di Roma, ne' quali fabbricarono i Gentili le Carceri pubbliche, furono edificate due Chiese, cioè una dedicata a S. Pietro nel Carcere Mamertino, e l'altra a S. Nicola in Carcere, stimandosi edificata nel sito dell' antico Carcere di Claudio Decemviro, in cui un Vecchio condannato a morir di fame fu mantenuto in vita dalla Figliuola, che lo alimentò col proprio latte, come riferisce Festo: benche Plinio lib.3. cap.36. scrive, che non il Padre, ma la Madre fosse alimentata in tal modo dalla figliuola. Valerio Massimo nel lib.5. cap.4. riferisce amendue gli esempj succeduti in persona della Madre, e del Padre. Per quest' atto di amor filiale fu eretto un Tempio alla Pietà da C. Quinzio, e M. Attilio Consoli nel luogo

go, dove fu poi da Augusto fabbricato il Teatro di Marcello. Questa Chiesa restò confagrata al Santo Vescovo di Mira, e secondo alcuni al Pontefice Nicola I. Romano. E' dunque la presente una delle Diaconie Cardinalizie. Fu ristorata più volte da' suoi Titolari, e particolarmente ornata dentro, e fuori, e dilatata la piazza nel 1599. dal Card. Pietro Aldobrandini. Riposano sotto l'Altare Maggiore di essa li Corpi de' SS. Marco, Marcellino, e Beatrice. Fu sempre collegiata con la cura di anime; e si chiamò ancora chiesa di Pierleoni per avere avuta quì vicina la sua abitazione. La Tribuna fu dipinta dal Gentileschi, e l'Altare del Santissimo Sacramento dal Cavalier Baglioni. Segue l'Oratorio fondato nel 1583. dove una Compagnia quivi eretta per accompagnare decorosamente il Santissimo Viatico recita li Divini Officj, ed altri divoti esercizi.

Inoltrandosi nella vicina Piazza Montanara, circa la quale anticamente fu la Porta Carmentale, al parere di alcuni, e così nominata per avervi Carmenta ivi vicino la sua abitazione. Il Foro Oltorio, luogo dove si vendevano li Erbaggi, e dove era situata la Colonna Lattaria, perchè come scrive Festo, vi si portavano Fanciulli da lattarsi. E quì da un Ara, o Altare di Giunone Preside de' Matrimonj (perciò cognominata *Juga*) cominciava la strada Jugaria, che per le radici del Campidoglio conduceva al Foro Romano.

Teatro



*Teatro di Marcello.*

**A** Man destra si vede una parte del Teatro di Marcello, innanzi al quale fu la Curia Ottaviana col Portico già descritto. Augusto fece fab-

S 4

bri-

bricare questo Teatro nel medesimo sito, che aveva prima scelto Giulio Cesare per consagrarlo all'immortalità il nome di Marcello figliuolo della sua Sorella Ottavia, alla quale ancora edificò con il Teatro un bellissimo Portico non molto lontano. Vitruvio asserisce esser stato di tal bellezza, quale mai si vide in Roma; perlocchè meritamente si dice, che l'hanno imitato in certe fabbriche Architetti eccellenti, come furono Michel'Angelo Buonarroti, Antonio Sangallo, ed altri. P. Vittore lo suppone capace di trentamila sedili. Nella dedizione di esso fatta da Augusto, dopo la morte di Marcello, furono uccise seicento fiere Affricane; e quì fu veduta la prima volta la Tigre mansueta rinchiusa dentro una gabbia, come afferma Plinio nel libro 8. dell' Istoria Naturale al cap. 17. Dione riferisce, che vi fu anche una giostra di giovanetti nobilissimi, fra' quali era Cajo nipote dello stesso Augusto.

Poco lungi dallo stesso edificio, che si rende, ne' suoi vestigj assai considerabile d'ordine Dorico, era l'antico Tempio di Giano, secondo Vittore, nel quale vedevasi la di lui Statua collocata da Numa, che colle dita disposte, e figurate in forma di numeri, dimostrava la quantità de' giorni dell' Anno, secondo narra Plinio nel lib. 34. cap. 7.

*Palazzo Savelli, oggi Orsini.*

**S**opra la strada maestra poco distante si vede in un sito assai rilevato il Palazzo nobilissimo del  
già

già Principe Savelli, presentemente posseduto dal Signor Duca Orfini, fabbricato fu le rovine del famosissimo Teatro di Marcello descritto di sopra. Si vedono nel Cortile due Sepolcri grandi composti di marmo, e adornati con buoni bassirilievi: sul Portone del medesimo un altro basso rilievo, rappresentante alcuni Gladiatori, che combattono con le fiere: sopra la porta della Sala l'Imperator Marco Aurelio, con altre figure: nell'Anticamera la celebre Statua di C. Pompilio, e altri Busti antichi collocati sopra sgabelloni d'Alabastro. Fra le pitture sono assai considerabili un S. Girolamo del Domenichino: due Teste del Caracci: la Cavalcata del Principe Paolo Savelli Ambasciadore straordinario dell'Imperadore a Paolo V. del Tempesta; l'Udienza data da quel Pontefice al medesimo, di Pietro da Cortona, ed il pubblico banchetto fatto-gli dall'istesso nel Palazzo Pontificio, del Domenichino. Sonovi parimente molti Quadri di Carlo Maratti; un altro di S. Girolamo, e di Alessandro Magno con diverse figurine, del Caravagio; essendovi ancora un bello studiolo di pietre preziose.



RIONE

## RIONE DI S. ANGELO.



**T**RA li più antichi Rioni di Roma era quello chiamato del Circo Flaminio, affai maggiore e più amplo di tutti gli altri; il quale fu diviso ne' tempi più moderni per ordine migliore della Città in tre Rioni, cioè Colonna, Campo Marzo, e S. Angelo, di cui ora si parla, ed è minore degli altri due. Fa per insegna S. Michele Arcangelo in Campo rosso, e dalla Chiesa di S. Angelo prese il nome.

*Chiesa di S. Angelo in Pescheria, e sua  
Confraternita.*

**T**Raversandosi la vicina Piazza Montanara, si giunge per la strada della mano sinistra alla  
Chie-

Chiesa dedicata a S. Michele Arcangelo vicino alla moderna Pescheria. Fu edificata prima una Chiesa ad onore del S. Arcangelo nella sommità del Circo Flaminio da Bonifazio II. nel 430., che la consagrò alli 29. Settembre, la quale essendo per la demolizione del Circo rimasta abbandonata, in luogo poco lontano si eresse la presente Parrocchiale, e Collegiata con Titolo di Diaconia. Stefano III. nel 732. la ristorò collocandovi sotto l'Altare maggiore li Corpi de' SS. Sinforosa, e Getulio conjughi con sette loro figliuoli MM. di Tivoli, porzione de' quali Gregorio XIII. concesse a quella Comunità coll'obbligo di fabbricarvi una Chiesa. La Compagnia de' Pescivendoli vi fabbricò una Confraternita nel 1571. sotto l'invocazione di S. Andrea. Gio: Paolo Miccinelli abbellì l'Altare del Santo. Celebrano il loro Ufficio nel contiguo Oratorio. Il Cardinal Peretti essendone Titolare la fece quasi tutta ristorare nel 1610. Il Signor. Cardinal Barberini nel 1700. a proprie spese la rimodernò nella forma presente. Il Quadro con S. Michele Arcangelo nell' Altar Maggiore, viene dalla Scuola del Cavalier di Arpino; e quello col S. Andrea dell' accennata Cappella è opera d'Innocenzo Tacconi.



*Tempio*



*Tempio di Bellona.*

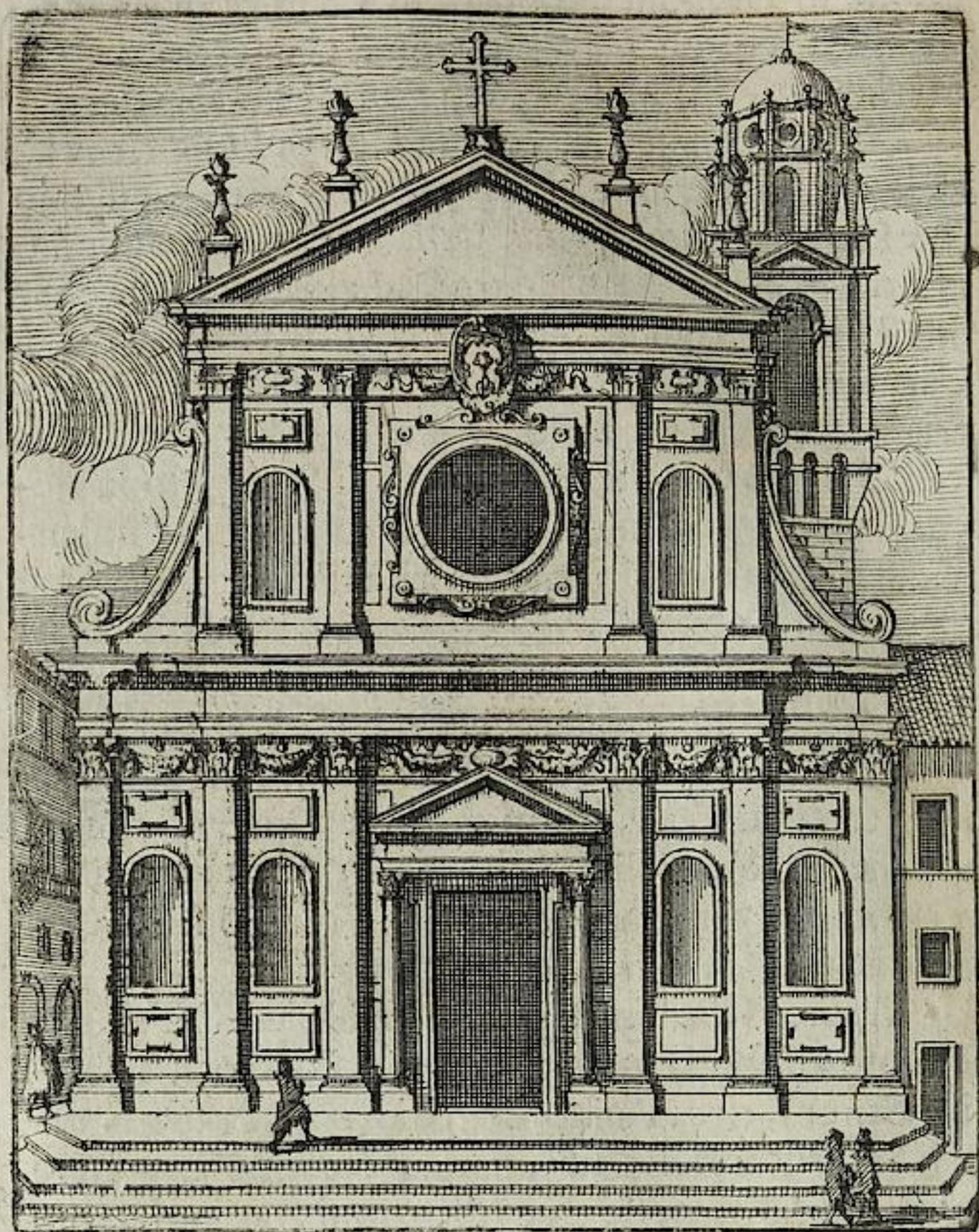
**L**I Vestigj di un antico Tempio , che quivi veggonsi secondo il parere di molti Antiquarj si stima di Bellona , o di Mercurio , o come altri vogliono

gliono di Giunone , fondati su l' antica Iscrizione , che vi si legge : ma da quella , che apportano il Marliano , ed il Mauro , ciò non si può inferire .

Varrone asserisce , che la Dea Bellona ricevesse la denominazione dalla parola *Bellum* , essendo riverita come Sovrastante della guerra ; la suppongono alcuni moglie di Marte, ed altri Sorella ; ebbe questa il suo Tempio fuori della Città verso la Porta Carmentale poco lungi dal Circo Flaminio , e propriamente secondo il Donati nel cap. 11. del 1. lib. tra il Palazzo Savelii, e la Chiesa di S. Angelo in Pescheria. Nel medesimo Tempio si concedeva l'udienza dal Senato agli Ambasciadori, e Principi, siccome ancora alli Capitani, che ritornavano vincitori dalla guerra, che domandavano la grazia del Trionfo .

Nel Vestibulo di esso eravi la Colonna chiamata Bellica, vicino alla quale il Console, ogni qualvolta il Senato aveva risoluto di mover guerra contro qualche popolo, vibrava il suo dardo, ovvero asta, verso quella parte appunto, dove quello risiedeva, come attesta Ovvidio, Vittore, e Festo .

Appio Claudio Console fabbricò il Tempio per voto, dopo la guerra sostenuta contro li Toscani, e Sanniti, circa l'anno 457. di Roma; erano in esso li Sacerdoti Bellonarj, li quali secondo Lattanzio nel primo libro delle sue Istituzioni, agitati da un pazzo zelo verso questa Dea, si ferivano vicendevolmente per placarla, e gli sacrificavano vaticinando col proprio sangue .



*Di S. Caterina de' Funari, e suo Monastero.*

**N**On molto distante trovasi la Chiesa di Santa Caterina de' Funari, alla quale furono date due soprannomi, *della Rosa* ne' tempi trascorsi, ed  
ot-

ottenne questo cognome da un'altra Chiesuola già dedicata a S. Rosa V. di Viterbo, che visse al tempo di Alessandro IV. della quale si veggono li vestigj nell' annesso Monastero, e presentemente de' Funari,

Riferisce il Nardini nel Capo 2. del 6. libro, che Pomponio Leto, il Fulvio, ed il Marliani, affermano, che al tempo loro, la Chiesa di S. Catarina de' Funari, era nel mezzo del Cerchio Flaminio, del quale durava ancora la forma, ed i segni degli antichi fedeli, il di cui lungo spazio, allora disabitato, serviva all' uso de' Funari; dal che questa Chiesa, che prima chiamavasi, in *Castro Aureo*, prese il soprannome de' Funari, come già si è detto.

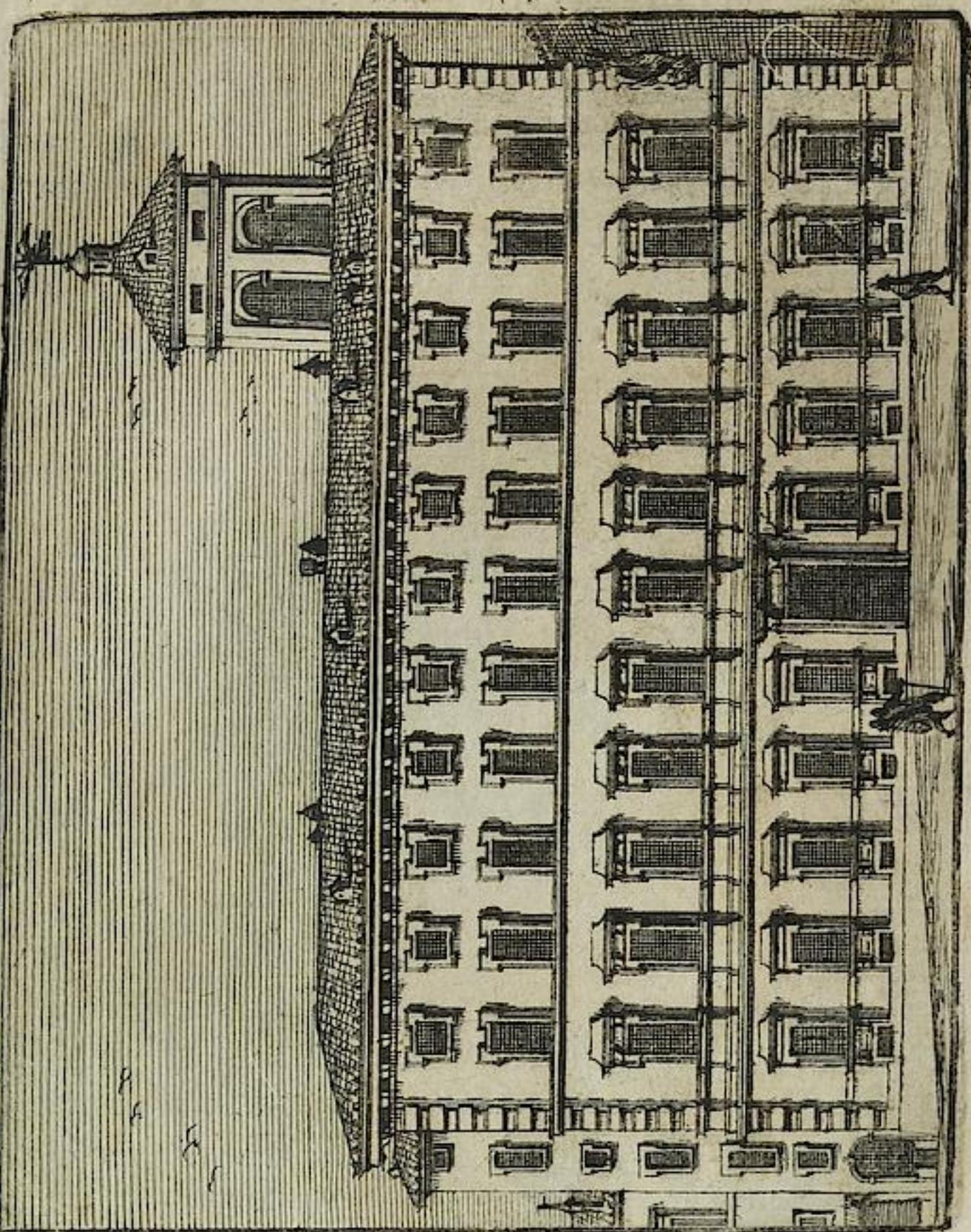
Ottenne questa Chiesa da Paolo III. nel 1536. Sant' Ignazio Lojola Fondatore della Compagnia di Gesù, e la fece ristorare con limosine, principiandovi un comodo Conservatorio per custodirvi le povere Fanciulle. Sono quivi bene educate, e mantenute fino a tanto, che prendano stato nel Secolo, o nella Religione; e dipendono dalla direzione delle Monache ivi professe seguaci della Regola di S. Agostino.

Ricevono dalli Emi Cardinali, che vengono a farvi Cappella, la limosina di un scudo d'oro per ciascheduno; vivono sotto la protezione di un Cardinale, e di un Prelato, che l'assistono unitamente, con diversi Deputati.

Volendo qualche Dama per suo servizio alcuna di queste fanciulle, assai numerose ( che sono molte pratiche de' lavori femminili dalle loro maestre insegnatigli ) deve tenerla sei anni, e dotarla nel fine di  
scudi

scudi 150. per dovuta ricompensa. Se qualcuna maritandosi è strapazzata dal marito, o resta vedova, si riceve in una casa contigua fin tanto, che si prenda per essa l'opportuno provvedimento.

L'Eminentissimo Card. Federico Cesio Romano nel 1544. con architettura di Giacomo della Porta principiò la fabbrica della Chiesa, terminata sotto Pio IV. l'anno 1564. con una vaga Facciata; Dalli Cardinali Cesio, Montalto, e Onofrio Barberini fu ristorata la Chiesa, ed ampliato il Monastero, e sovvenuto con limosine. Nella prima Cappella a mano dritta entrando in Chiesa il Quadro di S. Margarita, è copia di Annibal Caracci ritoccata dal medesimo, che dipinse ancora la Coronazione della B. V. M. sopra la medesima Cappella. Nella seguente il Cristo morto con diverse figure è lavoro del Muziani, che parimente dipinse la Volta, avendovi fatte le pitture fra li pilastri Federico Zuccheri. L'Assunzione della Beatissima Vergine nella terza Cappella, è opera non terminata di Scipione Pulzoni. Livio Agresti espresse il Martirio della Santa nel Quadro dell' Altar Maggiore, con le figure de' SS. Pietro, e Paolo Apostoli alli lati, e l'Annunziata nella parte di sopra. L'istorie della Santa nelle Pareti collaterali, sono del suddetto Zuccheri. Il S. Gio: Battista nella prima Cappella dall'altra parte, sono lavori di Marcello Venusti Mantovano: tutte le Pitture nell'ultima Cappella, dedicata all'Annunziata furono fatte da Girolamo Nanni Romano. Sono sotto l'Altar Maggiore li Corpi de' SS. Martiri Saturnino, Sisinio, e Romano, oltre diverse altre Reliquie. Pa-



*Palazzo Mattei.*

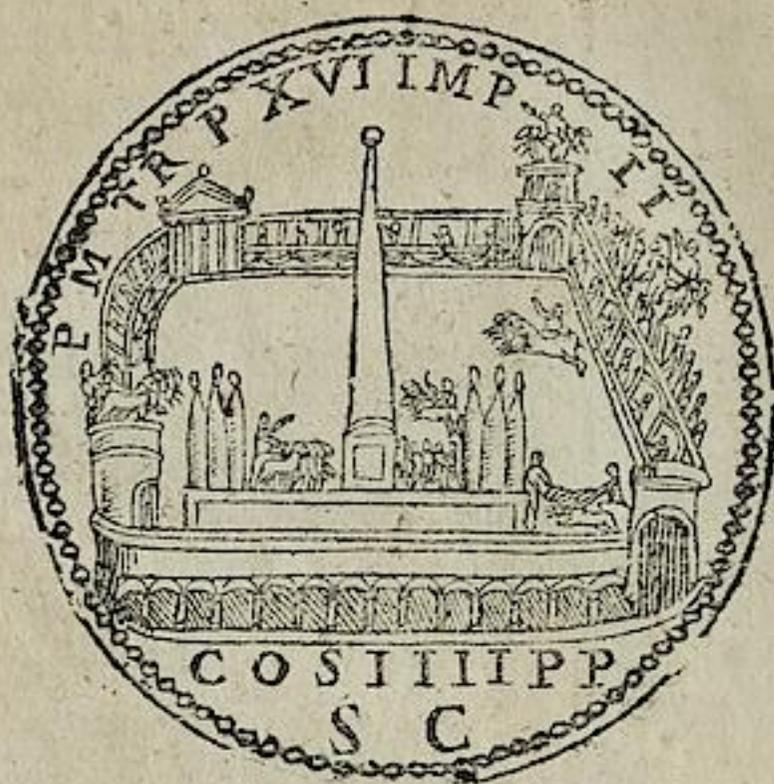
**R**esta di contro il Monastero suddetto situato il Palazzo del Signor Duca Mattei fatto con architettura di Bartolomeo Ammannati; il di cui va-

Tom. I.

T

80

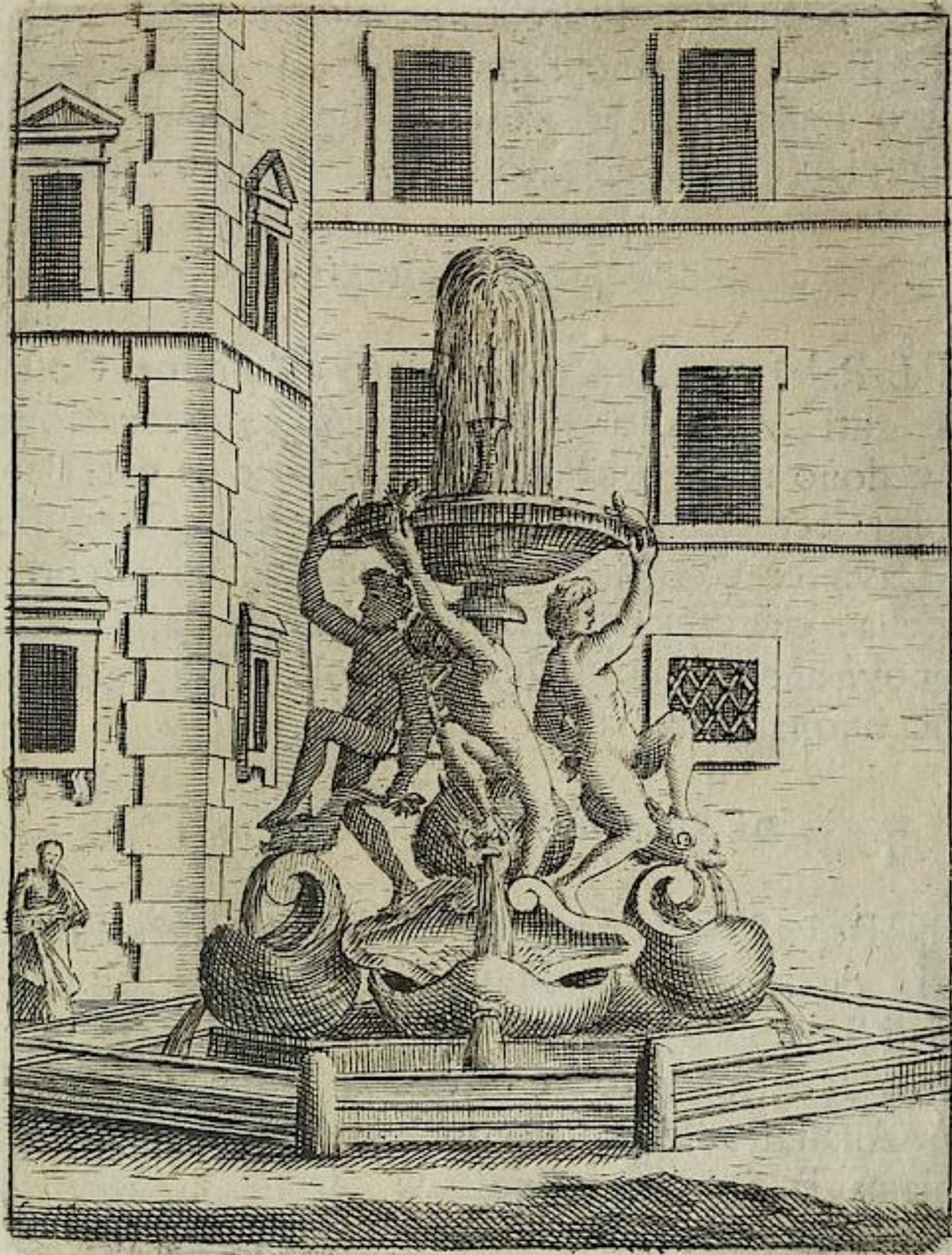
go Cortile , la Scala , e le Gallerie sono adornate di Statue , Bassirilievi , e Busti antichi ; le Volte delle Camere sono abbellite con pitture a fresco dall'Albani , Lanfranchi , Domenichini , e altri allievi del Caracci ; essendo fra le altre ammirabile una pittura di Raffaele fatta a olio , con altri Quadri del Caravaggio , Guido Reni , e Bassano . Fu eretto nel vasto sito del Circo Flaminio , buona parte del quale



restò demolita per li nuovi fondamenti del presente Palazzo , che abbraccia un isola molto grande , e comprende in se stesso tre Palazzi distinti . Gio: Pietro Bellori descrive nelle sue opere molti delli Bassirilievi , che quivi si conservano .



Fon-



*Fontana di Piazza Mattei.*

**N**El mezzo della prossima Piazza si vede la bella Fontana, nella quale sono quattro Statue sedenti di bronzo, che appoggiano i piedi sopra al-

T 2

cuni

euni Delfini, opera insigne del famoso Artefice, Taddeo Landini Fiorentino, fatta per ordine del Magistrato Romano l'anno 1585. La facciata dell' altro Palazzo inferiore della medesima Famiglia Mattei fu dipinta a chiaro scuro da Taddeo Zuccheri.

*Palazzo Costaguti.*

**I**L Palazzo incontro posseduto da' Signori Costaguti, in cui oltre varj mobili di considerazione, si vedono molte pitture a fresco, fatte da varj Professori eccellenti, cioè dal Lanfranchi, Guercino, e Cavalier d'Arpino; fra le quali è assai celebre, quella, che esprime la Verità scoperta dal Tempo; sonovi ancora molti Quadri ad olio assai rari, con una buona Libreria.

*Di S. Ambrogio della Massima.*

**T**Rovasi nell' estremità del Vicolo, che principia da detta Piazza Mattei la Chiesa, e Monastero di S. Ambrogio della Massima, che fu Casa Paterna di detto Santo, e di S. Marcellina sua Sorella. Anastasio Bibliotecario nella Vita di Leone III. chiama la suddetta Chiesa *S. Maria d' Ambrogio*: afferendo, che il medesimo Pontefice gli fece doni considerabili. Contiene un assai comodo Monastero di Monache Benedettine. D. Beatrice Torres Romana quivi Monaca coll' ajuto del Cardinal Lodovico suo Fratello nel 1606. edificò di bel nuovo la Chiesa. Il Quadro della prima Cappella alla

de-

destra è di Pietro da Cortona: la Deposizione del Signore dalla Croce nella seconda la dipinse il Romanelli: Ciro Ferri condusse il Quadro di S. Ambrogio nell' Altare Maggiore, e gli Angeli della Cupola il Cozza Calabrese: la Statua di stucco, che rappresenta il Santo Arcivescovo nell' ultima Cappella è di Orfeo Bufello, fatta sul Modello di Francesco Fiammingo.

*Del Serraglio degli Ebrei.*

**D**A questa Chiesa passandosi dalla moderna Pefcheria, si giugne in Piazza Giudea così detta per essere dinanzi al Ghetto degli Ebrei, nella quale vedesi un' antichità, che scrive Lucio Fauno esser stata un Portico rovinato, eretto dall' Imperador Severo.

Si entra nel Ghetto, dove Paolo IV. rinchiuse gli Ebrei, che prima abitavano confusamente tra li Cristiani, dal quale Pontefice fu ordinato, che dovessero portare il segno al Cappello; nè mancò diridurre ad una forma più tenue le gravissime loro usure abolite successivamente da Innocenzo XI.

*Di S. Maria in Publicola.*

**N**ELL' altra Piazza contigua alla suddetta Piazza Mattei vi è la Chiesa di S. Maria in Publicola, così denominata da Valerio Publicola Romano. E' antica Parrocchia Juspatronato della Famiglia Santacroce, edificata di nuovo nel 1643. con ar-

chitettura di Gio: Antonio de' Rossi del Cardinal Marcello Santacroce . Li Quadri dell' Altare a mano destra , e della Cappella Maggiore sono del Cavalier Vannini ; e li Sepolcri di marmo , sono opere di Francesco Grimaldi Bolognese .

*De' SS. Valentino , e Sebastiano , e sua Confraternita.*

**I**Ncontro al Palazzo del Signor Duca di Paganica è situata la picciola Chiesa di S. Valentino , dove si dice , essere prima stata la sua Casa . Ebbe , già questa la cura d'anime , che Clemente VIII. unì ad altre vicine , concedendola nel 1593. alla Compagnia de' Merciarì , li quali quì s'unirono colli Profumieri , Setaroli , Banderari , ed altre Professioni , e perchè avevano per loro Protettore S. Sebastiano , la dedicarono ad ambidue li SS. Martiri . Li Profumieri vi celebrano la Festa della Purificazione della Santissima Vergine nella Domenica fra l'Ottava , somministrando alcune limosine il Signor Duca di Paganica , che suole adornare il Quadro della B. V. in simile occasione con una Collana di gemme preziose riportata dal Baron Fabio Mattei Luogotenente del Piccolomini , nella sconfitta di Gustavo Adolfo Re di Svezia seguita a Lutzen in Sassonia sotto l'Impero di Ferdinando II. Il Quadro con S. Sebastiano nell' Altar Maggiore fu colorito dal Cavalier di Arpino .

RIONE

## RIONE DELLA REGOLA.



**I**L presente Rione fu chiamato della Regola dalla parola latina *Arenula* corrotta dal Volgo; e tal nome gli fu dato anticamente dall'abbondanza dell'arene del Tevere, che gli scorre da un lato: la sua insegna è un Cervo in Campo rosso.

*Chiesa di S. Anna de' Funari, e sua Confraternita.*

**E'** Situata in questo Rione la Chiesa, e Monastero di S. Anna de' Funari per essere vicino ad essa alcuni Venditori di Funi, per le ragioni addotte nel discorso di S. Catarina. Appartiene la medesima alle Monache Benedettine, trasferitevi nelli Secoli trascorsi, dalla Chiesa di S. Gio: Colibita posta nell'Isola, che riceverono una più esatta

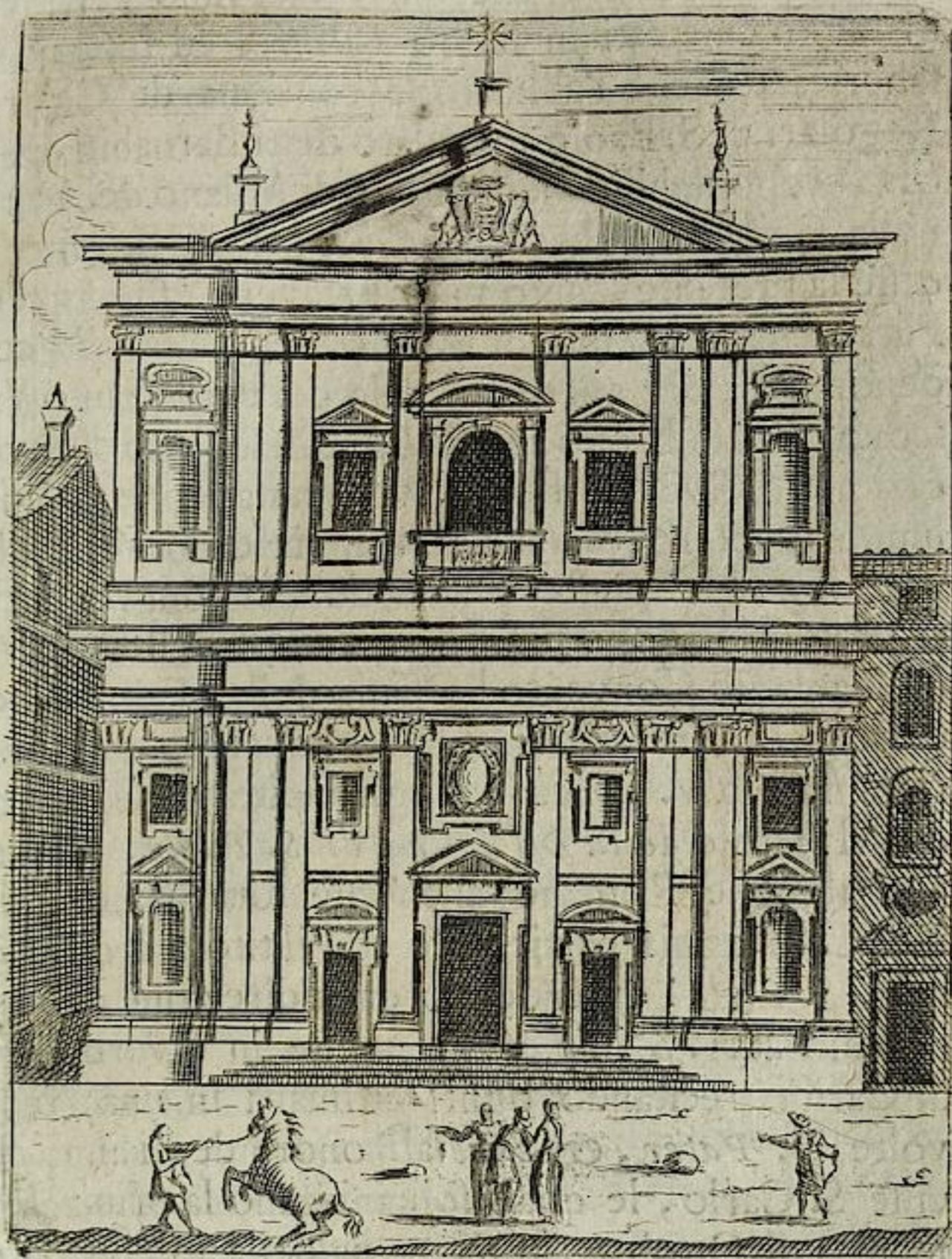
T 4

offer-

osservanza da Santuccia Terebotti d'Augubio ; alla quale fu concessa questa Chiesa dalli Cavalieri Templarj, circa l'anno 1297. allora chiamata *S. Maria in Giulia*. Restò incorporata con detto Monastero una picciola Chiesa del Salvatore l'anno 1538. che rifecero dette Monache nel 1614. Dilatarono parimente, ed abbellirono l'anno 1675. la detta Chiesa, nella quale espongono, in occasione della Festa di S. Anna il di lei Anello con altre Reliquie. Il Quadro di S. Giuseppe, e S. Benedetto nell'Altare di mano dritta fu dipinto dal Savonanzj, l'altro incontro con la B. V. M., e S. Anna è di Bartolomeo Cavarozzi, chiamato il Crescenzi, con alcune pitture di Pierino del Vaga. La Cappella maggiore, fu rinnovata dalle medesime Religiose con disegno del Cavalier Rinaldi Romano, le di cui pitture sono di Michel' Angelo Troppa, e gli Angeli, che circondano la divota Immagine della Beata Vergine furono scolpiti da Paolo Naldini, e Lorenzo Ottone; e Giuseppe Passeri Romano dipinse la Volta di detta Chiesa. Nelle Cantine di questo Monastero si vedono vestigj di archi, e stanze con pavimenti di Mosaico, che si suppongono bagni antichi.



Di



*Di S. Carlo a Catenari.*

**L**A Chiesa di S. Carlo alli Catinari si fabbricò nell'anno 1612. coll'occasione di un incendio seguito in questo luogo detto de' Catinari, da

da alcuni Artisti , che quivi facevano certi vasi di legno chiamati in latino *Catini* , ed insieme fu fabbricata anche l'abitazione contigua de' Chierici Regolari di S. Paolo decollato detti Barnabiti , perche furono stabiliti nella Città di Milano del 1526. nella Chiesa di S. Barnaba ; Gregorio XIII. gli concesse la presente , tanto più per avere essi in questa Parrocchia la Chiesa di *S. Biagio dell' Anello* così denominata per avere l'Anello del detto Santo Vescovo ; si stabilirono in questa Chiesa sotto l' Invocazione di S. Carlo Borromeo , imitandone la di lui umiltà . Nel 1610. una Compagnia di Mercanti diversi si unì in questa Chiesa , dove si congrega tutte le Feste il dopo pranzo a recitare nell'Oratorio dell' annesso Convento l'Offizio della Madonna , ed esercitare altre azioni di Pietà , quale fu approvata da Paolo V. concedendogli molte Indulgenze , con il Titolo *della Disciplina di S. Paolo* . Alcune Gentildonne Romane anch' esse formarono quivi una Compagnia particolare con il titolo *dell' Umiltà di S. Carlo* , dipendendo dalla direzione de' medesimi Padri . S' impiegano queste in diversi Officj di Carità , recitando ogni settimana in una , o più volte 47. *Pater* , & *Ave* all' onore degli anni , che visse S. Carlo , le quali solennizzano la prima Domenica di Ottobre ; in memoria della solenne Processione fatta in Milano li 3. Ottobre giorno di Domenica l'anno 1676. nel tempo del Contagio , andando scalzo con una fune al collo ( che quì si conserva , portando un Chiodo della Passione del Signore . Anche li Musici vi trasferirono la loro Congre-

gre-

gregazione in tempo d'Innocenzo XI., e vi solennizzano la Festa di S. Cecilia loro Protettrice. Prima fu eretta nella Chiesa della Maddalena, che ristororno nel 1696. la loro Cappella. La suddetta Chiesa la fece fabbricare il Cardinal Gio: Battista Leni con architettura di Rosato Rosati, ma la facciata è disegno del Soria. La Tribuna è del Lanfranchi. Il Padre Eterno nel Lanternino della Cupola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù ne' peducci dal Domenichino. Nelle Cappelle il Traslato di S. Anna è di Andrea Sacchi; il Martirio di S. Biagio è di Giacinto Brandi: e il Quadro nell'Altare della Nunziata è del suddetto Lanfranchi. Nella ben ornata Sagrestia fra le altre pitture vi sono quattro Quadri del Cavalier di Arpino. Nel Collegio de' suddetti Padri per la sua ampiezza, e vaghezza degno di esser veduto tengono le loro conferenze accademiche li Signori Infecondi.

*Palazzo Santacroce.*

**P**Assandosi per il vicolo incontro la suddetta Chiesa, vedesi nella Piazza il nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, nel cui Cortile sono molti Bassirilievi antichi, e negli Appartamenti molte pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi. Vi è ancora una bella Statua di Apollo; un'altra di Diana; due altre di una Cacciatrice, e di un Gladiatore; e un ritratto in marmo dell'Algardi.

*Di*

*Di S. Biagio de' Cacabarj, oggi detto S. Maria,  
e sua Confraternita.*

**S**I passa dalla detta piazza per l'altro vicolo dritto posto a mano destra alla Chiesa di S. Biagio de' Cacabarj, oggi detto S. Maria. Questo soprannome *de' Cacabarj* fu applicato a detta Chiesa per esser stata eretta da un'antica famiglia Romana di tal cognome. Si dedicò questa Chiesa alla Concezione di Maria Vergine, ed ebbe la cura dell'anime fino all'anno 1594., poi trasferita ad altre Chiese vicine, e questa fu concessa alli Regattieri, che vi fecero una Compagnia distinta dalli Matarazzari, prima uniti, quali hanno per loro Avvocato S. Biagio, e qui ne celebrano la sua Festa; come anche della Santissima Concezione viene celebrata dall'altra Compagnia de' Cocchieri uniti alla medesima Chiesa, che prima stava in S. Lucia della Tinta, quale approvò S. Pio V. l'anno 1568., e Gregorio XIII. nel 1572.

*Del Portico di Gneo Ottavio.*

**V**icino questa Chiesa si vedono li vestigj di antica fabbrica, e nel Secolo passato si vedeva un gran residuo della medesima nella Piazza Giudea, creduta da Lucio Fauno un Portico eretto dall'Imperador Settimio Severo. Il Serlio riportandone la Pianta, fa vedere, che questa Fabbrica occupava per lunghezza tutta la contrada de' Giubbo-

bo-

bonari, ed il Palazzo Santacroce. Fu anche creduta da molti il Portico di Pompeo; ma la struttura poco magnifica, che si vede in que' pochi avanzi, fanno conoscer non esser quello ornato di tante Colonne, e fabbricato al fianco del Teatro in luogo molto diverso da questo. Fu dunque tal Fabbrica piu verisimilmente il Portico di Gneo Ottavio, che fu poi detto *Ambulationes Octaviana*, come dimostra il Donati. Nell' anno 1738. in occasione di fabbricare di nuovo una Casa poco lungi dalla suddetta Chiesa, nello scavare li fondamenti fu ritrovata una gran tazza di granito con suo piedestallo di marmo.

*Di S. Maria del Pianto, e sua Arciconfraternita.*

NEL fine di detto Vicolo sta situata la Chiesa di S. Maria del Pianto, atteso che fu veduta questa Immagine versare miracolosamente alcune lagrime per un eccesso di sdegno ivi commesso nel Pontificato di Paolo III. circa l'anno 1546., quale pochi mesi dopo fu rimossa, e trasferita nella presente Chiesa Parrocchiale allora dedicata a S. Salvatore, qual Immagine fu adornata di gioje, ed altri ornamenti preziosi da Niccolò Acciajoli Fiorentino; e con tale occasione si cambiò il Titolo di S. Salvatore in quello di S. Maria, e con limosine si edificò la nuova Chiesa, con disegno del Subregondi. La suddetta Immagine vedesi scoperta dalla metà di Quadragesima, sino all' Ottava di Pasqua, come ancora nelle Feste principali dell' anno. Nel

vi-

vicino Oratorio è stabilita l'Arciconfraternita del Pianto approvata da Urbano VIII.

*Di S. Tommaso de' Cenci.*

**S** Alendosi al vicino Monticello si vede ivi la Chiesa di S. Tommaso de' Cenci. Vogliono alcuni Scrittori delle Famiglie d'Italia, che da Cintia siasi cambiato in Cenci il cognome di questa nobil Famiglia Romana, dalla quale prese il nome il suddetto Monticello, sopra del quale fu fabbricata questa Chiesa nel Secolo passato, ed ancora il Palazzo. Nel 1575. Francesco Cenci rifece, e dotò questa Parrocchia Juspadronato di questa Casa, e con tale occasione l'arricchì di molte Sagre Reliquie, fra le quali è notabile quella di S. Felice Papa.

*Di S. Bartolomeo de' Vaccinari, e sua Confraternita.*

**C** Alando l'accennato Monticello nella strada della Regola abitata da' Vaccinari, a mano sinistra resta situata la Chiesa di S. Bartolomeo, prima dedicata a S. Stefano Protomartire detto *in Silice*, per esser fondata sopra uno scoglio nella riva del Tevere. S. Pio V. nell'anno 1470. la concesse alla Compagnia de' Vaccinari, dalla quale ultimamente fu ristorata. Le figure laterali all'Altar Maggiore sono di Niccolò Pomarancio, il Quadro di S. Bartolomeo è opera di Giovanni de' Vecchj, e quello di S. Stefano è di Francesco Ragusa.

*Di*

*Di S. Maria in Monticelli.*

**N**ELLA vicina Piazza sta la Chiesa di S. Maria in Monticelli ristorata nel 1120., e consecrata da Pasquale II. nello stesso anno; contiene tre Navi separate da due ordini di colonne scannellate, e vi si conservano le Reliquie di S. Mamiliano, e di altri SS. MM. Clemente XI. ristorò notabilmente, la suddetta Parrocchia, in cui il Quadro dell' Altar Maggiore fu dipinto da Baccio Ciarpi: e il Salvatore a Mosaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1300. anni ch'è stato fatto. Bened. XIII. con Breve delli 28. Settembre 1725. incorporò la Congregazione della Dottrina Cristiana di Napoli a quella; che il Venerabile Cesare di Bus fondata avea in Avignone, ed a questa unì il suddetto Pontefice la Parrocchia di S. Maria in Monticelli; siccome sopprese la Compagnia del SS. Redentore, il cui Oratorio è incontro la detta Chiesa, quale era eretta in S. Andrea della Valle, e tanto il suddetto Oratorio, quanto porzione dell' entrate di detta Confraternita concesse alli suddetti PP. della Dottrina Cristiana, e parte all' Ospedale di S. Gallicano fondato dal suddetto Pontefice.

*Di S. Paolo Apostolo alla Regola.*

**P**lù oltre vedesi nel principio della Strada de' Vaccinari la Chiesa nominata di S. Paolino alla Regola, detta anticamente, *la Scuola di S. Paolo*, forse

forse per esservi stata qualche Scuola di Fanciulli. Risederono in essa li PP. Riformati di S. Agostino fino all' anno 1619. nel qual anno passando in altro più comodo Convento, lasciaronla alli Frati parimente Riformati Siciliani del Terz'Ordine di S. Francesco, li quali vi fecero la nuova fabbrica dell' annesso Convento, dove tengono il Collegio de' Studenti Professi, con una buona Libreria, ed edificarono la nuova Chiesa con architettura di Fra Gio: Battista Borgognone, e le pitture della Tribuna sono del Passeri. Vi si conservano fra le altre Reliquie un braccio di S. Paolo, che si ha per tradizione, che quì abitasse la prima volta, che venne a Roma.

*De' SS. Vincenzo, ed Anastasio alla Regola.*

**P** Assato il Vicolo, che conduce alla descritta Chiesa, si trova nella vicina piazzetta situata poco distante dal Tevere la Chiesolina de' SS. Vincenzo, e Anastasio, essendo questa in pericolo di cadere, fu concessa alli Cuochi, e Pasticcieri, li quali non solo la ristorarono, ma presero la cura di provvedere opportunamente alla Parrocchia.

*Del Grande Ospizio, e Chiesa della SS<sup>ma</sup> Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti.*

**I** Noltrandosi più avanti si presenta alla veduta la Chiesa della Santissima Trinità cognominata de' Pellegrini, e Convalescenti dal suo grande Ospizio.

pizio. Nell' anno 1548. alcuni buoni Sacerdoti, e Secolari insieme con S. Filippo Neri, eressero questa Compagnia col titolo della Santissima Trinità, nella vicina Chiesa di S. Salvatore in Campo venendo approvata da Paolo III. nè avendo comodo di ricevere li Pellegrini nell' imminente Anno Santo, presero una Casa a pigione, dove riceverono con ogni umiltà, e cortesia li Pellegrini di quel tempo, concorrendovi Giulio III. Pontefice con limosine, ed Indulgenze, e perchè molte Signore si mossero ad esercitare verso le Donne la stessa Carità, D. Elena Orfini Dama Romana, una delle medesime, donò alla Compagnia una Casa all' Arco della Ciambella, per servizio delle Pellegrine. La Chiesa fu eretta nel 1614. con disegno di Paolo Maggi sopra la demolizione di un'altra Chiesa già dedicata a S. Benedetto. Con architettura di Francesco de Sanctis vi fu aggiunta la facciata di Travertini, con quattro Statue, che rappresentano i quattro Evangelisti, scolpite da Bernardino Ludovisi Romano.

Le figure, che sono nella prima Cappella a mano dritta entrando in Chiesa, nella quale si vede un Crocifisso di rilievo, derivano dalla Scuola di Giovanni de' Vecchi. Al medesimo Professore si attribuisce il S. Francesco nella seconda. La Nunziata, e tutte le pitture della terza, sono di Gio: Battista Ricci da Novara. La Statua di S. Matteo nella quarta, fu scolpita dal Fiammingo; quella dell' Angelo, da Pompeo Ferrucci. Il Quadro colla Santissima Trinità nell' Altar Maggiore, è fatica del celebre Guido Reni. I SS. Giuseppe, e Bene-

detto nella Cappella seguente, si credono del mentovato Ricci. Il S. Gregorio nella prossima fu espresso da Baldassar Croce, che dipinse anche le pareti, e la Volta. Nella penultima la B. Vergine con S. Agostino, e S. Francesco, è lavoro di Giuseppe di Arpino: le altre pitture vengono dal suddetto Croce. Nell' ultima il S. Carlo con S. Filippo, e altri Santi, si ascrive a Guglielmo Borgognone: il rimanente a Gio: Battista Ferretti. Nella Cupola le pitture in cima al lanternino sono del suddetto Guido; quelle negli angoli del suddetto Novarese.

Presso la Chiesa è l'Ospizio, che riceve in ogni tempo dell' anno i Pellegrini, e Convalescenti di qualsivisa Nazione alloggiandoli, e alimentandoli per tre giorni. Vi sono diverse memorie di Pontefici, Cardinali, e altri Personaggi, che hanno servito in questo luogo a' poveri Ospiti. Fra molti Busti di metallo, e di marmo, che posano sulle memorie predette, osserverete quello di Urbano VIII. modellato dal Bernini; quello di Clemente X. lavorato dall' Algardi. Vi osserverete anche un Busto coll' effigie di S. Filippo Neri primo Fondatore, di tale Istituto,

*Dell' Oratorio della Santissima Trinità per  
la sua Arciconfraternita.*

**N**ELL' Oratorio, uffiziato dalla Confraternita di questo luogo, il Quadro con S. Gregorio celebrante è di Giacomo Zucca, che vi ritrasse al naturale molti Signori della Corte Romana, allora viventi. Per

Per essere il medesimo luogo molto capace, e vicino al Ghetto, vi s'introdusse perciò il costume assai lodevole di predicare ogni Sabato alli Giudei nel Pontificato di Gregorio XIII. essendo stato il primo autore di un' opera di tanto giovamento spirituale. In tempo di Giulio III. Andrea del Monte dottissimo Rabino fu convertito alla S. Fede, e battezzato poi dall' istesso Pontefice. Sono dunque costretti li medesimi a mandare nel detto giorno cento Ebrei, e cinquanta Ebreë con alcune pene pecuniarie in caso di controvenzione, quali si applicano in beneficio della Casa de' Catecumeni.

*Di S. Salvatore in Onda.*

**A**Ndando verso il Ponte Sisto si trova a mano dritta S. Salvatore in Onda così detto, perchè il suo sito assai depresso viene inondato dall' effluenze del Tevere; o perchè il Tevere (come pretendono alcuni Autori) le scorresse anticamente più da vicino. Fu edificata del 1260., e concessa a' Religiosi di S. Paolo primo Eremita, che fondavano in quel tempo il loro Ordine. La diede poi Eugenio IV. a' Conventuali Francescani, e specialmente al loro Procurator Generale, che in oggi vi ha la sua residenza.



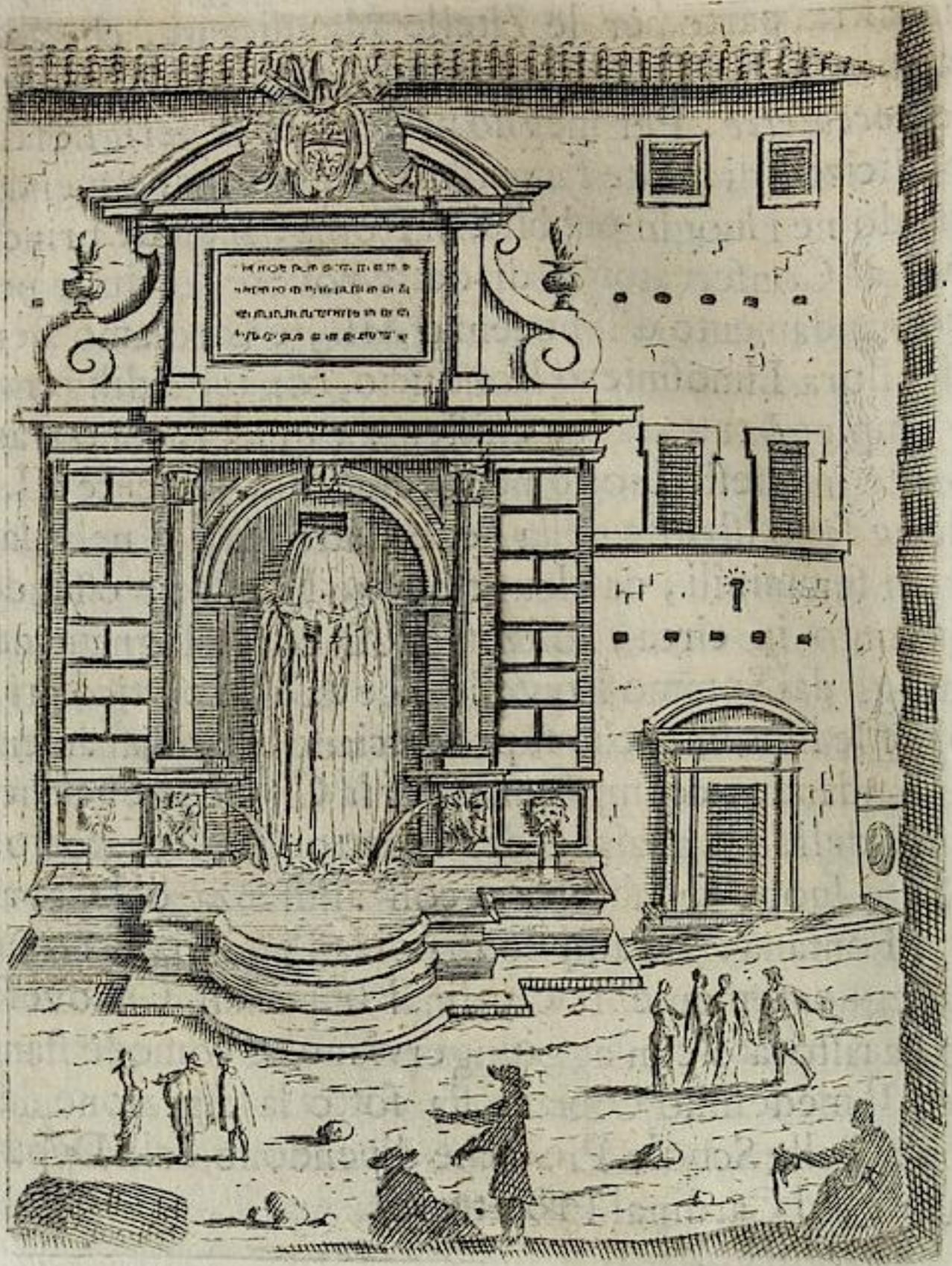
*Di S. Francesco a Ponte Sisto, e dell' Ospizio  
de' poveri Sacerdoti.*

**L'**Ospizio, che segue, era già de' poveri invalidi, trasferiti (come si disse) in S. Michele a Ripa Grande. Aveudo Gregorio XIII. comandato, che la Compagnia della Santissima Trinità li unisse tutti anche per forza; in qualche luogo, dove si mantenessero con limosine, e trovandosi allora il Convento di S. Sisto Papa, e Martire nella Via Appia vacante, vi furono condotti dalla medesima in Processione arrivando al numero di 850. Ma per essere quel sito poco frequentato, e di molto incomodo alla Compagnia per la sua lontananza, li trasportò in alcune Case vicino la sua Chiesa, e trovandosi molto aggravata dal ricevimento de' Pellegrini, e Convalescenti; Supplicò Sisto V. successore di Gregorio, acciò si degnasse sgravarla da questo nuovo peso, conforme effettivamente seguì; edificando il presente Ospizio l'anno 1587. coll' assegnamento della Gabella delle Carte, e delle Legna da bruciare, imposte a tale effetto: edificandovi ancora una Chiesa contigua dedicata a S. Francesco d'Assisi, nel cui Altar Maggiore vedesi un Quadro del Cavalier Celio: quei dell' Altari laterali sono di Pittori non conosciuti. L'anno 1714. Clemente XI. fece trasferire questi Mendicanti dell' uno, e dell' altro sesso all'Ospizio di S. Michele a Ripa Grande, come si disse. Parte di detto Ospizio serve oggi per un Convitto de'

Sa-

Sacerdoti; che prima stavano in Borgo Novo; e un'altra parte per le Zitelle Mendicanti, che abitavano a S. Eligio de' Ferrari chiamate dal Volgo *le Zoccolette*. Per meglio preservare la perigliosa pudicizia di molte fanciulle, che andavano mendicando ne i luoghi pubblici di Roma; si diede principio al Conservatorio di dette povere fanciulle per comandamento d'Innocenzo XII., e Girolamo Berti, allora Limosiniere Pontificio, con tutta diligenza v'impiegò tutta la sua assistenza; quali furono trasferite in questo luogo per ordine di Clemente XI., dove sono istruite nella Fede Cattolica, e nelli lavori femminili, da alcune buone Maestre; essendo dugento in circa, sostentandosi con assegnamenti fattigli dal Sommo Pontefice, e da altri particolari; oltre le limosine, che si procacciano quotidianamente, andando accompagnate per la Città con qualcuna delle più anziane del sudetto Conservatorio. Detto luogo fu fabbricato coll'assistenza del Cavalier Fontana. Lo ampliò di poi la Famiglia Lanti; e susseguentemente il Cardinal Imperiali Genovese lo ha ristorato con aggiungervi molte comode stanze. Il medesimo Ospizio sta sotto la direzione de' Padri delle Scuole Pie, che dipendono dalli Deputati, e dal Cardinal Protettore.





*Fontanone di Ponte Sisto :*

**S**otto detto Ospizio sta situato il nobilissimo Fonte collocato alla dirittura di Strada Giulia fatto innalzare da Paolo V. con disegno del Mader-

verno, tirandovi dalla sommità del Gianicolo l'Acqua Paola condotta sopra gli Archi del Ponte, e sollevata alla mirabile altezza, d'onde precipita.

*Di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi,  
e sua Confraternita.*

**P**rosegguendosi il cammino per strada Giulia, che prese questo nome da Giulio II., ed è quasi la stessa, che dagli Antichi era chiamata Via Retta, nel Vicolo a destra si trova la Chiesa di S. Giovanni Evangelista de' Bolognesi concessagli da Gregorio XIII. nel 1575., quale prima era dedicata a S. Tommaso Apostolo detto *della Catena*. Nell'Altare Maggiore il Quadro colla B. Vergine, S. Giovanni, e S. Petronio, è lavoro assai stimato del Domenichino. Negli altri Altari il Quadro con S. Catarina da Bologna, fu colorito da Gio: Giuseppe del Sole: quello col Transito di S. Giuseppe da Francesco Gessi allievo di Guido. Il Cristo morto nell'Altare dell'Oratorio, è opera di Emilio Savonanzi.

*Di S. Maria dell' Orazione, e della Compagnia  
della Morte.*

**A**vanzandosi per la suddetta Strada Giulia si trova la Chiesa di S. Maria dell' Orazione, così nominata, perchè ogni mese vi si fa l'Orazione delle Quarant' Ore coll'Esposizione del Venerabile, che da questa derivò in tutte le altre Chie-

se. Fu eretta nel 1575. da una Compagnia intitolata *della Morte*, perchè ha per suo proprio Istituto il seppellire i Corpi de' Morti, massimamente de' Poveri, e di quei, che moiono per le Campagne di Roma. Fu questa Chiesa, e suo Oratorio rifabbricato ultimamente nel Pontificato di Clemente XII., e vagamente abbellita con il suo Oratorio, Sagrestia, e comodi necessarj, con una bene ornata Facciata, essendone stato l'Architetto il Signor Cavalier Fuga.

*Palazzo Falconieri.*

**I**L vicino Palazzo Falconieri fu rinnovato con ottima simmetria dal Cavalier Borromini, gode questo le amenissime vedute del Fiume, e del Gianicolo; e fra gli arredi delle sue nobili stanze, moltissime pitture, quasi tutte insigni in tele grandi, e spaziose incontrano l'attenzione di chi le mira, fra le quali vi è una Madonna col Bambino, e S. Anna di Annibal Caracci: un' altra col Bambino, e S. Francesco del medesimo, un Cristo morto dello stesso; un S. Francesco in atto di udire la melodia celeste, e un altro che accenna un teschio spolpato, un S. Sebastiano, una Venere sopra un letto, e un Matricciano con berretta rossa, sono tutte opere di Annibal Caracci. Un S. Antonio Abate: un ritratto di Lodovico Caracci. Un Salvatore, e un S. Pietro, una Madonna, una S. Cecilia, Sansone, e Dalila, Endimione addormentato del Guercino. La Cena di Nostro Signore con gli Apostoli,

stoli,

stoli, una Madonna, e Andromeda dell' Albani. La B. Vergine annunziata dall' Angelo, i SS. Pietro, e Paolo Apostoli, e S. Luca, che sana un Fanciullo idropico del Cavalier Lanfranchi. S. Cristoforo, Eraclito, e Democrito, due Quadri con diverse, mezze figure, ed una Vecchia di Michelangelo da Caravaggio. La Madonna genuflessa innanzi al Bambino, Cristo, che fa orazione all' Orto, e S. Girolamo, del Correggio. L' Adorazione de' Magi, S. Giovanni Evangelista, e la Maddalena, di Paolo Veronese, e due Quadri con figure, che sonano stromenti musicali del medesimo. S. Vincenzo Ferrerio di Alessandro Veronese. Una Madonna, S. Catarina, una Venere che si specchia, tre ritratti in un Quadro, ed un altro ritratto di Tiziano. La Madonna con Gesù, e S. Giuseppe, il Padre Eterno co' quattro Evangelisti, di Raffaele da Urbino. Il Salvatore con diverse Storie della Passione, del Buonarroti. I Pastori al Presepio, Cristo in casa di Maddalena, e Marta, un Sonatore di Liuto, ed una Figura, che accende il Lume, del Bassano. Che per non esser noioso nell' annoverarle ad una ad una si tralasciano le altre; benché vi siano opere delli più eccellenti, e rinomati pittori di tutti tempi; fra' quali di sommo stupore sono la liberalità di Guido Reni, il S. Pietro piangente del Domenichino, ed il Bagno di Diana di Carlo Maratta.

150 155

Di

*Di S. Caterina di Siena , e sua Arciconfraternita.*

**S**Egue la Chiesa di S. Caterina da Siena, fondata da una Compagnia di Senesi, che in tempo di Leone X. si unì in una Chiesa denominata di S. Nicola dell' Incoronati; ed avendo col progresso di tempo adunate molte limosine, comprarono questo sito, dove fabbricarono la Chiesa, ed Oratorio di questa Santa Vergine circa l'anno 1526. Il Quadro colla Risurrezione del Signore nell' Altar Grande, è opera di Girolamo Genga. Le pitture, che adornano le Pareti, sono in parte di Timoteo da Urbino; e in parte di Antiveduto Grammatica sepolto in questa Chiesa. Si conserva nella medesima un dito della Santa, cioè quello, in cui le fu posto l' Anello dal suo Sposo Gesù, alla presenza di Maria Vergine, e delli SS. Giovanni, Paolo, Domenico, e Re David, come narra S. Antonino. Si porta in processione questa Reliquia da' medesimi Fratelli la seconda Domenica di Maggio, sollevovvi condurre ancora un prigioniero liberato dalla Galera per grazia speciale concessagli da Alessandro VII.

*Di S. Eligio degli Orefici, ed Argentieri, e sua Confraternita.*

**L**A Chiesa di S. Eligio, eretta del 1509. dagli Orefici, ed Argentieri di Roma nel Pontificato di Giulio II. con architettura di Bramante, e del

del 1601. riedificata su lo stesso modello. Nell'Altare a destra il Quadro co' i SS. Re Magi fu dipinto dal Romanelli, che fece anche le due Figure, fu l'Arco: le altre pitture sono di Taddeo Zuccheri. Nell'Altare Maggiore il Padre Eterno, la Beata Vergine, i SS. Stefano, Lorenzo, Eligio, ed altri sono opere di Matteo da Leccio. Nell'Altare a sinistra il Quadro colla Natività del Signore, fu dipinto da Giovanni de' Vecchi: l'altro con S. Andronico, e S. Anastasia, da Filippo Zucchetti: le figure sopra l'Arco sono del medesimo Romanelli.

*Della Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani  
a Strada Giulia, e sua Confraternita.*

**A** Vanzandosi per la suddetta Strada Giulia si trova la Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani edificata dalla Nazione del 1572. nel Pontificato di Gregorio XIII., e ultimamente riattata, coll'assistenza del Cavalier Carlo Fontana. Era già dedicata a S. Auria Vergine, e Martire, ed avea congiunto un Monastero di Domenicane. Nel primo Altare a mano destra si osserva un'Immagine della B. Vergine, illustre per miracoli. Nel secondo, Ventura Lamberti dipinse S. Francesco di Paola. Nell'Altare grande il Quadro collo Spirito Santo, è colorito da Giuseppe Ghezzi: le pitture della Cupola, sono condotte da Giuseppe Passeri: il Deposito del Cardinal de Luca, fu scolpito da Domenico Guidi. Ne' due susseguenti, il Martirio di S. Gennaro è opera di Luca Giordano, e il S. Tom-

S. Tommaso d' Aquino con molte altre figure, fu espresso da Domenico Maria Muradori. Furono Benefattori di questa Compagnia Monsignor Pietro Corso da Filogaso in Calabria del 1583., e Violante Sanseverina del 1611. Anticamente questa Chiesa si chiamava *Castrum Senense*.

Incontro alla detta Chiesa è il Palazzo de' Ricci architettato da Nanni di Baccio Bigio, o come altri vogliono, da Antonio Sangallo. Nella sua Facciata posteriore sono pitture bellissime, riputate di Polidoro, e Maturino da Caravaggio: e nella sua sola Sala diverse Istorie di Davide condotte da Francesco Salviati.

### Collegio Ghislieri.

**S**egue immediatamente il Collegio Ghislieri fondato nel 1636. da Giuseppe Ghislieri Romano celebre Dottore di Medicina. Ghelmino Crotti da Città di Castello vi lasciò l'entrata di scudi 600. annui. Qui dunque si mantengono gratuitamente per lo spazio di anni cinque, con ogni comodità 24. Giovani, quali frequentano il Collegio Romano, studiando quelle scienze più confacevoli al loro genio. Dipendono dalla protezione de' Signori Duchi Salviati, e dall' amministrazione delli quattro Deputati della Cappella del Santissimo Salvatore, alle Scale Sante.

Di

*Di S. Niccolò degl' Incoronati.*

**N** Ella vicina piazzetta dell' Armata , che distende verso il Tevere sta la picciola Parrocchia di S. Niccolò degl' Incoronati; così chiamata dalla Nobil Famiglia dell' Incoronati, che la fondò, e vi ha poco distanti le proprie abitazioni. Il Quadro dell' Altare col Santo Arcivescovo, fu dipinto dal Zucchetti.

*Di S. Filippo Neri a Strada Giulia, e sua Confraternita.*

**S** Egue la prossima Chiesa di S. Filippo Neri, eretta nel Pontificato di Paolo V. da una pia Congregazione, il Principale autore fu Rotilio Brandi Fiorentino Guantaro, che era divotissimo delle Piaghe del Redentore, perciò la fece nominare *delle Piaghe del Redentore*; è ancora dedicata a S. Trofimo, miracoloso Protettore de' Podagrosi. Il Quadro col S. Titolare nell' Altar grande, è levato da un Originale di Guido Reni. Negli altri Altari il S. Trofimo in atto di sanar Podagrosi, fu espresso da Filippo Zucchetti: e l'antichissimo Crocifisso di rilievo, trasferito quà dalle Grotte Vaticane, si stima fatto da' Cristiani della primitiva Chiesa. Nell' Oratorio, il Salvatore impiagato con un Angelo, che lo sostiene, si ascrive a Federico Zuccheri.

*Delle*

*Delle Carceri Nuove.*

**C**ontinuando il camino di Strada Giulia si vedono a mano sinistra le Prigioni pubbliche, chiamate volgarmente *le Carceri Nuove*. Ne principiò l'Edifizio Innocenzo X. per levare i Carcerati dalle antiche Carceri di Tordinone, dove stavano con molta angustia, ed incomodo. Alessandro VII. lo perfezionò con tutte le necessarie comodità. Esercitano in questo luogo continuamente gli atti di Cristiana pietà diverse Arciconfraternite di Roma, come si dirà a suo luogo.

*Dell'Oratorio, ed Arciconfraternita del Confalone.*

**E**Ntrandosi nel primo Vicolo, vi si trova l'Oratorio de' SS. Pietro, e Paolo, tenuto da una Confraternita, che ebbe la sua origine da S. Bonaventura intorno al 1264., e fu la prima delle Confraternite Secolari istituite in Roma; per lo che alza singolarmente un' insegna, dalla quale è denominata. Risiede presentemente nella prossima Chiesa di S. Lucia detta *del Confalone*. Abbelliscono le pareti di quest' Oratorio diverse buone pitture del Testamento Nuovo. Livio Agresti vi colorì l'ingresso del Salvatore in Gerusalemme, e l'ultima Cena con gli Apostoli: Cesare Nebbia l'Orazione dell'Orto: Raffaellino da Reggio la Carcerazione di Gesù, e la sua comparsa innanzi a Pilato: Federico Zuccheri la Flagellazione alla

Co-

Colonna : Il suddetto Nebbia la Coronazione di Spine, e l'Ecce Homo: il suddetto Agresti l'andata al Calvario: Daniele da Volterra la Crocifissione, e la Deposizione della Croce: Marco da Siena, la Risurrezione. De' medesimi Professori sono le Sibille, e i Profeti, dipinti sopra ciascheduna Istoria; a riserva del Davide sopra la Porta, che è studio di Matteo da Leccio. Il Quadro dell'Altare colla Confraternita orante, fu condotto dal già menzionato Agresti.

*Di S. Lucia del Confalone.*

LA Chiesa di questa S. Martire Siracusana, che prese il soprannome dalla medesima Compagnia, come si disse, sta incontro alle Carceri Nuove. Ottennero questa i suddetti Fratelli dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano, essendo prima un membro dell'Abadia di S. Biagio della Pagnotta, appartenente a quella Basilica, e la tengono assai ben provvista. Per l'Anno Santo 1650. la ristaurarono questi da' fondamenti.

*Di S. Stefano in Pescivola.*

Quasi incontro alla detta Chiesa di S. Lucia, della Chiavica sta situata la Parrocchia di S. Stefano in Pescivola, dedicata al Santo Protomartire. Ebbe un tal soprannome dalli Pesci, ed altri viveri, che assiduamente si vendono nella vicina piazza, o da una Piscina antica scoperta ora, che la Chiesa si rifabbrica da' fondamenti. Del

*Del Conservatorio per le Zitelle di S. Filippo Neri.*

**N**on molto lungi resta situato il Conservatorio di S. Filippo Neri, al quale diede principio in tempo di Paolo V. il menzionato Brandi, che andava radunando alcune povere Fanciulle, consegnandole alla cura di alcune oneste Donne, di età provetta; moltiplicandosi appresso il numero delle medesime, furono trasferite nel presente Palazzo, che si vede adornato con le pitture a fresco di Polidoro da Caravaggio. Hanno per loro Avvocato S. Filippo Neri, sostentandosi con limosine, e colla industria delle loro mani. Hanno presentemente fabbricato un nuovo Monastero a S. Maria Maggiore, conforme si dirà a suo luogo, ove sono state trasferite.

*Di S. Giovanni Evangelista in Aino.*

**P**assato il Palazzo de' Signori d' Asti vedesi la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Aino, il cui soprannome credesi derivato da qualche Famiglia Fondatrice. Questa è stata ultimamente ristorata. La facciata del Palazzo contiguo dipinta a fresco, è del suddetto Polidoro: ed il Palazzo incontro con alcune Statue antiche, e buoni Quadri, appartiene alli Signori Rocci Romani.

*Di*

*Di S. Maria di Monferrato, e dell' Ospizio  
de' Catalani, e Aragonesi.*

**P**roseguita alla Chiesa di S. Maria di Monferrato eretta nel 1495. con pensiero di Antonio da Sangallo, e ornata a' nostri giorni di Frontispizio coll' antico disegno di Francesco da Volterra. Fu detta di Monferrato ( vocabolo Catalano, che vale nell' Idioma nostro *Monte Segato* ) ad imitazione di un' altra Chiesa della SS. Vergine, eretta col medesimo soprannome tra certi Monti della Catalogna così alti, ed acuti, che pajono appunto colla sega divisi. La Sagra Immagine, che in quelle rupi si custodisce, operò fra molti altri l' insigne prodigio di risuscitare una Giovane uccisa, dopo l' intervallo di sette anni. Il Quadro con S. Filippo, e S. Niccolò nella prima Cappella a man dritta è di Autore incerto. La Nunziata, ed altre pitture nella seconda, sono di Francesco Nappi. Il S. Giacomo con altri Santi nella terza, si ascrive a Carlo Veneziano. Il riferito miracolo fu espresso nell' Altar Grande da Francesco Rosa. Per l' altra banda, la Cappella dedicata a Maria Vergine fu dipinta da Gio: Battista Ricci Novarese; la S. Eulalia con due Angeletti nell' ultima, è di mano diligente, benchè non cognita. Nello Spedale contiguo si ricevono li poveri Pellegrini Nazionali, quando cadono infermi. Fu questo istituito nel 1350. in tempo d' Innocenzo VI. da Giacoma Fernandez, e Margarita di Majorica ambedue Aragonesi.

Tom. I.

X

nesi.

nesi. Carlo V. lo stabilì, e l'accrescè colla rendita perpetua di 500. ducati Napolitani, assignateli sopra la Tesoreria di quel Regno; nè mancarono in diversi tempi altre persone nazionali di lasciargli pingui legati. Tanto la descritta Chiesa, quanto il suo Ospizio appartengono alli Nazionali Aragonesi, Valenziani, e Catalani.

*Di S. Tommaso de' Cantorberì, e del Collegio Inglese.*

**I**L Collegio Inglese, colla sua Chiesa di S. Tommaso de' Cantorberì, fu già compresa nelle antiche Badie di Roma, alla quale era unito un Ospizio di Pellegrini Inglese, poscia cambiato in Collegio di Giovani Studenti della detta Nazione da Gregorio XIII. Nel 1575. il Cardinal di Norfolch la rifabbricò, e ristabilì il Collegio con architettura del Legenda, e del Fontana. La Chiesa è dipinta a fresco da Niccolò Pomarancio, che vi rappresentò molti Santi Martiri, fatti morire nelle persecuzioni d'Inghilterra. Nella Sala del Collegio vedonsi molti ritratti di alcuni martirizzati nelle persecuzioni di Enrico VIII., e della Regina Elisabetta. Viene questo amministrato dalli PP. della Compagnia di Gesù. Gli Alunni compito nel Collegio Romano il corso degli Studj, sono promossi agli Ordini Sagri, dopo di che ricevendo dalla Congregazione di Propaganda Fide una somma di danaro per il Viaggio, ritornano alle loro Patrie a fare le Missioni, secondo il giuramento dato nel loro ingresso.

*Di*

*Di S. Caterina della Ruota.*

**I**Ncontro al descritto Collegio si vede la Chiesa di S. Caterina della Ruota, che dipende dal Capitolo di S. Pietro, dove viene ad officiare per la Festività di questa Santa. Nella prima Cappella di questa Parrocchiale a mano destra entrando, il Muziani vi dipinse a fresco la fuga di Nostro Signore in Egitto, come ancora le figure nella Cappella della S. Martire: quella che segue dedicata a S. Carlo, fu adornata con pitture a fresco dal Coppi. Il Quadro dell' Altar Maggiore è del Zuccheri: le pitture della Cappella seguente dall' altra parte sono del medesimo Coppi: la B. V. M. con alcuni Santi nell' altra, è della Scuola del Vasari.

*Di S. Girolamo della Carità, e sua Arciconfraternita.*

**N**ella medesima piazza vedesi la Chiesa di S. Girolamo della Carità, edificata secondo l'opinione del Pancirolo, ed altri, nella Casa di S. Paola Matrona Romana, dove S. Girolamo abitò mentre si trattenne in Roma, chiamatovi da S. Damaso Papa. Questa Chiesa dopo essere stata Collegiata l'ebbero i PP. Minori Osservanti, i quali poi furono trasferiti nel 1536. alla Chiesa di S. Bartolomeo all' Isola. Clemente VII. diede questa Chiesa ad una Compagnia di Nobili Cortigiani Forestieri da esso istituita. Questa Compagnia

X 2

provve-

provvede alli maggiori bifogni de' poveri della Città fovvenendoli di pane in vita, e fuffragandoli nella morte. Distribuiſce ancora pane alli poveri Carcerati delle Carceri Nuove, mantenendovi un Cappellano per la Meſſa quotidiana, e per l'amminiſtrazione de' Sacramenti, ed una Infermeria, particolare con i medicamenti, e viveri neceſſarj; ficcome tiene a proprie ſpeſe ſalariati un Avvocato, ed un Procuratore per li poveri, acciò li difendano, ed aſſiſtano in tutte le loro Cauſe, tanto Civili, quanto Criminali, ſomminiſtrando ancora le ſpeſe neceſſarie per le ſuddette Cauſe, ed altre moltiffime opere di pietà. S. Filippo Neri vi dimorò per lo ſpazio di anni 33., dove diede principio al ſuo Iſtituto dell' Oratorio, vedendoviſi ancora la ſua Stanza, cangiata in una divota Cappella. Nell' Oratorio anneſſo all' abitazione adornato con Ritratti di varj Benefattori, vi ſi praticano diverſe opere di pietà ogni ſera, e dal giorno di tutti li Santi fino alla Domenica delle Palme, vi ſi fanno ogni Feſta Oratorj in muſica. La Chieſa è aſſai riguardevole, edificata con architettura di Domenico Caſtelli. L' Altar Maggiore adornato di marmi, e metalli con diſegno del Cavalier Rinaldi Romano, è molto conſiderabile per il famoſiſſimo Quadro del Domenichino. Fece a ſue ſpeſe l' accennato Altare, e la Facciata della Chieſa Fantino Renzi Romano, che ivi ſtabilì il ſuo depoſito. Nella Cappella della Famiglia Spada, diſegnata dal Borromini, le Sculture, e Statue dalla parte del Vangelo ſono di Ercole Ferrata; e gli

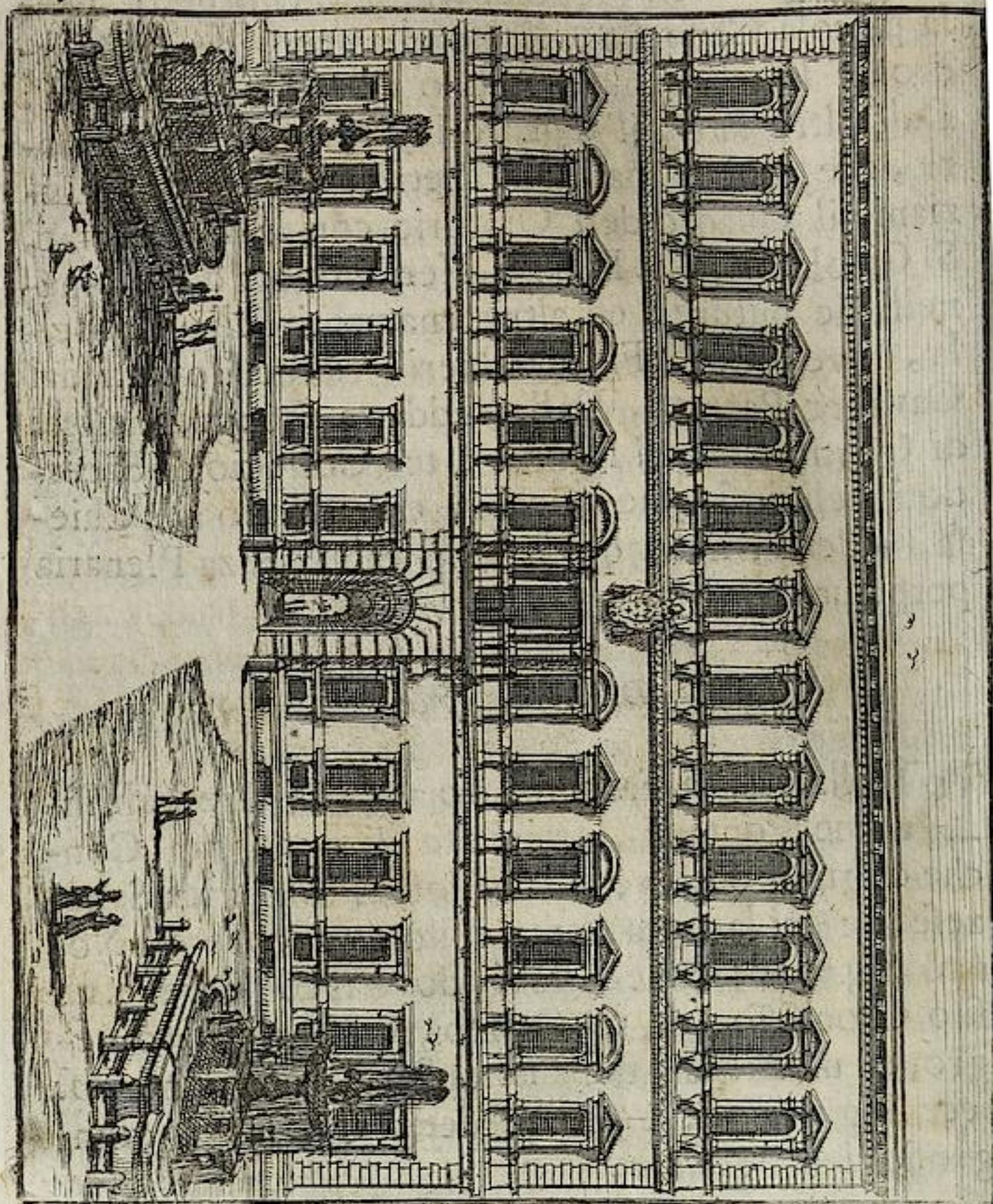
An-

Angeli genuflessi, sono di Antonio Giorgetti. Nella piccola Cappella, vicino alla maggiore, il Quadro, e le altre pitture sono di Durante Alberti. Dall'altro lato, il Quadro in cui è Nostro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro, è opera del Muziani: il Quadro dell' Oratorio con la B. Vergine, S. Girolamo, e S. Filippo Neri è opera del Romanelli; le pitture, ed altri ornamenti della Cappella, dove abitò S. Filippo Neri, vi furono fatti dal Cavalier Pantera. Dalla suddetta Congregazione di Gentiluomini si mantiene un Collegio di Sacerdoti Religiosi, che uffiziano, ed assistono alla Chiesa suddetta, nella quale vi è Indulgenza Plenaria perpetua.

*Di S. Brigida.*

**N**ella Piazza Farnese, ornata con due bellissime Fontane, arricchite di due gran Conche di granito, si vede la Chiesa di S. Brigida Svezese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni, dove si conservano un suo Crocifisso, ed un Offizio, col suo Manto negro, ed un Braccio della detta Santa. Clemente XI. fece ingrandire, e ornare detta Chiesa, aggiungendovi la Facciata.





*Palazzo Farnese.*

**A**mmirasi in detta Piazza il Palazzo affai magnifico del Duca di Parma, che a giudizio degl'Intendenti, è il più cospicuo tra i Palazzi di Ro-

Roma. Fu principiato con disegno di Bramante, da Antonio Sangallo, e profeguito da Michel' Angelo Buonarroti; a riserva della Galleria verso strada Giulia, che fualzata da Giacomo della Porta. I Travertini, e altri marmi, de' quali è composto, col favore di Paolo III. allora Pontefice, furono presi dall' Anfiteatro di Vespasiano, e dal Teatro di Marcello.

Fanno ornamento al suo Cortile diverse Statue; tra le quali ha il primo luogo un Ercole nudo, scolpito a maraviglia da Glicone Ateniese. Perchè era senza gambe, si accinse all' impresa di ristorarlo Fra Guglielmo della Porta; e vi riuscì così bene, che dopo essersi ritrovate le gambe antiche, considerando il Buonarroti la proporzione, e la grazia delle moderne non volle cambiarle. Evi la Flora, cinta di un panno assai tenero, e delicato. Qualche Antiquario la credette una di quelle Statue, che Tito aveva nell' Atrio del suo Palazzo, scolpite per la più parte dal celebre Policleto di Sicione.

Segue il Gladiatore, che tiene un fanciullo morto sopra una spalla. Vogliono alcuni, che questa figura rappresenti Commodo. Altri poi dicono, che è Spicillo Mirmillone, coronato per le sue molte vittorie ne' Giuochi Pubblici. Sono anche di buoni Autori le Statue seguenti, cioè, un altro Gladiatore col suo elmo sotto al piè destro, e colla sua Corazza dietro al piè sinistro: un'altra Flora con una ghirlanda in capo, e con un' gruppo di Fiori nel manto: un altro Ercole colle spo-

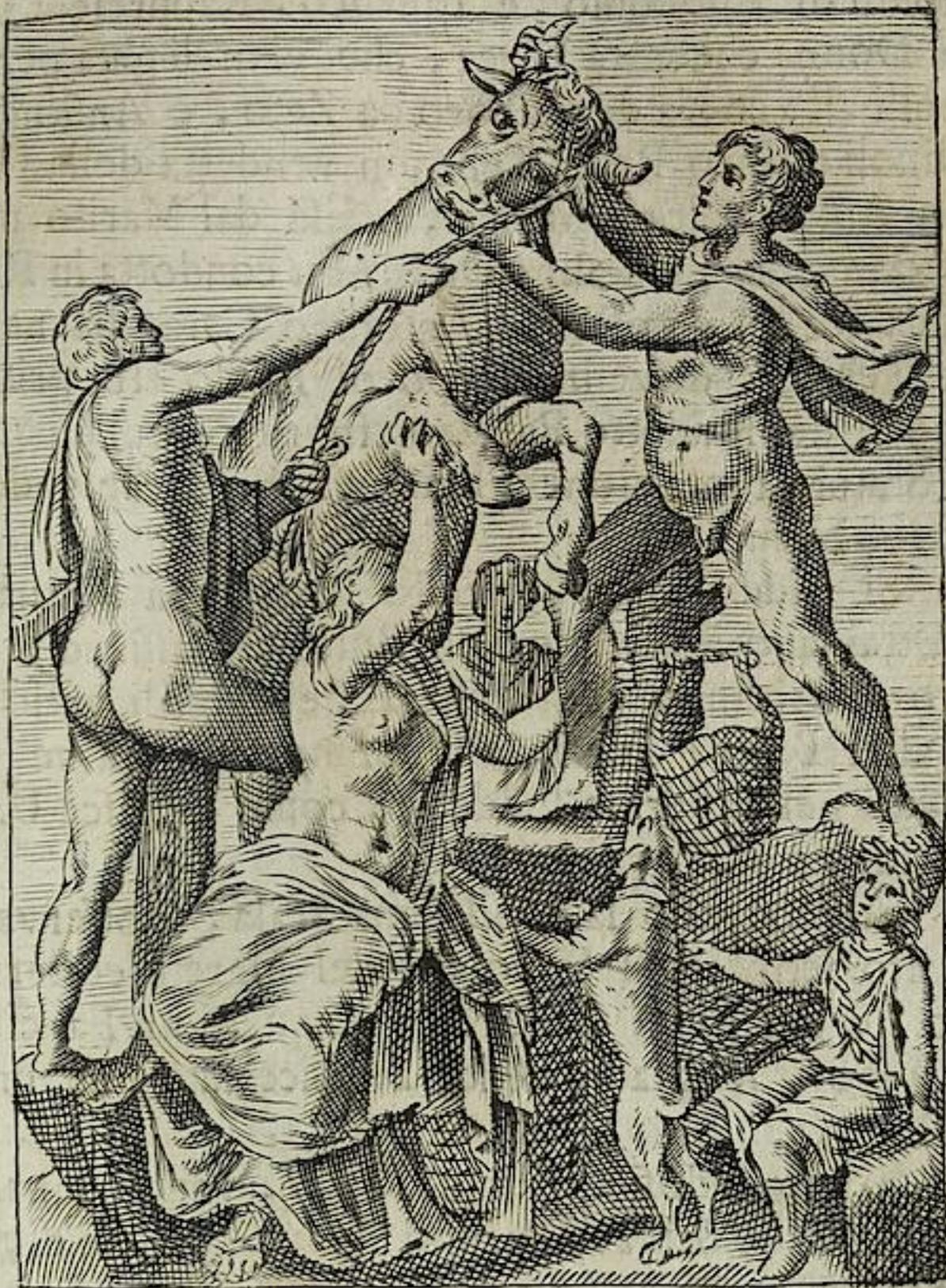
glie del Leone Nemeo, e del Toro Maratonio. Resta qui appresso una grand' Arca di pietra, che già chiudeva le Ceneri di Metella, figliuola di Metello Cretico, e fu levata dal suo Sepolcro nella Via Appia.

In una Camera poco distante, si vede una Statua intera di Antonino Caracalla; un' altra di Atlante col Globo celeste addosso; un Pilo di marmo con Bassirilievi istoriati; alcuni Busti di Consoli, ed altre Sculture.

Avanzandosi nel secondo Cortile, si trovano sotto al suo Portico due Statue grandi, l' una di Cesare Augusto, e l' altra della Fortuna Reduce: due Teste colossee, l' una di Flavio Vespasiano, e l' altra di Antonino Pio, e due Sepolcri antichi di Bassirilievi, e altri marmi.



*Della*



*Della Statua del Toro.*

**N**El Serraglio quivi situato si conserva la famosissima Statua, detta comunemente il Toro di Farnese. E' questa un gruppo di più figure grandi

di al naturale scolpite tutte in un fasso da prodigiosi scalpelli di Apollonio , e Taurisco . Rappresenta una Donna chiamata Dirce , che vien legata per i capelli alle corna di un Toro da Zeto , e Anfione , figliuoli di Lico Re di Tebe , in vendetta della Regina Antiopa loro Madre , offesa dal Marito per cagione della medesima Dirce . Fu condotta in Roma da Rodi , e posta da Antonino Caracalla nelle sue Terme , dove in tempo di Paolo III. primo autore del suddetto Palazzo , fu ritrovata . Di questa Statua fa menzione Plinio nel lib. 36. cap. 5. dell' Istoria Naturale .

Si vede ancora in questo luogo una Statua di Ottaviano a Cavallo ; un Busto di Bassiano , un altro di Antinoo ; diverse Teste d' Idoli antichi ; ed altri Busti ; Torfi , e Frammenti di Statue ritrovati nelle Terme suddette , come riferisce Ulisse Aldrovando .

Ascendendo la nobilissima Scala , si osserva in un sito scoperto i Simolacri del Mare Mediterraneo , e del Mare Oceano ; e tra questi un Fanciullo nudo , leggiadramente avviticchiato con un Delfino .

Giungendosi al primo Piano , vedesi innanzi alla Sala due Schiavi Barbari scolpiti ( come dimostra la lor maniera ) dallo stesso Artefice , dal quale fu scolpita la Colonna Trajana . Di questi due Simolacri fu così vago Polidoro da Caravaggio , che faceva frequentemente sopra di esse le sue più serie applicazioni .

Si vede poi nella Sala la bella Statua di Ales-  
fan-

fandro Farnese Duca di Parma, con una Vittoria, che lo incorona da tergo, col Fiume Schelda incatenato sotto i piedi, e colla Fiandra genuflessa dinanzi. Delineò questo Gruppo Gaspare Celio, e lo scolpì Simone Maschino da Carrara in un pezzo di quelle grosse Colonne, che sostenevano la Volta maggiore nel Tempio della Pace. Evvi ancora una Statua di Apollo, e un' altra di Niobe: quattro Statue di Gladiatori; due Statue, che rappresentano la Pietà, e l'Abbondanza scolpite da Fra Guglielmo della Porta: e diciotto Busti diversi in marmo, e metallo.

Nell' Anticamera tutte l'Istorie dipinte su la Porta, che introduce nella Ringhiera, sono di Francesco Salviati: le laterali su la man dritta di chi entra, sono di Taddeo, e Federigo Zuccheri: le altre su la mano sinistra, sono di Giorgio Vasari. Alcuni Fregi per le stanze, che seguono, sono di Daniele da Volterra.

Nella settima Stanza, osserverete undici Busti, cioè di Giulio Cesare, d'Ottaviano, di Vespasiano, di Tito, di Domiziano, di Trajano, di Commodo, e di Treboniano; oltre un Busto di Caracalla, tenuto dagli Antiquarj in grandissima stima. Sonovi ancora tre Busti di Filosofi, ovvero Consoli: due Busti di Paolo III. scolpiti uno da Fr. Guglielmo della Porta, e l'altro da Michel' Angelo Buonarroti: due Statuette a cavallo, creduta l'una di Gidippe, e l'altra Odoardo, secondo la relazione, che ne fa il Tasso nel suo Poema; altre due Statuette, che figurano un Pastore, ed

una

una Pastorella: quattro Cani, lodevolmente scolpiti in marmo, un Amorino, che dorme: un Meleagro, o sia un Adone di bronzo: due Fanciulli con due Bisce nelle mani, parimente di bronzo, creduti due Immagini di Ercole bambino, che strangola i Serpenti mandatigli da Giunone: una gran Tavola di Pietra Santa, e verde antico, con piedestallo di marmo statuario, intagliati da Michel' Angelo: e due bellissimoi Pili con Bassirilievi, sopra de' quali applicò sovente a i suoi studj Annibale Caracci.

Nel Gabinetto l' Istoria di Ercole ambiguo tra la Virtù, e il Piacere; di Anfinomo, ed Anopo, che salvano i Genitori dalle fiamme; di Ulisse, che delude le arti di Circe, e delle Sirene; di Perseo, che conquista il Capo di Medusa, ed altre; sono pitture eccellentissime di Annibale Caracci. Del medesimo sono i mirabili Stucchi finti, che ripartiscono tra figure, e fogliami, e fregie le suddette Istorie.

Penetrando in una Camera laterale, vi troverete una bella Statua di paragone, creduta quella Vestale, che portò dal Fiume al Tempio acqua col Crivello: e un' altra bella Statua di porfido, che aveva già la Testa, le Mani, e i Piedi di metallo, creduta una Roma trionfante.

Nella Camera dell' Udienza, e nella seguente, offerverete una Atalanta, e due Fauni in marmo; tre Veneri similmente in marmo: una Statua di Mercurio, e un' altra di Cammillo in bronzo: i Busti di Giove, di Solone, di Mi-  
tri-

tridate , di Bruto , di M. Tullio , di Giulio Cesare , di Domizio Nerone , di Antonino Pio , di Antonino Caracalla , di Opilio Macrino , di Faustina Giuniore , ed altri , parte in marmo , e parte in metallo . un Vaso Sepolcrale , alto cinque palmi , con figure di rilievo : e una gran Tavola d'ottime pietre Orientali , lunga palmi 16. co' suoi piedestalli di marmo bianco , ornati di sculture dal Buonarroti .

Nella Galleria : Arianna che trionfa insieme , con Bacco : Paride , che riceve il Pomo d'oro da Mercurio : Pan , che presenta a Diana i velli del suo Armento : Tritone che scorre il mare con Galatea : Cefalo che schifa i vezzi dell' Aurora . Polifemo che suona la sua zampogna : lo stesso che lancia un Monte contro di Aci : Perseo che libera Andromeda : Fineo , che si cangia in sasso : ed altre Istorie , e Figure in siti grandi , sono opere del già lodato Caracci . Cintia , che vagheggia Endimione addormentato : Giove , che accoglie Giunone nel Talamo ; Anchise , che trae il Coturno dal piè di Venere : Ercole , che si affida al fianco di Iole : ed altre Istorie , e Figure in siti minori , sono invenzioni di Annibale , eseguite da lui medesimo con qualche ajuto di Agostino suo Fratello . Il Quadro però colla Vergine , che abbraccia l'Alicorno , fu interamente colorito dal Domenichino . Giove , che trafuga Europa : Euridice , che ritorna a Dite : Borea , che rapisce Orizia : Apollo , che scortica Marsia : Amore , che lega un Fauno ad un arbore : Salmace , che sorprende Ermafrodito : Sirin-

ga ,

ga, che si trasforma in Canna: Leandro, che si affoga nell' Ellesponto; ed altre Istorie, e Figure lumeggiate a similitudine di metallo nel Fregio, e altrove; sono parimente idee di Annibale, eseguite da lui, e dal Domenichino. Giove, che dispensa onori a Ganimede: Apollo, che solleva al Cielo Giacinto: Arione, che varca il mare sopra il Delfino: Prometeo, che tenta di animare la Statua: Ercole, che uccide il Drago negli Orti Esperii: lo stesso, che discioglie Prometeo sul Caucafo: Icaro, che precipita dal Carro paterno: Calisto, che nel Bagno apparisce gravida: la stessa, che si tramuta in Orsa: Febo, che riceve la Lira da Mercurio: come anche le quattro Virtù ne' siti inferiori: sono tutte invenzioni, ed opere di Annibale Caracci.

Forniscono la medesima Stanza varie sculture, cioè tre Statue di Bacco, una di Amore, una di Mercurio, una di Giunone, un' altra di un Giovane, e un' altra di una Donzella. Alcuni Gruppi, che mostrano Bacco tenuto in collo da un Fauno, Ganimede appoggiato ad una grand' Aquila, ed Ercole travestito insieme con Onfale. Un Ermafrodito con uno stromento da suono, formato in Basalte. Un Pastore, che si leva dal piede una spina, figurato in bronzo. Sedici Teste antiche, alcune delle quali vengono credute Socrate, Diogene, Possidonio, Zenone, Biante, Lisia, Seneca, Omero, Euripide, Virgilio, Ovidio, M. Aurelio, e Domizia Vestale: oltre sei Busti d' Imperadori, e Matrone, collocati in alcune nicchie.

Pa

## Palazzo Pichini.

**N**ell'uscire si presenta incontro il Palazzo de' Pichini, già fabbricato dal Vignola, e ultimamente rifatto da Alessandro Specchi. Sono in esso parecchi Statuette antiche, con molti piccoli Busti di persone incerte. Sonovi ancora alcune Statue grandi al naturale, cioè due Giovani creduti due Gladiatori: una Venere simigliante ad una Faustina: un Torso con un panno assai singolare; e un Lupo di artificio incomparabile. Ma sopra tutto è maravigliosa una Statua di Meleagro, col Cinghiale da una parte, e col Cane dall'altra; ritrovata secondo Ulisse Aldrovandi in una Vigna fuori di Porta Portese; e secondo Flaminio Vacca, tra le Chiese di S. Eusebio, e S. Bibiana. Il Buonarroti s'impegnò a farle una mano; e prese il fasso per l'opera dietro al Gruppo, dove si vede ancor oggi un piccolo vano: ma dopo averla fatta, e congiunta al braccio, restandone malcontento, glie la ritolse. A' tempi di Andrea Scoto (per quanto scrive questo medesimo Autore) fu quivi anche la Statua del Buon Evento, scolpita da Prassitele, e drizzata dagli Antichi nel Campidoglio. Di questa Statua fa menzione Plinio al libro 34. cap. 8. ma dal medesimo si attribuisce ad Efranore, e non a Prassitele.

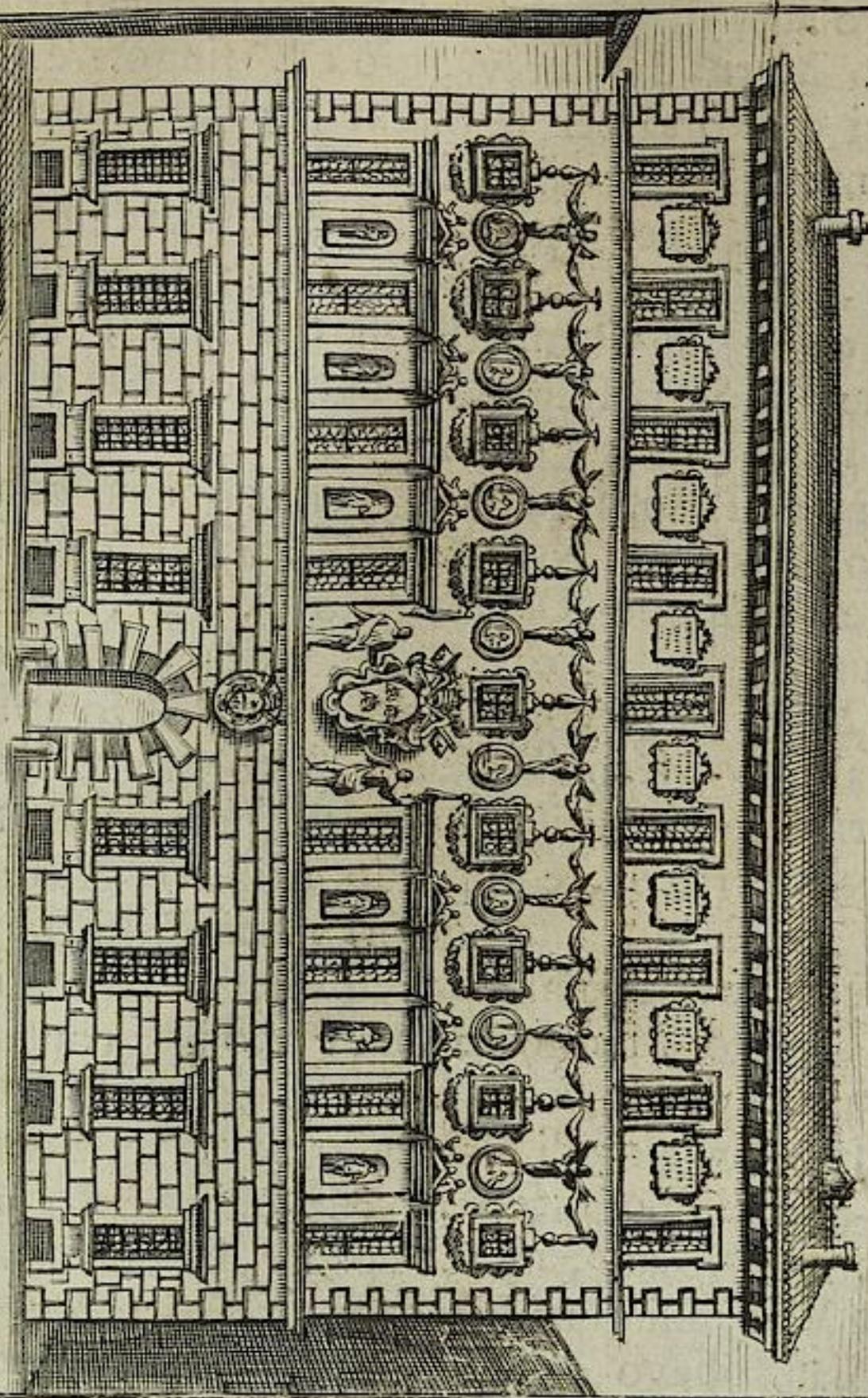
Di

*Di S. Maria della Quercia, e sua Confraternita.*

**A** Sfaì vicina è la Chiesa di S. Maria della Quercia, eretta nel Pontificato di Giulio II. ad imitazione di un' altra Chiesa, venerata presso la Città di Viterbo col medesimo nome. Derivò questo da un certo Battista Clavaro nativo di Viterbo, che aveva una Vigna non molto lungi da detta Città, ed essendo divotissimo della B. V. M. fece dipingere la sua Immagine sopra di una tegola, e l'appese ad una Quercia, che stava nella sua Vigna, dove rimase per sessant' anni, senza che in alcuna parte, restasse mai offesa dall' ingiurie de' tempi; nel 1647. cominciò a manifestarsi con diverse grazie, a tal segno, che da' luoghi distanti gli erano mandati voti, e limosine in tanta quantità, che col progresso degli anni furono sufficienti per la fabbrica di una gran Chiesa con un Monastero, che Paolo II. concesse alli Religiosi Domenicani.

La suddetta Chiesa l'ottenne dal 1532. la Compagnia de' Macellari, da' quali si custodisce con ogni decoro; avendola rifarcita nella forma, che presentemente si vede. Celebrano con ogni solennità la propria Festa nella Domenica fra l'Ottava della Natività della Beatissima Vergine Maria; benchè la manifestazione dell'Immagine suddetta succedesse alli 8. di Luglio dell'anno accennato.

Palaz-



Palazzo Spada.

**T**rovasi appresso nella piazza contigua il Palazzo posseduto in oggi dalla Famiglia Spada, fu edificato in tempo di Paolo III. dal Cardinale

Tom. I.

Y

nale

nale Girolamo di Capo di ferro, con architettura di Giulio Merisi da Caravaggio. E' singolare fra i Palazzi di Roma per le Statue, e Bassirilievi di stucco, mirabilmente disposti da Giulio Piacentino nella Facciata, e nell' Atrio. Ha due Giardini ornatissimi, particolarmente di Fontane; tra le quali è considerabile un Prospetto di Colonne, tanto uniforme alla Scala Regia del Vaticano, che servì quasi di modello a chi la compose.

Sono nell' Appartamento Terreno assai commendevoli Sculture. Nell' Anticamera si ritrovano le Statue di Apollo, Diana, Amore, Pan, Ercole, di una Fanciulla, che danza, e di una Matrona. Un Bassorilievo colla Pietà, e un' altro colla Nunziata. Nella seconda Stanza, otto gran Tavole di marmo con Bassirilievi istoriati, preziosi avanzi di qualche ricco, e stupendo edificio; Altre quattro Tavole alquanto minori, con Bassirilievi di rameschi, e fogliami, egregiamente lavorati. Un bel Cavallo Marino con un Putto in groppa. Una Statuetta di Morfeo, o sia del Sonno in atto di dormire. Un' altra di Marte, o sia di un Guerriero in atto di combattere. Nella terza Stanza un Apollo, una Najade, un Campione, ed una Eroina. Due Villanelli graziosamente raccolti ne' panni. Un Bassorilievo col Signore, che parla agli Apostoli. Nella quarta, un Paride, un Gladiatore, una Venere, e un' altra Deità. Nella quinta la rara Statua di Antistene Filosofo Greco (erroneamente riputata di Seneca) il quale siede, e poscia il capo su la man dritta, in atto di ascoltare Seneca

neca

neca suo Maestro. Alcuni Busti, o Ritratti di Uomini illustri, stati nella Famiglia Spada. Molti altri Busti, e Teste grandi, e piccole; antiche, e moderne; di fasso, e di metallo; distribuite per le medesime Stanze.

Andate all' Appartamento superiore, e lo vedrete ricchissimo di statue, e lavori di stucco, fatti vi da Giulio Mazzoni, ed altri Scolari di Daniele, da Volterra. Nella Sala (ornata di Prospettive da Agostino Metelli, e di Figure da Angelo Michele Colonna) offerverete un Colosso, creduto comunemente di Pompeo Magno; benché non pochi (attefo il Globo, che gli si vede nella sinistra, indicante dominio, e sovranità) lo stimino dell' Imperadore Ottavio. Riferisce Flaminio Vacca, che questo Colosso fu ritrovato a' tempi di Giulio III. nella strada de' Leutari, presso il Palazzo della Cancelleria Apostolica. E perche restava sotto un muro divisorio fra due Cantine, in una delle quali era il Capo, e nell' altra il rimanente; i Padroni di quelle Case lo misero in disputa, pretendendo ognun di loro, che gli spettasse. Adduceva l'uno di aver trovata la Statua, e di tenerne in suo potere la maggior parte. Rispondeva l'altro di averne il Capo, che è la parte più nobile, e da cui la Statua prende e nome, e riputazione. Dopo un lungo litigio l' imperito Giudice sentenziò, che la Statua si dividesse, e che ciascuno de' Litiganti ne conseguisse quella porzione, che aveva nel suo. Udito ciò il Cardinal Capodiferro, fece sospendere la esecuzione della sentenza, e ne ragguagliò il Papa;

il quale in contrassegno di gradimento comprò la Statua per 500. scudi, e ne fece dono al medesimo Cardinale.

In una Stanza contigua alla suddetta Sala vedonsi alcuni Busti di marmo, e nell' Anticamera, e Cappella diverse buone pitture, che derivano dalla Scuola di Raffaele, e di Giulio Romano. Si ammirano poi nelle Stanze nobili i superbi Fregi istoriati, che vi colorirno Giulio Mazzoni, Luzio Romano, Gio: Battista Ruggieri, e Michel' Angelo Buonarroto, del quale sono precisamente i Furti di Giove. Vi troverete due piccole Gallerie, una delle quali è dipinta a fresco, ma con maniera assai gentile, e piacevole; l'altra è piena di Quadri piccoli rari, ed insigni; ed ancora una Libreria, riguardevole per la qualità del sito, e per la bella disposizione di tutte le cose.

Nella Galleria Maggiore si vedono moltissimi Quadri di ottimi Artefici, e si distinguono nella prima delle sue stanze quattro Istorie Sagre, cioè la Pioggia della Manna, il Naufragio di Faraone, l'Adorazione del Vitello, e il Fonte scaturito dal sasso, opere di Gio: Andrea Donducci, soprannominato il Mastelletta. Caino, che uccide Abele, di Giacinto Brandi. Davide colla Testa del Gigante, di Orazio Gentileschi. Un altro Davide, di Nicolò Puffini. Una Giuditta, ed una Lucrezia, di Leonardino da S. Giovanni, scolare di Guido. Una Maddalena, di Lorenzo Pasinelli. Un S. Girolamo, di Antonio Burini. La B. V. fanciulletta con S. Anna, di Michel' Angelo da Caravagio. Il Modello della

Vol.

Volta, dipinta nella Chiesa del Gesù dal Baciccio. Quattro Paesi con figurine, di Giovanni Both. Altri due, del sopraddetto Puffini.

Nella seconda: la Strage degl' Innocenti, di Pietro Testa. Il Fuoco Sacro, custodito dalle Vestali, di Ciro Ferri. Paride sul Monte Ida colle tre Dee, di Paolo Veronese. Un Filosofo con un Cranio, ed un Libro, di Luca di Olanda. Due Battaglie, del P. Giacomo Borgognone. Due Paesi, di Bartolomeo Torregiani.

Nella terza: Cleopatra, che siede a mensa, con M. Antonio, di Francesco Trevisani. Elena, che fugge insieme con Paride di Guido Reni. Didone, che si trafigge colla spada di Enea, del Guercino da Cento. Lucrezia, che si uccide innanzi a Bruto, e Collatino, di Daniele Saiter Tedesco. Cleopatra, che incontra M. Antonio moribondo, di Domenico Maria Muradori. Cleopatra, che si appressa l' Aspide al petto, del medesimo. Arianna accolta da Bacco. Dafne inseguita da Apollo. Latona nella Licia co' due Gemelli, Brornio bambino dato in cura ad alcune Ninfe, di Giuseppe Chiari. Il Tempo, che porta a volo la Gioventù, di Francesco Solimene. Il Tempo, che discopre la Verità, del suddetto Saiter. Una mezza Figura, che rappresenta un Pontefice, di Tiziano. Il ritratto in grande del Cardinal Bernardino Spada, del suddetto Guido. Il Mercato di Napoli con Masaniello, di Michel' Angelo delle Battaglie. Un' altro Mercato consimile, di Giovanni Miele. Due Campagne, di Claudio Lorenese. La B. Vergine con S. Antonio,

e S. Caterina , di Dionigi Calvart . La B. Verginè con S. Elifabetta , di Andrea del Sarto . Alcune Istorie del Testamento Vecchio di Lazaro Baldi . Alcuni ritratti di mano de' Caracci . Alcuni Paesi , di Gaspare Puffini . Un Ballo di rustici , di Davide Tenier . Due Ottangoli con diversi Assassinj , di Pietro Laer , detto il Bamboccio .

Nel Museo situato in una Camera del terzo Piano , si vede un Idolo Egizio di tre palmi , scolpito eccellentemente in basalte ; moltissimi Idoletti antichi , tutti di bronzo : parecchie statuette antiche di bronzo , e di marmo : diverse Lucerne antiche di bronzo , e di terra : varie medaglie antiche di bronzo , e d'argento : con altre belle , ed erudite memorie .

*Del Sagro Monte della Pietà .*

**P**Assandosi appresso per la strada dritta alla Piazza della Santissima Trinità , dalla parte sinistra si ritrova in essa il vasto Casamento isolato del Monte della Pietà .

Nell'anno 1539. il P. Giovanni Calvo Generale de' Frati Minori di S. Francesco , facendo riflessione all' estrema miseria della Plebe , che avendo bisogno di danari , era costretta d' impegnare , alli Ebrei la propria roba con pagarne rigorose , usure , o pure gli conveniva venderla a prezzo vilissimo ; ottenne da Paolo III. l'approvazione di una Confraternita di molte persone comode , le quali prestavano alli bisognosi con alcuni pegni , la somma

ma

ma della moneta richiesta ; rendendogli senza veruno interesse li medesimi , ogni qualvolta quelli restituivano il denaro ricevuto .

Considerandosi da' Sommi Pontefici la pubblica utilità di tale Istituto , hanno provisto il medesimo luogo di entrate , Indulgenze , e Privilegj amplissimi ; per il buon governo del quale , S. Carlo Borromeo essendone Protettore formò alcuni Statuti particolari da osservarsi da' suoi Ministri . Sisto V. donò al detto Istituto la somma di settemila scudi , colli quali comprarono una Casa alla strada de' Coronari incontro al Palazzo Lancellotti ; ma questa riuscendo troppo angusta , Clemente VIII. trasportò successivamente il Monte medesimo l'anno 1604. nel luogo suddetto .

Vedesi questo gran Casamento diviso in molti Appartamenti ; ciascuno de' quali contiene gran numero di stanze , per custodirvi li Pegni . Sono vi sei Custodie , nelle quali si ricevono li Pegni suddetti , assistendovi uno Stimatore assai pratico , ed altri Ministri necessarj .

Si presta *gratis* il danaro fino alla somma di trenta scudi , poichè per li pegni di maggior valore , si pagano gli utili alla ragione di scudi due annui per cento . Vi si conservano li pegni per lo spazio di mesi 18. ; dopo li quali si vendono all'incanto assistendovi un Deputato , e reintegrato il Luogo del denaro prestato , il soprappiù si pone a credito del Padrone del pegno .

E' compreso nel medesimo Edificio un pubblico Banco , dove si depositano li denari vincolati,

e liberi. Si governa da una Congregazione di Cavalieri, e da un Cardinal Protettore. Dentro di questo Palazzo si osserva una nobilissima Cappella di fini marmi, nel cui Altare è un Bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi: con altri due Bassirilievi laterali di Monsù Teodone, e Monsù le Gros.

*Di S. Salvatore in Campo.*

**A**Vendo il Pontefice Urbano VIII. benignamente permesso, che li Deputati del suddetto Monte per ampliare il medesimo Edificio, gittassero a terra una Chiesa Parrocchiale, chiamata S. Salvatore in Campo, per essere dedicata al Salvatore, spettante alla Badia di Farfa, edificarono li suddetti da' fondamenti questa Chiesa l'anno 1639. con disegno del Paparelli; nella quale furono trasferite le ragioni della Parocchia, e della medesima Badia.

*Di S. Martino al Monte della Pietà, e dell' Arciconfraternita della Dottrina Cristiana.*

**I**Ncontro al suddetto Palazzo del Monte, è la Chiesa di S. Martino, con l'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana stabilitavi da Leone XI. nel 1605. Il Quadro dell'Altar Maggiore col Santo, che porge la metà del proprio Mantello al Salvatore, comparso gli sotto sembianza di un Mendico, è Opera di Agostino Ciampelli. Sogliono qui vi distribuirsi alcune Doti a povere Zitelle nella prima

ma

ma Domenica dopo l'Epifania ; e perchè in tal giorno corre il Vangelo della disputa del Fanciullo Gesù con i Dottori ; perciò si dichiara un Giovanetto il più abile nella Dottrina Cristiana Imperadore ; assistendo alla Messa solenne , con la sua picciola Corte nel Trono , ivi preparato ; dopo la quale , si fa la Processione per la Piazza contigua .



RIONE

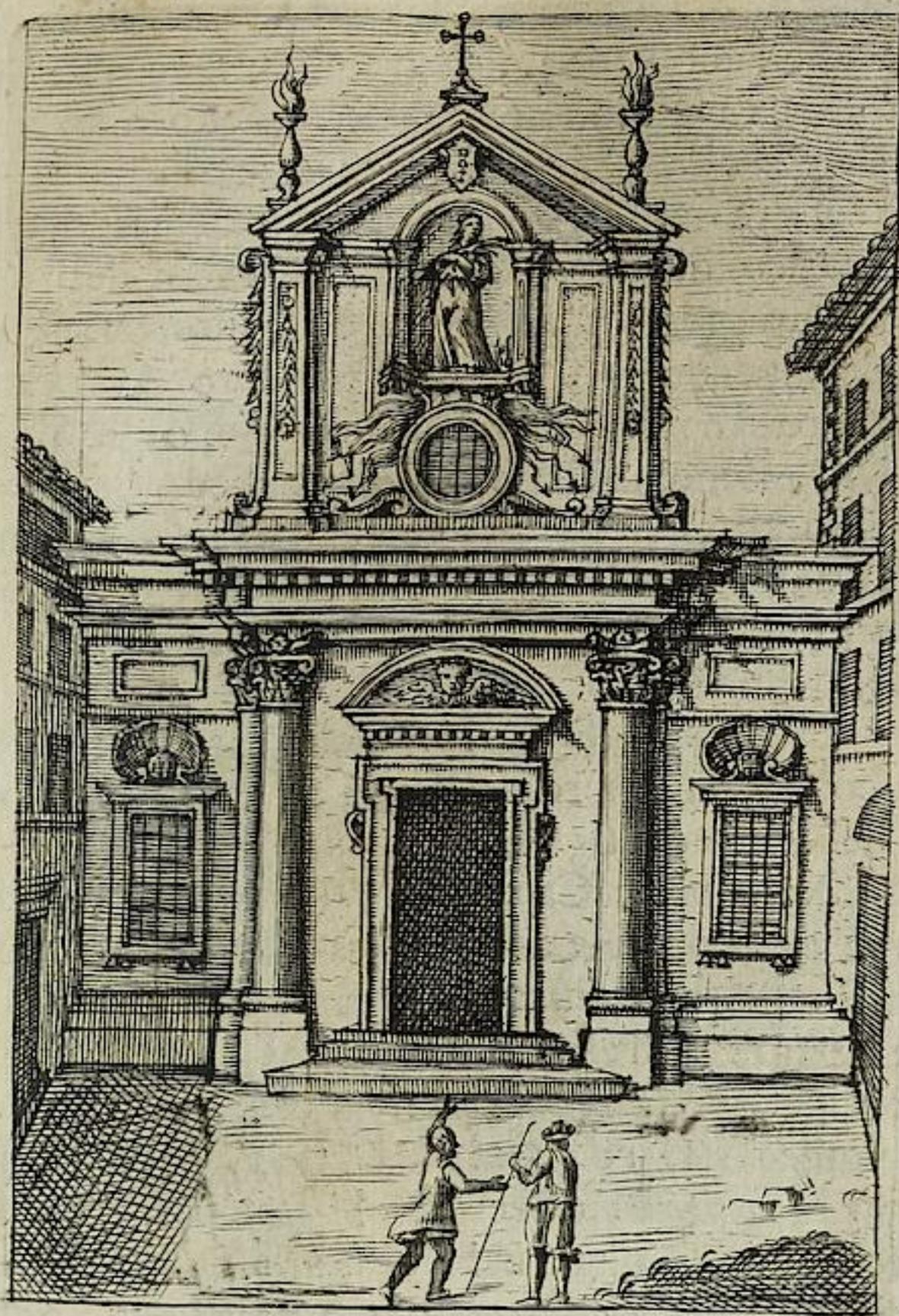
## RIONE DI PARIONE.



**I**L vocabolo di Parione derivò dalla voce latina *Apparitores*, mal pronunziata dal volgo, che significa quelli Officiali della Curia, chiamati *Cursori*, che avevano quivi la loro residenza; fa per insegna un Grifo in Campo bianco.

Nella Piazza del Monte della Pietà il Palazzo Barberino, già abitazione di Papa Urbano VIII., mentre fu Cardinale, comprato in oggi da' Padri Carmelitani Scalzi, parte del quale da' medesimi è ridotto ad uso di Convento, con una piccola, ma ben aggiustata Chiesa dedicata a S. Giovanni della Croce, e il rimanente si affitta a Particolari.

*Della*



*Della Chiesa di S. Barbara, di S. Tomaso d'Aquino,  
e della Confraternita de' Librari.*

**P** Assandosi da questo alla contigua Strada detta  
de' Giubbonari, resta situata a mano destra la  
Chie-

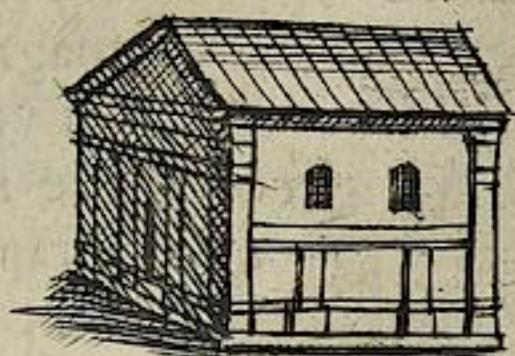
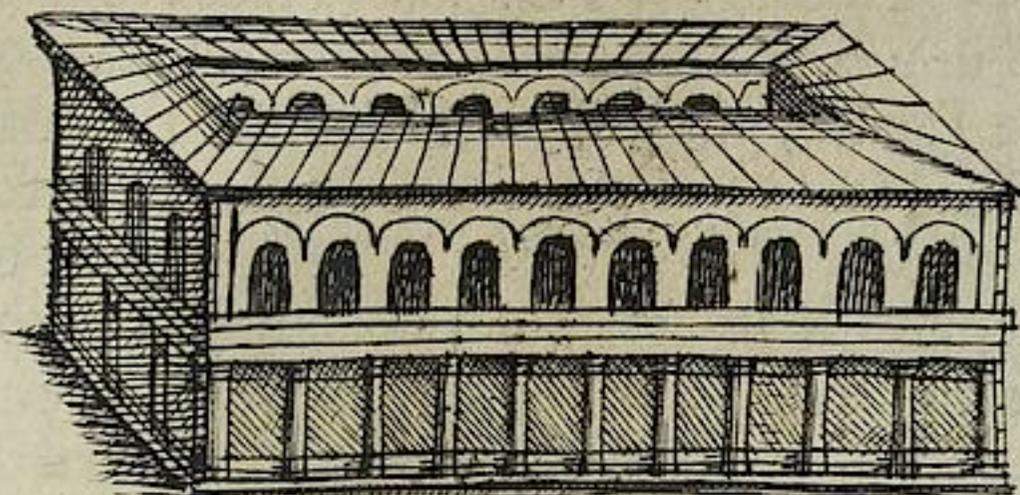
Chiesa di S. Barbara de' Librari; fu questa consagrada nell'anno 1603., ed avendo ottenuto da Giulio III. un Titolo Cardinalizio, questo Sisto V. lo trasferì ad altre Chiese più riguardevoli.

Il P. Gio: Maria Guangelli Domenicano, allora Maestro del Sagro Palazzo, vi stabilì del 1600. la Compagnia de' Librari, dalla protezione del quale dipendono, avendo per loro Avvocati il Dottore Angelico S. Tomaso d'Aquino, e S. Gio: di Dio. Zenobio Masotti Libraro Fiorentino la fece ristorare, ed abbellire con molta spesa, nel fine del Pontificato d'Innocenzo XI. con disegno di Giuseppe Passeri, dotandola inoltre di alcuni Legati pii, e delle suppellettili necessarie.

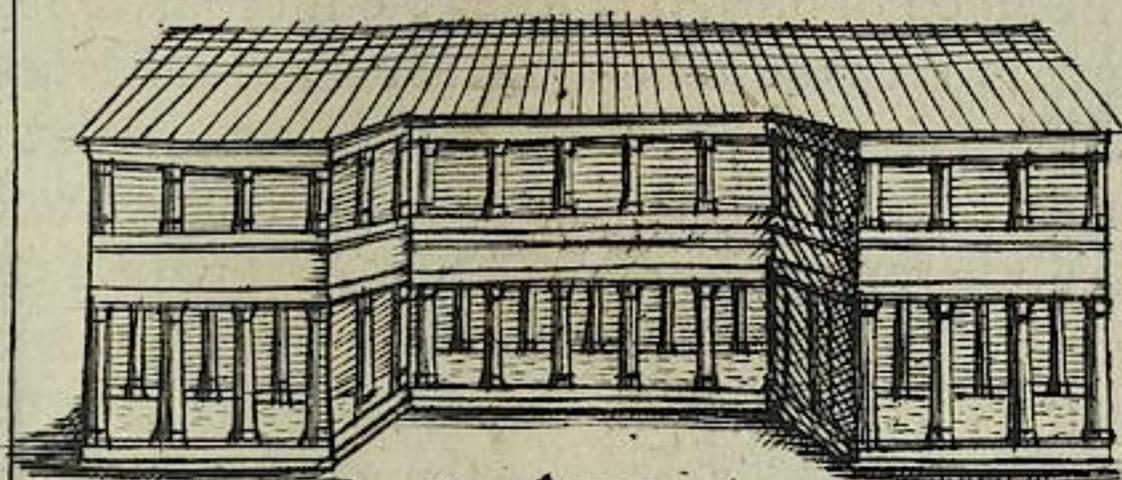
La Statua di S. Barbara nella Facciata esteriore fu scolpita da Ambrogio Parisii, e l'Angelo dipinto nel muro contiguo, è di Guido Reni.

Nella prima Cappella a destra entrando, si conserva un' Immagine antichissima della B. V. M., spettante all'Archiconstaterita di Sancta Sanctorum. Le Pitture a fresco della Cappella del Santissimo Crocifisso nella Crociata, sono di Luigi Garzi, che dipinse ancora con molta diligenza S. Barbara nell'Altar Maggiore, e fece similmente le altre Pitture a fresco nella Volta, e in diversi luoghi della medesima Chiesa. Il Quadro della Beatissima Vergine con S. Tomaso d'Aquino, e S. Giovanni di Dio, è stimato di Francesco Ragusa, essendo stato ultimamente ritoccato dal medesimo Garzi; la Pittura di S. Saba Abate nell'ultima Cappelletta Juspatronato de' Signori Specchi Romani, è d'un Allievo di Baciccio.

*Del*

T. di Venere  
Vittrice

Curia, e Portico di Pompeo



Portico d'Ottavio.

*Del Teatro, Curia, e Portico di Pompeo, Tempio di Venere, e della Fortuna Equestre.*

**N**El fine della Strada de' Giubbonari era il famoso Teatro di Pompeo, edificato dal medesimo

fino l'anno della fondazione di Roma 699. dopo la Guerra sostenuta contro Mitridate ; a similitudine del Teatro di Mitilene , ma però più magnifico . Fu questo il primo , che stabile in Roma si vedesse ; essendo avanti stato solito di comporre machine di legno , ogni volta che si avevano da rappresentare giuochi scenici , quali poi si disfacevano . La spesa fu immensa , di modo che Pompeo fu tacciato di troppo lusso in una tal fabbrica , come raccontano Plutarco , e Tacito ; ma poi per la stabilità fu lodato di parsimonia , tanto più che per conestare il fatto con un titolo pio , gli aggiunse il Tempio di Venere vincitrice sopra la Cavea del medesimo , e non sopra la scena , come altri suppongono ; di cui parla Plinio , e Plutarco , e viene confermato dal Marliani . Il medesimo Teatro , a caso brugiandosi , Tiberio vi edificò di nuovo la scena ; e successivamente Caligola , e Claudio finirono di rifarcirlo . Nerone in un giorno solo , fece indorarlo , per mostrarlo a Tiridate Re di Armenia , come si legge presso Dione . Gran tempo dopo ; essendo rovinato , fu da Teodorico Re degli Ostrogoti , rifatto di nuovo . Leggonsi gran meraviglie della magnificenza , ed architettura di questo Teatro , e si può tener per certo , poichè le pietre , che pure oggidì si vedono de' suoi vestigj nelle stalle , sono congiunte con sì fatto lavoro , che levandone una , pare che tutta la fabbrica sia per precipitare . Conteneva quaranta mila luoghi da sedere , e secondo il Nardini ottanta mila . Nella dedicazione del medesimo , dicono che Pompeo fece fare un giuoco in Campo Marzo , dove si videro combattere venti Elefanti .

Unì

Unì l'istesso la Curia al suo Teatro, situandola tra il Teatro suddetto, e la vicina Chiesa di S. Andrea della Valle, acciò dovendosi tener Senato in tempo di Spettacoli per commodità del Popolo, ivi si tenesse. In questa fu ucciso Cesare dalli Congiurati, dopo la di cui morte, fu chiusa, ed abbrugiata dal Popolo. Fu collocata in essa una statua molto celebre di questo magnanimo Principe, trasferita da Augusto altrove, secondo Svetonio. L'Atrio parimente, e la Basilica, si credono al Teatro contigui. Dell'Atrio non si ha altro lume, che del nome di *Latrio*, col quale gli Antiquarj asseriscono, esser stata denominata la moderna Contrada de' Chiavari, della Basilica altro non si trova, che il nome di Regia in Svetonio, di modo che, si deve inferire da questo vocabolo *Latrio*, più tosto una corrottela del nome stesso di Teatro, o altro consimile, che un' edificio distinto, siccome ancora la Basilica si può eredere con buon fondamento esser stata la medesima Regia Teatrale.

Aver in appresso fatta Pompeo la Casa dopo il suo terzo trionfo, è sentenza quasi comune, il Donati però, ed il Nardini stimano, che questo Principe non edificasse nuove abitazioni vicino al Teatro, ma che solo abbellisse, ed ampliasse le antiche situate nelle Carine.

Vitruvio asserisce, che appresso al Teatro, v'era il Tempio della Fortuna Equestre, ed un Arco, il quale ordinò il Senato in memoria di Tiberio Cesare, e fu poi eretto da Claudio Imperadore; ciò confermando ancora il Nardini, che ivi rigetta  
Dio-

Dione , che suppone esser stato fatto il già descritto Teatro da Demetrio Liberto di Pompeo , con i denari acquistati , mentre militava sotto di lui, ed averne dato il nome al proprio Signore .

Intorno al suo famoso Teatro edificò ancora Pompeo , un sontuosissimo Portico , adornato di Platani , e di varie fiere espresse al vivo ne' marmi, abbellito di Fonti , Pitture , e tapezzarie superbe, e al riferir del Donati sostenuto da cento colonne, e allo scrivere del Nardini era situato verso la Piazza di Campo di Fiore. Tra le altre pitture, erano in detto Portico quelle di Cadmo, e di Europa : il modo antico di fagrificare i Bovi: ed Alefandro , e Calipso dipinti da Nicea Ateniese .

*Palazzo de' Pii , anticamente degli Orsini .*

**S**opra le rovine del Teatro suddetto di Pompeo è situato il Palazzo de' Signori Pii , anticamente degli Orsini , ed è considerabile per la sua grandezza , ed architettura , benchè imperfetta ; Vi sono alcuni Quadri superbi , cioè due Veneri dipinte da Tiziano . S. Elena , e un' Europa di Paolo Veronese . L' Ascensione di Nostro Signore , e l' Angelo , che avvisa li Pastori , del Bassano . S. Gio: Battista Fanciullo , di Michel' Angelo da Caravaggio . Lot , e le sue Figlie del Caracci .



*Piaz-*

*Piazza di Campo di Fiore.*

**D**Icontro detto Palazzo vedesi l'antica Piazza di Campo di Fiore. D'onde sia originato tal nome, non si accorda fra gli Autori. Altri lo deducono da Flora Donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi da una certa Donna chiamata Tarrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i Giuochi Florali; per lo che gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono. In questa Piazza si fanno morire i Rei, che il S. Offizio consegna alla Corte Secolare; essendovi un continuo Mercato di Grano, Biada, e altri viveri necessarj; siccome il Sabato, e Lunedì la Fiera de' Cavalli.

*Della Collegiata di S. Lorenzo, e Damaso,  
e suo Oratorio.*

**N**On molto distante resta situata la Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, che al riferir del Baronio fu edificata nell'anno 384. ad onore del Glorioso Martire S. Lorenzo dal Pontefice S. Damaso, avendogli fatto in una sol volta un regalo di diecimila scudi, e le assegnò un'entrata di sc. 2086. annui, da distribuirsi al Collegio di Sacerdoti Canonici, che servivano la suddetta Chiesa, che gode il Titolo tra le altre Collegiate di Roma, ed è Parocchia principalissima col Fonte del Battesimo ristorato ultimamente, avendo subordinate molte

Parrocchie . E' antichissima Diaconia spettante in vita al Card. Vicecancelliere . Fu ristorata da Adriano I., e nel Pontificato di Alessandro VI. fu edificata di nuovo da' fondamenti con l'annesso Palazzo con grandissima spesa dal Cardinal Raffaele Riario di Savona Cancelliere .

Il Cardinal Alessandro Farnese essendo Vicecancelliere la fece nuovamente ristorare , adornandola con un vago Soffitto dorato , e con buonissime pitture a fresco degli Zuccheri ; per ilchè fu consecrata un' altra volta il primo Settembre 1575 .

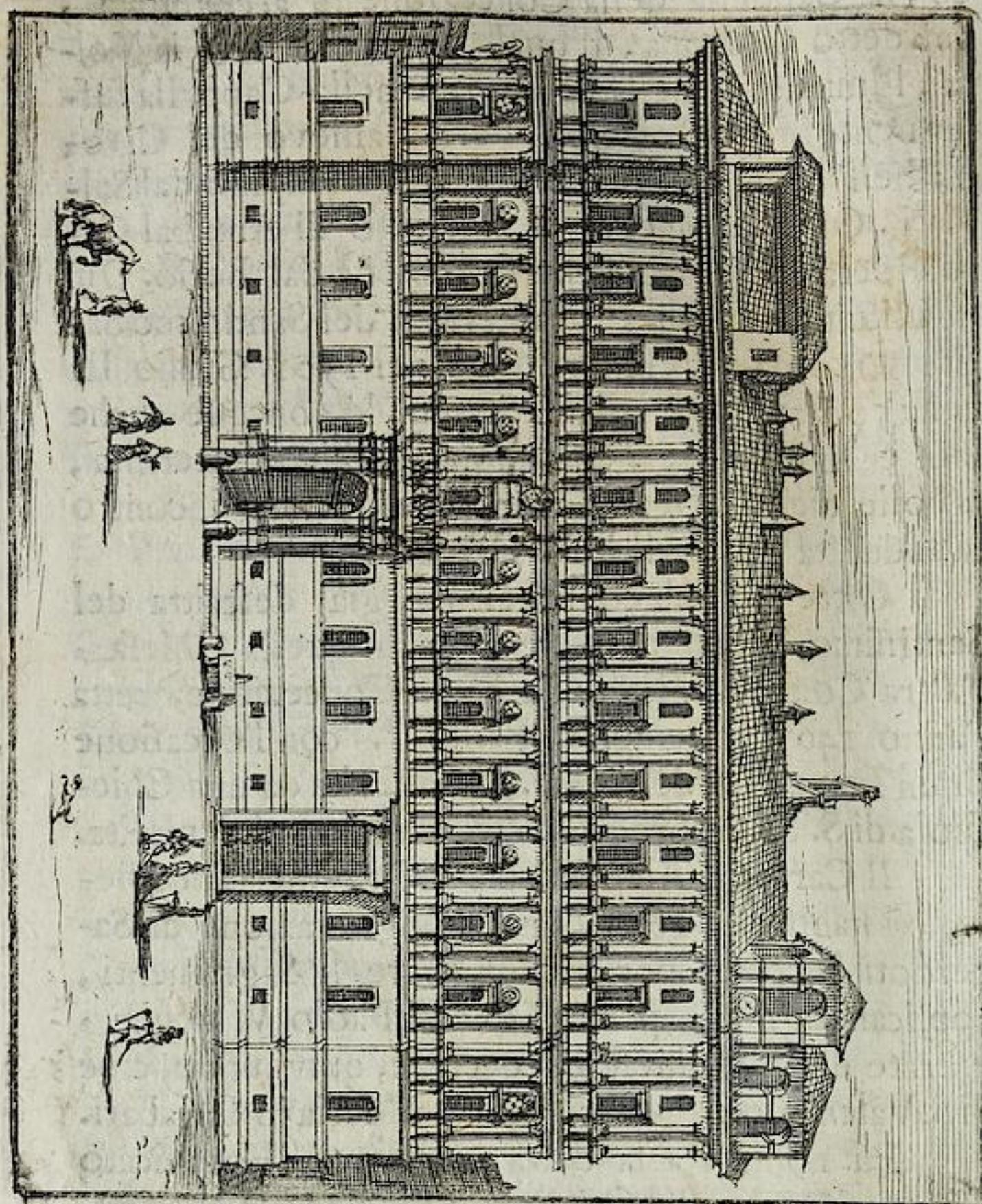
Riposa in questa Chiesa il Corpo di S. Damaso Papa trasferitovi dall' altra Chiesa da lui parimente eretta nella Via Ardeatina , dove era stato sepolto ; con molte altre sagre Reliquie . Si venera quivi una miracolosa Immagine della Madre di Dio ; e un divotissimo Crocifisso , mediante il quale parlò Nostro Signore a S. Brigida . La Cappella a destra quando si entra , è stata nuovamente fabricata di bellissimoi marmi ; il S. Carlo di marmo vicino alla Sagrestia , fu scolpito dal Maderno . La Tavola dell' Altare Maggiore ( architettato dal Bernini ) fu dipinta da Federico Zuccheri . Una Gloria di Angeli , sopra l' Organo , è di Pietro da Cortona , l' altra di contro è del Cavalier d' Arpino . Nella Nave di mezzo , la Facciata incontro all' Altar Maggiore fu colorita da Giovanni de' Vecchi : quella dalla parte del Vangelo , da Niccolò delle Pomarance : e quella dalla parte opposta , dal detto Cavalier d' Arpino . I due Santi in tela sopra dette due Facciate , sono del Romanelli . Dall' altro fian-

co, la Cappella della Concezione fu architettata dal detto Cortona, il quale dipinse in essa la Volta: l'Immagine della B. Vergine nella Cappella seguente è di Domenico Ferri, allievo del Civali: nell'ultima vi sono molti Angeli dipinti dal Salviati. Osservasi ancora il Deposito di Annibal Caro Poeta, la di cui Testa fu scolpita dal Bosio. Qui fu istituita la prima Confraternita del Santissimo Sacramento da Teresa Enriquez nel 1501. Giulio II. nel 1508. approvò i di lei Statuti, le concesse anche molte Indulgenze, creandola Archiconfraternita, e volle dichiararsene Fratello; ed hanno incontro la suddetta Chiesa il loro Oratorio.

Oltre l'Archiconfraternita già descritta del Santissimo Sacramento, è unita in questa Chiesa. l'altra Confraternita della SS<sup>ma</sup> Concezione, eretta l'anno 1465. in tempo di Paolo II. con l'occasione di un'Immagine della B.V.M. trasferita da una Chiesa di S. Salvatore a Grotta pinta, oggi demolita.

Il Cardinal Alessandro Peretti Vicecancelliere, vi stabilì nel 1600. una Congregazione di Sacerdoti Secolari per amministrare li Sacramenti, applicandogli con permissione di Paolo V. alcune entrate di due Chiese Parrocchiali, quivi unite, cioè di S. Valentino de' Mercari, e di S. Maria in Cacabari.

Fu nobilitata la detta Chiesa nel Pontificato d'Innocenzo XI. dal Cardinal Francesco Barberini, che mediante il gettito di molte Case, aprì avanti di essa una comoda Piazza. In questo contorno si suppone da alcuni l'Arco di Tiberio; ma dal Nardini viene collocato nell'imbocco del Clivo Capitolino, come si dirà a suo luogo.



*Palazzo della Cancelleria.*

**U**Nito alla detta Chiesa è il Palazzo della Cancelleria Apostolica, che merita di essere annoverato tra le altre nobilissime fabbriche di Roma,

ma, architettato da Bramante Lazzari, o come altri vogliono dal Sangallo per abitazione del Cardinal Vicecancelliere di S. Chiesa. Lo principiò il Cardinal Mezzarota Padoano, e lo terminò il Cardinal Raffaele Riario con travertini tolti dal Colosseo, e da un' antica fabbrica di Bagni, che era nella Villa Ceretta; o come altri vogliono da un Arco di Gordiano. Si vede questo situato in luogo assai comodo alli Curiali; essendo molto grande, ed isolato, che contiene quattro Appartamenti, con Cortile, di forma quadra, ed un picciolo giardino, e con tutti li comodi necessarj. La porta principale fatta edificare dal Cardinale Alessandro Montalto, situata verso Campo di Fiore, è tutta composta di marmo, secondo il disegno di Domenico Fontana; per la quale si entra nel gran Cortile cinto di bellissimi Portici sostenuti da numerose Colonne antiche di pietra, in cui sono due Statue di grandezza gigantefca, credute due Muse. Salendosi per la nobile Scala, vedesi nel primo piano un altro portico sovrastante al primo, ed è similmente armato di colonne, di dove si passa negli Appartamenti assai numerosi di Stanze, ed abbelliti con pitture di Giorgio Vasari, Francesco Salviati, ed altri buoni Professori.

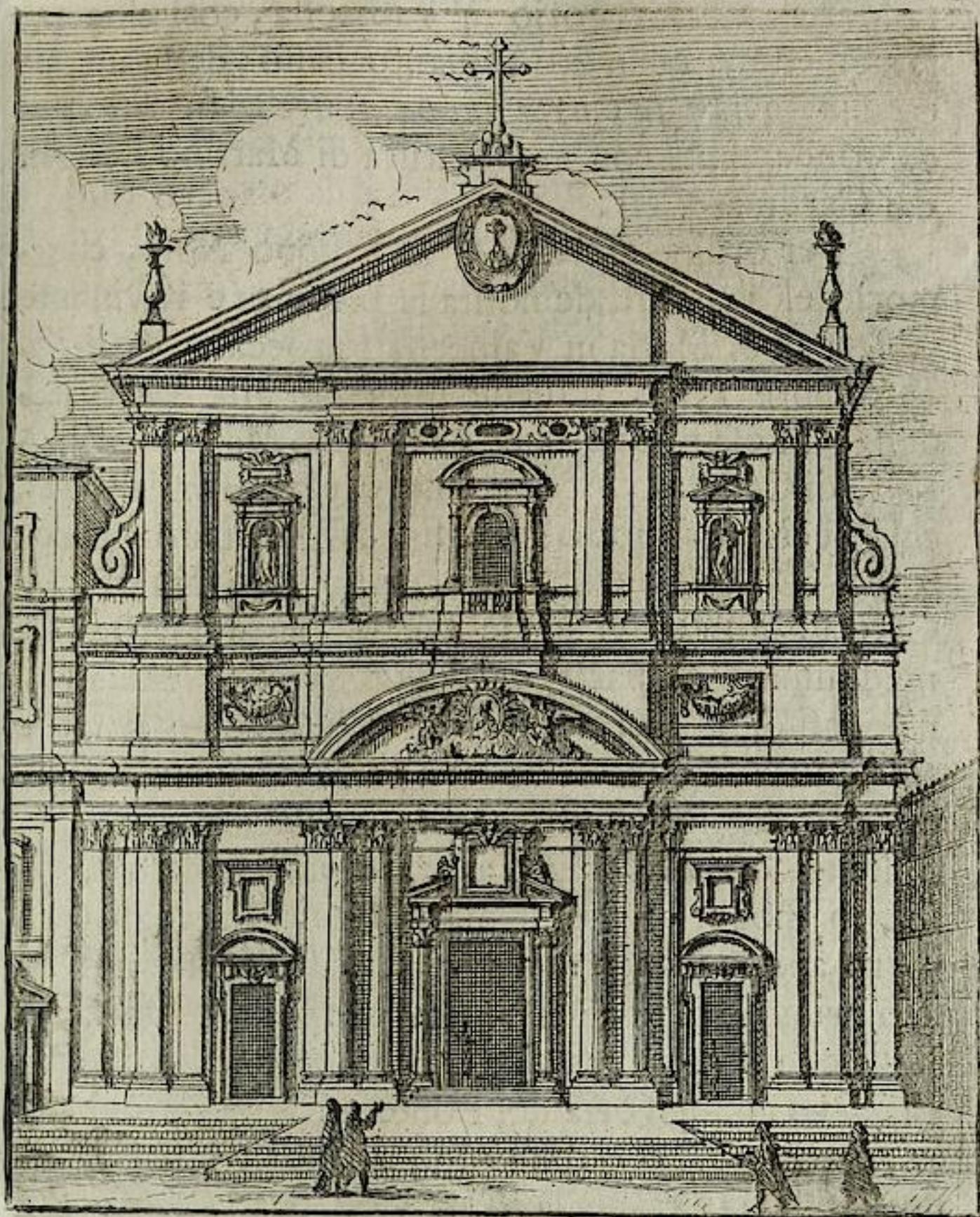
La Sala amplissima di detto Palazzo contiene altre pitture, ed un vago Soffitto dorato, con molti banconi all' intorno, quali servono per la Cancelleria, li di cui Officiali quì si congregano la mattina del Martedì, e Sabato di ciascuna settimana, cioè dodici Prelati, deputati per la revisione delle Bol-

le Apostoliche , da' quali si segnano , e spediscono ; ed altri Ministri subordinati assai numerosi. La suddetta Sala è stata adornata a spese degli Officiali della Cancellaria , e del Cardinal Vicecancelliere , colli cartoni della Cupola , e Tamburino fatti dal Franceschini in S. Pietro in Vaticano , con un fregio sotto detti Cartoni , quale contiene in molte cartelle tutte le fabbriche fatte rifarcire da Clemente XI. dipinte da Giuseppe Nasini ; le Statue di gesso rappresentanti la Carità , e la Giustizia sono di Francesco Moderati .

Nella porta principale di questo Palazzo , sogliono affiggersi , come in luogo assai frequentato le copie impresse delle Bolle Pontificie , de' Monitorj , Scommuniche , ed altri Bandi , ponendovisi ancora il segno del Concistoro nel giorno antecedente .

Da un lato del suddetto Palazzo rimane la Strada degli Orefici , detta comunemente del Pellegrino ; sono in questa le botteghe della maggior parte degli Orefici , ed Argentieri ; essendovi mescolate anche molte botteghe di altre professioni ; ma perche in maggior numero sono quelle degli Orefici , ed Argentieri suddetti , da esse prese la denominazione la Strada . Anche sparse in diversi luoghi della Città sono botteghe di simil professione . Hanno per loro Capi li Consoli , e Camerlengo ; il loro Collegio subordinato all' Eminentissimo Cardinal Camerlengo , dal quale immediatamente dipende .

*Di*



*Di S. Maria, e S. Gregorio in Vallicella.*

**P**roseguedosi per la strada del Pellegrino fino a strada nuova, nella quale è situato il Palazzo de' Signori Cerri, si giunge alla Chiesa di San-

Z 4

ta

ta Maria , e S. Gregorio in Vallicella , così chiamata per essere in un sito alquanto basso , detta ancora comunemente *la Chiesa nuova* , perchè fu ristorata da' fondamenti con architettura di Martino Longhi dal Cardinal Cesi .

Per ordine espresso di S. Filippo Neri , che morì del 1595. fu demolita la piccola , e rovinante Chiesa di S. Maria in Vallicella Parocchia , e li 17. Settembre 1575. si diede principio alla fabbrica della Chiesa nuova dall' Architetto Matteo della Città di Castello . Accadde nel cavar li fondamenti , che dieci palmi sotto terra si trovò un muro antico largo altrettanti palmi , e lungo assai più della Chiesa , sopra del quale s'inalzò tutto il lato della medesima dalla parte del Vangelo , e perchè nulla sapevasi di tal muro sotterraneo , si deve notare , che volendo S. Filippo ritrovarsi presente quando l'Architetto stabiliva il sito per li fondamenti , per tre volte il Santo l'obbligò a tirare più addietro il filo , in modo che fu stabilito sopra il menzionato muro antico ; così narra la vita del Santo nel libro primo cap. 17. All' antico titolo di S. Maria in Vallicella si aggiunse il nuovo di S. Gregorio Papa , anco in memoria del Pontefice allora Regnante , che contribuì grossa somma per la fabbrica di detta Chiesa , come la Casa Cesi per la Facciata ; fece il disegno di questa Chiesa Gio: Matteo della Città di Castello , Martino Longhi edificò il di dentro della medesima , e fece il disegno della Facciata eseguito da Fausto Borghesi da Monte Pulciano .

La

La Volta di mezzo di detta Chiesa, come ancora la Crociata, e Tribuna sono nobilmente adornate con Angeli, Puttini, e Festoni lavorati da Cosimo Fancelli, ed Ercole Ferrata. Il Miracolo occorso al S. Fondatore della B. V. M. nella presente Chiesa in suo tempo fabbricata, dipinto nella detta Volta, e le altre pitture della Cupola, Peducci, e della Tribuna dell' Altar maggiore, sono tutti lavori del celebre Pietro Berettini da Cortona.

Nella prima Cappella della mano destra entrando, il Crocifisso con le altre figure è pittura di Scipione Gaetani; il Cristo portato al Sepolcro nella seguente, fu dipinto da Michel' Angelo Caravaggio; l'Ascensione nella terza, è del Muziani; la venuta dello Spirito Santo nella quarta, è lavoro di Vincenzo Fiammingo; l'Assunta nell' ultima, fu colorita da Aurelio Lomi Pisano. Nell' Altare della Crociata, il Cavalier d' Arpino operò il Quadro della Coronazione della B. V. M. Le due Statue di S. Gio: Battista, e S. Gio: Evangelista, sono sculture di Flamminio Vacca. Il Giudizio particolare di Adamo, ed Eva, sopra della medesima è di Giuseppe Ghezzi. La Cappella, che segue sotto l'Organo, vestita di belli marmi con disegni di Carlo Fontana, ha il Quadro de' SS. Carlo Borromeo, e Ignazio Lojola dipinto da Carlo Maratta; quello nel lato dell' Epistola dallo Scaramuccia, l'altro incontro, da Giovanni Bonatti.

Il Quadro del maestoso Altar Maggiore, dove si conserva una divota Immagine della Madonna,

na,

a, è pittura di Pietro Paolo Rubens, di cui sono ancora li Quadri grandi laterali; il Ciborio moderno composto di metallo dorato, e diverse pietre preziose con Angeli all'intorno, fu disegnato da *Ciro Ferri*.

Nella divota, e ricchissima Cappella sotto l'Organo, dedicata a S. Filippo Neri, sotto il cui Altare riposa il Corpo del Santo, il celebre *Guido Reni* dipinse il Quadro dello stesso Santo, e le Istoriette del medesimo furono operate dal *Pomaran- cio*. La Presentazione della Vergine al Tempio, nell'Altare contiguo della Crociata, fu espressa da *Federico Barocci Urbinate*, e *Antonio Parracada Valsado* scolpì le due Statue laterali de' SS. *Pietro, e Paolo*. Il Giudizio Univerfale dipinto sopra di essa, è del suddetto *Ghezzi*. Il Cavalier *Pasignani* dipinse l'Annunziata nella Cappella passata la Sagrestia. La Visitazione di S. *Elisabetta* nella seguente, è fatica del menzionato *Barocci*, e li tre scompartimenti a olio nella Volta, sono di *Carlo Saracini Veneziano*. La Natività del Signore nella contigua Cappella, è opera singolare di *Durante Alberti*, e le tre Sante condotte ad olio su lo stucco sono del *Roncalli*. Nell'altra vedesi l'adorazione de' Magi dipinta da *Cesare Nebbia*; e finalmente nell'ultima vi figurò la Presentazione del Signore al Tempio, con tre Santi nella Volta, il Cavalier *d'Arpino*. Tutte le descritte Cappelle sono riguardevoli per la bellezza, e ornamento de' marmi, edificate da varie Nobili Famiglie.

Restò nobilitato maggiormente questo Tem-  
pio

pio dalli medefimi Padri , in occasione dell' Anno Santo del 1700. , avendovi fatto dipingere nella Nave di mezzo , abbellita con molti ornamenti messi ad oro , diverse Istorie del Vecchio , e Nuovo Testamento , in alcuni ovati sostenuti da figure di stucco . La pittura dunque di S. Gio: Battista , che predica , situata sopra la Porta Maggiore è di Monsù Daniele ; il Signore , che discaccia li Venditori dal Tempio , e l' Istoria dell' Arca incontro sono del Peroddi ; la Giuditta , e la Santissima Concezione furono dipinti dallo stesso Daniele ; l' Adorazione del Vitello , ed il Signore , che dà le Chiavi a S. Pietro , sono del Passeri ; la Rachele , e la Maddalena , furono espresse dal Ghezzi ; la pioggia della Manna , ed il Signore , che comunica gli Apostoli , sono del menzionato Daniele , la creazione degli Angeli , e la caduta di Lucifero , sopra li Coretti del Presbiterio vengono da Lazaro Baldi . La vaga Sagrestia fu edificata con bel disegno del Marucelli , ed il S. Filippo con gli abiti Sacerdotali , posto nell' Altare di essa , è scoltura celebre dell' Algardi , siccome il busto di metallo di Gregorio XV. sopra la porta . Le pitture nella Volta furono condotte dal Cortona , ed il Quadro posto in alto con Maria Vergine , fu operato da Gio: Domenico Perugino . Si conserva in questa una gran quantità di Paramenti Ecclesiastici , come ancora di argenteria , e Sagre Reliquie rinchiusse in belli Reliquiarj , e ricchi Busti parimente d'argento ; essendo fra tutte l' altre supellettili degno di stupore , un gran Tabernacolo d' argento , con un Osten-

Ostensorio d'oro massiccio, circondato da grossi diamanti.

Dalla Sagrestia si passa nella Cappelletta dietro all' Altare, dove si conserva il Corpo del Santo Fondatore, fatta adornare da Giulio Donati Avvocato Concistoriale: la Volta della Stanza, che si trova prima d'entrare in detta, è tutta colorita da Francesco Tornioli Senese. Il Quadro dell' Altare della medesima è opera del Guercino; quello nella Volta della Stanza, è opera del Cortona, ed ivi si ritrova l'altro Altare, dove il Santo celebrava.

Ottenne questa Chiesa S. Filippo per la sua Congregazione dal Pontefice Gregorio Decimoterzo nel 1575. Pose la prima pietra nella medesima Alessandro Medici, che appresso fu Leone Undecimo, ed essendosi ridotta la fabbrica in buono stato, cominciarono li Padri a celebrarvi li Divini Officj, e vi cantò la prima Messa solennemente il detto Cardinale, e la consagrò alli 13. di Maggio nel 1599.

E' unito alla detta Chiesa il nuovo, e maestoso Oratorio, edificato con vago disegno del Borromini, che per rendere più maestoso questo Sagro luogo, componendo un nuovo ordine di architettura, ha unite le linee del frontespizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto inusitata, quanto ingegnosa. Il Quadro dell' Altare coll' Assunta, e S. Cecilia, è opera del Vanni; la Coronazione della B. V. M. dipinta a fresco nella Volta è colorita dal Romanelli. Dal  
primo

primo giorno di Novembre fino a Pasqua di Risurrezione, si fanno in questo Oratorio ogni sera di Festa buone mufiche, e sermoni.

Entrando nella Casa di detti Padri, si vede abbracciata la detta Sagrestia da due Cortili, i cui doppj Portici, e Logge sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di operare l'architettura: invenzione, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile la mente del Borromini, che ne fu l'Autore. Dalla parte della Piazza de' Regattieri si osserva la nuova facciata dell' Abitazione di detti Padri, sopra la quale è una Torre con una Immagine della Madre di Dio, terminata coll'ornamento di un Orologio dal nobile ingegno del mentovato Architetto.

Possiedono detti Padri una copiosa Libreria, non solo di libri impressi, ma ancora di manoscritti, fra' quali è singolare una Sagra Scrittura, che fu di Alcuino Maestro di Carlo Magno, siccome molti volumi di sbozzi degli Annali del Baronio, oltre moltissimi in più Lingue.

Avanti detta Chiesa, aperfero li Padri, coll' autorità di Urbano VIII. la spaziosa strada, che conduce agli Orefici, ed un' altra consimile sotto Clemente X. a mano sinistra della medesima Chiesa, con disegno del Rainaldi. Passando il Capocroce, contiguo alla detta seconda strada nuova, si vede in faccia l'antico Palazzo già de' Signori Fieschi Conti di Lavagna, ed ora de' Signori Duchi di Sora, edificato con architettura di Bramante Lazzari, essendo riguardevole per un bel Cortile cinto da colonne di marmo.

Di

*Di S. Tommaso in Parione.*

**E**Ntrandosi poi nella Strada a mano sinistra, si giunge in Parione, e parimente alla mano sinistra della mentovata Strada si trova la Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso in Parione, che fu consagrada nel 1139., e nel 1517. ottenne da Leone X. il Titolo di Card. Prete. Nel 1581. fu ristorata con molta spesa da Mario, e Camillo Cerrini, secondo il disegno di Francesco Volterra. Il Quadro col S. Apostolo nell' Altare Maggiore fu colorito dal P. Cosimo Capuccino. Negli altri due Altari, il Quadro con S. Gio: Evangelista si crede del Pomarancio; e quello colla B. Vergine, è opera di Giuseppe Passari. Sono in detta Chiesa due Confraternite, l'una delle Missioni di Roma, che milita sotto il Patrocinio della Immacolata Concezione, e l'altra degli Scrittori.

*Collegio Nardini.*

**V**icino alla medesima Chiesa è il Collegio Nardini, fondato dal Cardinale Stefano Forlì nel 1484. in una parte del di lui Palazzo, dove si mantengono sei Giovani, quali dipendono dal proprio Rettore; e dalli Guardiani del Santissimo Salvatore alle Scale Sante.

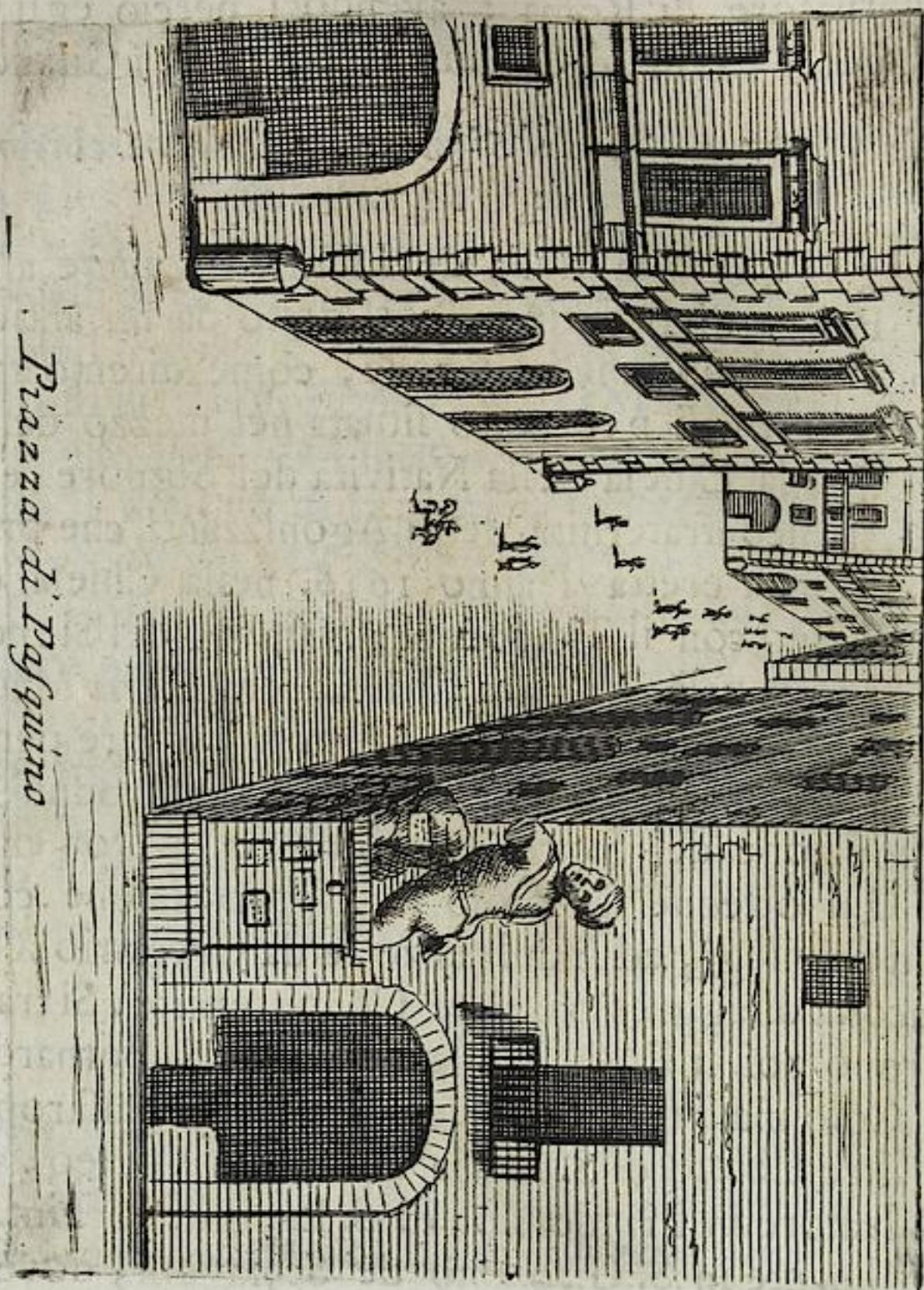
Nella parte principale dell' accennato Palazzo Nardini, lasciato dal suddetto Cardinale all'Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum*, corrispondente  
su

fu la strada Papale, fa la sua residenza Monsignor Governatore di Roma; avendoci perciò egli li suoi Officj Civili, e Criminali, e li proprj Giudici.

*Della SS. Natività del Signore, e dell' Archiconfraternita degli Agonizzanti.*

**P**ER la motivata strada de' Librari si giunge alla Piazza di Pasquino, così detto da un antico tronco di Statua, che ivi si vede, come diremo appresso. Trovasi per tanto situata nel mezzo della medesima la Chiesa della Natività del Signore, e dell' Archiconfraternita degli Agonizzanti, che prima era stata eretta l'anno 1616. nella Chiesa di S. Agostino con il Titolo della Natività del Signore, di dove passò all'altra Chiesa di S. Maria Maddalena, prendendo ivi per istituto di pregare per i Fedeli agonizzanti, a suffragio de' quali introdusse l'esposizione del Santissimo ogni terza Domenica. Qui ottenne da Paolo V. l'approvazione con molti privilegj, ed Indulgenze, e da Gregorio XV. la facoltà di aggregare altre Confraternite. Si trasferirono poi li Fratelli alla Chiesa di S. Bernardo alla Colonna Trajana, e successivamente passarono alle altre Chiese di S. Maria in Campo Carleo, di S. Salvatore in Primicerio, di S. Lucia della Tinta; e finalmente in S. Girolamo de' Schiavoni, dove dimorò fin tanto, che fabbricarono da' fondamenti la Chiesa presente con l'Oratorio. Si conservano in detta Chiesa insieme con diverse Sagre Reliquie, le Fasce del Santissimo Bambino Gesù, e si espongono alla venerazione de' Fedeli nell' Ottavario del Santo Natale.

*Vestigj*



*Piazza di Pasquino*

*Vestigj della Statua di Pasquino.*

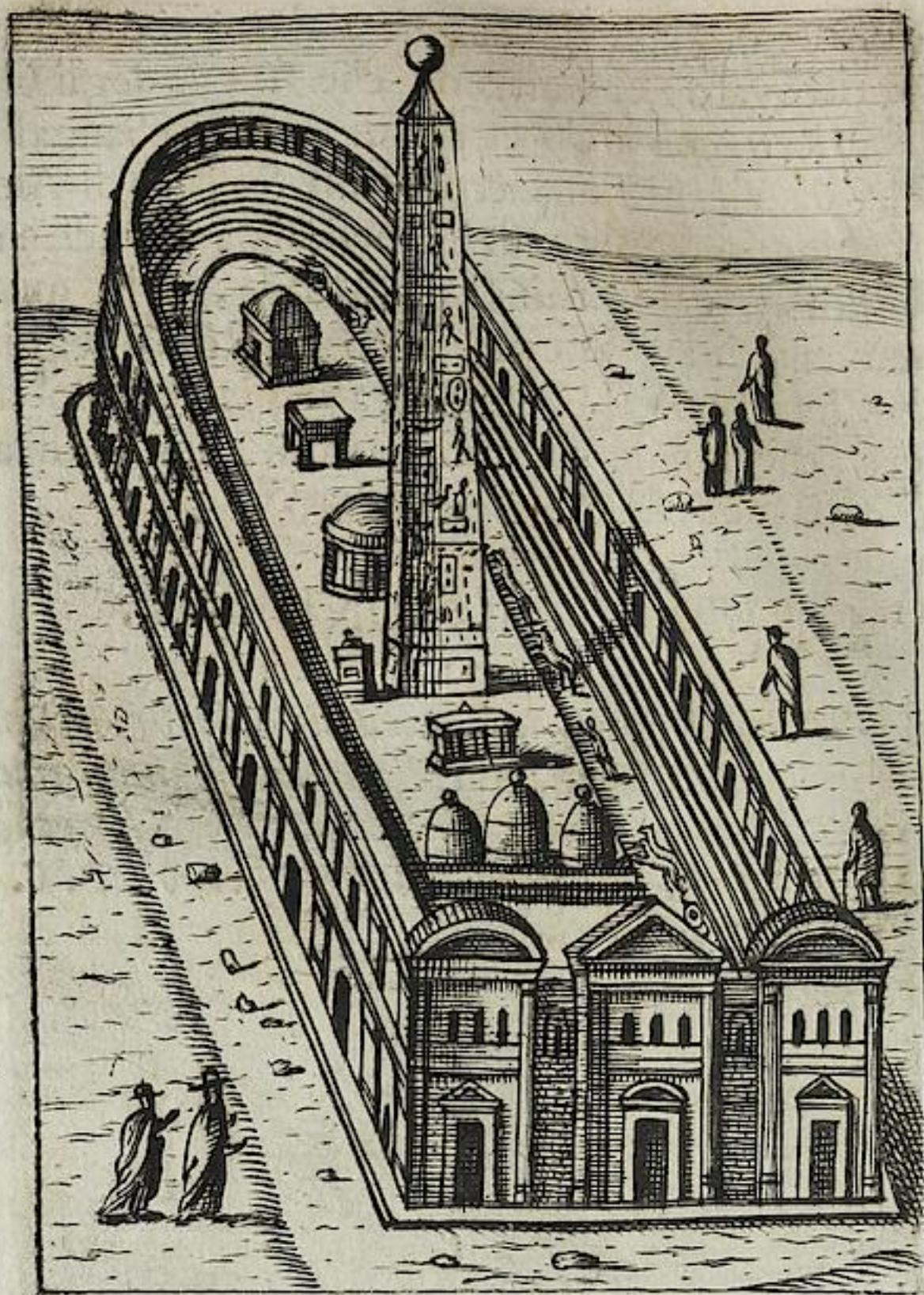
**V**EDESI quivi la Statua detta di Pasquino, ripu-  
tata eccellente, sebbene per l'ingiurie del  
tempo è ridotta ad un Tronco quasi difforme; e  
chia-

chiamasi dal volgo Pasquino, perchè non è venuto alla nostra notizia il vero nome del Soggetto di essa. Fu ritrovato nel Palazzo, che fu già degli Orsini fabbricato con architettura di Antonio Sangallo. Si stima da alcuni simulacro di un Soldato di Alessandro Magno. Sopra della medesima si vede una lapida postavi dal Cardinal del Monte, nella quale si rammenta il lagrimevol sacco di Roma seguito sotto Clemente VII. l'anno 1527. pianto fino dal Tevere, che con le sue inondazioni giunse all'altezza della medesima.

CLEMENTIS VII. PONT. MAX.

*Anno VII. M. D. XXX. octavo Idus Octobr. eternis Sacrae Urbis cladibus, fatalis ad hoc signum inundatio Tiberis adjuncta est. Ant. Episc. Portuen. Card. de Monte pro documento perpetuo. P. C.*





*Del Circo Agonale, oggi detto Piazza Navona.*

**Q**Uindi si passa in Piazza Navona, detta anticamente Circo Agonale. Attribuisce il Panvinio nel cap. 4. del primo lib. *de ludis Circensibus*

Pia-

l'istituzione del Circo, e de' Giuochi Circensi, al Re Tarquinio Prisco, dopo la vittoria riportata da' popoli Latini, con l'espugnazione dell'antico loro Castello, chiamato *Appiolar*; avendo questo Re in tale occasione, fatto rappresentare con maggior pompa, e magnificenza, di tutti gli altri suoi Antecessori, li menzionati Giuochi, come asserisce Livio nel primo libro.

Li primi giuocatori furono chiamati dalla Toscana, e li primi giuochi si celebrarono con la corsa di alcuni carretti, tirati da due, tre, o quattro Cavalli, detti perciò, *Bigae*, *Trigae*, & *Quadrigae*; alli quali furono successivamente aggiunti li combattimenti degli Atleti, che si dividevano in tre Classi, cioè: in *Cursori*, *Pugilli*, e *Lottatori*; con altri nobili esercizi; la magnificenza de' quali fu tale, e tanta, che si chiamarono li detti giuochi, *Ludi Magni*, dall'immensità della spesa, che vi si faceva; chiamandosi ancora, *Ludi Romani*, dalla loro singolarità, e consuetudine annuale, di celebrarsi nella Città di Roma.

Il valore delli premi proposti nelli Circensi, s'arguisce dalla ricchezza di chi li conseguiva; poichè gli *Aurighi*, o Agitatori di Carri erano più opulenti delli stessi Legisti; anzi che Giovenale nella Satira 7. preferisce il vassente di un solo di essi a cento *Causidici*.

*Si libet, hinc centum patrimonia Causidicorum*

*Parte alia, solum Russati pone lacertos.*

Ebbe pertanto il Cerchio il suo nome, *à circummeundo*, cioè dal giro, che in esso facevano li

Carretti, e Cavalli, come osserva il sopraccitato Panvinio, che forma una descrizione esatta del Cerchio Massimo.

Il Cerchio dunque Agonale, era dove al presente si vede la nobilissima Piazza Navona, essendosi però cangiato dal volgo l'antico nome; in quello di Navona, detto così dalli Gentili, perchè credevano vi fosse un Dio, chiamato *Agonio*, presidente alle cose, che si trattavano, e le sue feste, erano dette *Agonali*: la parola greca *Agone*, altro non significa, che combattimento, e perciò il Cerchio di Nerone, in cui si facevano simili giuochi, vien chiamato l'*Agonale Neroniano*; altri stimano, che fosse detto Agonale; perchè tali feste fossero consagrate a Giano: si disse ancora Cerchio di Alessandro, per essere stato fabbricato da Alessandro Severo.



Porta il Donati molte etimologie delle accennate feste Agonali, ed in specie da quelle del condur-

durre gli Animali per uso de' Sacrificj , che in questo luogo facevansi ; *Ab agendis pecudibus* , ovvero dall' altra parola : *Agnalia* .

Stima il Nardini , che quivi parimente si celebrassero li giuochi de' Cavalli chiamati *Equirj* , soliti farsi nel Campo Marzo all' onore di Marte , de' quali *Esercizj* , oltre Varrone al 5. libro , così discorre *Ovvidio* ne' suoi *Fasti* .

*Altera gramineo, spectabis Equiria Campo ;  
Quem Tiberis curvis , in latus urget aquis.*

E perciò suppone il Nardini , che l'antico luogo di Piazza Navona , fosse erbofo , come accennano li due versi di *Ovvidio* , ma cinto ancora , e ferrato di mura , sino all' Imperio di Severo .

Prendono molti occasione d'immaginarsi un altro Cerchio destinato all' uso Equestre , esistente nel sito della Chiesa dell' Orfani a Piazza Capranica , dal soprannome della medesima , qual' è di *S. Maria in Aquiro* ; ma ciò non approva il Nardini . Istituì *Domiziano* altri giuochi all' onore di *Giove Capitolino* , chiamati similmente , *Agones Capitolini* ; ma questi erano gareggiamenti di *Artefici* di varie sorti , come ancora di *Poeti* , *Musici* , ed *Istrioni* , e non combattimenti *Circensi* .

Quivi nel tempo del *Fulvio* , che viveva nel Pontificato di *Clemente VII.* celebravansi nel Giovedì grasso di *Carnevale* , con molta magnificenza , alcune feste , imitatrici degli antichi *Trionfi Romani* .

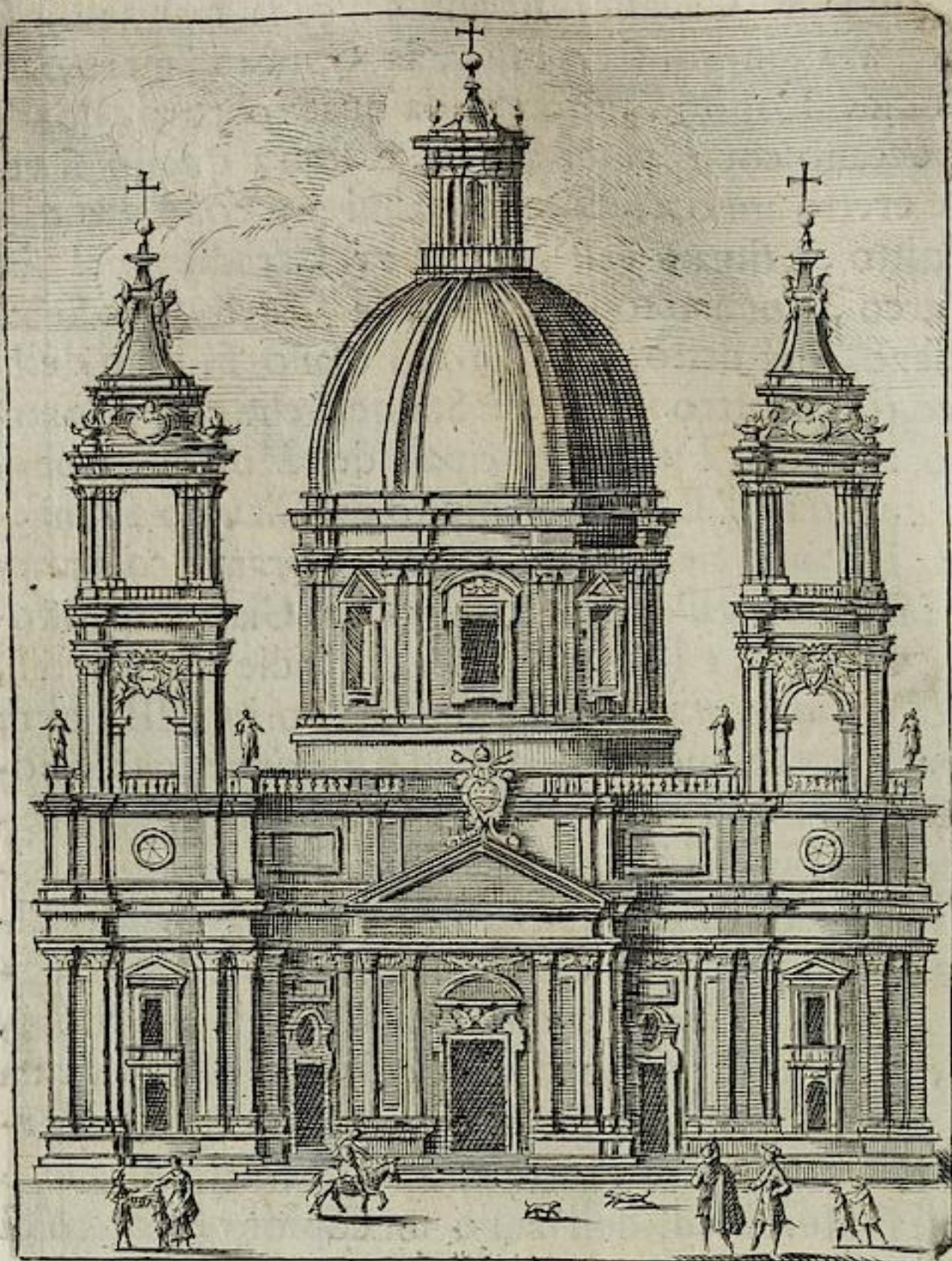


*Piazza Navona.*

**N**El mezzo di detta gran Piazza, che dal vocabolo di Agone ne formò il volgo, corrompendolo, quello di Navona, la quale ritiene ancora l'antica forma del Circo, Innocenzo X. con architet-

tet-

tettura del Cavalier Bernino fece la maravigliosa Fontana, in cui si alza su vasta Conca di marmo un grande scoglio, traforato da quattro parti, donde sboccano copiosissime acque, e sopra questo si vede eretto un obelisco alto palmi 74. condotto dall' Egitto, e situato dall' Imperator Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Sebastiano, ora detto *la Giostra*. Posano su i lati dello scoglio quattro smisurate Statue, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell' Europa, scolpito da Claudio Franze- se; il Gange nell' Asia, scolpito da Francesco Baratta; il Nilo nell' Africa scolpito da Giacomo Antonio Fancelli: e l' Argentaro nell' Indie Occidentali, scolpito da Antonio Raggi. Gregorio XIII. oltre averla notabilmente dilatata, l' adornò delle due nobili Fontane, l' una verso il fine della Piazza, considerabile per l' abbondanza delle acque, e per la copia de' marmi misti; consimile a questa osservasi l' altra, che stà nel principio di essa, ed è assai più leggiadra, per esservi molti belli Delfini, e Tritoni, che gettano le acque; nel di cui mezzo si gode un bellissimo Nettuno, scolpito mirabilmente dal Bernini, e postovi molto tempo dopo. Qui si fa in tutti li Mercoledì dell' anno un copioso Mercato di cose appartenenti tanto al vitto, quanto al vestito, che vi fu trasportato ad istanza del Cardinal Rotomagenese Francese; essendovi per altro ogni giorno una gran copia di frutti, ed erbaggi; concorrendovi sempre del popolo, non solamente per farvi le provvisioni; ma ancora per divertirsi.



*Di S. Agnese in Piazza Navona.*

**E** Rano anticamente in questa parte del Circo alcune stanze sotterranee destinate per abitazioni di Donne lascive: fu pertanto qui condotta, secondo

condo l'ordine di Sinfronio Prefetto di Roma, la purissima, e nobilissima Verginella S. Agnese, acciò con la perdita dell'onestà soddisfacesse all'ira, ingiusta de' suoi Persecutori; ma vano riuscì il pensiero, essendo ella stata protetta dall'Angelo suo Custode, e liberata miracolosamente dall'insulti del Figliuolo del Prefetto; restardo quelli da invisibil colpo meritamente ucciso, benchè alle fervorose istanze del Padre, si compiacque la Santa d'intetcedergli con le sue orazioni, in questo medesimo luogo la vita.

In memoria dunque di azioni così memorabili, e prodigiose di questa degnissima Santa, fu quivi edificata una Chiesa Parocchiale ben piccola, con il nome di S. Agnese, offiziata per molto tempo da' Chierici Minori, a' quali fu commessa la cura da Sisto V., ma essendo stato assunto al Pontificato molti anni dopo Innocenzo X., ed avendo osservato l'angustia, e la povertà della Chiesa suddetta, sì per la vicinanza delle sue abitazioni, come ancora per un ardente divozione verso la Santa, fece demolirla, e fece edificarvi questo fontuoso Tempio, fabbricato in forma di Croce Greca, con ornamento di bellissime Colonne terminate con Capitelli d'ordine Corintio, e tutto incrostato anche nel pavimento di varie pietre di molta stima. Vedesi ancora adorno nelle Volte con stucchi dorati, e bassirilievi sopra l'Altare. Il disegno della Chiesa fino al Cornicione, insieme con la Lanterna, è del Rainaldi; il resto con la Cupola, Facciata, e Sagrestia è del Borromini. Il primo Bassorilievo dell'

dell' Altare a mano destra, cioè il S. Alessio è lavoro di Francesco Rossi Romano: la Statua di S. Agnese tra le fiamme, siccome la S. Emerenziana nell' Altare contiguo, sono opere di Ercole Ferrata: la Natività di S. Gio: Battista nell' Altar Maggiore, fu scolpita da Domenico Guidi. L'istoria di S. Cecilia, dall' altra parte è scoltura di Antonio Raggi; il S. Eustachio tra le fiere, fu scolpito in parte da Melchior Maltese, e terminato dal suddetto Ferrata. Le pitture degli angoli sono del Baciccio; la Cupola prima dipinta da Ciro Ferri, fu supplita dal Pasqualini: le pitture della Volta della Sagrestia sono di Paolo Perugino al lievo del Cortona.

Il moderno Principe Panfilo ha maggiormente ornata la detta Chiesa con accrescere di marmi l'Altar Maggiore, e con fabbricare alla destra di esso una nuova Cappella con la Statua di San Sebastiano.

Servono la medesima molti Cappellani detti Innocenziani, ed un Collegio di Giovani, come si dirà in appresso. Nella solennità del Santo Titolare, il Magistrato Romano gli presenta il Calice, e torce. Li Padri di S. Filippo Neri dal giorno della Festività de' SS. Pietro, e Paolo, sino al principio di Novembre, fanno quivi dopo il Vespero l'Oratorio consueto. Questo Tempio fu prima Parrocchia, poi unita a S. Lorenzo in Damaso; ed in essa fu battezzata S. Francesca Romana; perciò vi è la sua Cappella. Si ravvisano ancor oggi sotterra li restidui dell' antico Lupanare; il Bassorilievo ivi scolpito

pito



*Piazza Navona*

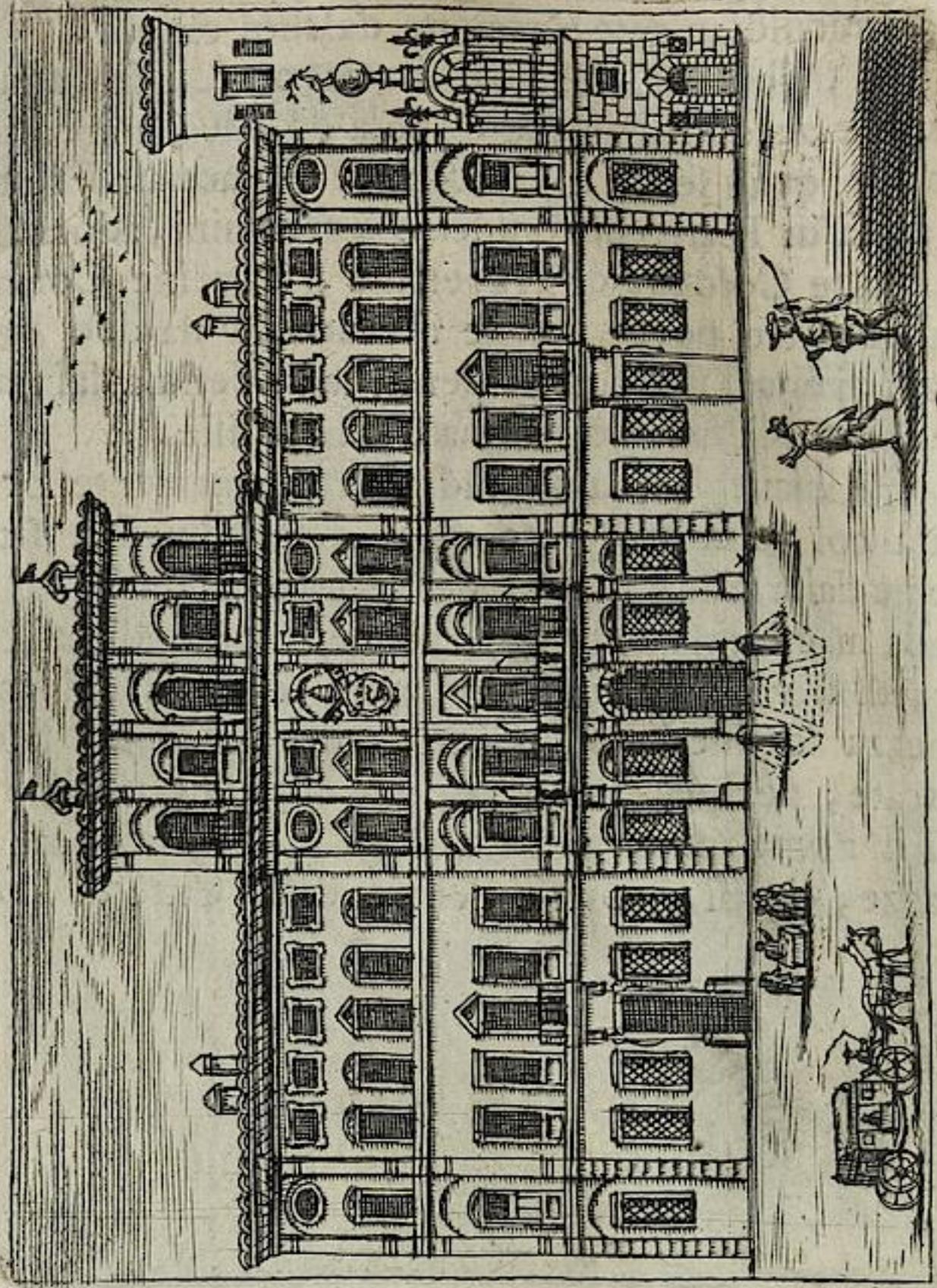
pito mirabilmente dall'Algardi, rappresenta la Santa miracolosamente ricoperta da' suoi capelli.

La descritta Chiesa è di forma ovale assai vaga; e viene accompagnata la Cupola da due Campanili, uno de' quali serve di Orologio: la Facciata eretta a guisa di Teatro dal suddetto Borromini, adornata di molte Colonne di Travertino, d'ordine Corintio, con tre porte, viene abbracciata da due Palazzi di egual simetria. Dipende la medesima dal Patrocinio dell'Eccellentissima Casa Panfilia.

Rimane la Piazza suddetta sommamente ornata col nobil prospetto della detta Chiesa, siccome dalla magnificenza del Palazzo Panfilj, e dalla maestosa Fontana, che nel mezzo di essa situata si vede; dando compimento alla di lei vaghezza le due Fontane nelle due estremità fabricate; perlocchè con ragione si puole attribuirgli il nome delle più magnifiche, e deliziose piazze, che si ritrovino dentro della Città di Roma.



Palaz-



*Palazzo Panfilio.*

**N**Ello stesso anno 1647. avendo il Pontefice Innocenzo X. fatte demolire alcune case, che impedivano la vaghezza della medesima Piazza ag-

ag-

aggiunse il nobil Palazzo, unito con la suddetta Chiesa, ed edificato con architettura del Cavalier Borromini, abbondante di Fontane, Statue, e Pitture, tra le quali tiene il primo luogo la Galleria, dipinta a fresco dal celebre Pietro da Cortona, che vi rappresentò le principali azioni di Enea: vedonsi nelle belle Camere molti Quadri, fregi del Romanelli, e altri; con alcune Statue antiche, ed una copiosa Libreria per la rarità de' Volumi assai stimata. Occupa una parte del medesimo il Collegio Innocenziano, nel quale sono mantenuti molti Alunni, sudditi di questo Principe per attendere allo studio per farsi poi Ecclesiastici, li quali servono nelle funzioni Ecclesiastiche l'annessa Chiesa. Degna di osservazione è la gran Conca di marmo, di un solo pezzo, situata nel mezzo di questa Piazza, incontro al Palazzo della Famiglia de' Cupis, ritrovata appresso S. Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

*Palazzo Orsino già de' Duchi di Bracciano.*

L' Antico, e vasto Palazzo Orsino, già posseduto da Madama di Tremeville, corrisponde nella medesima Piazza, e conteneva molti mobili di valore; essendovi diverse belle Statue antiche, ed una buona quantità di Quadri originali, come la Calunnia dipinta da Federico Zuccheri, ad imitazione di quella tanto celebrata del grand' Apelle; la Cena del Signore, espressa dal Tintoretto, la Giuditta del Bronzino, una mezza figura rappresentante  
la

la Maddalena d'Annibal Caracci; il ritratto di un Duca Orfini di Tiziano; molti capricci, dipinti in piccolo dal Brugolo; un Gabinetto con varie gioje, e Camei; fra le quale si vede una Leida con il Cigno, e Trajano a cavallo, che calpesta un Barbaro.

Nell' Appartamento verso la piazza di S. Pantaleo, vedesi la Conversione di S. Paolo di Taddeo Zuccheri; la Maddalena del Pordenoni, un Andromeda, ed un Amore, dipinti a fresco da Polidoro di Caravagio.

Sono riguardevoli fra le Statue una Venere, che esce dal Bagno, una Tigre, ed un Gladiatore egregiamente scolpiti.

*Palazzo Lancellotti in Piazza Navona.*

V Edefi dirimpetto ad una parte del suddetto, verso la Contrada, chiamata della Cuccagna, il Palazzo de' Signori Lancellotti Romani, edificato dalla Nobil Famiglia Torres, con architettura di Pirro Ligorio Napolitano.

*Di S. Pantaleo alle Scuole Pie.*

P Assando per il suddetto Vicolo pieno di Botteghe di varie sorti di merci, trovasi la Chiesa di S. Pantaleo delle Scuole Pie; era già la Chiesa antica Parocchiale fondata da Onorio III. nel 1216. ristorata del 1418. da Alessandro Savelli. Principiarono nel Pontificato di Paolo V. alcuni  
buoni

buoni Chierici ad aprire diverse Scuole, per insegnare a' poveri fanciulli le prime lettere, e la Grammatica; sotto la direzione del buon Servo del Signore Giuseppe Calafanzi della Madre di Dio, Aragonese, loro Fondatore, e sotto il nome de' PP. delle Scuole Pie furono approvati nel 1614. dal medesimo Pontefice, e da Gregorio XV. nel 1621. ammessi alla Professione Regolare de' Mendicanti, e gli fu concessa la presente Chiesa, la quale con l'ajuto di varie persone devote, fu rinnovata da' fondamenti, con disegno di Gio: Antonio di Rossi, E' in questa una Compagnia di Signore, ed altre Donne devote, che celebrano la Festa di S. Anna loro Avvocata.

Il Quadro del Santo Martire è del Cavalier Mattia Calabrese, e le Pitture dell'Altar Maggiore dove si venera un' Immagine della Madonna sono del Pozzi Gesuita.

### *Palazzo de' Massimi.*

**V**icino al Convento de' medesimi, è il Nobile Palazzo de' Signori Massimi, con un portico adorno di di molte Colonne di pietra, essendo architettura di Baldassarre da Siena; dove in poco sito sono tre Cortili, con molti bassirilievi, belle Statue, e vaghe fontane. Nelle stanze vi si vedono belli Quadri; e fra le Statue era unica la Statua di Pirro Re degli Epiroti, comprata già da Angelo Massimi per due mila scudi. Le Pitture al di fuori di questo Palazzo sono di Daniele da Volterra.

Sono

Sono in questo notabili alcune pitture antiche in muro con Istorie, e Favole diverse, ritrovate nelle Terme di Tito, e fatte quà trasportare dal Cardinal Camillo Massimi; tre vasi Etruschi figurati, ed un altro con basso rilievo di alcune Baccanti; quattro pezzi di Mosaici parimente antichi rappresentanti alcuni Quadrigarj, e Reziarj di maraviglioso artificio, con altro simile, che rappresenta un giovane divorato da un Cocodrillo: molti busti di marmo d'Imperatori, e d'Imperatrici, con altre curiosità.

Nelle case contigue, già possedute da Pietro Massimi, nel 1455. sotto Niccolò V. fu esercitato per la prima volta il nobile, e maraviglioso ritrovamento della Stampa da Corrado Suvaynheyn, e Arnoldo Pannartz Tedeschi, e i primi libri, che qui vi si stampassero, furono S. Agostino della Città di Dio, e altri SS. PP.

*Di S. Maria di Grotta Pinta.*

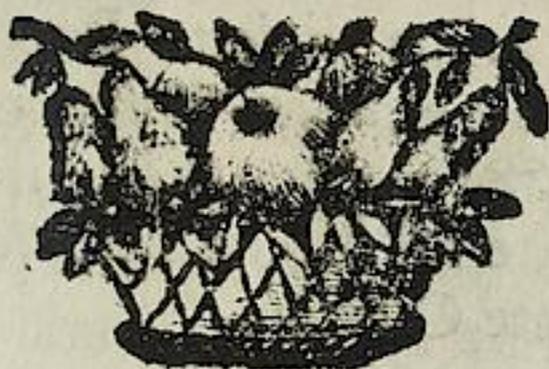
**S** iccome nel mezzo del Circo Agonale si aprì la descritta Piazza Navona; così in quello di Flora se ne aperse un'altra, e si chiamò Campo di Fiore, così denominato da Flora, amata da Pompeo, ovvero da quella Flora meretrice, che dal popolo Romano di lei erede, per abolimento della memoria lasciva de' giuochi Florali dalla medesima istituiti, fu finta Dea de' Fiori, come si legge in Lattanzio nel cap. 20. del libro primo, e si è antedecedentemente detto.

Fu

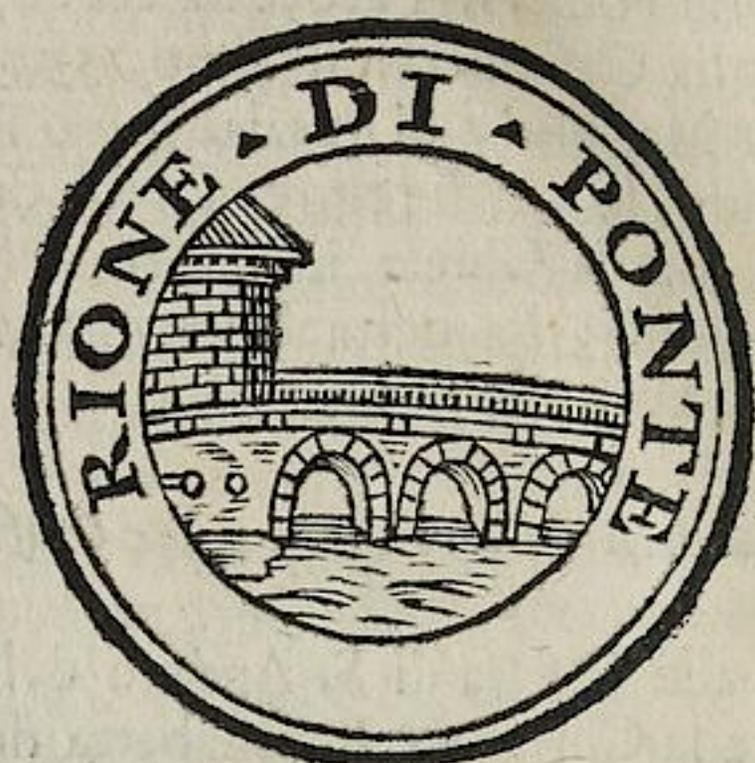
Fu dunque da' Cristiani santificata l'impurità di questo luogo, mediante un Immagine della B.V.M. dipinta in una grotta vicina, dal che questa Chiesa prese il soprannome. E' Parocchia col Jus Patronato della Famiglia Orsina. Nell' anno 1599. distaccandosi l'Altar Maggiore di questa, il suo Paroco trovò una lapide, in cui si leggeva, che del 1343. fu consagrato con la Chiesa in onore dell' Immacolata Concezione. La detta Immagine fu poi trasportata in S. Lorenzo in Damaso.

*Di S. Elisabetta de' Fornari, e sua Confraternita.*

Vicino alla Chiesa di S. Andrea della Valle sta situata la Chiesa di S. Elisabetta de' Fornari, li quali prima dell' anno 1487., che presero questo sito per fabbricarla, mantenevan in S. Agostino un Cappellano in un Altare assegnatoli. Bonifazio IX. l'anno 1390. ordinò, che si celebrasse la Festa di S. Elisabetta alli 2. di Luglio. Fu rinnovata questa Chiesa dalla medesima Università, insieme con la Facciata l'anno 1645., poiche minacciava rovina, perciò sopra la Porta vi si legge di ciò la memoria.



## RIONE DI PONTE.



**M**olti furono li Ponti fabbricati da' Romanì sopra il Tevere ; ma perchè il Ponte S. Angelo è il più riguardevole , per essere arricchito di Statue , e per abbreviare la strada Pontificia, che guida alla Fortezza della Città , ed al Tempio Vaticano , perciò si nomina questo : il Rione di Ponte , la cui Insegna è il Ponte con il Castello in Campo Rosso .

La Piazza prima di detto Ponte chiamata di Ponte S. Angelo , è luogo destinato alla pubblica Giustizia dal 1488. in quà , poichè il luogo di questa era anticamente sul Monte Tarpejo , in quella parte detta Monte Caprino .

De'

*De' SS. Celso , e Giuliano in Banchi .*

Vicino alla suddetta Piazza sta situata la Chiesa de' SS. Celso , e Giuliano ; e stimasi che fosse eretta nel tempo , che i Sagri Corpi de' SS. Celso , Giuliano , e Bassilissa Martiri furono trasferiti a Roma da Antiochia . Nell' Archivio di questa Chiesa si conserva un Codice antichissimo delle loro vite . Clemente VIII. diede licenza , che quà si trasportassero da S. Paolo fuori delle mura , dove furono la prima volta collocati . E' Collegiata , e Parocchia , dove si conserva un Piede di Santa Maria Maddalena Penitente , e diverse Reliquie di S. Liborio . Fu questa rinnovata nel Pontificato di Clemente XII. con disegno di Carlo de Dominicis con vaga facciata di stucco di ordine Composito . La Chiesa di figura Ovale , si divide da un ordine composito di pilastri , e mezzi pilastri in sette Cappelle tre grandi , e quattro inferiori , variamente adornate di sculture , e stucchi allusivi alli Santi medesimi , a' quali sono dedicate . La Maggiore , e principale , uniforme alle altre due grandi , fabbricata a Tribuna coll' Altare tutto abbellito da stucchi , e festoni dorati , contiene dentro di se il Coro Canoniale . Le altre quattro Cappelle , minori rimangono ornate con Coretti sopra . Contiene la suddetta Chiesa una ben propria Sagrestia , Campanile , Coro d'Inverno , Vestiario , Stanza del Capitolo , Archivio , ed altri comodi , proprj , e convenienti di una Collegiata insieme , e Parocchia .

Due Compagnie furono istituite nella detta Chiesa, cioè una del Santissimo Sacramento nel 1560., l'altra del nome di Dio nel 1565., le quali successivamente si unirono in un solo titolo, fabbricandosi un particolare Oratorio per maggior comodità di esercitarvi le loro divozioni. Quivi nel Secolo passato si vedevano i vestigj di un Arco, eretto agli Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, dalle cui Iscrizioni appariva, che era stato l'ultimo ornamento di un vasto Portico.

*Del Banco di S. Spirito.*

**R**itornando nella Strada di Banchi, si vede il Palazzo degli Alberini, e poco più oltre nella Piazza, la Zecca vecchia Pontificia, essendo ambedue fabbriche assai nobili disegnate da Bramante. Essendosi poi trasferita la detta Zecca, nel luogo che al presente si ritrova, contiguo alli Giardini di Belvedere, fu quivi aperto il Banco detto di S. Spirito, con autorità di Paolo V., dove li Negozianti; ed altri tengono i loro denari. Viene questo mantenuto dall' Archiospedale di S. Spirito, essendo ipotecate le Terre, Castelli, ed altri suoi effetti. Alessandro VII., e Clemente IX. gli concedettero molti privilegj, che gode il Monte della Pietà di Roma, ed altre grazie particolari, e l'adornarono con una buona Facciata.

*Di*

*Di S. Maria della Purificazione in Banchi.*

**A**lla mano sinistra di detto Banco vedesi la Chiesa di S. Maria della Purificazione spettante alla Confraternita degli Oltramontani, conceduta loro dal Pontefice Eugenio IV. nel 1444. L'Immagine della B. V. M. posta nell'Altare è assai divota; la Circoncisione del Signore dipinta nel soffitto, è di un Allievo di Giulio Romano.

*Dell'Oratorio dell'Arciconfraternita della Pietà de' Fiorentini.*

**S**egue in appresso l'Oratorio dell'Arciconfraternita della Pietà de' Fiorentini. Fu questa Chiesa già Parrocchiale, dedicata alli SS. Tommaso, ed Orso, come si legge nella Bolla di Clemente VII., che la concedè alla Nazione Fiorentina l'anno 1526. trasferendo la Cura dell'Anime nella prossima di S. Giovanni. Le pitture a fresco nelle pareti sono del Sermoneta. Le istorie della Passione sulla Volta, furono condotte da Taddeo, e Federico Zuccheri; il Quadro dell'Altare, che sostiene il Figliuolo morto è di Girolamo Siciolante. Leone X. le concesse l'Offizio annesso, con il proprio Notaro per le Cause de' Mercanti, e Negozianti di Roma, e per le loro adunanze con il nome di Consolato. Vedesi nel cantone della piazzetta contigua verso la Chiesa, che segue un segno, ben alto dell'inondazione del Tevere succeduta nel 1598. sotto

Bb 3

Cle-

Clemente VIII. nella notte del Santissimo Natale, espressa col seguente Distico:

*Hic unda inclemens, dum sub Clemente superbit;  
Pacis Rex oritur, Tibridis ira perit.*

*Di S. Giovanni Battista de' Fiorentini a Strada Giulia, e suo Spedale.*

**N** Ell'anno 1448. mossi alcuni Fiorentini da un fervido zelo verso i poveri, che morivano per le Campagne, non essendo ancora stata eretta la Confraternita della Morte, fecesi la suddetta Compagnia sotto l'Invocazione del S. Precursore, e prese il Titolo della Pietà; esercitandola parimente in seppellire i Cadaveri degli Appestati. Principiò la Chiesa nel 1488., e la terminò appresso colli suoi propri denari. Fece il disegno Michel' Angelo Bonarroti a somiglianza della Rotonda; ma perche la spesa era smisurata, vollero seguitare quello di Giacomo della Porta. Domenico Campj Fiorentino prefso la detta Chiesa eresse uno Spedale per quelli Nazionali, che sono dello Stato Vecchio. Favorirono la suddetta Chiesa Leone X., che nel 1519. gli diede il titolo di Parocchia, ancora per li Fiorentini, che abitano in qualsivoglia parte di Roma; e Clemente VIII., che nel 1592. gli donò li Corpi de' SS. Proto, e Giacinto, che prima si custodivano nella Chiesa di S. Salvatore a Ponte Rotto.

Alli 2. di Agosto fanno quì la Festa di S. Stefano Papa, e Martire li Cavalieri chiamati di S. Stefano. Il Gran Duca di Toscana diede principio a que-

questa Sagra Milizia, che fu Cosmo I. de' Medici; acciò difendesse da' Turchi il nostro Mare Mediterraneo, e l'approvò Pio IV. sotto la Regola di S. Benedetto; portano una Croce rossa di seta, sopra l'abito loro ordinario di Ciambellotto bianco, ed un'altra picciola di gemme nel petto; come ancora ne hanno una maggiore sopra del mantello, di cui mentre assistono alla Messa Solenne il detto giorno si vestono. Gran Maestro loro è sempre il Gran Duca, ed in Pisa risiede il loro Luogotenente, dove li detti Cavalieri hanno una Chiesa, e Monastero, nel quale vivono alcuni di essi come Religiosi.

Nella prima Cappella a mano destra, quando si entra nella Chiesa, il S. Vincenzo Ferrerio, che predica, si crede del Passignani. Nella seconda il Quadro di S. Filippo Neri, con la B. V. M. è copia di Carlo Maratti; il S. Girolamo genuflesso avanti il Crocifisso nella terza, è di Santi Titi Fiorentino; il medesimo Dottore ivi dipinto in atto di scrivere, è di Ludovico Civoli; le altre Pitture a fresco sono di Stefano Pieri. Nella Cappella della Crociata, il Quadro de' SS. Martiri Cosmo, e Damiano, è opera di Salvator Rosa; nell'altra seguente vagamente ornata, dedicata alla Beatissima Vergine; le pitture laterali della Natività, e Assunzione sono di Anastasio Fontebuoni, le altre di Agostino Ciampelli.

L'Altare Maggiore edificato da' Signori Falconieri è architettura del Borromini, compita da Ciro Ferri: il S. Precursore, che battezza Nostro Signore è scultura di Antonio Raggi; la Statua del-

la Fede da un lato , è di Ercole Ferrata , quella della Carità dall' altro , è di Domenico Guidi ; li due Sepolcri delli due Prelati Corsini , e Acciajoli nelle pareti contigue al medesimo Altare sono dell' Algardi quello di Corsini , e del Ferrata l' altro . Li Medaglioni con Angioli sono lavori di Filippo Carcani , Pietro Senese , Francesco Aprile , e Monsù Michele . Riposano in esso li Corpi de' Santi Martiri Proto , e Giacinto , de' quali quì si celebra la Festa con Indulgenza plenaria alli undici di Settembre .

Il divoto Crocifisso situato nella Cappella de' Signori Sacchetti , che segue dall' altra parte , fu modellato da Prospero Bresciano , e gettato di bronzo da Paolo Sanguirico Parmigiano ; le pitture della Passione del Signore nella Volta , e suoi lati sono del Cavalier Lanfranchi . S. Maria Maddalena nella Cappella appresso fu dipinta da Baccio Ciampi , che dipinse il S. Francesco di Assisi , nella Cappella della Nave Collaterale , avendo fatto il resto delle pitture Niccolò Pomarancio . Quella di S. Antonio Abate , contiene un Quadro del Ciampelli con l' istorie a fresco di S. Lorenzo , del Tempesta ; le due collaterali però di S. Paolo Apostolo , sono di Giovan Angelo Canini . Il Quadro di S. Gio: Battista , che predica nel deserto , affisso ad un lato della porta di fianco , è opera del Naldini , l' altro di S. Maria Maddalena de' Pazzi nella Cappella seguente , è del Corradi Fiorentino con l' altre Figure laterali di S. Giuseppe , e S. Anna ; avendo dipinto il Cosci tutto il resto a fresco : S. Sebastia-

no defonto, ed accompagnato da altre Figure nell' ultima Cappella, dove sta il Fonte Battesimale, è di Gio: Battista Vanni similmente di Firenze.

Offizia questa Chiesa una Congregazione particolare di Sacerdoti Secolari, seguace dell' Istituto di S. Filippo Neri ( di cui si conservano alcune memorie nelle annesse abitazioni; già frequentate dal medesimo, e dal Cardinal Baronio ) li quali facevano vita comune, ed esemplare, chiamandosi perciò, la Congregazione del Convitto.

A questo nobile, e sontuoso Tempio, altro non mancava, che il prospetto, che perciò nel Pontificato di Clemente XII. ne fu data l' incombenza al Signor Alessandro Galilei Fiorentino, che fatto il disegno fu effettuato, conforme al presente si vede. Mirasi questa Facciata tutta di Travertino con alcuni ornati di marmo, divisa in due ordini di architettura ambidue Corintj, con Colonne di Travertino, e Bassirilievi di marmo. Per corona della quale si veggono collocate sopra i suoi piedestalli sei Statue di Santi Nazionali; restando riservate le nicchie nel resto del Prospetto per collocarvi in Statue di marmo, gli altri Santi più cospicui parimente della Nazione.

### Collegio Bandinelli.

**N** Ell' ingresso di Strada *Giulia* ( così chiamata da moderni, perche fu drizzata, o rifatta da Giulio II., ed è quasi la stessa, che dagli antichi chiamavasi *Via Recta* ) a destra sta il Collegio Bandinelli.

dinelli fondato del 1678. da Bartolomeo Bandinelli Fornaro in Roma per dodici Alunni nativi della Toscana, che si ricevono in esso nell'età di anni quindici, essendovi mantenuti per anni sei, esercitando li loro studj nel Collegio Romano: dipendono dalla direzione della Compagnia della Misericordia.

*Palazzo Sacchetti.*

**S**Egue il Palazzo già de' Leoli, ora de' Sacchetti, edificato, e posseduto da Antonio Sangallo. Veggonfi in esso alcune sculture antiche, e moderne; e moltissime pitture di ottimi Artefici. Tra scorrendo l'Appartamento più nobile, che è quello al primo piano, si osservano nell'Anticamera, oltre alcuni Busti, e Bassirilievi di marmo, diverse Istorie del Testamento Vecchio, dipinte sulle pareti da Francesco Salviati. Nella prima Camera a man sinistra sono notabili fra gli altri i Quadri seguenti. Antonio, e Cleopatra in grande: Diana nel suo Carro, del Guercino. Arianna, e Bacco in grande: un Amorino colla face: un' Anima, che si solleva al Cielo, pitture di Guido Reni. Il Ratto delle Sabine in grande: Davide, che fugge da Saulle: Davide, che abbatte il Leone. Davide colla Testa del Gigante: Davide che trionfa: tre Paesi con figure, tutti di Pietro da Cortona, e altra infinità di Quadri tanto in questa, come nelle altre Camere de' Caracci, del Domenichino, di Andrea del Sarto, d'Ippolito Scarsellino, di Dionigio Calvart,

vart,

vart, di Guido Cagnacci, di Giovanni Bellini, di Alberto Duro, di Elisabetta Sirani, di Carlino Dolci, di Michel' Angelo delle Battaglie, del Cavalier d'Arpino, del Tintoretto, di Pietro Paolo Cortonese, detto il Gobbo de' Caracci, del Cavalier Calabrese, del Bassano, di Francesco Salviati, di Giulio Romano, di Paolo Veronese, di Tiziano, di Ciro Ferri, e di altri insigni, e rinomati Professori.

Segue la Galleria, le cui pitture su le pareti sono del Salviati, a riserva de' Profeti, e delle Sibille, che si credono de' suoi Allievi. E' copiosa di Teste, e Busti di marmo, che rappresentano Confoli, Imperadori, Oratori, Poeti, Filosofi, ed altre Persone Illustri; fra le quali si ravvisano Omero, Cicerone, C. Mario, M. Agrippa, i due Catoni, Caligola, Nerone, Trajano, Adriano, Antonino Pio, M. Aurelio, Commodo, Settimio Severo, e Antonino Caracalla. Si passa in alcune Camerette contigue, dove sono Quadri del Peruginno, del Vafari, del Cozza, del Palma, del Gentileschi, di Filippo Lippi, di Guido Reni, di Pietro da Cortona, e d' altri buoni maestri.

Si osservano nelle Stanze dell'Appartamēto superiore cinquanta Pitture in tela, e ventitre Disegni in carta di Gaspare Vanvitelli, soprannominato degli Occhiali: e rappresentano diverse vedute della Città di Roma, Campagne, Marine, e altri luoghi di delizie. Quattro gran Quadri con Paesi di Pietro da Cortona. Un Amorino, che scherza tra frutti, e fiori, di Elisabetta Sirani. Una Donna, che simboleggia la Musica di Francesco Ro-

Romanelli . Un Cristo morto di Michel' Angelo Buonarroti . Diverse gemme , e pietre preziose , ridotte in Vasi , e Medaglie , Figurine , ed altri vaghi lavori : oltre alcune Statue di metallo , e varj Busti di marmo .

*Di S. Biagio della Pagnotta.*

**A** Ppresso si trova la Chiesa di S. Biagio cognominato della Panetta , o Pagnotta . Questa Chiesa , già posseduta da alcuni Monaci Benedettini , fu riedificata , e consagrada da Alessandro Secondo circa l' anno 1069 . , ed ebbe tal nome dal pane benedetto , che quivi si distribuiva nel giorno della Festa , come ancor oggi si pratica ; dove viene a celebrarla il Capitolo della Basilica di S. Pietro , alla quale è unita . E' antica Parocchia , nella quale si venera una divota Immagine di Maria Vergine . L' Immagine di detto Santo Vescovo , e Martire dipinta a fresco nella Facciata della Chiesa è del Lanfranco . Fu questa Chiesa edificata , dove già era un antico Tempio di Nettuno , nel quale coloro , che avevano patito naufragio appendevano i loro Casi dipinti . Così il Marliani , il Panvinio , ed altri Antiquarj , fu' l' fondamento di un marmo , in cui si nominava tal' Idolo , e si diceva , che il detto Tempio fu ristorato dall' Imperadore Adriano .

*Di*

## Di S. Maria del Suffragio, e sua Archiconfraternita.

LA vicina Chiesa del Suffragio, nella quale si unirono alcune persone pie, desiderose di suffragare l'Anime del Purgatorio, istituirono una Confraternita nella suddetta Parrocchia, che perciò viene chiamata del Suffragio. Clemente VIII. approvò la suddetta Confraternita nel 1594., e Paolo V. l'eresse in Archiconfraternita con molti Privilegj, ed Indulgenze; la quale dopo esser stata nella Chiesa di San Biagio sino all'anno 1616. comprò un piccolo sito, poi ampliato dalla pietà di Bartolomeo Ruspoli, che le donò alcune case per fabbricare nel luogo di esse la nuova Chiesa terminata prima dell' Anno Santo di Clemente X. con architettura del Rainaldi. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro dell' Altare co' SS. Re Magi, le Istorie di Maria Vergine a i lati, ed altre nella Volta, sono fatiche di Gio: Battista Natali da Crema. Nella seconda il Quadro con S. Giuseppe, S. Domenico, ed altre figure, è di Giuseppe Ghezzi: a i lati Abramo in atto di sacrificare, è di Girolamo Troppa: Giacobbe colla visione della Scala, è di Giacinto Messinese. Nella terza (dove si venera l'Immagine miracolosa della Madonna detta del *Suffragio*) i due laterali sono di Giuseppe Chiari: le pitture nella Volta, di Niccolò Berrettoni: i Busti di marmo, i Putti di stucco, ed altri ornamenti di rilievo, sono tutti di Paolo Naldini.

Nella

Nella Cappella Maggiore il Quadro colla Regina del Cielo, ed alcuni Angeli, che trasportano le Anime del Purgatorio al Paradiso, fu condotto dal mentovato Ghezzi: a i lati Lazzaro, che risorge dal Sepolcro, e Daniele in mezzo a i Leoni, colle pitture, che si vedono sulla Volta, sono del Cavalier Gio: Battista Benaschi Piemontese. Questa Cappella viene adornata con colonne di marmo, e stucchi dorati, con pensiere del suddetto Rainaldi. Per l'altro fianco della Chiesa, i due laterali nella Cappella del Crocifisso, si credono del Lanfranchi. Nella seguente il Quadro con S. Francesco, S. Carlo, S. Filippo, ed altre Figure, è levato da un Originale di Guido Reni. Nell'ultima S. Giacinto, S. Caterina, furono coloriti da Daniele Fiammingo: i Quadri laterali, e la Volta, da Gio: Battista Cimini Palermitano.

*De' Santi Faustino, e Giovita, e della Compagnia de' Bresciani.*

**N**ell'estrema parte della strada, che divide le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio; si vede la Chiesa delli SS. Faustino, e Giovita de' Bresciani, drizzata su le ruine di un gran Palazzo, che quì facea fabbricare Giulio II. col disegno del Buonarroti, per congregarvi tutti i Tribunali di Roma: e se ne vedono ancora gli avanzi in quei grossi muri, sopra de'quali sono fondate le case vicine. Mancato il Papa, quest' Edifizio restò imperfetto, e servì ad altri usi fino al 1575., nel qual tempo la  
Na-

Nazione Bresciana ottenne questo sito da Gregorio XIII., e vi alzò la suddetta Chiesa, ultimamente rinnovata, e abbellita coll'opera del Cavalier Fontana. Il Quadro co' SS. Martiri Titolari nell'Altare grande, vien creduto del Cozza. In altri Altari il Quadro con S. Anna è della Scuola del Barocci: quello coll'Immacolata Concezione è di Luigi Gentile: l'ultimo col miracolo del Cieco nato, si ascrive al Muziani. I Fratelli vestono sacchi bianchi, e sollemnizzano la Festa di detti Santi Martiri, e l'altra di S. Anna, della quale possiedono le reliquie.

*Oratorio delle SS. Rosa, e Rosalia.*

**R**itornando per il vicolo istesso in Strada Giulia, e di là in Banchi vecchi, vedesi poco lungi il picciolo Oratorio delle SS. Rosa, e Rosalia, dove a tempo di Alessandro VIII. alcuni divoti Nazionali formarono in questa Chiesa una Compagnia sotto l'invocazione di dette SS. Vergini, qual Compagnia passò alla Chiesa d'Araceli, e quì si unì la Congregazione della Visitazione della B. V. M., e di S. Elisabetta formata da' Ciechi, e Stroppiati, ottenuta dal Capitolo di S. Pietro, dal quale dipende.

*Palazzo Sforza.*

**P**Oco più oltre è l'antico Palazzo del Sig. Duca Sforza, oggi detto Cesarini, nel quale era la Dateria Pontificia in tempo di Alessandro Sesto.

Ve-

Vedesi adorno di varie tapezzarie , e di molti Quadri, essendovene alcuni del Titi, del Caracci, del Cortona, e del Maratti con diverse memorie antiche di Statue, e bassi rilievi.

*Di S. Giuliano in Banchi.*

**S**I passa dalla contigua piazza detta di Sforza nell'altra nominata de' *Regattieri*, e di *Monte Giordano*, trovasi nel principio di detta la Chiesa di S. Giuliano in Banchi, del 1523. ritenuta da una Compagnia di Albergatori, e Vetturini; dove fecero un Oratorio particolare per i loro esercizi; la suddetta Chiesa dipende dal Capitolo di S. Celso.

*De' SS. Simone, e Giuda.*

**L**I Signori Duchi Orsini ne' tempi trascorsi, dentro i limiti del proprio Palazzo a Monte Giordano, fecero edificare la presente Chiesa, dedicata alli SS. Apostoli Simone, e Giuda; e perciò è Juspatronato della medesima. Un Duca chiamato Giordano, padrone di molte abitazioni, che quì si vedono, diede il nome al presente Monticello, che già era una parte dell' antico Campo Marzo.

*Palazzo Gabrielli.*

**R**esta unito alla detta Chiesa il Palazzo Gabrielli, già de' Duchi Orsini, riguardevole per l'ampio, ed eminente suo sito, come ancora per  
la

la copia dell'acque di Bracciano, che scaturiscono dalla bella fontana principale. Fu comprato anni sono da' Signori Gabrielli, che procurarono ristorarlo in miglior forma; con aggiungervi, fra li molti ornamenti, alcuni stipiti d'alabastro di Sicilia affai vaghi, alla parte delle camere; si ravvisano nella Sala le Statue di Sileno, e di Diana Efesia, con li Busti di Scipione Affricano, e di Trajano Imperadore. Sono nelle Camere diversi Quadri di Giacinto Brandi, Carlo Cignani, Filippo Rosa, Daniele Soiter, e di Ventura Bolognese, essendovi parimente una nobile Libreria.

*Di S. Salvatore in Lauro oggi detto la Chiesa di Loreto de' Marchigiani, e suo Collegio.*

**S**I cala dal medesimo Palazzo per la porta, che conduce alla strada de' Coronari, nella Piazza di S. Salvatore in Lauro, nella quale è situata la Chiesa suddetta. Fu questa Chiesa con il Monastero fondata dal Cardinal Latino Orsino Romano, creato da Niccolò V. l'anno 1450. facendo egli venire al servizio di essa li Canonici di S. Giorgio in Alga dalla Città di Venezia, istituiti da S. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di quella Repubblica nel 1404. essendone stati promotori li due nobili Veneti Antonio Cornaro, creato Cardinale da Gregorio XII., e Gabriele Condulmerio, promosso alla Porpora dallo stesso, e dichiarato Pontefice l'anno 1431. con il nome di Eugenio IV. le di cui ossa insieme col Sepolcro, scolpito diligentemente

Tom. I.

Cc

in

117

in marmo, furono trasferite dalla Basilica vecchia di S. Pietro, dentro il Chioffro della presente.

Quì dunque restarono li detti Religiosi per lo spazio di 266. anni in circa; ed essendo questa Chiesa quasi distrutta da un improvviso incendio, la ristorarono da' fondamenti con disegno di Ottavio Mascherini. Soppressa poi questa Religione da Clemente Nono la detta Chiesa fu concessuta da Clemente Decimo dal 1669. alla Nazione Marchigiana, coll' annessa abitazione, che fu eretta l'anno 1633. nel Pontificato di Urbano VIII. nella Chiesa di S. Giovanni in Mercatello, vicino l'Araceli; gode per tanto la medesima diversi privilegj, ed Indulgenze concessegli dal sopraddetto Pontefice; e mantiene quel Sagro luogo con molto decoro; essendovi giornalmente un buon numero di Messe, e di Ministri. Vi è ogni Sabato sera l' esposizione del Santissimo Sacramento con Indulgenza, e Musica. Sono in essa fra le altre Reliquie li Corpi de' SS. MM. Orso, Quirino, e Valerio.

Accomodarono li Confratelli il proprio Oratorio in assai bella forma; essendo considerabile per la sua grandezza, e pulizia, dove attendono alli loro pii esercizi, ajutando con limosine, ed orazioni li fratelli bisognosi, tanto in vita, quanto in morte; le pitture a fresco, fatti ne' lati del medesimo, e le nozze di Cana, dipinte ad olio sul muro dell'Altare, sono di Francesco Salviati.

Costituirono ancora un bellissimo, ed ampio Collegio, in cui sono mantenuti senza verun' obbligo, e spesa, e con ogni comodità dodici Giovani

vani

vani per lo spazio di anni cinque, la maggior parte de' quali devono essere della Marca, e alcuni Romani. Tarquinio Urbano della Marca, Dottore di Legge vi lasciò una celebre libreria, accresciuta successivamente a spese del medesimo Collegio.

Il miracoloso Trasporto della S. Casa nell'Altare Maggiore della Chiesa, fu dipinto da Giovanni Peruzzini di Ancona. Alla destra, il S. Pietro liberato dall'Angelo, è d'Imperiale Gramatica. Il Redentore, che apparisce a S. Lutgarde, fu colorito da Angelo Mascarotti. Dall'altra parte, la Bm̃a Vergine colla Pietà, è opera di Giuseppe Ghezzi. Il S. Carlo Borromeo, è di Alessandro Veronese: e la Natività del Signore, fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona. Si conservano in questa Chiesa oltre li Corpi de' menzionati SS. Martiri, molte altre Sacre Reliquie.

*Di S. Simone Profeta.*

**T**Rovasi appresso verso l'Arco di Parma la Chiesa di S. Simone Profeta Parocchia, che anticamente era uno de' Titoli Cardinalizj, applicato da Sisto V. ad altre Chiese. Il Cardinal Girolamo Lancellotti la ristorò da' fondamenti nel 1610. Il Quadro della Circoncisione di N. S. nell'Altare alla destra è del Cavalier Salimbeni.

E' detta Chiesa unita con il Palazzo de' Signori Duchi Cesii d'Acquasparta ben'ordinato di paramenti, e Quadri; incontro al quale vedesi un bel casamento dipinto nella sua Facciata, da Polidoro

doro di Caravaggio, che fece ancora con il Maturino, alcune pitture nell'accennate abitazioni.

*Palazzo Lancellotti.*

**I**Ncontro detta Parocchia è situato il nobile Palazzo Lancellotti, edificato con architettura di Carlo Maderno, essendo riguardevole per la quantità delle Statue antiche, busti, e bassirilievi; Fra le quali si stima insigne una Diana Efesia, posta nella Galleria. Fra li Quadri più rari delle Camere, si stima un Sileno portato da due Fauni, dipinto egregiamente da Annibale Caracci.

*Di S. Maria in Posterula.*

**D**A questo luogo andandosi a S. Maria in Posterula, così chiamata dalla Famiglia Fondatrice, si venera in essa un'Immagine della B.V.M. che stava prima nella Casa del Rettore di questa Chiesa Parrocchiale, mediante la quale, avendo nel 1573. recuperata la vista un divoto Cieco, fu perciò quivi trasportato. Con l'occasione poi, che li Padri Celestini fecero quì vicino, nel sito del vecchio Palazzo Gaetani, un loro Collegio nominato Urbano, gli fu concessa questa Parocchia; dalli quali fu per l'Anno Santo del 1675. accomodata nella forma presente.

Passandosi dalla detta Chiesa per il vicolo incontro nella Piazza Fiammetta, ivi si vede il bel Palazzo de' Signori Corsini, oggi dell' Eminentissimo

simo

fimo Signor Cardinale Sagripante , edificato con architettura di Bramante .

*Di S. Salvatore in Primicerio .*

**P**Oco distante è la Chiesa di S. Salvatore in Primicerio , così chiamata dal suo Fondatore , che avea questa Dignità Ecclesiastica . Al presente risiede in questa la Compagnia di S. Trifone , Respicio , e Ninfa , che prima avea la Chiesa alla Scrofa , sotto il Convento de' PP. Agostiniani . Oltre la suddetta Chiesa di S. Salvatore consagrada nell'anno 1113. ve ne fu altrove un'altra di S. Maria in Secondicerio .

*Di S. Biagio della Fossa .*

**T**Raversandosi la Strada delli Coronari , nel principio della Piazza di S. Maria della Pace , sta situata la Chiesa di S. Biagio della Fossa , chiamata prima di *Trivio* , da tre vie , su le quale è posta , ora si dice della *Fossa* , e delli *Pettini* , derivatogli da una pittura a fresco , del Martirio di detto Santo , condotta dal Cavalier Guidotti , con ordine di Agostino Albertini Romano ; il quale a sue spese la ristorò nel 1658. Il Quadro della Beatissima Vergine , e S. Niccolò nell'Altare a mano dritta , è dello stesso Guidotti . Il Miracolo del Santo espresso nell' Altar Maggiore , fu colorito da un Allievo del suddetto ; la B. V. M. della Pietà nell' altro , è copia di un Originale del Caracci . Bene-

detto XIII. suppressse questa Parocchia, assegnandone l'utili alle Chiese di S. Lorenzo, e Damaso, e S. Simone, e Giuda. Clemente XII. concesse questa Chiesa all'Università de' Magazzinieri, dove esercitano le loro pie Funzioni.

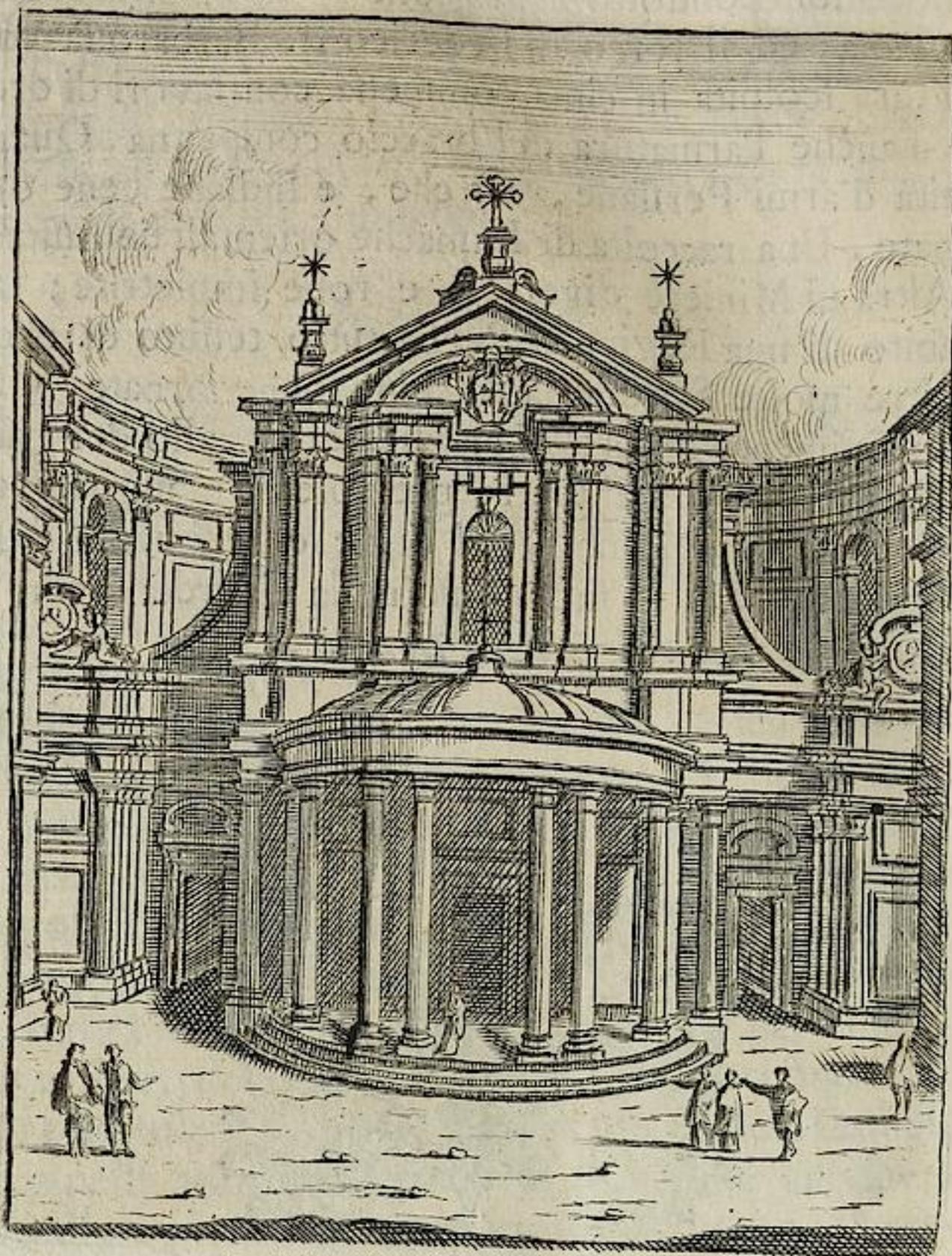
*Museo Rolandi.*

**N**On molto distante dalla vicina Piazza del Fico sta l'abitazione delli Signori Magnini, al presente delli Signori Rolandi, dove è degno di esser veduto il nobilissimo Museo, che contiene gran quantità di cose antiche, e moderne, cioè diverse sorti d'armi antiche di metallo, e di ferro. Molti istromenti antichi di Sacrificj. Alcuni Istromenti, co' quali si martirizzavano li Cristiani nelle persecuzioni de' medesimi. Una serie d'Idoli antichi di metallo, e di marmo, fra li quali sono singolari due grandi di pietra Basalte, rappresentanti, l'uno il Sole in figura di Sparviere, e l'altro in figura di Uomo a sedere, figurato per il Dio *Orus* figlio del Sole. Si ravvisa in detto uno studio particolare di pietre antiche intagliate a Camei, ed Anelli antichi; siccome di Medaglie antiche grandi, e piccole di metallo, e di argento. Quantità di lucerne antiche di metallo. Molte Iscrizioni sepolcrali di marmo. Diversi scudi antichi, tre de' quali sono singolari, quali sono di ferri grandi con figure; uno, che ha l'infegna S. P. Q. R. L'altro di Bellisario, dove sta effigiato il medesimo Bellisario in Trono con Vitige Re de' Goti ingi-

nqc-

nocchioni condotto in prigione sotto la Città di Ravenna; ed il terzo di Federico II. Barbarossa con l'Idra scolpita in cima commessa con lavori di oro, ed anche l'armatura del braccio compagna. Quantità d'armi Persiane, Turche, e Indiane bene ornate. Una raccolta di Lumache orientali bellissime. Altra di Miniere diverse, e robe impietrite; Un abito di una Regina di Persia tutto tessuto di oro; oltre molte Sciabe damaschine bene ornate, vi è un finimento intiero di briglia del Cavallo del gran Signore ornato di pietre preziose. Un pugnale di Cristoforo Colombo, nel quale è la squadra da navigare con il suo nome nella Guardia, con il motto: *Credo videre bona Domini.*





*Di S. Maria della Pace.*

**F**orma bella prospettiva nella piazza contigua  
 alla suddetta Chiesa di S. Biagio, la Chiesa di  
 Santa Maria della Pace, chiamata ne' secoli scorsi  
 S. An-

S. Andrea degli Acquarenarij dipendente dalla Collegiata di S. Lorenzo , e Damaso .

Aveva la prima Chiesa un piccolo portico , nel quale essendo dipinta un' antica Immagine della B. V. M. con il Bambino in braccio , restò questa un giorno sagrilegamente oltraggiata da un empio giuocatore ; gittando con improvviso miracolo , dalla percossa il sangue ; del quale ancora oggidì appariscono i segni .

Ciò avvenne nel Pontificato di Sisto IV. , nel qual tempo per la molte guerre stava flossopra l'Italia , che perciò il suddetto Pontefice venne processionalmente a visitarla , e fece voto di fabbricare in questo luogo una Chiesa alla Beatissima Vergine , acciò impetrasse dal suo Figliuolo la pace tra li Principi Cristiani ; ed essendone stato esaudito , fece edificare questo Tempio di bella forma , benchè in poco sito ; dedicandola a S. Maria della Pace , come si raccoglie dalle lettere situate nel fregio della veste di detta Sagra Immagine , e lo concesse successivamente alli Canonici Lateranensi l'anno 1482. richiamandoli dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano , dove per molte centinaia d'anni erano stati ; e oltre averli esentati dalla giurisdizione di S. Lorenzo , e Damaso ( restandovi però la cura dell' anime ) diede il titolo di Abate al Prevosto con l'uso della Mitra ; ed a fine che vi fosse maggior concorso di popolo , concesse Indulgenza Plenaria per chiunque degnamente lo visita , in tutti li Sabati dell' anno ; e da mezza Quadragesima fino alla Domenica in Albis , nel qual tempo si tiene scoperta la detta Imma-  
gi-

gine, ed ancora nelle Feste della Madonna.

Nel giorno di S. Martino Vescovo, si fa in essa la Festa della Traslazione di detta Immagine dal portico a detta Chiesa. Consagrandosi finalmente la Chiesa alli 6. di Ottobre del 1580. Gregorio XIII. le concesse parimente Indulgenza Plenaria, ed un' altra perpetua di giorni cento ogni sera, a chiunque interviene alla Salve.

Aveva il menzionato Sisto principiato ancora il Monastero, ma per la di lui morte, fu compito dal Cardinal Oliviero Caraffa Napolitano, come si legge nel Chiostro. Monsignor Gasparo Rivaldi nobile Romano perfezionò con molta spesa la Tribuna, e fece fabbricare l'Altar maggiore, ricoperto di marmi preziosi, cioè Diaspro negro, e Verde antico, ed altri, oltre diversi stucchi messi ad oro, conservandosi nella nicchia di mezzo con molta venerazione la suddetta Immagine ornata con varie gemme di molto prezzo. Veneravasi prima l'Immagine suddetta in un sito sotto la Cupola, dentro un Tabernacolo di marmo, adornato con bassirilievi, fattogli da Innocenzo VIII. Sisto V. poi gli concesse il Titolo di Cardinal Prete.

Alessandro VII. per ottenere similmente da Dio nel suo Pontificato la pace fra' Principi, e Cristiani mediante l'intercessione della Beatissima Vergine, Maria, fece ristorare tutta la Chiesa vecchia, già edificata secondo il disegno di Antonio Sangallo in forma ottangolare, e volle adornarla vagamente dentro, e fuori con bizzarra architettura di Pietro da Cortona; aggiungendovi la nuova facciata, ed

il

il bel Portico semicircolare , sostenuto da molte colonne di travertino , lavorate con ordine Toscano , fiancheggiato da due porte , oltre quella di mezzo ; sopra le quali sono due medaglioni di basso rilievo , sostenuti da alcuni putti , con l'effigie de' menzionati Pontefici , Sisto IV. , e Alessandro VII. con le loro Iscrizioni .

Dentro la Chiesa vedrete l'Altar Maggiore, dove si conserva la miracolosa Immagine della B. Vergine dipinta da S. Luca , cospicuo per marmi , statue , e metalli , e per la Volta dipinta dall' Albano . Il Bassorilievo di bronzo nella prima Cappella a destra , quando si entra , è opera insigne di Cosimo Fancelli , che fece ancora la Statua di S. Caterina , ed il vicino Deposito : il S. Bernardino , e il Deposito dall' altra parte sono di Ercole Ferrata : e le due Sibille stimatissime dipinte nella muraglia superiore , furono disegnate da Raffaello di Urbino , e colorite da Giulio Romano . Nella seconda Cappella il Quadro con la B. Vergine , e S. Anna , fu dipinto da Carlo Cesi , e la Volta dal Sermoneta : i Sepolcri laterali furono scolpiti da Vincenzo Rossi da Fiesole , che si stima autore anche delle Statue , de' SS. Pietro , e Paolo . Nella terza Cappella il S. Gio: Evangelista è opera del Cavalier d'Arpino : e il Quadro di sopra con la Visitazione di S. Elisabetta è di Carlo Maratti . Nella quarta il Battesimo del Signore è di Orazio Gentileschi ; e il Quadro di sopra con la Presentazione della B. Vergine è di Baldassarre Peruzzi da Siena .

Dall' altro lato , nella seconda Cappella la  
Nar

Natività del Nostro Redentore è del suddetto Sermoneta : il Transito della Beatissima Vergine Maria assistita dagli Apostoli nel Quadro di sopra, è di Gio: Maria Morandi. Nell'ultima Cappella il Quadro con S. Ubaldo è di Lazzaro Baldi : e le pitture di sopra sono del suddetto Peruzzi. E' degna ancora la nobile Sagrestia, e il Claustro architettato da Bramante, in cui sono l'Istorie di Maria Vergine, dipinte da Niccolò da Pefaro. Sono in questa Chiesa le Reliquie di S. Zofimo Abate, di S. Ubaldo, di S. Maria Egiziaca. Vicino è l'antico Teatro della Pace, destinato alle Sceniche rappresentanze ne' tempi, che sono permesse.

*Di S. Maria dell' Anima, e dello Spedale  
de' Teutonici.*

**N**ELL' anno 1400. ebbe la Chiesa dell' Anima, contigua alla suddetta, il suo principio da Giovanni di Pietro Fiammingo, che donò tre proprie case, e molti denari per la fabbrica di una Chiesa, ed Ospizio della Nazione Tedesca, che poi l'ingrandì colle limosine de' Nazionali. Fu dedicata alla Beatissima Vergine Maria dell' Anima, per aver trovato in questo sito un'antica Immagine della Santissima Vergine sedente con due figure genuflesse, rappresentanti con la loro maniera, e positura due Anime de' Fedeli; e della medesima si vede una copia scolpita in marmo sopra la porta della Chiesa. Entrandosi in Chiesa ornata di bella Facciata con Porta di Africano fatta in tempo di Adriano VI. si ve-

fi ve-

fi vede nella prima Cappella alla destra, il S. Vescovo Bennone, con il Miracolo del pesce, dipinto da Carlo Veneziano. Il Quadro della B. V. M. con il Bambino, e S. Anna posto nella seconda, è di Giacinto Gimignani; giace sepolto in essa il Cardinale Gio: Gualterio Slusio famoso letterato, le pitture di sopra sono di Gio: Francesco Bolognese. La Tavola con le figure di Gesù, Maria, e Giuseppe, che prima stava nella terza Cappella, ed ora si conserva nella Sagrestia, fu dipinta con singolar maniera da Giulio Romano, e volendola Carlo Veneziano ritoccare, per essere stata offesa dall' inondazione del Tevere, gli fece patire maggior naufragio: la Pietà di marmo nella quarta, fu scolpita ad imitazione di quella del Bonarroti nel Vaticano, da Nanni di Baccio Bigio Fiorentino. Il Deposito di Adriano VI. è di Baldassarre Peruzzi, di cui sono anche le pitture all' intorno. Le sculture di marmo nel Deposito del Cardinal d'Andrea d'Austria, sono fatiche di Egidio della Riviera, l'altro Sepolcro del Duca di Cleves con diverse pitture, e istoriette, è lavoro del suddetto Egidio, e di Niccolò d'Aras: Marc'Antonio Bassetti dipinse il S. Cristoforo a fresco alto otto braccia alla porta di fianco verso la Sagrestia; nel qual luogo il Cardinal Barberini Vicecancelliere, fece un piccolo Deposito a Monsignor Luca Olstenio suo Familiare, Canonico di S. Pietro, e Custode della Biblioteca Pontificia. Tutta la Cappella seguente dipinta a fresco, è fatica di Francesco Salviati, che vi fece ancora il Quadro del Cristo morto con le tre Marie:

rie :

rie; l'istoria di S. Barbara nella seguente, con un Ritratto del Cardinal Nincofort, fu dipinto da Michel' Angelo Cokier Fiammingo. L'altra dedicata alla B. V. M. fu adornata dallo stesso Pittore, il Quadro però dell'Annunziazione, è ottimo lavoro di Girolamo Nanni; la Natività, e Circoncisione del Signore, sono di Marc' Antonio Bassetti. Il Quadro del Martirio di S. Lamberto nell' ultima, fu operato da Carlo Veneziano; le pitture superiori a fresco, sono di Giovanni Miele. Li due piccoli Depositi, che si vedono ne' due Pilastrì, l'uno del Vander d'Anversa; l'altro di Ariano di Alekonar con alcuni Puttini è del celebre Scultore, Francesco Fiammingo. Nella ricca Sagrestia, oltre l'accennato Quadro di Giulio Romano, ve ne sono altri quattro; li due con l'istorie della Beatissima Vergine dalla parte del Vangelo dell'Altare di detta, sono del Morandi: li altri due dall'altra parte, sono di Gio: Bonatti, e di Monsieur Alè Liegese; ed il Romanelli dipinse a fresco l'Assunta nella Volta.

*Di S. Niccolò de' Lorenesi.*

**L**A vicina Chiesa di S. Niccolò, era prima una picciola Parocchia, dedicata a S. Caterina V. e M., che fu soppressa da Gregorio XV., e concessa alla Nazione Lorenese; la quale nel 1636. regnando Urbano VIII. la riedificò da'fondamenti, ornando la Facciata con molti Travertini, dalle rovine del Circo Agonale, quì ritrovati nello scavarli i fondamenti. Il Quadro del Santo Vescovo di Mi-  
ra

ra nell' Altare Maggiore , fu dipinto da Niccolò Lorenese . Nel cavare li fondamenti di questa Chiesa furono trovati li fondamenti del Circo Agonale , che fino a questo luogo si estendevano .

*Palazzo Altemps.*

**T**Raversando la vicina piazza di Torre sanguigna , così detta da un antica Torre , che ivi si vede , composta di mattoni rossi , siegue appresso il Palazzo Altemps .

In questo Palazzo vedesi una Cappella nobilmente ornata di pitture , marimi , e suppellettili sacre , dove fra molte Sacre Reliquie si conserva il Corpo di S. Aniceto Papa , e Martire , il quale essendosi ritrovato nelle Catacombe di S. Sebastiano in tempo di Clemente VIII. fu donato da quel Pontefice a detti Signori , che glie ne fecero premurosissime istanze , e lo collocarono sotto l' Altare dentro una bell' urna di marmo. Sono in detto Palazzo diverse Statue antiche , e stimate . Osservate nel Cortile una Flora , un Ercole , una Faustina , ed un Gladiatore di maniera assai buona : nella Scala un Esculapio , un Mercurio , un Bacco , e più oltre due Colonne di Porfido con due Teste sopra : in altra Sala un rarissimo Sepolcro di marmo Greco , ornato di Bassirilievi ; e quattro belle Colonne di giallo antico ; e finalmente nella Galleria altre Statue , rappresentanti Apollo , Mercurio , Cerere , un Fauno , e un Gladiatore .

*Di*

*Di S. Apollinare, e del Collegio Germanico,  
ed Ungarico.*

**I**Ncontro è la Chiesa di S. Apollinare nel Collegio Germanico, e Ungarico, eretto nel Palazzo del già Cardinal Pietro di Luna, che fu Antipapa col nome di Benedetto XIII., e rifabbricato dal Cardinal di Roano. Questa Chiesa fu dedicata al detto Santo da Adriano I. l'anno 772., e ne' Secoli scorsi era Collegiata, quale ottenne S. Ignazio Lojola da Giulio III. nel 1552. per stabilirvi un Collegio de' Giovani Studenti di Alemagna, e di Ungaria, che fu poi provveduto di grosse entrate da Gregorio XIII. Oltre di essere istruiti detti Giovani nelle Scienze, sono ammaestrati nelle Discipline Ecclesiastiche, di dove sono usciti molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e cinque Martiri. Si conserva nella Chiesa un Braccio del S. Titolare, de' SS. Martiri Eustazio, e Compagni, con altre Reliquie. Nel Portico di questa Parochiale si venerava una miracolosa Immagine della SS. Vergine, che dispensa continuamente grazie.

Questa Chiesa si truova presentemente demolita, e nuovamente si rifabbrica con architettura del Cavalier Fuga.

*Di S. Agostino.*

**V**icino la suddetta sta situata la Chiesa di S. Agostino, con un ampio Convento de' PP. Agostiniani,

ftiani, fatta fabbricare dal Cardinal Guglielmo d'Estouteville, Camerlengo di S. Chiesa, che fece demolire una piccola Chiesa, che li medesimi avevano fabbricato nel 1470., ad onore di detto Santo, nel luogo dove fu l'antico *Busto*, in cui fu bruciato il Cadavere di Augusto, e successivamente degli altri Imperadori.

Furono gettati li fondamenti di essa nel 1483. ed innalzata la fabbrica con disegno di Baccio Pintelli, e come altri vogliono, di Giacomo da Pietra Santa, e di Sebastiano Fiorentino, servendosi de' travertini del Colosseo. Vedesi la suddetta Chiesa benchè di forma Gotica, bene adornata di nobili Cappelle. Il Quadro di S. Caterina V.M. nella prima Cappella di mano destra entrando, con li Santi Stefano, e Lorenzo collaterali, è di Marcellò Venusti. La B. V. M. dipinta nella seconda è una copia di Raffaele, le pitture d'intorno sono di Avanzino Nucci. S. Monica nella terza, viene da Giacinto Brandi. L'Annunziata nella quarta, è di Giuseppe Vasconio. S. Elena nell'altra, dopo quella del Crocifisso, fu dipinta a fresco da Daniele da Volterra. L'Altare di S. Agostino dentro la Crociata, adornato con belle Colonne di fino marmo, e diverse nobili sculture, tanto il Quadro principale, quanto li due collaterali, sono del Guercino; l'Istoriette superiori, sono dello Speranza. La Cappella seguente di S. Niccolò da Tolentino, fu dipinta quasi tutta da Gio: Battista da Novara: li quattro Dottori nella Volta, sono di Andrea d'Ancona; l'effigie del Santo, è di Tommaso Salini Romano. L'Imma-

funzione della Santissima Vergine dipinta ad olio, nel muro della penultima, è opera di Guido Ubaldo Abbattini con tutto il rimanente. Il Quadro della Madonna di Loreto nell' ultima, fu condotto da Michel' Angelo da Caravaggio, e Cristoforo Confolano fece le due pitture laterali.

La Statua della Madonna col Bambino contigua alla porta di mezzo, è di Giacomo Sanfovino; quella del Signore, che da le Chiavi a S. Pietro nel primo Pilastro alla destra entrando, è di Gio: Battista Castagnola. Dipinse Raffaele di Urbino il famoso Profeta nel terzo Pilastro, e Andrea Sanfovino scolpì la S. Anna in marmo.

Nella croce della Chiesa sopra la Porta della Sagrestia, vi è eretto un nuovo Deposito della fel. mem. dell' Eño Renato Imperiali, di bizzarra, e nuova invenzione del Sig. Paolo Posi Senese Architetto, ricco di metalli, e marmi antichi con il ritratto di musaico fatto dal fu Pietro Paolo Cristofari, che è stata l' ultima opera da lui fatta.

Il Quadro dell' Altare nella vaga Sagrestia, è opera del Muziani: il Crocifisso con la Maddalena sopra della porta è del Salimbeni: il Novara dipinse la Volta, ed il Baglioni fece il disegno delli sportelli, che furono dipinti dal Salini; molte Istoriette nel Chiofiro sono di Avanzino Nucci. Sono in detta Chiesa, che gode il Titolo di Cardinal Prete, le memorie Sepolcrali del Card. Egidio Colonna, e del P. Onofrio Panvini.

Nell' annesso Convento confervasi una copiosa Libreria, lasciata da Monsignor Angelo Rocca

gine di Maria Vergine, che si venera nel sontuoso Altare assai riguardevole per le nobili Colonne, ed altre pietre preziose, disposte con architettura del Bernini, è una di quelle portata dalli Greci in Roma poco dopo la perdita di Costantinopoli, e si crede dipinta da S. Luca; gli Angeli nella cima del medesimo furono disegnati dal Cavalier Bernini, e scolpiti da Gio: Finelli, benchè si stimino da altri opera dell' Algardi. La Cappella di S. Monica, dove è eretta la Compagnia della Cintura, fu tutta dipinta a fresco dal Novara. Riposa quivi il Corpo della suddetta Santa trasferitovi da Ostia. L'altra Cappella seguente delli SS. Agostino, e Guglielmo, fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi. In questa Crociata nobilissima per li marmi di varie sorti, fatta edificare con magnificenza da' Signori Panfilj, si vede la bella Statua di S. Tommaso di Villanova, scolpita da Melchior Gofar Maltese, e finita da Ercole Ferrata. Il vicino Deposito del Cardinal Imperiali, è opera di Domenico Guidi; Il Quadro di S. Giovanni da S. Facondo di là dalla porta di fianco (vicino la quale si ravvisa la memoria sepolcrale del Cardinal Enrico Noris celebre letterato) è di Giacinto Brandi. Dipinse nell'altra appresso la S. Apollonia Girolamo Muziani, e Francesco Rosa fece il rimanente. In questa Cappella fu istituita da Bartolomeo Marliani una Compagnia di soli Uomini sotto l'Invocazione di detta Santa, che fu poi confermata da Pio IV., la quale mantiene questa Cappella, distribuendo nel giorno della festa della Santa alcune Doti a povere Zitelle. L'As-

fun-

di Camerino, la quale si chiama l' *Angelica*, che fu accresciuta da Monsignor Olstenio. Sta questa esposta ogni giorno alla pubblica comodità, eccettuato le Feste, ed il Giovedì.

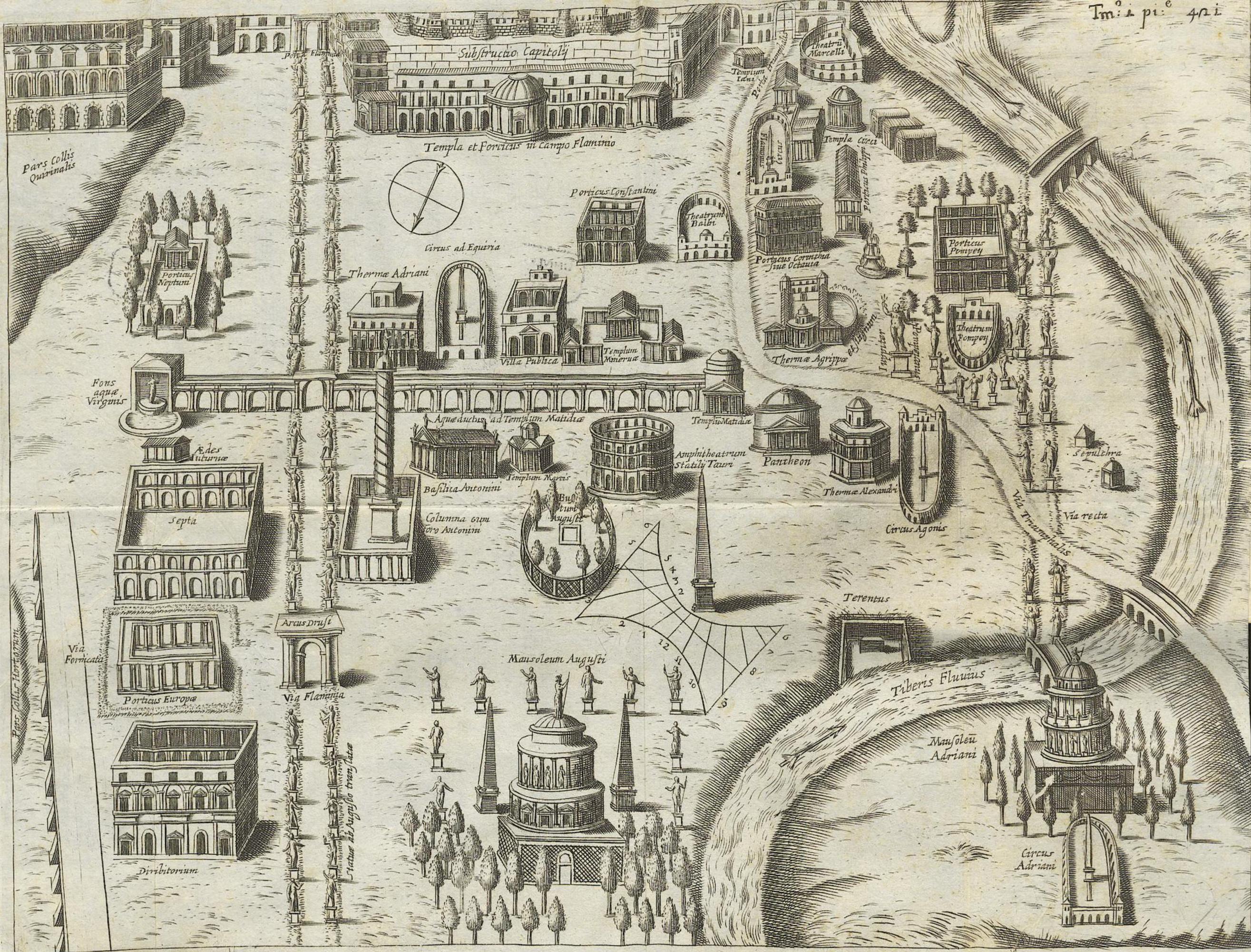
*Oratorio di S. Trifone, e sua Confraternita.*

**E** Ssendo stata questa Chiesa ( unita con quella di S. Agostino ) per alcuni anni chiusa, furono perciò trasferiti in quella i Corpi dei SS. MM. Trifone, Respicio, e Ninfa, che prima qui si veneravano, essendo questa assai più antica dell' altra di S. Agostino, che unitamente con le Reliquie fu trasportata da Clemente VIII. la cura di Anime, e la Stazione, che godeva il primo Sabato dopo le Ceneri; venendo per tanto questa di nuovo aperta, vi si fondò nel 1571. la Compagnia del Santissimo Sacramento.

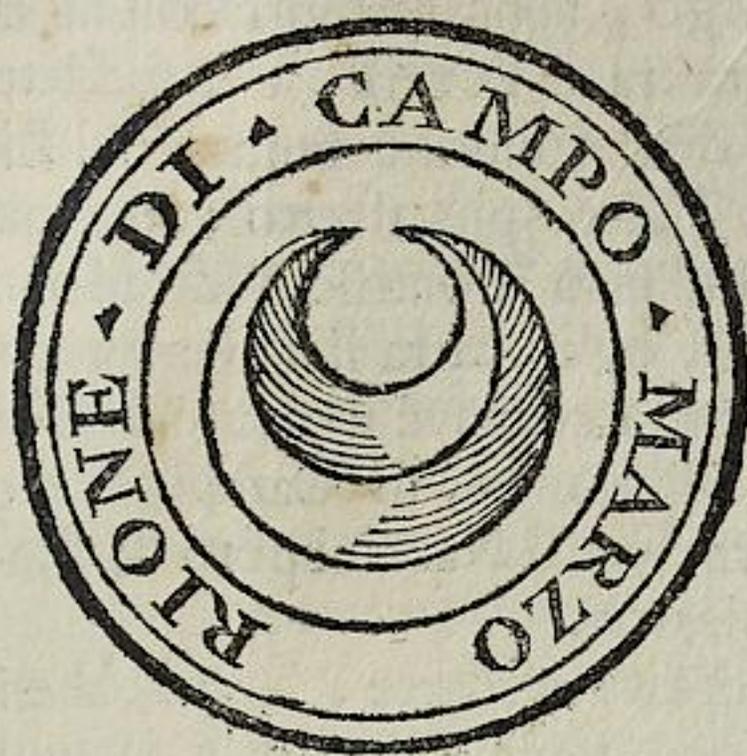
Essendo questa Chiesa stata convertita in altro uso dai PP. Agostiniani; la Confraternita suddetta si rifugiò nella Chiesa di S. Salvatore in Primicerio, dove al presente dimora, conforme a suo luogo si è detto.



RIO-



## RIONE DI CAMPO MARZO.



**Q**uesto Rione fa per insegna una mezza Luna in Campo turchino.

*Descrizione del Campo Marzo.*

**F**U compreso nel numero de' luoghi più famosi, e degli Edificj più ammirabili di Roma l'antico Campo di Marte, chiamato volgarmente *Campo Marzo*, situato da Rufo, e Vittore nella Regione nona; per lo quale intesero, il Biondo, ed il Fulvio, quanto fuori della Porta Carmentale, fu di spazio tra il Campidoglio, il Quirinale il Pincio, ed il Tevere.

Il Marliani, che suppone le antiche mura di Roma, esser state in tempo della Repubblica, distese

D d 3

fino

fino a Ponte Sisto, colloca parimente il detto Campo fra il Tevere, ed il colle degli Ortuli.

Il Donati distingue due siti del Campo Marzo, uno largo, abbracciando con tal nome tutto ciò, che era tra il Tevere, e li suddetti colli, in conformità dell' opinione tenuta dal Biondo, e dal Fulvio; l' altro più stretto; assegnandole per confini il Palazzo Pontificio di Monte Cavallo da una parte, e dall' altra il Tevere, con lo spazio di mezzo, che occupava il sito del Collegio Romano, della Rotonda, di Campo di Fiore, e del Palazzo Farnese; il Nardini però lo stima di circuito molto minore.

Fu dedicato a Marte, da cui ebbe il nome; e tal dedicazione, fece secondo la lettura di Livio, il Popolo Romano dopo il discacciamento de' Tarquinj, dalli quali era posseduto. Dionigi l'asserisce dedicato molto prima, e dopo da' Tarquinj usurpato, e finalmente dal Popolo restituito. L'Altare ivi esistente, vi fu posto forse da Romolo; e lo spazio dedicato a Marte non fu tanto all' ora, quanta era l'estensione fatta dopo la fuga de' suddetti Tarquinj.

Dicevasi per Antonomasia *Il Campo*, e fu eletto presso al Tevere per i giuochi Marziali, acciò vi fosse anche l'esercizio del nuoto, ed il comodo di lavarsi, come si legge in Porfirione, interprete di Orazio, nell' Ode 7. del 3. lib. e in Vegezio nel cap. 10. del 1. lib. Fra gli altri esercizi giovanili, vi s'imparava di montare speditamente a cavallo, poichè in quel tempo, non essendo in uso le staffe, ri-

ri-

richiedevasi maggiore agilità : perciò solevano tenerli nella State alcuni cavalli di legno, li quali nel Verno si ponevano al coperto sotto de' portici, o altri edificj ( che stavano intorno ) sopra de' quali montavano dal bel principio li giovani ancora inesperti, senza portar arme veruna, e poi con il progresso de' loro esercizi vi salivano armati, portando inoltre alcune aste, ovvero le spade nude nella destra; come ne avvisa Vegezio nel cap. 18. del 1. lib. *de Re Militari*. Vi si esercitavano ancora li giuochi di palla, di lotta, del corso, sì di persone, come di carri, ed un altro particolare di cavalli, istituito da Romolo a onore di Marte, il quale si celebrava li 29. di Gennaro, li 27. di Febrajo, e li 13. di Marzo, con il nome di *Equirie*. Parla di questi giuochi Ovvidio nel terzo de' Fasti.

*Altera gramineo spectabis Equiria Campo.*

E nel festo :

*Tunc ego me memini, ludos in gramine Campi  
Aspicere, & dici, lubrice Tibri, tuos.*

Strabone al 5. lib. descrive esattamente questo Campo, dicendo tra le altre particolarità, che era grande, ed ampio a meraviglia, che era continuamente erbofo, coronato da alcuni colli, quali facevangli maestoso teatro; e finalmente veniva circondato da bellissime fabbriche, le quali erano per ordinario portici assai grandi, dove si ricoverava il popolo dalle piogge, e si difendeva dal Sole.

Un termine certo del sinistro lato di questo

D d 4

Cam-

Campo, erano secondo il Nardini, le Terme, e i giardini di Agrippa, e le Terme di Nerone; il suo margine però abbracciava ancora il Circo Agonale, chiamato modernamente Piazza Navona.

Stendevasi l'istesso margine all'antico monticello, che Giordano si nomina, da un Duca di questo nome, della Famiglia Orsina, che vi stabilì il proprio Palazzo: al qual monticello è vicino il Tevere, che limitava da Settentrione il Campo fino a Ripetta, termine del destro lato; tra questo lato, ed il fiume, il celebre Mausoleo, che Augusto ivi eresse, gli servì di ferraglio, e di argine. La Naumachia fatta presso al Tevere dal medesimo Augusto, facilmente fu dietro al Mausoleo, dove poi egli fece il bosco.

Vicino al detto Mausoleo (che altrove si descriverà) era collocato l'orivolo del Sole, fatto in terra con righe di bronzo, incastrate in lastre di marmo bianco, a cui serviva per mostra dell'ore, un Obelisco di cento sedici piedi d'altezza, come Plin. scrive nel cap. 9. del lib. 36. Fece Augusto trasportarlo a Roma, da Jeropoli Città dell'Egitto, insieme con l'altro, che fu posto nel Circo Massimo, nove piedi maggiore; di maniera che, era situato il detto orivolo nella parte sinistra della Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, in quella Cappella, che maggiore dell'altre è fuori della Nave, come riferisce nel cap. 6. del 6. lib. il Nardini. Il medesimo Obelisco giace rotto nelle cantine del Convento ivi annesso. Nella base di questo, scrive il Marliani, che vi era l'iscrizione seguente.

C A

CÆSAR DIVI F. AVGVSTVS  
 PONTIFEX MAXIMVS IMP. XII.  
 COS. XI. TRIB. POT. XIV.  
 ÆGYPTO IN POTESTATEM  
 POPVLI ROMANI REDACT.  
 SOLI DONVM DEDIT.

All' orivolo , effer stato congiunto l' altro monticello chiamato *Citorio* , non può negarfi , che per appunto dietro alla medesima Chiesa di S. Lorenzo in Lucina , principia . Il Biondo asserisce effer stato questo prima denominato *Mons Citatorum* , e che quelli , i quali ne' Comizj celebrati nel Campo , avevano [ uscendo da i Septi ] dato già il voto , come ritiravansi , per non fare con gli altri confusione .

Vien chiamato parimente dal Fulvio : *Mons Citatorius* , dal citare , e chiamare le Tribù , e anche : *Acceptorius* , dall' accettare i suffragj ; ovvero *Septorum* , dalli Septi , al medesimo contigui .

Il Nardini finalmente conferma la prima etimologia portata da Fulvio , soggiunge però , che gli fu dato il nome di *Citorio* , perchè le Centurie , nel Campo Marzo convocate , solevansi una per una citare dal *Precone* , o vogliamo dire Trombetta , ad entrare ne' Septi , e dare i suffragj , come si accenna da Livio nel 6. della 3. Deca ; e come chiaramente si legge nel Sigonio ; e fu per antonomasia chiamato il *Campo* . Biasimando Petronio Arbitro , fra gli altri disordini delle guerre

ci-

civili, la venalità de' suffragj solita ivi praticarsi, così favella nel suo Poema.

*Nec minor in Campo furor est, emptique Quirites,  
Ad prædam strepitumque lucri, suffragia vendunt.*

Erano dunque i *Septi* uno steccato, o recinto fatto di tavole, o travi sul margine del Campo, a guisa di *mandra*, detti perciò anche *Ovile*, dove ne' Comizj si rinchiudevano una dopo l'altra, le Centurie, e Tribù suddette, per dare i suffragj. Dal Campo a i *Septi* si passava per un ponte, sul quale risiedeva il Magistrato, come narra Svetonio, parlando di Cesare, dal che argomenta il Nardini, che per sicurezza dello steccato, acciò non potessero altri, o saltarvi dentro, ovvero uscirne, o accostarvisi a parlare; fossero li *Septi* anche cinti di fossa, e su quella fosse il ponte. Oppio, e Cicerone vollero cingerli di marmo, con portici attorno; ma l'opera non ebbe effetto, ben l'eseguì poi Lepido; e finalmente Agrippa diede loro l'ultima perfezione, con il nome di *Septi Giulj*, per onorarne Augusto, ciò dimostrandoci Dione al lib. 53.

Il Sito de' *Septi*, dicono il Biondo, ed il Fulvio, essere stato, dove oggi è Piazza Colonna; il Nardini dall'altro canto, vuole, che i *Septi* principiando a piè del Citorio, e seguendo la falda del Campo, occupassero o tutto, o parte di quel sito, nel quale già fu il Monastero, detto delle *Filippine*, ed ora vi sono le moderne case de' Notari, della prossima Curia Innocenziana (che si descriverà nel 2. tomo) vuole ancora il medesimo, che questi abbracciassero buona parte del Palazzo, e Piazza Capranica.

Di-

Dimostra Cicerone vicino alli *Septi la Villa Publica*, cioè un palazzo, dove gli Ambasciatori de' nemici, li quali non si solevano ammettere in Roma, erano alloggiati, a spese del Publico. Stava questo su quella estremità del Campo Marzo, che oggi è appresso la Rotonda, tra la Via detta de' *Pastini*, e l'altra del Seminario Romano, o poco lungi da quel contorno, nel quale parimente era il *Portico di Europa*, con altri simili: Vi erano inoltre moltissime statue assai celebri quà trasferite, dal Campidoglio, per comandamento di Augusto; siccome ancora (oltre alcuni nobili giardini) vi furono molti Portici, tre Teatri, un Anfiteatro, diversi Tempj edificati con particolar magnificenza. Contiguo dunque alli *Septi* sorgeva il Portico detto degli *Argonauti*, che *Marziale* sembra includerlo dentro li medesimi, nelli epigrammi del 2. lib. parlando di *Selio*, celebre scroccone, il quale girava per i luoghi più frequentati di Roma, e particolarmente per il Campo suddetto, lodando un *Paolino*, e altri giovani, per esser invitato da' medesimi a cena.

*Nil ne tentatum Selius, nil linquit inausum,  
Cœnandum quoties, non videt esse domi.  
Currit ad Europen, & te, Pauline, tuosque  
Laudat Achilleos, & sine fine pedes.  
Si nihil Europæ fecit, tum Septa petuntur,  
Si quid Phylirides præstet, & Aesonides.*

Parla il medesimo nel cap. 1. dell' 11. lib. del  
Por-

Portico degli Argonauti sotto li nomi di *Filliride*, ed *Esonide*; alludendo ad una pittura ivi collocata, rappresentante Chirone figliuolo di *Filira*; e *Giasone* figliuolo di *Efone*, che furono due Capi principali de' suddetti Argonauti. Da questa pittura prese il Portico la sua denominazione, il quale congiungevasi con il Tempio di Nettuno, edificato da Agrippa, per i felici successi di un combattimento navale.

Fu nel medesimo Campo Marzo, oltre l'Altare suddetto, il Tempio di Marte, ed il *Busto*, che era una fabbrica, dentro di cui il cadavere di Augusto fu abbruciato per il primo, ed in conseguenza, quelli degli altri Cesari, quali furono successivamente sepolti in esso.

Il luogo, che *Terento* dicevasi, pur fu nel Campo presso il Tevere, così detto dal consumo, che faceva il fiume in quella ripa, il che in Latino si dice *Terere*. Questo fu vicino a Piazza Nicosia, e forse la moderna Chiesa di S. Lucia ricevette da esso il soprannome *della Tinta*.

Eravi l'altro Altare di Dite, e Proserpina fatto sotterra, come alli Dei infernali si costumava; fu da' Romani eretto, allo scrivere di Zosimo, nella guerra contro gli Albani, e acciò ad ogni altro, fuori che a loro fosse incognito, fu ricoperto di terra, scuoprendosi solamente ne' giuochi Secolari, nel qual tempo vi si celebrava il Trinozio, cioè una festa di sacrificj, e altre cerimonie occulte, per tre notti continue, della quale cantò Ausonio nell' *Idilio* 11.

Tri-

*Trina Terentino, celebrata Trinocetia ludo.*

Il Panvinio scrive esservi stato un bosco dedicato a Giunone Lucina, ed indi S. Lorenzo in Lucina aver preso la denominazione; benchè altri più fondatamente deduchino simil soprannome, da Santa Lucina Matrona Romana, che edificò quella Chiesa.

Eravi secondo Sparziano, l'Anfiteatro di Trajano, che poi Adriano disfece, ed il Teatro di Cornelio Balbo, con la grotta, detta pure di Balbo, la quale era un luogo dell'istesso Teatro, in cui si preparavano gl'Istrioni.

Il Censore Marco Emilio Lepido vi dedicò un Tempio a i *Lari Permarini*; che erano una specie di Dei domestici, come si legge in Livio nel 10. della 4. Deca; il quale parimente nel 4. della 3. fa menzione di un altro Tempio di Vulcano.

Festo vi suppone un fiumicello, chiamato *Perennia*, per lo quale passava il Magistrato, quando era per far grave negozio nel Campo Marzo prendendo in esso gli auspici detti *Perenni*; del qual fiume non si trova notizia certa, nemmeno appreso Festo, che di esso favella.

Strabone finalmente ci rappresenta il medesimo luogo pieno di sepolture di uomini, e donne illustri dicendo: *Ea propter cum locum istum religiosissimum esse cogitarent, clarissimorum virorum, ac foeminarum monumenta in eo construxerunt*; Fu tra li menzionati sepolcri, quello di Pacuvio da Brindisi, insigne Poeta Tragico, con questa memoria.

ADO-

ADOLESCENS TAMETSI PROPERAS.

HOC TE SAXVM ROGAT VT SE ASPICIAS.

DEINDE QVOD SCRIPTVM EST LEGAS,

HIC SVNT POETÆ PACVVI

MARCI SITA OSSA :

HOC VOLEBAM NESCIVS NE ESSES

VALE

D. M.

Il contrario però persuade nel lib. 39. Dione, narrando esservi stata sepolta Giulia figlia di Cesare, e moglie di Pompeo; al qual atto si oppose benchè in vano Domizio, con altri principali della Città.

E' dunque credibile, che Strabone intenda parlare di quei sepolcri, da lui osservati nel suo tempo, e postivi con autorità, e licenza del Senato Romano. Appiano nel 1. libro delle guerre civili parlando di Silla, lo suppone sepolitura di soli Re: *Transtulerunt in Campum Martium, ubi solos Reges sepelire mos est.*

Ad un lato del Campo, fu un altro minore, chiamato dalle Terme ivi esistenti, *Campo di Agrippa*: Il Donati giudica esser stato questo il *Campo Tiberino*, che Caja Tarazia, o Suffezia Vergine Vestale donò al Popolo. Il Nardini però colloca il Tiberino suddetto altrove, cioè al sinistro lato del medesimo Campo Marzo; e seguendo il Donati, vi stabilisce nel destro lato il Portico di Europa, (cioè sotto il menzionato monte Citorio) il quale  
si go-

si godeva esposto verso Occidente, fra due verduggianti boschetti di Buffo, e trasse il nome da una pittura del ratto di Europa, ivi collocata, della quale si vede la medaglia, con altre diverse, nel 3. Dialogo dell' Agostini. Il Nardini al cap. 8. del 6. libro lo suppone fondatamente collocato fra il Campo Marzo, e la Via Retta, oggi chiamata Strada Giulia, e propriamente fra li due ponti, cioè il Gianiculense oggi chiamato Sisto, situato in una delle estremità della menzionata Via, ed il Trionfale posto nell'altra estremità verso l'Archiospedale di S. Spirito.

La Colonna chiamata comunemente *Citatoria*, che già vedevasi nella sua maggior parte sepolta, dentro il giardino de' PP. della Missione, collocato parimente nella parte Occidentale (ed ora si ammira estratta per comandamento di Clem. XI. ; e deposta incontro, e ora dietro alla Curia Innocenziana) servì secondo alcuni autori, per affigervi li nomi delle menzionate Centurie, e secondo altri, fu una di quelle del Foro di Antonino Pio; come più copiosamente diremo nel secondo tomo, descrivendo la menzionata Curia.

*Chiesa della SS. Concezione in Campo Marzo,  
e suo Monastero.*

**N**ON molto lungi dalla Chiesa già detta di S. Agostino trovasi il Monastero, e Chiesa delle Monache della SS. Concezione in Campo Marzo. Essendosi rifugiate circa l'anno 750. nella Città di Roma molte

molte Monache della Grecia, per evitare le persecuzioni di Leone Isaurico Imperadore d' Oriente, fierissimo impugnatore delle Sagre Immagini; si ricoverarono in questo luogo, avendo portato seco il divotissimo Quadro della Immacolata Concezione, che quivi si venera, ed il Corpo dell'insigne Teologo S. Gregorio Nazianzeno; il quale molti anni dopo fu trasportato dal Pontefice Gregorio XIII. alla Basilica Vaticana. Le prime Monache venute in questo luogo erano Basiliane, ed essendosi poscia in detto Monastero ricevute molte Romane, si mutò la Regola di S. Basilio in quella di S. Benedetto, che attualmente si osserva. Celebrano con solennità la Festa principale del titolo, come ancora le altre di S. Benedetto Fondatore, e del menzionato S. Gregorio, del quale hanno un Braccio.

Demolirono ultimamente queste Madri la piccola Chiesa, e fabbricarono a proprie spese la nuova, con architettura di Gio: Antonio Rossi. L'Altar Maggiore fu dipinto con belle prospettive dal P. Pozzi Gesuita; quello di S. Benedetto è pittura di Lazzaro Baldi; ed il Quadro del Signore, che apparisce alla Maddalena viene dalla Scuola di Giulio Romano; le pitture sopra la porta principale adornata con due Colonne di marmo di ordine Ionico sono dello Speranza, e del Sermoneta.

Non molto lungi è il Palazzo de' Signori Casali Romani, nel quale, fra gli altri nobili ornamenti, si conserva una stimatissima Testa di Cicerone.

Di

*Di S. Niccolò de' Perfetti.*

**P**roseguedosi il viaggio si giunge alla Parocchia di S. Niccolò de' Perfetti, quale è antichissima, poichè fu conceduta da S. Zaccaria Papa alle Monache di Campo Marzo, e nel 1568. S. Pio V. la diede alli PP. Domenicani di S. Sabina, e si chiama de' Perfetti per una Famiglia Romana, che già vi possedeva le abitazioni vicine, dicendosi ancora de' Medici per il Palazzo poco distante del Gran Duca di Toscana, la di cui prospettiva dentro il Cortile è opera lodevole del Vignola. La presente Chiesa vedesi in oggi ristorata, e ridotta in forma migliore.

*De' SS. Biagio, e Cecilia.*

**V**oltando nel vicolo alla destra di detta Parocchia si trova l'altra Chiesuola delli SS. Biagio, e Cecilia posseduta sin dall'anno 1575. da una Compagnia di Materazzari. Nel Pontificato di Benedetto XIII. fu questa Chiesa rifabbricata da' fondamenti, e stabilita nella forma, che al presente si vede.

*Di S. Lorenzo in Lucina.*

**P**oco lontana è la Chiesa di S. Lorenzo in Lucina situata in una piazza verso il Corso chiamata col nome della suddetta Chiesa, la quale fu

Tom. I.

E e

fab-

fabbricata da S. Sisto III. sopra le rovine di un antico tempio di Giunone Lucina, come asserisce il Fannucci, avendo ottenuto questo sito dall' Imperadore Valentiniano; benchè le antiche memorie del proprio Archivio, e l'attestazioni delle lapidi, che sono dentro di questo persuadino il contrario, e forse è più probabile, cioè che la fondasse la Santa Matrona Lucina Romana Pronipote di Gallieno Imperadore. Fu ristorata dal Santo Pontefice Benedetto II., e da Celestino III., che alli 26. Maggio del 1196. la confagrò. Ugo Cardinal Inglese, e Innico Avalos Spagnuolo, suoi Titolari gli fecero in diversi tempi varj ristori, ed abbellimenti, era questa una ricca Collegiata, la quale Paolo V. concedè nel 1606. alli Chierici Regolari Minori, che sono una Congregazione differente da quella de' Teatini. E' questa una Parocchia la più grande, fra le altre di Roma, poichè abbraccia quasi tutto il Rione di Campo Marzo, possedendo il Titolo di Cardinal Prete.

La suddetta Religione fu approvata da Sisto V. l'anno 1588. ad istanza del P. Agostino Adorno nobile Genovese, loro Fondatore, e dallo stesso Pontefice le fu dato il nome di Chierici Minori; l'anno 1591. Gregorio XIV. li fece partecipi de' Privilegj di tutte le altre Religioni, e particolarmente de' PP. Teatini.

Ha subordinate questa Chiesa, altre quattro Parocchie filiali, cioè S. Niccolò de' Perfetti in Campo Marzo, S. Ivo alla Scrofa, S. Lucia della Tinta, e la Madonna dell' Orso. Questa medesima  
Chie-

Chiesa l'Anno Santo del 1650. fu notabilmente ristorata da' medesimi Padri, sotto la direzione del P. Generale Raffaele d'Aversa, aggiungendovi un bel Soffitto, dipinto nel mezzo da Mometto Greuter, e nell'altre sue parti dallo Spadarino, e dal Piccioni, avendo adornata tutta la Chiesa con diversi stucchi dorati, rappresentanti l'effigie delli Santi, de' quali si conservano in questa le S. Reliquie. Vi edificarono parimente quattro Cori per la Musica, ed un Pulpito di pietre nobili, fatto tutto ciò con bel disegno del Cavalier Cosimo da Bergamo, come si legge nella seguente memoria:

D. O. M.

*Sacrum hoc Divo Laurentio Templum a B. Lucina Gallieni Cas. Pronepte excitatum a D. Gregorio ad votivam supplicationem delectum, a S. Benedicto II. restitutum, a Celestino III. pompa celeberrima consecratum, plura post secula Religioni Cleric. Minor. attributum, evecto fastigio, Sacellis dispositis, Sanctorum Simulacris expressis, quorum Corpora, Reliquiasve recondit; laqueari demum superinducto exornatur.*

*Anno Jubilæi M. D. C. L.*

Vi aggiunsero li medesimi Chierici un ornamento principalissimo nell' Anno Santo del 1675. facendovi di nuovo l'Altar Maggiore adornato di pietre fine, di colonne di marmo negro assai nobili, nel quale posero il Quadro del Crocifisso,

E e 2

pit-

pittura singolarissima di Guido Reni Bolognese; lasciato a detti Padri per testamento dalla Marchese Angelelli; il disegno di detto Altare è del Cavalier Rainaldi. Il S. Lorenzo alla destra di detto Altare, è di Lorenzo Salmi, che dipinse ancora S. Giuseppe, e S. Gio: Battista in due triangoli della Volta: e negli altri due operò Gio: Battista Speranza. Il Quadro con S. Antonio nella seconda Cappella architettata dal suddetto Rainaldi, è opera del Cavalier Massimi Napolitano. Quello con la B. Vergine, e molti Santi nella terza è di Arrigo Fiammingo. Quello con la Nunziata di Guido Reni nella quarta è una copia di Lodovico Gimignani; l'Istoria alla destra di detto Altare è del Borgognone, e l'altra alla sinistra è di Giacinto Gimignani. Dall'altra parte della Chiesa il S. Francesco in atto di ricevere le Stimate è del Sermoneta. Il Quadro di Gesù, Giuseppe, e Maria nella Cappella seguente, è di Alessandro Veronese. Il Crocifisso nella contigua è di Francesco Zucchi; la Volta, e i lati, ed i Pilastrì furono dipinti dal suddetto Speranza. Il San Carlo nella Cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Resurrezione del Signore nel Soffitto della Chiesa fu colorita da Mometto Greuter, le altre pitture sono del Spadarino, e del Piccioni, come si è detto.

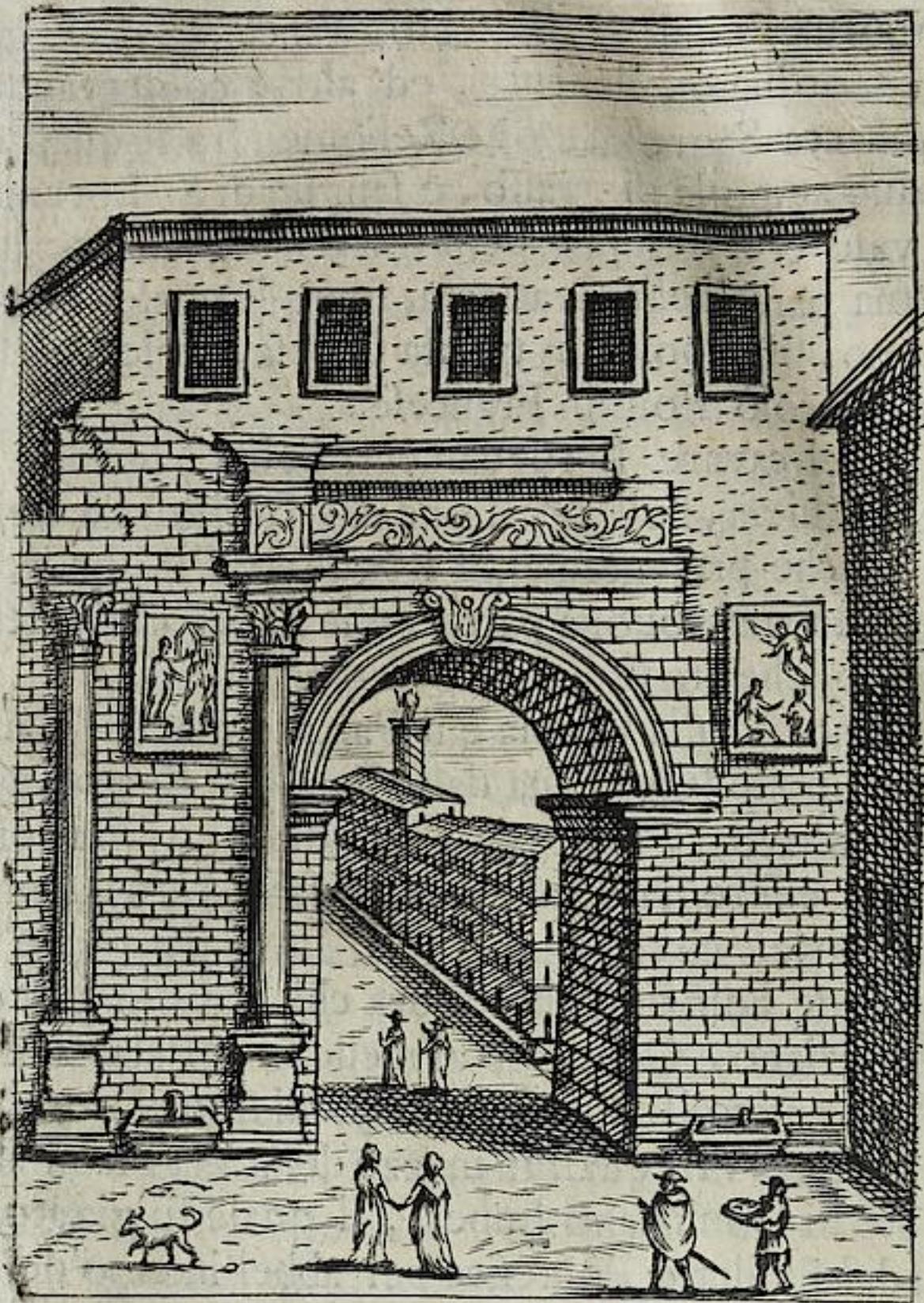
Ristorarono modernamente questi PP. il Convento con buona facciata, ornando ancora l'antico portico della Chiesa con pitture di Luigi Garzi. Nel medesimo Convento vedesi un Oratorio de' Secolari sotto l'Invocazione di Maria Vergine.

Ri-

Ripofano sotto l'Altar Maggiore li Corpi de' Santi Martiri Ponziano , Eusebio , Vincenzo , Peregrino , Gordiano , Felicula , ed altri ; confervandofi nella ricca Sagrestia molte Reliquie ; fra le quali fono due ampolle di grasso , e fanguie di S. Lorenzo , un vaso con Reliquie della fua Carne abbruciata , ed una parte della Graticola , fopra la quale fu martirizzato . E' fepolto in quefta Chiesa il celebre Pittore Niccolò Pouffin Francese .

Nel cavare li fondamenti della Sagrestia di quefta Chiesa , nell' occasione che fu ristorata nella forma , che presentemente fi vede da' PP. suddetti , furono trovate buona parte delle linee orarie dell' Oriuolo , che era situato nel Campo Marzo .

Annesso alla Chiesa è il Palazzo già de' Card. Titolari , poffeduto prima dalla Famiglia Peretti , poi dalla Ludovisia , ed ora dal Duca di Fiano Ottoboni . Leggesi effere ftato tal Palazzo fabbricato da un Card. Inglese circa l'anno 1300. fopra le rovine di un grande Edifizio , che allora chiamavafi Palazzo di Domiziano . Contiguo al medesimo Palazzo era un Arco antico , il quale restò in piedi fino al Pontificato di Aless. VII. quasi in mezzo della Via Flaminia , creduto di Domiziano Imper. , il quale fu gittato a terra dal suddetto Pontefice per abbellimento della Città , e per comodo maggiore del corso de' Cavalli , solito ivi farfi nel tempo di Carnevale , chiamandofi perciò detta principalissima strada il Corso . Era detto Arco affai guasto , e nudo de' fuoi Titoli , e chiamoffi dal Volgo l'Arco di Tripoli , forse per li Trofei , de' quali fu adorno , ovvero per la Vittoria di tre Città .



*Arco di Portogallo.*

Quest' Arco alcuni stimano, che fosse di Druso Germanico, ovvero di Claudio, e secondo altri di Domiziano con l'autorità di Suetonio, che

che scrive, che questo Cesare sognò di essere abbandonato da Minerva, e che ella si partiva dalla Stanza, dov' erano alcune cose Sagre, dicendo che non poteva più difenderle, nè guardarle, perchè Giove l'aveva disarmata, e ciò vedevasi nel medesimo espresso in marmo. Nel Pontificato di Paolo III. ottenne il nome dell' Arco di Portogallo, da un Cardinale di quel Regno, che abitava nel Palazzo contiguo al medesimo. Il Nardini asserisce, che l' Arco Trionfale di Domiziano era fuori di alcuna Porta di Roma, conforme è di parere anche il Donati, e che esser doveva probabilmente presso la Porta della Via Lata, cioè non lungi molto dal Macel de' Corvi; nella qual Via vedevansi ancora, secondo la lettura di Rufo, l' Arco di Gordiano, quello di Vero, e Marco, e l' altro detto Arco Nuovo. Il medesimo Autore al cap. 9. lo congettura dalle sue particolarità, osservate prima della demolizione, più tosto di Marco Antonino, che di altro Imperadore, in cui egli fece rappresentare gli onori funebri, e la Deificazione della sua Moglie Augusta, la quale morì nell' Asia, e però vedevansi scolpiti ne' bassi rilievi di esso un Rogo, una Donna portata al Cielo, una Concione al Popolo, e parimente un Tempio.

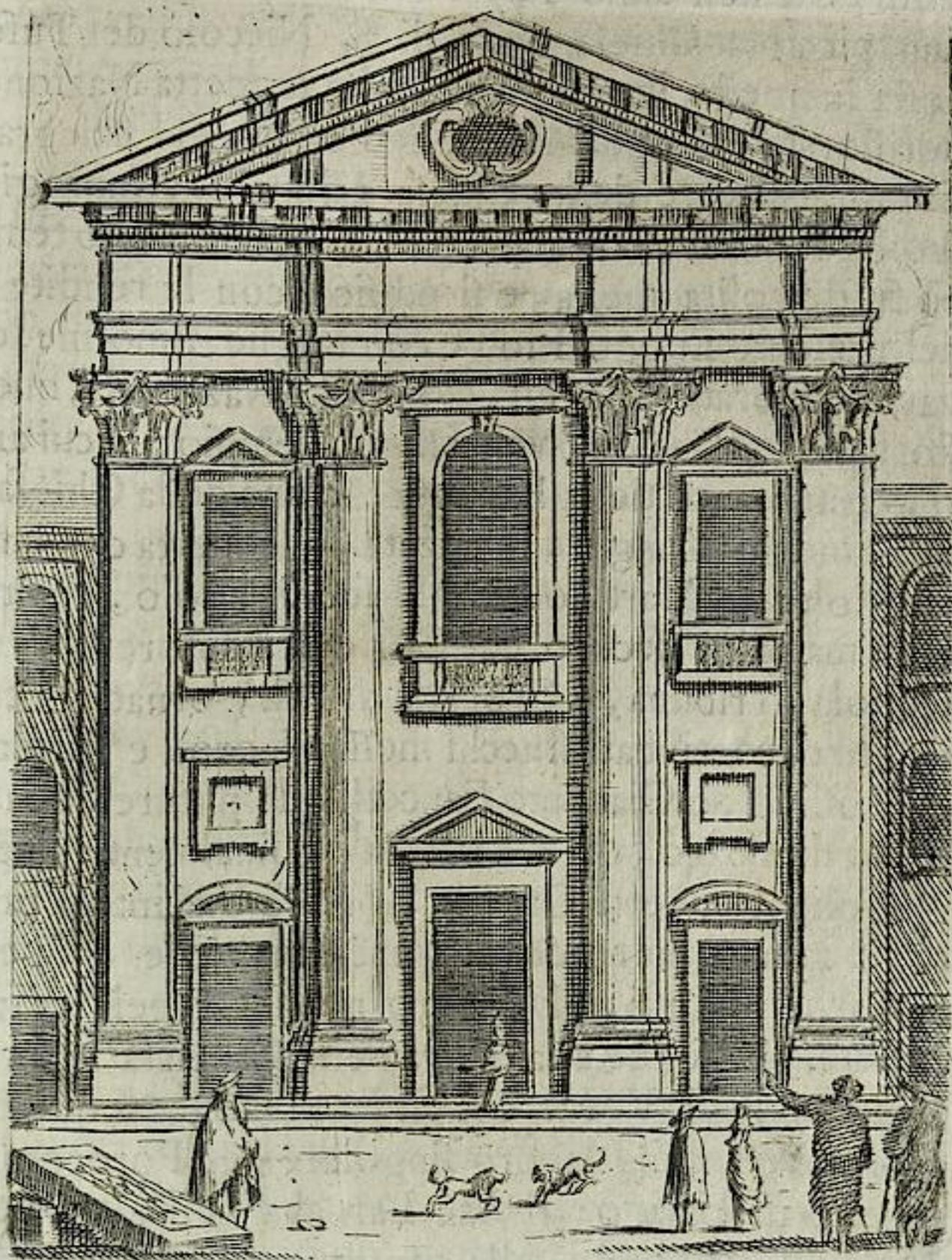


*Dell'Oratorio di San Lorenzo  
in Lucina.*

**P**Er maggior ossequio, e riverenza del Santissimo Viatico, che quasi giornalmente si porta all'Infermi di una sì grande, e numerosa Parrocchia, fu eretta in essa l'anno 1578. regnando Gregorio XIII. una Confraternita del Santissimo Sacramento, la quale edificò secondo la lettura del Panciroli dentro i limiti della medesima nel 1615. il proprio Oratorio per li suoi consueti esercizi.

Incontro il detto Oratorio si fabbrica presentemente l'Ospizio, e Chiesa delli PP. Trinitarj del Riscatto di Spagna, li quali hanno comprato il Palazzo, che era delli Signori Rucellai, e questo è stato dalli Padri suddetti rimodernato in nobil forma, facendo vago prospetto nella strada dei Corso, con molte botteghe sotto, e sopra appartamenti, che affittano; essendosi riservato per uso del Convento, e Chiesa la porzione verso detto Oratorio, del che se ne darà più distinta notizia nel fine del libro unitamente con tutte le novità, che seguono nel tempo, che il medesimo si stampa.





*De' SS. Ambrogio, e Carlo de' Lombardi, loro  
Archiconfraternita, e Spedale.*

**P**rosegguendosi per la Strada del Corso si trova  
la Chiesa de' SS. Ambrogio, e Carlo de' Lom-  
bar-

bardi , che nell' anno 1471. ottennero da Sisto IV. una picciola Chiesa detta di S. Niccolò del Tufo posta in questo luogo , che dalla suddetta Nazione fu ristorata da' fondamenti , dedicandola al celebratissimo Dottore della Chiesa Latina S. Ambrogio suo Protettore , con il progresso poi di molto tempo fu demolita quella , e si edificò con le rendite , del presente Luogo Pio , e con larghe limosine di varj Porporati Milanesi , e di molti Nazionali , questo vasto , ed insieme vaghissimo Tempio ; la cui architettura tanto della Facciata , come della Chiesa , è di Onorio Longhi , innalzata , e coperta con ampie Volte da Martino Longhi suo figliuolo , che ricevè maggior decoro dal Cortona , autore della Cupola , Tribuna , e Crociata di essa , ornate riccamente di continuati stucchi messi ad oro , e formati da Cosimo , e Giacomo Fancelli ; le pitture della Volta di mezzo , della Tribuna , e finalmente degli Angoli della detta Cupola , sono di Giacinto Brandi ; il gran Quadro dell' Altare Maggiore è opera di Carlo Maratti . Il Quadro nella Cappella privilegiata , che segue alla destra nella Crociata , rappresentante la B. V. M. con il Bambino , e li quattro Dottori , si stima lavoro singolare del Pordenone , ovvero di Tiziano ; il San Barnaba nell' altra è del Mola ; il S. Filippo nella contigua , è di Francesco Rosa Romano ; il Dio Padre adorato dagli Angeli fu dipinto nell' altra da Tommaso Caravaggio . Vedonsi inoltre moltissime pitture per tutte le Volte delle Navi Collaterali , che rendono il Tempio nobilissimo . Qui si conserva il Cuore di S. Carlo

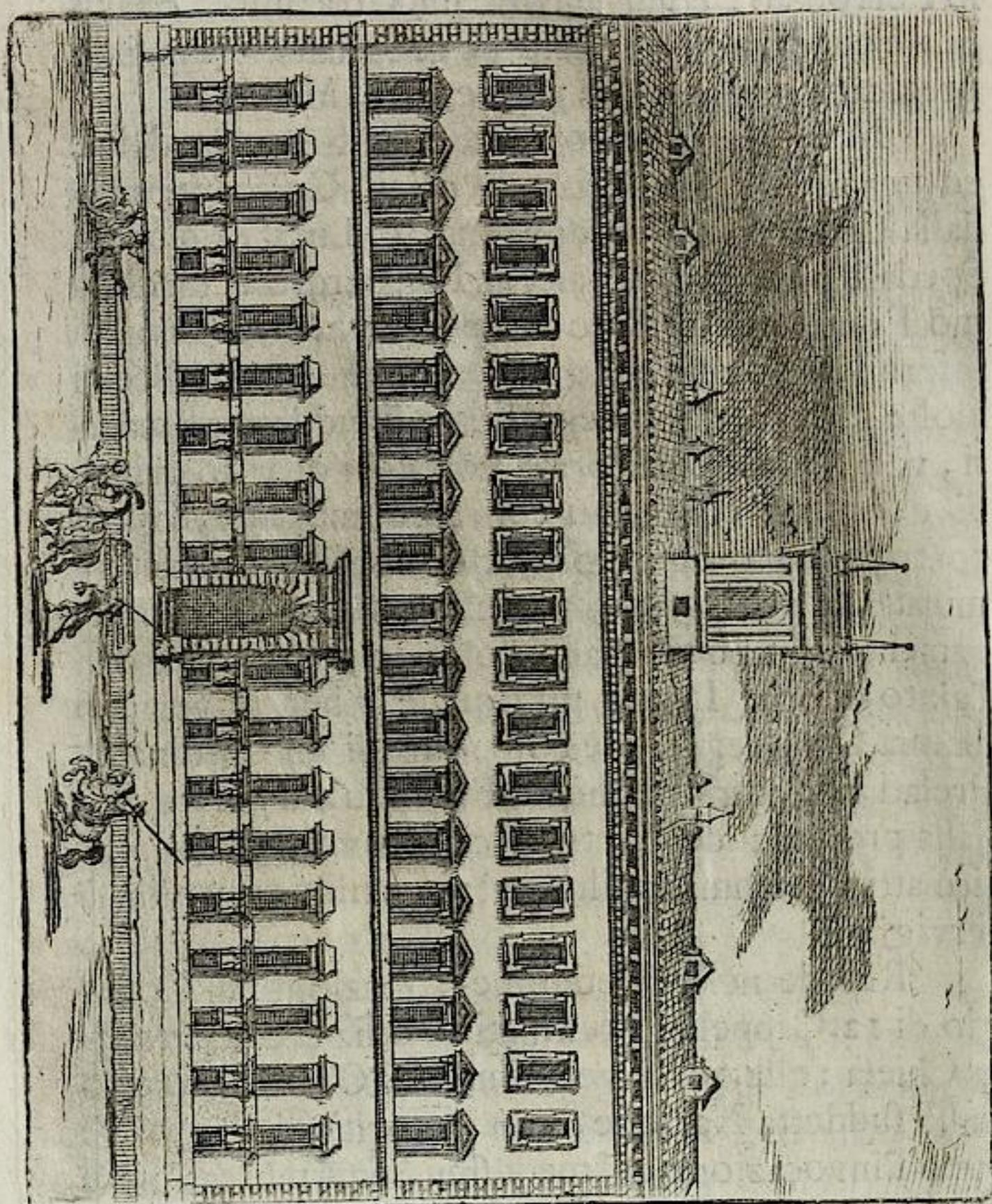
lo

lo Borromeo, come ancora un Crocifisso, con il quale vestito egli di cilizio, e grondante di lagrime predicava nell' orribile pestilenza di Milano.

Nel Palazzo unito si vede un bello Spedale, ed una nobile Sagrestia; in cui il Cristo deposto dalla Croce è scultura di Tommaso Luini. Fu detto Spedale principiato da alcuni Lombardi nel medesimo Pontificato di Sisto IV. per li poveri Nazionali infermi, e fu arricchito dal medesimo Pontefice di molte grazie, e privilegj. Oltre li suddetti ammala- ti, vi si ricevono ancora li portatori di vino oriun- di dalli paesi confinanti con la Lombardia, i quali contribuiscono a questo effetto una limosina deter- minata. Si promosse il medesimo Spedale succes- sivamente ad uno stato assai comodo, e decente con l'ajuto di varj Legati pii, quale è ben governato da una Congregazione composta di un Cardinale, Prelati, ed altri Milanesi. Fu illustrato più volte, dalla presenza del Santo Arcivescovo, che vi pra- ticò atti di somma umiltà ne' più bassi, ed ordinarij servigj.

Risiede nelle medesime abitazioni un Colle- gio di 12. Cappellani destinati ad offziare la descrit- ta Chiesa; alla quale vedesi unito l'Oratorio eretto dalla suddetta Nazione, con autorità di Paolo V. sotto l'invocazione de' medesimi SS. Ambrogio, e Carlo, evesse un' Archiconfraternita, che per la Natività di N.S., e per la Festa di S. Carlo distribui- sce Pane benedetto, e dà la Dote ad alcune povere Zitelle Nazionali.

Palaz-



*Palazzo Gaetani.*

**V**Edesi poco distante al lato destro della medesima Chiesa il magnifico Palazzo già de' Signori Gaetani, oggi del Signor Principe Ruspoli, fatto

fatto con lodevole disegno di Bartolomeo Ammannati Fiorentino, oltre li Quadri, Statue, ed altri mobili di molto prezzo, e la Regia Scala di marmo degna di meraviglia, forma nobile ornamento alla Strada Flaminia, oggi chiamata il Corso, perche in tempo di Paolo II. fu introdotto in essa per i giorni di Carnevale il Corso de' Palii, che comincia dall'imbocco della Piazza di S. Maria del Popolo, e continua fino alla Piazza chiamata di S. Marco già fabbricato circa l'anno 1465. dal suddetto Pontefice. Il presente Palazzo è isolato da tre parti, cioè dalla Strada de' Condotti, nella quale ha il suo principale ingresso; dalla parte del Corso, nella quale contiene un bel Portone, ed una serie di numerose finestre, e finalmente dalla parte di S. Lorenzo in Lucina, dove corrispondono i suoi giardini. Sono nell'Appartamenti diversi Bassi rilievi, e Busti d'Imperadori, e Filosofi antichi; vedesi sotto il Portico dell'ampio Cortile un Colosso di marmo, che rappresenta il Grande Alessandro. L'accennata Scala è singolare fra tutti li Palazzi di Roma, riuscendo comodissima, ed è composta di scalini di marmo tutti intieri, ognuno de' quali importò scudi 80. è divisa in quattro rami di 30. gradini per ciascuno, lunghi 10. piedi, e larghi 2. a piè della medesima sono collocate le Statue di Bacco, di un Console, e dell'Imperadore Adriano. Veggonfi altre Statue di Apollo, Mercurio, e di una Donna vestita a guisa di Ercole, con un teschio di Leone in testa, ed una Clava nella sinistra, creduta da molti Iole.

Pro-

Profeguendo il camino per la bella Strada de' Condotti, verso la Chiesa della Santissima Trinità de' Monti, e lasciando alla sinistra il Palazzo della Religione di Malta concedutogli dall' erudito Antonio Bosio Romano, come ivi si legge, incontro al quale sta l'altro assai vago de' Signori Nugnez, arrivasi nella celebre Piazza di Spagna, così detta per essere in questa il Palazzo di Residenza degli Ambasciatori di Spagna. Si vede in essa la bella Fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Bernini, che per la sua forma di Nave vien chiamata la Barcaccia.

La Piazza suddetta è molto ampia, ed assai lunga facendole vago ornamento, oltre il Palazzo, ove risiedono li menzionati Ambasciatori della Corona di Spagna, il nobile prospetto del Collegio di Propaganda Fide, ed altri bene aggiustati Casini, e soprattutto la grandissima Scala, che con ottima simmetria fabbricata, conduce alla Chiesa della Santissima Trinità nel Monte Pincio. Questa Piazza viene molto frequentata dalli Forestieri, siccome nel tempo di estate anche da' Cittadini, dove concorrono verso la sera per ivi godere l'amenità del sito, e le delizie del fresco, che per esser luogo aperto, e spazioso vi si fa sentire assai più di ogni altro luogo.



*Della*



*Piazza di Spagna*



*Della Naumachia di Domiziano .*

**F** Ece Domiziano la sua Naumachia sotto il Colle degli Ortuli, oggi detto Pincio , in luogo proporzionato , e comodo ; poichè facilmente in quella

la valle si potevano condurre l'acque da' luoghi più sublimi; le quali nel basso formavano un lago, a guisa di un picciol Mare, sicchè comodamente si rendeva capace di barche, e con tale artificio vi si facevano venire le acque suddette, come ancora finita la battaglia si nascondevano, che dove prima vedevansi quelle inondare, poco dopo si rimirava la terra asciutta; con sommo piacere, e meraviglia di quelli, che erano concorsi ad un simile spettacolo.

Parla di questa Naumachia Suetonio, mostrando con le seguenti parole, che fu di ampiezza straordinaria, poichè conteneva un'armata marittima. Stendevasi la medesima verso il Tevere, ed era circondata da grosse mura. Quivi lo stesso Domiziano fu spettatore di una nobilissima pugna Navale da esso ordinata, nè si cessò dal combattimento, con tutto che, mentre quella facevasi, venisse un continuo diluvio di piogge; così lo stesso Suetonio: *Edidit Navales pugnas, penè justarum Classium, effosso, & circumducto juxta Tyberim lacu, atque inter maximos imbres prospectavit.*

Il Fulvio, ed il Marliani scrivono di avere osservato sotto la Chiesa della Santissima Trinità de' Monti, la concavità della terra, dimostrante la forma, ed il sito della descritta Naumachia.



Della



*Della SS. Trinità de' Monti.*

**S** Alendofi per la magnifica Scala di Travertini  
fatta innanzi alla Chiesa della Santissima Trini-  
tà con vaghissimo disegno di Francesco de Sanctis

*Tom. I.*

Ff

Ar-

Architetto Romano, si giunge alla Chiesa suddetta situata nel Monte Pincio. Fu questo Monte, imminente alla Piazza di Spagna, chiamato degli Orti, dagli Orti di Salustio, che aveva sul dorso, e vi si potrebbero aggiungere anche quelli di Lucullo; benchè la parola Orti, a giardini fontuosi, e Regj poco si adatti, mentre in buon senso ci rappresenta il detto vocabolo, che esso contenesse quantità di orticelli piccioli, siccome ancor oggi molti se ne vedono nel dorso, e sotto il medesimo Colle verso il Popolo, quantunque abitato, colla denominazione di Orti di Napoli.

Fu parimente chiamato Monte Pincio, e credesi dal Palazzo di Pincio Senatore. Anastasio in Silverio asserisce aver Belisario abitata la Casa in Pincis mentre fu in Roma. Del Palazzo Pinciano fa menzione Cassiodoro nell'Epist. 10. del 3. lib. Della Chiesa di S. Felice in Pincis scrive più volte il medesimo Anastasio, e specialmente in Benedetto III., della quale anche parla il Martinelli, che stima denominato il Monte, la Porta di Roma, ed il Palazzo dalle Subbie, chiamate in quei tempi *Pinci*, con le quali fu ivi martirizzato S. Felice suddetto. In detto Colle, scrivono gli Antiquarj di un Secolo, e più, esser già stata una gran fabbrica molto antica, eretta in forma rotonda, già creduto un Tempio del Sole, della quale non è rimasto vestigio alcuno.

La Chiesa della Trinità de' Monti ha annesso un Convento provisto di buona Libreria, ed ottima Spezieria. Stanno in questo li Frati Minimi  
Fran-

Francesi, che seguono l'Istituto di S. Francesco di Paola, Fondatore di tal Ordine. La Chiesa fu edificata dal Cristianissimo Re di Francia Carlo VIII. ad istanza del medesimo Santo. L'anno 1595. alli 9. di Luglio fu consagrata, e da Sisto V. posta tra le Diaconie Cardinalizie. Fu ristorata dal Cardinale Matisconense di Lorena con pitture assai stimate. Nell' Altare della prima Cappella a mano destra, entrando, il Battesimo di Gesù Cristo, le facciate laterali, ed il resto a fresco, sono di Battista Naldini; il S. Francesco di Paola nella seconda, è di Fabrizio Chiari con le altre pitture; l'Assunta con la Presentazione, la Nunziata, e la Natività di Gesù Cristo, sono di Paolo Rossetti da Volterra; l'Istorie della Vergine nella Volta, sono di Marco da Siena, la Natività della stessa è del Bizerri, e l'Innocenti sono di Michel' Alberti. Il Cristo morto nella seguente è di Paris Nogari; il Signore, che apparisce alla Maddalena nella Cappella Massimi dall'altra parte, ed altre Istorie della medesima, furono dipinte da Giulio Romano, quella però della Probatica Piscina, ed il Lazzaro risuscitato, sono di Pierino, la contigua della Deposizione del Signore dalla Croce, è di Daniele da Volterra opera insignissima; la seguente della Santissima Nunziata, è di Cesare Piemontese, ed all'incontro la Natività di Gesù Cristo con il rimanente, è lavoro di Paolo Cedaspe; la Cappella de' Signori Borghesi contiene un Crocifisso dipinto ad olio con li Misterj della Passione, da Cesare Nebbia.

L'Altar Maggiore fu rimodernato con pensiero di Giovanni Sciampagne Francese, dove vi rappresentò in Figure di Stucco il Mistero della Santissima Trinità, la cui Festa vi si celebra, siccome ancora quelle del S. Fondatore, e del S. Vescovo Francesco di Sales.

La prima Istoria nel Claustro del Convento a destra, che esprime la Canonizzazione di S. Francesco fatta da Leone X. è del Cav. d'Arpino; la Carità con li puttini nella porta di detto Convento è di Girolamo Maffei; il Santo di Paola, che medica l'Infermo verso la Porta, che conduce alla Chiesa è del Roncalli; alcune azioni del medesimo sono del Nogari; l'approvazione della Religione seguita per ordine della Maestà Sua nel Consiglio di Parigi, sono pitture a fresco di Giacomo Semenza; l'altre sue istorie a mano sinistra, sono opere di Marco da Faenza. Tutti li ritratti delli Re di Francia furono dipinti a fresco da Avanzino Nucci. Nel primo corridore superiore, vi formò un Orologio solare il P. Maignan insigne Mattematico di quest'Ordine.

A sinistra di detta Chiesa vedrete il Palazzo e Giardino, che fu abitato dalla Regina Maria Casimira di Polonia, e prima di essa da i celebri Pittori Taddeo, e Federico Zuccheri, e perciò ornato da' medesimi di belle pitture.

*Villa*

*Villa del Gran Duca di Toscana.*

**A** Destra della Chiesa medesima è il delizioso Giardino del Gran Duca di Toscana, situato nel medesimo Monte Pincio, che forma il circuito di 1500. passi, distendendosi fino alle mura di Roma. Sonovi viali coperti di alberi, con alcuni compartimenti di fiori, e fontane assai vaghe. Vedesi nel medesimo un antico Obelisco fra due grandi Conche di Granito, che furono quà trasportate dal Cardinal Alessandro Medici, conservandosi in un luogo ferrato il bel gruppo di Statue di marmo, rappresentante la favola di Niobe. La facciata interiore del Palazzo edificata da Annibale Lippi è adornata di Statue, e bassi rilievi antichi, fra li quali si vedono molti sacrificj, maritaggi, giuochi, e cacce; essendovi ancora quattro Statue di alcuni Re prigionieri, due de' quali sono scolpiti in porfido; e parimente due Leoni grandi lavorati eccellentemente, uno antico, e l'altro di Flaminio Vacca; ed innanzi alla doppia Scala nella bellissima fonte vi sono le Statue di Mercurio, Saturno, e Marte di metallo. Ammiransi nel Portico sei Statue di alcune Sabine Sacerdotesse di Romolo, e sopra la porta una Testa di Giove Capitolino, ed una grand' Urna di alabastro quadrata.

La Sala è adornata con molti Ritratti dipinti, che rappresentano diversi Personaggi della Casa Medici, e varie Colonne di marmo antico, ed alcune Immagini di marmo di Antonino Pio, ed al-

tri Cesari; essendovi ancora due Teste di bronzo e due Fauni assai notabili. Vedesi dentro una Camera del primo Appartamento, la Statua di Marte, e nella Galleria sono molte Statue antiche, e Busti di famosi Romani, una Statua di Ganimede, assai rara, con Bacco, Ercole, ed altre. Nel Giardino vi è ancora una bella Statua di Cleopatra, simile a quella di Belvedere nel Palazzo Vaticano, moltissimi Bassi rilievi, e Busti di famosi Romani, ed un famoso gran vaso antico con bassirilievi.

Il secondo Appartamento ancora imperfetto, viene adornato da un Soffitto dipinto da Fr. Sebastiano del Piombo, con un fregio lavorato da varj buoni Professori, e possiede molte curiosità. Sono riguardevoli nel medesimo Palazzo alcuni tavolini di pietre finissime, ed il quadro del nostro Salvatore con la Croce sulle Spalle, dipinto da Scipione Gaetani; della B. V. M. con il Bambino, e li Santi Gioseppe, e Giovanni del Muziano; due Istorie dipinte da Andrea del Sarto; la Battaglia di Lepanto espressa dal Tempesta, e sei pezzi diversi del Bassano. Sopra del Finestrone della Galleria lunga passi 38. larga 4. è collocato un Medaglione di Alabastro orientale con l'effigie di Costantino Magno; e la Loggia principale corrispondente sopra del Portone, viene adornata da una picciola fontana, con balaustri di marmo all'intorno.

Di

*Di S. Orsola , e di S. Atanasio de' Greci ,  
e loro Collegio .*

**S** Cendendo per la Strada contigua ricoperta di Olmi , e voltando nella bella Strada posta alla destra , chiamata del Babbuino , entrandosi alla sinistra nella Strada chiamata Vittoria , verso il fine di essa alla destra si vede la nuova Chiesa di S. Orsola , alla quale è contiguo il Monastero delle Orsoline , fondato dalla Duchessa di Modena . Profeguendo poi il viaggio per la Strada medesima del Babbuino si trova alla sinistra la Chiesa di S. Atanasio de' Greci , e il loro Collegio , fatto fabbricare da Gregorio XIII. nel 1577. avendogli assegnate buone entrate , e per Direttori li PP. Gesuiti . L'architettura della Chiesa è di Giacomo della Porta , la Facciata di Martino Longhi il vecchio , e le pitture sono di Francesco Tibaldese . In questo Collegio si conserva la Libreria del celebre Leone Allazio già Alunno del medesimo .

Nel vicolo , che è quasi incontro al detto Collegio , si può vedere il Teatro di Alibert , destinato alle recite de' Drammi Musicali ; e più capace d'ogni altro Teatro per gli spettacoli d'Opere Regie , ed Eroiche .

*Della Chiesa di Gesù , e Maria al Corso .*

**P** Assata la Chiesa suddetta entrandosi nel primo vicolo a mano sinistra si sbocca nella strada del

F f 4

Cor-

Corso, e trovasi a mano destra la Chiesa di Gesù, e Maria, la quale ebbe prima il nome di S. Antonio Abate in Strada Paolina. Fu la medesima ne' tempi più moderni edificata di nuovo dalli FF. Eremitani Riformati di S. Agostino, che ne hanno la Cura, con limosine particolari, e con architettura di Carlo Milanese, dedicandola al Nostro Redentore Gesù, ed alla sua Santissima Madre Maria. Il Quadro di S. Niccolò nella seconda Cappella a mano destra, è di Basilio Francese, quello della seconda alla sinistra con la Beata Vergine, e S. Giuseppe, è opera di Giacinto Brandi, dal quale parimente fu dipinto il bel Quadro dell'Altar Maggiore.

Il Prèlato Giorgio Bolognetti, Vescovo di Rieti, e Patrizio Romano, affezionato alla presente Chiesa, la ristorò mirabilmente con fabbricargli la nuova Facciata con disegno del Cavalier Rainaldi, e con erigervi un nobilissimo Altar grande, e adornargli le muraglie di marmi finissimi, e la Volta di Stucchi dorati, come ancora di vaghe pitture a fresco, fatte dal suddetto Brandi, adornandola ancora di belle memorie sepolcrali de' suoi Maggiori. Il primo Deposito alla destra, che è del Canonico del Corno, fu lavorato da Domenico Guidi; il seguente, che è del Bolognetti fu scolpito da Francesco Aprile; Il Deposito contiguo è scoltura del Cavallini; le Statue de' SS. Gio: Battista, e Gio: Evangelista nelle Nicchie laterali all'Altar Maggiore, sono di Giuseppe Mazzoli; i due Angeli, che reggono il Mondo,

do,

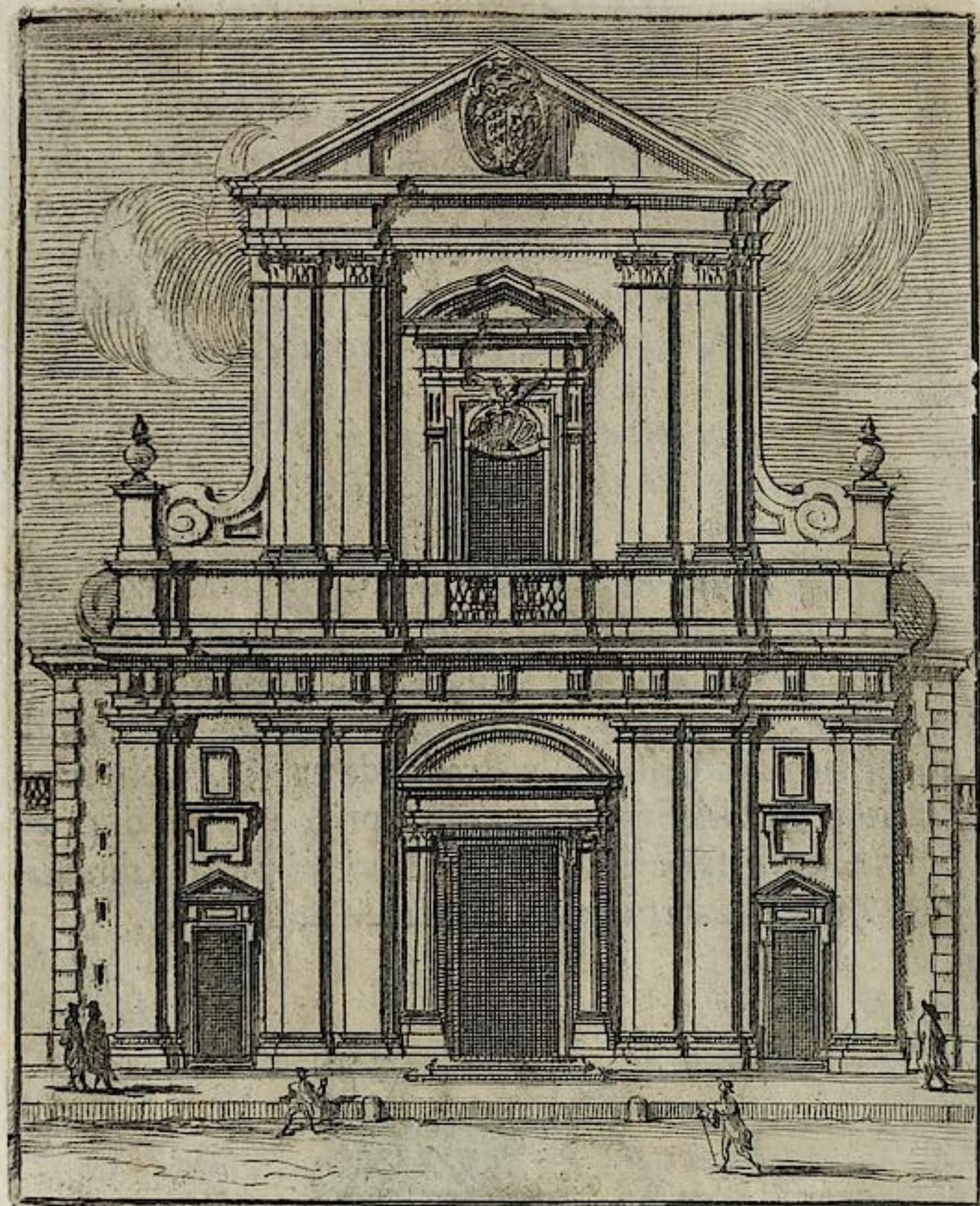
do , sono di Paolo Naldini , e gli altri due del suddetto Cavallini , dal quale fu anche scolpito il Deposito vicino . Il Deposito contiguo alla Cappella di S. Giuseppe , è opera di Monsù Michele ; ed il Deposito al S. Tommaso di Villanova è lavoro di Ercole Ferrata . Sopra i detti Sepolcri si vedono altrettante Statue , che rappresentano diversi Santi , lavorate parimente da buoni Artefici .

*Confraternita dell' Anime più bisognose  
del Purgatorio.*

**N** El principio del Pontificato d'Innocenzo XII. la Confraternita delle Anime più bisognose avendo lasciata l'altra Chiesa di S. Egidio in Borgo Pio , passò a questa Chiesa , avendo aperto il proprio Oratorio nella strada detta del Babbuino . Hanno questi Fratelli per proprio Istituto di pregare , e di far celebrare li Sacrificj per l'Anime del Purgatorio più necessitose de' Suffragj .



U



*Di S. Giacomo degl' Incurabili, suo Spedale,  
ed Archiconfraternita.*

**D**icontra la già descrittta Chiesa di Gesù, e  
Maria resta situata la Chiesa di S. Giacomo  
de-

degl' Incurabili , e suo Ospedale . Ebbe la presente Chiesa al principio un altro nome , perciocchè fu detta in Augusta dal vicino Mausoleo di Cesare Augusto ; chiamavasi ancora ne' secoli scorsi San Giacomo del Popolo . Il Cardinal Pietro Colonna Romano lasciò in morte un grosso legato , acciò qui si facesse uno Spedale , con una Chiesa dedicata a S. Giacomo Apostolo , desiderando egli di rinnovare in tal guisa la memoria del suo Zio Cardinal Giacomo Colonna , e questa fu quella , che sta dalla parte di Ripetta , poi ristorata con pensiero di Gio: Antonio de' Rossi , con belli Altari di marmo , ed altri ornamenti , la scoltura nella mano destra è del Padre dello stesso Rossi , l' altra di Cosimo Fancelli , quella di mezzo di Francesco Brunetti , le pitture della Cupola , sono di Pietro Paolo Baldini , e le altre di sotto , di Lorenzo Greuter . Vi è Indulgenza plenaria perpetua concessa da Paolo III.

Nell' anno 1600. il Cardinal Antonio Maria Salviati Romano essendo Protettore dell' Archiconfraternita di questo luogo , rinnovò da' fondamenti la Chiesa in amplissima forma , e dilatò nobilmente l' antico Spedale , con aggiungervi il nuovo , provvedendo con Cristiana Pietà la Chiesa , e detto Spedale di tutte le cose necessarie , come ancora di buone entrate . Il disegno di essa è di Francesco da Volterra , terminato da Carlo Maderno . Nell' Altare della prima Cappella a mano destra , la Risurrezione del Signore è del Roncalli ; alcuni Angeli , e puttini della seconda , dove è l' Immagine

miracolosa della B. V. M. detta de' Miracoli, fattavi trasportare dal medesimo Cardinale da un' altra Chiesa già unita alla presente, sono di Paris Nogari; nella terza il Battefimo del Signore, è del Pasignano, la Cena dello stesso con gli Apostoli, e le pitture a fresco nella Volta sono di Gio: Battista Novara, l' Istoria del Sommo Sacerdote alla destra, che porge il pane benedetto ad Abramo, è di Vespesiano Strada; quella incontro, è del Nappi. Viene adornato detto Altare da belle Colonne, e da un Ciborio di pietre assai nobili. La Natività del Redentore nella prima Cappella a sinistra è di Antiveduto Grammatica; la Statua di S. Giacomo nella Cappella seguente è scultura del Buzio; il Quadro finalmente nell' ultima, che rappresenta il medesimo Santo, è di Francesco Zucchi.

L' Archiconfraternita quivi eretta nel giorno del S. Apostolo distribuisce a povere Zitelle diverse doti, ed un rubbio di pane con altri scudi dieci a' poveri. Varj Pontefici hanno arricchita questa Chiesa con Indulgenze considerabili per il primo di Maggio, e secondo di Novembre, siccome ancora per la metà di Quadragesima, ed altri tempi; essendo l' Altare del Santo assai celebre per le grazie spirituali concessegli da Paolo III. Chiamasi ancora detta Archiconfraternita di S. Giacomo con l' altro nome di S. Maria del Popolo, perchè tiene la cura della divotissima Immagine della B. V. M., che in quella Chiesa è venerata, con libera facoltà di aprirla, e chiuderla nelli dovuti tempi, venendo a tale effetto processionalmente li

FF.

FF. Agostiniani, che ivi risiedono, a prendere in questo luogo li Guardiani, ed altri Officiali di essa. Leone X. favorì notabilmente l'accennato Archiospedale, destinandolo solamente per asilo, e ricovero degli Infermi incurabili, concedendogli l'esenzione da tutte le Gabelle, concedendo alli Ministri, e Serventi di esso tutti li Privilegj, ed Indulgenze, che godono gli altri luoghi simili di Roma, il che confermarono in appresso li Pontefici Clemente VIII., Giulio III., e Pio IV. con l'accrescimento di altre singolari prerogative, come apparisce dalle memorie, che si conservano nell'Archivio di esso Archiospedale; il quale viene diviso in due Corsie separate, che contengono 130. letti; essendo una di esse destinata per gli Uomini, e l'altra per le Donne, con tutti li comodi, e servigj necessarj. Edificò lo stesso Cardinale Salviati nelle abitazioni annesse una buona Spezieria, con le altre comodità per gli Officiali, e Ministri, e specialmente per quattordici Cappellani, e due Chierici destinati ad offziare la Chiesa, ad uso di Collegiata. Vien governato da quattro Guardiani, cioè da un Prelato permanente in Roma, da un Avvocato primario, e due Gentiluomini, oltre due Camerlenghi, e due Sindici, avendo un Cardinale per suo Protettore.



Di



*Di S. Maria de' Miracoli.*

**D** Alla medesima parte di S. Giacomo; nel principio della Piazza del Popolo, si trova la presente Chiesa di S. Maria de' Miracoli. Era dipinta

pinta negli anni passati sotto di un arco vicino alle mura di Roma verso il Tevere un'antica Immagine di Nostra Signora, che per essere miracolosa, fu di là trasportata dalla suddetta Archiconfraternita di S. Giacomo dell'Incurabili, la quale fabbricò una Chiesa in questo luogo nel 1525. tenendovi un Sacerdote alla sua custodia, ed essendo stata quella molti anni dopo trasferita nella medesima Chiesa degl'Incurabili, ad istanza del Card. Francesco Barberini, Decano del Sagro Collegio, fu conceduta la detta Chiesa nell'anno 1628. alli FF. Francesi Riformati del terz' Ordine di S. Francesco; ma perche la medesima era poco decente, perciò all'onore della detta Immagine, intitolata S. Maria de' Miracoli, Alessandro VII. ordinò, che si cominciasse da' fondamenti la presente Chiesa con vaga Cupola, Portico, e nobili Cappelle, secondo l'architettura del Cavalier Rainaldi, la quale essendo rimasta imperfetta per la morte del Pontefice, fu con ispesa considerabile, e con molta magnificenza compita dentro, e fuori dal Card. Girolamo Gastaldi Genovese. Il vaso della Chiesa è assai galante; li quattro Angeli, che sostengono la menzionata Immagine sono sculture di Antonio Raggi con li altri puttini; le memorie collaterali del Cardinal Gastaldi, col suo busto di bronzo, e del suo fratello, sono opere del Cavalier Lucenti; le due Virtù di marmo dalle bande, sono dell'istesso Raggi; le otto Statue di travertino sopra la Ringhiera della vaga Facciata, sono del Morelli, Carcani, ed altri.

Di



*Di S. Maria di Monte Santo.*

**L**I Frati Carmelitani della Provincia di Monte Santo in Sicilia, possedevano prima dall'altro lato del Corso, al principio della Strada, detta del Ba-

Ba-

Babuino per la fontana, che in essa ritrovasi, una picciola Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, sin dall'anno 1640., dove stettero sino al 1662., nel qual tempo fondarono per ordine del nominato Pontefice Alessandro VII. la presente Chiesa di sito, e disegno simile alla già descritta de' Miracoli, formando ambedue alla Porta della Città una nobile prospettiva. Fu Architetto della Cupola, e dell' Altar Maggiore di questa Chiesa lo stesso Rainaldi, e del restante il Bernini, e Fontana, ed altri; nè avendo li detti Religiosi forze bastanti al compimento di una simile impresa, supplì alla loro povertà la generosità del Cardinal Gastaldi, sopraddetto, come ivi dimostrano le sue memorie. Sonovi bellissime Cappelle; quella del Santissimo Crocifisso alla destra entrando, contiene le pitture di Salvator Rosa Napoletano, fatte nelli due Quadri collaterali, nelle Lunette, e Volta; la terza fu diligentemente tutta dipinta da Niccolò Berrettoni. L'Altar Maggiore, dove si venera la divota Immagine della B. V. M. ha sul frontespizio due Angeli scolpiti da Filippone; li busti delli quattro Pontefici, che sono collocati dalle bande furono gettati in metallo dal Cavalier Lucenti.

E' degna di particolare osservazione dall' altra parte la Cappella de' Signori Montioni, fatta con disegno di Tommaso Mattei Romano, essendovi un Quadro bellissimo con la B. V. M., e S. Francesco del Cavalier Maratti accompagnato da due Colonne di verde antico, e da altri marmi preziosi, li quali adornano, insieme con li due

Tom. I.

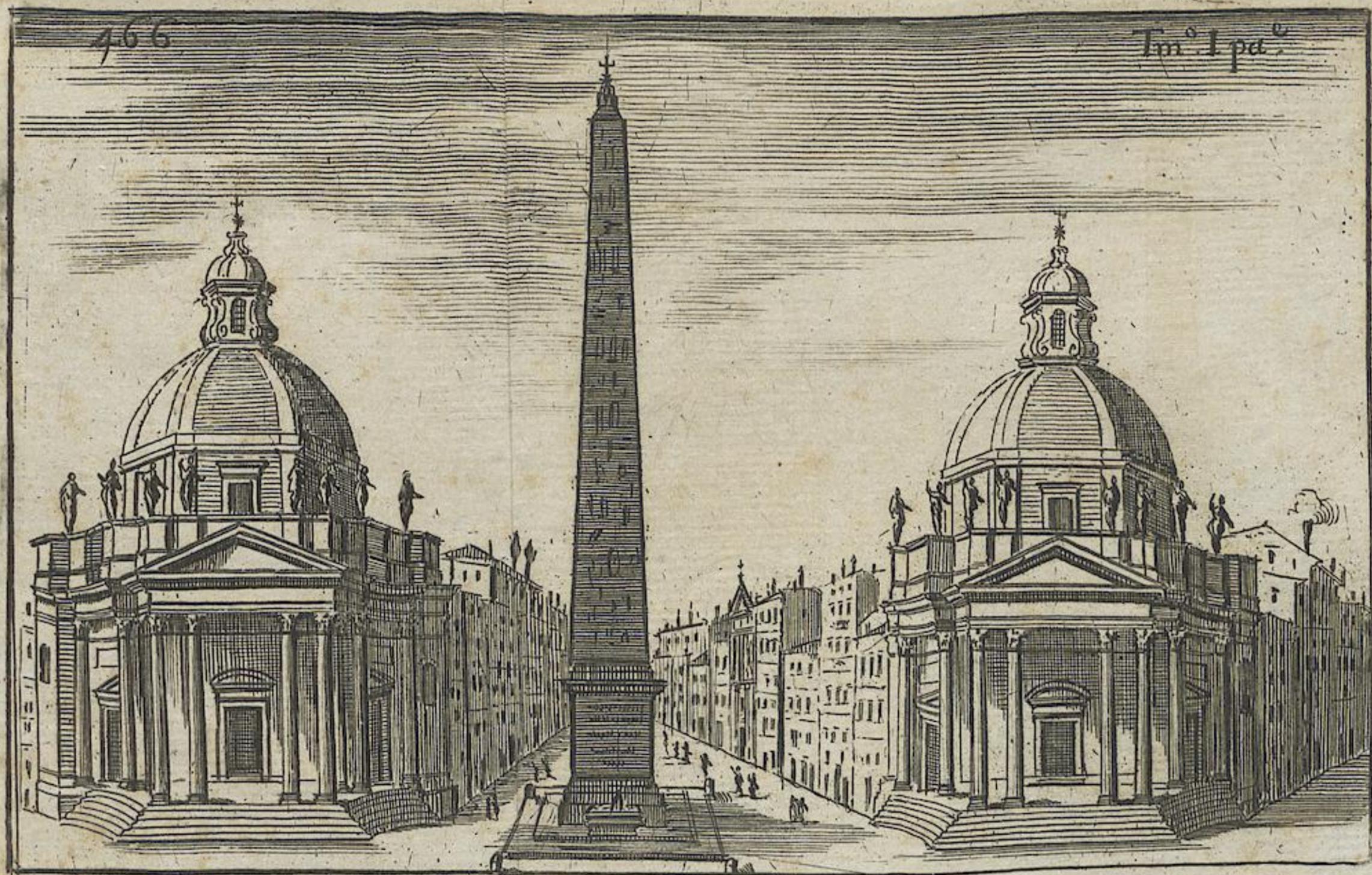
Gg

Qua-

Quadri laterali del Garzi , e di Monsieur Daniele , vagamente la medesima Cappella , che ha una picciola Sagrestia particolare per l'ornamento de' marmi , de' Credenzoni di Noce , e delle Suppellettili ; il Quadro di S. Giacomo , e S. Francesco in essa è del Baciccio , la Pietà di Giuseppe Chiari . La Cappella seguente di S. Maria Maddalena de' Pazzi , è disegno del Rainaldi , essendo stata dipinta da Lodovico Gimignani ; il Quadro di S. Anna nella Cappella Vivaldi fu dipinto da Nicolò Berrettoni .

### *Piazza del Popolo .*

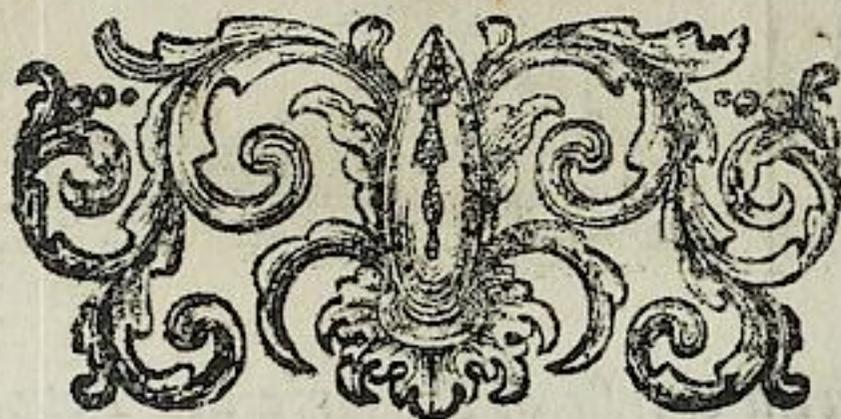
**V**Edesi quivi la spaziosa Piazza del Popolo, nel di cui mezzo Sisto V. fece erigere un Obelisco alto palmi 107. fatto dal Re Semneferteo , che regnò in Egitto 523. anni avanti la Nascita del Salvatore . Da Eliopoli lo condusse in Roma Augusto , e lo eresse nel Circo Massimo , di dove lo trasportò il suddetto Pontefice nell' anno 1589. è lungo il suddetto Obelisco palmi 108. con la sua punta , la quale s'innalza dalla quadratura di sopra palmi 11. , ed è adornato di note Egizie ; la pietra di granito del medesimo è singolare ; il piedistallo con il zoccolo , base , e cimasa con l'altra base dell' Obelisco sopra di esso , è alto palmi 37. , ed è largo nel vivo palmi 12. , e mezzo ; la Croce con l'ornamento è alta palmi 17. , e mezzo , di modo che questo considerato dal piano della Piazza sino alla sua sommità , è alto in tutto palmi 163. , e mez-



*Piazza del Popolo*

e mezzo. Chiamavasi questo l'Obelisco di Augusto per averlo il medesimo fatto trasferire nel detto Circo. Il Nardini però non lo crede intiero, afferendo, che l'antico Obelisco di Augusto giungeva all'altezza di piedi 125., anzi dubita se veramente fosse di Augusto, o di Costanzo; poichè sebbene la base fa menzione di lui, e non di Costanzo, contuttociò, essendo stati ambedue gli Obelischi ritrovati nel nominato Circo egualmente per terra, e rotti, non poteva la base esser trovata congiunta ad uno di essi, dal che nacque l'occasione di dubitare.

Negli anni trascorsi si principiò a smantellare su questa Piazza una grande, ed antica Fabbrica, da alcuni creduta il Sepolcro di Marcello; e in tempo di Paolo III. ne restava ancora un gran Masso, che di ordine del suddetto Pontefice fu spianato.





*Della Chiesa di S. Maria del Popolo*

**S**I presenta alla vista la divota Chiesa della Madonna del Popolo, fabbricata dove fu il Sepolcro de' Domizj, in cui fu sepellito Nerone, dopo

po essersi con le proprie mani ucciso nella Villa di Faonte suo Liberto, quattro miglia lontano dalla Città fra le Strade Salara, e Nomentana, la qual Villa credesi fosse dove oggi è il Castello detto la Serpentaria contigua alla Villa Spada. Ivi si vedono due Caverne, nelle quali stimano alcuni, che come si è detto, l'infame Nerone, per evitare maggior ignominia, con le sue proprie mani si uccidesse, così persuadendo il seguente Distico, in questo luogo scoperto.

*Hoc specus excepit post Aurea Testa Neronem ;  
Nam vivum inferius, se sepelire timet.*

Che il Sepolcro di Nerone fosse poco lontano dalla Chiesa di Santa Maria del Popolo, ne fa fede Suetonio, quando dice, che da Eglogge, ed Alessandra sue Nudrici, e da Atta sua Concubina, fu sepolto il cadavere di questo Tiranno nel sopraciglio del Colle degli Ortuli, compreso nel Campo Marzo, dove era il Sepolcro della Famiglia Domizia, e posto in un vaso di porfido, coperto con ara di marmo, ed attorniato con ornamenti di marmo Tasio preso nell' Isola dell' Arcipelago col seguente Epitaffio registrato dal Grutero :

OSSA  
NERONIS CAESARIS  
GERMANICI CAES. F.  
DIVI AUGUSTI PRONEP.  
FLAMIN. AUGUSTALIS QUÆSTORIS.

Tom. I.

G g 3

Sepal-



*Sepoltura di Nerone.*

**E** Ra quivi anticamente un grand' albero di Noce, sotto di cui si dicevano nascoste l'infami ceneri di Nerone, quali venivano custodite da molti Spi-

Spiriti maligni, che con insulti diversi non cessassero d'infestare li Passeggieri, perchè Pasquale II. l'anno 1099. venne con la sua Corte in questo luogo, ed egli fu il primo a percuotere con l'Accetta lo albero già menzionato, che restò in breve dalle persone stabilite distrutto, e svelto dal suolo, e furono similmente dissipate le ceneri; dopo di che si collocò nello stesso sito un Altare, ivi consagrato da Pasquale suddetto, con l'assistenza di dieci Cardinali, quattro Arcivescovi, dieci Vescovi, e di molti altri Prelati; come racconta copiosamente Giacomo Alberici nel suo compendio Istórico della Chiesa presente. Cessò in tal guisa un incomodo così considerabile del Popolo Romano, che per eterna memoria dell'ottenuto beneficio, edificò a sue spese l'anno 1227. questo Tempio sotto l'invocazione di S. Maria del Popolo, e successivamente Gregorio IX. vi trasportò dalla Cappella del Santissimo Salvatore Lateranense, con solenne Processione di tutto il Clero, la presente divotissima Immagine, alla quale fu eretta la nobile, e moderna Cappella maggiore sotto di Urbano VIII. per un legato del Cardinal Antonio Maria Sauli Genovese; e gli furono concesse moltissime Indulgenze, e particolarmente in tutte le Feste della B. V. M., come ancora dalla metà di Quadragesima sino all'Ottava di Pasqua, ne' quali tempi sta scoperta, essendovi la sera buona Musica. Sisto IV. avendo fatta ristorare la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli, confermò l'Indulgenze de' suoi Predecessori, ed istituì sei Penitenzieri a

guisa di quelli di S. Pietro. Giulio II. la nobilitò con diverse pitture, ed altri ornamenti; Gregorio XIII. venne processionalmente l'anno 1578., con il Clero in questa Chiesa ad implorare il Patrocinio efficacissimo della Gran Madre di Dio, per la preservazione di Roma dall'imminente pericolo della Peste, siccome felicemente successe. Sisto V. la sostituì in luogo di S. Sebastiano fuori delle mura, con le medesime Indulgenze in tempo similmente di pestilenza. Alessandro VII. finalmente l'abbellì, mediante il Cavalier Bernini, con diversi stucchi, e due Organi affai leggiadri.

Nella prima Cappella de' Signori della Rovere a mano destra entrando, le pitture del Presepio, e di S. Girolamo, sono di Bernardino Pinturecchio; la seconda Cappella rinnovata modernamente con vaghezza dal Cardinal Alderano Cibo, Decano del Sagro Collegio, è architettura del Cavalier Fontana, ed il Quadro di Carlo Maratti, che vi rappresentò su'l muro ad oglio la Concezione di Maria Vergine, ed alcuni Santi; la Cupola fu dipinta da Luigi Garzi; e li due Quadri collaterali sotto l'arcata, sono di Monsieur Daniele, e del Morandi. Il pavimento, e le muraglie sono vestite di vaghe pietre, delle quali è similmente composto l'Altare, e la balaustrata; la terza Cappella fu dipinta dallo stesso Pinturecchio; la Visitazione di S. Elisabetta nell'Altare della Crociata, è pittura di Gio: Maria Morandi, con due Angeli scolpiti da Gio: Antonio Mari, e da Ercole Ferrata. Il Quadro di S. Tommaso da Villanova

con-

contiguo all' Altar Maggiore , è di Fabrizio Chiarri ; la Cupola , e gli Angeli sono pittura del Vanni , le Statue sepolcrali nel Coro , sono di Andrea Sansovino . L' Assunta nella prima Cappella della parte sinistra , è dell' insigne Annibal Caracci ; le pitture laterali sono di Michel' Angelo da Caravaggio , e la Volta d' Innocenzo Tacconi ; le Statue , e pitture nella contigua , sono di Giulio Mazzoni . Il Quadro nell' Altare della Crociata , fu dipinto da Bernardino Mei Senese ; le Istorie nella seguente del Crocifisso , sono di Luigi Gentile . Le pitture nella Cappella de' Signori Mellini sono di Giovanni detto da S. Giovanni , e li Depositi furono disegnati dall' Algardi . La Cappella contigua molto celebre de' Signori Chigi dedicata alla B. V. M. di Loreto , fu principiata a dipingere da Fr. Sebastiano del Piombo , con i Cartoni di Raffaele di Urbino , che disegnò tutta la Cappella con i Mosaici . Le pitture del fregio sotto la Cupola , con l'altre de' quattro tondini sono di Francesco Salviati , le lunette però sono del Vanni ; l' Elia , una delle quattro Statue di marmo , che si vedono nelle cantonate , ed il Giona , sono sculture di Lorenzetto , fatte con disegno di Raffaele ; le altre due con li Sepolcri , sono del Bernini ; il Paliotto di metallo , è opera del medesimo Lorenzetto ; il Battesimo del Signore nell' ultima Cappella , è del Pasqualini . Sono in diversi luoghi della medesima Chiesa Parocchiale con il Titolo di Cardinal Prete , molti Depositi riguardevoli , e fra gli altri quello vicino alla porta laterale di Gislenio Pittore ,

re ,

re, ed Architetto Romano ; del Cardinal Garzia Mellini , del Cardinal Caputaquense , e simili .

La bella Porta vicina fu già chiamata Flaminia dalla Via di simil nome fatta costruire da Cajo Flaminio , ed ora dicesi del Popolo , forse per i Pioppi , che circondavano il Mausoleo di Augusto poco distante secondo il Fulvio ; ovvero secondo il Donati per la vicinanza della bella Chiesa del Popolo . Fu questa edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola , con disegno di Michel' Angelo Buonarroti ; essendo nella parte esteriore composta di travertini , ed adornata da quattro Colonne di marmo , di ordine Dorico , sopra de' gran piedistalli ; fra quali sono due Statue di S. Pietro , e S. Paolo similmente di marmo scolpite dal Mochi . La facciata interiore della medesima fu ristorata con disegno del Bernini , sotto Alessandro VII. in congiuntura della prima venuta in Roma di Cristina Alessandra Regina di Svezia .

### *Villa Giustiniani .*

**U** Scendo fuori di detta Porta , trovasi alla destra la Villa Giustiniani , situata in un posto assai delizioso , occupando la pendenza di una Collina , che forma un ameno Teatro , essendo riguardevole non meno per la frescura dell' ombre , che per la copia dell' acque , ed Iscrizioni antiche . Il Giardino vien circondato da pergole , con un boschetto di allori ; si passa per una scala coperta , sopra l'accennata Collina , ove si vede una lunga ,  
e no-

è nobile Galleria con moltissime Statue, Busti, Urne, e Bassi rilievi. Nel mezzò della Vigna, che sta nel piano, si vede una bella Fontana, e per li spaziosi Viali sono molti Vasi antichi, con bassi rilievi di marmo, vedendosi nel fine del Viale primario un Colosso dell' Imperadore Giustiniano, stimato da alcuni primo Autore di questa. L'accennate Statue furono fatte trasportare dal Principe Giustiniani nell' anno 1715. alla sua Villa situata vicino alla Scala Santa.

Profeguendo il camino per le mura della Città, si trova poco più oltre il luogo, dove si sepelliscono le meretrici impenitenti, e dove si crede fosse la Chiesa di S. Felice *in Pinciis*. Sopra al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadrelli in forma reticolata, pendente in modo, che pare dovesse essere a terra da mille anni in quà, chiamato comunemente Muro torto; di cui scrive Procopio, che nell' anno 538. assediando i Goti la Città di Roma, e pensando Belisario, che la difendeva; rifar detto Muro, che fin d'allora pareva minacciasse ruina; i Romani non vollero condir che S. Pietro, come aveva promesso, averebbe difesa quella parte della Città. E così avvenne, poichè in sì lungo assedio i Goti non pensarono mai di assalir quella parte; perlochè niuno in appresso ha osato di rifarcir detto muro, che tuttavia si mantiene così inchinato, e cadente, il che da Procopio si attribuisce a miracolo.

Tornando indietro troverete nel principio della Via Flaminia, oggi detta di Ponte Molle, il  
Giar-

Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura di Onorio Longhi: indi la Villa Sannese, la cui Porta è disegno di Mario Arconio, e poco più oltre la Villa Cesi, detta di Papa Giulio, perchè fu fabbricata da Giulio III. con architettura di Baldassarre da Siena; e incontro ad essa vedrete una nobilissima Fontana, fatta di mano, ed invenzione propria di Bartolomeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla suddetta Fontana, vedrete nel fine di esso l'altro Palazzo più nobile architettato dal Vignola per ordine del suddetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima Fontana con tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato.

La Strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza, d'onde passando sotto un grand'Arco oscuro, si va alla Fontana dell'Acqua Acetosa, ornata di bel Frontespizio da Alessandro VII., perchè creduta acqua salubre, e medicinale. Sotto l'Arco suddetto si venera con frequente concorso del Popolo, una divota Immagine di Maria sempre Vergine, che dispensa molte grazie a quelli, che di vivo cuore la supplicano.

Inoltrandosi si trova Ponte Molle, chiamato Milvio da Marco Emilio Scauro, che lo fabbricò; ma il Volgo, secondo l'antico suo costume, cominciò a dirlo Ponte Milvio, in luogo di Emilio, e finalmente cangiò ancora questo nome di Milvio in Molle, che ancora al presente ritiene. Poco, e nulla dell'antico in questo si osserva. Fu riedificato dal Pontefice Nicolò V.

Di

*Di S. Andrea a Ponte Molle.*

**R**itornando alla Città per la Via Flaminia si trova alla sinistra un piccolo Tempio della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti, essendovi stata eretta, perchè ivi fu custodita una notte la Testa di S. Andrea Apostolo, quando fu dal Peloponeso trasferita in Roma, nel tempo di Pio II. il quale con tutto il Clero venne quà processionalmente a riaverla, nel mese di Aprile del 1462. dalle mani del Cardinal Bessarione, e portolla egli medesimo fino alla Chiesa di S. Maria del Popolo, continuando la medesima funzione Sagra nel giorno seguente fino alla Basilica Vaticana, dove ora ella si venera; accompagnandola li Cardinali con paramenti bianchi, ed alcune palme nella destra; e l'accennato Clero, e Popolo, con trentamila lumi di cera, come riferisce il Ciacconio. In questo sito dunque, ove fu posata sì gran Reliquia, vi eressero un Altare con la Statua di marmo, e sua memoria. La medesima Archiconfraternita fece questa Cappella con un poco di casamento per chi ne ha la cura, e alli 30. di Novembre viene a celebrarvi la Festa.

*Di S. Maria delle Grazie.*

**P**Oco più oltre trovasi la Cappella di S. Maria delle Grazie fabbricata nel 1579. da Pier Giovanni Antobelli della Diocesi di Spoleto Chiavaro.

*Di*

*Di S. Andrea Apostolo nella Via Flaminia.*

**P**roseguido il camino verso la Porta si offerisce alla vista una piccola Chiesa situata alla sinistra dedicata a S. Andrea Apostolo quivi eretta da Giulio III. in memoria, come di sopra, della sua Reliquia, che fu per la medesima Porta introdotta in Roma; la cui architettura è dello stimatissimo Vignola.

*Del Conservatorio della Divina Provvidenza a Ripetta.*

**E**Ntrandosi appreso nella Città per la già descritta Porta del Popolo, deve osservarsi la nobilissima prospettiva di tre vie principali, tirate con ingegnosa maniera al punto dell' accennato Obelisco, la vista del quale dalle medesime si gode. Una chiamasi del Babuino, l'altra dicesi del Corso, e la terza di Ripetta. Verso la metà di questa si trova alla mano destra il Conservatorio della Divina Provvidenza. Fu aperto questo ricovero di povere Fanciulle oneste, la prima volta, in una abitazione vicina al Monastero di Torre di Specchj l'anno 1674. in tempo di Clemente X. loro Benefattore, dove essendo notabilmente cresciuto il numero di esse, fu stimato bene di trasferirle nell' Anno Santo del 1675. in questa casa molto più capace, avendogli assegnato Innocenzo XI. un sussidio di scudi cinquemila per la compra

pra

pra della medesima. Vivono queste con l'industrie de' loro lavori, e con limosine di buone persone; avendo perciò il soprannome della Provvidenza. Hanno un Oratorio contiguo dedicato a S. Michele Arcangelo, e sono governate da alcuni Deputati, con l'assistenza di un Prelato, e di un Cardinale, essendo quasi dugento in circa.

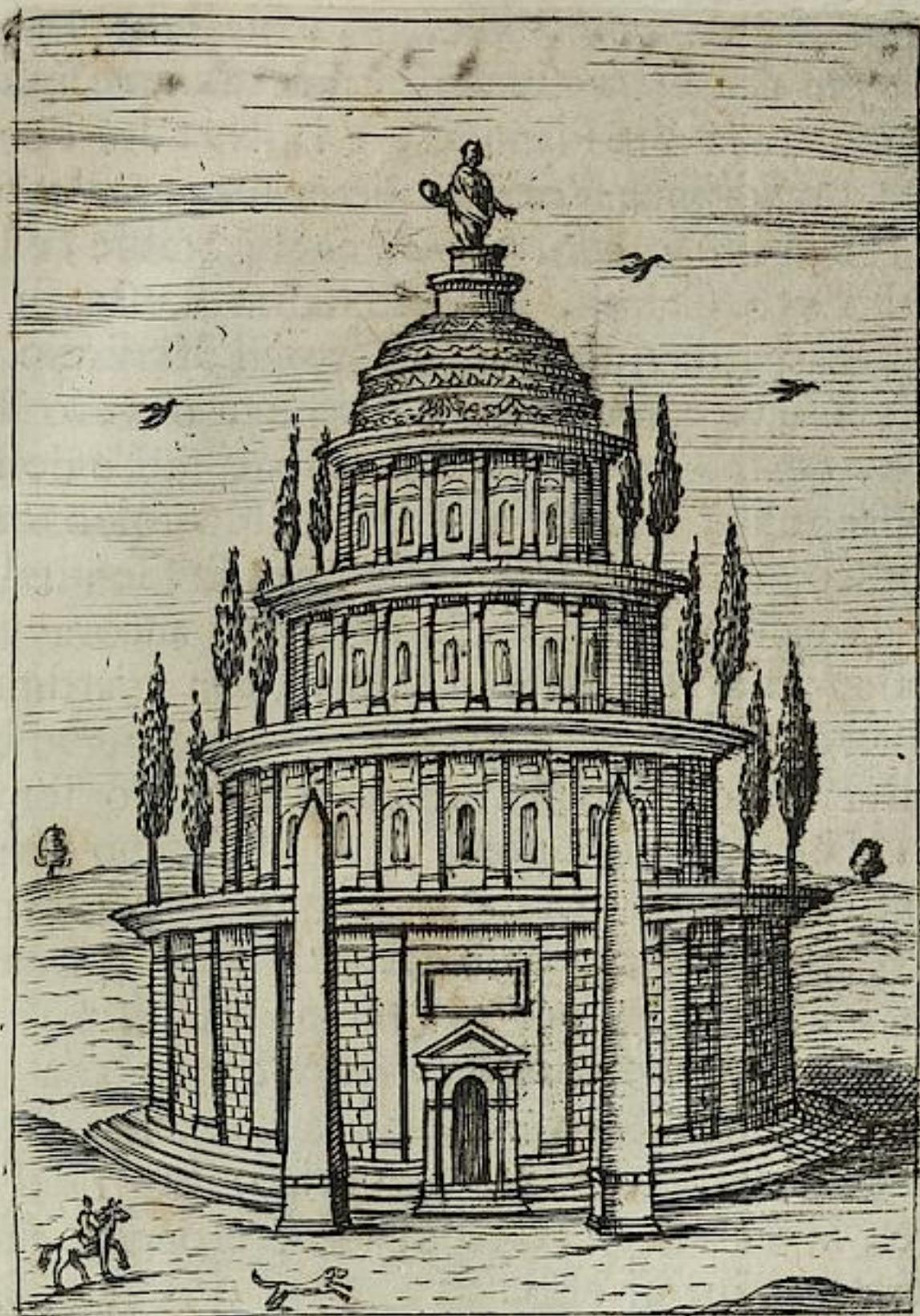
*De' SS. Rocco, e Martino, suo Ospedale,  
e Archiconfraternita.*

**P**Assato il Quartiere de' Soldati, e li pubblici Magazzini delle legna da bruciare, trovasi alla mano sinistra la Chiesa di S. Rocco, edificata l'anno 1500. in tempo di Alessandro VI. dall'Università degli Osti, e Barcajoli, ed altri, che comprarono il sito dalla Nazione Schiavona per aprirvi ancora l'annesso Spedale per l'Infermi dell'artilo loro, come apparisce dalla Bolla di detto Pontefice sotto il primo di Luglio 1499. ed ereffero quì una Compagnia sotto Paolo III. dichiarata per Archiconfraternita da Paolo IV. avendovi un bell'Oratorio. Evvi parimente in questo luogo un'altro Spedale per le Donne inferme, eretto, e dotato dal Cardinal Antonio Maria Salviati. Sin dall'anno 1645. si manifestò un'Immagine miracolosa di Maria Vergine, il dì 26. di Luglio con molte grazie, e miracoli. Essendosi dunque con tale occasione raccolte molte limosine, stimarono benedetti Confratri d'impiegarle nell'ampliare, e rimodernare la presente Chiesa in una forma più nobile,

bile, e finire la Tribuna, e Cappelle, quali sono riuscite affai vaghe. Il Cardinal Odoardo Vecchiarelli nell'anno 1657. avendo molto contribuito per la fabbrica, vi aggiustò ancora una bella Sagrestia, essendo dall'altro lato una Cappella adornata di belli marmi da Niccolò Menghini, dove fu riposta la suddetta Immagine di Nostra Signora fattavi fabricare da Gasparo Morelli Romano. Il Cardinale Francesco Barberini Protettore di questa Chiesa, e Confraternita, sovvenne anch'esso generosamente al bisogno di essa nella fabbrica, ed in altre occorrenze, e a proprie spese fece dipingere da Giacinto Brandi, il Quadro dell'Altar Maggiore, che rappresenta Nostro Signore con S. Rocco, e quantità di appestati.

Urbano VIII. quà venne in processione ad implorare l'intercessione del Santo contro la peste in congiuntura del Contagio di Firenze. Chiamasi ancora la medesima con l'altro Titolo di S. Martino Vescovo Turonese, perche la Comunità degli Osti, eresse nel bel principio un Altare al medesimo nella Crociata, celebrandovi la Festa con la dotazione di alcune povere Zitelle. Il Quadro è di Bernardo da Formello, il S. Antonio di Padova, fu dipinto nell'Altare contiguo da Gregor. Preti Calabrese; il Quadro di S. Antonio Abate, e S. Rocco nell'altra Cappella dalla stessa parte è del Baciccio. Si conservano in questa Chiesa molte Reliquie insigni, che si mostrano al Popolo nella seconda Domenica dopo Pasqua di Resurrezione, ed è servita da buon numero di Sacerdoti.

*Mau-*



*Mausoleo di Augusto.*

**A** Ppresso questa Chiesa, come anche nel Palazzo de' Fioravanti, ora del Signor Marchese Correa, era situato il Mausoleo di Augusto,

Tom. I.

Hh

gusto,

gusto , del quale Svetonio in Augusto dice così : *Id opus inter Flaminiam viam , ripamque Tyberis sexto suo Consulatu extruxit* . Era dunque questo fondato tra la Via Flaminia , e la Ripa del Tevere sopra grandissime Volte di pietra bianca , ricoperto di Cipressi , e adornato di nobili Statue , essendo alto 250. Cubiti . Nella sommità di esso fu posta la Statua di Augusto , e sotto il Massiccio del medesimo vi erano alcune nicchie , ovvero stanzette , quali contenevano le Ceneri sue, e de' suoi Consanguinei . Dietro al detto Mausoleo era un bosco di Pioppi con vaghissime strade , e luoghi da passeggiare . Vi fu aggiunto ancora un Portico assai ampio , adornato con giardini di molta bellezza . Innalzavasi questa Mole con piani diversi , che si andavano restringendo sempre più . Ebbe una sola porta verso il Campo Marzo , avanti la quale furono due Guglie , una delle quali vedesi eretta avanti la facciata Settentrionale , di S. Maria Maggiore nel tempo di Sisto V. , e l'altra si suppone ancora sotterra dietro alla vicina Chiesa di S. Rocco ; dal che, argomenta il Nardini , essere stato il detto Mausoleo, al pari del Tevere , in faccia al Campo , e alla Rotonda , che fu l'altro termine di esso .

Il Fulvio , ed il Marliani raccolgono dal festo libro di Virgilio ; prima di ogni altro , esservi stato sepolto Marcello , nipote di Augusto : Tacito nel 3. degli Annali , accenna chiaramente , che vi furono poste ancora le ceneri di Germanico . Furono parimente collocati in esso ( oltre Augusto )

sto ) Agrippa , Druso , e altri menzionati in un epigramma di Pedone Albinovano *de consolatione ad Liviam* , che egli conchiude così :

*Claudite jam Parca nimium reſerata ſepulcro ;  
Claudite , plus juſto jam Domus iſta patet .*

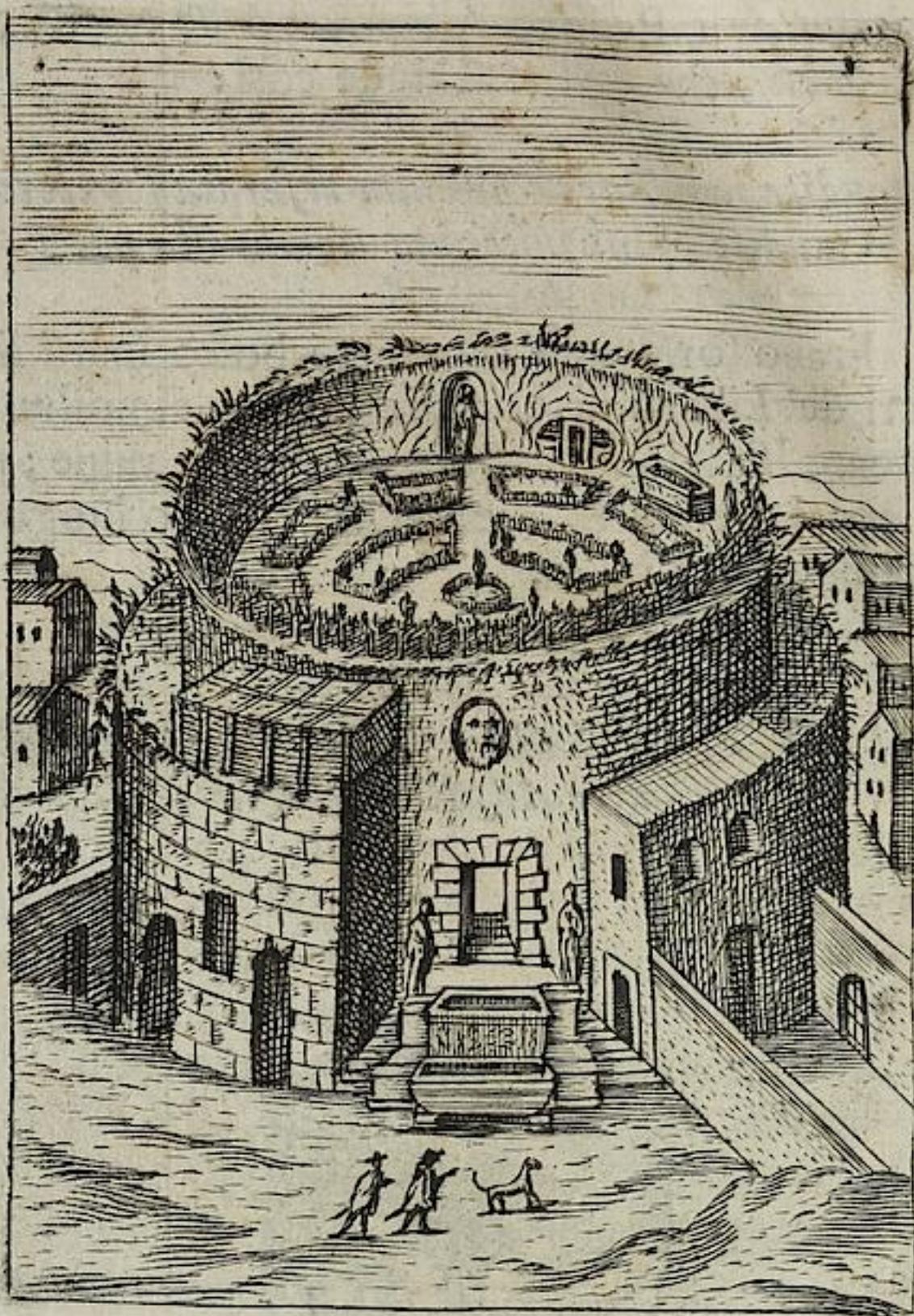
Erano forſe nell' accennato bosco ſparſi li ſepolcri de' Liberti di Auguſto , come dimoſtra la ſeguente Iſcrizione , trovata fra quelle ruine ; poichè non è credibile , che queſti aveſſero luogo nel medefimo Mauſoleo .

B. M.  
VLPIO MARTIALI AVGVSTI LIBERTO  
A MARMORIBVS .



Hh 2

De



*De' Vestigj del Mausoleo suddetto .*

**D**I detto Mausoleo vedonsi ancor oggi alcuni vestigj circolari molto considerabili di opera reticolata , con alcuni Loculi , e altri avanzi, che die de

diedero ancora il nome di Augusta alle Chiese, e luoghi vicini. L'ingresso principale del medesimo vestigio è nella strada chiamata de' Pontefici, dentro il Cortile di un Palazzino in oggi posseduto dal Signor Marchese Correa. Il Marliani, che nel suo tempo vide li detti vestigj in stato assai migliore del presente, riferisce, che erano tre circonferenze di fabbrica ben ampla, distanti in tal guisa fra loro, si diramavano in varie parti, e formavano molti avelli, dentro de' quali ciascuno separatamente seppelir si potesse.

Virgilio parlando del medesimo nobilissimo edificio, nel fine del citato libro 6. dell' Eneide, [secondo l'interpettazione di molti] accenna il publico lutto, e'l dolore comune de' Romani, per l'immatura perdita del già menzionato Marcello, con li seguenti versi:

*Quantos ille virum, magnam Mavortis ad Urbem,  
Campus aget gemitus, vel qua, Tyberine, videbis  
Funera, cum Tumulum præter labere recentem.*

Li medesimi versi Latini furono già da alcuni Antiquarj malamente applicati ad una mole marmorea, che era molti anni sono, presso la Porta del Popolo, detta dal volgo *il Sepolcro di Marcello*; ma la vicinanza del Tevere, come ancora, la difficoltà di poter credere, che il Nipote di Augusto, da lui teneramente amato, fosse altrove posto, che nel di lui Mausoleo, rende simile opinione vana, ed insufficiente.

*Di S. Girolamo degli Schiavoni.*

**P**Afsata la Chiesa di S. Rocco alla stessa mano destra sta situata la Chiesa di S. Girolamo degli Schiavoni, donata a questa Nazione da Niccolò V., la quale con le proprie carità l'anno 1450. la rimodernò, e Sisto V. per esserne stato Cardinal Protettore, la fece edificare di nuovo nella nobil forma presente con disegno di Martino Longhi il vecchio, e di Giovanni Fontana. Il Quadro della B. V. M. nell' Altare a mano destra è di Giuseppe del Bastaro, l'altro nella terza Cappella è di Benigno Vangelini; le pitture, che rappresentano la vita di S. Girolamo nel muro dell' Altar Maggiore, sono di Antonio Viviano, e di Andrea di Ancona; il S. Dottore dipinto nella Volta credesi di Paris Nogari; la prima Cappella dall'altra mano è del suddetto Bastaro, ed il Cristo morto con le altre figure, sono di Andrea di Ancona. Fece l'istesso Sisto Collegiata la detta Chiesa per la fola Nazione.

*Del nuovo Porto di Ripetta.*

**I**Ncontro alla suddetta Chiesa vedesi il nuovo Porto di Ripetta fatto innalzare da Clem. XI. nel 1704. per pubblico beneficio, ed ornamento; poichè serve di asilo alle barche, le quali portano continuamente dall' Umbria, e dalla Sabina li viveri a questa Città. Contiene il medesimo diversi  
gra-

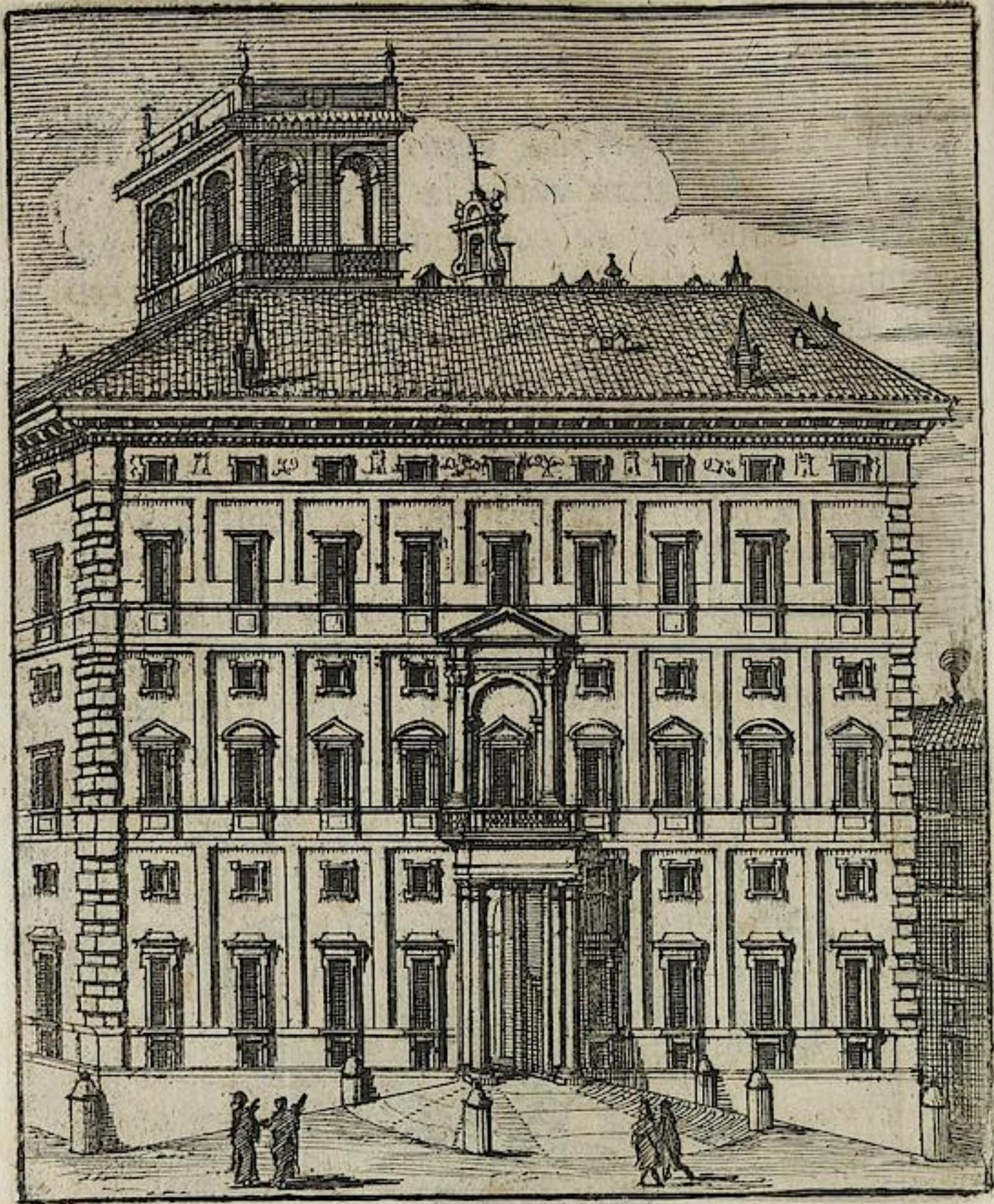


gradini assai lunghi, con alcune cordonate, e mostra due facce, come dimostra la sua figura; la prima delle quali è rivolta verso fiume, essendo adornata dell'Arme del detto Pontefice, e sua Iscrizione. La faccia verso la pubblica Strada, è di forma semicircolare con sedili all'intorno, accompagnati da balaustri, e con fontana in mezzo assai comoda per gli Uomini, e per gli Animali; vien terminato il semicircolo da due colonne, lavorate ad imitazione delle Milliarie, usate dagli antichi Romani, ravvisandosi in esse il tempo, e l'altezza delle inondazioni cagionate dall'acque del Tevere. Il disegno di detto Porto è di Alessandro Specchj, assistito dal Cavalier Carlo Fontana; e li travertini impiegati in esso, furono parte del Colosseo caduta in terra. Alla destra dello stesso, incontro S. Rocco, stanno le abitazioni de' Doganieri, e altri Ministri.



Hh 4

Palaz-



*Palazzo Borghese, e sua descrizione.*

**V**Edonfi poco distanti diversi edificj separati, appartenenti alli Signori Principi Borghe si Romani, cioè il suo famoso Palazzo, e l'altro a s'ai

NO-

nobile della loro Famiglia, fatto con disegno di Antonio de Baptistis, ed una comodissima stalla, formando li medesimj edificj una gran Piazza chiamata perciò di Borghese. Il Palazzo principale, fu edificato nel tempo di Paolo V. in questa parte del Campo Marzo (nella quale furono prima le abitazioni di Deza) con indicibile magnificenza, e spesa, essendone stati Architetti Martino Longhi il vecchio, e Flaminio Ponzio. Contiene tre appartamenti grandissimi, uniti fra loro con una doppia Galleria, che separa il Cortile dal Giardino. Una parte de' suddetti appartamenti si stende con vaga lontananza fino a Ripetta. Il vasto Cortile vien cinto da belli Portici duplicati, e sostenuti da cento Colonne di marmo antico doppie, fatte con ordine Dorico, e Ionico, e adornate con alcune Statue, e specialmente di Giulia, Faustina, e di una Amazzone; essendovene delle altre piccole nel giardino, riguardevole per gli ornamenti di stucco, e per la copia dell' acqua di Trevi. La Scala molto singolare fatta a lumaca di un solo tratto, è più antica del Palazzo, poichè fu eretta da Bramante Lazzari.

L' appartamento estivo a piana terra si rende maraviglioso per la quantità delle Camere, Quadri, e mobili singolari; essendo considerabili fra quantità di pitture originali, una Venere con due Ninfe di Tiziano; un Davidde del Cavalier d'Arpino; la B. V. M., ed un Cristo di Raffaele di Urbino; il Redentore alla Colonna del Caravaggio; una Pietà di Leonardo da Vinci. I SS. Cosmo, e  
Da-

Damiano del Dossi di Ferrara; S. Girolamo del Vasari; un Cristo, ed una Madonna di Scipione Gaetani; un Cristo con la Croce di Fra Sebastiano del Piombo; l'Incendio di Troja del Barocci: due Buffoni del Giorgione; una Venere in piedi di Andrea del Sarto; un David, che uccide il Gigante, di Giulio Romano; un S. Pietro di Annibal Caracci; una Pietà del Zuccari; Adamo, ed Eva di Giovanni Belilno; la Musa tanto rinomata del Domenichino; Diana con le sue Ninfe del medesimo; S. Antonio di Pietro Perugino; una Lucrezia, ed una Venere con un Satiro del suddetto Tiziano; diverse Veneri dell'Albani; il Bagno di Diana con alcune Ninfe, e Satiri del suddetto Cavalier di Arpino; un Sansone del suddetto Fr. Sebastiano; una Susanna di Rubens; un Soldato, che mostra a Giulia la veste infanguinata di Pompeo del Gentileschi: un Ballo di Contadini di Guido Reni; Ercole col Toro dell'Antiveduto; una Venere, che benda Cupido, del mentovato Tiziano, il quale dipinse anche le due Femine assise su la sponda di un Bagno; la Cena del Signore con gli Apostoli, del medesimo; il celebre Crocifisso di Michel'Angelo, ed altri molti. Vi vedrete ancora un nobilissimo Bagno di Porfido, e una bellissima Tavola di Diaspro Orientale.

In una Sala contigua ornata di Stucchi, e Mosaici, si vedono diversi Specchi con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, Brugoli, ed altri eccellenti Pittori; due Fontane di Alabastro, e varie Teste degli antichi Cesari in Porfido.

Nell'

Nell' ultima Camera si osservano gran numero di Quadri piccoli affai stimati, fra' quali sono i più insigni la B. Vergine, e un Angelo di Guido Reni; il S. Gio: Battista di Leonardo da Vinci; i Re Magi di Alberto Duro; la Donna Adultera, dello stesso; un Giovine con un mazzo di fiori nelle mani di Raffaele; una S. Caterina del medesimo; una Maddalena del Coreggio; l'Adorazione de' Magi di Luca Olandese; il Salvatore, nell' Orto di Paolo Veronese; la B. Vergine col Fanciullo Gesù, di Pietro Perugino; S. Pietro, che taglia l'orecchio a Malco, di Giuseppe di Arpino; S. Antonio Abate nel Deserto di Annibale Caracci; la B. Vergine in atto contemplativo, del medesimo; la B. Vergine in atto di leggere del Caravaggio, ed altri. Sonovi ancora alcuni Specchi dipinti da Mario, e dal Brugoli sopraddetti. La Sala, che segue, fu dipinta dallo Stanchi, e l'appartamento de' mezzanini da Giuseppe di Arpino, Filippo Lauri, Gasparo Poussino, e Antonio Tempesta.

Nel primo appartamento grande vedesi una doppia seguenza di Camere, i fregi delle quali furono dipinti da Fr. Giacomo Piazza Cappuccino coll' Istorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Fra molte preziosissime suppellettili di mute di Arazzi tessuti in oro, e seta, con sedie, studioli, ed altri mobili ricchissimi, evvi un Gabinetto di Ebano con Istorie di basso rilievo a oro, e gemme. Merita similmente un' osservazione particolare l'Oratorio domestico, per la qualità

lità

lità dell' edificio , e per la ricchezza delle suppellettili, siccome ancora la Biblioteca nell' appartamento superiore, già posseduta dal Cardinale Scipione Borghese.

*Di S. Gregorio a Ripetta.*

**T**rovasi poco lungi dalla parte del Tevere la piccola Chiesa di S. Gregorio fondata l'anno 1527. regnando Clem. VII. da una Confraternita di Muratori, che vicino alla medesima fecero l'Oratorio per l'esercizj consueti, ed ammettono nella medesima ancora gli Statuarj, Stuccatori, ed Artefici di Basso rilievo.

*Collegio Clementino.*

**S**egue poco più oltre la piazza chiamata Nicosia, da un Ambasciadore di Ragusa chiamato Nicosio, che ne' Secoli passati vi dimorava; nella quale stà situato il Collegio Clementino, così nominato da Clemente VIII. suo Fondatore, che fu eretto l'anno 1595. con architettura di Giacomo della Porta, per la Nazione Schiavona, alla quale il Pontefice Urbano VIII. assegnò poi un Collegio nella Città della S. Casa di Loreto, per loro maggior comodo, e consegnò alla direzione de' PP. della Congregazione Somasca il medesimo, e lo provvide inoltre di molte entrate, e privilegj, concedendo la facoltà alli detti Padri di potere educare nello stesso Collegio molti Giovani

vani

vani Nobili di varie Città d'Italia, i quali contribuiffero un onesto pagamento per il loro vitto; apprendendovi ancora le Scienze, ed altre arti Cavalleresche. Refero li detti Padri ultimamente, affai più magnifico il detto luogo con aggiungervi nuove fabbriche, e vaghe pitture con un bel Teatro da Comedie, ed una nobile Cappella dipinta da Ludovico David, facendovi per la Domenica fra l'Ottava della Fattività dell'Assunzione, al Cielo della B. V. M. una nobilissima Accademia, con l'intervento de' Signori Cardinali, avendone uno per Protettore.

*Di S. Lucia della Tinta.*

**V**oltando nel vicolo posto alla destra del medesimo si vede la Chiesa di S. Lucia della Tinta, così detta, perchè qui secondo alcuni, già abitavano li Tintori, stinendosi antichissima da alcune sue memorie. Questa nel 1580. fu ristorata dalla Compagnia de' Cocchieri, che allora stava in essa. E' Chiesa Parocchiale, essendovi alcuni Canonici creati dal Cavalier Ricci; alcune nomine de' quali spettano al Signor Principe Borghese, che la ridusse pochi anni sono in miglior forma. Hanno li menzionati Canonici l'uso della Cappa Magna solamente in questa loro Chiesa.

E' situata questa Chiesa nel luogo detto anticamente Terento dal *consumare*, che faceva il Tevere in quella Ripa, detto in Latino *Terere*, e forse la suddetta Chiesa di S. Lucia ricevette da es-

fo il nome della Tinta, essendosi corrotto il nome di Terento. Era in questo luogo l'Altare sotterraneo di Dite, e Proserpina; fu questo eretto da' Romani, allo scrivere di Zosimo, nella guerra, contro gli Albani, e acciòchè ad ogni altro, che a loro fosse incognito, si ricopriva di terra, scoprendosi solamente ne' giuochi secolari, nel qual tempo vi si celebrava il Trinozio, cioè una Festa di Sacrifizj, e altre cerimonie occulte per tre notti continue, della quale cantò Ausonio nell' Idilio II.

*Trina Terentino celebrata Trinoctia ludo.*

*Di S. Ivo de' Britannii.*

**C**ontinuandosi il camino dalla suddetta Piazza Nicosia alla Strada della Scrofa, vedesi la Chiesa Parocchiale di S. Ivo della Nazione Francese di Bertagna, conceduta alla suddetta Nazione l'anno 1456. da Calisto III. mediante l'istanze del Cardinal Alano di Coetivi Britanno. Si conserva in essa alcune Reliquie di S. Ivo, e dell'Apostolo S. Andrea. E' unita alla vicina Chiesa di S. Luigi de' Francesi, insieme con lo Spedale qui eretto nel 1511. per gl'Infermi, e Pellegrini di quella Provincia, qual unione fece Papa Gregorio XIII. ad istanza del Re di Francia Enrico III.

*Di*

*Di S. Antonio de' Portoghesi , sua Confraternita ,  
e Spedale .*

**N**ON molto lungi alla mano destra trovasi la nuova Chiesa di S. Antonio da Lisbona, chiamato comunemente di Padova. Ottenne la medesima il suo principio in questo luogo ( dove prima era un' altra Chiesa di S. Antonio Abate ) nel Pontificato di Sisto IV. da Martinez di Chevez Portoghese ; e molti anni dopo fu riedificata da' fondamenti a spese della medesima Nazione con bel disegno di Martino Longhi giovine, che principiò similmente la Facciata composta di Travertino con pilastri di Ordine Dorico , che fu terminata insieme con la Chiesa , circa l'anno 1695. con l'assistenza dell' Architetto Cristoforo Schor . Il Quadro di S. Antonio , e la Beatissima Vergine , posto nell' Altar Maggiore , è opera di Giacinto Calandrucci Palermitano , che dipinse parimente l'altro del S. Precursore nella vaga Cappella di Gio: Battista Cimini Romano ; la B. V. M. con il Cristo morto dipinta nell' Altare della Crociata , è di Pellegrino da Modena ; S. Elisabetta nella Cappella incontro è del Cavalier Celio . Viene la medesima offiziata da molti Cappellani Nazionali ; e detto Cimini dotò la propria Cappella , e vi lasciò un legato assai considerabile nel 1683. di circa scudi cinquantamila da porsi a frutto per dotarne povere Zitelle Romane desiderose da monacarsi . E' qui sepolto il celebre Casista Martino Azpilqueta , chiamato comunemente il Navarro . Lo

Lo Spedale contiguo ebbe l'origine circa l'anno 1417. da una divota Gentildonna, chiamata Giovanna da Lisbona, essendo venuta in Roma per visitare i Luoghi Santi. Fu successivamente accresciuto di fabbriche, e di entrate nel 1439. regnando Eugenio IV. da Antonio de Clavibus Cardinal di Lisbona, come ivi si legge, e da altri Benefattori; il Cardinal Giorgio Costa Portoghese creato da Sisto IV. gli fece molti beneficj, sottoponendolo al ministero di alcuni Deputati nazionali, ed insieme alla protezione degli Ambasciatori di quella Corona. Sono ricevuti in esso li Pellegrini di detta Nazione sani, ed infermi, con la distinzione, che i Laici si ricevono per un mese in circa; li Sacerdoti per due; ed essendo stato istituito per le Donne propriamente, si ricevono le suddette per mesi tre. Governa providamente la Chiesa, e Spedale, una Coufraternita di Nazionali, che fu istituita dopo il Pontificato di Paolo III.

*Il Fine del Tomo Primo.*

INDI

# I N D I C E

Delle cose più notabili , che si contengono nel  
Tomo Primo della descrizione di  
Roma Antica , e Moderna .

## A

|   |      |  |      |
|---|------|--|------|
| <b>A</b> Cquataccio .   | 229. | Archiconfraternita del-<br>la Dottrina Christia-<br>na . | 344. |
| Acqua Paola .   | 130. | Archiconfraternita del-<br>la Misericordia               | 272. |
| Acqua Acetosa .   | 476. | Archiconfraternita di<br>S. Spirito .                    | 98.  |
| Accademia degl' Infe-<br>condi .  | 205. | Archiconfraternita del<br>Suffragio .                    | 397. |
| Altare di Giove Inven-<br>tore .  | 197. | Archiospedale di S. Spi-<br>rito .                       | 97.  |
| Altar Maggiore Vati-<br>cano .  | 57.  | Arco di S. Lazaro .                                      | 202. |
| Altare di Preserpi-<br>na .   | 494. | Arco di Orazio Cocli-<br>te .                            | 198. |
| Ampliacione di Roma .   | 7.   | Arco di Portogallo .                                     | 438. |
| Amulio figlio di Proca<br>occupa il Regno a<br>Numitore , fa toglier<br>la vita , e gettar nel<br>Tevere Romolo , e<br>Remo . | 2.   | Arco di Settimio Seve-<br>ro .                           | 269. |
| Archiconfraternita di<br>S. Girolamo della Ca-<br>rità .  | 323. | Argileto .   | 268. |
|   |      | Armilustro .   | 205. |

Tom. I.

li Ban-

## B

- B**anco di S. Spirito. 388.  
 Basilica Vaticana, e sua descrizione. 41.  
 Basilica Vaticana. 32.

## C

- C**ampo di Fiore. 353.  
 Campo Marzo. 421.  
 Campo Trionfale. 31.  
 Carcere di Claudio Decemviro. 277.  
 Carceri nuove. 318.  
 Casa Aurea di Nerone. 251.  
 Casa di Mamurra. 243.  
 Casa di Scauro. 262.  
 Castello S. Angelo perche così chiamato. 16.  
 Cattedra di S. Pietro. 47.  
 Cerchio di Cajo. 33.  
 Cerchio di Caracalla. 222.  
 Cerchio di Domizio, o di Adriano. 22.  
 Cerchio di Nerone. 29.

- Chiese. S. Agata in Trastevere. 148.  
 S. Agnese in Piazza Navona. 376.  
 Degli Agonizzanti. 367.  
 S. Agostino. 416.  
 S. Alessio. 205.  
 e Monasterio di S. Ambrogio. 292.  
 S. Anastasia. 266.  
 S. Andreatella via Flaminia. 478.  
 S. Andrea a Ponte Molle. 477.  
 S. Angelo in Borgo. 21.  
 S. Angelo in Peschiera. 282.  
 S. Aniano. 271.  
 e Monasterio di S. Anna. 295.  
 S. Anna nell' Aventino. 197.  
 S. Anna in Borgo. 102.  
 e Monasterio di S. Apollonia. 145.  
 S. Apollinare. 416.  
 S. Atanasio de' Gresi. 455.  
 S. An-

|  |   |
|--|---|
| Chiese. <i>S. Antonino de' Portoghesi.</i> 498.      | Chiese. <i>S. Caterina di Siena .</i> 314.                      |
| <i>S. Balbina .</i> 235.                             | <i>e Monasterio di S. Cecilia .</i> 156.                        |
| <i>S. Barbara de' Librari .</i> 347.                 | <i>SS. Celso , e Giuliano .</i> 387.                            |
| <i>S. Bartolomeo all' Isola .</i> 186.               | <i>S. Cesareo .</i> 231.  |
| <i>S. Bartolomeo de' Vaccinari .</i> 302.            | <i>e Monasterio della SS. Concezzione in Campo Marzo .</i> 431. |
| <i>S. Benedetto in Piscinula .</i> 153.              | <i>e Monasterio di S. Cosmato .</i> 169.                        |
| <i>SS. Biagio , e Cecilia .</i> 433.                 | <i>S. Croce sul Monte Mario .</i> 104.                          |
| <i>S. Biagio della Fossa .</i> 405.                  | <i>e Monasterio di S. Croce della Penitenza .</i> 120.          |
| <i>S. Bonaventura .</i> 255.                         | <i>S. Dorotea .</i> 143.  |
| <i>S. Bonosa .</i> 151.                              | <i>S. Egidio .</i> 102.   |
| <i>S. Brigida .</i> 325.                             | <i>e Monasterio di S. Egidio .</i> 179.                         |
| <i>S. Calisto .</i> 172.                             | <i>S. Eligio de Ferrari .</i> 273.                              |
| <i>S. Carlo al Corso .</i> 441.                      | <i>S. Eligio degli Orefici .</i> 314.                           |
| <i>S. Carlo a Catenari .</i> 297.                    | <i>S. Elisabetta de' Fornari .</i> 385.                         |
| <i>e Monasterio di S. Caterina de' Funari .</i> 286. | <i>SS. Faustino , e Giovita .</i> 399.                          |
| <i>S. Caterina della Ruota .</i> 323.                | <i>S. Filippo Neri</i>  |
|  | <i>li 2 a</i>   |

- Chiese. a Strada Giulia . 317.  
 S. Francesco a Ponte Sisto . 308.  
 S. Francesco sul Monte Mario . 106.  
 S. Francesco a Ripa . 167.  
 e Monasterio di S. Francesco di Sales . 117.  
 S. Galla . 275.  
 Gesu e Maria . 455.  
 S. Giacomo degl' Incurabili . 458.  
 S. Giacomo Scossa Cavalli . 24.  
 e Monasterio di S. Giacomo in Settimiana . 118.  
 S. Giorgio . 270.  
 S. Giuseppe alla Longara . 116.  
 S. Gio: in Airo 320.  
 S. Gio: de' Bolognesi . 311.  
 S. Gio: Colabita . 188.  
 S. Gio. Decollato . 271.  
 Chiese . S. Gio: Evangelista . 230.  
 S. Gio: de' Fiorentini . 390.  
 S. Gio: Battista de' Genovesi . 159.  
 S. Gio: della Malva . 144.  
 S. Gio: in Oleo . 230.  
 SS. Gio: , e Paolo . 247.  
 S. Gio: Battista degli Spinelli . 104.  
 S. Girolamo della Carità . 323.  
 S. Girolamo degli Schiavoni . 486.  
 S. Gregorio Magno . 244.  
 S. Gregorio a Ponte Quattro capi . 190.  
 S. Gregorio a Ripetta . 492.  
 S. Grisogono . 149.  
 S. Giuliano in Banchi . 400.  
 S. Ivo de' Britanni . 494.  
 S. Lazzaro fuori le mura . 104.  
 SS. Leo-

|  |   |
|--|---|
| Chiese. SS. <i>Leonardo, e Romualdo.</i> 115.    | Chiese. <i>S. Maria delle Grazie.</i> 103.      |
| <i>S. Lorenzo in Borgo.</i> 100.                 | <i>S. Maria Grotta Pinta.</i> 384.              |
| <i>S. Lorenzo, e Damaso.</i> 333.                | <i>S. Maria Liberatrice.</i> 264.               |
| <i>S. Lorenzo in Lucina.</i> 433.                | <i>S. Maria de Miracoli.</i> 462.               |
| <i>S. Lucia del Confalone.</i> 319.              | <i>S. Maria di Monte Santo.</i> 464.            |
| <i>S. Lucia della Tinta.</i> 493.                | <i>S. Maria in Monticelli.</i> 303.             |
| <i>S. Magno.</i> 91.                             | <i>S. Maria di Monserrato.</i> 321.             |
| <i>e Monasterio di S. Margherita.</i> 146.       | <i>S. Maria dell'Orto.</i> 161.                 |
| <i>S. Maria dell'Anima.</i> 412.                 | <i>S. Maria della Pace.</i> 408.                |
| <i>S. Maria Annunziata.</i> 222.                 | <i>S. Maria delle Palme.</i> 227.               |
| <i>S. Maria de Cacabarj.</i> 330.                | <i>S. Maria del Pianto.</i> 301.                |
| <i>S. Maria in Cosmedin.</i> 193.                | <i>S. Maria della Pietà in Campo Santo.</i> 87. |
| <i>S. Maria in Cuppella.</i> 199.                | <i>S. Maria del Popolo.</i> 468.                |
| <i>S. Maria Egizziaca.</i> 191.                  | <i>S. Maria in Posteriala.</i> 404.             |
| <i>S. Maria delle Fornaci.</i> 89.               | <i>S. Maria del Pozzo.</i> 106.                 |
| <i>S. Maria delle Grazie a Ponte Molle.</i> 477. | 113 <i>S. Ma-</i>                               |

- Chiese. *S. Maria del Priore* . 207.  
*S. Maria in Publicola* . 293.  
*S. Maria della Purificazione in Banchi* . 389.  
*S. Maria della Purità* . 28.  
*S. Maria della Quercia* . 336.  
*S. Maria del riposo* . 166.  
*S. Maria del Rosario sul Monte Mario* . 105.  
*S. Maria della Scala* . 181.  
*S. Maria Scala del Cielo* . 221.  
*e Monasterio di S. Maria de sette Dolori* . 123.  
*S. Maria del Suffragio* . 397.  
*S. Maria della Torre* . 164.  
*S. Maria Traspontina* . 19.  
*S. Maria in Trastevere* . 174.
- Chiese. *S. Maria in Vallicella* . 359.  
*S. Marta, e suo Spedale* . 86.  
*S. Martino al Monte di Pietà* . 344.  
*SS. Martino e Sebastiano degli Svizzeri* . 01.  
*S. Michele Arcangelo* . 91.  
*S. Michele Arcangelo dentro il Castello* . 17.  
*S. Michele Arcangelo alle Fornaci e Compagnia della Morte* . 311.  
*S. Nereo, ed Achilleo* . 232.  
*S. Nicola in Carcere* . 277.  
*S. Nicolò degl' Incoronati* . 317.  
*S. Nicolò de' Lorenesi* . 414.  
*S. Niccolò de' Perfetti* . 433.  
*S. Omobono* . 274.  
*S. Onofrio* . 109.  
*e Mo-*

|                           |                           |
|---------------------------|---------------------------|
| Chiese. e Monasteriodi S. | Chiese. S. Salvatore fuo- |
| Orsola. 455.              | ri le mura 213.           |
| S. Pancrazio. 141.        | S. Salvatore in           |
| S. Pantaleo alle          | Lauro. 401.               |
| Scuole Pie. 382.          | S. Salvatore in           |
| S. Paolo fuori le         | Onda. 307.                |
| mura. 215.                | S. Salvatore a Pon-       |
| S. Paolo alle tre         | te rotto. 154.            |
| Fontane. 220.             | S. Salvatore in           |
| S. Paolo alla Re-         | Primicerio. 405.          |
| gola. 303.                | S. Sebastiano alle        |
| S. Pellegrino. 101.       | Catacombe. 223.           |
| S. Pietro Monto-          | S. Sebastiano in          |
| rio. 126.                 | Pallara. 259.             |
| S. Pietro in Vati-        | SS. Simone, e Giu-        |
| cano. 32.                 | da. 400.                  |
| S. Prassede al Poz-       | S. Simone Profe-          |
| zo Pantaleo. 167.         | ta. 403.                  |
| S. Prisca. 238.           | S. Sisto Papa. 231.       |
| SS. Quaranta Mar-         | S. Spirito. 93.           |
| tiri. 169.                | Spirito Santo de'         |
| e Monasterio di Re-       | Napoletani. 315           |
| gina Celi. 116.           | S. Stefano delle          |
| S. Rocco. 479.            | Carrozze. 193.            |
| e Monasterio di S.        | S. Stefano de Mo-         |
| Ruffina. 146.             | ri. 86.                   |
| S. Sabba. 237.            | S. Stefano in Pe-         |
| S. Sabina. 203.           | scivola. 319.             |
| S. Salvatore in           | S. Stefano degli          |
| Campo. 344.               | Ungheri. 87.              |
| S. Salvatore della        | S. Teodoro. 260.          |
| Corte. 152.               | li 4 S. Tom-              |

|   |  |
|---|--|
| Chiese. S. Tommaso de' Cenci. 302.                | Collegj . Clementino . 492.  |
| S. Tommaso de' Contorberi 322.                    | Germanico . 416.   |
| S. Tommaso in Parione . 366.                      | Ghislieri . 316.   |
| SS. Trinità de' Monti . 449.                      | de' Greci . 455.   |
| SS. Trinità de' Pellegrini. 304.                  | Inglese . 322.   |
| SS. Valentino , e Sebastiano. 294.                | de' Marchigiani . 401.   |
| SS. Vincenzo , ed Anastasio alla Regola . 304.    | Nardini . 366.   |
| SS. Vincenzo , ed Anastasio alle tre Fontane 219. | de' Penitenzieri di S. Pietro . 23.                                      |
| S. Urbano alla Caffarella . 226.                  | Confraternite. Erette in Roma per l'accompagnamento del SS. Viatico. 25. |
| Cimitero de' SS. Proceso , e Martiniano . 143.    | De' Pii Operarii . 277.  |
| Cimiterio di S. Zenone . 121.                     | SS. Sacramento. 91   |
| Circo Agonale . 370.                              | Congregazione de' Cento Preti . 91.                                      |
| Circo Massimo . 256.                              | Conservatorij . Della Divina Clemenza . 108.                             |
| Colonna Bellica . 285.                            | Della Divina Provvidenza . 478.  |
| Colonna Lattaria . 278.                           | Del Rifugio . 109.   |
| Colle Vaticano . 28.                              | Delle Zoecolette . 309.  |
| Collegj. Bandinelli. 393                          | Curia di Pompeo . 349.   |
|   | Cortile delle Statue nel Vaticano . 77.                                  |
|   | Cu   |

*Cupola della Basilica*

*Vaticana.* 59.

*Curia Ostilia.* 247.

*Curia Ostilia.* 263.

*Curia di Ottavia.* 274.

## D

**D** *Ogana di Ripa.* 165

## E

**E** *Nea sposa Lavinia.* 1.

*Equimeho.* 268.

## F

**F** *Acciata della Basilica Vaticana.* 33.

*Fico Ruminale.* 262.

*Fondazione di Roma.* 4.

*Fonte di Fauno.* 238.

*Fonte di Giuturna.* 267.

*Fontana di Piazza Mattei.* 291.

*Fontane nella Piazza Vaticana.* 35.

*Fontana a Ponte Sisto.* 310.

*Foro Olitorio.* 278.

## G

**G** *Enealogia di Romolo.* 1.

*Giardino Barberino.* 90.

*Giardino Cesio.* 90.

*Giardino Cenci.* 193.

*Giardini di Domizia.* 30

*Giardino Lanti.* 111.

*Giardini di Nerone.* 30.

*Giardino Panfili a Ripa.* 155.

*Giardino grande nel Vaticano.* 79.

*Giardino segreto nel Vaticano.* 78.

*Giardino de' Semplici.* 131.

*Giardino Spada.* 255.

*Granari antichi.* 211.

*Grotte Vaticane.* 61.

## L

**L** *Ibriera Palatina.* 254.

*Libreria Vaticana.* 71.

*Luperciale.* 261.

Mar-

## M

- M** *Armorata* . 198.  
*Mausoleo di Augusto* . 481.  
*Mausoleo dell'Imperatore Onorio* . 30.  
*Mole Adriana* . 13.  
*Monasterio di S. Filippo Neri* . 320.  
*Monte Aventino* . 196.  
*Monte Celio* . 242.  
*Monte Gianicolo* . 124.  
*Monte Palatino* . 249.  
*Monte della Pietà* . 342.  
*Monte Testaccio* . 209.  
*Muro torto* . 475.  
*Museo Rolandi* . 406.

## N

- N** *Avicella di Mosaico nel Portico di S. Pietro* . 38.  
*Naumachia di Augusto* . 171.  
*Naumachia di Domiziano* . 447.  
*Naumachia di Nerone* . 29.

*Numitore riconosce per suoi Nipoti Romolo, e Remo* . 30.

## O

- O** *Belisco nella Piazza Vaticana* . 34.  
*Opinioni diverse della fondazione di Roma* . 5.  
*Oratorj. delle Anime più bisognose* . 457.  
*di S. Cecilia* . 159.  
*della Chiesa Nuova* . 364.  
*del Confalone* . 319.  
*dell' Archiconfraternita de' Fiorentini* . 389.  
*di S. Grisogono* . 151.  
*di S. Lorenzo, e Damaso* . 353.  
*di S. Lorenzo in Lucina* . 440.  
*di S. Maria della Scala* . 183.  
*di S. Maria in Trastevere* . 179.  
*delle ss. Rosa, e Rosalia* . 399.  
*di*

PIU' NOTABILI.

507

Oratorj . di S. Sebastia-  
no in Borgo. 24.  
di S. Trifone. 420.  
della SS. Trini-  
tà. 306.  
Orti Farnesiani . 209.  
Ospizj . degli Eretici  
convertiti . 27.  
de' Fanciulli di S.  
Michele a Ri-  
pa . 163.  
de' Sacerdoti a Pon-  
te Sisto . 308.  
della SS. Trini-  
tà . 304.

Palazzj. della Sagra In-  
quisizione . 88.  
Lancellotti . 404.  
Lancellotti in Na-  
vona . 382.  
della Religione di  
Malta . 446.  
Mancini . 132.  
Massimi . 383.  
Mattei . 289.  
Nunez . 446.  
Orsini . 280.  
Orsino in Navo-  
na . 381.  
Panfilio in Navo-  
na . 380.  
Pichini . 335.  
de' Pii . 352.  
Pontificio nel Vati-  
cano . 69.  
Ricci . 316.  
Sacchetti . 394.  
Salviati . 113.  
Sannesio . 92.  
Santacroce . 299.  
Sforza . 399.  
Spada . 337.  
Trajano . 239.  
Vaticano . 68.  
Pianta di Roma qua-  
drata . 6.

P

**P** Alazzj. Altèps. 415.  
Borghese . 488.  
Campeggi . 22.  
Cancellaria . 336.  
Corsini . 122.  
Casali . 432.  
Costaguti . 292.  
Falconieri . 312.  
Farnese . 326.  
Farnese alla Lun-  
gara . 121.  
Gabrielli . 400.  
Gaetani . 445.

Piaz.

- Piazza di S. Maria in Trastevere.* 173.  
*Piazza Navona.* 374.  
*Piazza di S. Pietro in Vaticano.* 33.  
*Piazza del Popolo.* 466.  
*Piazza di Spagna.* 446.  
*Piscina Publica.* 231.  
*Ponte Elio detto S. Angelo.* 12.  
*Ponte Molle.* 476.  
*Ponte Quattro Capi.* 189.  
*Ponte Sublicio.* 201.  
*Ponte Sisto.* 145.  
*Ponte Trionfale.* 14.  
*Porta Angelica.* 103.  
*Porta Carmentale.* 278.  
*Porta de' Cavalli Leggieri.* 90.  
*Porta Fabrica.* 89.  
*Porta Flaminia.* 474.  
*Porta Latina.* 229.  
*Porta Mugonia.* 6.  
*Porta S. Pancrazio.* 132.  
*Porta S. Paolo.* 213.  
*Porta Portese.* 163.  
*Porte Romanula, Januale, Pandana Carmentale, e Ratumena.* 7.  
*Porta S. Sebastiano.* 229.  
*Porta Settimiana.* 123.  
*Porta Trigemina.* 198.  
*Porta Trionfale.* 31.  
*Portico di Ottavia.* 275.  
*Portico di Gneo Ottavio.* 200.  
*Portico di Pompeo.* 349.  
*Porto di Ripetta.* 486.  
*Prati Quinzj.* 22.  
*Pulchrum Littus.* 193.

## R

- R** *Eliquis nella Basilica di S. Pietro.* 51. 60.  
*Remo è ucciso.* 3.  
*Rione di S. Angelo.* 282.  
*Rione di Borgo.* 11.  
*Rione di Campo Marzio.* 421.  
*Rione di Parione.* 346.  
*Rione di Ponte.* 386.  
*Rione della Regola.* 295.  
*Rione di Ripa.* 184.  
*Rione di Trastevere.* 107.  
*Rivo Almone.* 214.  
*Roma sotto il dominio degl' Imperadori.* 9.  
*Roma governata da Rè.* 8.  
*Roma diviene Repubblica.* 8.

Ro-

|   |      |                                       |      |
|---|------|---------------------------------------|------|
| <i>Roma saccheggiata più volte.</i>           | 9.   | <i>Spedale degl' Incurabili.</i>      | 459. |
| <i>Romolo fabrica Roma.</i>                   | 4.   | <i>Spedale de' Pazzi.</i>             | 111. |
| <b>S</b>                                      |      |                                       |      |
| <i>S Agrestia di S. Pietro in Vaticano.</i>   | 50.  | <i>Spedale di S. Rocco.</i>           | 479. |
| <i>Saline.</i>                                | 197. | <i>Spelonca di Cacco.</i>             | 199. |
| <i>Scale Gemonie nell' Aventino.</i>          | 200. | <i>Statua Equestre di Costantino.</i> | 39.  |
| <i>Sepo cro di C. Cestio.</i>                 | 211. | <i>Statua di Pasquino.</i>            | 368. |
| <i>Sepolcro degl' Impenitenti.</i>            | 475. | <i>Strada Jugaria.</i>                | 278. |
| <i>Sepolcro di Marco Aurelio.</i>             | 21.  | <b>T</b>                              |      |
| <i>Sepolcro di Maria figlia di Stilicone.</i> | 30.  | <i>Teatro di Albert.</i>              | 455. |
| <i>Sepolcro di Metella.</i>                   | 222. | <i>Teatro di Marcello.</i>            | 279. |
| <i>Sepolcro di Nerone.</i>                    | 470. | <i>Teatro di Pompeo.</i>              | 349. |
| <i>Sepolcro di S. Pietro.</i>                 | 58.  | <i>Tempio di Apollo.</i>              | 254. |
| <i>Sepolcro di Scipione Africano.</i>         | 21.  | <i>Tempio di Apollo, e Marte.</i>     | 30.  |
| <i>Serraglio degl' Ebrei.</i>                 | 293. | <i>Tempio di Bellona.</i>             | 284. |
| <i>Settizonio di Severo.</i>                  | 240. | <i>Tempio della Buona Dea.</i>        | 207. |
| <i>Spedale di S. Gallicano.</i>               | 143. | <i>Tempio di Cerere, e Flora.</i>     | 267. |
| <i>Spedale di S. Gio: Colabita.</i>           | 188. | <i>Tempio della Concordia.</i>        | 262. |
| <i>Spedale di S. Gio: de' Fiorentini.</i>     | 390. | <i>Tempio di Diana.</i>               | 203. |
|   |      | <i>Tempio di Ercole.</i>              | 200. |
|   |      | <i>Tempio di Ercole Aventino.</i>     | 205. |
|   |      | <i>Tem-</i>                           |      |

|                             |                                |                  |      |
|-----------------------------|--------------------------------|------------------|------|
| <i>Tempio della Fortuna</i> | <i>Velabro .</i>               | 271.             |      |
| <i>Equestre .</i>           |                                | 249.             |      |
| <i>Tempio di Giano</i>      | <i>Quadrifronte .</i>          | 269.             |      |
| <i>Tempio di Libero, e</i>  | <i>Libera .</i>                | 267.             |      |
| <i>Tempio di Marte.</i>     |                                | 228.             |      |
| <i>Tempio della Pietà.</i>  |                                | 277.             |      |
| <i>Tempio di Portun-</i>    | <i>no .</i>                    | 202.             |      |
| <i>Tempio di Romolo, e</i>  | <i>Remo .</i>                  | 266.             |      |
| <i>Tempio di Silvano.</i>   |                                | 236.             |      |
| <i>Tempio di Venere.</i>    |                                | 349.             |      |
| <i>Terme di Caracalla.</i>  |                                | 234.             |      |
| <i>Terme Deciane .</i>      |                                | 239.             |      |
| <i>Terme Variane .</i>      |                                | 237.             |      |
|                             | <i>Velia alta e bassa.</i>     | 262.             |      |
|                             | <i>Vestigj del Mausoleo d'</i> | <i>Augusto .</i> | 485. |
|                             | <i>Via Trionfale .</i>         |                  | 31.  |
|                             | <i>Villa Corsini .</i>         |                  | 140. |
|                             | <i>Villa Ginnasi .</i>         |                  | 205. |
|                             | <i>Villa Giustiniani .</i>     |                  | 474. |
|                             | <i>Villa del Gran Duca di</i>  | <i>Toscana .</i> | 453. |
|                             | <i>Villa Odescalchi .</i>      |                  | 476. |
|                             | <i>Villa del Duca di Par-</i>  | <i>ma .</i>      | 104. |
|                             | <i>Villa Panfili fuori le</i>  | <i>mura .</i>    | 135. |
|                             | <i>Vulcanale .</i>             |                  | 262. |

## Z

V  
**V** *Alle Vaticana.* 28.

**Z** *Ecce Pontificia.* 86.

FINE DEL TOMO I.



2. März 1981,



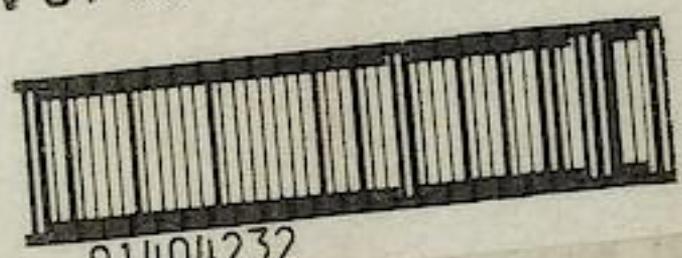
N. 54.

03404 B  
Res.

DIGI

TA

V 01 40423280



01404232







*ella Naumachia di Domiziano .*

Domiziano la sua Naumachia sotto il Colle  
Ortuli, oggi detto Pincio , in luogo pro-  
prio, e comodo ; poichè facilmente in quel-  
la